

# Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2012







# **Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2012**

---

Questo documento è pubblicato dall'Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA P9 Eurydice).

Disponibile in inglese (*Key Data on Education in Europe 2012*), francese (*Chiffres clés de l'éducation en Europe 2012*) e tedesco (*Schlüsselzahlen zum Bildungswesen in Europa 2012*).

ISBN 978-92-9201-249-6

doi:10.2797/79390

Questo documento è disponibile anche su Internet  
(<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>)

Testo completato nel febbraio 2012  
Traduzione in italiano di Loredana Serratore

© Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2012.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto parzialmente, tranne che per fini commerciali, con citazione per esteso all'inizio dell'estratto di "rete Eurydice", seguito dalla data di pubblicazione del documento.

Le richieste di riproduzione dell'intero documento devono essere indirizzate all'EACEA P9 Eurydice.

Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura  
P9 Eurydice  
Avenue du Bourget 1 (BOU2)  
B-1140 Brussels  
Tel. +32 2 299 50 58  
Fax +32 2 292 19 71  
e-mail: [eacea-eurydice@ec.europa.eu](mailto:eacea-eurydice@ec.europa.eu)  
Internet: <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>

# PREFAZIONE

---



Oggi l'Unione europea si trova a dover affrontare sfide molteplici, correlate e complesse. Tutti gli Stati membri risentono delle conseguenze sociali della crisi finanziaria ed economica globale. In tale contesto, i sistemi di istruzione e formazione devono adattare le loro priorità per poter garantire a tutti i cittadini europei di disporre della conoscenza, delle abilità e delle competenze necessarie ad accogliere le sfide e le richieste del mercato del lavoro e della vita moderna.

Nel 2010 gli stati membri e la Commissione europea hanno convenuto di includere l'istruzione e la formazione come elemento chiave in "Europa 2020", la strategia per la crescita intelligente, sostenibile e solidale del prossimo decennio. Alla base c'è, a sua volta, il Quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione ("ET 2020") e i suoi quattro obiettivi a lungo termine. Il quadro strategico getta le fondamenta della cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione, contribuendo quindi in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi più ampi di "Europa 2020". Per poter monitorare i progressi fatti è necessario possedere indicatori efficaci ed equilibrati.

*Le cifre chiave dell'istruzione in Europa* costituisce un valido apporto al dibattito sulla politica dell'istruzione sia a livello europeo sia a livello nazionale e contribuisce al controllo dei progressi relativi al quadro strategico. Il rapporto, basato su dati forniti dalla rete Eurydice, da Eurostat e dall'indagine internazionale PISA, fornisce indicatori quantitativi e qualitativi standardizzati e facilmente comparabili che offrono un'ampia panoramica dell'organizzazione e del funzionamento dei sistemi educativi europei. Esamina soprattutto aree di particolare importanza per la cooperazione europea – come la partecipazione al ciclo di istruzione obbligatoria, i risultati raggiunti nell'istruzione terziaria e la transizione al mercato del lavoro, l'investimento in controllo della qualità – offrendo quindi un'idea delle modalità in cui i paesi rispondono alle sfide comuni in materia di istruzione.

Mentre parte la strategia "Europa 2020", che mira a ridare vita all'economia europea e a favorire una crescita intelligente, sostenibile e solidale, bisogna anche fare il punto dei progressi fatti fino a oggi. Oltre a offrire informazioni aggiornate e affidabili, questa ottava edizione delle *Cifre chiave*

*dell'istruzione in Europa* presenta i dati relativi all'istruzione e la formazione a partire dal 2000, anno di inizio della Strategia di Lisbona per la promozione della crescita in Europa. Lo studio offre l'opportunità di analizzare le tendenze di una serie di argomenti, politiche e metodi educativi dell'ultimo decennio e di valutare le sfide ancora da venire.

Speriamo che questa raccolta di dati e informazioni costituisca una fonte preziosa per coloro che prendono le decisioni in materia di istruzione, che li aiuti nel loro compito di revisione e riforma delle politiche educative e della scuola in modo da riuscire a garantire a tutti i cittadini l'accesso a un'istruzione e a una formazione di alto livello e a rafforzare le fondamenta della crescita e della stabilità socioeconomica a lungo termine.



Androulla Vassiliou

Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù



Algirdas Šemeta

Commissario europeo per la fiscalità e l'unione doganale, l'audit e la lotta antifrode

# INDICE

---

<b>Prefazione</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>Principali risultati</b>	<b>11</b>
<b>Sigle, abbreviazioni e acronimi</b>	<b>17</b>
<hr/>	
<b>A – Contesto</b>	<b>19</b>
<b>B – Organizzazione</b>	<b>27</b>
Sezione I – Strutture	27
Sezione II – Assicurazione della qualità	39
Sezione III – Livelli e processi decisionali	49
<b>C – Partecipazione</b>	<b>67</b>
<b>D – Finanziamenti</b>	<b>87</b>
<b>E – Insegnanti e personale dirigente</b>	<b>109</b>
<b>F – Processi educativi</b>	<b>139</b>
Sezione I – Orario di insegnamento	139
Sezione II – Formazione dei gruppi e dimensioni delle classi	151
Sezione III – Valutazione	161
<b>G – Livelli di qualifica e inserimento nel mondo del lavoro</b>	<b>171</b>
<hr/>	
<b>Glossario, banche dati statistiche e bibliografia</b>	<b>187</b>
<b>Indice delle figure</b>	<b>197</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>201</b>



# INTRODUZIONE

---

La rete Eurydice pubblica *Le cifre chiave dell'istruzione* da più di quindici anni. Alla pubblicazione iniziale con gli indicatori generali in materia di istruzione si affiancano, oggi, tre pubblicazioni *Cifre chiave* tematiche (Lingue straniere, Innovazione e TIC, Istruzione Superiore). Dal 2012/13 saranno inoltre disponibili altre due pubblicazioni tematiche su educazione e cura della prima infanzia e su insegnanti e dirigenti scolastici.

*Le cifre chiave dell'istruzione*, pubblicato in collaborazione con Eurostat, è una pubblicazione unica e costituisce il fiore all'occhiello della rete Eurydice in quanto combina dati statistici e informazioni qualitative per descrivere l'organizzazione e il funzionamento dei sistemi educativi in Europa.

Questa edizione de *Le cifre chiave dell'istruzione* presenta una struttura rinnovata e un numero complessivo di indicatori ridotto. Gli indicatori statistici e contestuali proposti si basano, tuttavia, su serie temporali di dati più estese che presentano l'evoluzione dei sistemi di istruzione europei nell'ultimo decennio. Per questo motivo la presente pubblicazione rappresenta un utile strumento a complemento della Relazione congiunta in materia di Istruzione e Formazione ("ET 2020"). Il rapporto così configurato, che copre tutti i livelli di istruzione e presenta le principali tendenze in materia di istruzione in Europa, fornisce il contesto per i principali temi trattati nella Relazione congiunta.

## Struttura e contenuto

La struttura e gli indicatori di questa ottava edizione sono stati selezionati in base alla loro rilevanza rispetto al Quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione ("ET 2020") ed alla strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei prossimi dieci anni (Europa 2020). L'elenco definitivo degli indicatori è stato oggetto di una consultazione con la rete Eurydice e l'Ufficio statistico delle Comunità europee (Eurostat). Questo rapporto presenta le cifre chiave dell'educazione prescolare (ISCED 0), dell'istruzione primaria (ISCED 1), di quella secondaria inferiore e superiore (ISCED 2-3) e dell'istruzione superiore (ISCED 5-6). La maggior parte degli indicatori presentati si riferiscono agli istituti di istruzione pubblica (ad eccezione di Belgio, Irlanda e Paesi Bassi, paesi per i quali sono stati integrati i dati relativi alle scuole private sovvenzionate che rappresentano una quota rilevante delle iscrizioni scolastiche in questi paesi). Alcuni indicatori forniscono un dettaglio relativo anche agli istituti privati (sovvenzionati e non sovvenzionati) per tutti i paesi.

La presente pubblicazione è organizzata in sette capitoli tematici: *Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Finanziamenti, Insegnanti e personale dirigente, Processi educativi e Livelli di qualifica e inserimento nel mondo del lavoro*. La sintesi, presentata all'inizio della pubblicazione, offre al lettore un sunto dei principali temi contenuti nel rapporto e riassume le grandi tendenze che emergono.

In ogni capitolo le informazioni sono organizzate in base ai seguenti principi: in ordine crescente dei livelli di istruzione, dall'informazione più generale a quella più dettagliata, dal livello amministrativo locale verso quello nazionale.

Questo volume generale si è arricchito di più serie temporali di fonte Eurostat, particolarmente utili per individuare le evoluzioni relative ad alcuni aspetti dei sistemi educativi europei e per analizzare la situazione attuale rispetto al passato recente. Le serie temporali si incentrano in particolare sui tassi di partecipazione ai vari livelli di istruzione (capitolo C), sui livelli di qualifica della popolazione, sul numero di donne diplomate nell'istruzione terziaria e sul numero di diplomati in scienze e tecnologie (capitolo G). Inoltre, buona parte degli indicatori Eurydice mostrano anche l'evoluzione delle strutture e dell'organizzazione dell'istruzione nel corso dell'ultimo decennio (Capitoli B ed F).

La complementarità tra informazioni qualitative e quantitative si è arricchita con le informazioni dei questionari contestuali raccolti nel corso dell'indagine empirica internazionale PISA 2009, condotta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Questi indicatori completano le informazioni di fonte Eurydice, nella misura in cui forniscono un'immagine di ciò che succede, in pratica, nelle scuole e nelle classi. È stato possibile mettere questi dati in rapporto con le raccomandazioni e i requisiti ufficiali in ambiti come l'autonomia delle scuole (capitolo B), l'orario di insegnamento degli alunni o le modalità di raggruppamento (capitolo F). Questi indicatori completano anche le informazioni statistiche raccolte da Eurostat, trattando ambiti che non sono stati considerati o apportando un chiarimento sulle variazioni tra le scuole all'interno di un paese, mentre Eurostat presenta dati sull'insieme degli istituti scolastici.

## **Copertura geografica**

*Le cifre chiave dell'istruzione in Europa* copre 33 paesi europei (37 sistemi educativi), cioè tutti i paesi che partecipano alle attività della rete Eurydice nell'ambito del Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente (2007-2013).

Per i dati di fonte Eurostat, OCSE e IEA, vengono presentati solo i risultati dei paesi che partecipano al Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente (2007-2013). Nel caso di paesi che non partecipano a determinate raccolte Eurostat, i dati sono indicati come "non disponibili". Invece, per quelli che non hanno partecipato all'indagine PISA, viene riportata una croce sugli istogrammi preparati sulla base di questi dati.

A causa della struttura educativa a base regionale di alcuni paesi (in particolare Belgio e Regno Unito) gli indicatori sono, ove possibile, dettagliati per regione amministrativa.

## **Fonti di informazione**

In questo rapporto vengono usate tre grandi fonti di informazione: le informazioni fornite dalla rete Eurydice, il sistema statistico europeo coordinato da Eurostat e, infine, alcuni dati tratti dall'indagine internazionale PISA 2009.

### **La raccolta di informazioni di Eurydice**

Gli indicatori di fonte Eurydice forniscono informazioni tratte principalmente dalla legislazione, dalla normativa nazionale o da altri documenti ufficiali in materia educativa. Queste informazioni sono raccolte dalle unità nazionali della rete Eurydice (che generalmente hanno sede presso i ministeri dell'istruzione) sulla base di definizioni comuni. Vengono poi analizzate e comparate dall'unità di Eurydice presso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura della Commissione europea e verificate dalle unità nazionali della rete. Nel caso in cui l'aspetto in questione sia gestito dalle autorità locali o dagli istituti e non sia regolamentato a livello centrale, ne viene data chiara indicazione nella figura.

Le informazioni, nel complesso, sono di tipo qualitativo e permettono di fornire una panoramica della situazione dell'educazione in Europa o di presentare alcuni modelli o schemi tipici di organizzazione e funzionamento. Alcuni indicatori presentano un'informazione quantitativa (età di pensionamento, orario di lavoro degli insegnanti, stipendi, orario di insegnamento, ecc.).

Gli indicatori coprono i diversi livelli di istruzione così come sono definiti nei sistemi educativi nazionali. In generale, le informazioni di fonte Eurydice riguardano solamente le scuole del settore pubblico. La maggior parte delle figure comprende anche il settore privato sovvenzionato per tre paesi (Belgio, Irlanda e Paesi Bassi) dove la maggior parte degli alunni frequenta una scuola di questo settore. Nel caso in cui le figure comprendano il settore privato sovvenzionato per tutti i paesi, viene indicato nel titolo.

### Le raccolte statistiche di Eurostat e del Sistema statistico europeo (SSE)

Le diverse raccolte di Eurostat fatte dal Sistema statistico europeo (SSE) e usate in questo rapporto sono presentate brevemente nella tabella qui sotto. Il lettore troverà spiegazioni più dettagliate nella sezione “Glossario e banche dati statistiche”. Nella misura in cui queste raccolte di dati – incluso il loro trattamento statistico e le procedure di verifica, validazione e pubblicazione – non hanno lo stesso calendario di svolgimento, anche gli anni di riferimento non sono gli stessi. Questa situazione deve essere tenuta a mente ai fini della lettura e dell’analisi dei dati. Tutti i dati provenienti da queste raccolte sono tratti dalla banca dati Eurostat del luglio 2011 e gli anni di riferimento sono il 2008 e il 2009/2010 per i dati sui finanziamenti.

Queste diverse raccolte di dati forniscono informazioni statistiche sulla popolazione e la loro composizione (capitolo A), il tasso di partecipazione degli studenti e i nuovi iscritti nei rispettivi sistemi educativi (capitolo C), le spese legate all’istruzione (capitolo D), il personale docente e direttivo (capitolo E) e i diplomati, il lavoro, la disoccupazione e i livelli di studio raggiunti dalla popolazione nell’Unione europea (capitolo F).

Tutti i dati statistici di Eurostat sono disponibili all’indirizzo:

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/education/data/database>

#### LA BANCA DATI UOE

I questionari comuni UOE (Istituto di Statistica dell’UNESCO/OCSE/EUROSTAT) sono utilizzati dalle tre organizzazioni per raccogliere ogni anno dati, comparabili a livello internazionale, su aspetti importanti dei sistemi educativi, partendo da fonti amministrative.

#### LA BANCA DATI DEMOGRAFICA

I dati demografici nazionali sono raccolti attraverso un questionario annuale inviato agli istituti statistici nazionali. Le stime della popolazione nazionale annuale si basano sul censimento più recente o sui dati tratti dal registro della popolazione.

#### L’INDAGINE SULLA FORZA LAVORO (IFL)

Questa indagine è organizzata annualmente dal 1983. Costituisce la fonte principale delle statistiche sul lavoro e la disoccupazione nell’Unione europea. Si tratta di un’indagine svolta direttamente su singole persone e famiglie. Le domande riguardano principalmente le caratteristiche del lavoro e la ricerca di lavoro.

#### LA BANCA DATI CONTI NAZIONALI

Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali è un quadro contabile comparabile a livello internazionale che permette di descrivere in modo sistematico e dettagliato la cosiddetta “economia totale” (cioè una regione, un paese o un gruppo di paesi), le sue componenti e i suoi rapporti con altre “economie totali”.

### La banca dati internazionale PISA 2009

PISA (*Programme for International Student Assessment* – Programma per la valutazione internazionale degli studenti) è un’indagine internazionale svolta dall’OCSE allo scopo di misurare le competenze dei giovani di 15 anni nella lettura, nella matematica e nelle scienze. L’indagine si basa su campioni rappresentativi della popolazione di alunni di 15 anni, che frequentano, a seconda della struttura del sistema, il livello secondario inferiore o il livello secondario superiore. Oltre a misurare il rendimento, l’indagine internazionale PISA 2009 comprende questionari volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che possono chiarire i risultati. Tali questionari sono stati inviati ai dirigenti scolastici e agli alunni per l’indagine PISA. Gli indicatori presentati nel presente rapporto sono stati preparati partendo dalle risposte a tali questionari. Tutti gli indicatori si riferiscono sia alle scuole del settore pubblico che alle scuole private, sovvenzionate o non sovvenzionate. Il lettore troverà informazioni più dettagliate sugli aspetti statistici nella sezione “Glossario e banche dati statistiche”.

## Partenariati e metodologia

I questionari per la raccolta delle informazioni sono stati elaborati dall'unità centrale di Eurydice, operante presso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) in collaborazione con le unità nazionali della rete. L'unità centrale di Eurydice ha anche sfruttato statisticamente i risultati dei questionari contestuali delle indagini PISA 2009.

Eurostat (Unità F4 "Educazione, scienza e cultura") ha garantito l'elaborazione e la produzione degli indicatori.

Tutte le analisi relative ai dati statistici e descrittivi presenti in questo rapporto sono state redatte dall'unità centrale di Eurydice. Alla fine, la rete Eurydice, in collaborazione con Eurostat, ha verificato l'insieme del rapporto.

L'unità centrale di Eurydice è responsabile dell'edizione finale e dell'impaginazione del rapporto. Ha anche garantito l'insieme delle realizzazioni di cartine, diagrammi e grafici del rapporto. Infine, la sintesi intitolata "Principali risultati", presentata all'inizio del volume, è di completa responsabilità dell'unità centrale di Eurydice.

Tutte le persone che hanno contribuito, a vari livelli, alla realizzazione di questa opera collettiva sono citate in fondo al volume.

## Convenzioni e presentazione dei contenuti

Oltre alla sua importanza per i decisori politici, questo volume è concepito per informare un pubblico molto ampio sui sistemi educativi europei.

Al fine di renderlo accessibile al maggior numero di persone e facilitarne la consultazione, il rapporto contiene rappresentazioni grafiche (istogrammi, cartine e diagrammi) completate da commenti sugli elementi essenziali che risultano dalla descrizione e dalla comparazione dei sistemi educativi.

I valori di ogni indicatore quantitativo sono ripresi in una tabella sotto il grafico in questione. Ciascuna figura è accompagnata, in calce, da una nota esplicativa e da note specifiche per paese. La nota esplicativa fornisce i dettagli relativi alla terminologia e agli aspetti concettuali necessari per la comprensione dell'indicatore e della figura. Le note specifiche per paese forniscono informazioni su importanti aspetti della situazione di determinati paesi.

Nelle figure e nelle tabelle i paesi sono presentati in base all'ordine di protocollo definito dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee. L'ordine di citazione dei paesi segue quindi l'ordine alfabetico dei loro nomi nella lingua d'origine e non nella lingua di redazione del testo.

Le sigle dei nomi dei paesi, i codici statistici, le abbreviazioni e gli acronimi usati sono presentati all'inizio del rapporto. Il glossario dei termini utilizzati e le banche dati statistiche si trovano alla fine del volume.

Alla fine del volume è disponibile anche un indice delle figure, che riprende le figure per capitolo e per sezione. Per ogni figura viene fornita un'indicazione della fonte e del livello di istruzione (ISCED 0, ISCED 1-3 e ISCED 5-6).

## Versione elettronica

L'edizione 2012 delle *Cifre chiave dell'istruzione in Europa* è disponibile gratuitamente nella versione elettronica sul sito Internet di Eurydice ([http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/key\\_data\\_en.php](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/key_data_en.php)).

# PRINCIPALI RISULTATI

---

La presente edizione delle *Cifre chiave dell'istruzione* analizza gli sviluppi dei sistemi educativi europei nell'ultimo decennio. I vari capitoli della pubblicazione coprono molti dei settori considerati prioritari nell'ambito della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione ("ET 2020") e della più ampia strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei prossimi dieci anni (Europa 2020).

Questo rapporto mostra come siano state introdotte alcune riforme strutturali e organizzative dei sistemi d'istruzione, volte a **ridurre i tassi di abbandono scolastico** e, in alcuni casi, a **garantire il conseguimento di un certificato di istruzione di base per tutti gli studenti**. La riforma più rilevante in quest'ambito è l'**estensione del ciclo di istruzione obbligatoria** in alcuni paesi. Un altro orientamento organizzativo evidenziato dallo studio è l'elevato grado di **autonomia delle scuole e degli enti locali** nella gestione delle risorse finanziarie e umane; una tendenza simile è evidente anche nella gestione del personale accademico nell'ambito dell'istruzione superiore.

**Lo sviluppo di sistemi di assicurazione della qualità** è una leva importante per raggiungere l'obiettivo strategico di migliorare e rendere più efficiente il sistema educativo e, di conseguenza, **le iniziative di valutazione della qualità dell'istruzione sono in aumento** in tutta Europa. Il focus di queste valutazioni può essere il sistema educativo nel suo complesso, le singole scuole o gli insegnanti. Inoltre, i paesi europei hanno adottato politiche diverse e contrastanti in materia di **accountability della scuola** basate sul rendimento degli studenti.

Gli **investimenti nell'istruzione** sono rimasti sostanzialmente invariati in quasi tutti i paesi nel corso dell'ultimo decennio fino al 2008, poco prima della crisi economica. In risposta alla crisi, alcuni governi hanno adottato misure specifiche per assicurare il mantenimento dei livelli di finanziamento esistenti al fine di **garantire il regolare funzionamento del sistema educativo** e di salvaguardare le riforme attuate negli ultimi dieci anni.

Lo sviluppo professionale degli insegnanti e dei dirigenti scolastici è un fattore fondamentale per il conseguimento di buoni risultati da parte degli studenti. Questo studio mostra che molti paesi hanno l'obiettivo di **migliorare la formazione iniziale e continua degli insegnanti** e di fornire il supporto necessario per la loro attività d'insegnamento. Tuttavia, è anche chiaro che occorre **intensificare gli sforzi per coinvolgere professionisti sempre più qualificati** e per contrastare la carenza di insegnanti che molti paesi europei potrebbero trovarsi ad affrontare in futuro.

Continua a crescere, infine, la percentuale di giovani di età compresa tra 20-24 e 30-34 che hanno completato l'istruzione terziaria; per quest'ultimo gruppo, la percentuale è in continua crescita dal 2000. Tuttavia, **l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro è motivo di preoccupazione in molti paesi**, anche a seguito dell'influenza negativa della crisi economica. I dati mostrano che **i giovani troppo qualificati per il tipo di lavoro che trovano sono in aumento**. Ciò suggerisce la necessità di **prevedere più efficientemente le esigenze a breve e lungo termine del mercato del lavoro** al fine di fornire agli studenti un orientamento scolastico e professionale più affidabile, in modo da migliorare la corrispondenza tra le effettive opportunità di lavoro e il titolo di studio dei giovani.

Nei paragrafi successivi, le principali conclusioni del presente studio sono raggruppate in sei aree principali:

## STRUTTURE EDUCATIVE E ORGANIZZAZIONE: TENDENZA VERSO IL PROLUNGAMENTO DEL PERIODO DI ISTRUZIONE

- In quasi tutti i sistemi educativi si osserva, già dal 1980, una generale tendenza al prolungamento dell'istruzione obbligatoria per garantire l'acquisizione di competenze di base. In dieci paesi l'inizio della scuola dell'obbligo è stato anticipato di un anno (o anche due anni, come nel caso della Lettonia). All'estremo opposto, tredici paesi hanno esteso la durata dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno di uno o due anni, e di tre anni in Portogallo dopo le recenti riforme (cfr. figura B2).
- I bambini iniziano l'istruzione formale in età sempre più precoce. Nel corso del periodo dal 2000 al 2009, in media nell'UE-27, il tasso di partecipazione dei bambini di 3, 4 e 5 anni all'educazione prescolare o all'istruzione primaria è aumentato rispettivamente di 15,3, 7 e 6,3 punti percentuali fino a raggiungere, nel 2009, rispettivamente il 77%, 90% e 94%. Nel 2009, in Belgio, Danimarca, Spagna, Francia e Islanda la partecipazione dei bambini di 3 anni all'educazione prescolare era pressoché totale, tanto da superare il 95% (cfr. figura C2).
- A livello secondario superiore, gli studenti si distribuiscono in modo uniforme tra istruzione generale e programmi di formazione professionale. Nell'ambito dei paesi dell'UE-27, la quota degli studenti dell'istruzione generale sulla totalità degli studenti dell'istruzione secondaria superiore è aumentata di 5,5 punti percentuali dal 2000 al 2009, raggiungendo il 50,4% nel 2009. Ciò è parzialmente spiegato dal fatto che per l'iscrizione all'università viene spesso preferito il diploma d'istruzione generale a quello di formazione professionale. In quasi tutti i paesi europei è stata rilevata una maggiore partecipazione maschile ai corsi di formazione professionale (cfr. figura C5).
- In Europa la maggior parte dei quindicenni frequenta scuole con un numero elevato di studenti. Rispetto al 2003 la dimensione media della scuola è passata da 50 a 100 studenti in metà dei paesi esaminati. In Belgio (Comunità tedesca), Austria e Polonia, tuttavia, si sono registrate riduzioni di più di 70 studenti per scuola. Come tendenza generale, tra il 2003 e il 2009 si evidenzia una leggera diminuzione del numero di studenti nelle scuole di grandi dimensioni (cfr. figura B6).
- Nel 2009, a livello europeo, il rapporto studenti/insegnante era di 14:1 nell'istruzione primaria e di 12:1 nell'istruzione secondaria. Dal 2000, in due terzi dei paesi europei, questo rapporto si è ridotto, in media, di due alunni per insegnante nelle scuole primarie e di uno nell'istruzione secondaria. Nello stesso periodo, la normativa relativa ai limiti massimi di alunni per classe non è stata modificata in modo significativo (cfr. figure F8, F9 e F10).
- Nel 2009 i giovani europei di 17 anni ancora studenti erano quasi il 90%; negli ultimi dieci anni il tasso di iscrizione all'istruzione post-obbligatoria è migliorato o è rimasto stabile. Bulgaria, Malta e Romania, i tre paesi con i più bassi tassi di scolarizzazione a distanza di uno e due anni dalla fine della scuola dell'obbligo nel 2000, sono stati tra quelli con il miglioramento più significativo nel corso dell'ultimo decennio. Tuttavia, nel 2009, il tasso di scolarizzazione di questi paesi ad un anno dalla fine della scuola dell'obbligo era ancora inferiore all'80% (cfr. figure C6 e C7).
- Nei paesi dell'UE-27, tra il 2000 e il 2009, la popolazione studentesca dell'istruzione terziaria è cresciuta del 22% circa (tasso di crescita annuale del 2,7%) raggiungendo quasi 19,5 milioni di unità. Nell'Unione europea i corsi di istruzione terziaria sono frequentati, in media, da 124 donne ogni 100 uomini. Il numero di studentesse è cresciuto di quasi il 10% dal 2000, con un tasso di crescita annuo costante (cfr. figure C9 e C11).

---

## LIVELLI DI AUTONOMIA ELEVATI PER LE SCUOLE E GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE

- Nonostante una generale tendenza, in Europa, all'estensione dell'autonomia scolastica, esistono ancora differenze significative tra i paesi. Mentre circa un terzo dei paesi concede un alto grado di autonomia alle scuole nella gestione delle risorse finanziarie e umane, in un piccolo gruppo di paesi – Germania, Grecia, Francia (istruzione primaria), Cipro, Lussemburgo (istruzione primaria), Malta e Turchia – le scuole hanno un'autonomia molto limitata o nessuna autonomia (cfr. figura B13).
- È più probabile che venga concessa autonomia alle scuole in alcuni ambiti piuttosto che in altri. Le scuole hanno in genere una maggiore autonomia per la gestione delle loro spese di funzionamento rispetto alle spese in conto capitale; le decisioni sulla gestione del personale docente sono di solito prese in autonomia dalla scuola, mentre quelle relative al dirigente scolastico sono, molto spesso, sotto il controllo di un'autorità di livello superiore (cfr. figura B13).
- La procedura di ammissione alle scuole sta diventando sempre più flessibile. Gli studenti delle scuole pubbliche sono generalmente assegnati a una scuola specifica, ma sempre più paesi danno la possibilità ai genitori di chiedere una scuola alternativa sia all'inizio della procedura di ammissione sia al raggiungimento del numero massimo di iscritti nella scuola proposta (cfr. figura B5).
- Il curriculum di base obbligatorio è definito a livello centrale in tutti i paesi, sia in termini di contenuti che di obiettivi da raggiungere. Le scuole hanno, invece, molta più libertà nell'ambito delle attività educative quotidiane, come la scelta dei metodi didattici e dei libri di testo, il raggruppamento degli alunni per le attività didattiche e la definizione dei criteri di valutazione interna degli alunni (cfr. figura B13). All'interno delle scuole, gli insegnanti partecipano più spesso alle decisioni sui metodi d'insegnamento, stabilendo i criteri di valutazione interni e i libri di testo, che non alle decisioni riguardanti il raggruppamento degli alunni (cfr. figura B14).
- La scelta di come distribuire le materie scolastiche nell'orario d'insegnamento annuale è lasciata sempre di più all'autonomia delle scuole. In molti paesi, le indicazioni ufficiali sull'orario d'insegnamento prevedono un numero di ore di lezione ridotto all'inizio della scuola primaria (in genere per i primi due anni) per poi aumentare progressivamente lungo tutto il ciclo di istruzione obbligatoria, con un aumento significativo negli ultimi anni di istruzione secondaria (cfr. figure F1, F2 e F3).
- Una maggiore autonomia si evidenzia anche nella gestione del personale accademico dell'istruzione superiore. Nella maggior parte dei paesi, tuttavia, le autorità centrali hanno ancora il compito di definire le categorie del personale e le qualifiche correlate così come i livelli retributivi di base. In una dozzina di paesi o regioni questi elementi sono definiti dal singolo istituto e dal livello centrale di comune accordo. Gli istituti stessi sono quasi completamente responsabili della valutazione e della promozione del personale accademico (cfr. figura E18).
- Le autorità centrali o regionali condividono con gli istituti di istruzione superiore il potere di definire il numero di studenti nell'istruzione terziaria e, in molti paesi, gli istituti organizzano le proprie procedure di selezione degli studenti (cfr. figure E19 e E20).

## SISTEMI DI ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ SONO GIÀ IN FUNZIONE O ALLO STUDIO IN TUTTI I PAESI

- Negli ultimi anni la valutazione delle scuole e degli insegnanti ha acquisito sempre più importanza. In moltissimi paesi le scuole vengono valutate dall'esterno, generalmente da un ispettorato, e internamente dal personale della scuola e, talvolta, da altri membri della comunità scolastica. La valutazione dei singoli insegnanti è stata introdotta o rafforzata di recente in diversi paesi (Belgio [Comunità fiamminga], Portogallo, Slovenia e Liechtenstein), a volte nell'ambito di un sistema generale di valutazione della performance di tutti gli enti pubblici (cfr. figura B7).
- La maggior parte dei paesi utilizza i risultati ottenuti dagli studenti negli esami esterni e gli esiti delle procedure di valutazione della scuola per monitorare la performance dei loro sistemi di istruzione (cfr. figura B12). In più della metà dei paesi europei gli studenti vengono sottoposti a prove nazionali con l'obiettivo principale di monitorare la scuola e la performance del sistema di istruzione (cfr. figura F16).
- In Europa di norma non vengono pubblicati i risultati ottenuti dalle scuole nelle prove nazionali; ciò avviene però in un numero limitato di paesi e diversi altri lasciano la decisione alle scuole stesse. In Belgio (Comunità francese), Spagna e Slovenia, documenti ufficiali vietano che le scuole vengano classificate sulla base dei risultati delle prove nazionali (cfr. figura B9).

## PER ATTRARRE PIÙ PERSONE A INTRAPRENDERE LA PROFESSIONE DOCENTE È NECESSARIO UNO SFORZO MAGGIORE

- Con le riforme di Bologna in materia di istruzione superiore sono cambiate le qualifiche minime e la durata della formazione per gli insegnanti. Nella maggior parte dei paesi il requisito minimo di accesso per il conseguimento del titolo di educatore del livello prescolare o equivalente è adesso la laurea di primo livello. Per i futuri insegnanti della scuola primaria, la qualifica minima si è alzata, e ora in nove paesi si richiede una laurea di secondo livello, che di solito si ottiene dopo cinque anni di studio (cfr. figura E2).
- Le misure di sostegno per i nuovi insegnanti sono sempre più diffuse. Mentre nell'anno scolastico 2002/03 soltanto 14 paesi offrivano assistenza formale in base a norme o raccomandazioni emanate a livello centrale, nel 2010/11, 21 paesi hanno riferito la presenza di orientamento a livello centrale sulle misure di sostegno per i nuovi insegnanti. Queste misure comprendono, in particolare, colloqui regolari sui progressi e sui problemi, e assistenza per la pianificazione delle lezioni e la valutazione degli studenti. In diversi paesi le scuole possono decidere in piena autonomia quali tipi di sostegno offrire (cfr. figura E4).
- In base agli ultimi risultati dell'indagine PISA, molti studenti europei frequentano scuole in cui l'insegnamento è ostacolato da una carenza di insegnanti qualificati nelle materie di base (lingua di istruzione, matematica e scienze). In Germania, Paesi Bassi e Turchia le percentuali sono elevate non solo per le materie di base ma anche per altre materie scolastiche (cfr. figura E3).
- In molti paesi europei, la maggior parte degli insegnanti di ruolo rientra nella fascia d'età più alta (40-49 e più di 50). In Germania, Italia e Svezia quasi la metà del personale docente della scuola primaria ha più di 50 anni; a livello secondario, questa fascia d'età è la più rappresentata in quasi tutti i paesi (cfr. figure E10 ed E11). Questo potrebbe aggravare la situazione di carenza di insegnanti rendendo necessaria la presenza di più insegnanti qualificati.

- Anche se dal 2001/02 l'età ufficiale di pensionamento e/o l'età minima di pensionamento che dà diritto a una pensione completa è aumentata in circa un terzo dei paesi europei, la gran parte degli insegnanti va in pensione non appena ne ha l'opportunità. Tuttavia, in Danimarca, Germania, Italia, Cipro, Polonia, Finlandia, Svezia e Norvegia, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia e Slovenia, più del 5% degli insegnanti continua a lavorare oltre l'età ufficiale di pensionamento (cfr. figura E12).
- A livello di istruzione superiore, c'è stato un calo significativo nella percentuale di laureati in discipline relative all'istruzione e alla formazione. I paesi più colpiti sono il Portogallo (-6,7%), l'Islanda (-6%), l'Ungheria (-5,2%) e il Belgio (-4,5%). Tale diminuzione potrebbe, in futuro, causare problemi di mancanza di insegnanti qualificati (cfr. figura G3).
- Negli ultimi dieci anni, in tutti i paesi europei, gli stipendi assoluti degli insegnanti sono aumentati, ma questi aumenti non sono sempre stati sufficienti a far mantenere il potere d'acquisto agli insegnanti. In alcuni casi gli aumenti salariali degli ultimi dieci anni sono stati superiori al 40%. L'aumento assoluto degli stipendi, tuttavia, non sempre rappresenta un vero aumento se il costo della vita cresce più velocemente (cfr. figure E13 ed E14)
- Nonostante il numero complessivo di ore di lavoro settimanali non sia cambiato negli ultimi anni, la media di ore che un insegnante deve attivamente impegnare nell'attività di insegnamento è aumentata dalle 18/20 ore settimanali del 2006/07 alle 19/23 settimanali del 2010/11 (cfr. figura E8).
- Nel corso degli anni, lo sviluppo professionale continuo ha assunto una notevole importanza. Mentre nel 2002/03 in circa metà dei paesi europei la partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo era opzionale, ora è considerato un dovere professionale in 26 paesi o regioni. In Spagna, Francia, Lituania, Romania e Slovenia, la partecipazione ad attività di questo tipo è anche un prerequisito per l'avanzamento e gli aumenti di stipendio. (cfr. figura E7).

## FINANZIARE L'ISTRUZIONE: LA SFIDA PIÙ GRANDE IN TEMPI DI CRISI ECONOMICA

- Fino al 2008 l'Unione europea ha continuato a spendere il 5% circa del proprio PIL per l'istruzione. Inoltre, sebbene la quota di spesa pubblica totale destinata a questo settore sia rimasta stabile dal 2001 al 2008 in tutta l'UE-27, la spesa per studente è aumentata (cfr. figure D1 e D2).
- La spesa per alunno aumenta anche con il livello di istruzione. Nell'UE il costo medio annuo per alunno di scuola secondaria (ISCED da 2 a 4) è superiore (6 129 EUR SPA) a quello per gli alunni di scuola primaria (ISCED 1, 5 316 EUR SPA). Nell'istruzione superiore il costo medio per studente era quasi il doppio di quello per gli alunni del ciclo primario (9 424 EUR SPA).
- Il finanziamento privato del settore istruzione resta marginale. Dato che la maggior parte degli studenti frequenta istituti pubblici (cfr. figura B4), di solito la percentuale di finanziamento privato è determinata in larga misura dalle politiche di finanziamento dell'offerta prescolare a finalità educativa (cfr. figura D6) e dell'istruzione terziaria (cfr. figura D11), vale a dire se le tasse devono essere pagate da alunni e studenti e, in caso affermativo, qual è il livello di tali tasse.
- L'educazione prescolare non obbligatoria è sempre più spesso gratuita. Questo evidentemente facilita l'accesso all'educazione prescolare per tutti i bambini, soprattutto quelli delle famiglie a basso reddito. I paesi inoltre regolano spesso le rette sul reddito familiare e su altri fattori. Tutte queste misure possono spiegare l'aumento della partecipazione a questo livello di istruzione (cfr. figure D6 e D7).

- In media, i paesi dell'Unione europea destinano il 6,4% della spesa pubblica totale al sostegno diretto per gli alunni e gli studenti di tutti i livelli di istruzione. Un altro sistema molto diffuso per sostenere le famiglie con bambini in età scolare sono gli assegni familiari e gli sgravi fiscali (cfr. figure D9 e D10).
- Negli ultimi dieci anni sempre più paesi hanno introdotto diversi tipi di tasse per gli studenti dell'istruzione terziaria. Parallelamente, l'offerta di sostegno finanziario mirato per determinati studenti ha mitigato gli effetti dei contributi universali per le tasse amministrative e/o di frequenza. Borse di studio e prestiti costituiscono un'importante voce di spesa pubblica destinata all'istruzione e rappresentano più del 16,7% (cfr. figure D11 e D12).

### **UN TITOLO DI STUDIO SUPERIORE OFFRE MIGLIORI OPPORTUNITÀ DI LAVORO MA MOLTI DIPLOMATI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA HANNO UN LAVORO PER CUI SONO TROPPO QUALIFICATI**

- In Europa, nel 2010, il settantanove per cento dei giovani tra i 20 e i 24 anni aveva superato gli studi secondari superiori (ISCED 3), confermando la tendenza positiva riscontrata in tutta Europa già dal 2000 (cfr. figura G1). A partire dal 2000 la percentuale media di persone con una qualifica superiore è aumentata in tutte le fasce d'età (cfr. figura G2).
- Nonostante l'aumento generale del numero di diplomati dell'istruzione terziaria, una percentuale sempre più elevata sembra essere troppo qualificata per il tipo di lavoro trovato. Più di un laureato su cinque è troppo qualificato per il lavoro che fa e questa percentuale è in continuo aumento dal 2000 (cfr. figura G7).
- Inoltre la partecipazione degli studenti ai vari percorsi accademici continua a essere sbilanciata e, in qualche caso, è diventata più evidente. Dal 2000 la variazione più significativa nella distribuzione dei laureati tra le discipline è la riduzione dal 12 al 9% della percentuale di laureati in scienze, matematica e informatica. Dal 2006, si è registrato anche un calo notevole nella percentuale di laureati nel campo dell'istruzione (cfr. figura G3).
- I diplomati dell'istruzione terziaria si inseriscono nel mercato del lavoro due volte più velocemente di coloro che sono in possesso di un diploma secondario inferiore. Nell'Unione europea la durata media dell'inserimento nel mondo del lavoro era di soli 5 mesi per chi era in possesso di un diploma di istruzione superiore, di quasi 7,4 mesi per chi era in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e di 9,8 mesi per i diplomati del ciclo secondario inferiore (cfr. figura G6).
- Persiste infine una differenza nei tassi di inserimento nel mondo del lavoro per i diplomati dell'istruzione terziaria a svantaggio delle donne, che si è però ridotta a partire dal 2000. Anche se le donne sono più numerose degli uomini in tutti i settori accademici, la probabilità che non trovino lavoro è più alta di quanto lo sia per gli uomini (cfr. figura G8).

# SIGLE, ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

## Sigle dei paesi

<b>UE/UE-27</b>	Unione europea	<b>PL</b>	Polonia
<b>BE</b>	Belgio	<b>PT</b>	Portogallo
<b>BE fr</b>	Belgio – Comunità francese	<b>RO</b>	Romania
<b>BE de</b>	Belgio – Comunità tedesca	<b>SI</b>	Slovenia
<b>BE nl</b>	Belgio – Comunità fiamminga	<b>SK</b>	Slovacchia
<b>BG</b>	Bulgaria	<b>FI</b>	Finlandia
<b>CZ</b>	Repubblica ceca	<b>SE</b>	Svezia
<b>DK</b>	Danimarca	<b>UK</b>	Regno Unito
<b>DE</b>	Germania	<b>UK-ENG</b>	Inghilterra
<b>EE</b>	Estonia	<b>UK-WLS</b>	Galles
<b>IE</b>	Irlanda	<b>UK-NIR</b>	Irlanda del Nord
<b>EL</b>	Grecia	<b>UK-SCT</b>	Scozia
<b>ES</b>	Spagna		
<b>FR</b>	Francia	<b>Paesi EFTA</b>	Associazione europea di libero scambio
<b>IT</b>	Italia		
<b>CY</b>	Cipro	<b>IS</b>	Islanda
<b>LV</b>	Lettonia	<b>LI</b>	Liechtenstein
<b>LT</b>	Lituania	<b>NO</b>	Norvegia
<b>LU</b>	Lussemburgo	<b>CH</b>	Svizzera
<b>HU</b>	Ungheria		
<b>MT</b>	Malta	<b>Paesi candidati</b>	
<b>NL</b>	Paesi Bassi	<b>HR</b>	Croazia
<b>AT</b>	Austria	<b>TR</b>	Turchia

## Simboli statistici

:	Dati non disponibili	(-)	Non pertinente
---	----------------------	-----	----------------

## Abbreviazioni e acronimi

---

---

### Convenzioni internazionali

---

<b>SSE</b>	Sistema statistico europeo
<b>UE-27</b>	La media dell'UE-27 include solo i dati relativi ai 27 stati membri dell'Unione europea dopo il 1° gennaio 2007
<b>Eurostat</b>	Ufficio statistico delle Comunità europee
<b>PIL</b>	Prodotto interno lordo
<b>TIC</b>	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
<b>ISCED</b>	Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione
<b>PISA</b>	Programma per la valutazione internazionale degli studenti (OCSE)
<b>PPA</b>	Parità di potere d'acquisto
<b>SPA</b>	Standard di potere d'acquisto

---

## CONTESTO

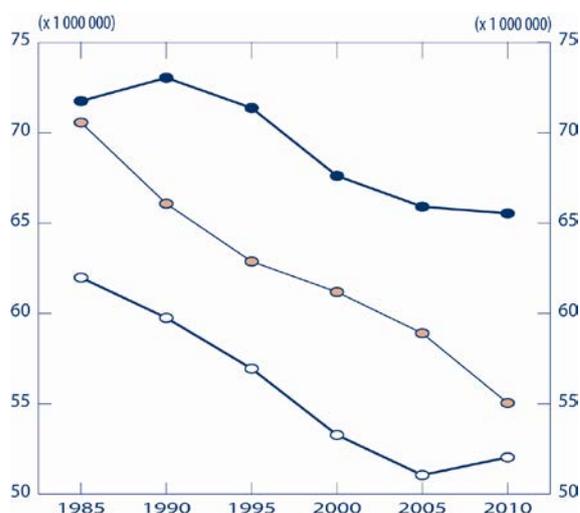
### LA FASCIA D'ETÀ PIÙ COLPITA DAL CALO COSTANTE DI POPOLAZIONE GIOVANILE NELL'UNIONE EUROPEA È QUELLA TRA I 10 E I 19 ANNI

La tendenza demografica della popolazione con meno di 30 anni riflette il calo della natalità registrato nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea (UE-27). Negli ultimi 25 anni il numero totale di giovani al di sotto dei 30 anni nell'UE-27 è diminuito del 15,5%, passando da 204,3 milioni nel 1985 a 172,6 milioni nel 2010.

In corrispondenza di questo periodo, tutte le fasce d'età esaminate mostrano un calo generale. La diminuzione più significativa riguarda la fascia tra i 10 e i 19 anni (22%), seguita da quella tra 0 e 9 anni (16%), mentre la fascia d'età compresa tra i 20 e i 29 anni è quella con il minor tasso di decrescita (8,7 %).

Tra il 1985 e il 1990 la popolazione dell'UE-27 della fascia d'età compresa tra i 20 e i 29 anni è aumentata leggermente. Tale aumento è stato seguito da un lungo periodo di diminuzione, che è continuato fino al 2010. Durante tutto il periodo di riferimento, il gruppo 10-19 anni è diminuito costantemente. Dopo un calo registrato tra il 1985 e il 2005, negli ultimi cinque anni del periodo di riferimento la fascia d'età compresa tra 0 e 9 anni ha mostrato un lieve recupero dell'1,9%.

- **Figura A1. Evoluzione della popolazione delle fasce d'età 0-9, 10-19 e 20-29 anni nell'UE-27 (1985-2010)**



	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni
	○	●	●
<b>1985</b>	61 981 774	70 560 146	71 747 526
<b>1990</b>	59 755 140	66 069 001	73 035 161
<b>1995</b>	56 945 603	62 870 813	71 366 222
<b>2000</b>	53 277 500	61 186 120	67 608 395
<b>2005</b>	51 056 067	58 902 949	65 903 421
<b>2010</b>	52 038 210	55 045 826	65 533 037

Fonte: Eurostat, statistiche demografiche (dati riferiti a luglio 2011).

#### **Nota esplicativa**

La popolazione è quella al 1° gennaio dell'anno di riferimento e si basa sui registri anagrafici o sui dati dell'ultimo censimento, corretti con le variazioni registrate da allora.

Questa tendenza generale nasconde situazioni contrastanti nei singoli paesi (per ulteriori dettagli, si veda la banca dati Eurostat). Nell'UE-27 la fascia d'età compresa tra 0 e 9 anni ha registrato un leggero aumento dello 0,4% l'anno nel periodo 2005-2010. In 15 paesi europei i tassi di crescita sono stati più alti della media dell'UE-27, e i più elevati sono stati registrati da Irlanda e Spagna, con il 2,9% e il 2,8% l'anno rispettivamente. In tutti gli altri paesi europei, ad eccezione della Finlandia, la popolazione della stessa fascia d'età, nello stesso periodo considerato, è diminuita. In Germania, Lituania, Malta e Croazia questi cali sono stati superiori all'1,3% annuo.

Nell'UE-27, tra il 2005 e il 2010 la popolazione di età compresa tra i 10 e i 19 anni è diminuita dell'1,3% annuo. Il calo più importante, pari a più del 4% annuo, è stato registrato in Bulgaria, Estonia, Lettonia e Romania. Alcuni paesi dell'Europa occidentale, tuttavia, hanno riferito un leggero aumento relativo alla fascia d'età in questione.

Nel periodo 2005-2010, la media dell'UE-27 per la fascia d'età compresa tra 20 e 29 anni è stata la più stabile, con un calo dello 0,1%. In paesi quali la Grecia, la Spagna, l'Ungheria e il Portogallo, la popolazione che rientra in questa fascia d'età è diminuita di più del 2% annuo. Cipro, Lussemburgo, Regno Unito e Islanda, invece, hanno riferito un aumento di più del 2% annuo.

### PIÙ DI UN TERZO DELLA POPOLAZIONE EUROPEA HA MENO DI 30 ANNI

Nel 2010 la popolazione dell'Unione europea con meno di 30 anni rappresentava il 34,4% della popolazione totale. Se confrontiamo questo dato con quello del 2007 (Eurydice, ed. 2009) notiamo una diminuzione dello 0,9%. Nello stesso periodo la percentuale media della fascia d'età più rappresentata (i giovani tra i 20 e i 29 anni) mostra un calo dal 13,3% al 13,1%. Nel 2010 la fascia d'età compresa tra i 10 e i 19 anni costituiva l'11% della popolazione totale, che equivale allo 0,6% in meno del 2007. Soltanto la percentuale della popolazione tra 0 e 9 anni era leggermente più elevata nel 2010 (10,4%) rispetto al 2007 (10,3%)

In generale, nel 2010 la differenza tra le percentuali di giovani al di sotto dei 30 anni nei vari paesi europei non era significativa. Pochi si allontanavano dalla media dell'UE. La Turchia, con il 52,2% della popolazione totale, era il paese con la percentuale di giovani al di sotto dei 30 anni più elevata. Nel 2010, tuttavia, la percentuale era del 3,1% in meno di quella del 2007. In Irlanda, Cipro e Islanda la percentuale di giovani era superiore al 40%. Sull'altro piatto della bilancia si posizionava l'Italia, con la percentuale più bassa di giovani sotto i 30 anni nel 2010 (29,9%), seguita dalla Germania (30,9%) e dalla Grecia (31,9 %).

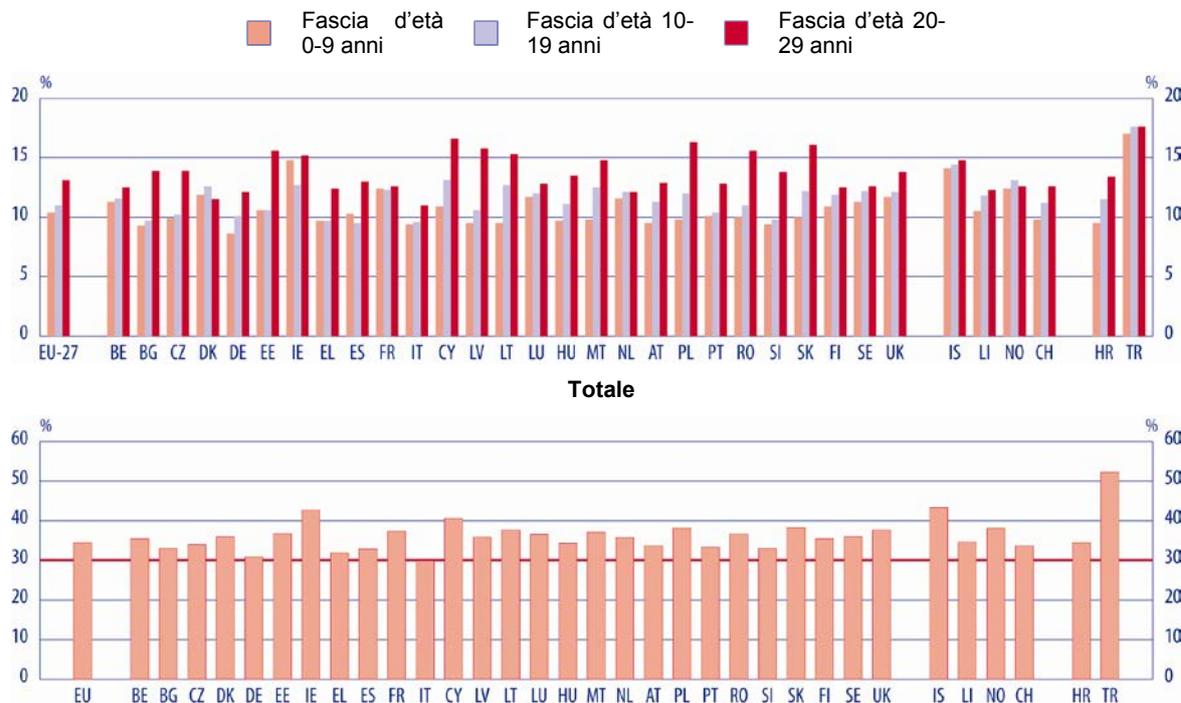
Oltre alla Turchia, anche la Slovacchia ha manifestato un evidente calo nella percentuale di giovani tra il 2007 e il 2010 (2,2%), seguita da Polonia e Romania (1,8%), mentre in Svezia la proporzione è aumentata dello 0,3%.

Nel 2010 la percentuale più elevata della fascia d'età più giovane (0-9 anni) è stata registrata in Turchia, Irlanda e Islanda, dove rappresenta più del 14% della popolazione totale. Appartiene invece alla Germania la percentuale più bassa: solo l'8,6 %.

Nello stesso anno la percentuale più elevata di giovani di età compresa tra i 10 e i 19 anni, superiore al 13% della popolazione totale, si trovava a Cipro, Islanda, Norvegia e Turchia. In paesi quali la Bulgaria, la Grecia, la Spagna, l'Italia e la Slovenia questa fascia d'età rappresentava meno del 10% della popolazione totale.

La percentuale di giovani di età compresa tra i 20 e i 29 anni era più elevata a Cipro, in Polonia, in Slovacchia e in Turchia, con più del 16% della popolazione totale, mentre in Danimarca e Italia questo gruppo corrispondeva a meno del 12% della popolazione totale.

Figura A2. Percentuale della popolazione compresa nelle fasce d'età 0-9, 10-19 e 20-29. Anno 2010



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Fascia d'età 0-9	10,4	11,3	9,3	9,9	11,9	8,6	10,6	14,8	9,7	10,3	12,4	9,4	10,9	9,5	9,5	11,7	9,7
Fascia d'età 10-19	11,0	11,6	9,7	10,2	12,6	10,1	10,6	12,7	9,7	9,5	12,3	9,6	13,1	10,6	12,7	12,0	11,1
Fascia d'età 20-29	13,1	12,5	13,9	13,9	11,5	12,1	15,6	15,2	12,4	13,0	12,6	11,0	16,6	15,8	15,3	12,8	13,5
Fascia d'età 0-29	34,4	35,4	33,0	34,0	36,0	30,9	36,8	42,7	31,9	32,9	37,3	29,9	40,5	35,9	37,6	36,5	34,3
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Fascia d'età 0-9	9,8	11,6	9,5	9,8	10,1	10,0	9,4	10,0	10,9	11,3	11,7	14,1	10,5	12,4	9,8	9,5	17,0
Fascia d'età 10-19	12,5	12,1	11,3	12,0	10,4	11,0	9,8	12,2	11,9	12,2	12,1	14,4	11,8	13,1	11,2	11,5	17,6
Fascia d'età 20-29	14,8	12,1	12,9	16,3	12,8	15,6	13,8	16,1	12,5	12,6	13,8	14,8	12,3	12,6	12,6	13,4	17,6
Fascia d'età 0-29	37,1	35,8	33,7	38,1	33,3	36,6	33,0	38,2	35,4	36,0	37,6	43,3	34,6	38,1	33,6	34,4	52,2

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa**

La popolazione è stimata al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

**Nota specifica per paese**

Cipro: i dati si riferiscono ai territori sotto il controllo governativo.

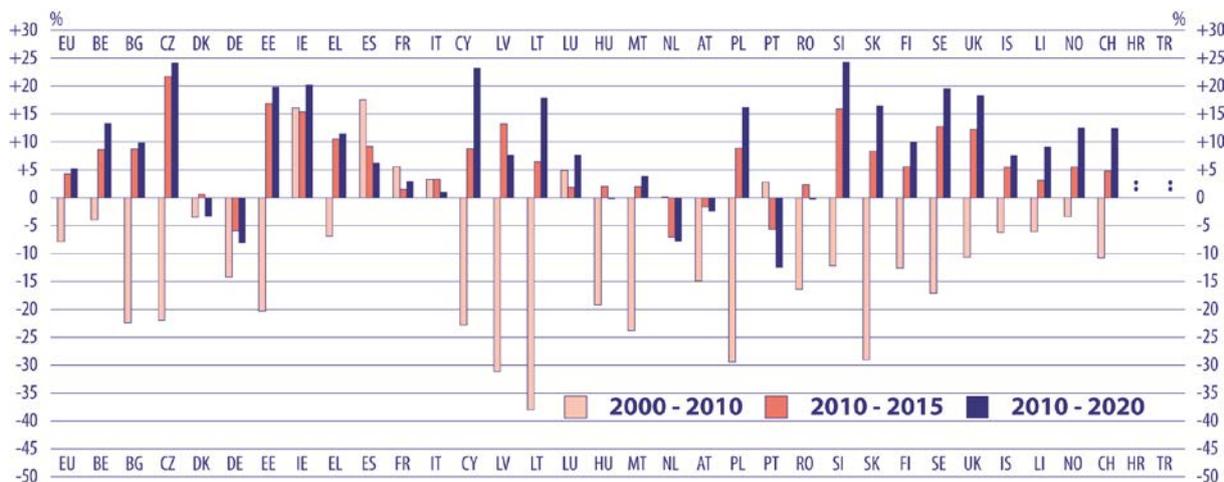
**LA POPOLAZIONE IN ETÀ DI OBBLIGO SCOLASTICO MOSTRA UNA RIPRESA DOPO UN DRASTICO CALO REGISTRATO TRA IL 2000 E IL 2010**

Nei sistemi educativi la gestione efficace delle risorse umane e materiali dipende dalle proiezioni demografiche, che offrono una stima attendibile del numero di giovani di età compresa tra i 5 e i 14 anni che saranno i futuri alunni del ciclo di istruzione primaria (ISCED 1) e secondaria inferiore (ISCED 2). Le previsioni sulla popolazione delle fasce d'età 5-9 e 10-14 sono particolarmente utili, dal momento che nei paesi europei l'istruzione per queste due fasce d'età è obbligatoria (cfr. figura B2).

Per quanto riguarda il gruppo dai 5 ai 9 anni, le proiezioni effettuate sulla variazione della tendenza di base della popolazione mostrano un aumento di circa il 4,3% nell'UE-27 entro il 2015

dopo un calo del 7,9% nel periodo 2009-2010. Si prevede che tale tendenza prosegua fino al 2020, quando la popolazione di età compresa tra i 5 e i 9 anni sarà del 5,2% in più di quanto non fosse nel 2010, ma ancora al di sotto dei valori del 2000. Tra il 2010 e il 2020 in un numero importante di paesi europei si prevede un aumento relativamente elevato di questa fascia d'età con tassi superiori all'11%. Per lo stesso periodo e fascia di età, è previsto un calo in Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Portogallo, dove ci si aspetta il calo più significativo (12,5%). Le cifre relative a questo gruppo rimarranno stabili in Italia, Ungheria e Romania.

◆ **Figura A3. Recenti cambiamenti demografici e proiezioni per la fascia d'età 5-9 anni. Dal 2000 al 2020**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000-2010	-7,9	-4,0	-22,5	-22,0	-3,5	-14,2	-20,3	16,1	-6,9	17,6	5,6	3,2	-22,8	-31,2	-38,0	4,9	-19,2
2010-2015	4,3	8,6	8,7	21,8	0,6	-5,9	16,9	15,4	10,5	9,2	1,5	3,3	8,8	13,2	6,4	1,9	2,0
2010-2020	5,2	13,3	9,9	24,2	-3,3	-8,1	19,8	20,3	11,5	6,3	3,0	1,0	23,2	7,6	17,9	7,6	-0,2
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
2000-2010	-23,8	0,2	-14,9	-29,4	2,8	-16,4	-12,2	-29,0	-12,6	-17,1	-10,7	-6,2	-6,1	-3,4	-10,8	:	:
2010-2015	2,0	-7,1	-1,7	8,9	-5,7	2,4	15,9	8,3	5,6	12,8	12,2	5,4	3,1	5,5	4,8	:	:
2010-2020	3,8	-7,8	-2,4	16,2	-12,5	-0,3	24,3	16,5	10,0	19,6	18,3	7,6	9,1	12,5	12,5	:	:

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa (figure A3 e A4)**

I dati per gli anni 2000 e 2010 provengono dalla raccolta dati Eurostat sulle statistiche demografiche. I dati per il 2015 e il 2020 sono proiezioni demografiche Eurostat basate sull'ipotesi generale che le differenze socioeconomiche tra gli stati membri dell'Unione europea e i paesi dell'Associazione europea di libero scambio a lungo andare non esisteranno più; si ipotizza quindi che i valori dei principali indicatori demografici di tutti i paesi convergano. Le stime sono effettuate utilizzando i dati demografici più recenti disponibili al 1° gennaio. In generale, le ipotesi principali sono relative a mortalità, fertilità, aspettativa di vita e migrazione per età e per sesso, mentre di anno in anno vengono applicate specifiche tecniche di invecchiamento a piramide alla popolazione. I dati presentati sono solo proiezioni; ritraggono un futuro demografico che potrebbe avverarsi soltanto se determinate condizioni, espresse dalle ipotesi sui principali indicatori demografici, sono soddisfatte.

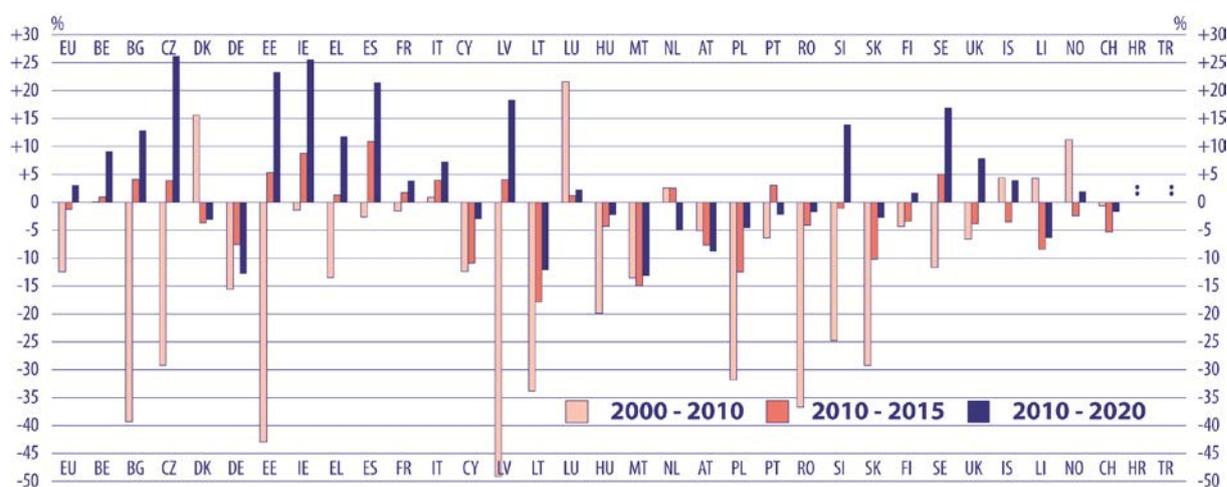
Per una spiegazione coerente dei tassi di crescita più elevati nelle proiezioni future, è importante considerare i cambiamenti avvenuti negli ultimi dieci anni in questa fascia d'età. Durante questo periodo molti paesi dell'Europa centrale e orientale hanno subito un calo drastico della popolazione tra i 5 e i 9 anni, con riduzioni di più del 20% in Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia e Slovacchia. In molti di questi paesi, la popolazione prevista nel 2020 correggerà il calo del decennio precedente, e persino nella Repubblica ceca e a Cipro ci saranno più giovani di questa fascia d'età di quanti non ce ne fossero nel 2000. Una tendenza simile, ma con oscillazioni meno estreme, si può osservare anche in Finlandia, Svezia e Regno Unito, dove la popolazione dai 5 ai 9 anni è calata tra il 2000 e il 2010 ma ha forti probabilità di tornare, nel 2020, ai livelli del 2000; nel Regno Unito si prevede di superare tale livello di più del 5%. In Irlanda e Spagna il numero di giovani tra i 5 e i 9 anni d'età è aumentato

notevolmente (di più del 16%) tra il 2000 e il 2010 e questa tendenza continuerà fino al 2020 con una crescita annua ancora più elevata in Irlanda e cifre relativamente più stabili in Spagna.

Nel confronto tra le proiezioni per il 2015 e il 2020 in Italia, Lettonia, Ungheria e Romania, dopo un periodo di crescita tra il 2010 e il 2015, è atteso un calo della popolazione compresa tra i 5 e i 9 anni.

Nel lungo termine, la stima per l'UE-27 mostra che nel 2020 il numero di alunni del livello ISCED 1 sarà leggermente inferiore di quanto non fosse nel 2000 (-3%). Tale tendenza è più marcata in Germania, Lettonia, Lituania e Malta dove tra il 2000 e il 2020 si prevede un calo superiore al 20% e, in misura minore, in Ungheria, Austria, Polonia, Romania e Slovacchia, dove è previsto un calo del numero di alunni superiore al 15%.

● **Figura A4. Recenti cambiamenti demografici e proiezioni relative alla fascia d'età 10-14 anni. Dal 2000 al 2020**



	EU	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000-2010	-12,5	0,1	-39,3	-29,2	15,6	-15,6	-42,9	-1,4	-13,5	-2,6	-1,6	0,9	-12,4	-49,2	-33,8	21,6	-19,9
2010-2015	-1,3	0,9	4,1	3,8	-3,7	-7,6	5,3	8,8	1,3	10,9	1,8	4,0	-10,9	4,0	-17,9	1,2	-4,3
2010-2020	3,1	9,1	12,9	26,2	-3,1	-12,8	23,3	25,6	11,8	21,4	3,8	7,3	-3,0	18,3	-12,1	2,3	-2,3
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
2000-2010	-13,6	2,5	-5,1	-31,8	-6,4	-36,7	-24,8	-29,2	-4,3	-11,7	-6,6	4,4	4,3	11,2	-0,7	:	:
2010-2015	-14,9	2,5	-7,7	-12,5	3,0	-4,1	-1,0	-10,2	-3,4	5,0	-3,8	-3,5	-8,4	-2,5	-5,3	:	:
2010-2020	-13,2	-5,0	-8,8	-4,6	-2,2	-1,8	13,9	-2,8	1,7	16,9	7,9	3,9	-6,4	1,9	-1,8	:	:

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa**

Cfr. figura A3.

Le proiezioni Eurostat per il 2020 individuano anche un aumento pari al 3% circa del numero di giovani di età compresa tra i 10 e i 14 anni in tutta l'UE-27, ma la cifra è comunque inferiore del 10% circa rispetto a quella del 2000.

Nel periodo 2010-2020, il calo più drastico di popolazione giovane della fascia d'età 10-14 è previsto in Germania, Lituania e Malta, con tassi superiori al 12%, seguiti da Austria (8,8%), Liechtenstein (6%), Paesi Bassi e Polonia (5% circa).

All'estremo opposto, in paesi quali la Repubblica ceca, l'Estonia, la Spagna e l'Irlanda ci si aspetta un aumento superiore al 20%, mentre in Bulgaria, Grecia, Lettonia, Slovenia e Svezia l'incremento sarà superiore al 10%. In tutti questi paesi tale aumento arriva dopo un decennio di forte calo, soprattutto in Lettonia (-49 %) e Bulgaria (-39 %).

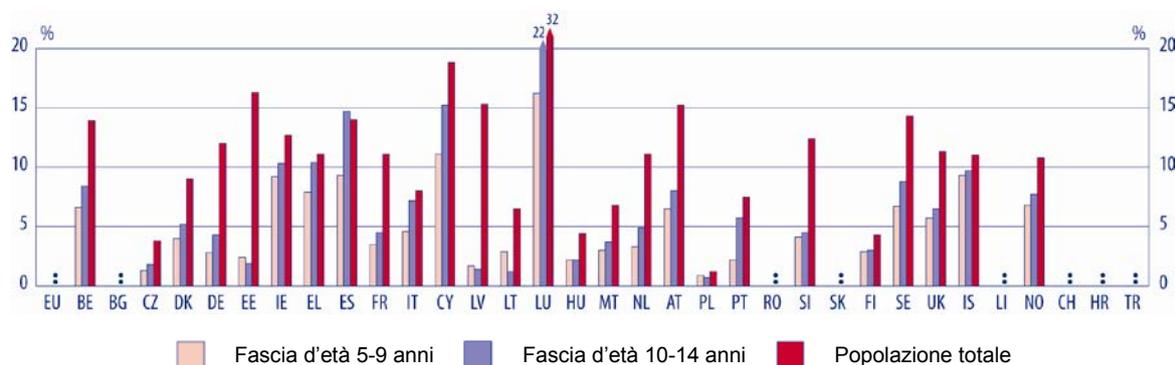
Tra il 2000 e il 2020, la popolazione della fascia d'età 10-14 aumenterà di più del 10% in Danimarca, Irlanda, Spagna, Lussemburgo e Norvegia. La crescita in Danimarca, Lussemburgo e Norvegia, comunque, è avvenuta essenzialmente durante il decennio 2000-2010, mentre in Spagna e Irlanda arriverà come effetto dell'aumento significativo della popolazione tra i 5 e i 9 anni registrato nel decennio precedente.

### LA PERCENTUALE DI GIOVANI STRANIERI DELLE FASCE DI ETÀ 5-9 E 10-14 ANNI È INFERIORE ALLA PERCENTUALE DI STRANIERI SULLA POPOLAZIONE TOTALE

Nel 2010, nella maggior parte dei paesi europei, la percentuale di stranieri sulla popolazione totale era compresa tra il 10 e il 20%. La percentuale più alta (il 32% circa) è stata registrata dal Lussemburgo, seguito da Estonia, Cipro, Lettonia e Austria, con una percentuale compresa tra il 15 e il 19%. Tuttavia, in un terzo dei paesi UE, il rapporto non superava il 10%. Il paese con la percentuale di stranieri meno elevata (1,2%) era la Polonia.

Nello stesso anno in quasi tutti gli stati per i quali i dati sono disponibili la percentuale di giovani dai 5 ai 9 anni nati in un paese straniero era inferiore al 10% della popolazione totale della stessa età. Le percentuali più basse appartenevano alla Repubblica ceca, alla Lettonia e alla Polonia, in cui non superavano il 2%. Le eccezioni erano rappresentate da Cipro e Lussemburgo, con una percentuale dell'11% e del 16% circa rispettivamente.

◆ **Figura A5. Percentuale della popolazione straniera delle fasce d'età 5-9 e 10-14 anni e rispetto alla popolazione totale. Anno 2010**



	EU	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Fascia d'età 5-9 anni	6,6	1,3	4,0	2,8	2,4	9,2	7,9	9,3	3,5	4,6	11,1	1,7	2,9	16,2	2,2		
Fascia d'età 10-14 anni	8,4	1,8	5,2	4,3	1,9	10,3	10,4	14,7	4,5	7,2	15,2	1,4	1,2	22,4	2,2		
Totale	13,9	3,8	9,0	12,0	16,3	12,7	11,1	14,0	11,1	8,0	18,8	15,3	6,5	32,5	4,4		
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Fascia d'età 5-9 anni	3,0	3,3	6,5	0,9	2,2	4,1	2,9	6,7	5,7	9,3	6,8						
Fascia d'età 10-14 anni	3,7	4,9	8,0	0,7	5,7	4,5	3,0	8,8	6,5	9,7	7,7						
Totale	6,8	11,1	15,2	1,2	7,5	12,4	4,3	14,3	11,3	11,0	10,8						

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti a luglio 2011).

#### Nota esplicitiva

I dati provengono da archivi amministrativi o indagini nazionali. Per alcune serie di dati sono state applicate tecniche statistiche, basate per la maggior parte su dati censuari, dei flussi migratori e statistiche demografiche. "Paese di nascita" è il paese di residenza (entro i confini attuali, se tale informazione è disponibile) della madre al momento della nascita oppure, in sua assenza, il paese (entro i confini attuali, se tale informazione è disponibile) in cui è avvenuta la nascita. La percentuale di nati all'estero sulla popolazione totale si calcola dividendo la popolazione totale dei nati all'estero per la popolazione totale al 1° gennaio e moltiplicando il risultato per 100.

La quota dei ragazzi con meno di 15 anni nati all'estero si ottiene dividendo la popolazione delle fasce d'età 0-9 e 10-14 nata all'estero per la popolazione totale delle fasce d'età 0-9 e 10-14 e moltiplicando il risultato per 100.



In generale, le percentuali di stranieri appartenenti alla fascia d'età 10-14 sono leggermente più elevate di quelle dei gruppi 5-9. In Irlanda e Grecia i numeri registrati erano di poco superiori al 10%, mentre in Spagna e a Cipro la cifra corrispondeva al 15% circa e in Lussemburgo era intorno al 22%.

In quasi tutti i paesi la percentuale di giovani stranieri di età compresa tra i 5 e i 9 anni e tra i 10 e i 14 anni è inferiore a quella degli stranieri sulla popolazione totale. Può trattarsi di una conseguenza del recente calo dei flussi migratori. La differenza più elevata si riscontra in Lettonia e in Estonia, dove le percentuali di stranieri tra i 5 e i 9 anni e tra i 10 e i 14 anni erano tra le sei e le undici volte più basse di quelle relative al numero di stranieri sulla popolazione totale. L'unica eccezione era la Spagna, dove la percentuale di stranieri tra i 10 e i 14 anni era di poco superiore (0,7 punti percentuali) alla popolazione totale.

### **NEGLI ULTIMI ANNI LA DURATA PREVISTA DELL'ISTRUZIONE SI È LEGGERMENTE ALLUNGATA IN MOLTI PAESI**

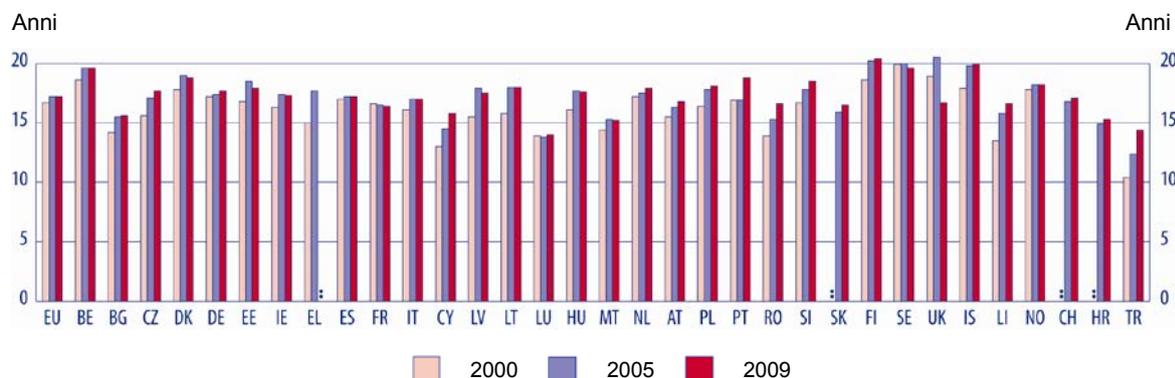
Una delle condizioni per avere una popolazione ben istruita è offrire un'istruzione di lunga durata. La durata prevista dell'istruzione corrisponde alla stima del numero di anni di istruzione che un bambino di cinque anni ha davanti a sé fermo restando lo stesso modello di iscrizione. La durata prevista dell'istruzione può essere utilizzata per la previsione dei futuri modelli di iscrizione a partire da quelli attuali e costituisce un mezzo per il confronto dei tassi di partecipazione all'istruzione dei diversi paesi (Eurydice ed. 2009a, p. 106)

Sebbene la durata media dell'istruzione nell'UE-27 (17,2 anni) non sia cambiata dal 2005 al 2009, nella maggior parte dei paesi europei quella prevista si è leggermente allungata. Tale aumento è stato di due anni circa in Portogallo e Turchia e di più di un anno a Cipro e in Romania. Il calo più significativo nella durata prevista del percorso scolastico (quasi quattro anni) si è registrato nel Regno Unito, ma ciò è dovuto in parte a un cambiamento metodologico nei dati presentati dopo il 2006, che includevano soltanto i corsi di durata uguale o superiore a un semestre per l'istruzione secondaria superiore e post-secondaria (livelli ISCED 3 e 4).

Nel 2009 la durata più lunga prevista del percorso scolastico era prerogativa del Belgio, della Finlandia, della Svezia e dell'Islanda, dove gli studenti hanno una vita scolastica di circa vent'anni. In Lussemburgo e Turchia, invece, tale durata era soltanto di 14 anni – la più breve – anche se molti studenti lussemburghesi proseguono gli studi all'estero e non vengono quindi conteggiati nei dati.

Queste cifre vanno interpretate in funzione della durata del ciclo di istruzione obbligatoria (cfr. figura B2), della tendenza a prolungare gli studi (figura C6), del numero di anni di studio ripetuti, della percentuale di iscrizioni a tempo parziale e dell'offerta di programmi di educazione degli adulti.

◆ **Figura A6. Durata prevista del percorso scolastico degli alunni di 5 anni (ISCED 0-6). Anni 2000-2009**



Anno	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000	16,7	18,6	14,2	15,6	17,8	17,2	16,8	16,3	15,0	17,0	16,6	16,1	13,0	15,5	15,8	13,9	16,1
2005	17,2	19,6	15,5	17,1	19,0	17,4	18,5	17,4	17,7	17,2	16,5	17,0	14,5	17,9	18,0	13,8	17,7
2009	17,2	19,6	15,6	17,7	18,8	17,7	17,9	17,3	:	17,2	16,4	17,0	15,8	17,5	18,0	14,0	17,6
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
2000	14,4	17,2	15,5	16,4	16,9	13,9	16,7	:	18,6	19,9	18,9	17,9	13,5	17,8	:	:	10,4
2005	15,3	17,5	16,3	17,8	16,9	15,3	17,8	15,9	20,2	20,0	20,5	19,8	15,8	18,2	16,8	14,9	12,4
2009	15,2	17,9	16,8	18,1	18,8	16,6	18,5	16,5	20,4	19,6	16,7	19,9	16,6	18,2	17,1	15,3	14,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011),

#### **Nota esplicativa**

La durata prevista del percorso scolastico corrisponde alla stima del numero di anni di istruzione che un bambino di cinque anni ha davanti a sé fermo restando lo stesso modello di iscrizione scolastica. La stima del percorso di istruzione in termini di anni si ottiene sommando i tassi netti di partecipazione calcolati per ognuna delle età (esprese in anni). La somma dei tassi di frequenza calcolati per tutte le età permette di avere una stima del numero di anni previsti per il percorso scolastico totale. Questo tipo di stima risulta affidabile fintanto che la distribuzione dei tassi di frequenza per età resta invariata. Le stime sono basate su un conteggio degli iscritti; ciò significa che gli studenti a tempo parziale e quelli a tempo pieno sono conteggiati allo stesso modo.

I tassi netti di partecipazione si ottengono dividendo il numero di iscritti di una determinata età o fascia di età (livelli ISCED da 0 a 6) per la popolazione totale di quella determinata età o fascia di età. Il tasso netto di partecipazione degli studenti la cui età è "sconosciuta" si calcola dividendo il loro numero per la popolazione totale compresa tra i 5 e i 64 anni e moltiplicando il risultato per 60 (anni).

#### **Note specifiche per paese**

**Belgio:** mancano i dati relativi al 2005. I dati presentati partono dal 2006. Escludono gli istituti privati non sovvenzionati e i dati della Comunità tedesca.

**Germania:** sono esclusi i programmi avanzati di ricerca (livello ISCED 6).

**Grecia:** i dati si riferiscono al 2008.

**Cipro, Malta e Liechtenstein:** non sono inclusi gli studenti dell'istruzione terziaria che studiano all'estero.

**Lussemburgo:** la maggior parte degli studenti iscritti a corsi di istruzione terziaria studia all'estero e non è conteggiata. Anche molti giovani degli altri livelli ISCED studiano all'estero e non sono conteggiati nel numero di iscritti, mentre sono conteggiati nei tassi relativi. Per il livello ISCED 5, mancano i dati suddivisi per fasce di età. La maggior parte degli studenti iscritti a corsi di istruzione terziaria studia all'estero e non è conteggiata. Anche molti giovani degli altri livelli ISCED studiano all'estero e non sono conteggiati nel numero di iscritti, mentre sono conteggiati nei tassi relativi. Per il livello ISCED 5, mancano i dati suddivisi per fasce di età.

**Regno Unito:** in seguito al cambiamento metodologico avvenuto a partire dal 2006, i livelli ISCED 3 e 4 includono soltanto gli studenti che frequentano corsi di durata uguale o superiore a un semestre.

# ORGANIZZAZIONE

## SEZIONE I – STRUTTURE

### CURRICOLO COMUNE DI BASE FINO ALLA FINE DEL CICLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

In Europa l'istruzione obbligatoria è strutturata secondo tre diversi modelli organizzativi. Si può parlare di istruzione a struttura unica (ciclo unico che include l'istruzione primaria e quella secondaria inferiore), istruzione primaria (ISCED 1) seguita da un periodo di istruzione secondaria integrata (ISCED 2) corrispondente a un curriculum comune di base, e istruzione primaria seguita da un'istruzione secondaria diversificata, con percorsi separati.

In dieci paesi l'istruzione obbligatoria generale è organizzata sotto forma di struttura unica, senza transizione tra il livello primario e secondario inferiore. In questi casi, la fine del ciclo unico coincide con il termine dell'istruzione obbligatoria, tranne in Bulgaria e in Slovacchia, dove termina un anno dopo.

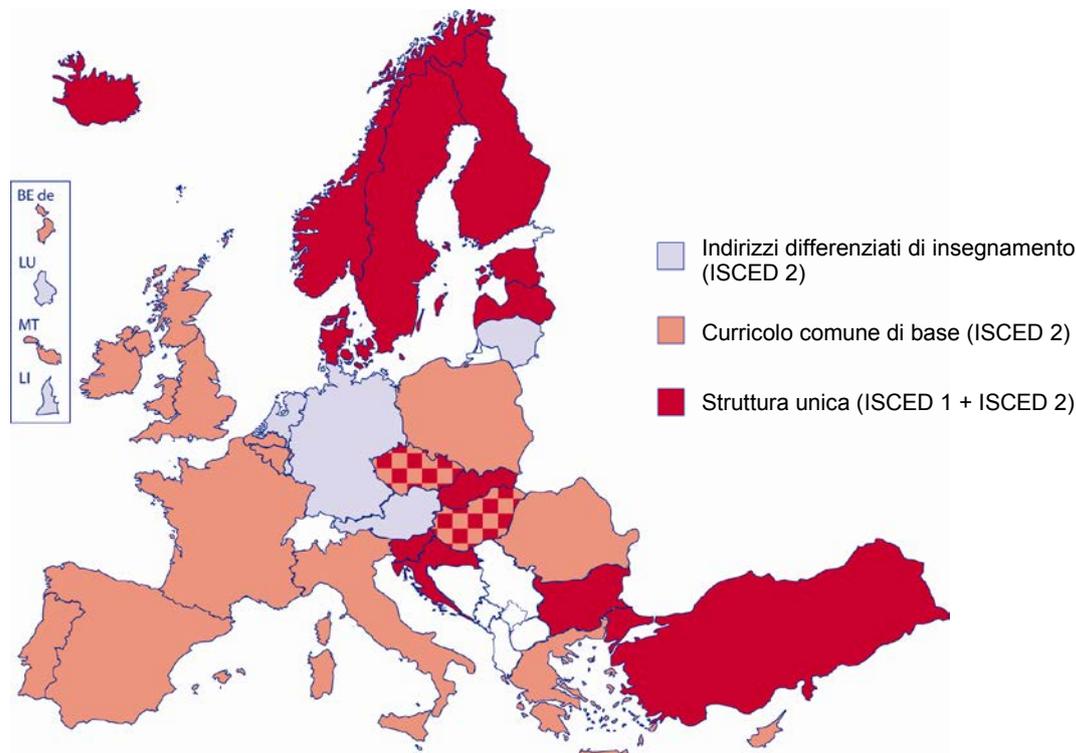
In quasi la metà dei paesi europei, dopo l'istruzione primaria tutti gli alunni seguono lo stesso curriculum comune di base nel ciclo d'istruzione secondaria inferiore, cioè fino ai 15 o 16 anni d'età. In otto di questi paesi o regioni, la fine della scuola secondaria inferiore coincide con il termine del ciclo di istruzione obbligatoria a tempo pieno. A Malta, in Polonia e nel Regno Unito il curriculum di base prosegue fino ai 16 anni. In Belgio, invece, l'istruzione secondaria inferiore termina all'età di 14 anni, ma l'istruzione a tempo pieno resta obbligatoria fino ai 15 anni di età.

In Repubblica ceca, Ungheria e Slovacchia l'istruzione obbligatoria è organizzata sotto forma di struttura unica fino all'età di 14 o 15 anni, ma in questi paesi gli alunni di 10 o 11 anni possono, in determinati momenti del percorso scolastico, iscriversi a istituti separati che offrono i cicli di istruzione secondaria inferiore e superiore.

In altri paesi, invece, all'inizio o in determinati momenti del ciclo di istruzione secondaria inferiore i genitori sono chiamati a scegliere (o è la scuola a decidere per loro) un indirizzo o un tipo specifico di istruzione per gli studenti. Questo passaggio avviene all'età di 10 anni nella maggior parte dei *Länder* in Germania e in Austria, a 11 anni in Liechtenstein e a 12 in Lussemburgo e nei Paesi Bassi.

In Germania, anche se gli studenti frequentano scuole diverse, i primi due anni seguono curricula compatibili in modo da posticipare la scelta di un indirizzo di studi adeguato. Nei Paesi Bassi, durante i primi due anni del VMBO e i primi tre di HAVO e VWO gli studenti seguono di solito un curriculum di base. Il curriculum di base specifica le competenze minime che tutti gli alunni dovrebbero acquisire, anche se il livello di studio può variare in funzione del tipo di scuola. I tre tipi di istituti secondari inferiori del Liechtenstein offrono un curriculum di base comune, integrato nella *Realschule* e al *Gymnasium* da qualche elemento in più.

- ◆ **Figura B1. Principali modelli di istruzione primaria e secondaria inferiore in Europa (ISCED 1-2). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### **Nota esplicativa**

La figura riassume le informazioni contenute in *Strutture dei sistemi educativi europei*, pubblicazione annuale di Eurydice, ma non tiene conto dei programmi di educazione speciale per gli adulti. L'ultima versione della brochure si trova all'indirizzo: [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/tools/structure\\_education\\_systems\\_IT.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/tools/structure_education_systems_IT.pdf)

#### **Note specifiche per paese**

**Bulgaria:** i programmi del primo anno del *Profilirana Gimnazia* e del *Professionalna Gimnazia/Technikum* cominciano parallelamente all'ultimo anno della struttura unica.

**Repubblica ceca, Spagna e Slovacchia:** la figura non tiene conto degli studi di musica e arte organizzati parallelamente al ciclo di istruzione secondaria inferiore.

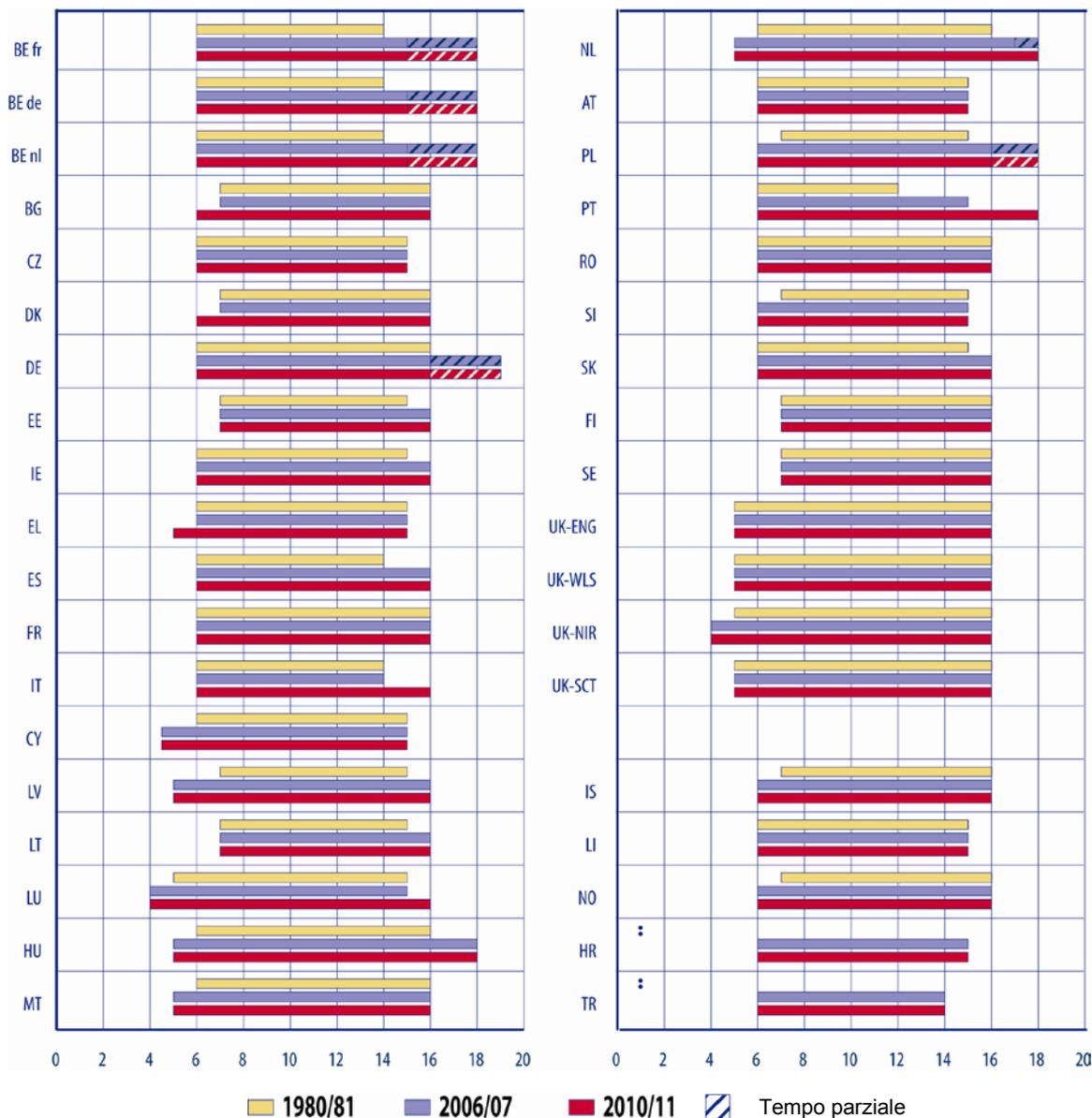
**Lettonia:** gli alunni di 15 anni che non sono in possesso di un certificato di istruzione di base (ciclo primario e secondario inferiore integrato) possono seguire questo tipo di istruzione tramite il programma di formazione professionale di base nelle *Profesionālās izglītības iestāde* fino all'età di 18 anni.

## TENDENZA GENERALE VERSO UN PROLUNGAMENTO DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA A TEMPO PIENO

In Europa l'istruzione obbligatoria a tempo pieno dura un minimo di 8 anni, ma nella maggior parte dei paesi arriva a nove o dieci anni. In diversi paesi è ancora più lunga: 11 anni in Lettonia, Lussemburgo, Malta e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia), 12 in Portogallo e Regno Unito (Irlanda del Nord) e 13 in Ungheria e Paesi Bassi.

L'istruzione obbligatoria ha inizio quasi sempre a livello primario (di solito a 5 o 6 anni di età). In Bulgaria, Grecia, Cipro, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria e Polonia è estesa al livello prescolare e i bambini (di 4, 5 o 6 anni) hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di educazione prescolare concepiti essenzialmente per far inserire i bambini piccoli in un ambiente scolastico. Nei Paesi Bassi, a Malta e nel Regno Unito, l'istruzione obbligatoria ha inizio a quattro o cinque anni, ma i bambini vengono inseriti direttamente nei programmi di istruzione primaria (per maggiori informazioni sui tassi di partecipazione per età si veda la figura C2).

◆ **Figura B2. Durata dell'istruzione obbligatoria in Europa. Dall'anno scolastico 1980/81 all'anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** per gli studenti che non hanno completato il primo ciclo di istruzione secondaria l'istruzione obbligatoria a tempo pieno termina all'età di 16 anni.

**Paesi Bassi:** in base alla scuola frequentata, l'istruzione secondaria inferiore termina all'età di 15 anni (VWO, HAVO) o 16 (MAVO, VBO e VMBO). L'istruzione obbligatoria termina alla fine dell'anno scolastico al compimento dei 18 anni o al conseguimento di una qualifica di base (diploma VWO, HAVO o MBO-2), che può avvenire a 17 anni.

**Liechtenstein:** per i bambini di madrelingua diversa è obbligatorio un anno di educazione prescolare.

Il termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno spesso coincide con il passaggio dal ciclo secondario inferiore a quello secondario superiore o con la fine della struttura unica (figura B1). Tuttavia, in alcuni paesi (Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Slovacchia, Regno Unito – Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord – e Liechtenstein – per il *Gymnasium*), il passaggio al ciclo secondario superiore avviene uno o due anni prima del termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In Ungheria, Paesi Bassi e Portogallo, l'istruzione obbligatoria comprende tutto il ciclo secondario superiore. In Belgio, Germania e Polonia dopo i 15 o 16 anni di età i giovani sono obbligati a frequentare per due o tre anni dei corsi di formazione, anche a tempo parziale.



In quasi tutti i sistemi educativi si osserva già dal 1980 una tendenza generale al prolungamento dell'istruzione obbligatoria, per garantire l'acquisizione delle competenze di base. Le varie riforme attuate riguardano anche il prolungamento dell'istruzione obbligatoria con l'obiettivo di ridurre i tassi di abbandono scolastico e, in alcuni casi, di garantire a tutti gli alunni di conseguire un certificato di istruzione di base. In dieci paesi l'inizio del ciclo di istruzione obbligatoria è stato anticipato di un anno (o anche di due, come in Lettonia). All'estremo opposto, tredici paesi hanno prolungato la durata dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno di uno o due anni, e, dopo le recenti riforme, di tre anni in Portogallo. Anche il concetto di istruzione obbligatoria a tempo parziale è stato ampliato. In Belgio, Germania e Polonia l'istruzione obbligatoria dura attualmente tre o quattro anni in più rispetto agli anni Ottanta. Nei Paesi Bassi l'istruzione obbligatoria a tempo parziale che esisteva nel decennio scorso è stata trasformata in istruzione a tempo pieno e termina alla fine dell'anno scolastico in cui gli alunni compiono 18 anni o ottengono una qualifica di base. Per maggiori informazioni sui tassi di partecipazione all'istruzione prescolare, primaria e secondaria consultare le figure C2 e C3.

## LA FORMA PIÙ COMUNE DI EDUCAZIONE E CURA DELLA PRIMA INFANZIA È L'OFFERTA SEPARATA PER FASCE DI ETÀ

Tutti i paesi europei offrono servizi di educazione e cura della prima infanzia (*Early Childhood Education and Care* – ECEC) accreditati e sovvenzionati dallo Stato, rivolti ai bambini che non hanno ancora l'età della scuola dell'obbligo. In Europa i servizi di ECEC sono organizzati sostanzialmente secondo due principali modelli: a struttura unica e a struttura doppia. Alcuni paesi, tuttavia, presentano entrambi i modelli.

Nel primo modello, l'accoglienza è offerta in strutture uniche per tutti i bambini in età prescolare. Ciascuna struttura ha una sola direzione per i bambini di tutte le fasce d'età e il personale responsabile dell'organizzazione delle attività educative di solito ha le stesse qualifiche e la stessa retribuzione, a prescindere dall'età dei bambini di cui si occupa.

Slovenia, Islanda e Norvegia hanno adottato il modello a struttura unica per tutti i servizi di ECEC offerti prima dell'istruzione primaria. Nei paesi nordici e in Grecia, Cipro, Lettonia e Lituania, oltre ai servizi integrati esistono programmi propedeutici all'istruzione primaria (che durano di solito un anno per i bambini di 5 o 6 anni) che si differenziano dall'offerta rivolta ai bambini più piccoli. Tali programmi preparatori possono essere offerti nelle stesse strutture destinate ai bambini più piccoli, in strutture separate o nelle scuole primarie.

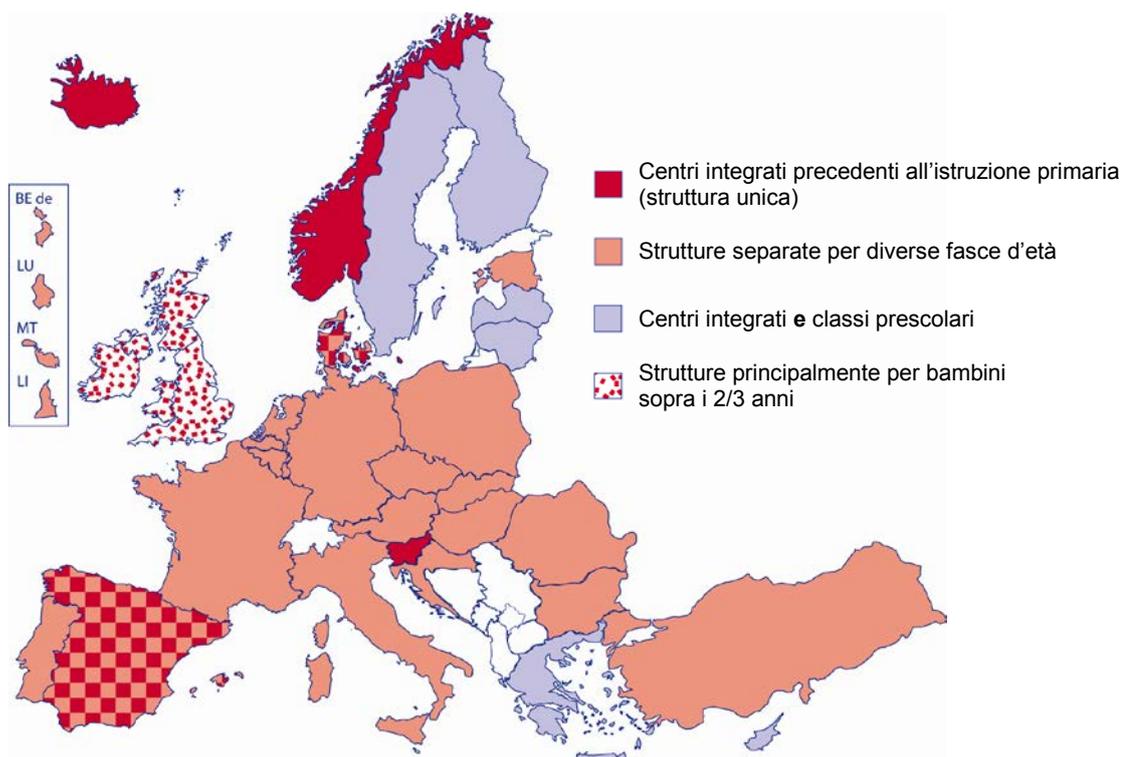
In Danimarca e Spagna parallelamente alle strutture unitarie (che accolgono i bambini fino a 6 anni) esistono servizi a struttura doppia, che accolgono i bambini da 0 a 3 anni (Spagna) o da 3 a 6 anni. In Danimarca una recente riforma prevede che le autorità locali garantiscano centri diurni per tutti i bambini dalle 26 settimane di vita all'età scolare. In Spagna, l'educazione prescolare (*educación infantil*) costituisce il primo livello del sistema educativo spagnolo e va dai primi mesi di vita ai sei anni del bambino, quando l'istruzione diventa obbligatoria. Ci sono scuole destinate solo ai bambini da 0 a 3 anni (primo ciclo di educazione prescolare), che poi passano a frequentare scuole che offrono sia il secondo ciclo di educazione prescolare sia quello di istruzione primaria. La maggior parte dell'offerta è pubblica o sovvenzionata e le Comunità autonome hanno il dovere di garantire alle famiglie l'accesso al tipo di offerta che desiderano.

Gran parte dei paesi europei, tuttavia, segue il modello a struttura doppia, in cui l'educazione e cura della prima infanzia accreditata e sovvenzionata dallo Stato è suddivisa in base all'età dei bambini. Anche gli organismi responsabili della formulazione delle politiche e l'attuazione dell'offerta variano di solito in base ai modelli. I bambini tra i tre e i sei anni vengono inseriti di solito in strutture che fanno parte del sistema educativo nazionale (ISCED 0). Sia in Belgio che in Francia i bambini entrano nel sistema scolastico ordinario a due anni e mezzo (in Francia talvolta anche a due). In Lussemburgo, dove l'istruzione obbligatoria inizia a quattro anni, le autorità

locali, da settembre del 2009, hanno l'obbligo di offrire e organizzare l'educazione prescolare per i bambini di 3 anni.

Indipendentemente dal modello di ECEC adottato, in molti paesi l'offerta per i bambini piccoli (fino a tre anni) presenta differenze a livello locale. Spesso l'organizzazione dei servizi sovvenzionati dipende unicamente dalle autorità locali. È questo il caso di Grecia, Italia, Austria, Liechtenstein e di quasi tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale. Per ulteriori dettagli sull'accesso e le rette si veda la figura D6 e sulle misure di sostegno finanziario per i genitori la figura D7.

● **Figura B3. Principali modelli di servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) accreditati e/o sovvenzionati. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

È inclusa tutta l'offerta di assistenza e di educazione in centri riconosciuti e accreditati del settore pubblico e privato sovvenzionato, anche se si tratta di strutture poco frequentate. L'assistenza a domicilio non è considerata. Le strutture uniche accolgono in genere i bambini tra 0-1 anno e 5-6 anni e sono organizzate in modo unitario per tutti i bambini in età prescolare. Le strutture separate implicano offerte diverse per fasce d'età diverse, che variano di paese in paese ma di solito comprendono i bambini da 0-1 anno e 2-3 anni fino a 5-6 anni. Le classi "prescolari" prevedono la frequenza di un anno in una scuola primaria per poi entrare al livello ISCED 1.

Per informazioni dettagliate sulle strutture organizzative, per paese e per fascia d'età, si veda la figura 3.1 nel rapporto *Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali*, Eurydice (2009).

**Note specifiche per paese**

**Grecia:** le strutture uniche sono i *Vrefonipiaki Stathmi* e le classi prescolari la *Nipiagogeia*.

**Austria:** in caso di bisogni specifici a livello locale possono essere istituiti altri tipi di organizzazioni.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** i posti interamente sovvenzionati (gratuiti) sono destinati a tutti i bambini di più di tre anni e ad alcuni bambini svantaggiati di più di due anni di età. In Irlanda del Nord questi posti possono anche andare ad altri bambini di più di due anni. I posti gratuiti sono offerti in caso di strutture pubbliche, private e volontarie che: offrono soltanto il livello di istruzione ISCED 0; sono scuole primarie (ISCED 0 e ISCED 1); sono centri che si occupano anche di bambini più piccoli (struttura unica). Nonostante non si abbia diritto all'educazione e cura dei bambini sotto i tre anni, i genitori possono decidere di pagare un asilo privato e poi acquisire l'idoneità per un posto sovvenzionato a tempo parziale nella stessa struttura non appena il bambino compie tre anni.

**Croazia:** oltre alla struttura doppia di educazione prescolare, frequentata da più del 60% della popolazione in età prescolare, esistono anche programmi preparatori all'istruzione primaria per i bambini che non frequentano regolari programmi prescolari. Questi programmi durano un anno (prima che i bambini comincino la scuola primaria) e sono organizzati presso strutture prescolari e scuole primarie.

## LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEGLI STUDENTI EUROPEI È ISCRITTA ALLA SCUOLA PUBBLICA

In quasi tutti i paesi europei la stragrande maggioranza degli studenti (82%) frequenta la scuola pubblica, ma in Irlanda, Lettonia, Lituania, Romania e Croazia questa percentuale supera il 98%.

In media, dal livello primario al secondario superiore, solo il 14% degli studenti frequenta istituti privati (sovvenzionati e non sovvenzionati). La percentuale più elevata di studenti iscritti a scuole private si osserva in Belgio (Comunità francese e fiamminga) dove il 47,2% e il 62,7% degli studenti frequenta un istituto privato sovvenzionato. La frequenza di istituti privati sovvenzionati è anche diffusa in Spagna, Malta (tra il 21 e il 26%) e Regno Unito (15,8%).

Gli istituti privati non sovvenzionati, che ricevono meno del 50% dei finanziamenti dal settore pubblico, accolgono in media il 2,9% degli studenti. Dal momento però che non è possibile ottenere dati attendibili sulla distribuzione degli studenti tra istituti privati sovvenzionati e non sovvenzionati, queste cifre possono essere sottostimate. Il paese con la più alta percentuale di studenti che frequentano istituti privati non sovvenzionati è il Portogallo (13,4%), seguito da Cipro (12,5%), Lussemburgo (8,3%), Malta (7%), e Grecia (6,1%).

Nei paesi dell'Europa centrale e orientale, tra il 2000 e il 2009, la percentuale di studenti iscritti a istituti privati è aumentata di una o due volte, ma bisogna tenere conto che la cifra di partenza era molto bassa. L'incremento maggiore di studenti iscritti a istituti privati, però, è stato registrato in Svezia (dove la cifra è quasi triplicata) e Islanda (dove è raddoppiata). A livello europeo il tasso di studenti iscritti a istituti privati è rimasto pressoché invariato dal 2006, con un leggero incremento di 1,1 punti percentuali. Ciò è stato causato in larga parte dal continuo aumento del numero di studenti del settore privato a Cipro, in Ungheria, in Portogallo, in Svezia e in Islanda.

### **Nota esplicativa (figura B4)**

Un istituto è considerato pubblico se è controllato direttamente dalle autorità pubbliche. Gli istituti privati possono essere sovvenzionati o non sovvenzionati, a seconda della loro fonte di finanziamento principale. Sono considerati sovvenzionati se più del 50% dei finanziamenti arriva dalle autorità pubbliche, altrimenti sono considerati non sovvenzionati.

### **Note specifiche per paese**

**UE:** media dei paesi di cui si dispongono i dati.

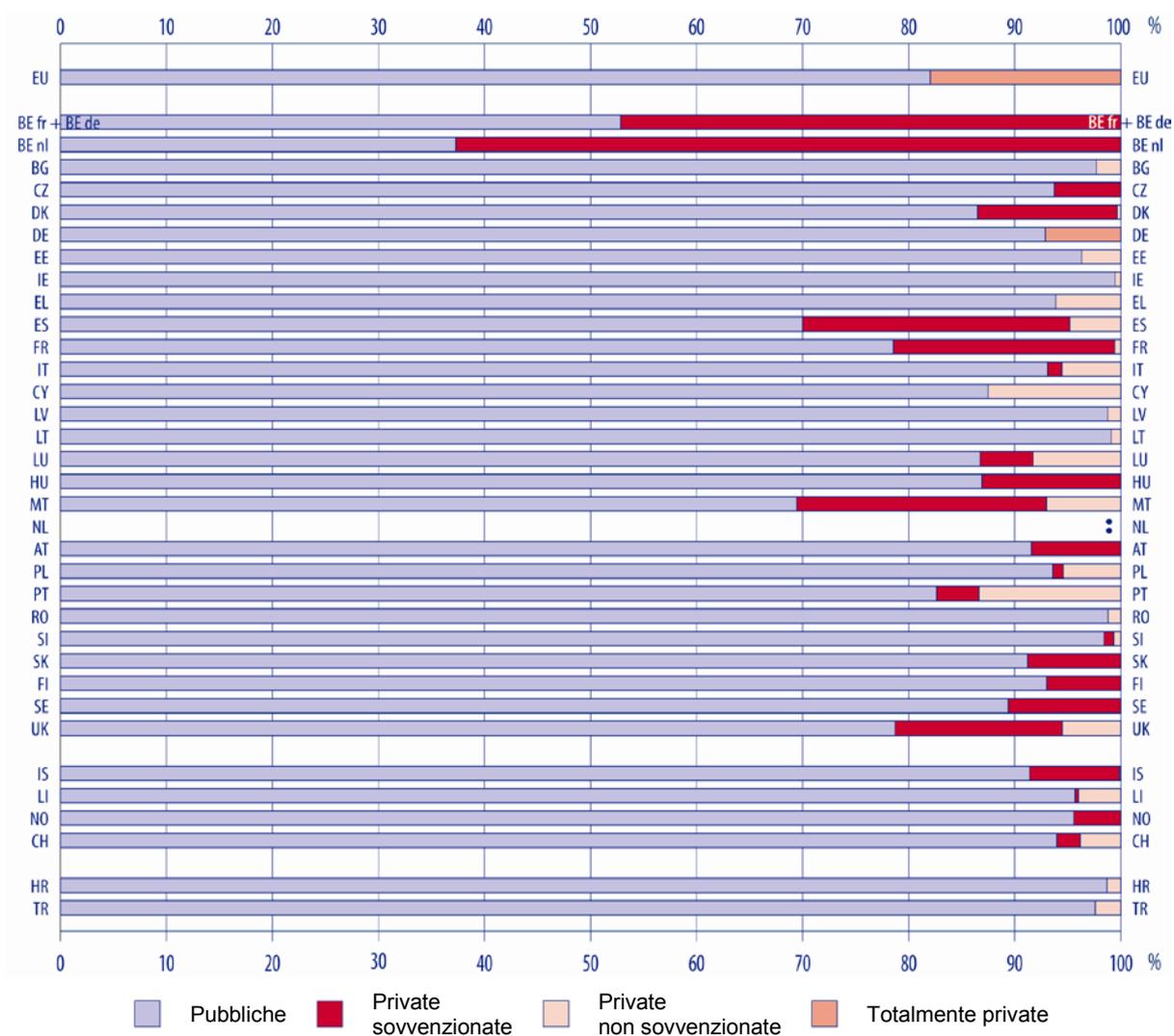
**Belgio (BE fr, BE nl):** i dati non includono gli istituti privati non sovvenzionati.

**Grecia:** dati del 2008.

**Regno Unito:** sebbene le scuole del settore pubblico coprano la gran parte dell'offerta formativa per gli studenti fino a 16 anni, i dati presentano anche l'offerta di livello ISCED 3 destinata agli adulti, fornita principalmente dai *further education colleges*, istituti privati sovvenzionati. I dati sono anche interessati da una modifica del metodo di raccolta, che si allinea maggiormente agli standard internazionali.

SEZIONE I – STRUTTURE

Figura B4. Distribuzione degli studenti che frequentano scuole primarie e secondarie (inferiori e superiori) di tipo generale (ISCED 1-3) pubbliche, private sovvenzionate e private non sovvenzionate. Anno 2009



	UE	BE fr/ BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	
Scuole pubbliche	82,0	52,8	37,3	97,7	93,7	86,5	92,9	96,3	99,4	93,9	70,0	78,5	93,1	87,5	98,8	99,1	86,7	
Scuole private sovvenzionate	10,2	47,2	62,7	:	6,3	13,1	:	:	:		25,2	20,9	1,3	:	:	:	5,0	
Scuole private non sovvenzionate	2,9	:	:	2,3	:	0,4	:	3,7	0,6	6,1	4,8	0,6	5,6	12,5	1,2	0,9	8,3	
Private, tutte le scuole TOTALE	14,1	47,2	62,7	2,3	6,3	13,5	7,1	3,7	0,6	6,1	30,0	21,5	6,9	12,5	1,2	0,9	13,3	
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Scuole pubbliche	86,9	69,4	:	91,6	93,6	82,6	98,8	98,4	91,2	93,0	89,4	78,7	91,4	95,7	95,6	94,0	98,7	97,6
Scuole private sovvenzionate	13,1	23,6	:	8,4	1,0	4,0	:	0,9	8,8	7,0	10,6	15,8	8,5	0,3	4,4	2,2	:	:
Scuole private non sovvenzionate	:	7,0	:	:	5,4	13,4	1,2	0,7	:		5,5	0,1	4,0	:	3,8	1,3	2,4	
Private, tutte le scuole TOTALE	13,1	30,6	:	8,4	6,4	17,4	1,2	1,6	8,8	7,0	10,6	21,3	8,6	4,3	4,4	6,0	1,3	2,4

Fonte: Eurostat, UOE (data riferiti a luglio 2011).

## NEL SETTORE PUBBLICO DI SOLITO GLI STUDENTI VENGONO ASSEGNATI A UNA DETERMINATA SCUOLA, MA I GENITORI POSSONO CHIEDERE DI CAMBIARLA

Nel settore pubblico e, in molti casi, in quello privato sovvenzionato le autorità educative assegnano gli studenti a una determinata scuola secondo modalità diverse. I genitori, però, talvolta possono scegliere la scuola che preferiscono o chiedere di cambiare quella che è stata loro assegnata. Quando una scuola raggiunge la capacità massima di accoglienza le autorità pubbliche orientano gli studenti verso altre scuole.

Nella maggior parte dei paesi europei la decisione relativa all'assegnazione di una scuola pubblica o privata sovvenzionata può essere influenzata, a livelli diversi, dai genitori e dalle autorità educative. In un terzo dei paesi gli alunni sono assegnati a una scuola del quartiere di residenza, ma i genitori possono sceglierne un'altra. Laddove questo è possibile, le scuole non possono rifiutare l'ammissione agli alunni fuori bacino, anche se devono dare la priorità ai ragazzi residenti in quel quartiere.

In Romania e in Estonia a tutti gli alunni viene garantito un posto nelle scuole primarie di quartiere, ma i genitori possono scegliere un'altra scuola se questa ha posti disponibili. In entrambi i paesi, a livello secondario superiore, se esistono delle condizioni specifiche, gli studenti/genitori possono scegliere una scuola ed esservi ammessi. Alcune condizioni generali per l'ammissione degli studenti alle scuole secondarie superiori vengono stabilite a livello centrale e termini e condizioni più dettagliati, come la valutazione, vengono stabiliti a livello centrale, dal proprietario della scuola (o autorizzato da quest'ultimo) o dal dirigente scolastico.

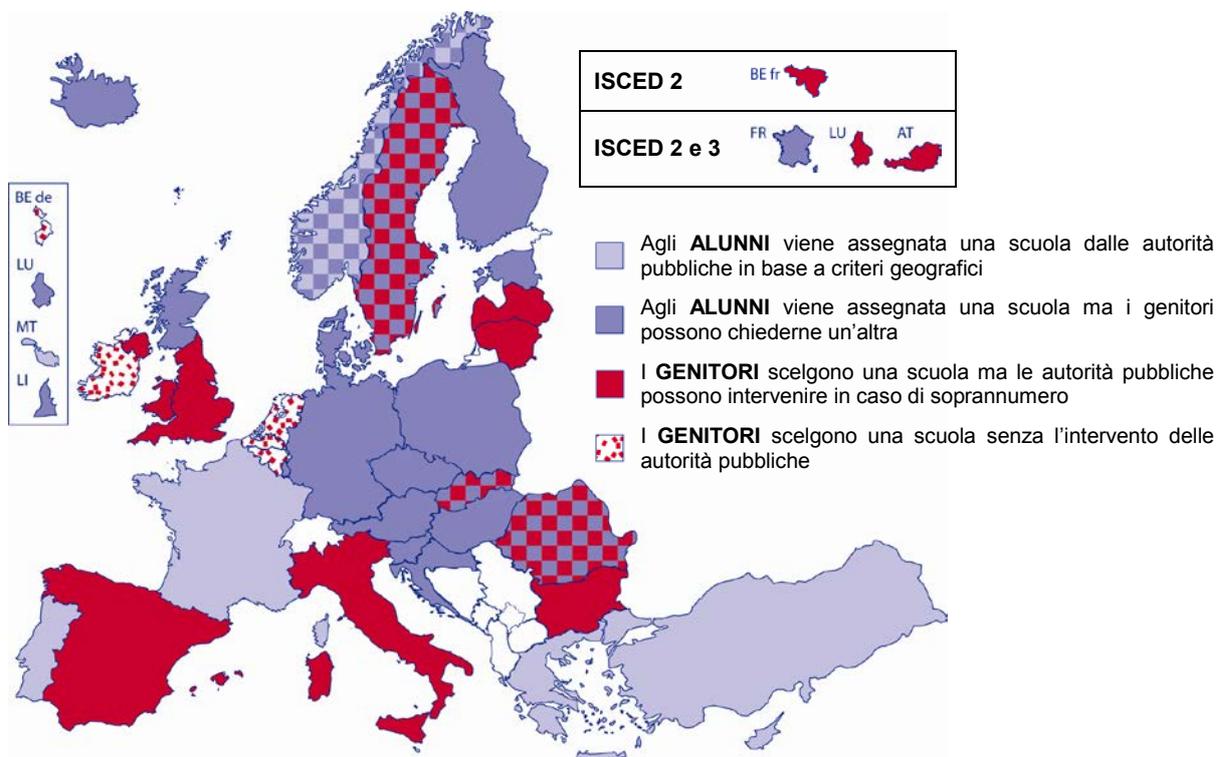
L'Islanda presenta una situazione particolare, in quanto a livello secondario superiore ogni scuola è responsabile dell'ammissione degli studenti in conformità con gli accordi stipulati con il ministero. Le scuole secondarie superiori possono stabilire determinati requisiti di ammissione per l'accesso a singoli indirizzi di studio. Tuttavia, a partire dal 2010 le scuole sono obbligate ad ammettere almeno il 40% degli studenti che risiedono all'interno del distretto scolastico.

In un altro terzo di paesi i genitori scelgono la scuola, ma le autorità pubbliche possono intervenire se la capacità di accoglienza della scuola viene superata, applicando diversi criteri di ammissione per limitare il numero degli studenti iscritti (estrazione a sorte, vicinanza alla sede di lavoro dei genitori, fratelli o sorelle che frequentano la stessa scuola, ecc.).

In Svezia ogni alunno ha il diritto di essere ammesso nella scuola scelta dai genitori. Se ciò contrasta con la legittima richiesta di un altro studente per la stessa scuola, la municipalità deve sistemare lo studente in un'altra scuola, di solito quella più vicina al proprio domicilio. Sia le scuole della municipalità (pubbliche) sia quelle private sovvenzionate sono obbligate ad accettare gli alunni in base alla loro disponibilità. Le scuole private sovvenzionate, al pari di quelle della municipalità, devono essere aperte a tutti gli alunni, e se le domande di ammissione sono superiori ai posti disponibili si possono applicare solo criteri di ammissione oggettivi, come il tempo di permanenza nella lista di attesa o la presenza di fratelli o sorelle.

Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) i genitori hanno il diritto di esprimere una preferenza per una determinata scuola. Le scuole devono rendere pubblici i loro criteri di ammissione e, una volta che questi vengono soddisfatti, accontentare le richieste delle famiglie e ammettere un numero di alunni corrispondente alla propria capienza. Se i richiedenti sono più dei posti disponibili, questi vengono assegnati in base ai criteri di soprannumero pubblicati dalla scuola. Coloro che non ottengono un posto vengono presi in considerazione dalla successiva scuola in ordine di preferenza.

● **Figura B5. Libertà dei genitori/studenti nella scelta di una scuola pubblica del ciclo di istruzione obbligatoria. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota specifica per paese**

**Belgio (BE nl):** in una normativa recente (decreto sul diritto di iscrizione), le autorità pubbliche, oltre alla clausola di "intervento se la capacità di accoglienza della scuola viene superata", prevedono una serie di criteri e regole di ammissione (priorità per chi ha fratelli o sorelle nella scuola, corretto equilibrio tra studenti privilegiati e studenti svantaggiati, specifiche regole da seguire nel caso la capienza della scuola costituisca un problema reale, ecc.)

In Belgio, Irlanda, Paesi Bassi e Lussemburgo (a livello secondario inferiore), i genitori hanno da sempre il diritto di scegliere la scuola per i propri figli senza che le autorità pubbliche interferiscano. In alcuni di questi paesi, però, sono state introdotte di recente disposizioni speciali. In Irlanda le autorità pubbliche non scelgono o rifiutano gli studenti per specifiche scuole, ma cercano di garantire che le politiche di iscrizione delle singole scuole siano in linea con la legislazione sull'istruzione e l'uguaglianza. Nei Paesi Bassi i genitori possono ancora scegliere ma nelle scuole molto richieste si può utilizzare il sistema dell'estrazione a sorte: ciò significa che i genitori non sempre ottengono la scuola prescelta. I comuni (o *distretti*), inoltre, talvolta assegnano i posti in base al codice postale (ad Amsterdam, ad esempio, questa pratica ha dato origine alla costituzione di un comitato di genitori che si batte per la libera scelta della scuola). I genitori hanno il diritto di contestare la decisione presentando ricorso. L'Associazione dei comuni olandesi ha portato la questione della libertà di scelta in tribunale, dal momento che i comuni spesso sono tenuti ad organizzare il trasporto per gli alunni, e questo può diventare costoso.

In Belgio (Comunità francese), dopo la normativa del 2010, l'ammissione all'istruzione secondaria inferiore è governata da nuove regole. L'obiettivo del nuovo decreto è di permettere alle scuole molto richieste di assegnare i posti disponibili nel modo più oggettivo e trasparente possibile e di trasferire le richieste in eccesso alla *Commission Intercommunale des Inscriptions* (CIRI), che le ridistribuisce sulle altre scuole. Questo nuovo processo di iscrizione trasparente si propone di tenere sotto controllo le richieste in eccesso di alcune scuole e di garantire a tutte le famiglie un accesso equo a tutti gli istituti e un trattamento equo in fase di iscrizione.

In altri paesi (Grecia, Francia, Cipro, Lussemburgo (livello primario), Malta, Portogallo e Turchia), invece, i genitori non hanno alcuna voce in capitolo sulla decisione della scuola da far frequentare ai propri figli (tranne in caso di dispensa speciale). Nell'assegnazione dei posti, tuttavia, le autorità pubbliche possono tenere conto di fattori quali il domicilio o la sede di lavoro dei genitori o il fatto che dei fratelli o sorelle abbiano già frequentato la scuola. In Francia, a partire dall'anno scolastico 2008/09, a livello secondario inferiore questa regola è stata modificata per consentire ai genitori di chiedere un'altra scuola. Tale opzione è stata prevista nel quadro della riforma conosciuta come *assouplissement de la carte scolaire*; il suo obiettivo era quello di promuovere pari opportunità ed eterogeneità sociale. La richiesta dei genitori è garantita soltanto in caso di disponibilità di posti nella scuola richiesta; la priorità viene data agli alunni disabili e a quelli che ricevono delle borse di studio.

In Lussemburgo a livello primario gli alunni devono frequentare una scuola del comune di appartenenza. Se i genitori vogliono chiedere una scuola che si trova in un altro comune, devono indirizzare una specifica richiesta al comune ospite; se questo accetta, il comune di origine deve sostenere tutte le spese derivanti.

## LA MAGGIOR PARTE DEI QUINDICENNI EUROPEI FREQUENTA SCUOLE MOLTO NUMEROSE

L'indagine PISA del 2009 ha messo in evidenza come la maggior parte dei quindicenni europei frequenti una scuola che accoglie dai 400 ai 1000 studenti. Almeno la metà di loro, però, frequenta una scuola con meno di 650 alunni. In nove paesi o regioni le scuole più grandi sono le più frequentate e la maggior parte degli studenti frequenta una scuola con più della media europea di 633 studenti per scuola. I valori medi più elevati appartengono a Lussemburgo (1 310 studenti), Paesi Bassi (984 studenti), Romania (920) e Regno Unito (Inghilterra 1 062 studenti e Scozia 938 studenti). All'estremo opposto, in Grecia, Polonia e Liechtenstein, gran parte degli studenti frequenta una scuola con meno di 200-300 alunni.

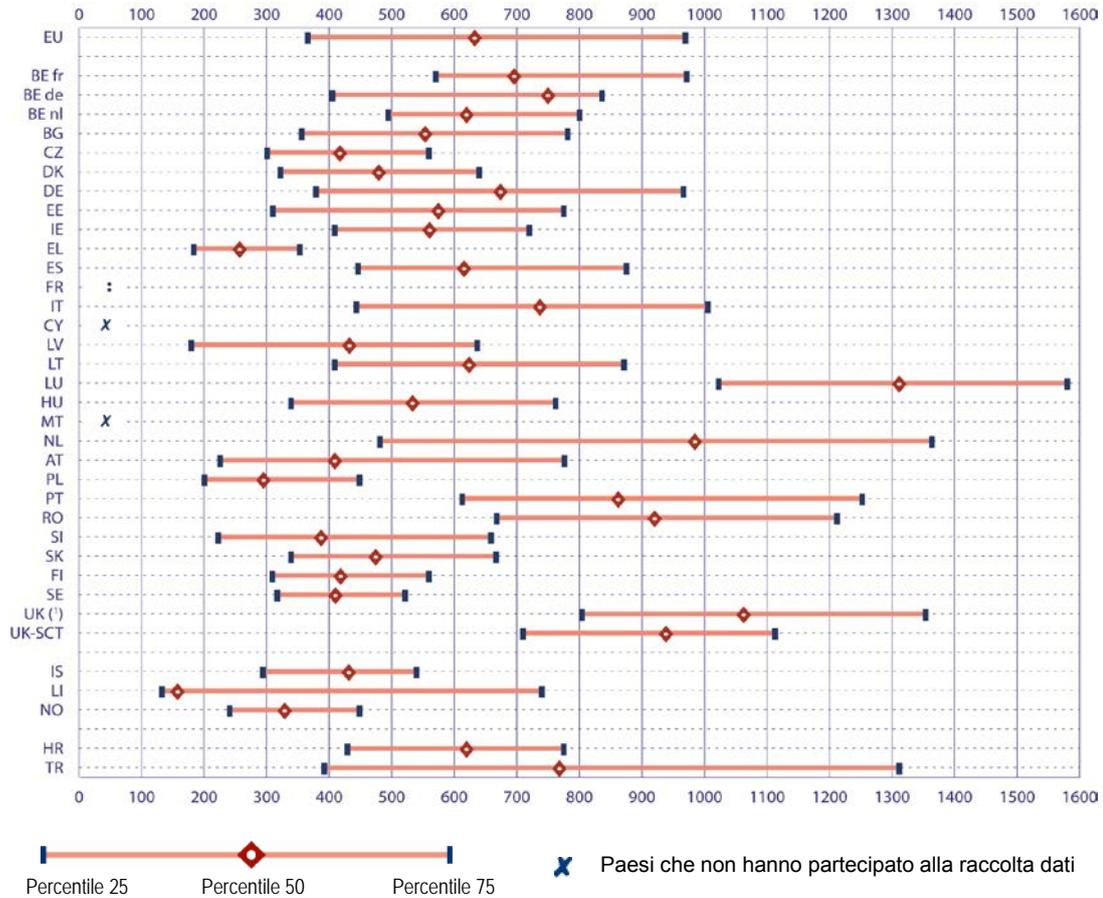
Oltre alle differenze tra le semplici dimensioni delle scuole, è fondamentale sottolineare l'importanza della distribuzione per dimensioni delle scuole nei singoli paesi. Differenze significative si notano in Germania, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Slovacchia e Turchia. In questi paesi alcuni studenti di 15 anni frequentano scuole con 100 iscritti in totale, mentre altri frequentano scuole con più di 1 000 studenti. Questa differenza sostanziale nel numero degli studenti si deve soprattutto alle peculiarità geografiche e alle differenze tra aree urbane e aree rurali, che spiegano da sole le differenze più evidenti a livello europeo e che riguardano la Turchia. Qui, nelle scuole più grandi ci sono 1000 studenti in più (75° percentile) delle scuole più piccole (25° percentile). Si veda la figura B6.

Al contrario, le differenze meno evidenti riguardo la differenza nel numero di studenti tra le varie scuole si riscontrano nella Repubblica ceca, in Grecia, Polonia, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia, dove le dimensioni delle scuole variano di non più di 250 studenti tra il 25° e il 75° percentile. Nella maggior parte di questi paesi i valori medi sono tra i più bassi d'Europa.

Confrontando i dati con l'indagine PISA 2003 (si veda *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2005*, figura B11), si nota che nella metà dei paesi studiati le dimensioni medie delle scuole sono aumentate da 50 a 100 studenti, mentre in Belgio (Comunità tedesca), Austria e Polonia si è registrato un calo di più di 70 studenti per scuola. In Lettonia si è registrata una diminuzione media ancora più evidente (il 30%, pari a 250 studenti). La tendenza generale tra il 2003 e il 2009 indica un leggero calo del numero di studenti nelle scuole più grandi.

SEZIONE I – STRUTTURE

◆ **Figura B6. Distribuzione degli studenti di 15 anni (in termini di medie e percentili) per dimensioni della scuola frequentata. Anno 2009**



(p)	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
p10	198	413	318	284	191	199	128	186	99	301	135	297	:	219	x	95	159	608
p25	367	571	406	495	357	302	323	380	311	410	185	447	:	444	x	181	410	1022
p50	633	696	750	620	554	418	480	674	575	561	258	616	:	737	x	433	624	1310
p75	969	971	836	800	781	560	640	966	775	720	354	875	:	1005	x	637	871	1578
p90	1298	1130	1189	1086	1097	686	749	1253	919	831	438	1199	:	1237	x	858	988	2034
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (!)	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR
p10	217	x	278	100	140	412	410	143	205	220	188	618	483	128	110	167	329	250
p25	340	x	482	227	202	613	668	224	340	310	318	804	710	295	134	242	430	393
p50	534	x	984	410	296	862	920	388	475	419	411	1062	938	432	159	330	620	768
p75	762	x	1362	776	449	1251	1211	659	667	560	522	1352	1112	540	740	449	775	1310
p90	1005	x	1633	1154	573	1578	1390	872	821	660	643	1551	1361	663	740	543	999	1786

(p) = percentile

UK (!) = UK-ENG/WLS/NIR

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009.

**Nota esplicativa**

Ai dirigenti scolastici è stato chiesto di indicare le iscrizioni totali (numero di studenti) relative al febbraio 2009.

La procedura di campionatura consiste in una selezione di scuole seguita da una selezione di studenti di 15 anni. È volta a offrire a ogni alunno la stessa probabilità di essere scelto indipendentemente dalle dimensioni della scuola frequentata. Per fare ciò, le scuole sono state equilibrate prima della campionatura in modo che la probabilità che gli alunni fossero scelti fosse inversamente proporzionale alle loro dimensioni. Questo spiega perché la figura non mostra direttamente la distribuzione delle scuole per dimensioni, ma la distribuzione degli studenti in base alle dimensioni della scuola frequentata. La procedura di campionatura adottata nell'ambito del sondaggio porta a una sovrarappresentazione delle scuole di grandi dimensioni. Una campionatura semplice avrebbe come risultato valori leggermente inferiori.



## ORGANIZZAZIONE

---

Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA e la definizione di percentile, si veda la sezione Glossario e banche dati statistiche.

Per motivi di leggibilità, la figura presenta solo i valori corrispondenti ai centili 25, 50 e 75 della distribuzione. I valori dei centili 10 e 90 sono presentati nella tabella sotto la figura.

### **Note specifiche per paese**

**UE:** media calcolata a partire dai paesi di cui si dispongono i dati.

**Francia:** il paese ha partecipato all'indagine PISA 2009 ma non ha somministrato il questionario scolastico. In Francia gli studenti di 15 anni sono distribuiti su due diversi tipi di scuola e quindi un'analisi a livello della scuola potrebbe non essere conforme.

## ORGANIZZAZIONE

### SEZIONE II – ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ

#### LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE E DEGLI INSEGNANTI È SEMPRE PIÙ CENTRALE

Valutare la qualità dell'istruzione implica un processo sistematico di analisi critica delle performance di insegnanti, scuole ed enti locali, che consente di valutare il livello dell'insegnamento e/o di formulare raccomandazioni per migliorarne la qualità. Il processo di valutazione può essere esteso anche al sistema educativo nel suo insieme (vedi figura B12).

La maggior parte dei paesi adotta un processo di valutazione della scuola, che può essere interno e/o esterno, e in molti casi esistono anche procedure per la valutazione dei singoli insegnanti. In un discreto numero di paesi, le scuole vengono valutate dall'esterno, generalmente da un ispettorato, e internamente dal personale della scuola e talvolta da altri membri della comunità scolastica. La valutazione interna è obbligatoria o fortemente raccomandata ovunque tranne che in Belgio (Comunità francese) e Irlanda (fino al 2012). In Estonia, la valutazione interna è stata resa obbligatoria nel 2006. Italia e Croazia effettuano solo la valutazione interna delle scuole.

La valutazione esterna delle scuole prende in esame molteplici attività scolastiche, come la didattica e/o tutti gli aspetti della gestione scolastica. Laddove le scuole sono valutate esternamente, la responsabilità ricade di solito su un dipartimento dell'autorità educativa centrale o superiore. In Belgio (Comunità fiamminga), Lettonia, Paesi Bassi, Romania e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia), l'organizzazione responsabile della valutazione esterna delle scuole opera indipendentemente dall'autorità di livello superiore. In Estonia, Francia, Austria, Polonia e Romania gli enti responsabili della valutazione esterna delle scuole devono rispondere alle autorità di livello regionale o provinciale.

Le scuole vengono valutate dall'autorità locale o dall'autorità responsabile dell'organizzazione dell'offerta educativa anche in Repubblica ceca, Estonia, Lituania, Polonia, Svezia, Regno Unito e Islanda (livello primario e secondario inferiore). Nel Regno Unito il ruolo principale dell'autorità locale in questo ambito consiste nel controllare le scuole i cui risultati sono al di sotto degli standard previsti. In Ungheria la responsabilità della valutazione esterna ricade principalmente sugli organismi educativi locali, che operano entro un quadro stabilito dall'autorità educativa nazionale. In Danimarca (livello primario e secondario inferiore) e Norvegia la valutazione esterna delle scuole è condotta soprattutto o esclusivamente dai comuni (cfr. più avanti). In Danimarca, Romania, Svezia, Regno Unito e Norvegia le autorità locali vengono valutate a loro volta dal governo centrale.

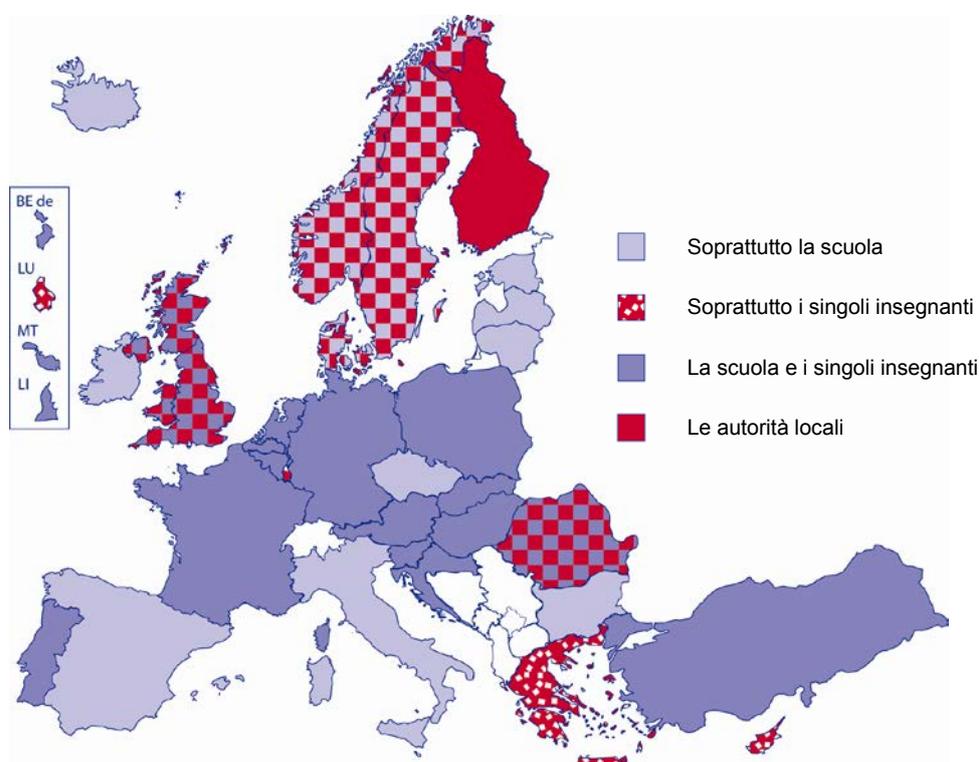
Nei 21 paesi o regioni in cui, oltre alla scuola, vengono valutati i singoli insegnanti è quasi sempre il capo di istituto e/o altri membri del personale docente con maggiore esperienza e con funzioni direttive ad assumersi tale responsabilità. In Liechtenstein gli insegnanti sono valutati regolarmente anche dall'ispettorato, mentre in Francia e Turchia l'ispettorato è l'unico responsabile della valutazione. In Portogallo gli insegnanti sono valutati da una commissione nel quadro del sistema di valutazione della pubblica amministrazione introdotto nel 2007. La valutazione sistematica degli insegnanti da parte dei capi d'istituto è stata introdotta in Belgio (Comunità fiamminga) tra il 2007 e il 2009, mentre in Slovenia è stata potenziata (a partire dal 2009) aumentando la frequenza della presentazione di rapporti da parte dei capi d'istituto e in Liechtenstein (2008) standardizzando i criteri di valutazione.

In 12 paesi o regioni in cui è prevista la valutazione esterna, gli insegnanti di norma non sono valutati singolarmente. Alcuni di questi paesi, tuttavia, prevedono la valutazione degli insegnanti in circostanze particolari: in Estonia, Irlanda e Spagna quando si candidano per una promozione o all'inizio della carriera. In Irlanda l'ispettorato può valutare gli insegnanti su richiesta del consiglio di amministrazione dell'istituto.

In Grecia, Cipro e Lussemburgo le scuole non costituiscono oggetto di valutazione. La valutazione esterna svolta dall'ispettorato o da consulenti scolastici si incentra sugli insegnanti. Anche se in tutti questi paesi esistono delle ispezioni esterne delle scuole, sono limitate ad aspetti quali la contabilità, la situazione sanitaria, la sicurezza, gli archivi, ecc. Anche la valutazione interna è limitata. Al momento Grecia e Lussemburgo stanno elaborando dei progetti pilota per la valutazione interna delle scuole nel quadro dei piani a lungo termine per il miglioramento della qualità dell'istruzione. Le Comunità francese e tedesca del Belgio hanno ampliato di recente l'ambito dei rispettivi sistemi di valutazione (dal 2006/07 e dal 2008/09 rispettivamente), che prima si centravano soprattutto sui singoli insegnanti. Un'evoluzione simile si osserva in Francia a partire dal 2006 (ISCED 1).

Nei paesi nordici gli insegnanti non vengono valutati singolarmente o, come nel caso della Danimarca, non sono soggetti a valutazione esterna individuale. La valutazione interna (autovalutazione) esiste ovunque a livelli diversi ma non sempre è obbligatoria. I sistemi di valutazione delle scuole si focalizzano principalmente sulle autorità locali, che sono responsabili della valutazione dell'offerta educativa che organizzano e vengono a loro volta valutate dalle autorità educative centrali o da agenzie specializzate; questo vale per tutti questi paesi ad eccezione dell'Islanda. Mentre però in Finlandia le autorità locali hanno piena autonomia nell'organizzazione della valutazione dell'offerta educativa che organizzano, in Danimarca, Svezia e Norvegia è stato introdotto, negli ultimi anni, un metodo diverso. In questi tre paesi, infatti, le autorità locali hanno il compito di valutare ogni scuola individualmente. In Danimarca, ad esempio, dal 2006 i comuni hanno l'obbligo di presentare ogni anno un rapporto sulla qualità che includa i risultati della valutazione esterna per tutte le scuole primarie e secondarie inferiori di loro competenza. Inoltre l'Istituto danese di valutazione (EVA) è responsabile della valutazione di tutte le scuole del Ministero dell'infanzia e dell'istruzione scolastica. A questo scopo procede alla valutazione di scuole a campione e può esprimere giudizi sulle singole scuole selezionate. In Svezia le scuole, oltre che dalle autorità locali, vengono valutate anche dall'ispettorato scolastico nazionale.

◆ **Figura B7: Componenti del sistema educativo sottoposti a valutazione (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

**La valutazione delle scuole** si incentra sulle attività della scuola senza che queste siano associate alla responsabilità dei singoli membri del personale. Tale valutazione è volta a controllare o a migliorare i risultati della scuola e il rendimento degli studenti, e i risultati vengono presentati in un rapporto globale che non include informazioni relative alla valutazione dei singoli insegnanti. Nel caso in cui il lavoro del capo di istituto sia oggetto di una valutazione basata sull'insieme delle attività dell'istituto (comprese quelle per cui non è direttamente responsabile) e i risultati della valutazione siano utilizzati per migliorare la qualità dell'istituto scolastico, si considera che si tratta di valutazione della scuola. Invece, se il capo di istituto viene valutato dal consiglio scolastico, dal punto di vista delle attività di gestione delle risorse e/o di direzione del personale, questa valutazione non viene considerata.

**La valutazione dei singoli insegnanti** implica un giudizio sul lavoro dell'insegnante, e la consegna dell'esito della valutazione in forma verbale o scritta, al fine di guidarlo e aiutarlo a migliorare. Può avvenire durante il processo di valutazione della scuola (in questo caso l'esito viene, in genere, comunicato all'interessato in forma verbale), o può essere svolta separatamente (giungendo, in questo caso, alla formulazione di una valutazione formale dell'insegnante).

**La valutazione dell'autorità locale** può essere eseguita dall'autorità educativa centrale (o superiore), dall'ispettorato o da un'agenzia nazionale per l'istruzione, che esaminano il lavoro delle autorità locali relativo alla gestione delle scuole di loro competenza.

**Nota specifica per paese**

**Grecia:** nel giugno 2010 è stato introdotto un progetto pilota sull'autovalutazione delle scuole, basato su piani di azione triennali con obiettivi educativi e che avrà termine nel 2012.

**Lussemburgo:** per il 2013 è prevista la piena attuazione della valutazione interna delle scuole basata su piani quadriennali per il miglioramento della qualità didattica.

**Romania:** la valutazione delle autorità locali, introdotta nel 2007, ha luogo in occasione delle ispezioni scolastiche complete.

**Finlandia:** le autorità responsabili dell'organizzazione dell'offerta educativa (soprattutto le municipalità) sono responsabili della valutazione dell'efficacia dell'offerta, che possono organizzare in piena e completa autonomia.

## QUASI LA METÀ DEI PAESI EUROPEI UTILIZZA CRITERI STANDARDIZZATI STABILITI A LIVELLO CENTRALE PER LA VALUTAZIONE ESTERNA DELLE SCUOLE

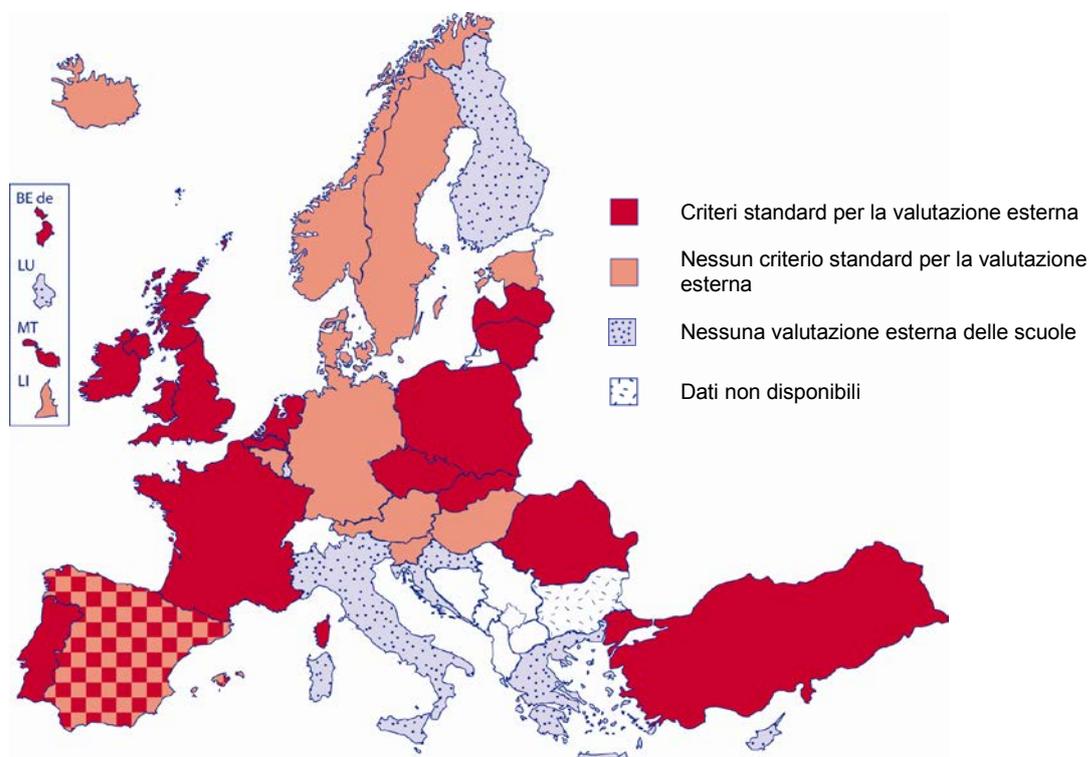
Nei paesi europei le procedure utilizzate nella valutazione esterna delle scuole sono più o meno standardizzate. In 14 paesi europei, nell'anno scolastico 2010/11, le scuole sono state valutate da rappresentanti dell'autorità centrale (o che dipendono direttamente dal livello centrale) sulla base di criteri standard. Questo processo di standardizzazione, che nella maggior parte dei casi è cominciato negli anni Novanta (Eurydice, 2004), in alcuni paesi è ancora in atto. Così, in Irlanda i criteri standard sono in uso dal 2004/05, in Belgio (Comunità tedesca) dal 2008 e a Malta dal 2010.

I criteri di valutazione si basano su due elementi: il parametro (o oggetto di valutazione) e lo standard richiesto (parametro di riferimento, norma, regola o livello di competenza) rispetto al quale viene valutato il parametro. Essi forniscono la base (quantitativa e/o qualitativa) su cui formulare un giudizio. I criteri standard utilizzati per la valutazione delle scuole relativamente ai diversi aspetti del loro lavoro, tuttavia, possono variare nella forma e nel grado di libertà offerto ai valutatori esterni per la formulazione del loro giudizio. Inoltre l'utilizzo di tali criteri non significa che tutte le scuole vengano valutate sempre secondo lo stesso impianto. I criteri standardizzati, ad esempio, possono essere applicati durante una prima fase della valutazione; poi però, per quelle scuole che si considerano a rischio può far seguito una seconda fase adattata specificamente alle particolari circostanze della scuola in questione. È quanto accade, ad esempio, nei Paesi Bassi.

Non tutti i paesi hanno elaborato elenchi specifici di criteri standard per la valutazione delle scuole. Di conseguenza, per determinare i criteri di valutazione, i valutatori dipendenti dal livello centrale attingono a testi legislativi e agli obiettivi educativi nazionali o a elenchi di settori stabiliti a livello centrale. Alcuni metodi di valutazione esterna si concentrano solo su aspetti specifici, come il rispetto di regolamenti o il piano di sviluppo della scuola. Se invece un paese amplia il campo delle attività della scuola da sottoporre a valutazione esterna, tende a produrre una lista specifica di criteri standard. Nella maggior parte dei casi queste liste includono una serie di attività scolastiche come la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, il rendimento scolastico degli studenti, vari settori della gestione scolastica e il rispetto dei regolamenti.

In diversi paesi le scuole vengono valutate da valutatori che dipendono dal livello locale o regionale (cfr. figura B7) e che non sono quasi mai obbligati a utilizzare i criteri standard stabiliti a livello centrale. In questi casi, allora, per la determinazione dei criteri di valutazione fanno riferimento al contenuto dei testi legislativi e agli obiettivi educativi dell'autorità locale di riferimento. La valutazione delle scuole condotta a livello locale o regionale, tuttavia, può subire una certa standardizzazione da parte delle autorità centrali. Dal 2006, ad esempio, i comuni della Danimarca sono obbligati a concentrarsi su un insieme di indicatori definiti a livello centrale, mentre in Polonia dal 2009 i valutatori regionali devono utilizzare un unico elenco di criteri standard. Inoltre in Ungheria, anche se non ci sono criteri standard, esiste una procedura standardizzata da seguire nel caso in cui la scuola non superi una determinata soglia minima nelle valutazioni nazionali degli alunni.

◆ **Figura B8: Utilizzo dei criteri standard per la valutazione esterna delle scuole di livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice

**Note specifiche per paese**

**Repubblica ceca, Lituania, Slovacchia e Regno Unito (ENG/WLS, SCT):** i riferimenti alla valutazione esterna sono validi per la valutazione condotta a livello centrale.

**Germania:** gli ispettori basano i loro criteri di valutazione sulla normativa in materia d'istruzione e le linee guida del Ministero dell'educazione del *Land*.

**Spagna:** la valutazione delle scuole è di competenza delle Comunità autonome. Alcune di loro, come l'Andalusia, le Asturie (pilota), le Isole Baleari, la Cantabria, Castiglia-La Mancia, la Catalogna e La Rioja, hanno stabilito un elenco di criteri standard.

**Finlandia:** si veda la nota alla figura B7.

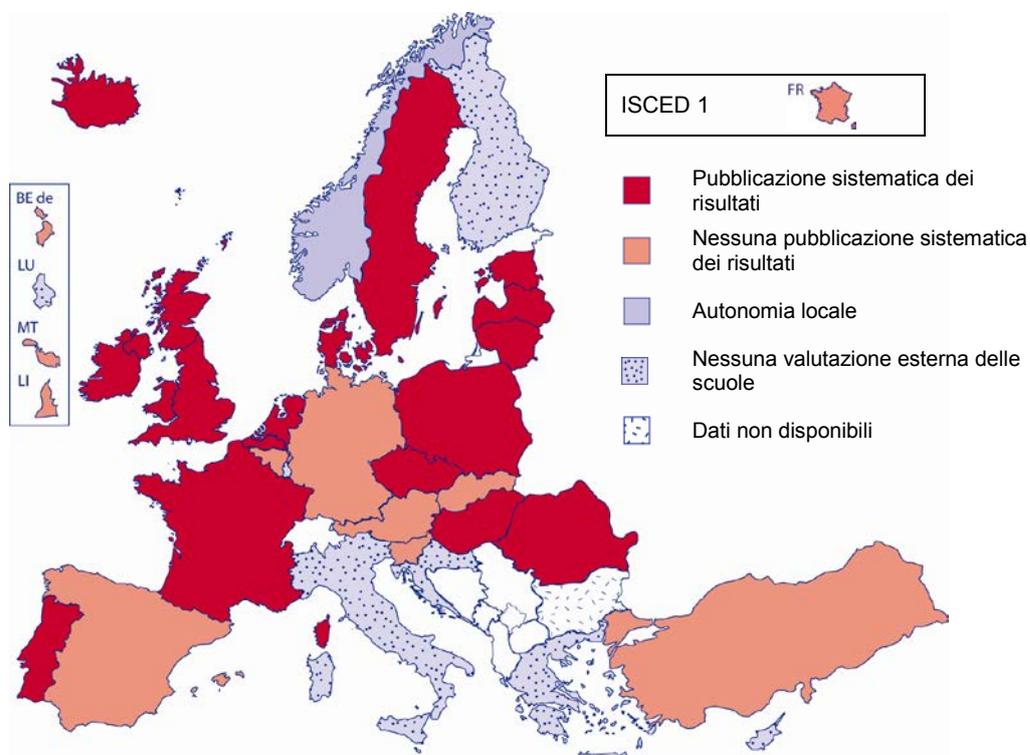
## SEMPRE PIÙ PAESI EUROPEI PUBBLICANO REGOLARMENTE I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE ESTERNA DELLE SCUOLE

Quasi tutti i paesi mettono in atto forme di valutazione esterna delle scuole (cfr. figura B7) e in Europa la regolare pubblicazione dei risultati sotto forma di rapporti di valutazione è diventata una prassi sempre più diffusa. Nonostante questa pratica sia stata introdotta nel Regno Unito (Inghilterra) negli anni Ottanta, nel resto d'Europa è decollata alla fine degli anni Novanta e ha preso sempre più piede nei primi anni del nuovo millennio, diffondendosi in Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca, Irlanda, Ungheria e Romania, e più di recente in Lettonia, Lituania e Polonia.

In 16 paesi o regioni i risultati della valutazione esterna delle scuole condotta da valutatori che dipendono dal livello centrale (ispettori, nella maggior parte dei casi) vengono pubblicati normalmente sul sito dell'organo responsabile della valutazione esterna o su quello del Ministero dell'educazione. In Danimarca (dal 2006), Ungheria, Svezia e Islanda i risultati della valutazione condotta a livello locale vengono (anche) pubblicati su Internet. In Polonia i valutatori che dipendono dal livello regionale hanno l'obbligo di pubblicare i risultati dal 2009.

Nei paesi in cui i risultati della valutazione esterna delle scuole non vengono pubblicati, le autorità educative possono rendere disponibili le informazioni ai genitori e alla popolazione in generale. In Belgio (Comunità tedesca), ad esempio, i genitori e gli studenti hanno il diritto di richiedere il rapporto di valutazione esterna della scuola frequentata; a Malta, nelle scuole primarie e secondarie inferiori, i genitori vengono informati dei punti di forza e delle aree da migliorare.

- ◆ **Figura B9: Pubblicazione dei risultati della valutazione esterna delle scuole di livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

### **Nota esplicativa**

Per la definizione di "valutazione delle scuole" si veda la nota esplicativa della figura B7.

Per **pubblicazione degli esiti della valutazione esterna delle singole scuole** si intende la pubblicazione di alcuni o di tutti i risultati della valutazione, compreso anche l'eventuale confronto con altre scuole. Un rapporto che aggrega i risultati delle valutazioni di ogni singola scuola e che fornisce informazioni complessive non rientra in questa definizione. I risultati possono essere pubblicati in forme diverse (rapporti scritti distribuiti ai genitori degli alunni di una determinata scuola o, su richiesta, ad altre persone e/o rapporti pubblicati su Internet).

Per **pubblicazione sistematica** dei risultati si intende che la pubblicazione avviene normalmente al termine di ogni valutazione ed è prevista nei regolamenti ufficiali. La pubblicazione **non è sistematica**, se viene effettuata solo in determinate circostanze, o su base individuale, o se i risultati in questione possono essere consultati su richiesta.

#### **Note specifiche per paese**

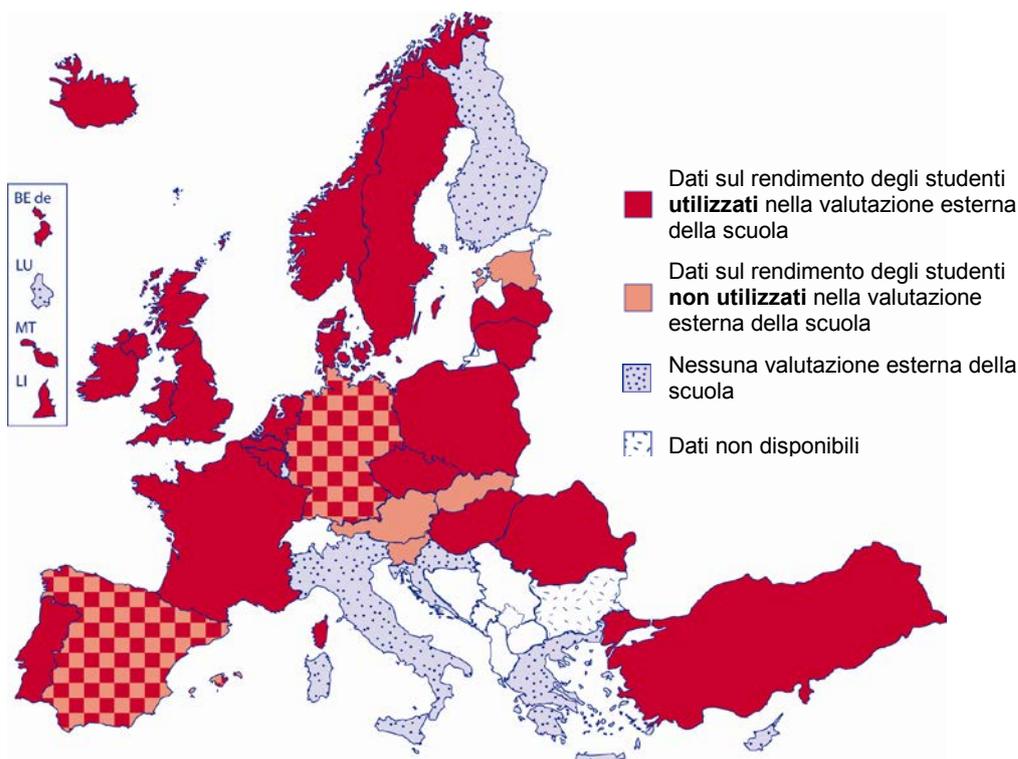
**Repubblica ceca, Estonia, Slovacchia e Regno Unito (ENG/WLS, SCT):** la figura si riferisce soltanto alla valutazione svolta a livello centrale. Non esiste una normativa centrale sulla pubblicazione dei risultati delle valutazioni eseguite dalle autorità locali. La situazione può variare.

**Finlandia:** si veda la nota alla figura B7.

## LA VALUTAZIONE ESTERNA DELLE SCUOLE SI CONCENTRA SPESSO SUI DATI RELATIVI AL RENDIMENTO DEGLI STUDENTI CHE VENGONO SOLO RARAMENTE CONFRONTATI CON PARAMETRI DI RIFERIMENTO DEFINITI A LIVELLO CENTRALE

La valutazione delle scuole può incentrarsi su diversi ambiti: la qualità dei processi educativi o amministrativi adottati dalle scuole nel quadro dell'autonomia scolastica; il rispetto delle norme e degli standard; i risultati dei processi di insegnamento e di apprendimento. Nella maggior parte dei paesi dove viene effettuata la valutazione esterna delle scuole, i valutatori tengono conto dei dati relativi al rendimento degli studenti per formulare il proprio giudizio sulla qualità della scuola. In Estonia, Austria, Slovenia e Slovacchia, invece, la valutazione esterna si basa in gran parte sui processi scolastici e/o sul rispetto delle normative. In Austria, tuttavia, nell'ambito del nuovo quadro di riferimento sull'ispezione scolastica, in vigore dal 2012/13, saranno oggetto di valutazione anche i risultati delle attività scolastiche.

- ◆ **Figura B10: Uso dei dati sul rendimento degli studenti nella valutazione esterna delle scuole primarie e secondarie (inferiori e superiori) generali (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Note specifiche per paese**

**Repubblica ceca:** i dati si riferiscono esclusivamente alla valutazione esterna delle scuole effettuata dall'Ispettorato scolastico nazionale.

**Germania:** gli ispettori scolastici utilizzano i dati sul rendimento degli studenti in 5 dei 16 *Länder*.

**Spagna:** l'utilizzo, da parte degli ispettori, dei dati di rendimento degli studenti varia a seconda delle Comunità autonome: così avviene, per esempio, in Andalusia, Asturie (pilota), Isole Baleari, Catalogna e Cantabria.

**Finlandia:** si veda la nota alla figura B7.

I dati di rendimento presi in considerazione più comunemente nel processo di valutazione sono i risultati ottenuti dagli studenti negli esami stabiliti a livello centrale e nelle valutazioni nazionali standardizzate. Altri indicatori utilizzati sono: i giudizi degli insegnanti sui propri studenti, i dati sulla progressione della carriera scolastica degli studenti, i risultati ottenuti dagli studenti nelle indagini internazionali, come pure, anche se meno frequentemente, i dati d'inserimento nel mercato del lavoro e la soddisfazione dello studente o dei genitori.

Quando, nella valutazione esterna della scuola, vengono prese in considerazione le informazioni sul rendimento degli studenti, gli ispettori o gli altri valutatori esterni sono, in genere, liberi di interpretare i dati senza fare riferimento a parametri definiti a livello centrale. In Ungheria, Portogallo e Regno Unito (Inghilterra), tuttavia, esistono delle soglie minime per i risultati raggiunti dagli studenti; provvedimenti di vario genere nelle scuole sono previsti per risultati al di sotto di tali soglie. In Ungheria una scuola che per diversi anni mostra risultati sotto i livelli minimi nelle valutazioni nazionali deve preparare un piano d'azione per lo sviluppo. In Portogallo le scuole con risultati deludenti in settori quali gli esiti dei test standardizzati o i tassi di transizione degli alunni sono tenute a definire un calendario per l'attuazione di una serie di misure correttive, tra cui il sostegno supplementare per gli alunni con rendimenti insoddisfacenti. Nel Regno Unito (Inghilterra) esistono degli standard minimi sia per la percentuale di alunni che raggiungono un determinato livello sia per gli indicatori di progressione nei test e negli esami standardizzati. Le scuole al di sotto di questi standard possono essere selezionate per un ulteriore sostegno e un monitoraggio aggiuntivo e, se non riescono a migliorare, possono essere soggette a interventi formali.

## I RISULTATI SCOLASTICI RELATIVI ALLE PROVE NAZIONALI VENGONO PUBBLICATI SOLO DA UN NUMERO LIMITATO DI PAESI

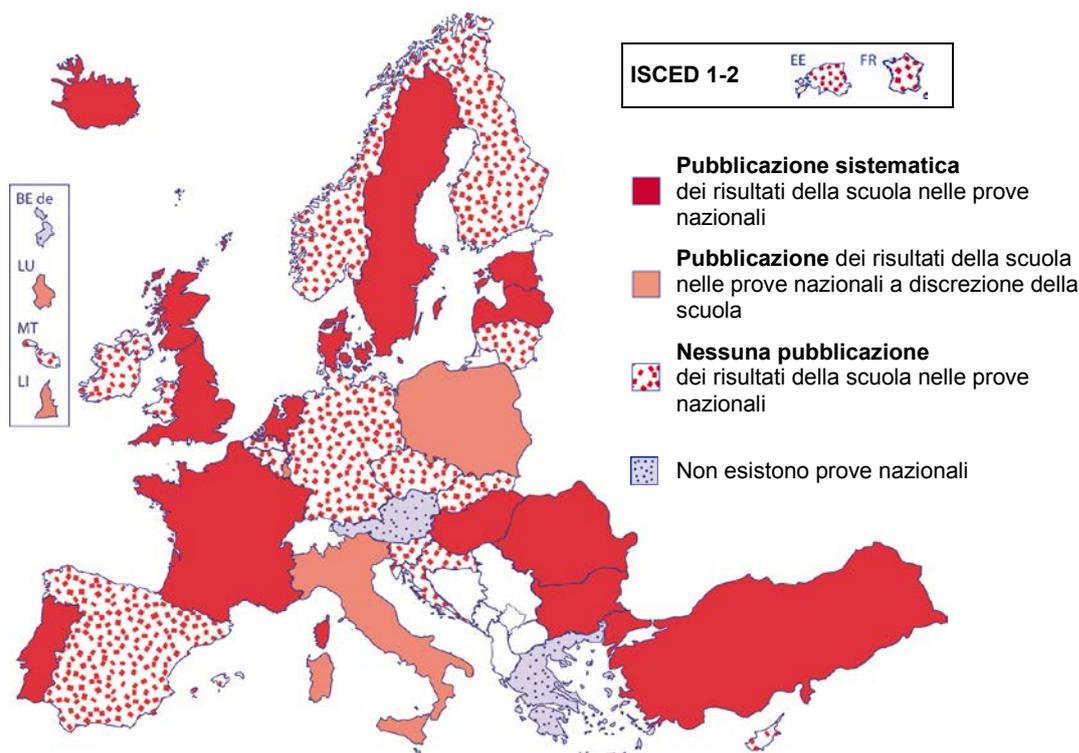
Pubblicare i risultati aggregati per scuola ottenuti dagli studenti nelle prove nazionali è considerato un modo di responsabilizzare la scuola e può essere collegato a un aumento della competizione tra le scuole. (Per maggiori informazioni sui tipi di esami nazionali tenuti in ciascun paese cfr. figura F18). In questo ambito i paesi europei hanno adottato politiche varie e contrapposte, dalla regolare pubblicazione al divieto ufficiale di stilare classifiche delle scuole sulla base dei risultati delle prove nazionali.

In un terzo dei paesi il governo centrale stabilisce che i risultati ottenuti dalle scuole nelle prove nazionali siano resi pubblici. In Ungheria, Romania e Regno Unito le scuole devono includere anche i risultati aggregati relativi alle prove nazionali insieme ai documenti distribuiti a tutti i genitori oppure pubblicarli sul sito.

Le autorità educative centrali possono pubblicare i risultati delle singole scuole in diversi modi: sotto forma di dati non elaborati, come fa la Svezia, o con indicatori ponderati basati sulle caratteristiche della popolazione scolastica o sul valore aggiunto dalle scuole, come in Islanda. Possono persino unire i due tipi di informazione, come avviene nel Regno Unito (Inghilterra). In quasi tutti i paesi in cui vengono pubblicati i risultati delle prove nazionali delle scuole, vengono incluse tutte le prove nazionali svolte nel corso del ciclo d'istruzione primaria e secondaria, che siano significative o no per la progressione degli studenti. In Danimarca, Estonia e Francia, invece, vengono pubblicati soltanto i risultati degli esami finali sostenuti al termine del livello ISCED 2 (Danimarca) o 3, non quelli di altri esami somministrati durante l'istruzione primaria e secondaria.

In Italia, Lussemburgo, Polonia e Liechtenstein le scuole in genere decidono autonomamente se pubblicare o no i risultati ottenuti dalle scuole nelle prove nazionali. In 17 sistemi educativi i risultati non vengono pubblicati. In Belgio (Comunità francese), Spagna e Slovenia, invece, esistono dei documenti ufficiali che vietano la classificazione delle scuole sulla base dei risultati raggiunti nelle prove nazionali. In Spagna le Comunità autonome possono decidere di rendere pubblici i risultati delle prove.

- ◆ **Figura B11: Pubblicazione dei risultati ottenuti dalle scuole d'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale nelle prove nazionali (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### **Nota esplicativa**

Per tutte le informazioni relative ai tipi di prove nazionali esistenti in ciascun paese cfr. figura F18.

#### **Nota specifica per paese**

**Portogallo:** il Ministero pubblica su Internet i risultati ottenuti dai singoli studenti negli esami nazionali, scuola per scuola. È mantenuto l'anonimato degli studenti ma questo sistema consente alla stampa di aggregare e pubblicare i dati per livello scolastico.

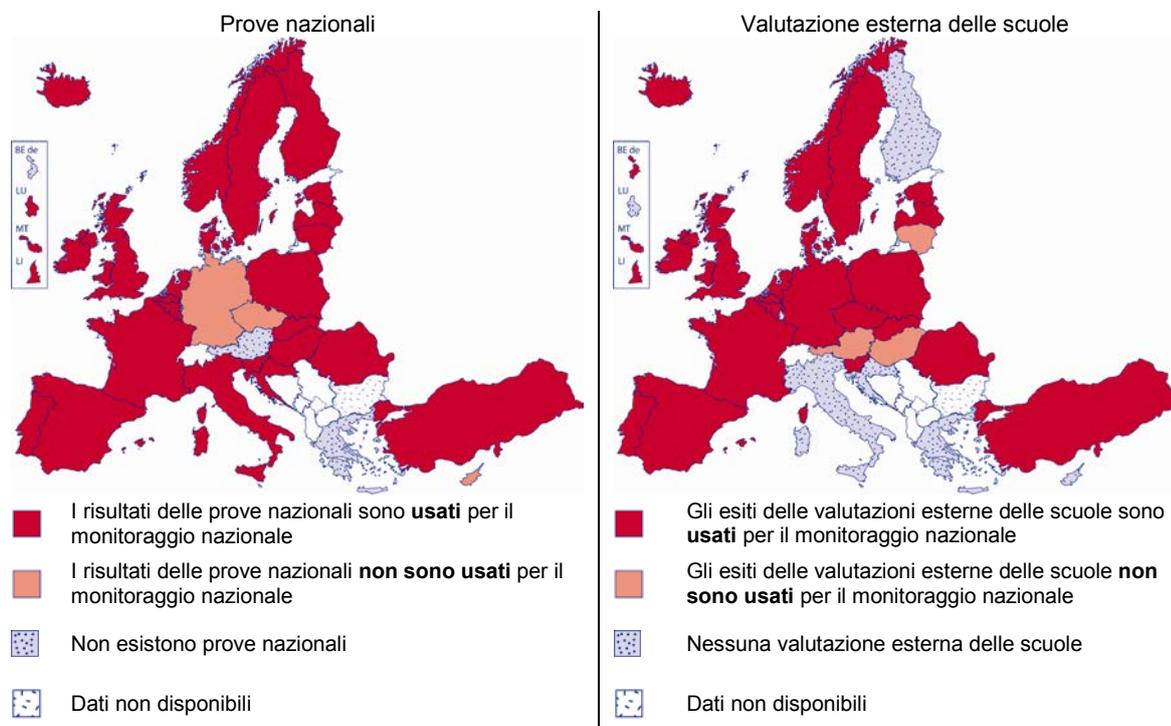
## NEL MONITORAGGIO DEI SISTEMI EDUCATIVI VENGONO UTILIZZATE MOLTEPLICI FONTI D'INFORMAZIONE

Il monitoraggio nazionale dei sistemi educativi implica un processo di raccolta e analisi delle informazioni al fine di verificarne le performance in relazione agli obiettivi e agli standard, e di apportare le eventuali modifiche necessarie. Tra i dati utilizzati possono esserci ad esempio i risultati dell'autovalutazione delle scuole, le valutazioni esterne o altre valutazioni nazionali, indicatori di rendimento appositamente studiati o risultati di valutazioni internazionali (PIRLS, TIMSS, PISA, ecc.). Alcuni paesi si affidano alle certificazioni di esperti o ad autorità speciali, come ad esempio un organo istituito per monitorare una riforma.

La maggior parte dei paesi mette in atto una forma di monitoraggio dei sistemi educativi, e molti hanno istituito organi speciali deputati allo svolgimento di tale compito. Di seguito vengono analizzati due degli strumenti più utilizzati per monitorare lo sviluppo dei sistemi educativi: i risultati ottenuti dagli studenti

nelle prove nazionali (cfr. figura F18) e gli esiti delle valutazioni delle scuole (cfr. figura B7). La maggior parte dei paesi utilizza entrambe le fonti di dati; l'unico paese che non ne usa nessuna delle due è l'Austria (ma è previsto un cambiamento a partire dall'anno scolastico 2012/13).

● **Figura B12: Utilizzo dei risultati della valutazione esterna degli studenti e delle scuole per il monitoraggio nazionale dei sistemi educativi, (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Per **risultati delle prove nazionali usati per il monitoraggio al livello nazionale** si intendono i dati nazionali sui risultati medi ottenuti da tutti gli studenti di una determinata fascia d'età (o da un loro campione rappresentativo) in una valutazione nazionale. Oltre che per il monitoraggio nazionale, i risultati di questa valutazione possono essere usati per assegnare agli studenti un certificato o un voto al termine dell'anno scolastico, farli accedere al livello di istruzione successivo, monitorare i risultati raggiunti dalla scuola o individuare i bisogni educativi dei singoli studenti. Per ulteriori informazioni relative ai tipi di prove nazionali esistenti in ciascun paese si veda la figura F18.

Per **esiti delle valutazioni esterne delle scuole usati per il monitoraggio a livello nazionale** si intende l'utilizzo dei dati nazionali che aggregano le informazioni relative alle singole scuole. Per una definizione di "valutazione scolastica" si veda la nota esplicativa alla figura B7.

Le prove somministrate a scopo di indagine internazionale non sono state prese in considerazione.

**Note specifiche per paese**

**Repubblica ceca:** nel corso dell'anno scolastico 2010/11 gli studenti hanno sostenuto per la prima volta un esame di diploma di scuola secondaria superiore basato su criteri standard stabiliti a livello nazionale. Nel 2014 è prevista l'introduzione di altre prove nazionali per i livelli ISCED 1 e 2. I risultati delle prove nazionali verranno utilizzati per il monitoraggio nazionale.

**Danimarca:** nel monitoraggio non si tiene conto delle prove nazionali somministrate durante il ciclo d'istruzione obbligatoria finalizzate all'individuazione dei bisogni educativi dei singoli alunni; vengono utilizzati soltanto gli esami sostenuti al termine del ciclo d'istruzione secondaria inferiore.

**Austria:** a partire dall'anno scolastico 2012/13, saranno attivate le prove nazionali e i risultati verranno utilizzati per il monitoraggio del sistema educativo.

Oggi il monitoraggio nazionale basato sulla valutazione standardizzata degli studenti è molto diffuso in Europa. Nella maggior parte dei casi (tranne che nella Repubblica ceca, per il momento, in Germania e a Cipro) i risultati sono aggregati per fornire un quadro generale del funzionamento del sistema educativo nazionale o centrale. A tale scopo la stragrande maggioranza dei paesi – ad eccezione della Danimarca – utilizza tutti i risultati relativi alle prove nazionali.

In più della metà dei paesi esaminati, i risultati delle valutazioni esterne, concepite in origine per la valutazione degli studenti e le certificazioni, sono utilizzati anche per analizzare lo stato del sistema educativo. In generale gli esami utilizzati sono quelli sostenuti al termine del ciclo d'istruzione obbligatoria o secondaria superiore. Naturalmente l'organizzazione degli esami finalizzati al rilascio di una certificazione nel ciclo d'istruzione secondaria, incluso l'anno di scuola in cui vengono sostenuti, variano da paese a paese (si vedano le figure F13-F16).

La maggior parte dei paesi europei (cfr. figura F18) effettua prove nazionali con lo scopo principale di valutare il sistema educativo e i risultati raggiunti dalla scuola (quindi non di prendere decisioni in merito alla progressione dei singoli studenti). Queste prove consentono di misurare, in momenti diversi del percorso educativo, il livello di competenza e/o di conoscenza raggiunto dagli studenti all'interno di una scala nazionale di valutazione. Di solito si svolgono ai livelli primario e secondario inferiore, meno spesso a livello secondario superiore. In Belgio (Comunità francese), Francia, Ungheria, Svezia, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra e Irlanda del Nord) e Norvegia i risultati delle prove nazionali che intendono soprattutto identificare i bisogni educativi individuali sono (anche) utilizzati per la valutazione dello stato del sistema educativo.

I risultati del processo di valutazione esterna delle scuole vengono utilizzati di frequente per monitorare il sistema educativo nel suo insieme in quei paesi in cui questo tipo di valutazione è svolta con regolarità (cfr. figura B7). Le eccezioni sono la Lituania, l'Ungheria e l'Austria. Ai fini del monitoraggio nazionale, i valutatori che dipendono direttamente dall'autorità centrale redigono un rapporto generale. In Liechtenstein non viene redatto alcun rapporto nazionale, ma le autorità educative centrali traggono le loro conclusioni leggendo i rapporti di valutazione delle singole scuole. Quando i valutatori dipendono direttamente dalle autorità educative locali o regionali gli accordi in merito alla modalità secondo cui le autorità educative centrali usano le valutazioni delle scuole variano da paese a paese. In Polonia, ad esempio, le autorità educative regionali redigono i rapporti sullo stato dell'istruzione nelle rispettive regioni. In Danimarca le autorità educative centrali usano i rapporti sulla qualità delle scuole redatti dai comuni. In Svezia i risultati delle valutazioni condotte dai comuni sono stati elaborati da un'agenzia educativa nazionale specializzata e usati in seguito dalle autorità educative centrali.

# ORGANIZZAZIONE

## SEZIONE III – LIVELLI E PROCESSI DECISIONALI

### IN EUROPA L'AUTONOMIA SCOLASTICA È MOLTO DIFFUSA

In Europa la diffusione dell'autonomia scolastica è il risultato di un graduale processo di attuazione avviato negli anni Ottanta da pochi paesi d'avanguardia e poi propagatosi in forma massiccia durante gli anni Novanta. Nella stragrande maggioranza dei casi, queste riforme sono state introdotte nel quadro di un processo decisionale di tipo gerarchico (*top-down*). (Per ulteriori dettagli si veda Eurydice 2007b e 2008).

Questa analisi sull'autonomia scolastica prende in considerazione diverse macro aree di attività della scuola, da quelle che riguardano meramente il governo e la gestione della scuola, vale a dire i finanziamenti scolastici e la gestione delle risorse umane, a quelle relative all'insegnamento e all'apprendimento che, tra gli altri, riguardano gli aspetti specifici del curriculum, della valutazione e dei metodi didattici.

Nel complesso vi sono notevoli differenze, in Europa, nelle motivazioni sottostanti e nella tempistica di attuazione del processo di autonomia scolastica (Eurydice, 2007b). Non sorprende quindi il fatto che nel 2011 le aree di autonomia decisionale di cui beneficiano le scuole possono anche essere molto diverse.

L'analisi dettagliata delle informazioni sull'autonomia concessa alle scuole in materia di **gestione delle risorse finanziarie e umane** rivela che alcuni paesi consentono più autonomia di altri e, allo stesso modo, che è più probabile che venga data autonomia alle scuole in alcuni settori specifici piuttosto che in altri.

Undici paesi concedono un elevato grado di autonomia in entrambe le aree in questione (Belgio, Repubblica ceca, paesi baltici, Irlanda, Italia (soprattutto gestione delle risorse finanziarie), Slovenia, Slovacchia, Svezia (ad eccezione dei finanziamenti privati) e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord)). La situazione è simile in Ungheria e Polonia, ma in questi paesi molte decisioni sono soggette ad approvazione di un'autorità superiore o vengono prese all'interno di linee di indirizzo precise.

In Danimarca, Paesi Bassi e Finlandia, la situazione è più variabile in quanto sono le autorità competenti a decidere se delegare o no i poteri alle scuole in tutte le aree gestionali (Paesi Bassi), o solo in alcune (Danimarca e Finlandia).

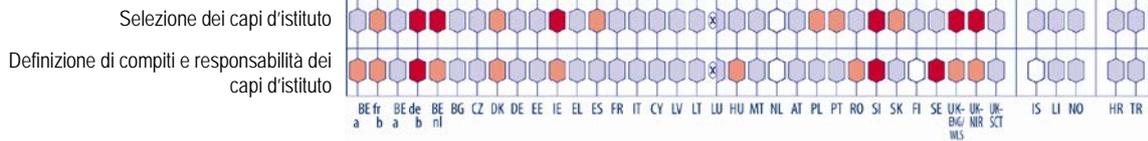
In una minoranza di paesi, invece, l'autonomia concessa alle scuole è limitata. Ciò si verifica soprattutto in Germania, Grecia (anche se la legge approvata nel 2010 ha conferito piena autonomia alle scuole per le spese di funzionamento), Francia (ISCED 1), Lussemburgo (ISCED 1) e Malta. A Cipro e in Turchia le scuole non dispongono di alcuna autonomia in questi settori.

La gestione delle risorse umane rivela caratteristiche contrastanti. Le decisioni relative alle funzioni dei capi d'istituto ricadono molto spesso sotto il controllo dell'autorità educativa, mentre quelle riguardanti la gestione del corpo docente (nomina del nuovo personale, sostituzione del personale assente e definizione di compiti e responsabilità dei docenti) sono prese di solito dalla scuola. In Romania, dal 2011/12, le scuole hanno una maggiore autonomia in materia di nomina degli insegnanti. Le scuole hanno piena autonomia per quanto concerne la nomina dei capi d'istituto in Belgio (Comunità fiamminga e, per le scuole sovvenzionate, tedesca), Irlanda, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord). Quando una scuola dispone di una notevole autonomia in materia di personale docente, di solito ne è il datore di lavoro formale (cfr. figura B15).

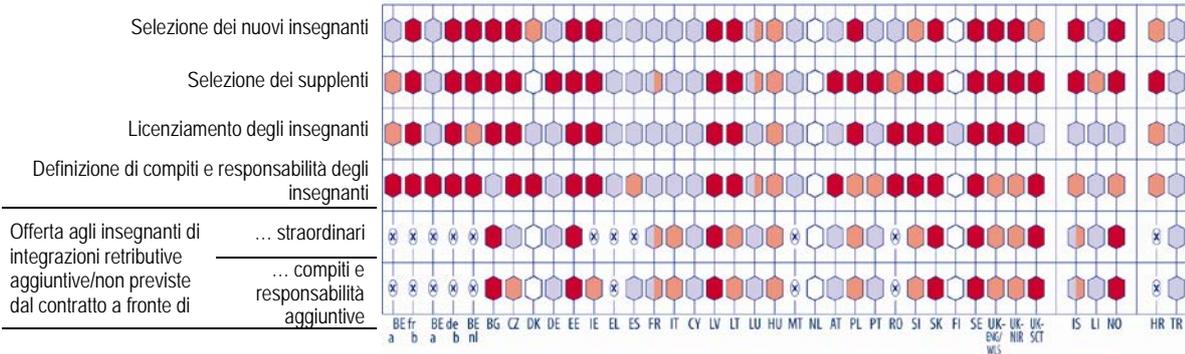
◆ **Figura B13. Livelli di autonomia delle scuole in materia di gestione delle risorse e degli aspetti didattici nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**

**RISORSE UMANE**

**Con riferimento ai capi d'istituto**

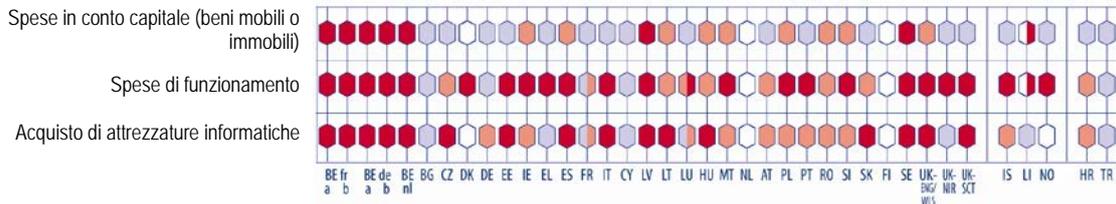


**Con riferimento al corpo docente**

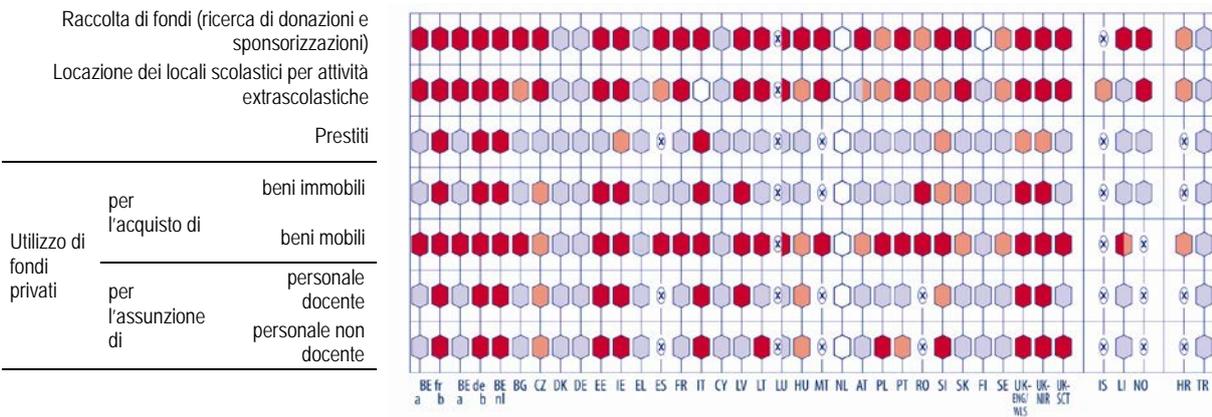


**RISORSE FINANZIARIE**

**Utilizzo di fondi pubblici**



**Raccolta e utilizzo di fondi privati**

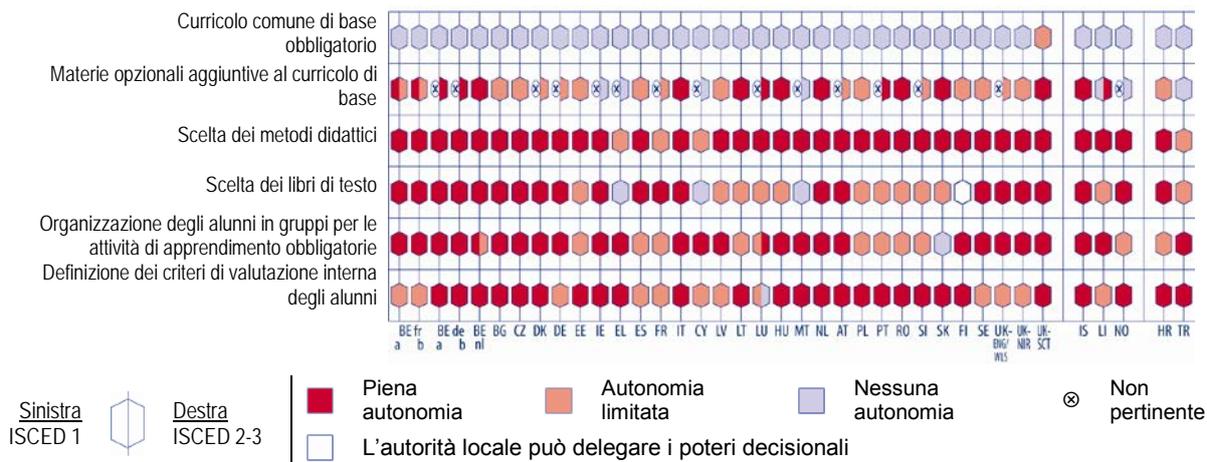


Sinistra ISCED 1 Destra ISCED 2-3

■ Piena autonomia    
 ■ Autonomia limitata    
 ■ Nessuna autonomia    
 ⊗ Non pertinente  
 L'autorità locale può delegare i poteri decisionali

Fonte: Eurydice.

**INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Questo indicatore mostra il livello di autonomia delle scuole rispetto alle autorità educative locali, regionali e centrali. Per maggiori informazioni sulla ripartizione dei poteri decisionali all'interno della scuola, si veda la figura B14.

Se le scuole non hanno **nessuna autonomia**, significa che le decisioni vengono prese solo dall'autorità educativa, anche se la scuola può essere consultata in una determinata fase del processo decisionale. Invece, una **piena autonomia** significa che la scuola prende le decisioni da sola, entro i limiti stabiliti dalla normativa nazionale o locale. Una raccomandazione dell'autorità educativa che non ha carattere obbligatorio non limita l'autonomia della scuola.

Con **autonomia limitata** si indica una delle seguenti quattro situazioni:

- la scuola prende le decisioni insieme all'autorità educativa o trasmette la sua proposta per l'approvazione;
- la scuola prende una decisione sulla base di opzioni predefinite dall'autorità educativa;
- la scuola è autonoma per alcuni aspetti degli ambiti di attività considerati, ma deve fare riferimento all'autorità competente per quanto riguarda il resto delle decisioni;
- la scuola è autonoma per alcuni aspetti degli ambiti di attività considerati, ma deve fare riferimento all'autorità competente per quanto riguarda il resto delle decisioni;
- la scuola è autonoma in linea di principio, ma fortemente incoraggiata a seguire le raccomandazioni ufficiali.

Le appendici offrono maggiori informazioni relative alle situazioni in cui le scuole hanno un'autonomia limitata.

**L'autorità locale può delegare i poteri decisionali** significa che le autorità locali sono responsabili delle decisioni e detengono giuridicamente i poteri discrezionali per delegare tali poteri alle scuole.

**Non pertinente** significa che l'elemento considerato non esiste in quel determinato sistema educativo e quindi non viene presa alcuna decisione a nessun livello.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (BE fr):** le scuole sovvenzionate hanno una minore autonomia in materia di nomina dei capi d'istituto dall'introduzione, nel 2007, di un decreto sulla funzione dei capi d'istituto che ne ha stabilito le modalità specifiche di selezione e nomina.

**Belgio (BE fr, BE de):** (a) si riferisce alle scuole per le quali la Comunità è direttamente responsabile e l'autorità competente è il ministro, e (b) si riferisce alle scuole pubbliche e private sovvenzionate. Per queste ultime, l'autorità competente è l'organo di governo della scuola.

**Belgio (BE de):** le scuole hanno autonomia decisionale fino a un certo livello di spesa, al di sopra del quale le decisioni sono di competenza del ministero.

**Bulgaria:** le scuole hanno autonomia decisionale su alcune spese di funzionamento.

**Repubblica ceca:** le scuole hanno una minore autonomia in materia di risorse umane dal 2007, quando una legge ha stabilito che sono obbligate a retribuire compiti e responsabilità non previsti dal contratto in base a una tabella retributiva stabilita a livello centrale.

**Spagna:** le scuole sono libere di decidere riguardo l'acquisto dell'attrezzatura informatica, ma le Comunità Autonome progettano di solito i servizi per l'intera rete e forniscono la parte più consistente dell'attrezzatura.

**Francia:** solo le scuole che hanno corsi di tecnologia o con un insegnamento generale e professionale adattato (*SEGPA*) possono ricevere fondi da imprese private.

**Cipro:** a livello ISCED 1 non è prevista alcuna autonomia, né possibilità di delega, per la scelta dei libri di testo.

**Lussemburgo:** a livello ISCED 1, la figura del capo d'istituto non esiste.

**Malta:** per le scuole di livello ISCED 3 (*Junior College*), la situazione è diversa rispetto alle informazioni indicate nella figura a proposito delle seguenti aree: risorse umane (ad eccezione della nomina degli insegnanti nelle cattedre scoperte e dell'offerta di integrazioni retributive aggiuntive); autonomia limitata; utilizzo di fondi pubblici; piena autonomia. Le scuole hanno autonomia limitata in materia di locazione delle strutture per attività sportive. A livello ISCED 3, gli studenti devono acquistare i propri libri di testo scegliendoli da un elenco di libri raccomandati e i programmi per gli esami che si svolgono alla fine di questo livello costituiscono il curricolo di base comune. Le condizioni di lavoro delle scuole che dipendono dalle Direzioni dell'educazione vengono stabilite a livello centrale, ma i capi d'istituto possono assegnare agli insegnanti dei compiti particolari, come la formazione delle classi e il ruolo di docente coordinatore.

**Paesi Bassi:** ogni scuola ha la propria autorità competente (*bevoegd gezag*) che può delegare i poteri decisionali alla gestione dell'istituto scolastico o al capo d'istituto.

**Austria:** le *Allgemein bildende höhere Schulen* possono decidere di affittare i locali scolastici per uso pubblico entro determinate linee guida.

**Portogallo:** le scuole possono nominare il personale solo qualora le cattedre siano ancora disponibili dopo le nomine nazionali. Le scuole possono avviare le procedure disciplinari e di licenziamento del personale, ma la decisione finale viene presa a livello superiore.

**Romania:** dall'entrata in vigore, nel 2010, della nuova legge sugli stipendi unitari, le scuole non hanno più la libertà di assegnare integrazioni retributive aggiuntive agli insegnanti. A partire dal 2011/12, le scuole avranno piena autonomia in materia di nomina degli insegnanti per le cattedre scoperte.

**Slovenia:** le scuole secondarie superiori hanno piena autonomia nell'utilizzo dei finanziamenti privati per l'assunzione del corpo docente.

**Slovacchia:** alcuni aspetti relativi ai ruoli, alle funzioni e alle misure disciplinari del corpo docente possono essere regolati da linee guida. Le scuole possono prendere decisioni su alcune spese in conto capitale previa approvazione dell'autorità superiore.

**Svezia:** alcuni aspetti relativi alle misure disciplinari possono essere regolati da specifiche linee guida. Per l'utilizzo dei fondi pubblici, le autorità locali devono seguire le linee guida nazionali, che impongono di delegare alle scuole parte del loro potere decisionale. Il potere decisionale delle singole scuole in merito alla ricerca di donazioni, alla locazione dei locali scolastici e all'utilizzo dei fondi per l'acquisizione di beni mobili varia da comune a comune in base al grado di delega.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** le scuole non hanno alcuna autonomia in materia di locazione dei locali ad uso pubblico se l'edificio è stato assegnato alla scuola tramite un partenariato a capitale misto pubblico-privato. In Galles le scuole non hanno alcuna autonomia in materia di spesa o acquisizioni in conto capitale.

**Regno Unito (SCT):** l'autorità educativa locale è responsabile delle misure disciplinari. In alcuni casi, le scuole possono decidere di ampliare i compiti e le responsabilità di un ruolo con le integrazioni retributive che ne conseguono.

**Islanda:** solo le scuole di livello ISCED 3 hanno un'autonomia limitata in materia di integrazioni retributive aggiuntive a fronte di straordinari o compiti/responsabilità non previsti dal contratto.

**Norvegia:** per quanto riguarda i fondi privati, le scuole possono solo ricevere donazioni.

L'autonomia in materia di gestione delle risorse finanziarie provenienti da fondi pubblici è molto più diffusa per le spese di funzionamento e per l'acquisto di attrezzature informatiche che per le spese in conto capitale. In Irlanda, tuttavia, recenti piani per il sostegno nazionale destinato alle attrezzature informatiche delle scuole hanno ridotto notevolmente l'autonomia scolastica in questo campo.

Nella maggioranza dei paesi, le scuole dispongono di piena autonomia per la raccolta di fondi privati attraverso donazioni, sponsorizzazioni o locazione dei locali scolastici. L'autonomia scolastica, al contrario, è molto più limitata rispetto alla possibilità di prendere un prestito. Solo il Belgio (scuole sovvenzionate), l'Italia e i Paesi Bassi (se il potere è delegato) godono di piena autonomia in tal senso. In genere alle scuole è consentito utilizzare i fondi privati per l'acquisto di beni mobili piuttosto che immobili o per l'assunzione di personale.

Un'analisi delle responsabilità sulle decisioni legate alle questioni relative all'**insegnamento e all'apprendimento** rivela che se da una parte molti sistemi educativi sono basati su obiettivi correlati stabiliti a livello centrale, regionale o locale, agli istituti di istruzione è spesso concessa parecchia flessibilità sulla scelta della modalità di raggiungimento di tali obiettivi.

Il settore in cui le scuole dispongono di una minore autonomia è quello relativo alle questioni che riflettono direttamente gli obiettivi principali del sistema educativo. La maggior parte dei paesi mira a garantire a tutti gli alunni un'istruzione di buona qualità; quasi ovunque, di conseguenza, le autorità centrali definiscono un curriculum di base per contenuti o per obiettivi che tutti gli insegnanti devono seguire. Nel Regno Unito (Scozia), invece, gli obiettivi del curriculum definito a livello centrale sono espressi in termini di sviluppo dell'alunno tipo in corrispondenza dei vari livelli d'istruzione e non sono quindi prescrittivi. Al contrario delle procedure che regolano il curriculum obbligatorio, le scuole in genere dispongono di maggiore libertà in materia di definizione dei curricula delle materie facoltative. Questo però non è il caso di alcuni paesi, tra cui la Norvegia, dove nell'ambito del programma di promozione della conoscenza del 2006 le scuole non hanno più autonomia nella determinazione del contenuto del curriculum delle materie facoltative di quante ne abbiano in quello delle materie obbligatorie.

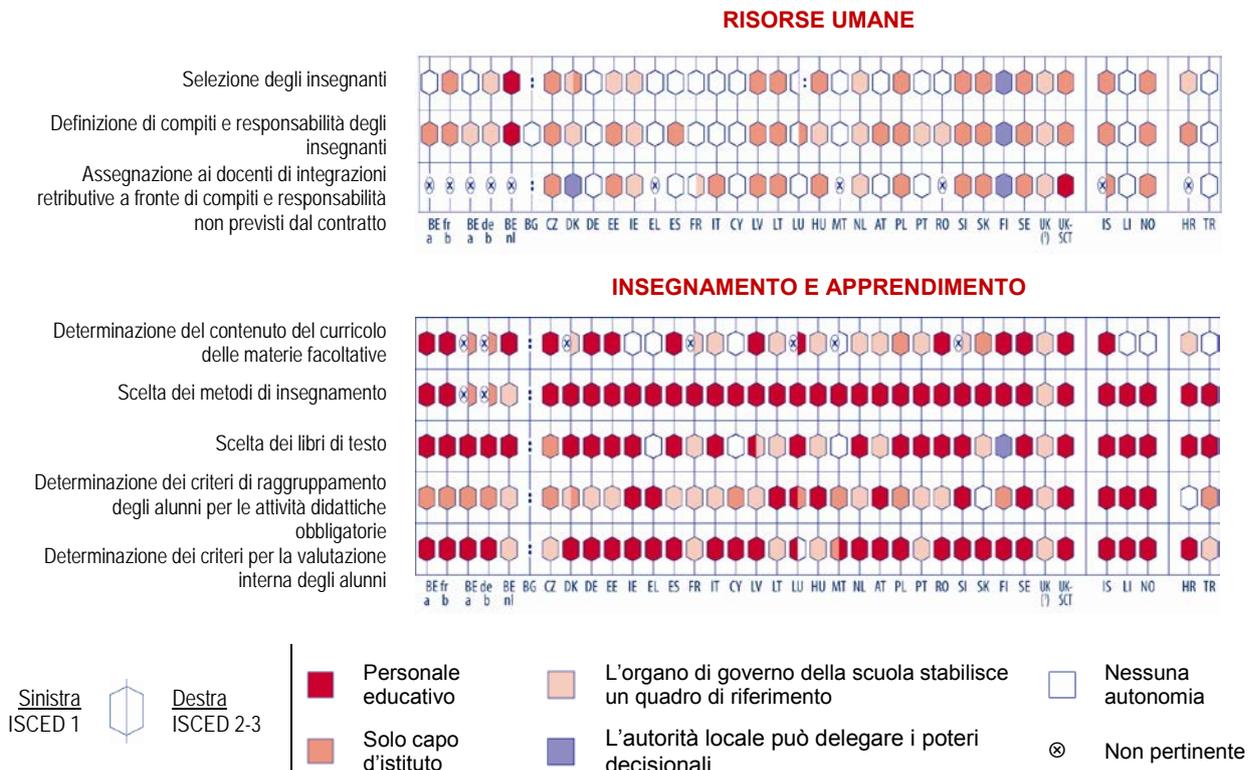
A scuole e insegnanti viene concessa maggiore autonomia riguardo alle attività educative quotidiane. La maggior parte dei paesi lascia le scuole libere di decidere quali metodi didattici utilizzare anche se spesso vengono messi in atto dei meccanismi di controllo, ad esempio attraverso le ispezioni. In Grecia, Francia, Cipro e Turchia le autorità centrali hanno fissato delle

linee guida per le scuole riguardo i metodi didattici. In quasi tutti i paesi, ad eccezione di Grecia, Cipro e Malta, le scuole scelgono i libri di testo da adottare. Tutti i paesi ad eccezione della Slovacchia (a partire dal 2008) accordano alle scuole una certa libertà sulla scelta del sistema di raggruppamento degli alunni per le attività didattiche da realizzare. In Lettonia le direttive sul raggruppamento degli alunni sono state abolite nel 2009. Gli insegnanti godono anche di molta autonomia in un altro importante settore del loro lavoro: la scelta dei criteri di valutazione degli studenti. La Grecia ha adottato tale pratica solo di recente (nel 2010).

### A LIVELLO SCOLASTICO, L'ORGANO DI GOVERNO RARAMENTE È COINVOLTO NELLA SCELTA DEL METODO DIDATTICO

In tutti i paesi le scuole hanno potere decisionale in materia di insegnamento e apprendimento e, nella maggior parte di essi, anche su particolari aspetti della gestione delle risorse umane (cfr. figura B13). I soggetti che prendono le decisioni all'interno della scuola variano a seconda del tipo di attività in questione. In quasi tutti i paesi, al di fuori del ruolo di membri dell'organo di governo scolastico, i docenti non prendono decisioni legate alle risorse umane mentre sono generalmente coinvolti a vari livelli nelle decisioni sulla didattica. In paesi in cui le funzioni legate alle risorse umane, come nomina dei nuovi insegnanti, definizione di compiti e responsabilità degli insegnanti e assegnazione di integrazioni retributive, vengono svolte a livello di istituto, di solito l'unico responsabile è il capo d'istituto. In una decina di paesi, tuttavia, anche l'organo di governo della scuola ha un ruolo nella gestione del personale. In Estonia, Ungheria, Regno Unito (Scozia) e Croazia, la responsabilità può ricadere totalmente sul capo d'istituto oppure, per determinate questioni, può vedere coinvolto anche l'organo di governo della scuola. In Belgio (Comunità fiamminga) e Regno Unito (Scozia), infine, gli insegnanti hanno un ruolo nella definizione delle loro condizioni di lavoro.

◆ **Figura B14. I responsabili delle decisioni nelle scuole dell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

La figura indica i responsabili delle decisioni all'interno della scuola indipendentemente dal grado di autonomia – piena o limitata – di cui questa gode in un determinato settore (per maggiori informazioni sul grado di autonomia scolastica consultare la figura B13).

'Personale educativo' significa che le decisioni vengono prese unicamente dagli insegnanti (singolarmente e/o collegialmente) o anche con la partecipazione del capo d'istituto. L'organo di decisione della scuola non partecipa.

'Solo capo d'istituto' significa che le decisioni riguardanti un determinato ambito spettano unicamente al capo d'istituto.

'L'organo di governo della scuola stabilisce un quadro di riferimento' significa che tale organo stabilisce l'insieme di regole entro cui vengono prese le decisioni, processo a cui possono partecipare anche gli insegnanti e/o il capo d'istituto.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (BE nl):** gli organi di decisione variano da scuola a scuola per quanto concerne la scelta dei metodi didattici e dei libri di testo, il raggruppamento degli alunni per le attività didattiche obbligatorie e la determinazione dei criteri per la valutazione interna degli studenti.

**Danimarca:** il consiglio d'amministrazione scolastico è l'organo di decisione per le scuole primarie e secondarie inferiori in materia di nomina degli insegnanti e determinazione dei criteri per il raggruppamento degli alunni per le attività didattiche obbligatorie.

**Paesi Bassi:** le informazioni fanno riferimento alla normale prassi, ma non esistono norme o raccomandazioni nazionali in materia di organi di decisione all'interno delle scuole.

**Malta:** non esiste alcuna regola stabilita per la determinazione dei criteri per la valutazione interna al livello ISCED 1 e ISCED 2. Può essere di competenza del capo d'istituto, dei singoli insegnanti o di un collegio di docenti.

**Islanda:** le informazioni relative agli organi che decidono sulle integrazioni retributive per compiti e responsabilità non previste dal contratto valgono soltanto per le scuole di livello ISCED 3.

**Turchia:** i capi d'istituto possono decidere di delegare il raggruppamento degli alunni per le attività didattiche obbligatorie all'organo di governo della scuola.

Le aree della didattica in cui gli insegnanti vengono coinvolti più spesso nel processo decisionale, da soli o insieme al capo d'istituto, sono, in ordine di frequenza: i metodi di insegnamento, la determinazione dei criteri per la valutazione interna e la scelta dei libri di testo. Nella maggior parte dei paesi, invece, è il capo d'istituto a prendere le decisioni da solo oppure in collaborazione con l'organo di governo della scuola per quanto riguarda le questioni legate al contenuto del curriculum per le materie facoltative e il raggruppamento degli alunni per le attività didattiche obbligatorie. Diversi paesi differiscono da questo modello generale, nel senso che i processi decisionali sono gli stessi per tutte le aree della didattica. In Irlanda, Grecia, Svezia, Regno Unito (Scozia), Islanda, Liechtenstein e Norvegia, infatti, in tutte le aree della didattica in cui le scuole hanno autonomia, le decisioni vengono prese dagli insegnanti, da soli o in collaborazione con il capo d'istituto. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), al processo decisionale di tutte queste aree partecipa anche l'organo di governo della scuola.

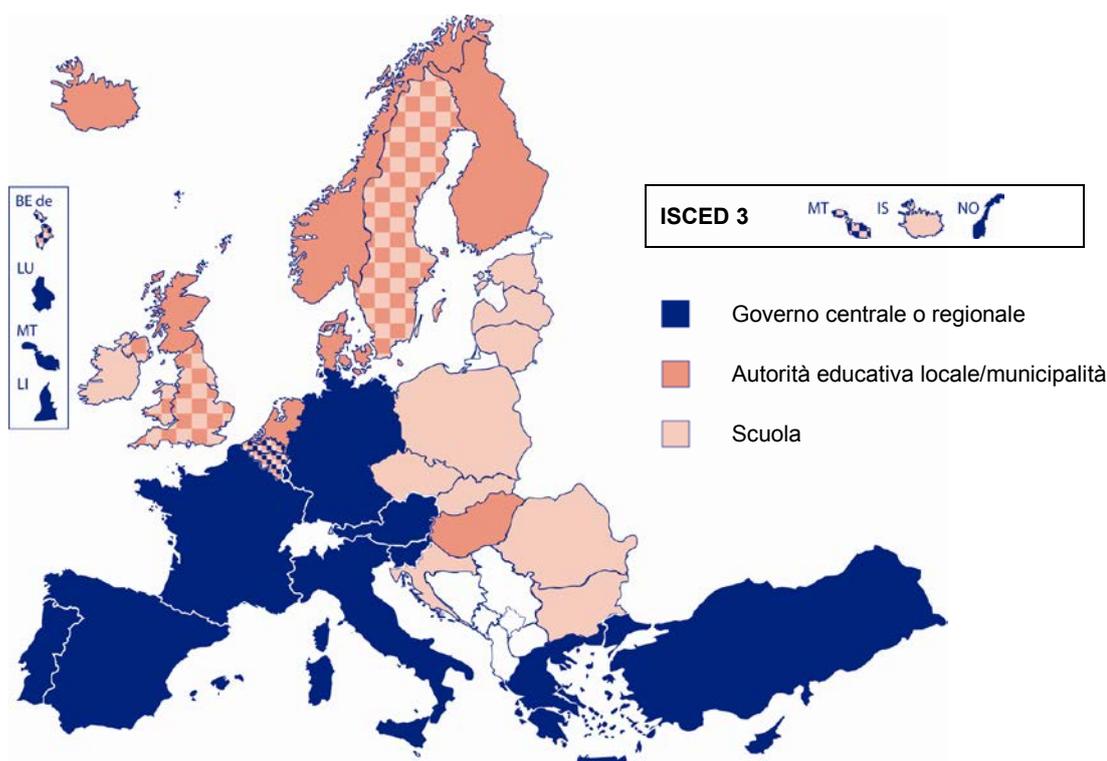
## GLI INSEGNANTI SONO ASSUNTI DALLE AUTORITÀ LOCALI O DALLE SCUOLE TANTO QUANTO DAL GOVERNO CENTRALE

Il livello amministrativo responsabile dell'assunzione degli insegnanti è strettamente legato al loro status professionale (crf. figura E5). Ad eccezione di Irlanda, Paesi Bassi e Polonia, gli insegnanti con lo status di dipendenti pubblici di ruolo vengono assunti dalle autorità centrali o regionali laddove queste corrispondano all'autorità superiore per l'istruzione (ad esempio i governi delle Comunità autonome in Spagna). È quanto accade in circa un terzo dei paesi europei. I governi centrali possono anche assumere insegnanti con uno status di dipendente pubblico (Slovenia, Liechtenstein e Turchia) o di dipendente pubblico su base contrattuale (Italia). Quando il datore di lavoro è la scuola o l'autorità locale, nella maggior parte dei casi gli insegnanti hanno uno status su base contrattuale. Nei paesi nordici ma anche in Ungheria, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito (Scozia), il datore di lavoro degli insegnanti delle scuole pubbliche è l'autorità locale. Le scuole sono responsabili dell'assunzione degli insegnanti in Bulgaria, nella Repubblica ceca, nei paesi baltici, in Irlanda, Polonia, Romania, Slovacchia e Croazia. In Belgio, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), infine, la responsabilità di assumere gli insegnanti cambia in base alla categoria della scuola.

Nella maggior parte dei casi, l'autorità responsabile dell'assunzione degli insegnanti non dipende dal livello di istruzione in cui un insegnante è impiegato. Questa cosa non accade solo in un numero limitato di paesi – Malta, Islanda e Norvegia – dove il datore di lavoro per gli insegnanti del secondario superiore è diverso da quello del primario e secondario inferiore. A Malta (in alcuni casi) e in Islanda, il datore di lavoro è la scuola, mentre in Norvegia l'autorità responsabile per l'assunzione degli insegnanti della scuola secondaria superiore è il Comitato educativo della contea.

Il datore di lavoro è considerato l'autorità responsabile della nomina dell'insegnante. Tuttavia, anche quando il datore di lavoro non è a livello di istituto, le scuole dei Paesi Bassi, di Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) possono godere di completa autonomia in materia di assunzione degli insegnanti (cfr. figura B13). Ciò significa che sono libere di scegliere i propri insegnanti, anche se la nomina formale è di competenza di un'autorità superiore. Le autorità municipali del Liechtenstein, inoltre, possono emettere delle raccomandazioni al governo al momento della nomina del personale docente, anche se non sono loro il datore di lavoro formale.

- ◆ **Figura B15. Livelli amministrativi responsabili dell'assunzione degli insegnanti a livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### **Nota esplicativa**

Il termine **datore di lavoro** si riferisce all'autorità direttamente responsabile della nomina degli insegnanti, che specifica le loro condizioni di lavoro (se necessario in collaborazione con altri partner) e fa in modo che tali condizioni siano rispettate. Ciò include il pagamento degli stipendi agli insegnanti, anche se i fondi destinati a questo scopo possono non provenire direttamente dal budget dell'autorità. Ciò dovrebbe essere distinto dalla responsabilità della gestione delle risorse all'interno della scuola, che spetta (a un livello più o meno importante) al capo di istituto o al consiglio di amministrazione dell'istituto.

Le responsabilità relative all'assunzione e alla retribuzione dei supplenti non rientrano nell'ambito della figura.

Il governo centrale è l'autorità superiore nella maggior parte dei paesi. In tre casi, però, la maggior parte delle decisioni viene presa a livello regionale: è questo il caso delle Comunità linguistiche del Belgio, dei *Länder* in Germania e dei governi delle Comunità autonome della Spagna.

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** gli insegnanti che lavorano nelle scuole del settore pubblico possono essere assunti dalla Comunità (che rappresenta il più alto livello in ambito educativo) o da comuni e province. I professori che lavorano nel settore privato sovvenzionato sono assunti dall'autorità competente.

**Germania:** per quanto riguarda la minoranza di insegnanti, che non sono di ruolo, il datore di lavoro può essere il *Land* o la municipalità.

**Irlanda:** per le scuole professionali i comitati educativi professionali locali sono responsabili di molte questioni relative all'assunzione, tra cui la nomina e altre questioni riguardanti il personale.

**Malta:** a livello di istruzione secondaria superiore generale, l'autorità centrale è responsabile dell'assunzione degli insegnanti nelle scuole che dipendono dalle Direzioni dell'istruzione. Il personale del *Junior College* è assunto tramite l'Università di Malta.

**Paesi Bassi:** gli insegnanti sono assunti dall'autorità competente (il *bevoegd gezag*), che è l'organo esecutivo dell'autorità municipale, per le scuole del settore pubblico, e dal consiglio di amministrazione retto dalle norme del diritto privato, nelle scuole private sovvenzionate.

**Austria:** gli insegnanti che lavorano nell'istruzione primaria e nelle *Hauptschulen* sono assunti dai *Länder*. Gli insegnanti che lavorano nelle *allgemein bildende höhere Schulen* sono assunti dal *Bund* (governo centrale).

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** il datore di lavoro degli insegnanti è diverso a seconda della categoria di scuola. In Inghilterra e in Galles è l'autorità locale o il consiglio di amministrazione dell'istituto. In Irlanda del Nord è l'*Education and Library Board*, il *Council for Catholic Maintained Schools* o l'organo di gestione della scuola.

**LA SPESA PER IL PERSONALE DOCENTE TENDE A ESSERE DETERMINATA A LIVELLO CENTRALE,  
MENTRE LE ALTRE TIPOLOGIE DI SPESA VENGONO STABILITE INSIEME ALLE AUTORITÀ LOCALI**

Le decisioni relative alla spesa pubblica complessiva destinata alle scuole vengono prese dalle amministrazioni centrali e/o locali, che spesso specificano anche l'importo da spendere per alcune categorie specifiche di risorse. In alcuni paesi, invece, le scuole ricevono un budget generale e le decisioni relative alla spesa destinata a categorie specifiche di risorse vengono prese dalle singole scuole. L'importo del finanziamento generale, o del finanziamento di una particolare risorsa, viene stabilito sotto forma di cifra forfettaria da ripartire opportunamente tra le scuole oppure distribuito utilizzando una formula che, applicata a ogni singolo istituto, dà il volume totale del finanziamento necessario.

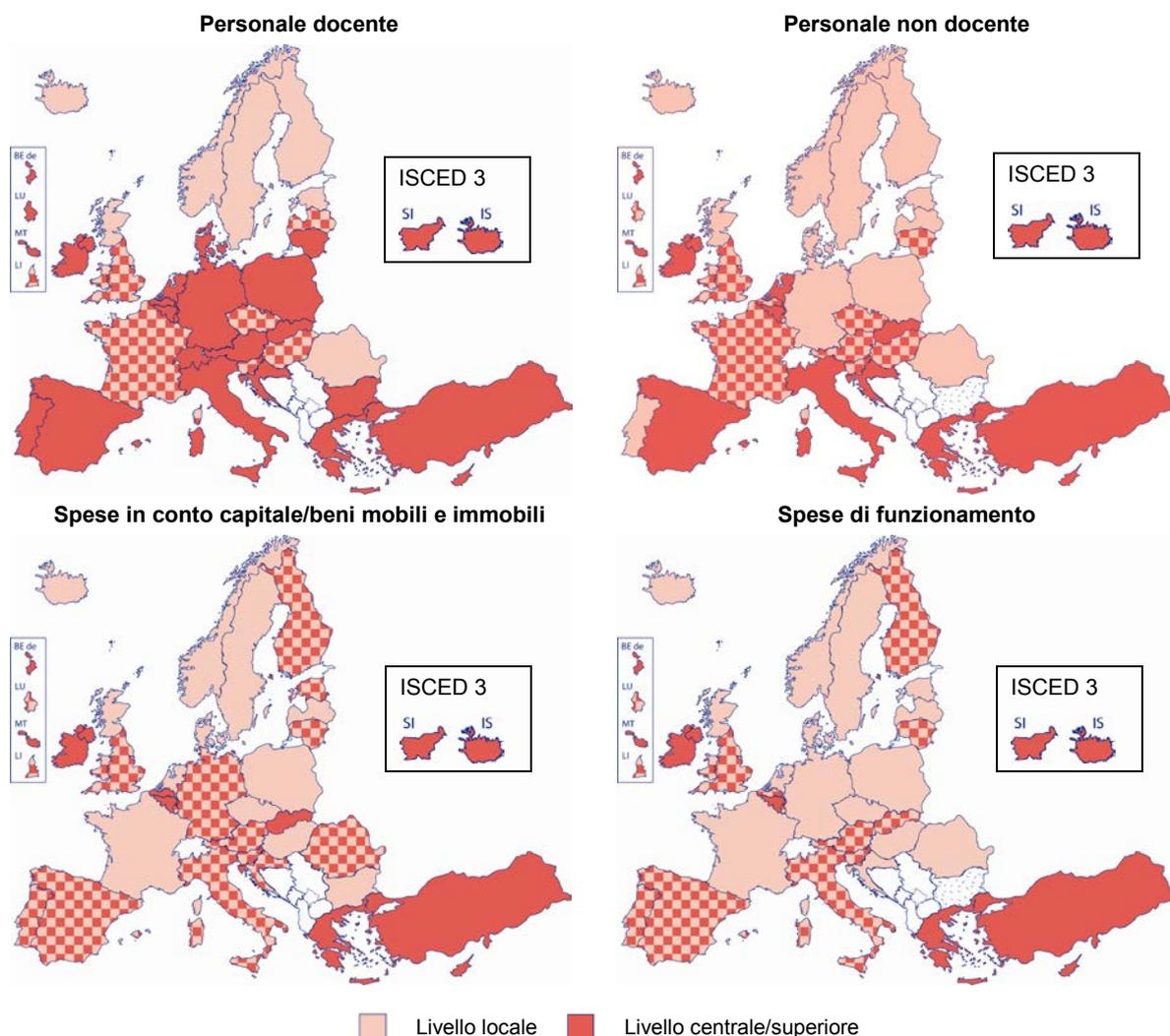
I fatti dimostrano che la tendenza è quella di prendere le decisioni relative al finanziamento del **personale docente** a livello di amministrazione centrale o dell'ente regionale interamente responsabile dell'educazione, mentre le decisioni relative al finanziamento delle risorse destinate alle spese di funzionamento (in senso lato) tendono a essere stabilite insieme alle autorità locali.

In alcuni paesi, le decisioni relative alla spesa pubblica complessiva destinata al **personale docente**, o alla spesa pubblica complessiva per le scuole (laddove queste possono decidere autonomamente quali spese destinare a specifiche risorse) vengono stabilite dall'autorità centrale/superiore per l'educazione insieme all'autorità locale. È questo il caso della Repubblica ceca, di Francia, Lettonia, Ungheria, Slovenia, Regno Unito (Inghilterra e Galles) e Liechtenstein. La decisione spetta solo all'autorità locale in Estonia, Romania, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Scozia) e Norvegia.

Le decisioni sulle questioni relative al **personale non docente** restano di competenza dell'autorità centrale in 13 paesi o regioni. Per quanto concerne l'importo complessivo delle **spese di funzionamento** la decisione spetta unicamente alle autorità centrali in Belgio (Comunità francese e tedesca), Irlanda, Malta, Regno Unito (Irlanda del Nord) e Turchia.

Nella maggior parte dei paesi, la spesa pubblica complessiva da destinare ai **beni immobili e mobili** viene stabilita congiuntamente dalle autorità locali e centrali; meno di frequente, è di sola competenza delle autorità locali. Soltanto in Belgio, Irlanda, Cipro, Malta, Slovacchia, Regno Unito (Irlanda del Nord) e Turchia la decisione su quali beni immobili e mobili investire è di competenza esclusiva dell'autorità per l'educazione di livello centrale/superiore. Alcuni paesi hanno pratiche molto specifiche: nei Paesi Bassi, ad esempio, l'importo per gli edifici ricevuto dalle amministrazioni comunali dal governo centrale si basa su criteri predeterminati. I comuni, però, possono utilizzare tale cifra a loro discrezione e unirla ad altri budget. Di conseguenza determinano effettivamente la cifra complessiva destinata alle spese in conto capitale, mentre il governo stabilisce la somma globale destinata alle altre risorse.

- ◆ **Figura B16. Livello amministrativo delle autorità responsabili nella determinazione dell'importo globale della spesa pubblica destinata a risorse specifiche per le scuole del ciclo d'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### **Nota esplicativa**

Le spese di funzionamento coprono i beni e i servizi acquistati e utilizzati durante l'anno. Le spese in conto capitale coprono voci che durano più di un anno. Si riferiscono alle costruzioni, ristrutturazioni e riparazioni relative agli edifici (beni immobili) e alle attrezzature, mobili e computer (beni mobili). Le spese minori in questi ambiti, inferiori a una certa cifra stabilita, sono comunque comprese nelle spese di funzionamento.

La figura non include i programmi specifici di sostegno (come le aree di intervento prioritario, i programmi rivolti ad alunni di minoranze etniche, ecc.).

L'amministrazione centrale rappresenta, nella maggior parte dei paesi, l'autorità superiore in ambito educativo. In tre casi, però, le decisioni vengono prese a un livello diverso: quello dei governi delle comunità in Belgio, dei *Länder* in Germania, e dei governi delle Comunità autonome in Spagna.

Nei casi in cui l'autorità centrale trasferisce al livello locale fondi destinati specificamente a una delle quattro categorie di risorse menzionate, si ritiene opportuno che il potere decisionale ricada sul livello centrale. L'autorità locale poi distribuisce tali fondi alle scuole senza modificare minimamente l'importo complessivo.

La figura prende in considerazione soltanto le scuole del settore pubblico. Nel caso di tre paesi (Belgio, Irlanda e Paesi Bassi), le scuole private sovvenzionate sono incluse, poiché accolgono un'importante percentuale di alunni e sono considerate equivalenti alle scuole del settore pubblico.



### Note specifiche per paese

**Belgio:** nel caso delle scuole amministrate da comuni e province, queste ultime possono decidere di destinare o meno specificatamente un budget alle risorse per le spese di funzionamento e i beni mobili, oltre alle sovvenzioni stanziare dalle Comunità. Lo stesso dicasi per i beni immobili nella Comunità francese.

**Bulgaria, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovenia e Islanda:** le somme destinate ai libri e/o alle attrezzature audiovisive o ai computer, o in alcuni casi alla totalità del materiale e delle attrezzature didattiche, sono stabilite a livello centrale.

**Repubblica ceca:** il Ministero dell'istruzione stanziava una somma complessiva per l'insegnamento e per altri costi del settore educativo, ma anche per i servizi della scuola (formazione in servizio del personale docente, attività di particolare interesse e ricreative per gli alunni, orientamento, mense e residenze studentesche e attività legate all'offerta formativa) alle autorità regionali, che poi distribuiscono le risorse alle scuole in base al numero di alunni e al loro importo regionale pro-capite.

**Germania:** i *Länder* (massima autorità in ambito educativo) stabiliscono un piano di sviluppo scolastico a partire dal quale il livello locale attribuisce i fondi per le spese relative ai beni immobili.

**Spagna:** nell'istruzione primaria, la responsabilità per i beni immobili è divisa tra le Comunità autonome – che costruiscono gli edifici scolastici – e i comuni che mettono a disposizione un terreno e si occupano della manutenzione e della ristrutturazione delle scuole. A livello secondario, la responsabilità per tutte le spese relative agli edifici scolastici ricade unicamente sulle Comunità autonome.

**Francia:** la *Académies* (autorità scolastiche regionali) definiscono, in collaborazione con le autorità centrali, l'importo della spesa pubblica da stanziare per le scuole, che include gli stipendi del personale docente.

**Italia:** il livello locale si occupa di fornire alcune risorse di funzionamento (ad esempio i libri nelle scuole primarie) attingendo dal proprio budget. Per le spese in conto capitale, il livello locale è responsabile della disponibilità degli edifici scolastici, della loro manutenzione e dell'acquisto di vari tipi di beni, incluse le attrezzature informatiche.

**Lettonia:** il livello centrale determina la somma e le procedure per il pagamento degli stipendi, mentre il livello locale stanziava le sovvenzioni dal budget nazionale e completa queste sovvenzioni utilizzando fondi propri.

**Lituania:** i finanziamenti per il personale docente e amministrativo, per gli educatori sociali e i bibliotecari, i libri di testo e altri supporti didattici sono stanziati dall'amministrazione centrale su un modello pro capite. Le altre categorie di risorse (altre categorie di personale non docente, risorse destinate alle spese di funzionamento, beni mobili e immobili) restano di responsabilità dei comuni.

**Lussemburgo:** nell'istruzione primaria, il livello locale è responsabile di tutte le risorse ad esclusione del personale docente. Nell'istruzione secondaria, tali risorse sono di responsabilità del livello centrale.

**Ungheria:** I governi locali hanno ampi diritti riguardanti l'assegnazione dei contributi generali, che sono determinati in base a indicatori di performance introdotti nel 2007.

**Austria:** a livello di istruzione primaria e nelle *Hauptschulen* e *Polytechnische Schulen*, il livello locale è responsabile delle risorse destinate al personale non docente, alle spese di funzionamento e alle risorse in conto capitale; per quanto riguarda le *Allgemein bildende höhere Schulen*, la responsabilità è del livello centrale.

**Polonia:** nel determinare il livello di risorse destinate al personale docente, le autorità locali possono integrare l'importo assegnato dalle autorità centrali con fondi propri.

**Portogallo:** il livello locale è responsabile delle risorse destinate alle spese di funzionamento e ai beni mobili, ma anche per le risorse in conto capitale per le scuole che offrono il primo ciclo del livello ISCED 1.

**Romania:** nuova costruzione, risanamento, consolidamento, utilizzo e riparazione degli immobili sono finanziati attraverso il bilancio dello Stato e attraverso i bilanci locali.

**Slovenia:** per le scuole primarie e secondarie inferiori, oltre al budget nazionale, i comuni possono pagare ulteriore personale docente e non docente (ad esempio un secondo insegnante di una qualsiasi materia, un insegnante di lingua straniera a partire dal primo anno, ecc.) e finanziare le spese di funzionamento (costi di manutenzione degli edifici). Il livello locale stanziava le sovvenzioni per gli immobili con l'aiuto del livello centrale. Il Ministero dell'istruzione pubblica un bando e approva i programmi di investimento locali sulla base dei criteri di priorità annunciati.

**Finlandia:** per poter ricevere dal governo un finanziamento da destinare agli immobili, il progetto di investimento deve essere approvato dal Ministero dell'istruzione, come parte del piano nazionale di finanziamento, in conformità con il budget. I criteri di finanziamento (costi unitari) per le spese di funzionamento vengono stabiliti dal Ministero dell'istruzione e della cultura, ma nel dettaglio lo stanziamento viene effettuato a livello locale.

**Regno Unito (ENG/WLSNIR):** la maggior parte delle entrate delle scuole è rappresentata da un finanziamento unico che le scuole sono libere di ripartire nelle differenti categorie di spesa. In Inghilterra e Galles, tale finanziamento è stanziato dalle autorità locali, che a loro volta ricevono la maggior parte dei finanziamenti dal governo centrale. In Galles le autorità locali decidono come distribuire questo finanziamento tra i servizi offerti. In Inghilterra, a partire dal 2006, le autorità locali hanno meno spazio di manovra, dal momento che il finanziamento per le scuole arriva loro con una destinazione d'uso ben precisa. Le autorità locali, tuttavia, sono libere di contribuire al finanziamento delle scuole attraverso tasse locali: ecco perché la figura include il livello locale.

**Liechtenstein:** nell'istruzione primaria, il livello locale è responsabile per le spese di funzionamento e per quelle relative al personale non docente, mentre la responsabilità per il personale docente e le spese in conto capitale è divisa tra livello locale e centrale. Il livello centrale è l'unico responsabile per l'istruzione secondaria.

**Turchia:** le amministrazioni locali destinano risorse al finanziamento delle spese diverse da quelle del personale docente, ma tali risorse sono di gran lunga inferiori ai contributi offerti a livello centrale.

## MAGGIORE AUTONOMIA DEGLI ISTITUTI PER LA GESTIONE DEL PERSONALE ACCADEMICO NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

Negli ultimi dieci anni, agli istituti di istruzione superiore di molti paesi è stata concessa più autonomia in materia di gestione del personale accademico. Nella maggior parte dei paesi, però, le autorità educative centrali sono ancora responsabili della definizione delle categorie del personale e delle qualifiche correlate e di ogni altro criterio di idoneità richiesto. In una dozzina di paesi o regioni questi elementi sono definiti dal livello centrale e dai singoli istituti di comune accordo. In Ungheria e Romania, oltre agli istituti e agli organi decisionali nell'ambito educativo, è coinvolta anche un'agenzia indipendente.

In sei paesi (Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito) gli istituti dispongono di una notevole autonomia in termini di reclutamento. Nella Repubblica ceca, gli istituti di istruzione superiore sono autonomi per quanto concerne la definizione dei criteri di reclutamento, delle categorie di personale e la distribuzione del personale. Nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, la procedura di reclutamento del personale accademico è interamente di competenza degli istituti, come pure le procedure per lo sviluppo professionale e le misure per trattenere il personale, nell'ambito della normativa sul lavoro. In questi due paesi, gli istituti di istruzione superiore decidono anche sul numero del personale accademico, le qualifiche necessarie e i criteri di idoneità richiesti per tutti i profili.

Nella maggior parte dei paesi, invece, le decisioni relative al numero di posti disponibili e alla modalità di nomina del personale presso i vari dipartimenti e facoltà sono di competenza degli istituti. I livelli centrali sono gli unici responsabili di due o più di queste questioni soltanto in Belgio (Comunità tedesca), Cipro, Croazia e Turchia.

Il reclutamento del personale accademico avviene tramite bando pubblico in tutti i paesi (ad esempio attraverso la pubblicazione nella gazzetta ufficiale nazionale, nella stampa nazionale o internazionale, nei siti web, ecc.). I bandi vengono redatti dagli stessi istituti ma devono essere conformi a determinati criteri definiti a livello centrale. Meno della metà dei paesi che assumono il personale accademico tramite bando pubblico organizzano anche i concorsi per esami. Le procedure relative all'organizzazione di tali concorsi di solito devono sottostare a criteri stabiliti a livello centrale, mentre gli istituti sono responsabili dell'organizzazione degli esami e della nomina dei candidati ai posti vacanti. Procedure di gestione più centralizzate si osservano in Italia, Cipro, Lettonia e Turchia.

Nella maggior parte dei paesi esaminati, le autorità educative centrali stabiliscono le scale retributive di base e, in molti casi, i livelli retributivi individuali. Gli scatti retributivi sono fissati in genere per legge in documenti ufficiali emessi dal livello centrale. Nei paesi in cui non esistono scale retributive né disposizioni di legge, ogni due o tre anni si svolgono le contrattazioni collettive per ridefinire tutti i livelli retributivi del personale.

Nei paesi in cui il personale accademico ha uno status di dipendente pubblico o simile, gli stipendi vengono definiti a livello centrale. In circa la metà dei paesi esaminati, gli istituti di istruzione superiore stabiliscono gli stipendi lordi annui del personale da soli o, in alcuni casi, insieme allo Stato.

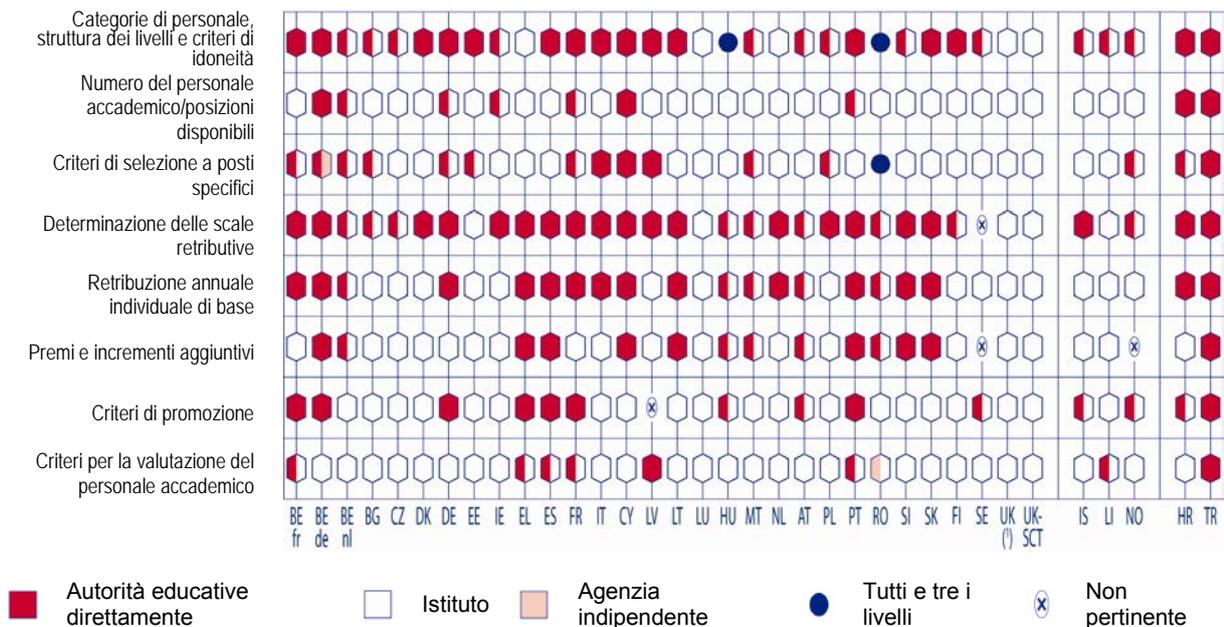
Nella maggior parte dei paesi vengono anche assegnati dei premi (di solito in base agli anni di servizio e/o alla performance del personale accademico). Le informazioni disponibili sugli organi responsabili della definizione dei criteri in base ai quali tali premi vengono pagati rivelano che sono simili a quelli responsabili della definizione degli stipendi. Di conseguenza, laddove le contrattazioni salariali si svolgono tra lo stato e gli istituti o i sindacati, tali organi si accordano anche sulle condizioni relative ai premi; quelli in cui le disposizioni contrattuali sono stabilite per legge fissano i premi mediante lo stesso criterio. In Belgio (Comunità francese), Germania, Italia,

Paesi Bassi e Croazia, i premi o le integrazioni retributive vengono stabiliti dall'istituto, mentre le disposizioni sulle retribuzioni di base vengono stabilite a livello centrale.

Nella maggior parte dei paesi la responsabilità della definizione dei criteri che regolano le promozioni è delegata agli istituti di istruzione superiore. Nei paesi in cui il personale accademico è dipendente pubblico la situazione è mista, in quanto in metà dei paesi esaminati queste decisioni vengono prese a livello centrale, mentre nell'altra metà sono di competenza degli istituti.

La valutazione individuale del personale accademico rappresenta, per lo più, la parte integrante delle procedure di assicurazione della qualità degli istituti. Le autorità centrali impongono spesso agli istituti l'obbligo di effettuare un processo di assicurazione della qualità, ma spesso sono gli stessi istituti a deciderne le modalità. In molti paesi vi sono delle agenzie nazionali indipendenti di assicurazione della qualità che assistono gli istituti nell'elaborazione delle procedure di autovalutazione oppure eseguono valutazioni esterne dell'istituto. Nella maggior parte dei paesi, i criteri per la gestione della performance del personale accademico vengono stabiliti dai singoli istituti. Talvolta, però, l'autorità di livello centrale offre un orientamento generale sugli aspetti da includere. In alcuni paesi, l'esame regolare della performance è una delle condizioni fondamentali per l'assegnazione dei premi o per la progressione retributiva.

◆ **Figura B17. Distribuzione delle competenze tra i responsabili della gestione del personale accademico nell'istruzione superiore. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicitiva**

Per "personale accademico" si intende sia il personale qualificato coinvolto direttamente nel processo educativo (personale docente e ricercatori che fanno lezione, ad esempio), sia il personale che gestisce il personale docente e il personale di altro tipo. Il personale amministrativo (segreteria, contabilità, amministrazione finanziaria, ecc.) e quello costituito dai ricercatori puri, di conseguenza, non è incluso. Nella maggior parte dei paesi i principali livelli del personale dirigente sono, ad esempio, direttore/rettore/presidente/vicedirettore amministrativo e vicedirettore/rettore/vicedirettore amministrativo; preside di facoltà e capo dipartimento. Per il personale docente, invece, i livelli principali sono professore, docente a contratto e assistente dei docenti a contratto.

**Note specifiche per paese**

**Repubblica ceca:** le autorità centrali stabiliscono le scale retributive di base soltanto per le scuole professionali di grado terziario (*vyšší odborné školy* – ISCED 5B). Gli istituti di istruzione superiore sono liberi di definire le proprie scale retributive sulla base dello stipendio minimo nazionale.

**Lettonia:** non esistono criteri di promozione, invece il personale accademico dev'essere rieleto ogni sei anni. Nel caso ci sia un altro candidato più idoneo, potrebbe essere nominato.

**Austria:** la Federazione delle università, un'organizzazione con numerosi sottogruppi che abbraccia tutte le università, ha facoltà di negoziare i contratti collettivi con le autorità educative.

**Romania:** l'agenzia indipendente responsabile della definizione dei livelli del personale accademico e della valutazione della sua performance è il Consiglio nazionale per l'attestazione dei livelli nell'insegnamento e nella ricerca.

**Svezia e Norvegia:** gli stipendi del personale accademico vengono stabiliti in seguito a una contrattazione tra gli istituti di istruzione superiore e i sindacati, per cui non vengono assegnati né premi specifici né incrementi aggiuntivi.

**Regno Unito:** esiste un accordo quadro che stabilisce le scale retributive per tutto il Regno Unito. È stato adottato da tutti o quasi tutti gli istituti di istruzione superiore, ma non è obbligatorio.

## LE AUTORITÀ CENTRALI O REGIONALI CONDIVIDONO CON GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE LA FACOLTÀ DI STABILIRE IL NUMERO DI STUDENTI NELL'ISTRUZIONE TERZIARIA

La limitazione del numero di posti (*numerus clausus*) nei programmi di istruzione terziaria può essere definita a livello nazionale/regionale o di istituto. In alcuni casi l'accesso può non essere limitato. In alcuni paesi esiste anche una combinazione di queste tre possibilità. Ad alcuni o a tutti gli ambiti o programmi di studio possono essere applicati specifici criteri di accesso.

Laddove **esistono delle procedure di limitazione** a livello nazionale o regionale, le autorità educative limitano i posti disponibili e in molti casi esercitano un controllo diretto sulle procedure di selezione degli studenti. Un *numerus clausus* di questo tipo può essere applicato solo ai posti che saranno finanziati da fondi pubblici o può essere esteso alla totalità dei posti. Inoltre la limitazione del numero di posti può essere applicata a tutti i corsi offerti dagli istituti di istruzione terziaria o solo ad alcuni settori specifici (medicina, ad esempio).

In Repubblica ceca, Grecia (solo primo ciclo), Spagna, Cipro, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra e Irlanda del Nord) e Turchia, il numero di posti in tutte le facoltà universitarie viene stabilito a livello nazionale o regionale, ma in molti casi prima vengono consultati gli istituti di istruzione superiore.

Nella Repubblica ceca il Ministero dell'istruzione (dopo le consultazioni con gli istituti di istruzione superiore pubblici) stabilisce il numero limite di studenti da finanziare con fondi statali. Gli istituti pubblici possono ammettere più studenti, ma devono finanziarli con le proprie risorse, dal momento che non possono far pagare i contributi universitari agli studenti che seguono un corso di laurea in lingua ceca, a meno che la durata degli studi non superi la durata standard di più di un anno. Le scuole professionali di livello terziario della Repubblica ceca, che offrono programmi di livello ISCED 5B, hanno una capacità di accoglienza fissa, basata sui limiti stabiliti dall'autorità regionale competente, che regola l'istruzione professionale di grado terziario all'interno di quella regione.

In Germania se il numero di candidati supera quello dei posti disponibili per una determinata disciplina, i posti vengono assegnati tramite procedure di selezione stabilite a livello nazionale/regionale o dall'istituto di istruzione superiore in questione. Le procedure nazionali (soprattutto per medicina) si basano su un sistema di punteggi medi. La media è composta per un 20% dal risultato dell'*Abitur* (l'esame di diploma che costituisce la qualifica di accesso all'istruzione superiore), per un altro 20% da quanto tempo è trascorso da quando i candidati hanno sostenuto l'*Abitur* a quando hanno fatto domanda all'università e per un 60% dai risultati della procedura di selezione dell'istituto di istruzione superiore. Per alcuni corsi che non rientrano nella procedura di selezione nazionale, alcuni istituti di istruzione superiore inseriscono un numero crescente di limitazioni all'accesso. In questi casi è soltanto l'istituto in questione ad avere voce in capitolo sulle ammissioni.

In Spagna le Comunità autonome devono pianificare l'offerta educativa delle università pubbliche in accordo con gli istituti. Il numero di posti proposto viene comunicato al Consiglio di coordinamento dell'università, a livello nazionale, che lo valuta in base alla disponibilità generale di corsi e posti. I risultati vengono pubblicati nella gazzetta ufficiale. Il governo centrale, dopo l'accordo con la Conferenza generale di politica universitaria, può fissare un numero massimo di studenti da ammettere a particolari programmi. Tali limiti si ripercuotono su tutte le università, pubbliche e private.

A Cipro esistono procedure di selezione o limitazione a livello nazionale. Il numero di posti disponibili è il risultato di un negoziato tra gli istituti pubblici di istruzione terziaria (ad esempio l'Università di Cipro) e le autorità di governo competenti (ad esempio il Ministero dell'istruzione e della cultura, il Ministero delle finanze e l'Ufficio pianificazione).

Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), esistono controlli generali sul numero di studenti a tempo pieno del primo ciclo. In Inghilterra, dal 2008, il Consiglio per il finanziamento dell'istruzione superiore ha il compito di rallentare l'aumento del numero degli studenti a causa dei fondi pubblici limitati. I posti sono controllati anche nell'Irlanda del Nord. In Galles durante l'anno di riferimento non esisteva alcun controllo, ma a partire dall'anno accademico 2011/12 è stato introdotto un tetto massimo.

In nove paesi sono gli **stessi istituti di istruzione superiore** a poter decidere di limitare i posti in base a criteri chiaramente definiti, che possono andare dalla capienza dell'istituto a qualsiasi criterio definito a livello centrale volto a limitare il numero di posti. I limiti possono essere stabiliti per alcuni o per tutti i corsi. In Irlanda, ad esempio, gli istituti determinano il numero di posti e le condizioni di ammissione, mentre gli studenti fanno domanda per quasi tutti i corsi universitari a tempo pieno attraverso un Ufficio centrale per le iscrizioni. In Norvegia la decisione su quanti posti offrire spetta agli istituti; a volte però – ad esempio durante la preparazione dei bilanci preventivi – il governo può finanziare dei posti in più.

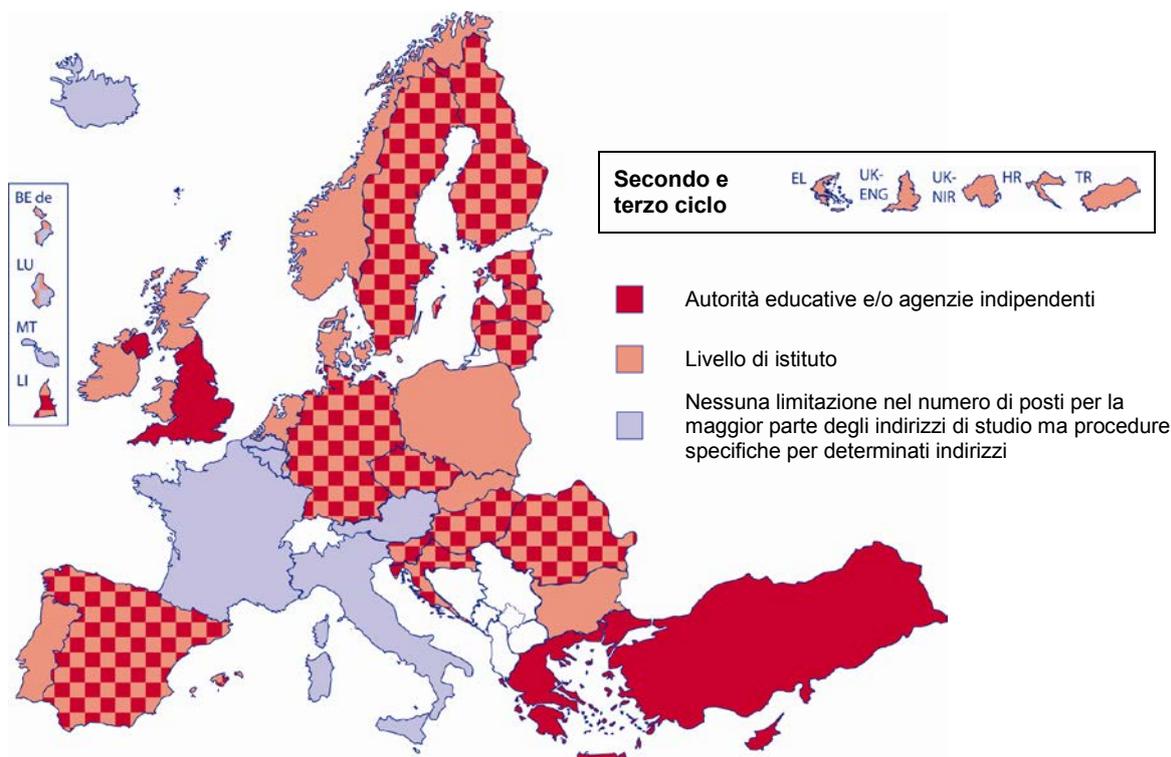
Nei Paesi Bassi, per alcuni corsi di istruzione superiore professionale gli studenti devono essere in possesso di abilità, conoscenze o caratteristiche specifiche (*aanvullende eisen*, requisiti supplementari), decise dagli istituti. Per i corsi universitari per i quali ci sono più candidati che posti disponibili, i posti vengono assegnati a sorteggio. Se il numero dei candidati è superiore al numero di posti disponibili a livello nazionale, viene introdotto un *numerus clausus/numerus fixus*. Si può stabilire un limite per i corsi (*opleidingsfixus*, numero massimo per corso) o per gli istituti (*instellingsfixus*, numero massimo per istituto).

Sempre più paesi adottano anche una **combinazione** di entrambe le procedure. In Lettonia, Lituania, Ungheria, Romania e Croazia, ad esempio, gli istituti propongono il numero massimo di posti per ogni settore di studio e le autorità educative approvano il numero finale da finanziare con il budget per l'istruzione. In Svezia gli istituti di istruzione superiore hanno il compito di stabilire il numero di posti di studio su diversi programmi con l'importo massimo che ogni istituto riceve dallo Stato.

In Liechtenstein il governo può limitare il numero di posti disponibili in tutti gli indirizzi attraverso accordi finanziari esistenti o beneficiari di sussidi. Nell'Università del Liechtenstein solo un numero limitato di posti viene finanziato tramite l'accordo finanziario esistente, dal momento che l'istituto riceve una determinata somma per studente.

In Croazia, sono gli istituti a stabilire il numero totale di studenti da accettare in un determinato corso. Utilizzano criteri quali la quantità di personale accademico a tempo pieno, il numero e la capienza delle aule, ecc. Il numero di posti finanziati pubblicamente è comunque stabilito a livello centrale.

- ◆ **Figura B18. Livelli di autorità responsabili della determinazione del numero di posti disponibili nel primo, secondo e terzo ciclo di istruzione terziaria. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### Note specifiche per paese

**Belgio (BE de):** accesso non limitato nell'ambito della formazione infermieristica e limitazione da parte degli istituti ai programmi di formazione degli insegnanti.

**Germania:** esistono varie restrizioni locali sulle ammissioni a corsi che non sono inclusi nella procedura di ammissione nazionale. In questi casi, è solamente l'istituto di istruzione superiore a decidere se accettare o no i candidati.

**Repubblica ceca:** gli istituti di istruzione superiore pubblici possono ammettere più studenti di quanti siano stati stabiliti a livello centrale, ma devono essere finanziati con le risorse dell'istituto.

**Polonia:** i posti per la facoltà di medicina sono determinati a livello centrale.

**Francia:** il numero di posti nelle facoltà di medicina, odontoiatria, farmacia e ostetricia vengono determinati ogni anno dai ministeri dell'istruzione superiore e della sanità.

**Lettonia, Lituania e Slovenia:** le autorità educative determinano il numero di posti gratuiti (sovvenzionati dallo Stato) in base a una proposta presentata dagli istituti di istruzione superiore. Tutti gli istituti di istruzione superiore (inclusi quelli privati) decidono il numero di posti disponibili per gli studenti paganti.

**Austria:** i posti delle università di scienze applicate (che offrono il primo e il secondo ciclo di studio) vengono stabiliti dal Consiglio per le università delle scienze applicate (*Fachhochschulrat – FHR*), un'organizzazione indipendente per l'assicurazione della qualità in questi istituti. Il Ministero federale austriaco delle scienze e della ricerca decide soltanto se ed eventualmente quanti di questi posti sovvenzionare.

**Finlandia:** le autorità educative decidono il numero complessivo di posti per settore di studi nel loro piano di sviluppo. Il numero specifico di posti per facoltà o per microsettori viene deciso dai singoli istituti.

**Liechtenstein:** l'offerta è limitata ai corsi di studio in economia e architettura.

**Norvegia:** un'agenzia nazionale, la 'Samordna Opptak', si occupa dell'accesso ai corsi del primo ciclo e ai master.

**L'accesso non limitato o libero** all'istruzione terziaria esiste quando l'unico criterio di ammissione richiesto è il diploma di istruzione secondaria superiore o un suo equivalente. Questo tipo di accesso è previsto solo da pochi paesi – Belgio, Francia, Italia, Malta, Austria e Islanda – per tutti o la maggior parte degli indirizzi di studio. Nella Comunità francese del Belgio, gli studenti devono sostenere un test d'ingresso per il corso di laurea di primo livello in ingegneria civile e un esame di ammissione per tutti i corsi di laurea di primo livello organizzati dagli istituti d'arte. Nella Comunità fiamminga del Belgio, gli studenti devono sostenere un test di ingresso per alcuni indirizzi artistici e per medicina e odontoiatria.

Nella maggior parte dei paesi a tutti gli indirizzi di studio vengono applicate le stesse condizioni di ammissione. Medicina e odontoiatria, però, a volte seguono un ordinamento diverso. In Francia e Italia i corsi di studio dell'istruzione terziaria sono in genere ad accesso libero, ma i posti di medicina, odontoiatria, farmacia e infermieristica sono stabiliti a livello centrale dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero della Sanità. In Austria le università offrono un accesso non limitato, tranne a medicina, odontoiatria, corsi di studio in discipline "sanitarie", medicina veterinaria e psicologia, dove il numero dei posti è stabilito per legge. Per i corsi di studio in giornalismo e comunicazione, inoltre, il governo federale può stabilire quanti studenti ammettere in base a criteri contenuti nella Legge sull'università.

## IN MOLTI PAESI GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE ORGANIZZANO LE PROPRIE PROCEDURE DI SELEZIONE

In tutti i paesi europei il requisito minimo di ammissione all'istruzione terziaria è il possesso di un diploma d'istruzione secondaria superiore o di un titolo equivalente. Nella maggior parte dei paesi possono aggiungersi altri criteri di ammissione: il superamento di un test d'ingresso, la presentazione di un dossier di candidatura o un colloquio.

Queste procedure sono spesso realizzate per limitare il numero di accessi, soprattutto perché il numero di candidati supera le capacità di accoglienza dell'istituto (cfr. figura B18) o per garantire che il profilo dei candidati corrisponda alla formazione che desiderano seguire (ad esempio negli indirizzi artistici, tecnici o medici). Anche la situazione del mercato del lavoro può influenzare il controllo del numero di accessi per evitare che il numero dei giovani laureati in determinate discipline sia eccessivo o inadeguato rispetto alle opportunità di lavoro nei corrispondenti ambiti professionali.

In un gruppo di paesi il test d'ingresso all'istruzione terziaria è costituito dall'esame di fine corso di studi secondari. In Ungheria, ad esempio, il presupposto per l'ammissione a un istituto di istruzione terziaria è il superamento dell'esame nazionale di fine studi (*érettségi írásbeli*) della scuola secondaria superiore, che serve anche come esame di ammissione ai corsi di laurea di primo livello. L'esame può essere sostenuto a due livelli (standard e avanzato).

La seconda opzione utilizzata da alcuni paesi è l'istituzione di un test d'ingresso nazionale per tutte le università pubbliche con criteri di valutazione comuni. È quanto accade in Spagna, dove per accedere a tutti i corsi di laurea di primo livello è necessario superare un esame di ammissione. Solo in presenza di circostanze particolari – il possesso di un titolo universitario conseguito in precedenza, il fatto di essere studenti stranieri che hanno superato il test d'ingresso nel loro paese di origine che ha un accordo con la Spagna, il possesso di un diploma tecnico (di formazione professionale avanzata) nell'indirizzo di studi in questione – è possibile accedere all'università senza soddisfare tale requisito. L'esame di ammissione all'università è organizzato e programmato dalle università insieme alle autorità delle rispettive Comunità autonome. Ciascuna università decide il luogo e la data in cui si svolgeranno i test, entro i termini delle scadenze nazionali fissate ogni anno per ciascuna sessione e per l'immatricolazione degli studenti.

In Grecia e a Cipro il Ministero dell'istruzione e della cultura organizza simili test d'ingresso per l'accesso agli istituti pubblici di istruzione terziaria.

In Bulgaria, Repubblica ceca, Slovenia, Slovacchia e Islanda gli istituti organizzano le proprie procedure di selezione tenendo conto degli standard nazionali in materia di limitazione del numero delle iscrizioni. Nella Repubblica ceca e in Slovacchia gli esami di ammissione vengono organizzati direttamente dalle facoltà, che stabiliscono dei requisiti di ammissione che consentano di ammettere soltanto i candidati in possesso delle capacità e abilità necessarie. In caso di ricorso è il preside della facoltà a decidere, mentre il rettore degli istituti di istruzione superiore ha l'ultima parola sull'ammissione.

Nella Repubblica ceca e in Slovenia gli istituti organizzano le proprie procedure di ammissione e per alcuni indirizzi possono essere necessari dei requisiti specifici. Gli studenti delle facoltà artistiche, sportive e di architettura devono superare un test di talento o abilità, ma le accademie d'arte possono decidere che agli studenti, purché estremamente dotati, che non possiedono tutti i requisiti generali di ammissione venga assegnato un posto.

In Irlanda il processo di selezione degli studenti per la maggior parte dei corsi di laurea di primo livello è gestito dall'Ufficio centrale per le iscrizioni per conto degli istituti pubblici di formazione superiore. È inoltre stabilito di destinare il 5% di posti del settore universitario, nel quadro di specifiche iniziative, agli studenti in situazioni di disagio socioeconomico e agli studenti disabili.

Nei paesi, infine, in cui l'accesso alla maggior parte degli indirizzi di istruzione terziaria non è in genere limitato, esistono esami diversi per indirizzi di studi diversi (ingegneria, medicina, arte, ecc.). In Belgio (Comunità francese), ad esempio, gli istituti organizzano un esame specifico per le facoltà di ingegneria e di arte. In Francia l'accesso agli studi di medicina è soggetto a un esame di ammissione, mentre i candidati alle facoltà di ingegneria, economia o architettura devono superare un test d'ingresso organizzato dai singoli istituti. In Italia, per alcune facoltà – come medicina e altre discipline sanitarie – in cui sono le autorità centrali a fissare il numero di posti per decreto ministeriale, le stesse autorità stabiliscono le procedure e il contenuto dell'esame di ammissione.

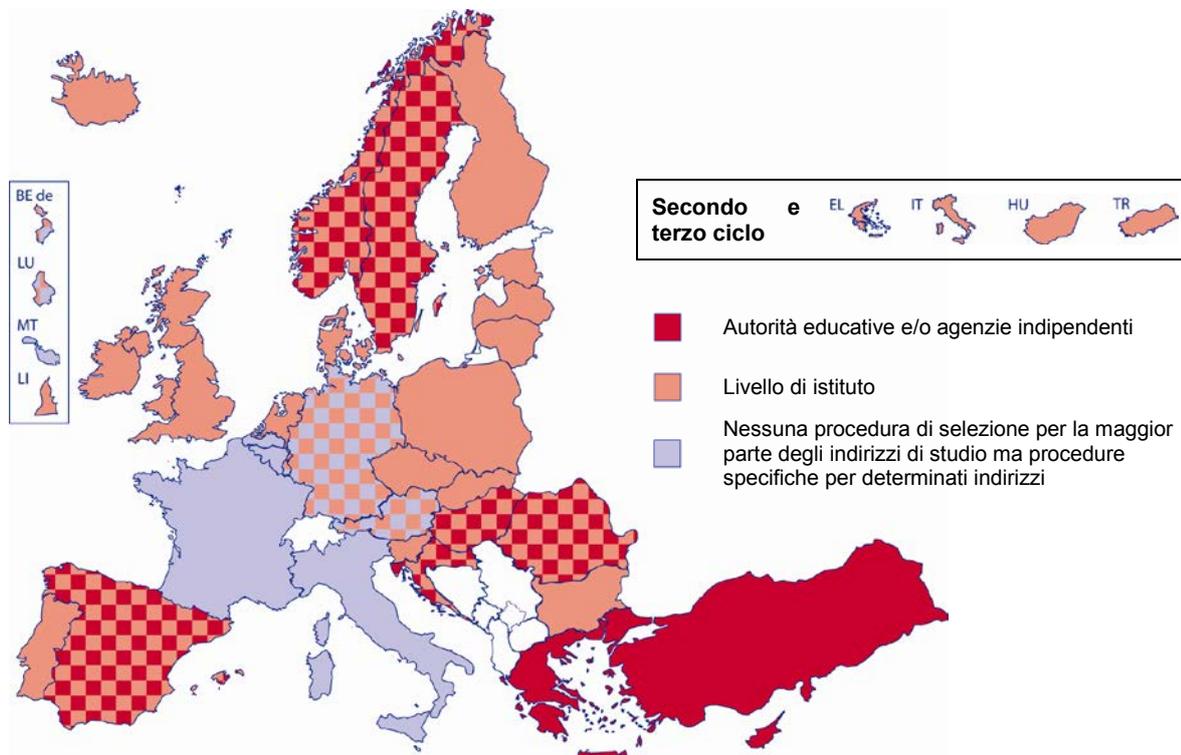
In Islanda la legge sugli istituti di istruzione superiore permette a tali istituti di fissare dei requisiti di ammissione specifici per gli studenti, quali l'obbligo di superare un test d'ingresso o di sottoporsi a una valutazione. In questo paese per alcuni indirizzi specifici esistono misure per l'accesso/il proseguimento degli studi. La facoltà di medicina dell'università di Islanda organizza una procedura di selezione in ingresso per gli studenti di medicina e fisioterapia. Alla fine del primo semestre le facoltà di scienze infermieristiche e di odontoiatria organizzano degli esami a sbarramento. Il numero di studenti autorizzati a proseguire è limitato (*numerus clausus*). Per l'ammissione alle facoltà di farmacia o di scienze gli studenti devono aver superato un corso di studi secondari superiori a indirizzo matematico, fisico o scientifico. In Islanda anche il dipartimento di arte drammatica dell'Accademia delle arti fa sostenere un esame di ammissione.

In Norvegia, dopo la registrazione da parte del *Samordna opptak* (servizio ammissioni per l'istruzione terziaria), è l'istituto scelto per primo (su 15) dallo studente a occuparsi della candidatura per conto degli altri istituti per i quali ha fatto domanda. In Svezia il sistema è simile.

In Croazia l'accesso al primo ciclo di istruzione superiore avviene in due fasi; la prima fase è gestita a livello centrale dal Centro nazionale per la valutazione esterna dell'educazione (NCEEE), la seconda dagli istituti di istruzione superiore. L'NCEEE gestisce l'esame nazionale *Matura* al termine del ciclo d'istruzione secondaria superiore e i risultati di questo esame, oltre a essere utilizzati per tenere sotto controllo la qualità generale del sistema scolastico nazionale, vengono utilizzati da tutti gli istituti di istruzione superiore della Croazia come criterio di iscrizione. Alcuni istituti di istruzione superiore, tuttavia, gestiscono anche i propri esami di ammissione aggiuntivi, i cui risultati vengono messi insieme a quelli del *Matura* per l'assegnazione dei posti.

Gli istituti sono in genere responsabili delle procedure di selezione per il secondo e terzo ciclo degli studi terziari: elaborano esami specifici o stabiliscono i criteri di selezione. In Spagna, ad esempio, nel terzo ciclo, ogni commissione accademica universitaria è responsabile della selezione degli studenti e della elaborazione e del coordinamento dei corsi di dottorato nonché dell'organizzazione di tutte le attività didattiche e di ricerca associate.

- ◆ **Figura B19. Livelli di autorità coinvolte nelle procedure di selezione per il primo, secondo e terzo ciclo dell'istruzione terziaria. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### Note specifiche per paese

**Germania:** in generale, tutti i candidati che soddisfano i requisiti di ammissione vengono iscritti al corso di studio prescelto. In alcuni casi le università e le *Fachhochschulen* hanno speciali procedure di ammissione che mirano a individuare che esista una reale attitudine per il corso richiesto.

**Irlanda:** la selezione degli studenti per la maggior parte degli indirizzi di studio del primo ciclo viene effettuata dal *Central Applications Office (CAO)* per conto degli istituti di istruzione superiore finanziati dallo Stato.

**Italia:** in poche specifiche e limitate condizioni, stabilite dalla legge, gli istituti universitari possono limitare il numero di posti e stabilire delle procedure di selezione che consentano loro di scegliere gli studenti in base alle conoscenze acquisite nel corso del precedente ciclo d'istruzione.

**Austria:** nelle università pubbliche le procedure di selezione a livello di istituto vengono stabilite principalmente dalle università delle scienze applicate per le facoltà di medicina, odontoiatria, discipline sanitarie, medicina veterinaria e psicologia e in altre università per quelle di giornalismo e comunicazione, musica e arte e sport.



## PARTECIPAZIONE

### TASSI DI ISCRIZIONE SCOLASTICA PIÙ ELEVATI NONOSTANTE UN CALO NEL NUMERO TOTALE DI GIOVANI

Nell'UE-27 la percentuale media di alunni e studenti dell'istruzione formale in rapporto alla popolazione totale è passata dal 22,7% del 2000 al 21,5% del 2009: un calo di 1,2 punti percentuali o di quasi 1,9 milioni di alunni e studenti. Tuttavia, dal momento che nello stesso periodo il numero di giovani di età compresa tra 0 e 29 anni in percentuale alla popolazione totale è diminuita di 3 punti percentuali, la riduzione dei tassi di partecipazione è inferiore (cfr. figura A1).

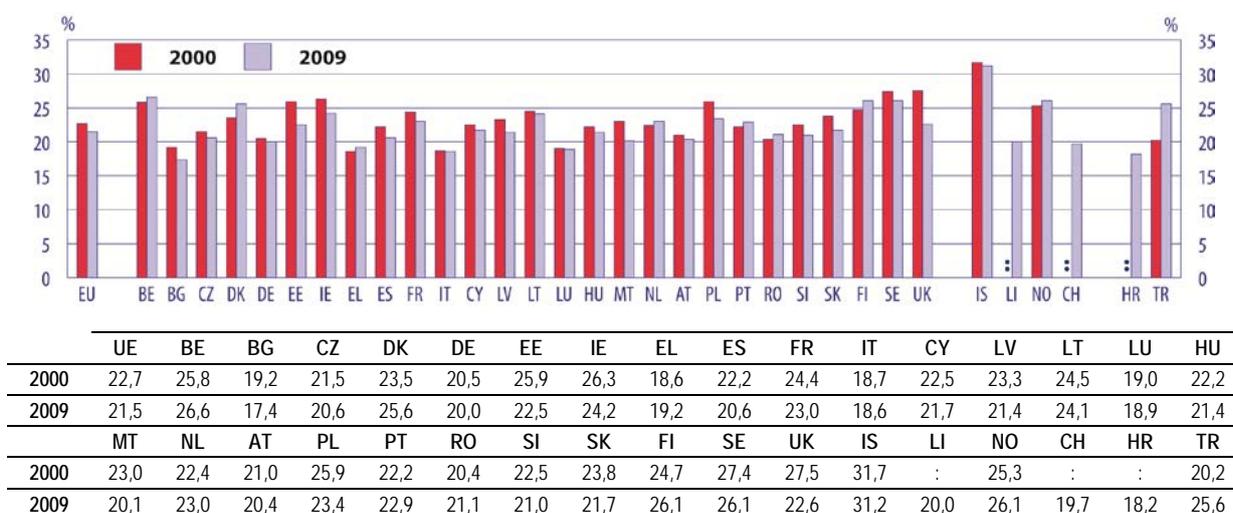
Il paese con il tasso di iscrizione all'istruzione formale più elevato (il 31% circa) è l'Islanda, dal momento che la percentuale di giovani tra 0 e 29 anni nel 2009 era superiore a quella di qualsiasi altro paese europeo ad eccezione della Turchia.

Tra il 2000 e il 2009, il calo più forte (quasi 5 punti percentuali) nella percentuale di alunni e studenti si è verificato nel Regno Unito, anche se la diminuzione della popolazione della fascia d'età 0-29 anni nello stesso periodo è stata di soli 0,7 punti percentuali. Questo calo si spiega in parte con la rottura della serie temporale in seguito al cambiamento metodologico in atto dal 2006 (a partire dal 2006 solo gli studenti che frequentano corsi di durata uguale o superiore a un semestre sono inclusi nei livelli ISCED 3 e 4). Estonia e Svezia erano gli altri due paesi in cui il numero relativo di alunni e studenti era diminuito più del numero relativo di giovani da 0 a 29 anni.

Dal 2000 al 2009 il paese con l'aumento assoluto e relativo più elevato della percentuale di alunni e studenti rispetto alla popolazione totale è la Turchia. In questo periodo la percentuale di alunni e studenti rispetto alla popolazione totale è aumentata di 5,4 punti percentuali. La ragione principale di detto fenomeno è che l'istruzione formale si è molto diffusa nel paese.

Anche Belgio, Danimarca, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Finlandia e Norvegia hanno registrato un aumento relativo del numero di alunni e studenti nonostante la percentuale di giovani della fascia d'età 0-29 anni sia calata rispetto alla popolazione totale.

◆ **Figura C1. Percentuale di alunni e studenti dal livello prescolare al livello terziario (ISCED 0-6) rispetto alla popolazione totale. Anni 2000 e 2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).



### Nota esplicativa

La raccolta dei dati relativi alle iscrizioni copre l'intero sistema educativo, indipendentemente dall'ente preposto all'organizzazione degli istituti. Sono inclusi tutti i programmi di istruzione di base e tutti i programmi di istruzione degli adulti il cui contenuto è simile a quello dei programmi di istruzione di base o che conducono a qualifiche simili. È inclusa l'educazione speciale, indipendentemente dai bisogni degli studenti e dal tipo di scuola. Sono inclusi anche i programmi di apprendistato, ma non la formazione che si svolge interamente in ambito professionale, per la quale nessuna autorità educativa ufficiale garantisce la supervisione. Sono inclusi gli studenti che studiano a tempo parziale e quelli che studiano a tempo pieno.

Ogni studente è stato conteggiato una sola volta anche se iscritto, nell'anno scolastico di riferimento, a più di un programma di istruzione.

### Note specifiche per paese

**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Regno Unito:** rottura della serie temporale in seguito al cambiamento metodologico in atto dal 2006: solo gli studenti che frequentano corsi di durata uguale o superiore a un semestre sono inclusi nei livelli ISCED 3 e 4.

## I BAMBINI INIZIANO L'ISTRUZIONE FORMALE IN ETÀ SEMPRE PIÙ PRECOCE

Nell'UE-27, nel corso del periodo dal 2000 al 2009, in media il tasso di partecipazione dei bambini di 3, 4 e 5 anni all'educazione prescolare o all'istruzione primaria è aumentato rispettivamente di 15,3, 7 e 6,3 punti percentuali fino a raggiungere, nel 2009, rispettivamente il 77%, il 90% e il 94%. Il tasso di partecipazione dei bambini di 6 anni è diminuito di circa 1,5 punti percentuali e nel 2009 era del 98,5%.

Nel 2009, nella maggior parte dei paesi europei, i bambini di solito cominciavano l'educazione prescolare non obbligatoria all'età di tre anni. In Grecia, nei Paesi Bassi e in Liechtenstein, invece, quasi tutti i bambini cominciavano all'età di quattro anni, e in Svizzera e in Turchia a cinque. Circa un terzo dei bambini in Polonia e Finlandia entravano nell'educazione prescolare all'età di sei anni.

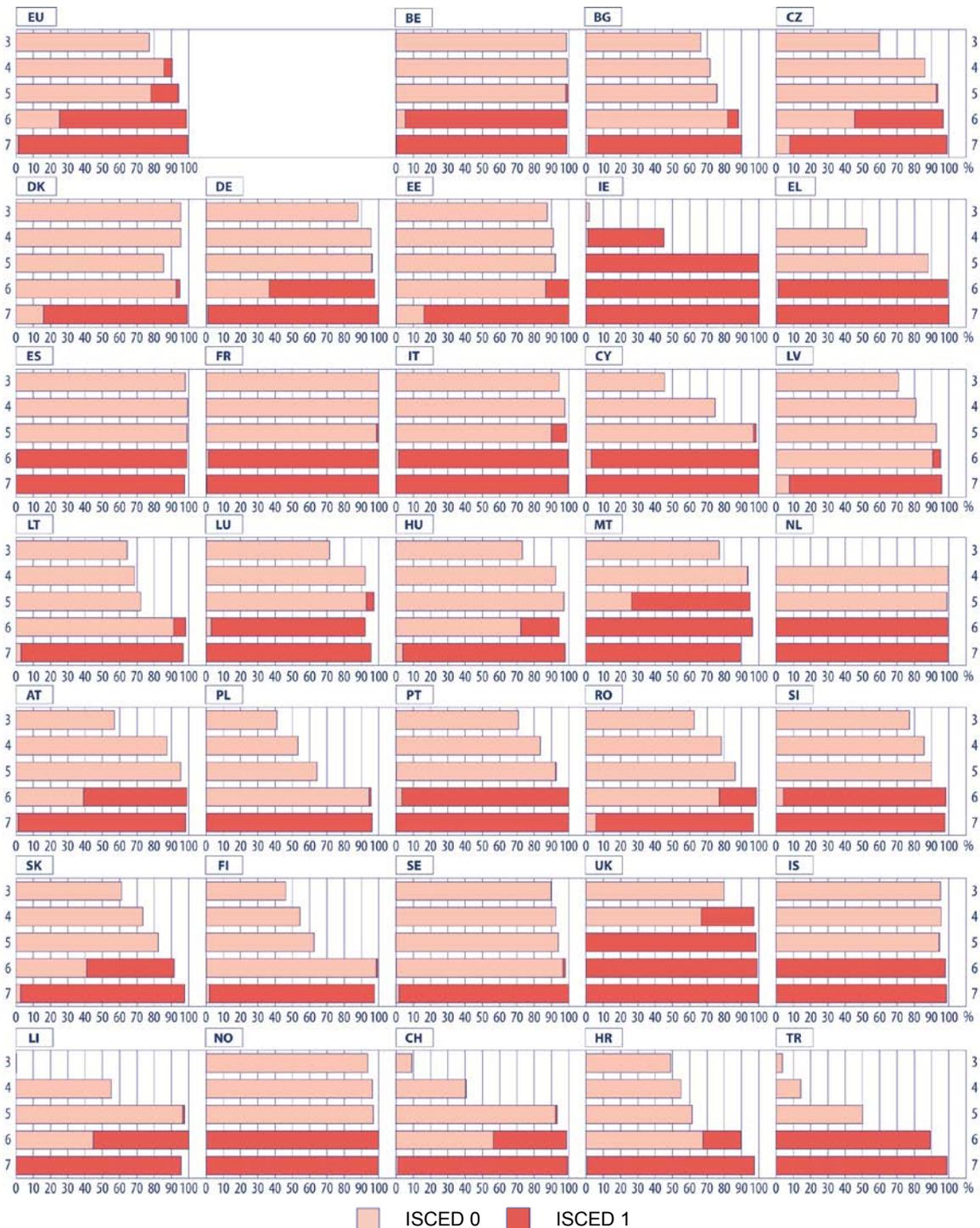
Nel 2009 la partecipazione dei bambini di tre anni all'educazione prescolare era pressoché totale in Belgio, Danimarca, Spagna, Francia e Islanda, tanto da superare il 95%. L'incremento più elevato per questa fascia d'età (più di 20 punti percentuali) è stato registrato in Danimarca, Germania, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Svezia, Regno Unito e Norvegia. In Irlanda, Italia, Malta e Paesi Bassi è stato riscontrato un leggero calo di meno di 3,5 punti percentuali.

Nella maggior parte dei paesi, tra il 2000 e il 2009, si è verificato un aumento nei tassi di partecipazione dei bambini di quattro anni. In Danimarca, nei tre paesi baltici, a Cipro, in Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia, l'incremento percentuale è stato superiore agli 11 punti.

I tassi di partecipazione relativi ai bambini di cinque anni hanno mostrato una crescita di più di 15 punti percentuali tra il 2000 e il 2009 a Cipro, in Lituania, Lettonia, Polonia, Slovenia, Svezia e Turchia. In Danimarca e Italia, invece, la cifra è calata di più di 10 punti percentuali.

Nella maggior parte dei paesi europei l'età di scolarizzazione per l'istruzione primaria obbligatoria (ISCED 1) è di sei anni (Eurydice, 2011b). Di conseguenza, in media nell'UE nel 2009, il 57% circa dei bambini di sei anni si è trasferito in un istituto di livello ISCED 1. In Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Cipro, Paesi Bassi Portogallo, Slovenia, Islanda e Norvegia, il tasso superava di parecchio il 90%. In alcuni dei paesi in cui l'istruzione primaria obbligatoria inizia a sei anni, tuttavia, il tasso di iscrizione era relativamente basso: il 2% circa in Danimarca e il 22% in Ungheria, Romania e Croazia. In Danimarca e Ungheria questo dato si spiega in parte con il fatto che in questi paesi, oltre al raggiungimento dell'età richiesta, gli alunni prima di poter essere ammessi al primo anno di istruzione primaria devono anche aver raggiunto un livello di sviluppo adeguato. In Ungheria, inoltre, i genitori hanno il diritto di posticipare l'ammissione dei figli anche quando il risultato della valutazione è che sono pronti per la scuola. In Romania, anche se l'unico criterio di ammissione è il raggiungimento dell'età di scolarizzazione ufficiale, i genitori possono chiedere che l'ammissione del figlio venga posticipata.

● **Figura C2. Tassi di partecipazione all'educazione prescolare e all'istruzione primaria (ISCED 0 e 1), per età. Anno 2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa**

L'educazione prescolare (ISCED 0) è volta a soddisfare i bisogni educativi e lo sviluppo dei bambini di almeno 3 anni d'età. Gli istituti prescolari a finalità educativa reclutano obbligatoriamente personale qualificato in ambito educativo. I centri per la prima infanzia e i centri ludici, il cui personale non è obbligatoriamente qualificato in ambito educativo, non sono qui considerati. I programmi dell'istruzione primaria (ISCED 1) hanno l'obiettivo di trasmettere un'istruzione di base in materia di lettura, scrittura e calcolo, e una comprensione elementare di altre materie.



## PARTICIPAZIONE

---

Questo indicatore fornisce i tassi di partecipazione degli alunni ai livelli ISCED 0 e 1 per età tra 3 e 7 anni, e mostra il profilo della partecipazione dei bambini all'istruzione. In alcuni paesi i tassi di partecipazione sembrano superare il 100%. Ciò è dovuto al fatto che sono calcolati sulla base di due serie di dati (popolazione e istruzione) tratte da studi diversi, svolti in periodi diversi dell'anno in questione. La cifra è stata proporzionalmente arrotondata a 100.

I dati relativi alla popolazione si riferiscono al 1° gennaio 2009.

### Note specifiche per paese

**Belgio:** non sono inclusi i dati degli istituti privati non sovvenzionati e quelli della Comunità tedesca.

**Irlanda:** a livello ISCED 0 non esiste alcuna offerta nel settore pubblico. Molti bambini seguono comunque un programma di livello prescolare in scuole private. Nel gennaio 2010 è stata introdotta un'offerta di educazione prescolare per tutti i bambini di età compresa tra i 3 anni e due mesi e i 4 anni e sette mesi.

**Grecia:** Dati relativi al 2008.

Nell'UE-27, tra il 2000 e il 2009, il tasso di partecipazione dei bambini di sei anni all'istruzione primaria è aumentato di 6,3 punti percentuali. In questo periodo la Slovenia ha registrato l'incremento più significativo, seguita dalla Germania, mentre il calo più evidente, pari a circa 15 punti percentuali, si è verificato in Ungheria. In un esiguo numero di paesi, l'età di scolarizzazione per l'istruzione primaria obbligatoria è fissata a sette anni (i tre stati baltici, la Polonia, la Finlandia e la Svezia). Quindi nel 2009 in questi paesi è stato registrato un ingresso di più dell'80% dei bambini di sette anni al livello ISCED 1.

Nella maggior parte dei paesi europei, i tassi di partecipazione dei bambini di sette anni hanno superato il 95%. In Bulgaria, Repubblica ceca, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta e Romania variava tra circa l'88% e quasi il 94%. Il tasso di partecipazione più basso per questa fascia d'età – pari all'83% circa – è stato registrato in Danimarca. Nel periodo 2000-2009 il tasso di partecipazione è stato più o meno stabile in tutta Europa. Si è avuto un calo notevole a Malta (quasi 11 punti percentuali), in Bulgaria e in Danimarca (quasi 6 punti percentuali), mentre in Turchia il tasso è aumentato di più di 6 punti percentuali.

In Irlanda e Regno Unito la percentuale di bambini iscritti all'istruzione primaria all'età di quattro anni era rispettivamente del 44% e del 31%, percentuale e arrivava al 98% in entrambi i paesi per i bambini di cinque anni. A Malta il 68% circa dei bambini ha cominciato a frequentare il livello ISCED 1 all'età di cinque anni.

In Danimarca ed Estonia più del 15% dei bambini di sette anni rimaneva negli istituti di educazione prescolare. Allo stesso modo le cifre approssimative erano dell'8% nella Repubblica ceca e in Lettonia, del 6% in Romania e del 4% in Ungheria. Le ragioni per cui questi bambini rimanevano nell'ambito dell'educazione prescolare possono essere diverse. In Estonia, ad esempio, può essere dovuto al fatto di non aver raggiunto l'età di scolarizzazione obbligatoria, dal momento che in questo paese i bambini devono cominciare l'istruzione formale se hanno compiuto i sette anni prima del 1° ottobre dell'anno in corso. Il mancato raggiungimento di un adeguato livello di sviluppo può essere un'altra ragione, dato che ciò rappresenta un criterio di ammissione al primo anno di istruzione primaria nella Repubblica ceca. In Estonia, Lettonia e Romania, inoltre, i genitori possono chiedere di posticipare l'accesso del figlio all'istruzione primaria (Eurydice, 2011a).

In Bulgaria e a Malta il 10% circa dei bambini di sette anni non era iscritto né al livello ISCED 0 né a quello ISCED 1. In Lettonia, Lussemburgo e Liechtenstein questa percentuale era pari al 4%.

## QUASI IL 90% DEI DICIASSETTENNI EUROPEI È ISCRITTO A UN CORSO DI STUDI

Nel 2009 quasi la metà dei quindicenni europei era iscritto all'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e l'altra metà all'istruzione secondaria superiore (ISCED 3). A livello europeo la partecipazione all'istruzione secondaria superiore (ISCED 3) è cresciuta fino ad arrivare a quasi l'80% all'età di 17 anni. Più della metà dei diciottenni e un quarto circa dei diciannovenni era



ancora iscritto a una scuola secondaria superiore, ma questo tasso di partecipazione scende al 12% se si prendono in considerazione i ventenni.

In molti paesi europei più della metà dei giovani passa all'istruzione secondaria superiore (ISCED 3) all'età di 15 anni. Nel Regno Unito, tutti i quindicenni erano già iscritti al livello ISCED 3, a cui di solito si accede a 14 anni. In Belgio, Irlanda, Cipro e Slovenia quasi tutti i giovani avevano effettuato il passaggio all'età di 16 anni.

In alcuni paesi i giovani lasciano più tardi il livello ISCED 2. I tassi di partecipazione dei quindicenni al livello ISCED 2 erano superiori al 90% in Danimarca, nei tre stati baltici, in Spagna, Malta, Polonia, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia. In Danimarca, Germania, Spagna, Lituania, Malta, Paesi Bassi e Portogallo la percentuale di alunni ancora iscritta al livello ISCED 2 a 17 anni era compresa tra il 10 e il 22%. Questo trasferimento tardivo è dovuto alla lunghezza dell'istruzione secondaria inferiore in alcuni paesi, che dura fino all'età di 16 anni o, come nel caso della Danimarca, di 17 anni. Nei Paesi Bassi tutto il VMBO è considerato parte del livello ISCED 2. Un altro fattore che porta a un trasferimento tardivo al livello ISCED 3 per alcuni studenti è che in alcuni di questi paesi agli studenti che non hanno raggiunto gli standard di apprendimento può essere chiesto di ripetere un anno (Eurydice 2009a, p. 231).

In tutti i paesi europei, ad eccezione di Danimarca e Islanda, meno della metà dei giovani di 19 anni è rimasta al livello ISCED 3, anche se in undici paesi la cifra era superiore a un terzo. In Irlanda, a Cipro e in Croazia la percentuale era solo del 3% circa.

In alcuni paesi un numero rilevante di quindicenni e sedicenni non è iscritto né al livello ISCED 2 né al livello ISCED 3, anche se a quell'età l'istruzione è ancora obbligatoria. L'età limite per l'istruzione obbligatoria è di 15 anni in Austria e Liechtenstein e di 16 anni in Bulgaria e Lussemburgo, ma in questi paesi tra il 5,5% e il 10,5% dei quindicenni non era iscritto a nessun livello scolastico. Per quanto riguarda i sedicenni la percentuale era intorno al 15 in Bulgaria, Lussemburgo e Romania, mentre all'estremo opposto c'era il quasi 50% di Malta. A Malta e in Romania l'istruzione formale è obbligatoria fino al compimento dei 16 anni d'età.

Dal momento che l'età di scolarizzazione e la durata dell'istruzione secondaria in Europa differiscono da paese a paese, il passaggio all'istruzione superiore non avviene alla stessa età in tutti i paesi.

Nel 2009, a livello di UE, il 15% circa dei diciottenni ha iniziato l'istruzione terziaria. Nello stesso anno, la partecipazione a questo livello ha superato il 31% per i diciannovenni e il 36% per i ventenni. Il 4% circa di ciascuna fascia d'età era iscritto a un corso d'istruzione post-secondaria non terziaria (ISCED 4).

In Grecia e Belgio, rispettivamente il 41% e il 36% dei diciottenni era iscritto al livello ISCED 5. Cifre superiori al 20% sono state registrate anche in Irlanda, Spagna, Francia, Cipro, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Turchia. Questo tasso di partecipazione relativamente elevato non sorprende, dal momento che, in questi paesi, l'istruzione secondaria dovrebbe essere completata prima dei 18 anni. Per i diciannovenni, paesi come la Grecia e la Slovenia hanno registrato un tasso di partecipazione leggermente superiore al 50%. In questi due paesi – e in Lituania – più della metà dei giovani di vent'anni era iscritto a un corso di istruzione terziaria. In Danimarca, Islanda e Svizzera, invece, il tasso dei ventenni iscritti a questo livello è relativamente basso (inferiore al 20%).

### **Note specifiche per paese (figura C3)**

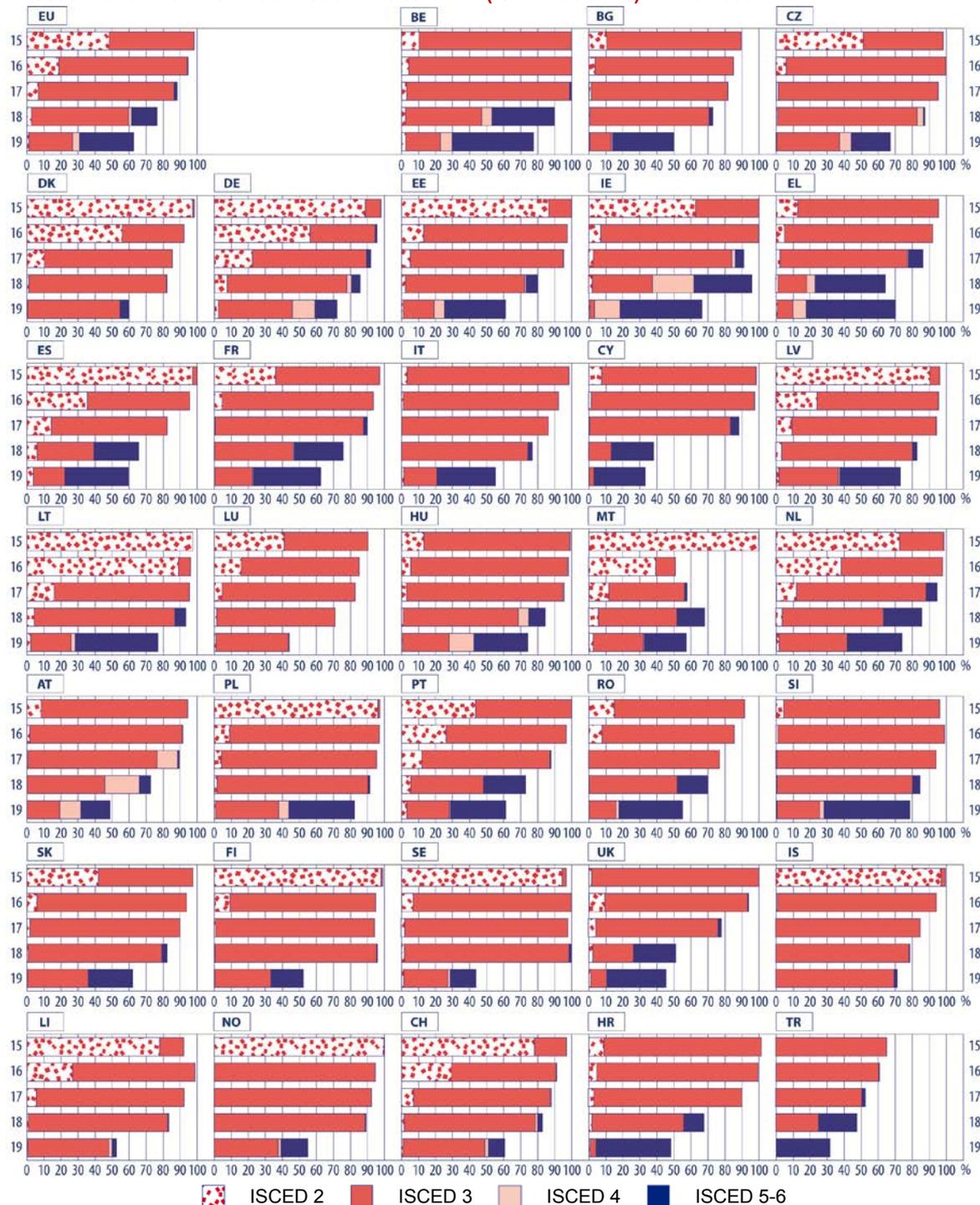
**UE:** i dati sono stime Eurostat.

**Belgio:** i dati non considerano gli istituti privati indipendenti e i dati per la Comunità tedesca.

**Grecia:** dai del 2008.

**Liechtenstein:** gli alunni iscritti all'estero non sono inclusi. Ciò significa il 100% degli studenti delle scuole professionali ai livelli ISCED 3, 4 e 5 e fino al 90% degli studenti ai livelli ISCED 5 e 6.

◆ **Figura C3. Tasso di partecipazione relativo agli studenti dai 15 ai 19 anni nel ciclo di istruzione secondaria inferiore fino all'istruzione terziaria (ISCED da 2 a 6). Anno 2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa**

La raccolta dei dati relativi alle iscrizioni copre l'intero sistema educativo, indipendentemente dall'ente preposto all'organizzazione degli istituti. Sono inclusi tutti i programmi di istruzione di base e tutti i programmi di istruzione degli adulti il cui contenuto è simile a quello dei programmi di istruzione di base o che conducono a qualifiche simili. È inclusa l'educazione speciale, indipendentemente dai bisogni degli studenti e dal tipo di scuola. Sono inclusi anche i programmi di apprendistato, ma non la formazione che si svolge interamente in ambito professionale, per la quale nessuna autorità educativa ufficiale garantisce la supervisione.

Ogni studente è stato conteggiato una sola volta anche se iscritto, nell'anno scolastico di riferimento, a più di un programma di istruzione

In alcuni paesi i tassi di partecipazione sembrano superare il 100%. Ciò è dovuto al fatto che sono calcolati sulla base di due serie di dati (popolazione e istruzione) tratte da studi diversi, svolti in periodi diversi dell'anno in questione. La cifra è stata proporzionalmente arrotondata a 100.

I dati relativi alla popolazione si riferiscono al 1° gennaio 2009.



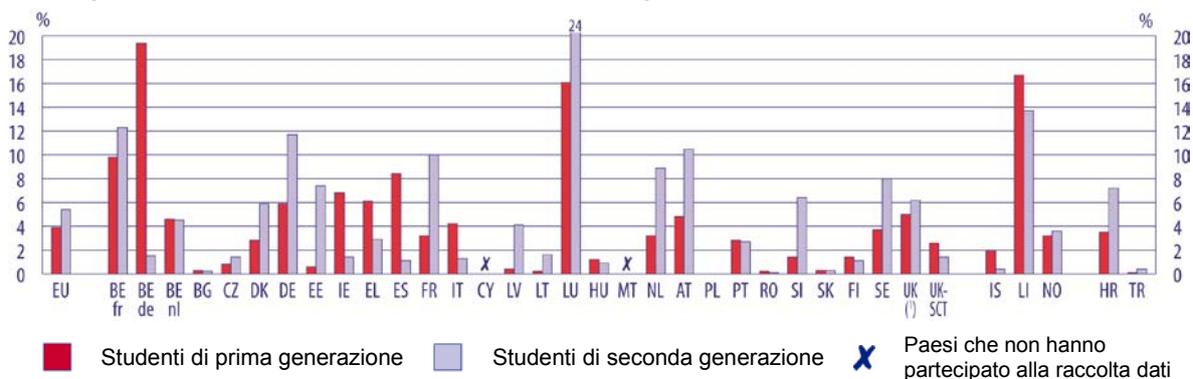
## NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI MENO DEL 10% DEI RAGAZZI DI 15 ANNI È DI ORIGINE STRANIERA

In base all'indagine PISA 2009, nell'Unione europea la percentuale di studenti di 15 anni di origine straniera (studenti di prima e di seconda generazione) era intorno al 9%. Questa tendenza generale, che presenta situazioni molto diverse a paesi, dovrebbe essere considerata insieme alla percentuale della popolazione totale nata all'estero, ma anche alle percentuali delle persone nate all'estero appartenenti alle fasce d'età 5-9 e 10-14 anni (cfr. figura A5).

Nella maggior parte dei paesi meno del 10% dei ragazzi di 15 anni è di origine straniera. In Bulgaria, Polonia, Romania, Slovacchia e Turchia è stata rilevata una percentuale bassissima, inferiore all'1%. Il Lussemburgo, invece, è il paese con la percentuale più elevata – intorno al 40% – seguita dal Liechtenstein con il 30% circa. In Belgio (Comunità francese e tedesca), Germania e Austria la percentuale di studenti di 15 anni di origine straniera era compresa tra il 15 e il 22% della popolazione scolastica di questa età.

Nel 2009 in Belgio (Comunità tedesca) e in Spagna la percentuale di studenti di origine straniera di prima generazione era rispettivamente di quasi 13 e 8 volte più elevata della percentuale di studenti di seconda generazione. In entrambi i casi parte della spiegazione può essere ricondotta ai flussi migratori dell'ultimo decennio. All'estremo opposto, nei tre paesi baltici, la percentuale di studenti di origine straniera di prima generazione era più di 10 volte inferiore alla percentuale degli studenti di seconda generazione. Queste percentuali sono compatibili con quelle della popolazione totale nata all'estero e con la popolazione delle fasce d'età 5-9 anni e 10-14 anni nei rispettivi paesi (cfr. figura A5). È importante sottolineare che la percentuale degli studenti di seconda generazione in Lituania non era significativa e si attestava a un valore inferiore al 2%.

● **Figura C4. Percentuale di studenti di 15 anni di origine straniera. Anno 2009**



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Studenti di prima generazione	3.9	9.8	19.4	4.6	0.3	0.8	2.8	5.9	0.6	6.8	6.1	8.4	3.2	4.2	x	0.4	0.2	16.1
Studenti di seconda generazione	5.4	12.3	1.5	4.5	0.2	1.4	5.9	11.7	7.4	1.4	2.9	1.1	10.0	1.3	x	4.1	1.6	24.0
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR
Studenti di prima generazione	1.2	x	3.2	4.8	0.03	2.8	0.2	1.4	0.3	1.4	3.7	5.0	2.6	1.9	16.7	3.2	3.5	0.1
Studenti di seconda generazione	0.9	x	8.9	10.5	0.0	2.7	0.1	6.4	0.3	1.1	8.0	6.2	1.4	0.4	13.7	3.6	7.2	0.4

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

### Nota esplicativa

L'indice sulle origini straniere utilizzato nell'indagine PISA ha le seguenti categorie: (1) studenti nativi (gli studenti nati nel paese in cui è stata svolta la valutazione o quelli con almeno uno dei genitori nato in quel paese; anche gli studenti nati all'estero con almeno uno dei genitori nato nel paese in cui è stata svolta la valutazione sono stati classificati come "nativi"); (2) studenti di seconda generazione (quelli nati nel paese in cui è stata svolta la valutazione ma i cui genitori sono nati in un altro paese); e (3) studenti di prima generazione (quelli nati fuori dal paese in cui è stata svolta la valutazione e i cui genitori sono nati in un altro paese). Nel caso in cui gli studenti che non abbiano risposto alla domanda su se stessi o su entrambi i genitori, o a tutte e tre le domande, a questa variabile è stato assegnato il valore di non disponibile.



## LA DISTRIBUZIONE DEGLI STUDENTI TRA SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI GENERALI E PROFESSIONALI È MEDIAMENTE EQUILIBRATA

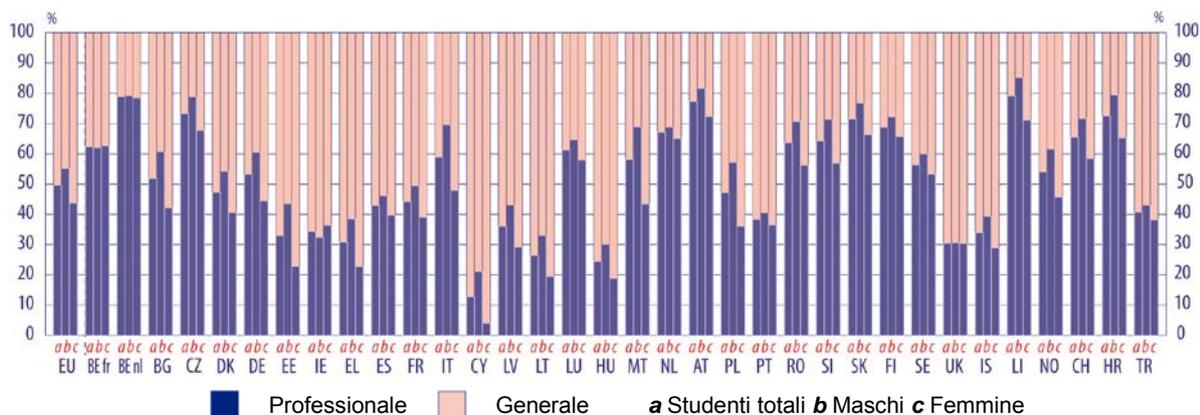
Nell'UE-27, tra il 2000 e il 2009, la percentuale di studenti dell'istruzione generale in rapporto a tutti gli studenti del livello ISCED 3 è aumentata di 5,5 punti percentuali, raggiungendo il 50,4% nel 2009.

Nel 2009 a Cipro, in Lituania e in Ungheria la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria superiore generale era superiore al 70% e in Estonia, Irlanda, Grecia, Lettonia, Portogallo, Regno Unito e Islanda la cifra oscillava tra il 60 e il 70%. In dodici paesi, invece, i tassi di partecipazione all'istruzione secondaria superiore professionale superavano il 60%.

Nel periodo 2000-2009, l'aumento più elevato della percentuale di studenti dell'istruzione generale si è verificato nel Regno Unito, con un incremento di quasi 37 punti percentuali, seguito da Polonia (circa 17 punti percentuali), Francia e Lituania (circa 13 punti percentuali) e Germania (10 punti percentuali). Anche la Repubblica ceca, la Danimarca, la Slovenia, la Slovacchia e la Turchia hanno registrato un aumento del numero relativo di studenti dell'istruzione generale pari a più di 6 punti percentuali.

In diversi paesi, d'altro canto, la percentuale di studenti dell'istruzione professionale in rapporto a tutti gli studenti del livello ISCED 3 è aumentata notevolmente. In Irlanda, Italia, Malta e Portogallo, questa percentuale ha superato il 30%. In Ungheria e Finlandia, il tasso era superiore al 13%. Un aumento di poco meno del 10% è stato registrato in Belgio, Estonia, Spagna, Austria, Romania, Svezia e Islanda.

◆ **Figura C5. Distribuzione degli studenti tra l'istruzione secondaria superiore (ISCED 3) generale e professionale, complessivamente e per sesso. Anno 2009**



	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	
Prof. maschi	55,2	62,0	79,3	60,7	78,8	54,2	60,5	43,6	32,4	38,5	46,2	49,4	69,6	21,1	43,1	33,1	64,6	
Prof. femmine	43,8	62,7	78,5	42,3	67,8	40,6	44,5	22,8	36,4	22,7	39,8	39,0	47,9	4,1	29,2	19,5	58,0	
Prof. totale	49,6	62,3	78,9	51,8	73,3	47,3	53,2	33,0	34,4	30,9	42,9	44,2	59,0	12,8	36,1	26,4	61,3	
Gener. maschi	44,8	38,0	20,7	39,3	21,2	45,8	39,5	56,4	67,6	61,5	53,8	50,6	30,4	78,9	56,9	66,9	35,4	
Gener. femmine	56,2	37,3	21,5	57,7	32,2	59,4	55,5	77,2	63,6	77,3	60,2	61,0	52,1	95,9	70,8	80,5	42,0	
Gener. totale	50,4	37,7	21,1	48,2	26,7	52,7	46,8	67,0	65,6	69,1	57,1	55,8	41,0	87,2	63,9	73,6	38,7	
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Prof. maschi	30,1	69,0	68,9	81,7	57,1	40,5	70,7	71,4	76,8	72,2	60,0	30,7	39,4	85,2	61,6	71,7	79,5	43,0
Prof. femmine	18,8	43,5	65,1	72,3	36,1	36,5	56,3	56,9	66,4	65,7	53,2	30,4	28,9	71,1	45,7	58,4	65,3	38,2
Prof. totale	24,5	58,1	67,1	77,3	47,2	38,4	63,7	64,3	71,6	68,8	56,4	30,5	33,9	79,2	54,1	65,5	72,5	40,8
Gener. maschi	69,9	31,0	31,1	18,3	42,9	59,5	29,3	28,6	23,2	27,8	40,0	69,3	60,6	14,8	38,4	28,3	20,5	57,0
Gener. femmine	81,2	56,5	34,9	27,7	63,9	63,5	43,7	43,1	33,6	34,3	46,8	69,6	71,1	28,9	54,3	41,6	34,7	61,8
Gener. totale	75,5	41,9	32,9	22,7	52,8	61,6	36,3	35,7	28,4	31,2	43,6	69,5	66,1	20,8	45,9	34,5	27,5	59,2

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).



### **Nota esplicativa**

Questo indicatore presenta la percentuale di maschi e femmine iscritti all'istruzione secondaria superiore generale e professionale rispetto alla totalità di studenti del ciclo d'istruzione secondaria superiore (ISCED 3). L'istruzione preprofessionale è inclusa nell'istruzione generale (tranne che per l'Austria).

La raccolta dei dati relativi alle iscrizioni copre i sistemi educativi nazionali, indipendentemente dall'ente preposto all'organizzazione degli istituti. Sono inclusi tutti i programmi di istruzione di base e tutti i programmi di istruzione degli adulti il cui contenuto è simile a quello dei programmi di istruzione di base o che conducono a qualifiche simili. Sono incluse tutte le forme di educazione speciale. Sono inclusi anche i programmi di apprendistato, ma non le formazioni che si svolgono interamente in ambito professionale, per le quali nessuna autorità educativa ufficiale garantisce la supervisione.

L'istruzione professionale prepara a un accesso diretto, senza ulteriore formazione, a specifiche professioni. L'istruzione generale non conduce all'esercizio di specifiche professioni, e meno del 25% del programma è di natura professionale o tecnica. I programmi dell'istruzione preprofessionale sono per almeno il 25% di natura professionale o tecnica, ma si propongono essenzialmente di introdurre i ragazzi al mondo del lavoro e non portano al conseguimento di alcuna qualifica professionale o tecnica specifica.

Sono inclusi gli studenti a tempo pieno e a tempo parziale. La tabella presenta un conteggio degli studenti effettivi.

### **Note specifiche per paese**

**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Austria:** gli studenti dei corsi preprofessionali e professionali sono presentati insieme.

La ripartizione per sesso mostra che in media nel 2000 la partecipazione maschile all'istruzione professionale è stata superiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quella femminile, mentre nel 2009 questa differenza ha superato gli 11 punti. La partecipazione maschile all'istruzione professionale è stata superiore in quasi tutti i paesi europei. In Estonia, Italia, Malta e Polonia la differenza è stata particolarmente elevata: più di 20 punti percentuali. Una differenza di più di 15 punti percentuali è stata registrata in Bulgaria, Germania, Grecia, Cipro e Norvegia. Le uniche eccezioni sono state il Belgio e il Regno Unito, che hanno registrato un'equilibrata distribuzione per sesso, e l'Irlanda, dove la partecipazione femminile all'istruzione professionale è stata superiore di 4 punti percentuali a quella maschile.

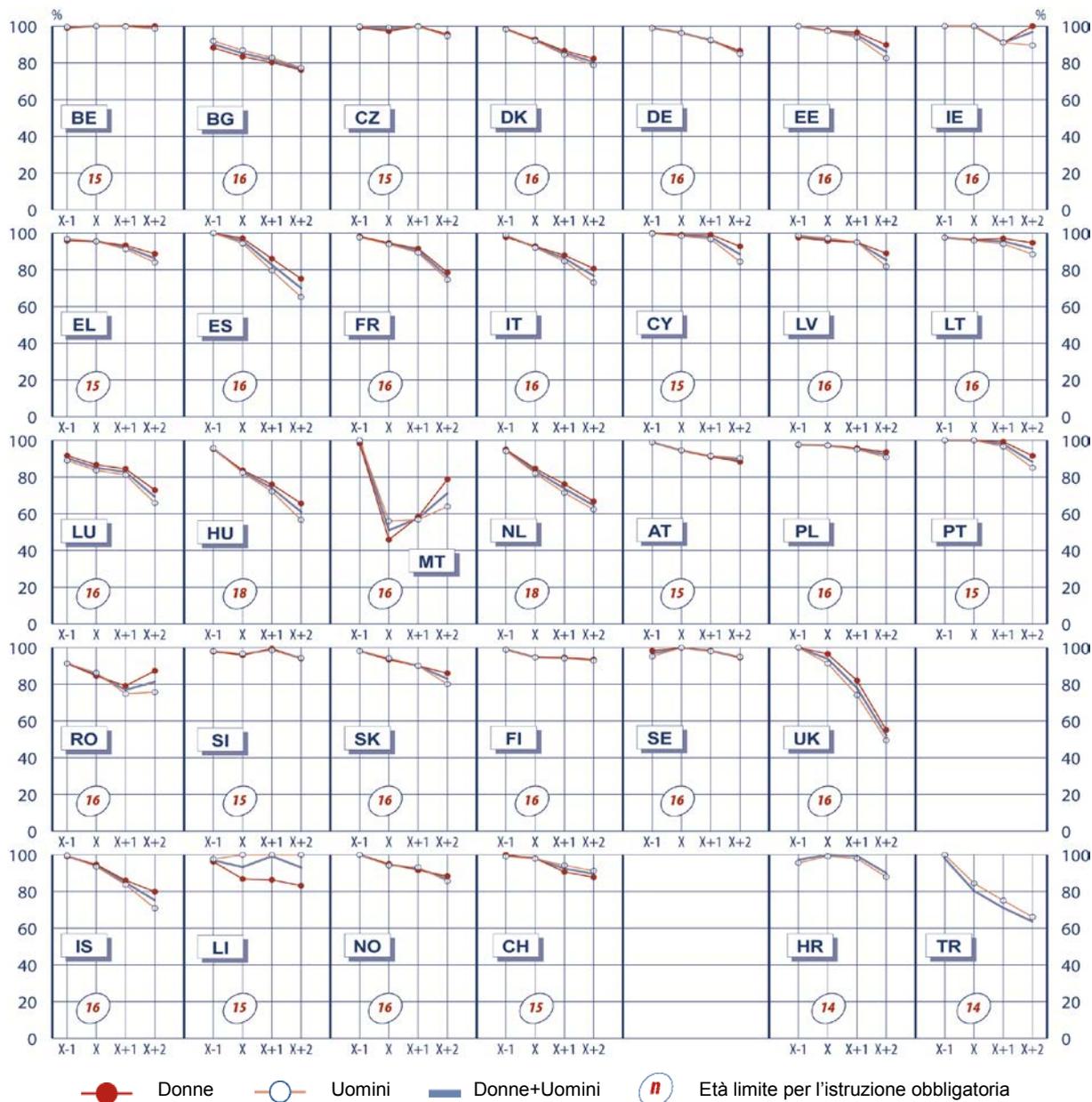
## **LA PARTECIPAZIONE DIMINUISCE AL TERMINE DEL CICLO DI ISTRUZIONE OBBLIGATORIA**

La figura C6 mostra i tassi di partecipazione totale e i tassi ripartiti per sesso in quattro diversi momenti: un anno prima del termine dell'istruzione obbligatoria, al termine dell'istruzione obbligatoria e uno e due anni dopo. Nell'analizzare queste cifre si dovrebbe tenere conto dell'età limite per l'istruzione obbligatoria e dell'età di passaggio all'istruzione superiore, dal momento che queste variano da un paese all'altro.

Nel 2009 si è verificato un leggero calo della partecipazione negli anni successivi al termine dell'istruzione obbligatoria in Belgio, nella Repubblica ceca, in Irlanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Finlandia, Svezia, Liechtenstein e Croazia. In questi paesi i tassi di partecipazione sono ancora superiori al 90% nel secondo anno successivo al termine dell'istruzione obbligatoria. Il tasso di partecipazione più elevato di Belgio e Polonia può essere spiegato in parte dal fatto che all'istruzione obbligatoria a tempo pieno segue l'istruzione obbligatoria a tempo parziale fino all'età di 18 anni. In Croazia la ragione per l'alto tasso di partecipazione nel secondo anno dopo il termine dell'istruzione obbligatoria potrebbe essere il fatto che l'età limite per l'istruzione obbligatoria è relativamente bassa (14).

In Ungheria, Paesi Bassi e Turchia, invece, meno del 65% dei giovani era iscritto a scuola due anni dopo il termine dell'istruzione obbligatoria. Nel Regno Unito questa percentuale si aggirava intorno al 52%. Nel caso dell'Ungheria e dei Paesi Bassi, l'età limite per l'istruzione obbligatoria relativamente alta (18) e il fatto che questa coincida con il passaggio all'istruzione terziaria spiega il notevole calo nella partecipazione registrato al termine dell'istruzione obbligatoria. A Malta si è assistito a un modello sorprendente: il tasso di partecipazione che al termine dell'istruzione obbligatoria era del 51% è arrivato al 71% nel secondo anno successivo a tale termine.

◆ **Figura C6. Tassi di partecipazione fino a due anni dopo il termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno: partecipazione totale e per sesso. Anno 2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa**

Questo indicatore presenta, per ciascun paese, i tassi di iscrizione all'istruzione per tutti i livelli ISCED al termine del ciclo di istruzione obbligatoria a tempo pieno. Sono inclusi gli studenti a tempo pieno e a tempo parziale. La tabella presenta un conteggio degli studenti effettivi.

La raccolta dei dati relativi alle iscrizioni copre i sistemi educativi nazionali, indipendentemente dall'ente preposto all'organizzazione degli istituti. Sono inclusi tutti i programmi di istruzione di base e tutti i programmi di istruzione degli adulti il cui contenuto è simile a quello dei programmi di istruzione di base o che conducono a qualifiche simili. Sono incluse tutte le forme di educazione speciale. Sono inclusi anche i programmi di apprendistato, ma non le formazioni che si svolgono interamente in ambito professionale, per le quali nessuna autorità educativa ufficiale garantisce la supervisione.

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** i dati non includono gli istituti privati non sovvenzionati e i dati relativi alla Comunità tedesca.

**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Portogallo:** a partire dall'anno scolastico 2009/10, il Portogallo ha prolungato la durata dell'istruzione obbligatoria fino all'età di 18 anni.

**Liechtenstein:** non sono inclusi gli alunni iscritti a una scuola estera (oltre confine). Questo significa il 100% degli studenti delle scuole professionali di livello ISCED 3, 4 e 5 e fino al 90% degli studenti dei livelli ISCED 5 e 6.



Nella maggior parte dei paesi, il secondo anno dopo il termine dell'istruzione obbligatoria le ragazze iscritte a un corso di studi erano più dei ragazzi. Questa tendenza è stata particolarmente marcata in Irlanda e a Malta, dove i tassi di partecipazione femminile erano superiori di quasi 15 punti percentuali rispetto a quelli dei ragazzi, e in Romania, dove si parla di più di 11 punti.

In Bulgaria, Austria, Slovenia, Svezia e Svizzera, invece, i tassi di partecipazione maschile erano leggermente più elevati di quelli femminili; in Turchia la differenza era di circa cinque punti percentuali.

La differenza tra i sessi è ancora più pronunciata se si confrontano i dati del primo e del secondo anno dopo il termine dell'istruzione obbligatoria. A Cipro, in Lettonia, Ungheria, Romania, Slovacchia, Islanda e Liechtenstein il divario di partecipazione tra i sessi è aumentato di più di cinque punti percentuali nel secondo anno in confronto al primo anno dopo il termine dell'istruzione obbligatoria. In Irlanda e Malta il divario ha superato i 13 punti percentuali.

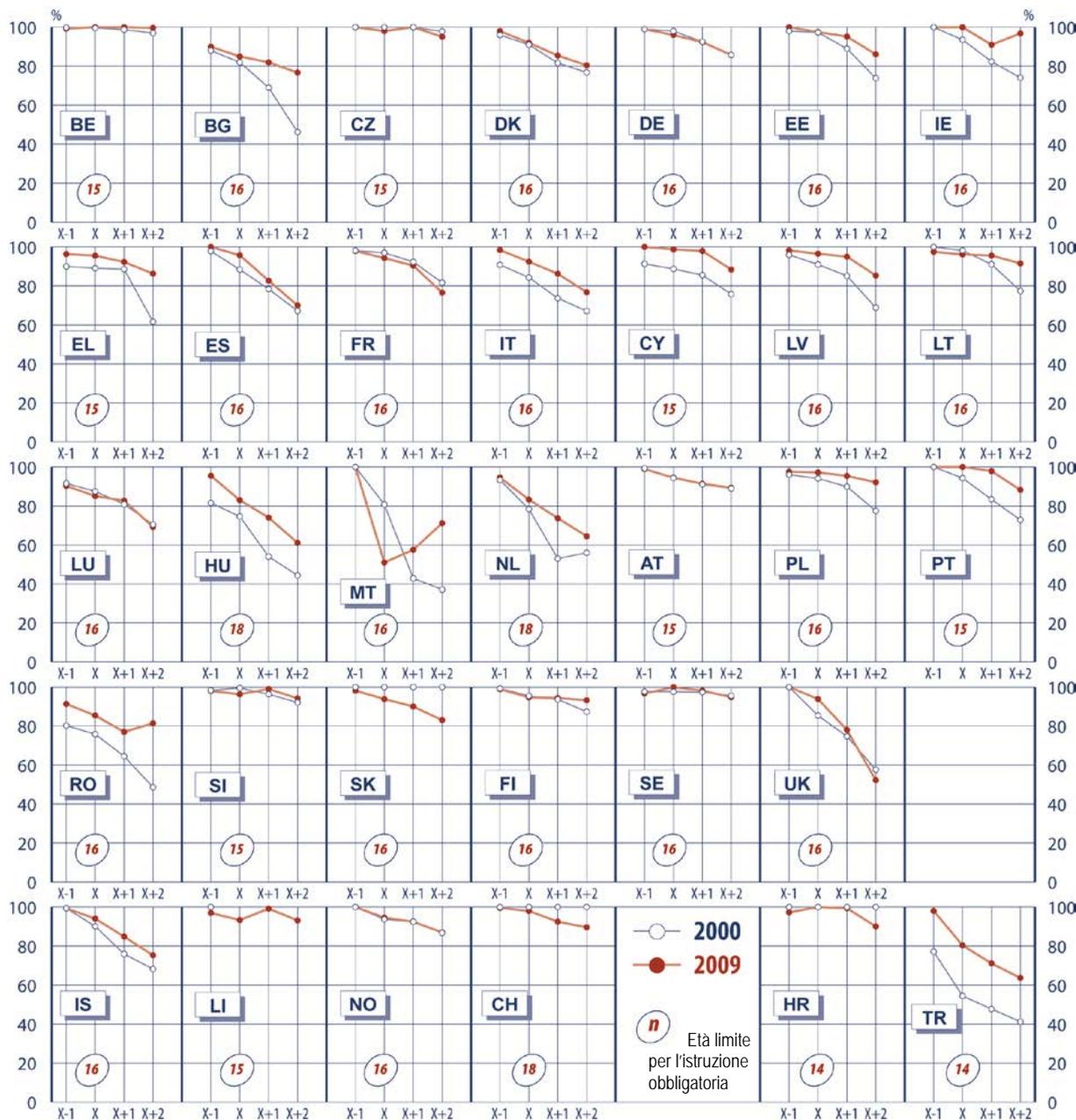
### NEGLI ULTIMI DIECI ANNI I TASSI DI PARTECIPAZIONE ALL'ISTRUZIONE POST-OBBLIGATORIA SONO MIGLIORATI O SONO RIMASTI STABILI

Nel corso dell'ultimo decennio, nella maggior parte dei paesi europei, i tassi di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria sono aumentati o sono rimasti stabili. Nel confrontare i tassi di partecipazione del 2000 e del 2009, si vede che il calo particolarmente lento osservato nel 2000 in Belgio, nella Repubblica ceca, in Lituania, Slovenia e Svezia si mantiene ancora nel 2009. Inoltre alcuni paesi, come la Germania, la Finlandia e la Norvegia, mantengono il proprio tasso di partecipazione a più del 90% un anno o due anni dopo il termine dell'istruzione obbligatoria. D'altra parte Estonia, Irlanda, Grecia, Cipro, Lettonia, Polonia e Portogallo (dal 2009 l'età limite per l'istruzione obbligatoria è stata portata a 18 anni) hanno fatto progressi notevoli e oggi presentano una partecipazione maggiore del 90% un anno dopo il termine dell'istruzione obbligatoria.

Bulgaria, Malta e Romania, infine, i tre paesi che nel 2000 presentavano il più basso tasso di partecipazione uno e due anni dopo l'istruzione obbligatoria, sono tra i paesi che sono migliorati di più nell'ultimo decennio: ciononostante nel 2009 il tasso di partecipazione un anno dopo il termine dell'istruzione obbligatoria non aveva ancora raggiunto l'80%. In questo senso l'Ungheria rappresenta un caso particolare, in quanto in questo paese l'istruzione obbligatoria termina a 18 anni e l'unico sbocco possibile è l'istruzione terziaria.

Nell'ultimo decennio in Spagna, Francia, Lussemburgo, Regno Unito e Islanda la partecipazione è rimasta invariata e non si osserva alcun miglioramento degno di nota. In tutti questi paesi, due anni dopo il termine dell'istruzione obbligatoria il tasso di partecipazione si riduce tra il 60 e l'80%; il calo più evidente si registra nel Regno Unito, dove la partecipazione è soltanto del 52%.

◆ **Figura C7. Evoluzione dei tassi di partecipazione dopo il termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anni 2000-2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicitiva**

Questo indicatore presenta, per ciascun paese, i tassi di iscrizione all'istruzione per tutti i livelli ISCED al termine del ciclo di istruzione obbligatoria a tempo pieno. Sono inclusi gli studenti a tempo pieno e a tempo parziale. La tabella presenta un conteggio degli studenti effettivi.

La raccolta dei dati relativi alle iscrizioni copre i sistemi educativi nazionali, indipendentemente dall'ente preposto all'organizzazione degli istituti. Sono inclusi tutti i programmi di istruzione di base e tutti i programmi di istruzione degli adulti il cui contenuto è simile a quello dei programmi di istruzione di base o che conducono a qualifiche simili. Sono incluse tutte le forme di educazione speciale. Sono inclusi anche i programmi di apprendistato, ma non le formazioni che si svolgono interamente in ambito professionale, per le quali nessuna autorità educativa ufficiale garantisce la supervisione.

**Note specifiche per paese**

**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Portogallo:** a partire dall'anno scolastico 2009/10, il Portogallo ha prolungato la durata dell'istruzione obbligatoria fino all'età di 18 anni



## UN TERZO DELLA POPOLAZIONE DAI 20 AI 22 ANNI È ISCRITTA A UN CORSO DI ISTRUZIONE TERZIARIA E IN QUASI TUTTI I PAESI LE DONNE SONO PIÙ NUMEROSE DEGLI UOMINI

Il tasso di partecipazione all'istruzione terziaria dipende fortemente dalla fascia d'età considerata e dall'età teorica in cui si consegue il diploma di istruzione secondaria che consenta agli studenti di proseguire la propria istruzione. Nell'Unione europea, nel 2009, partecipava all'istruzione terziaria il 13% circa degli uomini e il 19% delle donne di 18 anni d'età. I picchi dei tassi di partecipazione, sia per la popolazione maschile sia per quella femminile, corrispondevano a 20 anni ed erano rispettivamente del 30% e del 42%. Dopo i 24 anni d'età, i tassi di partecipazione calano di un 5% l'anno fino ad arrivare al 2% per gli uomini e al 2,5% per le donne di età compresa tra i 35 e i 39 anni.

Le differenze nazionali in termini di sistemi educativi e, in particolare, dell'età in cui i giovani passano dall'istruzione secondaria superiore a quella terziaria e della durata del primo corso di studi universitari, sono la causa di notevoli oscillazioni nei tassi di partecipazione. In Belgio, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo e Regno Unito, quindi, più del 20% degli uomini e più del 30% delle donne di 18 anni partecipavano all'istruzione terziaria. In Turchia i tassi maschili e femminili erano equilibrati e corrispondevano a un 23%. L'unico paese in cui il picco di partecipazione femminile corrispondeva ai 18 anni d'età era Cipro, con un tasso del 44%.

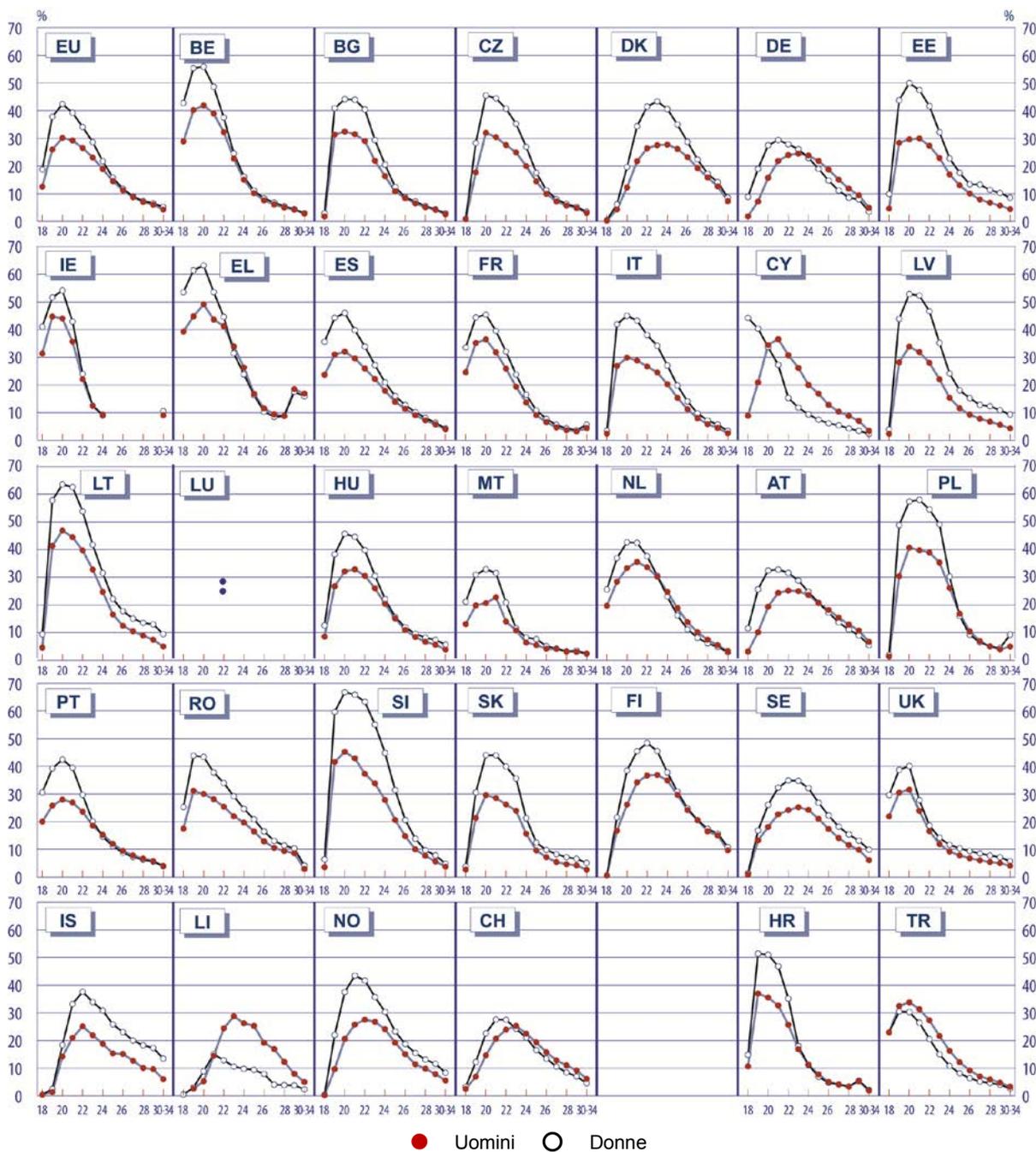
All'estremo opposto, il tasso di partecipazione all'istruzione terziaria supera il 10% della popolazione maschile e femminile di 28 anni in Austria e nei paesi nordici (Danimarca, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia). In Irlanda, Grecia e nei paesi nordici più del 5% della popolazione della fascia d'età 30-34 anni è ancora iscritta a un corso d'istruzione terziaria.

In paesi come il Belgio, l'Irlanda, la Francia, il Portogallo, il Regno Unito, la Croazia o la Turchia, il tasso di partecipazione cala vertiginosamente dopo i 20 anni e arriva a meno del 20% nella popolazione di 24 anni. Più del 30% dell'intera popolazione di 24 anni in Finlandia e la stessa percentuale di donne di 24 anni in Danimarca, Slovenia, Svezia, Islanda e Norvegia è ancora iscritta a un corso d'istruzione terziaria. In confronto ad altri paesi, nei paesi nordici questo tasso rimane a un livello relativamente elevato per la popolazione di 24 anni o più. Grecia, Francia e Polonia sono gli unici paesi in cui i tassi di partecipazione si alzano di nuovo dopo aver raggiunto il minimo tra i 28 e i 30 anni.

Rispetto all'età i diversi tassi di partecipazione all'istruzione terziaria di uomini e donne seguono uno schema simile nella maggior parte dei paesi. Quasi ovunque, tranne che in Germania, nei Paesi Bassi, in Austria, in Liechtenstein e in Svizzera, i tassi relativi ai giovani – uomini e donne – raggiungono i picchi massimi in corrispondenza della stessa età. In questi cinque paesi i picchi di partecipazione relativi agli uomini si verificano uno o due anni dopo rispetto a quelli relativi alle donne. Questo si deve in parte al fatto che gli uomini sono obbligati ad assolvere il servizio militare o civile (il discorso non vale per i Paesi Bassi e il Liechtenstein, dove tale obbligo non esiste).

Tra i 18 e i 39 anni, i tassi di partecipazione delle donne sono in genere più elevati di quelli degli uomini, differenza che è particolarmente evidente nei paesi baltici, in Polonia, Slovenia e Croazia; mentre in Germania, Francia, Paesi Bassi, Austria, Regno Unito, Svizzera e Turchia non c'è molta differenza. Le differenze nei tassi di partecipazione di uomini e donne diminuiscono con l'età fino a scomparire quasi del tutto.

◆ **Figura C8. Tassi di partecipazione all'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) per età e per sesso. Anno 2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

**Nota esplicativa**

Il numero di studenti maschi e femmine di età specifiche o appartenenti a fasce d'età specifiche viene diviso per il numero di maschi e femmine dell'età corrispondente o della fascia d'età corrispondente. Sono inclusi tutti gli studenti (a tempo pieno e a tempo parziale) dei livelli ISCED 5 e 6.

**Note specifiche per paese**

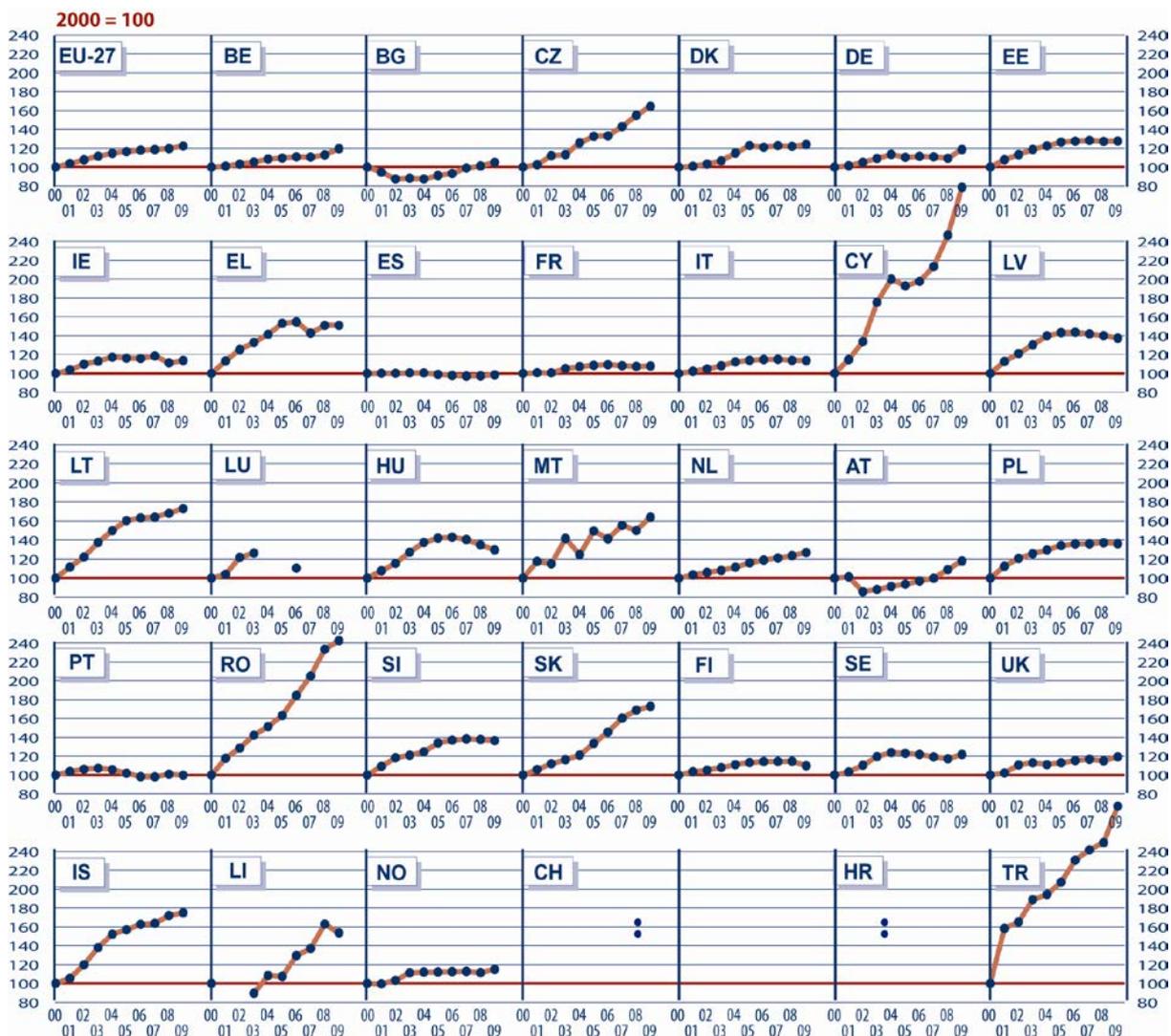
**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Germania, Romania e Slovenia:** i dati non includono il livello ISCED 6.

## NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, DAL 2000 AL 2009, IL NUMERO DEGLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA È AUMENTATO

In media, durante il periodo 2000-2009, nell'UE-27 la popolazione studentesca dell'istruzione terziaria è aumentata del 22% circa (tasso di crescita annuo 2,7%), raggiungendo la cifra di quasi 19,5 milioni di individui nel 2009.

◆ **Figura C9. Evoluzione dell'indice del numero di studenti dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6). Anni 2000-2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

### Nota esplicativa

L'indice di crescita annuale si calcola dividendo il numero di studenti dell'anno in questione per il numero di studenti nel 2000 e moltiplicando il risultato per 100. Sono inclusi tutti gli studenti (a tempo pieno e a tempo parziale) dei livelli ISCED 5 e 6.

2000 = 100 tranne che per il Liechtenstein (2002).

### Note specifiche per paese

**Germania:** i dati non includono il livello ISCED 6.

**Grecia:** dati relativi al 2008. Modifica della copertura dal 2005.

**Spagna:** modifica della copertura dal 2005.

**Slovenia:** i dati per il 2000-2004 non includono il livello ISCED 6.

**Romania:** i dati per il 2000-2002 non includono il livello ISCED 6.

**Liechtenstein:** non sono inclusi gli alunni iscritti a una scuola estera (oltre confine). Questo significa il 100% degli studenti delle scuole professionali di livello ISCED 3, 4 e 5 e fino al 90% degli studenti dei livelli ISCED 5 e 6.



In tutti i paesi d'Europa, ad eccezione di Spagna e Portogallo, è emerso un aumento del numero di studenti. Questi due paesi hanno registrato un lieve calo dell'1,5% e dello 0,2% rispettivamente. Il numero di studenti è quasi triplicato a Cipro e in Turchia, mentre in Romania è raddoppiato. Per avere un quadro più chiaro di questo indicatore, è importante leggerlo insieme al valore di partenza della partecipazione all'istruzione terziaria. Così nel 2000 oltre a Grecia e Finlandia, il paese con la percentuale più elevata di studenti iscritti all'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) era la Spagna, mentre la partecipazione in Portogallo superava la media UE di 2 punti percentuali. Nello stesso anno, al contrario, Cipro e Romania registravano una partecipazione rispettivamente di 8 e 5 punti percentuali al di sotto della media dell'UE-15. Una situazione simile è stata riscontrata in Turchia nel 2003, dove la partecipazione era inferiore di 4,6 punti percentuali rispetto alla media dell'UE-27.

Tra il 2000 e il 2009 il tasso di crescita del numero degli studenti dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) era più elevato di quello della media dell'UE-27, anche nella Repubblica ceca, in Danimarca, nei tre paesi baltici, in Grecia, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Islanda e Liechtenstein. In Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo, Svezia e Regno Unito, invece, la partecipazione iniziale e il tasso di crescita del numero di studenti era inferiore alla relativa media dell'UE-15 e dell'UE-27.

Nella maggior parte dei paesi europei il tasso di crescita annuo più elevato si è avuto tra il 2000 e il 2005. In Bulgaria, Romania, Slovacchia e Liechtenstein, invece, si è verificato tra il 2005 e il 2007, mentre nella Repubblica ceca, in Germania, Cipro e Austria tra il 2007 e il 2009.

In diversi paesi l'aumento del numero di studenti tra il 2000 e il 2009 non è stato costante. Nei primi cinque anni del periodo di riferimento, si è registrato infatti un notevole calo in Bulgaria (quasi il 9%) e in Austria (il 6% circa), mentre tra il 2005 e il 2007 in Grecia (10% circa) e Svezia (quasi il 4%) e negli ultimi due anni del periodo di riferimento in Irlanda, Lettonia e Finlandia (più del 4,5%) e in Ungheria (l'11% circa).

### **NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI LA PARTECIPAZIONE AI CORSI DI ISTRUZIONE TERZIARIA A TEMPO PIENO DIMINUISCE CON L'ETÀ DEGLI STUDENTI**

La distribuzione degli studenti a tempo pieno e a tempo parziale nell'istruzione terziaria varia a seconda dei paesi e delle fasce d'età. Nel 2009 quasi l'88% degli studenti appartenenti alla fascia d'età 18-23 anni era iscritto a un corso di studi a tempo pieno. La percentuale era vicina al 73% per la fascia d'età 24-29 anni e solo di circa il 59% e il 51% rispettivamente per le fasce 30-34 e 35-39.

Nello stesso anno, nella maggior parte dei paesi europei, la partecipazione ai corsi d'istruzione terziaria a tempo pieno diminuiva con l'età degli studenti. Le eccezioni erano rappresentate dall'Estonia, con una partecipazione ai corsi a tempo pieno della fascia d'età 35-39 più elevata di 2,7 punti percentuali di quella della fascia d'età 30-34. A Malta, in Finlandia e in Svizzera queste differenze restavano inferiori di 1 punto percentuale. In paesi come la Repubblica ceca, la Grecia, la Francia, l'Italia e il Portogallo, inoltre, tutti gli studenti di tutte le fasce d'età prese in analisi erano iscritti a corsi a tempo pieno.

In Belgio, Spagna, Lettonia, Lituania e Malta passando dalla fascia d'età 18-23 a quella 24-29 si evidenziava un aumento della partecipazione degli studenti a tempo parziale di almeno 30 punti percentuali. In Bulgaria, Ungheria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Regno Unito e Croazia, oltre al passaggio dalla fascia d'età 18-23 a quella 24-29, si registrava un aumento significativo di più di 25 punti percentuali anche passando dalla fascia d'età 24-29 a quella 30-34.



PARTICIPAZIONE

◆ **Figura C10. Ripartizione per età degli studenti iscritti a un corso di istruzione terziaria a tempo parziale (ISCED 5 e 6). Anno 2009**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
18-23 anni	12,4	16,2	19,2	0,0	2,5	3,0	7,5	4,3	0,0	9,1	0,0	0,0	4,9	23,2	28,7	:	11,4
24-29 anni	27,3	47,9	49,9	0,0	5,9	5,5	19,8	:	0,0	38,7	0,0	0,0	13,1	55,5	69,3	:	52,4
30-34 anni	41,4	59,8	75,4	0,0	16,6	14,2	21,8	60,6	0,0	51,4	0,0	0,0	21,9	71,4	86,8	:	89,8
35-39 anni	48,5	66,6	82,2	0,0	30,2	23,7	19,1	:	:	53,0	:	0,0	37,2	74,2	89,6	:	93,2
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
18-23 anni	3,4	2,1	0,0	40,3	0,0	26,8	12,7	13,6	25,2	31,1	9,0	5,9	10,0	14,8	11,1	16,2	:
24-29 anni	56,0	16,3	0,0	69,2	0,0	41,6	43,6	55,3	42,2	45,7	45,1	18,6	26,8	27,6	24,2	57,6	:
30-34 anni	74,7	59,4	0,0	97,2	0,0	59,6	85,2	89,1	70,4	63,1	65,9	34,1	54,1	41,6	43,8	87,6	:
35-39 anni	74,6	77,3	:	:	0,0	60,8	89,4	92,0	69,5	68,7	74,4	42,2	73,2	49,5	42,8	89,0	:

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

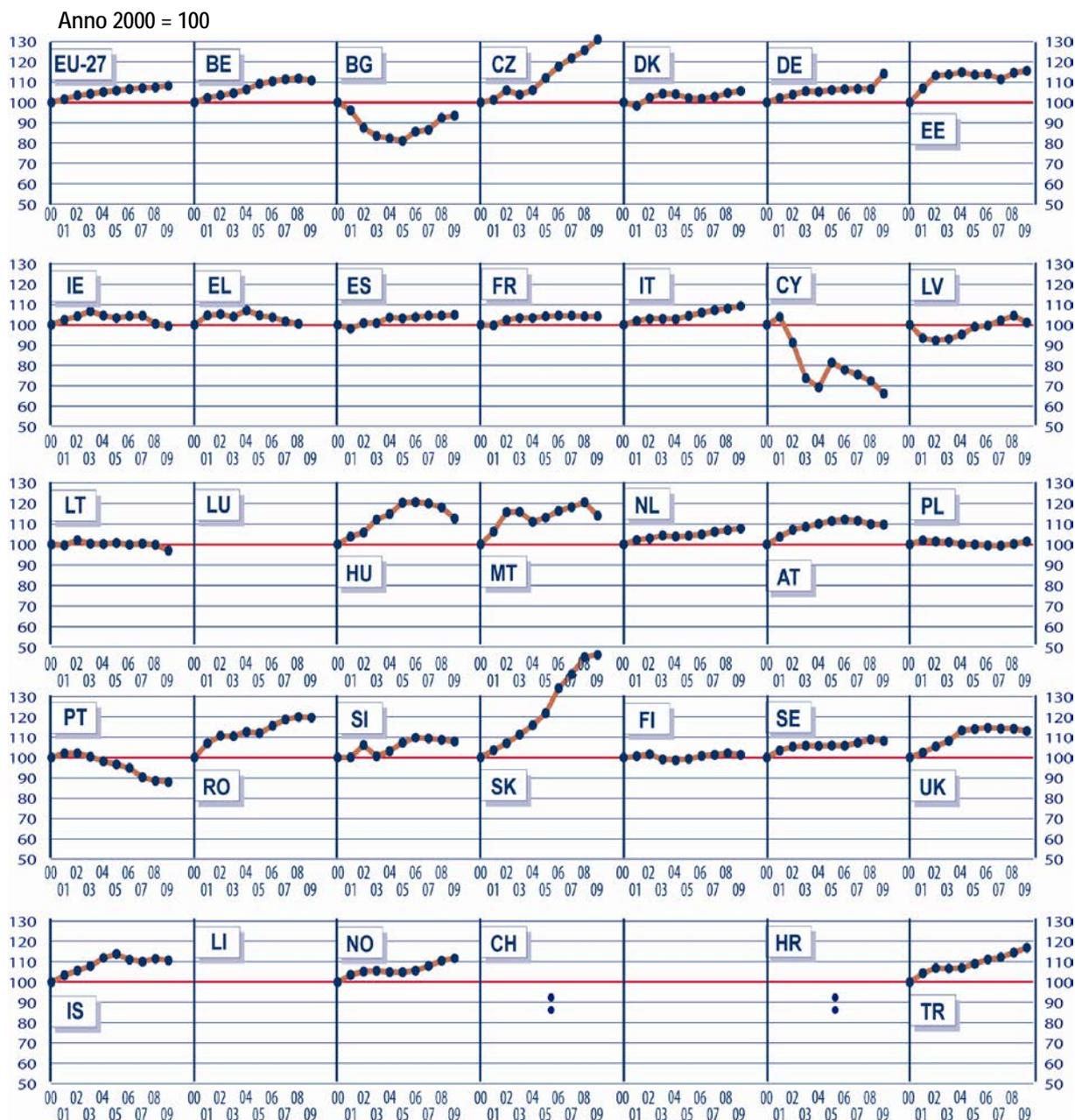
**Nota esplicativa**

Tra un paese e l'altro possono esserci molte differenze nei dati di sintesi sugli studenti a tempo parziale. Di conseguenza, i dati non sono sempre confrontabili.

## NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI È IN AUMENTO IL NUMERO DI DONNE ISCRITTE A CORSI DI ISTRUZIONE TERZIARIA

Nell'Unione europea, nel 2009, le donne che si sono iscritte a corsi di istruzione terziaria erano in media 124 ogni 100 uomini. A partire dal 2000 le studentesse sono aumentate di quasi il 10% con un tasso annuo costante.

◆ **Figura C11. Evoluzione dell'indice di donne iscritte a corsi di istruzione terziaria in rapporto agli uomini (ISCED 5 e 6). Anni 2000-2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

### Nota esplicativa

Sono compresi tutti gli studenti (a tempo pieno e a tempo parziale) dei livelli ISCED 5 e 6. La quota di donne ogni 100 uomini iscritti all'istruzione terziaria è stata calcolata dividendo il numero di studentesse iscritte per il relativo numero di studenti e moltiplicando il risultato per 100. L'anno 2000 è stato preso come valore di partenza uguale a 100 dell'indice.



## PARTICIPAZIONE

---

In Germania, Grecia (dati relativi al 2008), Paesi Bassi e Svizzera la distribuzione di uomini e donne è piuttosto equilibrata. In tutti gli altri paesi c'erano più di 115 donne ogni 100 uomini iscritti a corsi di istruzione terziaria. La più elevata partecipazione femminile si riscontra in Estonia, Lettonia, Slovacchia, Svezia, Islanda e Norvegia, dove le studentesse sono più di 150 ogni 100 studenti.

All'estremo opposto, a Cipro e in Liechtenstein la quota di donne iscritte a corsi di istruzione terziaria è relativamente bassa, soprattutto a causa del fatto che la maggior parte delle persone studia all'estero e che l'offerta all'interno del paese è piuttosto limitata. In Turchia, infine, le studentesse sono 77 ogni 100 studenti: è questo il dato più basso di tutti i paesi presi in esame. La partecipazione femminile turca, però, è stata una delle più attive nel periodo 2000-2009, tanto da registrare una crescita del 17%.

Nella maggior parte dei paesi, a partire dal 2000, si nota una chiara tendenza all'aumento delle donne nell'istruzione terziaria. L'incremento più importante è stato registrato nella Repubblica ceca (da 99 a 130), in Romania (da 107 a 128) e in Slovacchia (da 101 a 153). Un incremento compreso tra il 13% e il 15% si osserva in Germania, Estonia, Ungheria, Malta e Regno Unito.

Oltre a Cipro, sono la Bulgaria (-7%) e il Portogallo (-12%) gli altri due paesi in cui le donne iscritte a corsi di istruzione terziaria oggi sono meno di quelle del 2000.

La maggior presenza di donne nell'istruzione terziaria incide ovviamente sul numero di laureate ogni 100 laureati (cfr. figura G4).



## FINANZIAMENTI

### NEI PAESI DELL'UE-27 LA SPESA PUBBLICA DESTINATA ALL'ISTRUZIONE SI MANTIENE INTORNO AL 5% DEL PIL

Nel 2008 la spesa pubblica destinata all'istruzione superava il 5% del PIL in molti dei paesi europei. La percentuale più alta, il 7%, si registrava in Danimarca, Cipro e Islanda mentre negli altri paesi nordici, come in Belgio e a Malta, si attestava al 6%. In Slovacchia e Liechtenstein, invece, la spesa pubblica destinata all'istruzione non superava il 4% del PIL.

La percentuale del PIL dell'UE-27 destinata all'istruzione è rimasta complessivamente stabile nel periodo 2001-2008. Questa stabilità a livello europeo nasconde, tuttavia, delle disparità tra i paesi, alcuni dei quali hanno fatto registrare dei cambiamenti evidenti durante questo periodo. A Cipro, in Bulgaria e in Islanda, la percentuale del PIL destinata all'istruzione è cresciuta di oltre il 20% tra il 2001 e il 2008; nello stesso periodo la percentuale è cresciuta di oltre il 30% in Irlanda e a Malta. Una crescita significativa – intorno al 10% – si è registrata anche nel Regno Unito. Inoltre, nonostante la spesa pubblica complessiva per l'istruzione in rapporto al PIL sia rimasta stabile a livello di UE-27, il costo unitario per studente è aumentato il che fa pensare ad un incremento anche degli investimenti per alunno / studente (si veda la figura D2).

La stabilità complessiva della spesa pubblica dedicata all'istruzione nel periodo 2001-2008 cela, tuttavia, anche una disparità tra i vari livelli di istruzione. La spesa per l'istruzione pre-primaria e terziaria è cresciuta di oltre il 5%, mentre è leggermente diminuita quella per l'istruzione secondaria.

La spesa pubblica per livello di istruzione varia da paese a paese perché influenzata, tra le altre cose, dalle differenze strutturali nei sistemi di istruzione quali la durata di ogni livello di istruzione, la lunghezza complessiva della scuola dell'obbligo (si veda la figura B2), i tassi di scolarizzazione post-obbligatoria (si vedano le figure C6 e C7). Hanno un impatto sulla spesa pubblica anche i cambiamenti demografici che si registrano per ogni livello di istruzione, dal livello pre-primario in su, e che riguardano la scuola / la popolazione studentesca in modo trasversale (si vedano le figure A1-4). Inoltre, i dati di molti paesi devono essere interpretati con cautela perché non è sempre possibile ottenere una completa ripartizione delle spese per livello di istruzione.

In quasi tutti i paesi europei, la spesa pubblica totale per l'istruzione destinata al livello secondario rappresenta una proporzione del PIL superiore a quella di altri livelli di istruzione, senza superare mai il 3,2% (Cipro e Malta). Spagna, Polonia, Slovacchia, Liechtenstein e Croazia spendono per l'istruzione secondaria meno del 2% del PIL. Per quanto riguarda la spesa pubblica totale destinata all'istruzione primaria, essa è generalmente inferiore al 2% del PIL, con eccezione di Cipro e dell'Islanda dove raggiunge il 2,5%.

A livello europeo (UE-27), la quota di spesa pubblica rispetto al PIL destinata all'istruzione primaria è quasi uguale a quella destinata all'istruzione terziaria (rispettivamente 1,1% e 1,2%). Tuttavia, il costo unitario per allievo / studente a livello terziario è molto superiore rispetto al livello primario (si veda la figura D3).

La quota del PIL dedicata all'istruzione terziaria varia sensibilmente da paese a paese, andando dallo 0,8% al 2,2%. Solo in Danimarca e Norvegia si raggiunge o si supera il 2%.

◆ **Figura D1. Spesa pubblica totale per l'istruzione, per livello di istruzione (ISCED 0-6), in percentuale rispetto al PIL. Anno 2008**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 0-6	5,1	6,5	4,6	4,1	7,8	4,6	5,7	5,6	:	4,6	5,6	4,6	7,4	5,7	4,9	:	5,1
ISCED 0	0,5	0,8	0,9	0,5	0,9	0,5	0,6	0,0	:	0,6	0,6	0,5	0,4	0,9	0,5	0,5	1,0
ISCED 1	1,2	1,5	0,9	0,6	1,9	0,6	1,5	2,0	:	1,2	1,2	1,2	2,1	1,5	0,7	1,1	0,9
ISCED 2-4	2,2	2,8	2,0	2,0	2,8	2,2	2,5	2,3	:	1,7	2,6	2,1	3,2	2,4	2,6	1,7	2,3
ISCED 5-6	1,1	1,4	0,9	1,0	2,2	1,2	1,1	1,3	:	1,1	1,2	0,8	1,9	1,0	1,0	:	1,0
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
ISCED 0-6	6,0	5,5	5,5	5,1	4,9	:	5,2	3,6	6,1	6,7	5,4	7,6	2,1	6,5	5,4	4,3	:
ISCED 0	0,4	0,4	0,5	0,6	0,5	:	0,5	0,5	0,4	0,7	0,3	1,1	0,3	0,5	0,3	0,6	:
ISCED 1	1,4	1,3	1,0	1,6	1,4	:	2,4	0,7	1,3	1,7	1,7	2,5	0,7	1,6	1,4	1,9	:
ISCED 2-4	3,2	2,2	2,6	1,9	2,1	:	1,2	1,6	2,6	2,6	2,5	2,4	1,1	2,3	2,4	0,9	:
ISCED 5-6	1,1	1,5	1,5	1,1	1,0	:	1,2	0,8	1,9	1,8	0,8	1,5	:	2,1	1,3	1,0	:

Fonte: Eurostat, UOE e banca dati conti nazionali (dati riferiti a giugno 2011).

#### Nota esplicitiva

In generale, il settore pubblico finanzia la spesa per l'istruzione facendosi carico direttamente delle spese correnti e delle spese di capitale delle scuole (finanziamento pubblico diretto delle scuole) o fornendo aiuti agli alunni/studenti e alla loro famiglia (fondi e prestiti concessi dal settore pubblico) e sovvenzionando le attività di formazione delle imprese private o delle associazioni senza scopo di lucro (trasferimenti alle famiglie e alle imprese). Il finanziamento pubblico diretto alle scuole e i trasferimenti alle famiglie e alle imprese sono inclusi nella spesa pubblica destinata all'istruzione.



### Note specifiche per paese

**UE:** cifre stimate.

**Belgio:** i finanziamenti ai governi locali non sono inclusi.

**Danimarca:** le spese non includono gli istituti privati non sovvenzionati. La spesa relativa al livello ISCED 4 è in parte inclusa nella spesa destinata all'istruzione dei livelli ISCED 5-6. La spesa destinata al livello ISCED 4 è parzialmente inclusa nelle spese destinate ai livelli 5 e 6. Le spese per ricerca e sviluppo non sono disponibili per i livelli ISCED 5-6.

**Irlanda:** Non sono previsti, a livello di governo locale, finanziamenti per gli istituti pubblici di livello ISCED 1.

**Irlanda, Spagna e Portogallo:** non sono incluse le spese relative alle prestazioni accessorie per i livelli ISCED 5-6.

**Cipro:** è incluso il sostegno finanziario dato agli studenti ciprioti all'estero.

**Lussemburgo:** ISCED 1 e ISCED 2-4: non sono incluse le spese relative alle prestazioni accessorie. Le spese relative all'istruzione del livello CITE 4 non sono incluse.

**Ungheria:** non sono disponibili i dati sui prestiti pubblici agli studenti dei livelli ISCED 5-6.

**Malta:** i dati sulle sovvenzioni pubbliche ai privati non sono disponibili per i livelli ISCED 1-6.

**Polonia:** sono incluse le spese relative ai servizi per l'infanzia nell'educazione prescolare.

**Portogallo:** non sono disponibili: i fondi destinati alle pensioni di anzianità; i trasferimenti intergovernativi per l'istruzione; i prestiti pubblici agli studenti; le sovvenzioni pubbliche ai privati per il livello ISCED 0; le spese sostenute dagli organi di governo locali per l'istruzione dei livelli ISCED 1-4; le spese relative alle prestazioni accessorie ai livelli ISCED 0 e ISCED 5-6.

**Portogallo e Norvegia:** non sono disponibili i dati sulle spese relative alle prestazioni accessorie al livello ISCED 0.

**Slovenia:** la spesa relativa al livello ISCED 2 è inclusa nel livello ISCED 1.

**Slovacchia:** Sono escluse le borse di studio e gli altri sussidi a livello ISCED 0-1. Sono escluse le sovvenzioni alle famiglie, nell'istruzione secondaria inferiore, e i finanziamenti a livello dei governi locali nell'ambito dell'ISCED 2-4. Le spese relative al livello ISCED 5B sono incluse nel livello ISCED 3.

**Regno Unito:** l'adeguamento del PIL è calcolato sulla base dell'anno finanziario che va dal 1° aprile al 31 marzo.

**Islanda:** non sono incluse le spese relative alle prestazioni accessorie. I dati relativi alle spese in ricerca e sviluppo non sono disponibili per i livelli ISCED 5-6.

**Liechtenstein:** non sono disponibili i dati sui prestiti pubblici agli studenti dei livelli ISCED 2-4.

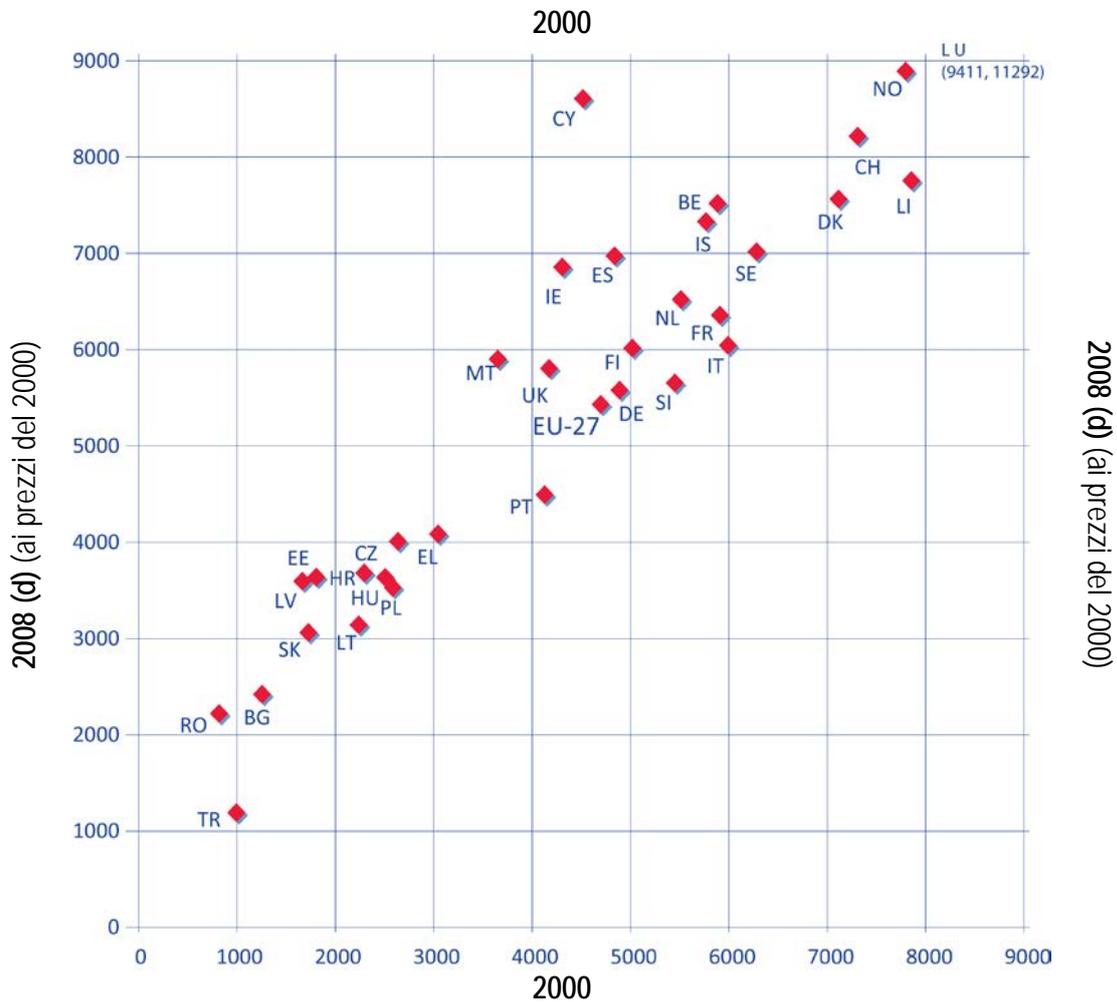
**Norvegia:** se si considera solo il Pil della Norvegia continentale (escludendo l'estrazione di petrolio in mare aperto e il commercio navale internazionale), la percentuale del PIL dedicata all'istruzione sale al 7,3%.

**Croazia:** i dati sulle sovvenzioni pubbliche ai privati non sono disponibili. Le spese dei governi locali per gli istituti privati non sovvenzionati non sono disponibili per i livelli ISCED 1-4. La spesa relativa al livello ISCED 2 è inclusa nel livello ISCED 1. Le spese per gli istituti privati non sovvenzionati non sono disponibili per i livelli ISCED 5-6.

## IL COSTO UNITARIO ANNUO PER STUDENTE È CRESCIUTO, TRA IL 2000 E IL 2008, IN QUASI TUTTI I PAESI EUROPEI

In termini nominali, il costo unitario per alunno/studente è aumentato in tutti i paesi europei. Nell'UE-27 il costo totale unitario annuo per studente negli istituti pubblici è stato, in media, pari a 4 689 EUR SPA (standard di potere d'acquisto) nel 2000 e 6 288 EUR SPA nel 2008, ai prezzi del 2008 (5 430 EUR SPA a prezzi costanti). L'aumento del costo totale unitario annuo per studente tra il 2000 e il 2008 è stato, dunque, pari al 34% in termini nominali. Tuttavia, se si tiene conto dell'evoluzione dei prezzi nel periodo 2000-2008, l'aumento della spesa per gli studenti è stato, a prezzi costanti, solo del 16%. In tutti gli altri paesi, il costo unitario reale per studente è aumentato: nella Repubblica ceca, Irlanda, Malta e Slovacchia, è cresciuto di 1,5 volte, e di 1,7 volte a Cipro (tra il 2002 e il 2008).

- ◆ **Figura D2. Evoluzione della spesa annua nelle scuole pubbliche (ISCED 0-6) per alunno/studente in EUR SPA, in migliaia. Anni 2000 e 2008 (a prezzi costanti)**



	UE-27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
<i>Anni di rif.</i>							2001		2000-2005							2005-2008	2001-2007
2000	4689	5877	1244	2627	7108	4879	1796	4297	3033	4830	5899	5982	4508	1654	2227	9411	2495
2008 (d)	5430	7518	2419	4007	7564	5578	3638	6857	4084	6973	6358	6043	8609	3594	3141	11292	3632
2008	6288	8705	2801	4641	8759	6459	4213	7941	:	8074	7363	6997	9969	4162	3637	:	4206
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
<i>Anni di rif.</i>				2003-2008		2000-2007	2003-2008						2002		2001-2008	2002-2008	2000-2004
2000	3642	5502	:	2573	4118	808	5441	1716	5010	6272	4163	5758	7849	7788	7302	2282	982
2008 (d)	5900	6521	:	3527	4493	2220	5652	3061	6016	7017	5805	7330	7755	8893	8218	3680	1188
2008	6832	7552	:	4085	5203	:	6545	3545	6966	8126	6722	8488	8980	10298	9517	4261	:

2008(d) valori della spesa nel 2008 ricalcolati ai prezzi del 2000

Fonte: Eurostat, UOE e banca dati conti nazionali (dati riferiti a giugno 2011).

#### Nota esplicativa (figure D2 e D3)

La spesa annua per alunno/studente nelle scuole pubbliche misura quanto spendono per alunno/studente l'amministrazione centrale, regionale e locale, le famiglie e gli altri enti privati (imprese e organizzazioni senza scopo di lucro). La spesa annua include i costi del personale, le spese correnti e le spese di capitale.

L'indicatore è stato calcolato dividendo il totale della spesa annua per il numero di alunni/studenti equivalenti a tempo pieno. Le cifre relative alla spesa annua sono state convertite in standard di potere d'acquisto (EURO SPA) per cancellare le differenze di livello dei prezzi tra un paese e un altro. Lo SPA si basa sull'euro. Dati del 2008 sono ricalcolati ai livelli di prezzo del 2000 per eliminare l'effetto dell'inflazione. Per ulteriori informazioni, si veda la sezione "Glossario e strumenti statistici"



### Note specifiche per paese

**UE-27:** cifre stimate.

**Belgio:** per quanto riguarda le spese sostenute nel 2008 dai privati per i livelli ISCED 1-4, sono disponibili solo i dati delle famiglie e delle scuole pubbliche a finalità educativa. Con riferimento al 2000, i dati escludono le spese della Comunità tedesca e quelle sostenute dai privati della Comunità fiamminga diversi dalle famiglie per i livelli ISCED 1 e ISCED 2-3, che non sono disponibili.

**Danimarca:** non sono disponibili le spese per la ricerca e lo sviluppo nel periodo 2005-2008 e le spese per il livello ISCED 4 nel periodo 2000-2002.

**Estonia:** Gli anni di riferimento sono il 2001 e il 2008. Non sono disponibili le sovvenzioni delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere, i contributi delle famiglie e di altri enti privati alle scuole pubbliche a finalità educativa. Le spese sostenute dai privati sono incluse solo in parte nei dati del 2001.

**Irlanda:** per quanto riguarda il 2008, non sono disponibili i contributi dei privati, diversi dalle famiglie, alle scuole pubbliche a finalità educativa, fatta eccezione per i livelli ISCED 5-6, e le spese sostenute dagli organi di governo locali per l'istruzione del livello ISCED 1.

**Grecia:** gli anni di riferimento sono il 2000 e il 2005. I fondi destinati alle pensioni di anzianità non sono disponibili per il 2000.

**Spagna:** non sono disponibili nel 2008 i contributi dei privati, diversi dalle famiglie, alle scuole pubbliche a finalità educativa, fatta eccezione per i livelli ISCED 5-6. Le spese per la ricerca e lo sviluppo destinate ai livelli ISCED 5-6 non sono disponibili.

**Lituania:** ISCED 1 e ISCED 2-3 (programmi generali) – le sovvenzioni delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere, i contributi delle famiglie e di altri enti privati alle scuole pubbliche non sono disponibili per il 2008.

**Lussemburgo:** gli anni di riferimento sono il 2001 e il 2007. Non sono disponibili nel 2007: le spese relative alle prestazioni accessorie; le spese destinate ai livelli ISCED 4 e ISCED 5-6; le sovvenzioni delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere; i versamenti delle famiglie e di altri enti privati alle scuole pubbliche a finalità educativa. I fondi destinati alle pensioni di anzianità e le spese relative al livello ISCED 5-6 non sono disponibili.

**Malta:** 2000 – Il numero di studenti iscritti a tempo pieno è stimato assumendo che ogni studente iscritto a tempo parziale equivalga a 0,5 studenti a tempo pieno. Dal 2005 in poi, le stime relative alla spesa pubblica per l'istruzione vengono integrate con i dati forniti dal sistema contabile dipartimentale del Ministero del bilancio e con quelli ricavati dai bilanci annuali degli istituti privati non sovvenzionati.

**Paesi Bassi:** nel 2008 non sono disponibili i pagamenti alle scuole pubbliche del livello ISCED 1-4 da parte degli enti privati diversi dalle famiglie, dalle agenzie internazionali e dalle altre fonti di finanziamento estere.

**Polonia:** gli anni di riferimento sono il 2003 e il 2008. Non sono disponibili i dati relativi alle sovvenzioni delle agenzie internazionali, delle altre fonti di finanziamento estere e i contributi degli enti privati, diversi dalle famiglie, alle scuole pubbliche a finalità educativa.

**Portogallo:** i fondi destinati alle pensioni di anzianità e le spese relative al livello ISCED 5-6 non sono disponibili (salvo che per il livello ISCED 5-6 nel 2008). Per quanto riguarda il 2008, non sono disponibili le sovvenzioni delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere, i contributi delle famiglie e di altri enti privati alle scuole pubbliche a finalità educativa, fatta eccezione per i livelli ISCED 5-6. Con riferimento al 2000, il numero di studenti iscritti a tempo pieno è stimato assumendo che ogni studente iscritto a tempo parziale equivalga a 0,5 studenti a tempo pieno. Il numero di iscritti al livello ISCED 0 non è disponibile.

**Romania:** gli anni di riferimento sono il 2000 e il 2007. Con riferimento al 2000, il numero di studenti iscritti a tempo pieno è stimato assumendo che ogni studente iscritto a tempo parziale equivalga a 0,5 studenti a tempo pieno. I dati relativi al 2007 sono estremamente inaffidabili.

**Slovenia:** gli anni di riferimento sono il 2003 e il 2008.

**Regno Unito:** la spesa pubblica complessiva è calcolata sulla stessa base dell'anno finanziario, che va dal 1° aprile al 31 marzo, ed adattata all'anno solare.

**Islanda:** non sono disponibili, nel 2008, le spese per la ricerca e lo sviluppo, quelle relative alle prestazioni accessorie e le sovvenzioni delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere alle scuole pubbliche a finalità educativa. Per quanto riguarda il 2000, non sono disponibili le spese riferite al livello ISCED 0.

**Liechtenstein:** l'anno di riferimento è il 2002. Le spese per l'istruzione terziaria e i contributi delle famiglie e di altri enti privati agli istituti pubblici a finalità educativa non sono disponibili per il 2008. Con riferimento al 2000, il numero di studenti iscritti a tempo pieno è stimato assumendo che ogni studente iscritto a tempo parziale equivalga a 0,5 studenti a tempo pieno.

**Norvegia:** i contributi privati agli istituti pubblici a finalità educativa non sono disponibili, ad eccezione delle spese delle famiglie per l'istruzione di livello ISCED 0 nel 2008.

**Svizzera:** gli anni di riferimento sono il 2001 e il 2008. La spesa pubblica si riferisce, nel 2001, alle sole scuole pubbliche. I contributi delle famiglie e di altri enti privati agli istituti pubblici a finalità educativa non sono disponibili per il 2008.

**Croazia:** gli anni di riferimento sono il 2002 e il 2008. Le spese private sono incluse solo parzialmente e il numero di studenti iscritti a tempo pieno nel 2002 è stato stimato assumendo che ogni studente iscritto a tempo parziale equivalga a 0,5 studenti a tempo pieno. I contributi delle famiglie e di altri enti privati agli istituti pubblici a finalità educativa non sono disponibili per il 2008.

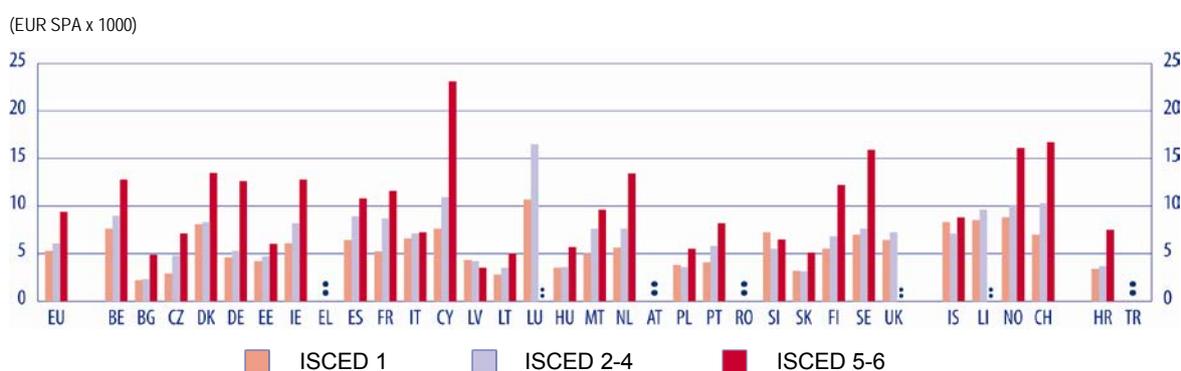
## LA SPESA PER STUDENTE CRESCE AL CRESCERE DEL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Nell'Unione europea il costo medio annuo per ciascun alunno è più alto nella scuola secondaria (ISCED 2-4; 6 129 EUR SPA) che nella scuola primaria (ISCED 1, 5 316 EUR SPA), mentre nell'istruzione terziaria raggiunge quasi il doppio di quello sostenuto per la scuola primaria (9 424 EUR SPA). In Germania e Cipro la differenza tra i costi unitari nell'istruzione primaria e in quella terziaria è sensibilmente maggiore; il costo per studente nella scuola terziaria pubblica è circa tre volte più grande di quello sostenuto nella scuola primaria.

Alcuni paesi, tuttavia, presentano solo leggere differenze tra i diversi livelli d'istruzione. Questo succede in particolare in Italia, Lettonia, Slovenia e Islanda, dove i costi unitari nell'istruzione terziaria e primaria sono paragonabili.

Le disparità tra i paesi tendono ad ampliarsi con il livello di istruzione. Il costo di un alunno nella scuola primaria pubblica varia da 2 232 EUR SPA in Bulgaria a 10 746 EUR SPA in Lussemburgo, mentre il costo di uno studente nell'istruzione terziaria pubblica varia dai 3 474 EUR SPA della Lettonia ai 23 103 EUR SPA di Cipro. Nel caso di Danimarca, Lussemburgo, Slovenia, Slovacchia e Croazia le cifre espote devono essere interpretate con cautela perché non è sempre possibile suddividere la spesa annuale degli enti pubblici nei diversi livelli di istruzione.

◆ **Figura D3. Spesa annua nelle scuole pubbliche per alunno/studente e livello di istruzione (ISCED 1, 2-4 e 5-6), in EUR SPA (migliaia). Anno 2008**



EUR SPA x 1000	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1	5,3	7,6	2,2	2,9	8,1	4,6	4,2	6,1	:	6,4	5,2	6,6	7,6	4,3	2,8	10,7	3,5
ISCED 2-4	6,1	9,0	2,3	4,8	8,3	5,3	4,7	8,2	:	8,9	8,7	7,1	10,9	4,2	3,5	16,5	3,6
ISCED 5-6	9,4	12,8	4,9	7,1	13,5	12,6	6,0	12,8	:	10,8	11,6	7,2	23,1	3,5	5,0	:	5,7
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
ISCED 1	5,0	5,6	:	3,8	4,1	:	7,2	3,2	5,5	7,0	6,4	8,3	8,5	8,8	7,0	3,4	:
ISCED 2-4	7,6	7,6	:	3,6	5,8	:	5,5	3,1	6,8	7,6	7,2	7,1	9,6	10,1	10,3	3,7	:
ISCED 5-6	9,6	13,4	:	5,5	8,2	:	6,5	5,1	12,2	15,9	:	8,8	:	16,1	16,7	7,5	:

Fonte: Eurostat, UOE e banca dati conti nazionali (dati riferiti a giugno 2011).

**Nota esplicativa**

Cfr. figura D2.

**Note specifiche per paese (si veda anche la figura D2)**

**Danimarca:** ISCED 2-4, ISCED 5-6 – le spese del livello ISCED 4 sono parzialmente incluse nei livelli ISCED 2-4 e ISCED 5-6.

**Irlanda e Portogallo:** ISCED 5-6 – le spese relative alle prestazioni accessorie non sono disponibili.

**Italia:** ISCED 2-4 – le spese destinate al livello ISCED 4, le sovvenzioni delle agenzie internazionali e le altre fonti di finanziamento estere non sono disponibili.

**Lussemburgo:** ISCED 1 e ISCED 2-4 – le spese relative alle prestazioni accessorie non sono disponibili. ISCED 2-4 – le spese al livello ISCED 4 non sono disponibili.

**Portogallo:** ISCED 1 e ISCED 2-4 – le spese sostenute dagli organi di governo locali per l'istruzione non sono disponibili. ISCED 2-4 e ISCED 5-6 – le spese del livello ISCED 4 sono parzialmente incluse nei livelli ISCED 3 e ISCED 5-6.

**Slovenia:** le spese del livello ISCED 2 sono incluse nei dati di spesa del livello ISCED 1.

**Slovacchia:** le spese del livello ISCED 5B sono incluse nei dati di spesa del livello ISCED 3.

**Svezia:** le sovvenzioni alle scuole pubbliche da parte delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere non sono disponibili per i livelli ISCED 1 e ISCED 2-4.

**Regno Unito:** ISCED 1 e ISCED 2-4 – la spesa è calcolata sulla stessa base dell'anno finanziario, che va dal 1° aprile al 31 marzo, ed adattata all'anno solare.

**Norvegia:** ISCED 5-6 – non sono disponibili le sovvenzioni alle scuole pubbliche da parte delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere.

**Croazia:** ISCED 1 e ISCED 2-4 – le spese del livello ISCED 2 sono incluse nel livello ISCED 1.

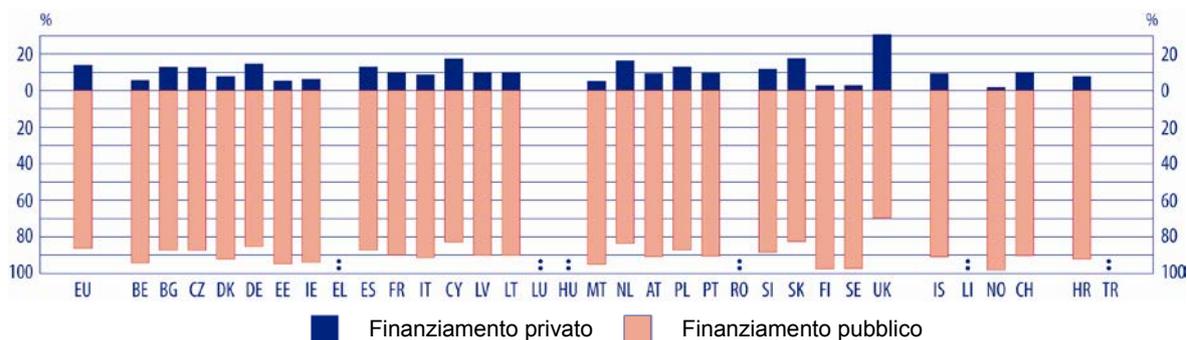
## IL FINANZIAMENTO PRIVATO DELL'ISTRUZIONE RESTA MARGINALE

La spesa per l'istruzione è sostenuta da due fonti diverse: pubblica e privata. La spesa pubblica include tutti gli acquisti diretti di risorse educative effettuati dal settore pubblico (di ogni livello amministrativo), mentre la spesa privata riguarda il pagamento delle tasse di frequenza e tutti gli altri pagamenti sostenuti principalmente dalle famiglie, dalle imprese e dalle associazioni senza scopo di lucro.

Dato che l'istruzione obbligatoria è in gran parte gratuita per gli alunni o gli studenti, la percentuale di finanziamento privato in molti paesi è determinata in larga misura dalle politiche di finanziamento dell'offerta prescolare a finalità educativa (cfr. figura D6) e dell'istruzione terziaria (cfr. figura D11), vale a dire se le tasse debbano essere pagate da alunni e studenti e, in caso affermativo, qual è il livello di tali tasse.

La percentuale di finanziamenti pubblici e privati nell'istruzione dipende anche dal grado di autonomia delle istituzioni nella raccolta di fondi privati e nel determinare l'impiego di tali fondi (cfr. figura B13). Inoltre, l'importo e la modalità di finanziamento delle scuole private sovvenzionate (cfr. figura D8) possono anche incidere sul bilanciamento tra spesa pubblica e privata per l'istruzione.

◆ **Figura D4. Percentuale della spesa per l'istruzione (ISCED 0-6) sostenuta da fonti pubbliche e private. Anno 2008**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Finanziamento pubblico	86,2	94,3	87,2	87,3	92,2	85,4	94,7	93,8	:	87,1	90	91,4	82,7	90,1	90,1	:	:
Finanziamento privato	13,8	5,7	12,8	12,7	7,8	14,6	5,3	6,2	:	12,9	10	8,6	17,3	9,9	9,9	:	:
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Finanziamento pubblico	95	83,6	90,8	87,1	90,5	:	88,4	82,5	97,4	97,3	69,5	90,9	:	98,2	90,3	92,2	:
Finanziamento privato	5	16,4	9,2	12,9	9,5	:	11,6	17,5	2,6	2,7	30,5	9,1	:	1,8	9,7	7,8	:

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a Giugno 2011).

### Nota esplicativa

L'indicatore presenta la percentuale della spesa pubblica e privata destinata alle scuole (pubbliche e private). La quota della spesa pubblica o privata corrisponde alla percentuale della spesa per l'istruzione sostenuta direttamente dai consumatori privati e pubblici delle risorse educative. La spesa pubblica finale include l'acquisto diretto da parte del settore pubblico delle risorse educative e i trasferimenti di fondi agli istituti di istruzione e ad altri enti privati. La spesa privata finale include le tasse di frequenza e tutti gli altri pagamenti versati alle scuole. Per la maggior parte dei paesi, i pagamenti che gli istituti di istruzione ricevono da "altri enti privati" non sono disponibili.

### Note specifiche per paese

**UE:** cifre basate su stime.

**Belgio:** la spesa non include gli istituti privati non sovvenzionati e la Comunità tedesca. I versamenti degli enti privati, diversi dalle famiglie, alle scuole pubbliche non sono disponibili per i livelli ISCED 1-4.

**Danimarca:** sono escluse le spese dirette per le scuole private non sovvenzionate. La spesa relativa alla ricerca e allo sviluppo non è disponibile.

**Estonia:** i contributi dei privati alle scuole pubbliche sono disponibili solo in parte.

**Irlanda:** la spesa per l'istruzione primaria sostenuta a livello degli organi di governo locali non è disponibile.

**Irlanda, Spagna and Portogallo:** i contributi degli enti privati, diversi dalle famiglie, agli istituti di istruzione non sono disponibili, ad eccezione di quelli per gli istituti pubblici dei livelli ISCED 5-6.



## FINANZIAMENTI

**Lituania:** non sono disponibili i versamenti dei privati alle scuole pubbliche per i livelli ISCED 1 e per i programmi generali ai livelli ISCED 2 e 3.

**Paesi Bassi:** i contributi degli enti privati, diversi dalle famiglie, alle scuole pubbliche non sono disponibili per i livelli ISCED 0-4.

**Polonia:** i contributi degli enti privati, diversi dalle famiglie, agli istituti di istruzione non sono disponibili. I dati del finanziamento pubblico includono la spesa relativa all'educazione prescolare.

**Portogallo:** la spesa a livello locale non è disponibile, ad eccezione di quella per l'istruzione terziaria pubblica. La spesa delle famiglie per gli istituti di istruzione privati è disponibile solo per il livello terziario. Le sovvenzioni pubbliche ai privati non sono disponibili.

**Slovacchia:** non sono disponibili le spese per gli istituti di istruzione privati non sovvenzionati.

**Islanda:** le spese relative alle prestazioni accessorie non sono disponibili.

**Norvegia:** i livelli ISCED 1-3 non sono inclusi nelle spese sostenute dai privati. I versamenti degli enti privati, diversi dalle famiglie, agli istituti di istruzione non sono disponibili.

**Svizzera:** sono escluse le spese sostenute dai privati ad eccezione di quelle per gli istituti privati non sovvenzionati di formazione preprofessionale e professionale di livello ISCED 3.

**Croazia:** non sono disponibili i contributi dei privati agli istituti privati non sovvenzionati.

Il finanziamento della spesa per l'istruzione proviene in larga misura da fondi pubblici. In tutti i paesi, infatti, il finanziamento pubblico sostiene almeno il 69% della spesa per l'istruzione a tutti i livelli educativi. La quota di finanziamento pubblico è più alta in Belgio, Estonia, Malta, Finlandia, Svezia e Norvegia, dove si attesta intorno al 95%.

La quota di finanziamento privato varia in modo significativo da un paese all'altro anche se in alcuni paesi, per i quali non si dispone di tutti i dati necessari, può risultare sottostimata. Si va dal 5% di Svezia, Finlandia e Norvegia al 30% del Regno Unito, con una media UE-27 del 13,8%. In Germania, Paesi Bassi, Slovacchia e a Cipro, una quota compresa tra il 14,6% e il 17,5% della spesa per l'istruzione proviene da fonti private. Nell'ambito di questo gruppo di paesi, Germania, Paesi Bassi, e Cipro dedicano una percentuale relativamente elevata della spesa pubblica totale per l'istruzione al sostegno finanziario ad alunni e studenti (tra il 10% e il 14%) mentre in Slovacchia e Regno Unito questa percentuale è relativamente bassa (circa il 6%), come mostrato in figura D9.

Nell'UE-27 la quota di finanziamento pubblico nella spesa destinata all'istruzione era pari all'88,5% nel 2000 e all'86,2% nel 2008, il che evidenzia come i finanziamenti privati non siano aumentati in maniera significativa nel periodo 2000-2008. A livello nazionale, invece, oltre ad una notevole differenza tra le percentuali di finanziamento privato, si osservano andamenti tendenziali contrastanti. Tra il 2000 e il 2008, infatti, la quota di finanziamento privato è raddoppiata nel Regno Unito, è cresciuta di cinque volte in Slovacchia (dal 3,6% al 17,5%) e di sette volte in Portogallo (da 1,4% a 9,5%). Per contro, essa si è dimezzata a Cipro (dal 35% del 2000 al 17% del 2008) e a Malta (dall' 11% del 2000 al 5% del 2005).

### LE SPESE PER IL PERSONALE RAPPRESENTANO PIÙ DEL 70% DELLA SPESA TOTALE ANNUA PER L'ISTRUZIONE

Le spese delle scuole pubbliche si dividono in due grandi categorie: le spese correnti e le spese in conto capitale (investimenti). Le spese correnti includono le retribuzioni e i costi legati al personale e «le altre spese correnti», come le spese di manutenzione degli edifici, l'acquisto di materiale scolastico e di beni e servizi di funzionamento. Le spese in conto capitale si riferiscono alle spese per beni che durano più di un anno (ivi compresi i costi di costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici, e le spese per l'acquisto di nuove attrezzature o per la sostituzione di vecchie).

Le spese correnti rappresentano più dell'84% della spesa totale delle scuole pubbliche in tutti i paesi e, nell'ambito di tali spese, il costo del personale costituisce la voce più rilevante. I principali fattori che influiscono sul livello di spesa per il personale sono la struttura degli stipendi lordi annuali degli insegnanti (cfr. figura E13), e la struttura per età del personale docente nei diversi livelli di istruzione (cfr. figure E11 e E12).

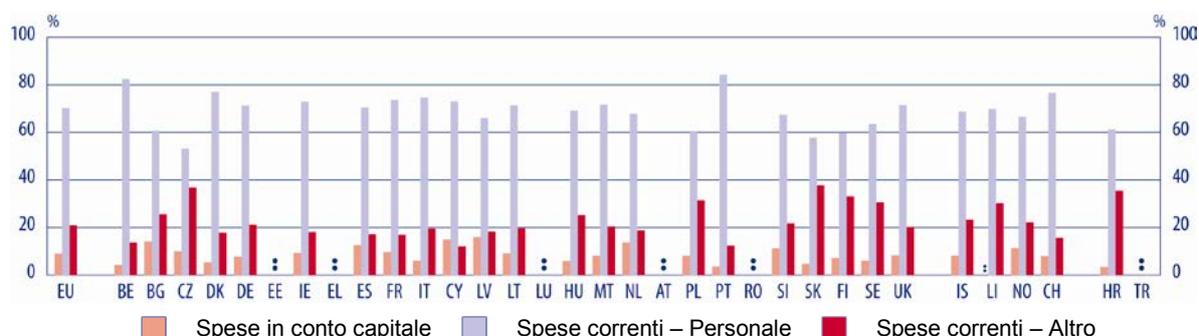
Considerando tutti i paesi dell'UE-27, i costi del personale sono, in media, pari al 70% della spesa annuale per l'istruzione. Questa percentuale si avvicina all'85% in Belgio e Portogallo,

mentre resta al disotto del 60% in Repubblica ceca, Slovacchia e Finlandia. In quest'ultimo gruppo, le altre spese correnti costituiscono più di un terzo delle spese annuali.

Esistono differenze significative tra i paesi per quanto riguarda le spese in conto capitale. Alcuni paesi, come il Belgio, Slovacchia, Portogallo e Croazia, destinano quasi tutte le loro risorse alle spese correnti, limitando in tal modo le spese in conto capitale a meno del 5%. Nel 2008, le spese in conto capitale non superavano il 16% della spesa annua totale della scuola pubblica; i valori più alti si sono registrati in Bulgaria (14%), Cipro (14,9%) e Lettonia (15,8%).

Nell'Unione europea la percentuale delle spese in conto capitale è rimasta stabile tra il 2000 e il 2008, con valori rispettivamente del 8,3% e del 8,9%. Alcuni paesi hanno però registrato significative variazioni nel periodo considerato, sia in aumento, come nel caso di Bulgaria (+12 punti percentuali), Cipro (+7 punti percentuali) e Lettonia (+7 punti percentuali), sia in diminuzione come nel caso di Ungheria (-4 punti percentuali), Malta (-4 punti percentuali) e Islanda (-5 punti percentuali).

◆ **Figura D5. Ripartizione della spesa annua totale nelle scuole pubbliche (ISCED 0-6) per macro categorie di spesa. Anno 2008**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Spese in conto capitale	8,9	4,1	14,0	10,0	5,3	7,6	:	9,2	:	12,5	9,5	5,9	14,9	15,8	9,0	:	5,8
Spese correnti - Personale	70,2	82,3	60,6	53,2	77,0	71,3	:	72,9	:	70,4	73,6	74,7	73,0	65,9	71,4	:	69,0
Spese correnti - Altro	20,8	13,6	25,5	36,8	17,7	21,1	:	18,0	:	17,1	16,9	19,4	12,0	18,3	19,6	:	25,2
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Spese in conto capitale	8,0	13,6	:	8,0	3,5	:	11,1	4,7	7,1	5,9	8,3	8,1	:	11,3	7,8	3,4	:
Spese correnti - Personale	71,6	67,7	:	60,5	84,2	:	67,2	57,7	59,9	63,5	71,5	68,7	69,8	66,6	76,6	61,2	:
Spese correnti - Altro	20,4	18,7	:	31,5	12,3	:	21,7	37,6	33,0	30,5	20,2	23,3	30,2	22,1	15,6	35,4	:

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a Giugno 2011).

**Nota esplicitiva**

Le spese totali affrontate dalle scuole possono essere suddivise in spese correnti e spese in conto capitale. Le spese correnti possono essere suddivise in due categorie: spese per il personale e altre spese correnti. La suddivisione delle spese varia in base al livello degli stipendi degli insegnanti e al rapporto alunno/insegnante, ma anche al fatto che le scuole possiedano o affittino gli edifici che usano, diano i libri di testo agli alunni o offrano loro servizi complementari (mensa, internato) all'insegnamento.

Le percentuali per ogni categoria di spesa sono calcolate in rapporto alla spesa annua totale.

**Note specifiche per paese**

**UE:** cifre stimate.

**Belgio:** la spesa non include gli istituti privati indipendenti e la Comunità tedesca. I contributi degli enti privati, diversi dalle famiglie, alla scuola pubblica non sono disponibili per i livelli ISCED 1, ISCED 2-3 e ISCED 4.

**Danimarca:** le spese per ricerca e sviluppo non sono disponibili.

**Polonia:** non sono disponibili le sovvenzioni alle scuole pubbliche da parte delle agenzie internazionali, delle altre fonti di finanziamento estere e degli enti privati, diversi dalle famiglie.

**Portogallo:** le spese degli organi di governo locali sono disponibili solo per l'istruzione terziaria. I fondi destinati alle pensioni di anzianità non sono disponibili. Le sovvenzioni alle scuole pubbliche da parte delle agenzie internazionali,

delle altre fonti di finanziamento estere e degli enti privati, diversi dalle famiglie sono disponibili solo per l'istruzione terziaria.

**Islanda:** non sono disponibili le spese relative alle prestazioni accessorie, le sovvenzioni alle scuole pubbliche da parte delle agenzie internazionali e delle altre fonti di finanziamento estere e le spese per ricerca e sviluppo.

**Norvegia:** le sovvenzioni private alla scuola pubblica non sono disponibili, fatta eccezione per la spesa delle famiglie per la scuola dell'infanzia.

**Svizzera:** i contributi alla scuola pubblica da parte delle famiglie e degli altri enti privati non sono disponibili.

**Croazia:** le sovvenzioni alle scuole pubbliche da parte degli enti privati, diversi dalle famiglie, non sono disponibili.

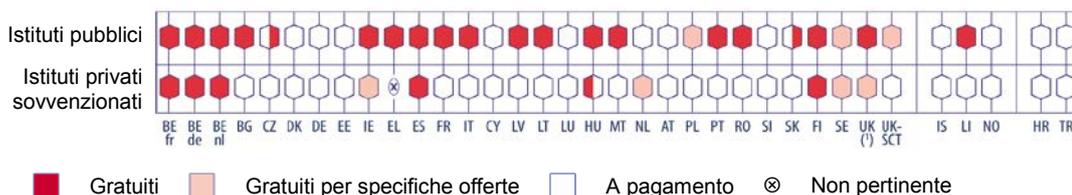
## L'EDUCAZIONE PRESCOLARE NON OBBLIGATORIA È GRATUITA IN UN NUMERO CRESCENTE DI PAESI

Nella metà dei paesi presi in esame gli istituti pubblici per l'infanzia a finalità educativa (ISCED 0) sono gratuiti. Ciò chiaramente agevola l'accesso all'educazione prescolare per tutti i bambini, in particolare per quelli che appartengono a famiglie a basso reddito. Inoltre, le tasse pagate per l'educazione prescolare non obbligatoria sono spesso differenziate sulla base del reddito familiare e di altri criteri (cfr figura D7).

In molti paesi, la frequenza alla totalità degli istituti per l'infanzia a finalità educativa (pubblici o privati sovvenzionati) è gratuita. Alcuni di questi paesi, tuttavia, prevedono una tassa di frequenza per l'educazione prescolare, in particolare per i bambini al di sotto di una determinata età (di solito tre anni, considerata l'età di ingresso per l'istruzione di livello ISCED 0). In Irlanda e in Spagna, per esempio, i genitori pagano per i primi anni o per il primo ciclo di educazione prescolare, ma non pagano niente per gli anni successivi. Nella Repubblica ceca, l'ultimo anno di educazione prescolare è gratuito negli istituti pubblici. In Svezia, le scuole e le classi dedicate all'educazione prescolare sono gratuite per i bambini di quattro e cinque anni di età.

In Francia, Italia, Lettonia, Portogallo e Romania l'educazione prescolare è gratuita nel settore pubblico, mentre le scuole private prevedono tasse d'iscrizione. In Irlanda, Polonia e Regno Unito, la frequenza gratuita è garantita ai bambini di tre e quattro anni (livello ISCED 0) ma solo a tempo parziale, mentre gli istituti possono offrire delle ore supplementari a pagamento. Anche se le scuole pubbliche non prevedono tasse d'iscrizione, possono chiedere ai genitori dei contributi per le prestazioni accessorie. Per esempio, in Francia e in Italia, così come in alcuni altri paesi, questo avviene per i pasti scolastici e per i costi di trasporto.

◆ **Figura D6. Offerta prescolare gratuita o a pagamento negli istituti a finalità educativa (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

### Nota esplicitiva

Vengono presentati soltanto gli istituti per l'infanzia definiti "a finalità educativa", quelli cioè in cui il personale ha una qualifica in ambito educativo. I centri per la prima infanzia e i centri ludici (in cui al personale non è richiesta una qualifica in ambito educativo) non sono inclusi.

L'accesso a pagamento a un istituto prescolare riguarda la tassa di iscrizione richiesta ai genitori per la partecipazione dei figli al programma e non il pagamento dei pasti o di alcune attività extracurricolari facoltative, specifiche o complementari.



### Note specifiche per paese

**Repubblica ceca e Slovacchia:** solo l'ultimo anno dell'educazione prescolare offerta dagli istituti pubblici è gratuito. Nella Repubblica ceca i genitori che beneficiano di sussidi sociali o di sostegno all'affidamento non devono pagare le tasse.

**Grecia:** non esistono istituti privati sovvenzionati di educazione prescolare a livello ISCED 0.

**Spagna:** il secondo ciclo di educazione prescolare (da 3 a 6 anni) è gratuito nelle scuole pubbliche ed in quelle private sovvenzionate, mentre per il primo ciclo (da 0 a 3 anni) sono previste tasse di iscrizione.

**Francia:** quasi tutte le scuole private sono sovvenzionate e le tasse sono molto basse.

**Ungheria:** ai sensi della legge che regola il funzionamento del sistema di governo locale, i comuni hanno il dovere di provvedere all'educazione prescolare. Tuttavia, anche nel caso sia un ente privato ad offrirla per conto del comune (nell'ambito di un accordo tra le due parti), resta un servizio gratuito per i bambini.

**Lituania:** sono previste esenzioni dalle tasse in determinate circostanze, non considerate nella figura.

**Austria:** alcuni dei nove *Länder* austriaci hanno abolito le tasse per i bambini dell'asilo di tutte le età negli ultimi anni.

**Polonia:** l'educazione prescolare dei bambini è gratuita, negli istituti pubblici, per cinque ore al giorno.

**Romania:** per gli istituti privati, i dati si riferiscono al 2006/07.

**Svezia:** l'educazione prescolare per i bambini di quattro e cinque anni è gratuita sia nelle scuole pubbliche che in quelle private. Stesso discorso vale per le classi dell'istruzione preprimaria.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** i centri privati e di volontariato (istituti privati sovvenzionati) ricevono finanziamenti pubblici per fornire posti ad accesso gratuito a tempo parziale, ma possono anche offrire delle ore supplementari a pagamento.

**Regno Unito (SCT):** la frequenza part-time è gratuita per tutti i bambini di tre e quattro anni. I genitori possono richiedere ore aggiuntive a pagamento. A cinque anni i bambini entrano nell'ambito dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, che è gratuita anche se può essere richiesto il pagamento di un contributo per l'assistenza ai bambini oltre l'orario scolastico. Le autorità locali possono decidere di finanziare gli asili per i bambini sotto i tre anni, ma non hanno l'obbligo di farlo.

**Croazia:** il finanziamento dell'educazione prescolare è sotto la giurisdizione delle autorità locali. La maggior parte di esse richiede ai genitori di contribuire ai costi dell'offerta formativa a livello prescolare. Alcune autorità locali (anche se solo alcune) coprono l'intero costo dei programmi di educazione prescolare (quando hanno fondi sufficienti) senza chiedere un contributo ai genitori.

## DIVERSE MISURE DI SOSTEGNO SONO PREVISTE PER RENDERE PIÙ ACCESSIBILE L'EDUCAZIONE PRESCOLARE

Oltre alle politiche più ampie contro l'emarginazione sociale, tutti i paesi che prevedono il pagamento di tasse per l'accesso all'educazione prescolare non obbligatoria (ISCED 0) adottano misure di sostegno al fine di rendere il contributo richiesto alle famiglie proporzionato alla loro effettiva disponibilità economica. I tre principali elementi di valutazione utilizzati a tale scopo sono: il reddito familiare, il numero di figli, e lo stato di famiglia (cioè se i bambini vivono con un solo genitore).

Nella maggior parte dei paesi le misure di sostegno sono erogate a livello centrale ed il reddito familiare è il fattore determinante. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Repubblica ceca, Lituania, Polonia, Slovacchia e Turchia. Nella Repubblica ceca il capo di istituto fissa, ogni anno, le tasse da pagare, uguali per tutti i bambini. Tuttavia, i genitori che beneficiano di sussidi sociali o di sostegno all'affidamento non devono pagare le tasse. In Polonia le autorità locali, tenuto conto del solo reddito familiare, possono decidere di esentare dalle tasse scolastiche una famiglia in difficoltà finanziarie. In Slovacchia gli asili non fanno pagare la retta ai bambini, l'anno prima della scuola dell'obbligo, quando il tutore legale riceve gli assegni di sussidio sociale. In Turchia le tasse scolastiche sono determinate, in ogni provincia, dal governatore; tutti gli alunni dello stesso distretto devono pagare la medesima tassa.

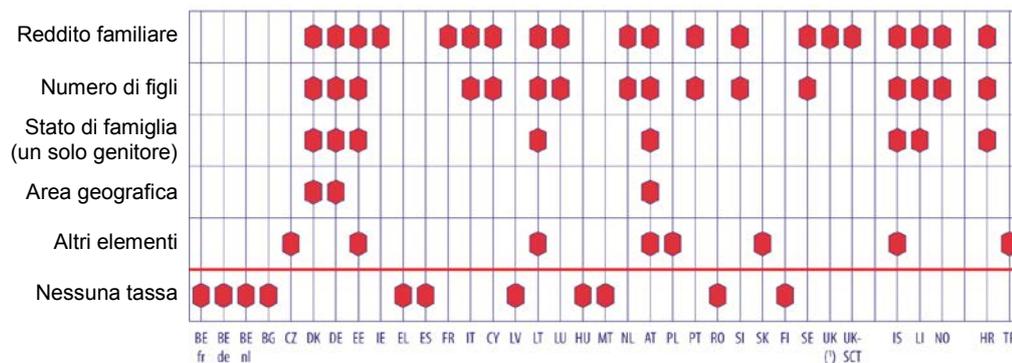
Nella maggior parte dei paesi la riduzione o l'esenzione dalle tasse scolastiche dipende dal reddito familiare e dal numero di bambini che vivono nella famiglia. Nel Regno Unito, ci sono gli sgravi fiscali per le famiglie al di sotto di un certo livello di reddito il cui figlio frequenta le ore supplementari a pagamento.

Un sistema di "buoni servizio" è in vigore, dal 2009, in Lussemburgo. Questa soluzione prevede l'esenzione parziale dal pagamento e la riduzione dei contributi a carico dei genitori al fine di incoraggiare le famiglie a usufruire di servizi educativi professionali. I buoni, che vengono assegnati a prescindere dal reddito dei genitori, danno diritto ad almeno tre ore gratuite di asilo a settimana. Delle ore aggiuntive di asilo sono messe a disposizione ad un costo variabile a seconda del reddito familiare e dell'eventuale presenza di altri fratelli.

Criteri diversi da quelli utilizzati dalle autorità centrali possono essere applicati a livello locale per rendere l'educazione prescolare più accessibile ai meno abbienti. Per esempio in Estonia a livello

centrale viene considerato solo il reddito familiare, ma i governi locali possono valutare ulteriori elementi, quali, ad esempio, il numero di bambini o lo stato di famiglia. In Islanda, molti comuni applicano ulteriori criteri che possono includere lo stato civile o di occupazione dei genitori o la tipologia di educazione prescolare (tempo pieno o tempo ridotto). Danimarca, Germania e Austria stabiliscono tasse scolastiche più basse in aree geografiche specifiche.

◆ **Figura D7. Elementi considerati per la riduzione o l'esenzione dalle tasse scolastiche degli istituti di educazione prescolare pubblici e privati sovvenzionati (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK (!) = UK-ENG/WLS/NIR

**Nota esplicativa**

Questa figura mostra i criteri utilizzati per definire le tasse a carico dei genitori per la frequenza dei bambini agli istituti per l'infanzia a finalità educativa pubblici e privati sovvenzionati.

**Note specifiche per paese**

**Irlanda:** a partire da gennaio 2010, è stato introdotto un anno pieno di educazione prescolare gratuita (in genere dalla mattina al primo pomeriggio) per tutti i bambini di età compresa tra 3,3 e 4 anni. Nei casi in cui i genitori desiderano accedere a servizi prescolari a tempo pieno, possono ottenere finanziamenti dal *Childcare Subvention Scheme* (CCSS) sulla base di una scala mobile, in funzione del reddito e della effettiva disponibilità economica. Nei casi in cui un genitore sia iscritto in un corso di formazione di un comitato di formazione professionale o dell'ente nazionale di formazione Fas, è anche possibile accedere alle scuole dell'infanzia sovvenzionate nell'ambito del programma per la cura dell'infanzia, l'istruzione e la formazione – *Childcare, Education and Training Scheme* (CETS).

**Spagna:** l'accesso al secondo ciclo dell'educazione prescolare (per i bambini da 3 a 6 anni) è gratuito nelle scuole pubbliche ed in quelle private sovvenzionate. Il primo ciclo di educazione prescolare (per i bambini da 0 a 3 anni) è a pagamento. Nelle scuole private non sovvenzionate, invece, i bambini a rischio hanno diritto, sia nel primo che nel secondo ciclo dell'educazione prescolare, ad un sostegno finanziario in funzione del reddito familiare e del numero di bambini in famiglia.

**Francia:** quasi tutte le scuole private sono sovvenzionate e le tasse sono molto basse. I contributi per i pasti sono proporzionali al reddito familiare.

**Italia:** i criteri si riferiscono ai bambini iscritti alle scuole dell'infanzia comunali.

**Austria:** i contributi richiesti alle famiglie possono essere ridotti se fratelli o sorelle frequentano la stessa scuola materna.

**Regno Unito:** i genitori con un livello di reddito basso o medio ottengono crediti d'imposta attraverso la sezione dedicata al supporto alla cura dei bambini del *Working Tax Credit*, pagando fino al 70% dei costi se lavorano almeno 16 ore alla settimana.

## L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE PER IL PERSONALE DOCENTE SEGUE GLI STESSI METODI SIA NELLA SCUOLA PUBBLICA CHE IN QUELLA PRIVATA

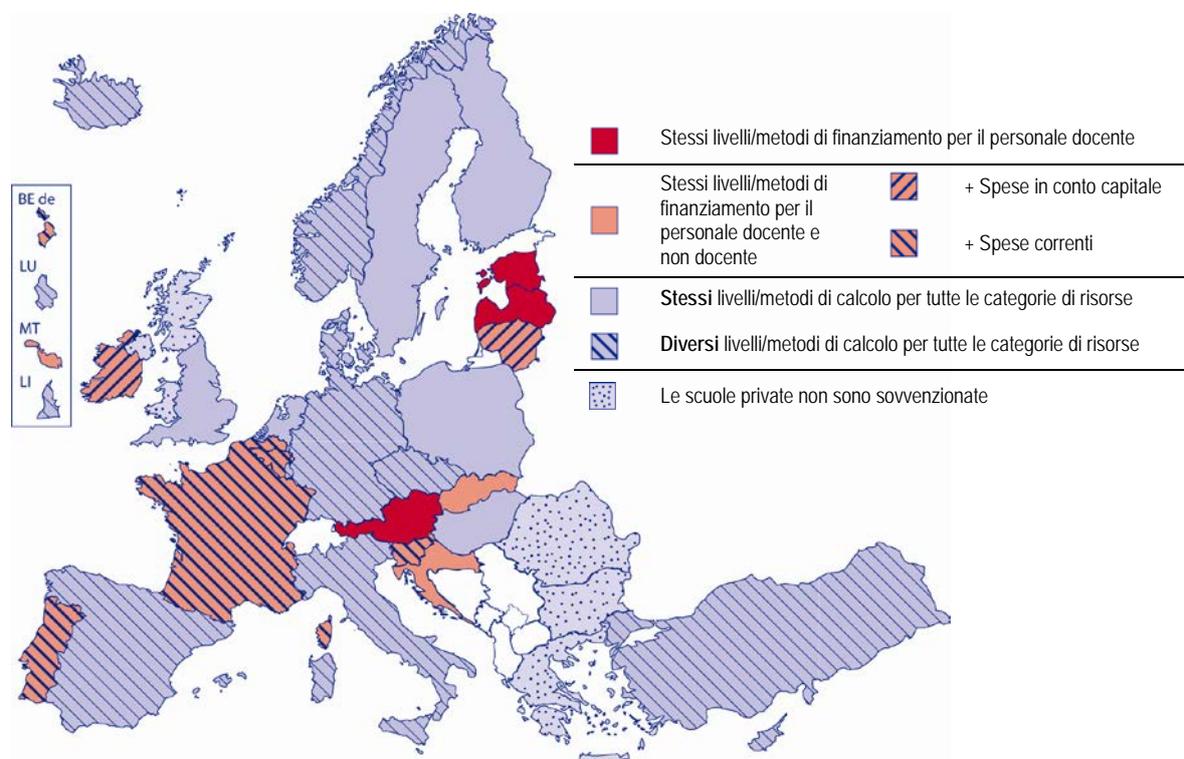
In Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia non vi è alcuna differenza tra il finanziamento previsto per le scuole pubbliche e quello destinato alle scuole private sovvenzionate. In Svezia, il comune paga alla scuola sovvenzionata, per ciascun alunno iscritto, un importo pari al costo che avrebbe sostenuto se l'alunno avesse frequentato una scuola comunale. L'importo è calcolato nello stesso modo con il quale il comune calcola i costi per le proprie scuole, sulla base del budget assegnato per l'anno seguente. Il comune eroga anche un'ulteriore sovvenzione per gli alunni con disabilità tali da esigere misure straordinarie di sostegno, non collegate al normale insegnamento.

Per contro, in quasi la metà dei paesi europei presi in esame, gli istituti privati non vengono sovvenzionati affatto dallo Stato, come accade in Bulgaria, Grecia, Romania e Regno Unito (escluse le accademie in Inghilterra), oppure vengono assegnati fondi pubblici, per tutte le

tipologie di spesa, calcolati con metodi diversi o di importo diverso rispetto a quelli assegnati alla scuola pubblica.

In altri paesi, il finanziamento pubblico per il personale docente delle scuole private sovvenzionate è stanziato allo stesso modo di quanto avviene per le scuole pubbliche (anche quando altri tipi di spese vengono finanziate in modo diverso). In Estonia, Lettonia e Austria, la spesa relativa al personale docente è l'unico tipo di spesa finanziato dalle autorità pubbliche in egual modo nelle scuole pubbliche e in quelle private sovvenzionate. A Malta, in Slovacchia e in Croazia, le spese relative al personale docente e non docente sono finanziate allo stesso modo, indipendentemente dal tipo di scuola. Infine, le autorità pubbliche di Belgio, Francia (con il *contrat d'association*), Portogallo e Slovenia (per le scuole con concessione) applicano lo stesso metodo di finanziamento per le scuole pubbliche e per quelle private sovvenzionate per tutti i tipi di spesa ad eccezione delle spese in conto capitale.

◆ **Figura D8. Livelli e/o metodi di finanziamento applicati dalle autorità pubbliche per le scuole primarie e secondarie inferiori private sovvenzionate rispetto alle scuole pubbliche. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Una scuola è considerata **pubblica** se è controllata e gestita: 1) direttamente da un'autorità o da un'agenzia educativa pubblica o, 2) direttamente da un ente governativo o da un organo di governo (Consiglio, Comitato, ecc) i cui membri sono, per la maggior parte, nominati da un'autorità pubblica o scelti tramite un appalto pubblico.

Una scuola è considerata **privata** se è controllata e gestita da un'organizzazione non governativa (chiesa, sindacato, impresa o altro) o se il suo consiglio di amministrazione è composto da membri per la maggior parte, non nominati da un'autorità pubblica.

Una **scuola privata sovvenzionata (dipendente dal governo)** è una scuola in cui più del 50% delle entrate arriva da agenzie governative o in cui il personale docente è retribuito, direttamente o indirettamente, da un'agenzia governativa.

Una **scuola privata indipendente** è una scuola in cui meno del 50% delle entrate arriva da agenzie governative e il personale docente non è retribuito da un'agenzia governativa

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** gli istituti privati sovvenzionati possono utilizzare la loro dotazione finanziaria per i costi operativi o per la remunerazione del personale non docente; questo vale anche per scuole amministrate da province e comuni. Al contrario, le scuole amministrate dalle Comunità ricevono più risorse per il personale non docente.

**Repubblica ceca:** le spese in conto capitale non sono coperte da sovvenzioni pubbliche e devono essere coperte da un finanziatore.



**Estonia:** il bilancio del governo centrale finanzia alcune spese correnti, come libri di testo e la mensa scolastica, allo stesso modo sia per le scuole private che per quelle statali e comunali.

**Francia:** la figura presenta la situazione della maggior parte delle scuole private sovvenzionate che hanno il *contrat d'association*. Nelle scuole private con il *contrat simple* soltanto i costi del personale docente sono finanziati similmente a quanto avviene nelle scuole pubbliche, mentre le altre categorie di spesa non sono finanziate dall'amministrazione pubblica centrale.

**Slovenia:** le scuole private ricevono l'85% dei fondi versati alle scuole pubbliche per stipendi e costi dei materiali. Le scuole private con una concessione, ricevono il 100% dei fondi versati alle scuole pubbliche per stipendi e costi materiali. La figura mostra le sole scuole private senza una concessione.

**Regno Unito (ENG):** sono qui considerate come scuole private sovvenzionate solo le accademie, che non prevedono tasse di frequenza. Ci sono anche scuole private a pagamento, che, come nel resto del Regno Unito, non ricevono finanziamenti pubblici.

**Regno Unito (SCT):** le scuole private sovvenzionate dalle autorità centrali sono molto poche.

## LE BORSE DI STUDIO E I PRESTITI PER GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA COSTITUISCONO UNA VOCE SIGNIFICATIVA DELLA SPESA PUBBLICA DESTINATA ALL'ISTRUZIONE

In media i paesi dell'Unione europea destinano il 6,4% della spesa pubblica al sostegno diretto agli alunni e agli studenti. Ci sono, però, nette differenze tra paese e paese nel livello complessivo dei finanziamenti erogati e nella loro distribuzione per i diversi livelli di istruzione.

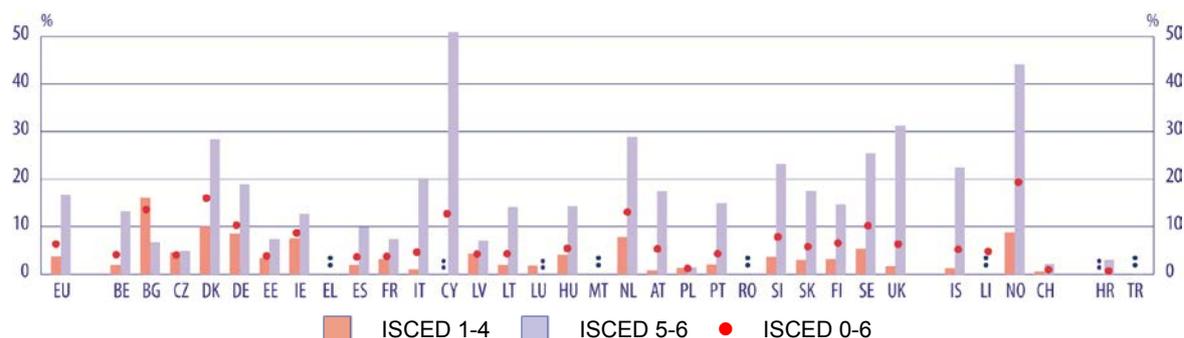
Bulgaria, Danimarca, Cipro e Paesi Bassi stanziavano più del doppio della media europea. Per contro, quasi la metà dei paesi europei destinano a questa voce meno della media dell'UE-27. Le cifre analizzate si riferiscono solo al sostegno pubblico diretto per gli alunni/studenti e, da sole, non permettono di valutare il reale livello di sostegno ricevuto. Ad esempio gli sgravi fiscali e/o gli assegni familiari disponibili per le famiglie con figli iscritti dalla scuola primaria alla quella secondaria superiore (figure D10 e D13) non sono stati conteggiati.

L'istruzione a livello primario e secondario è offerta gratuitamente in tutti i paesi, mentre l'istruzione terziaria può essere a pagamento. Questo spiega in parte perché, in media, i paesi dell'Unione europea destinano il 16,7% della loro spesa totale per l'istruzione terziaria in sostegno pubblico diretto agli studenti universitari, mentre il sostegno diretto agli studenti dell'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria (livelli ISCED 1-4) rappresenta solamente il 3,7% della spesa pubblica totale destinata all'istruzione. Questo fenomeno si osserva in tutti i paesi tranne in Bulgaria, dove alunni e studenti della scuola primaria e secondaria ricevono un supporto maggiore rispetto a quelli dell'istruzione terziaria, e nella Repubblica ceca e in Polonia, dove c'è poca differenza tra il sostegno diretto agli alunni e studenti della scuola primaria e secondaria (ISCED 1-4) e quello diretto agli studenti dell'istruzione terziaria (ISCED 5-6).

Il sostegno diretto per gli alunni dell'istruzione primaria e secondaria è inferiore al 5% in più della metà dei paesi in esame. Bulgaria (16%), Danimarca (10%) e Germania (8%) registrano le percentuali più elevate, mentre in Italia, Austria e Svizzera meno dell'1% della spesa pubblica totale per l'istruzione è destinata al sostegno pubblico diretto a questi livelli.

In molti paesi gli studenti o i loro genitori devono pagare le tasse di iscrizione e/o di frequenza. Inoltre, se non vivono con la famiglia, gli studenti dell'istruzione terziaria devono magari anche pagare le spese di mantenimento (ad esempio l'affitto). Il sostegno pubblico diretto è un mezzo tramite il quale le autorità pubbliche cercano di ampliare l'accesso all'istruzione terziaria. A questo livello influisce per più del 12% della spesa pubblica totale in più della metà dei paesi europei presi in esame. La Polonia, la Svizzera e la Croazia registrano le percentuali più basse, con l'1,5%, il 2,1% e il 3,1% rispettivamente. Danimarca, Cipro, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito e Norvegia destinano un quarto o più della spesa pubblica destinata all'istruzione terziaria al sostegno diretto agli studenti. A Cipro l'altissimo livello di sostegno (50,9%) è dovuto ai costi di finanziamento del gran numero di studenti che studia all'estero.

◆ **Figura D9. Sostegno pubblico diretto (borse di studio e prestiti) agli alunni e studenti (ISCED 1-4), a livello terziario (ISCED 5-6) e generale (ISCED 0-6), in percentuale alla spesa pubblica totale per l'istruzione. Anno 2008**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1-4	3,7	1,9	16,1	4,5	10,0	8,5	3,4	7,5	:	1,9	3,2	1,0	:	4,3	1,9	1,8	4,1
ISCED 5-6	16,7	13,2	6,7	4,9	28,4	18,9	7,4	12,7	:	9,9	7,4	20,2	50,9	7,1	14,1	:	14,3
ISCED 0-6	6,4	4,1	13,6	4,1	16,0	10,3	3,8	8,7	:	3,6	3,7	4,6	12,7	4,2	4,3	:	5,4
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
ISCED 1-4	:	7,8	0,8	1,3	2,0	:	3,6	3,0	3,2	5,3	1,7	1,2	:	8,8	0,6	:	:
ISCED 5-6	:	28,9	17,4	1,5	14,9	:	23,2	17,5	14,7	25,4	31,2	22,5	:	44,1	2,1	3,1	:
ISCED 0-6	:	13,1	5,3	1,2	4,3	:	7,8	5,8	6,6	10,2	6,3	5,2	4,8	19,4	1,0	0,7	:

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a giugno 2011).

#### **Nota esplicativa**

Il sostegno finanziario agli studenti è un contributo pubblico assegnato sotto forma di borse di studio, prestiti e assegni familiari agli alunni e agli studenti. L'indicatore non misura completamente il sostegno assegnato agli alunni e agli studenti, in quanto questi possono ricevere altre forme di sostegno finanziario (prestiti da banche private, servizi sociali particolari – tariffe agevolate su pasti, trasporti, spese sanitarie e alloggio – o beneficiare di sgravi fiscali). Il sostegno finanziario agli alunni/studenti varia da paese a paese in base ai diversi sistemi educativi.

#### **Note specifiche per paese**

**UE:** stime.

**Bulgaria, Repubblica ceca e Austria:** non sono previsti prestiti pubblici destinati agli studenti.

**Danimarca:** la spesa relativa al livello ISCED 4 è inclusa in parte in quella relativa ai livelli ISCED 5-6.

**Estonia e Ungheria:** i prestiti pubblici destinati agli studenti sono disponibili solo parzialmente.

**Spagna, Irlanda e Portogallo:** per i livelli ISCED 5-6 non è disponibile la spesa per le prestazioni accessorie.

**Cipro:** per i livelli ISCED 0-6 e ISCED 5-6 è incluso il sostegno finanziario per chi studia all'estero.

**Lussemburgo:** la spesa relativa al livello ISCED 4 non è disponibile. Per i livelli ISCED 1-4 la spesa per le prestazioni accessorie e le sovvenzioni ad "altri enti privati" non sono disponibili.

**Portogallo:** i prestiti pubblici agli studenti non sono disponibili. La spesa relativa al livello ISCED 4 è inclusa in parte in quella dei livelli ISCED 5-6. Per i livelli ISCED 1-4 non sono incluse le spese a livello locale e i contributi pubblici ad "altri enti privati". I fondi destinati alle pensioni di anzianità sono inclusi nella spesa totale.

**Slovacchia:** i dati sulle sovvenzioni pubbliche ai privati a livello locale per i livelli ISCED 0, ISCED 1 e ISCED 2 non sono disponibili. La spesa relativa al livello ISCED 5B è inclusa in quella del livello ISCED 3.

**Islanda:** la spesa per le prestazioni accessorie non è disponibile.

**Norvegia:** la spesa per le prestazioni accessorie non è disponibile per i livelli ISCED 1-4.

**Croazia:** il sostegno finanziario agli studenti per i livelli ISCED da 0 a 4 non è disponibile. I dati sulle sovvenzioni pubbliche ad altri enti privati e le borse di studio non sono disponibili per i livelli ISCED 5-6.



## ASSEGNI FAMILIARI E SGRAVI FISCALI SONO SISTEMI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI IN ETÀ SCOLARE AMPIAMENTE UTILIZZATI

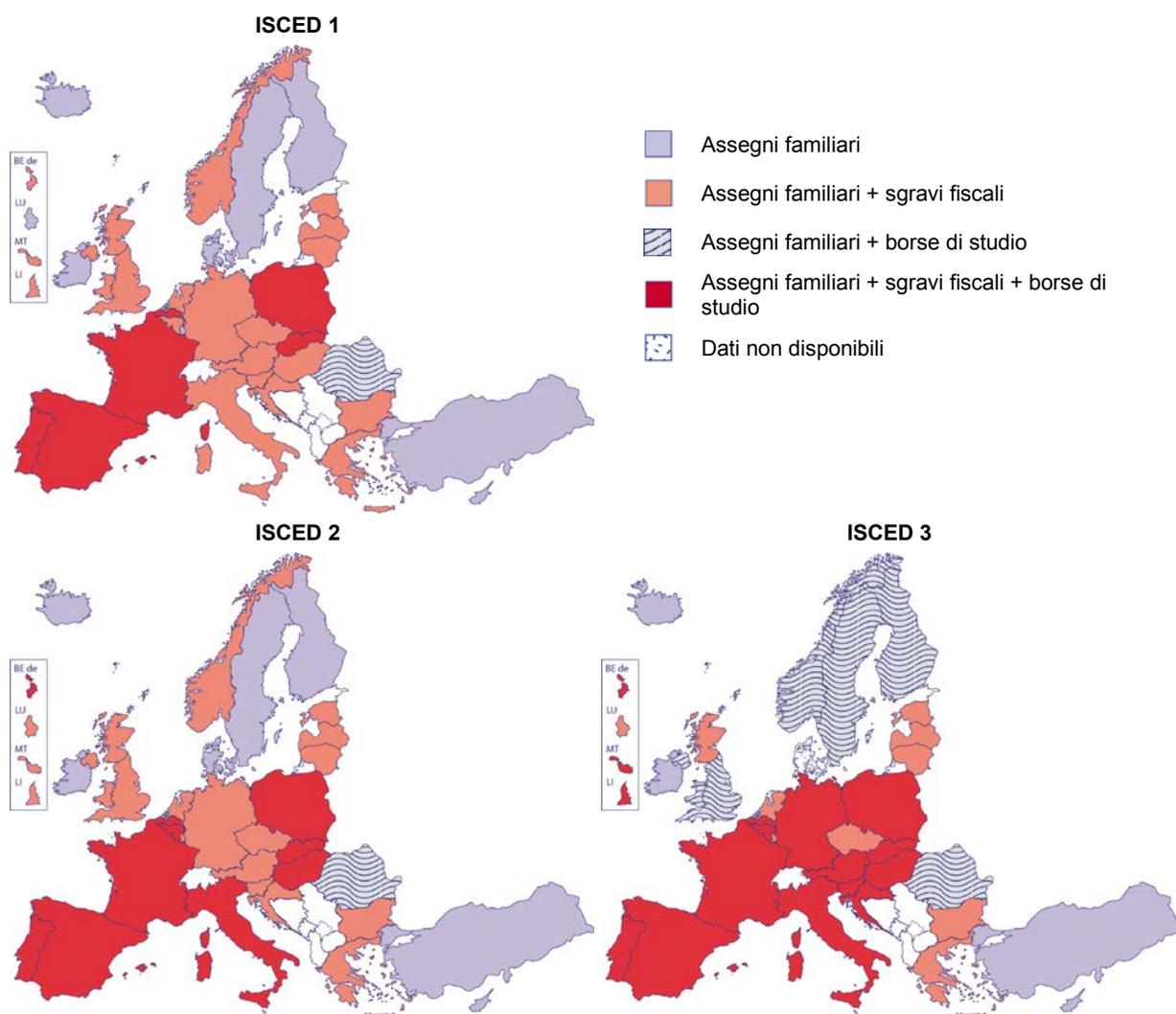
Gli assegni familiari esistono in tutti i paesi europei, senza alcuna eccezione. In generale vengono assegnati alla nascita dei bambini e versati almeno fino alla fine del ciclo di istruzione obbligatoria (per informazioni sul sostegno agli studenti dell'istruzione terziaria cfr. figura D10). L'età limite può essere prolungata se i giovani proseguono gli studi nell'istruzione post-obbligatoria. In alcuni paesi l'età limite non corrisponde al termine di uno specifico livello di istruzione.

Irlanda, Cipro, Islanda e Turchia offrono solo assegni familiari per i tre livelli di istruzione e Danimarca, Svezia e Finlandia per il livello primario e secondario inferiore. Tutti gli altri paesi li integrano con altre forme di sostegno finanziario, come gli sgravi fiscali o i crediti d'imposta e/o le borse di studio. In Danimarca e Norvegia, l'età limite per gli assegni familiari è 18 anni, età che non corrisponde al termine dell'istruzione secondaria superiore (cfr. figura B2).

I sistemi degli sgravi fiscali sono diffusi nei paesi europei e integrano gli assegni familiari nel sostegno finanziario offerto ai genitori dei bambini in età scolare. Questi sistemi si applicano ai genitori indipendentemente dal livello di istruzione frequentato dai figli, dall'educazione prescolare all'istruzione secondaria superiore. I paesi che non si uniformano a questo modello sono pochissimi. In Italia e Portogallo non esistono sgravi fiscali per i genitori dei bambini che frequentano l'educazione prescolare, mentre in Norvegia l'unica prestazione per cui si può ottenere uno sgravio fiscale sono i servizi per l'infanzia. Nel Regno Unito esiste un sistema universale di sussidi all'infanzia e un sistema di crediti d'imposta in base al reddito. Possono essere versati fin dalla nascita del bambino, per cui non sono legati in alcun modo all'età di ingresso nell'istruzione. Per le fasce d'età più alte, esiste un legame con il proseguimento della partecipazione all'istruzione dopo il termine del ciclo di istruzione obbligatoria fino all'età di 19 anni. In Norvegia le famiglie che documentano la spesa sostenuta per i servizi all'infanzia possono ricevere uno sgravio fiscale annuale.

Nel complesso, pochissimi paesi integrano gli assegni familiari con programmi di sgravi fiscali e di borse di studio. Belgio (Comunità fiamminga) e Spagna sono gli unici paesi che mettono a disposizione borse di studio per alunni e studenti dall'educazione prescolare all'istruzione secondaria. I paesi assegnano di solito le borse di studio agli alunni dell'istruzione secondaria superiore, ma alcuni estendono tale beneficio all'istruzione secondaria inferiore (Belgio – Comunità francese e tedesca, Italia e Ungheria) o persino agli alunni dell'istruzione primaria (Francia, Polonia, Portogallo e Slovacchia). La Romania è l'unico paese che integra gli assegni familiari con le borse di studio: i programmi *200 Euros* e *Money for High-School* servono a sovvenzionare le famiglie a basso reddito per tutta la durata dell'anno scolastico.

- **Figura D10. Tipi di sostegno finanziario destinato ai genitori degli alunni iscritti all'istruzione primaria e secondaria. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### Nota esplicativa

Una **borsa di studio** equivale a un contributo per le spese di istruzione e serve a finanziare un corso di studi. L'indicatore non copre il sostegno per gli alunni che studiano all'estero o i sussidi specifici per il trasporto scolastico, i pasti, i libri di testo, i materiali o l'alloggio.

Gli **assegni familiari** sono versamenti regolari fatti ai genitori dei bambini fino a una certa età o fino a che sussistono determinate condizioni.

#### Note specifiche per paese

**Spagna:** gli assegni familiari vengono assegnati alle famiglie a basso reddito o con bambini disabili.

**Malta:** le borse di studio per l'istruzione secondaria superiore vengono assegnate agli studenti, non ai genitori. Anche alle famiglie che iscrivono i figli a scuole private non sovvenzionate vengono concessi gli sgravi fiscali. I costi sostenuti dai genitori per i servizi di un assistente di sostegno all'apprendimento in scuole indipendenti vengono rimborsati dallo Stato. Le famiglie ricevono sgravi fiscali solo per le tasse di frequenza versate alle scuole private.

**Polonia:** oltre ai sussidi sociali, è disponibile una forma di sostegno legata ai risultati raggiunti (stipendi per i risultati scolastici, per i risultati sportivi, ecc.).

**Portogallo:** il sostegno scolastico sociale (*Acção Social Escolar*) vuole sostenere i bambini che frequentano l'educazione prescolare e l'istruzione primaria e secondaria offrendo sostegno finanziario per i pasti e l'alloggio, ma anche per l'accesso alle risorse pedagogiche. Gli studenti dell'istruzione secondaria possono fare domanda per ottenere anche una borsa di studio per meriti.

**Romania:** il programma "Pane e latte" e il programma "Frutta" (entrambi per gli alunni delle classi 1-8) sono finanziati dagli enti locali. Agli alunni orfani vengono forniti i libri di testo gratuiti.

**Regno Unito:** i genitori ricevono sussidi all'infanzia (universali) e crediti d'imposta (in base al reddito) per i figli dalla nascita a 16 anni, o 19 per chi prosegue l'istruzione (non l'istruzione superiore).



**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** le borse di studio (*educational maintenance allowance* o EMA) sono destinate ai giovani che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico ma non i 19 anni. Sono assegnate in base al reddito e i beneficiari devono soddisfare specifici standard di comportamento, impegno e frequenza. Le EMA sono state sospese a partire da settembre 2011. In alternativa ci sarà un programma di assegnazione di borse di studio per i ragazzi più a rischio di età compresa tra i 16 e i 19 anni.

**Norvegia:** le famiglie che possono documentare la spesa sostenuta per i servizi all'infanzia per i bambini al di sotto dei 12 anni ricevono uno sgravio fiscale annuale fino a un massimo di 25000 NOK per un figlio e di 15000 NOK per ogni figlio successivo. L'età limite per gli assegni familiari, attribuiti a tutte le famiglie, è 18 anni.

**Turchia:** alle famiglie viene assegnata una piccola somma di denaro per ogni figlio iscritto a scuola.

## L'ISTRUZIONE TERZIARIA È TOTALMENTE GRATUITA IN POCHI PAESI EUROPEI

In tutti i paesi europei le autorità pubbliche partecipano alle spese per l'istruzione terziaria. Gli importi stanziati agli istituti coprono spesso solo una parte dei costi di istruzione. Nella maggior parte dei paesi, il loro budget dipende in parte anche dai contributi delle famiglie, che rappresentano una notevole fonte di reddito. In questi casi, gli studenti iscritti a un corso di studi superiori di primo livello a tempo pieno sono obbligati a contribuire finanziariamente al costo degli studi.

Le due forme principali di contributo per l'istruzione terziaria sono le tasse di iscrizione e le tasse di frequenza. I contributi di iscrizione sono le tasse da pagare una sola volta, al momento dell'iscrizione all'istituto (tasse di ammissione), o tutti gli anni (tasse di iscrizione) e le tasse di certificazione, a copertura delle spese di organizzazione degli esami e di redazione dei documenti relativi al diploma finale. Inoltre, agli studenti può essere richiesto il pagamento delle tasse di frequenza, che spesso sono più elevate di quelle di iscrizione. In alcuni paesi gli studenti che devono ripetere un anno, o che impiegano più del tempo prestabilito a completare il corso di studi, possono essere soggetti a misure speciali.

In cinque paesi – Danimarca, Grecia, Malta, Svezia e Regno Unito (Scozia) – solo gli studenti internazionali (provenienti da paesi che non appartengono né all'UE né al SEE) devono pagare le tasse per frequentare un corso di laurea di primo livello. Nel Regno Unito (Scozia), un'agenzia nazionale paga le tasse di iscrizione ufficiali a tutti gli studenti che ne fanno richiesta, indipendentemente dalla loro situazione sociale e a condizione che non stiano ripetendo l'anno.

In Bulgaria e in Francia tutti gli studenti pagano soltanto le tasse di iscrizione annuali, mentre in Polonia gli studenti pagano anche le tasse di certificazione. In questi tre paesi gli studenti non pagano alcuna tassa di frequenza.

La maggior parte dei paesi fa pagare le tasse di frequenza e circa la metà di questi anche una qualche tassa amministrativa. In più della metà dei paesi in cui esistono le tasse di frequenza, tuttavia, non tutti gli studenti sono tenuti a pagarle. Al contrario, le tasse di amministrazione di solito devono essere pagate da tutti gli studenti.

In Bulgaria, Francia e Polonia non ci sono tasse di frequenza ma tutti gli studenti devono pagare le tasse di iscrizione annuali e in Polonia anche quelle di certificazione.

In Belgio (Comunità tedesca), Spagna, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Liechtenstein e Turchia tutti gli studenti pagano le tasse di frequenza (da sole o insieme alle tasse di amministrazione o ai contributi alle associazioni studentesche – cfr. più avanti – che possono non essere obbligatori per tutti).

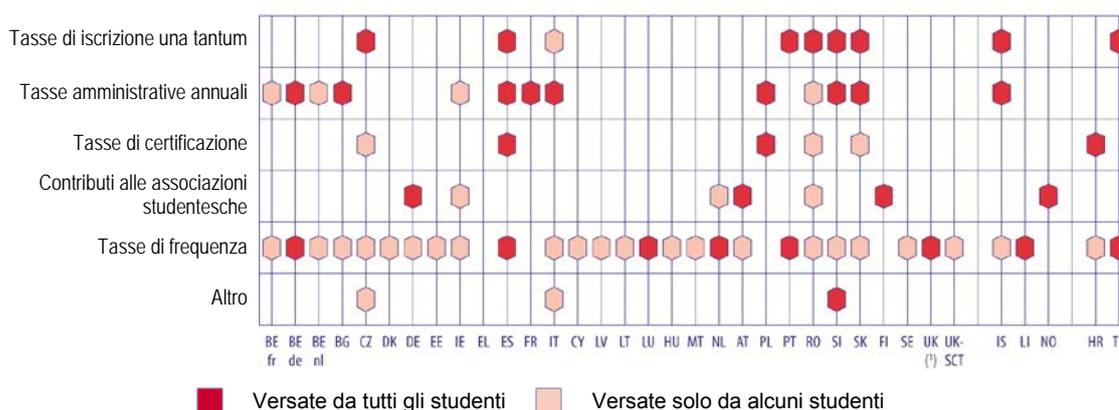
Indipendentemente da, o in aggiunta alle tasse di frequenza e amministrative, può esistere un sistema di pagamenti obbligatori alle organizzazioni studentesche. Si tratta di contributi ai costi associati alla vita studentesca o ai servizi, come quelli derivanti dalle attività culturali o per certi tipi di assicurazione. Laddove esistono, sono di solito molto più bassi delle altre tasse. La Svezia ha abrogato il tesseramento obbligatorio alle associazioni studentesche nel 2010, e da aprile 2008 gli studenti non devono più pagare la "donazione del laureato" in segno di riconoscimento per il sostegno ricevuto durante gli studi. In Finlandia e in Norvegia gli studenti pagano soltanto un contributo alla propria organizzazione studentesca, e non hanno altri addebiti.

L'offerta di sostegno finanziario a una tipologia di popolazione mirata attenua gli effetti dei programmi universali di riscossione delle tasse di amministrazione e/o di frequenza. In Italia e Spagna, ad esempio, una determinata categoria di studenti (individuata in base alla situazione familiare, al reddito, alla presenza di disabilità, ecc.) riceve delle borse di studio ed è esente dal pagamento di alcune tasse.

Nella Repubblica ceca, tutti gli studenti del livello ISCED 5 pagano le tasse di iscrizione e talvolta anche quelle di amministrazione. Pagano anche le tasse di frequenza fissate dagli istituti se superano la durata standard degli studi di più di un anno, se studiano in una lingua straniera, se si sono già laureati ma stanno frequentando un secondo corso di laurea dello stesso livello. Gli studenti delle scuole professionali di livello terziario (ISCED 5B) pagano tasse di frequenza di lieve entità stabilite per decreto statale.

In Bulgaria, Estonia, Lettonia, Slovenia e Croazia le autorità educative stabiliscono il numero di studenti le cui tasse verranno interamente coperte dai fondi pubblici e il numero di posti disponibili per gli studenti che devono pagare le tasse di frequenza. Negli ultimi anni in Croazia le tasse di frequenza per tutti i nuovi iscritti sono state finanziate interamente dai fondi pubblici, ma il finanziamento degli anni di studio successivi è condizionato ai risultati accademici raggiunti e basato su un modello di finanziamento che varia da istituto a istituto.

◆ **Figura D11. Tipi di contributi privati versati dagli studenti iscritti a un corso di studi superiori di primo livello a tempo pieno (ISCED 5) nel settore pubblico e/o privato sovvenzionato. Anno accademico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Le tasse/contributi privati di cui si parla qui sono qualsiasi somma di denaro versata dagli studenti o dai loro genitori con cui contribuiscono, in modo formale e obbligatorio, ai costi relativi alla loro istruzione. Può trattarsi di tasse di iscrizione, di frequenza, ecc.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (BE fr):** l'importo annuo richiesto copre le tasse di iscrizione e di frequenza. In seguito all'adozione della Legge sulla democratizzazione e sul libero accesso all'istruzione superiore del luglio 2010, gli studenti in possesso di una borsa di studio sono esentati dal pagamento di una tassa. Gli studenti a basso reddito ma che non hanno diritto a una borsa di studio pagano fino al 50% in meno.

**Danimarca, Malta e Svezia:** solo gli studenti internazionali (provenienti da paesi che non appartengono né all'UE né al SEE) pagano le tasse di frequenza.

**Germania:** dall'anno accademico 2006/07, i Länder sono liberi di chiedere dei contributi per i costi di frequenza. Per maggiori informazioni: [http://www.studis-online.de/StudInfo/Gebuehren/tuition\\_fees.php](http://www.studis-online.de/StudInfo/Gebuehren/tuition_fees.php)

**Estonia:** gli studenti che non usufruiscono di un posto sovvenzionato dallo Stato pagano le tasse di frequenza.

**Irlanda:** tutti gli studenti pagano un contributo studentesco annuale chiamato "tassa amministrativa", ma ad alcune categorie di studenti (in base al reddito) questa tassa viene pagata dallo Stato.

**Grecia:** l'Università aperta ellenica è l'unico istituto che richiede il versamento di tasse di frequenza.

**Francia:** le informazioni riguardano soltanto gli istituti di istruzione terziaria che rientrano nella sfera d'azione del Ministero dell'istruzione superiore e della ricerca. Oltre alle tasse amministrative annuali, stabilite a livello centrale, gli istituti di istruzione terziaria possono riscuotere tasse mirate al finanziamento dello sport, del servizio medico organizzato dal *Service Universitaire de Médecine Préventive et de Promotion de la Santé* (SUMPPS) o alle attività di orientamento organizzate dal *Service Universitaire d'Information et d'Orientation* (SUIO).



## FINANZIAMENTI

---

**Italia:** la categoria "Altro" si riferisce alla tassa regionale per il diritto allo studio.

**Lettonia:** la figura si riferisce agli studenti senza posto sovvenzionato dallo Stato (circa tre quarti degli studenti). Agli studenti sovvenzionati non viene fatta pagare alcuna tassa. Gli studenti devono pagare una somma relativamente bassa per la stampa dei documenti di certificazione.

**Lituania:** a partire dal 2011, non vengono più riscosse tasse di iscrizione.

**Austria:** attualmente gli studenti dei paesi dell'Unione europea e coloro ai quali è concesso lo stesso diritto non pagano tasse di frequenza. Se però superano di più di due semestri il periodo di studio minimo previsto, devono pagare 363.36 EUR a semestre. Le università di scienze applicate possono derogare al pagamento delle tasse di frequenza, ma anche agli studenti che hanno diritto alle borse di studio sociali vengono rimborsate le tasse di frequenza.

**Polonia:** in base alla legge del 18 marzo 2011, che modificava la legge sull'istruzione superiore, entrata in vigore il 1° ottobre 2011, gli studenti a tempo pieno degli istituti di istruzione terziaria pubblica pagano le tasse di frequenza per un secondo/successivo corso di studi a tempo pieno.

**Slovenia:** tra le altre tasse versate dagli studenti a tempo pieno di istituti di istruzione terziaria pubblica per posti finanziati dallo Stato ci sono i costi legati all'attuazione del programma di studio, alla formazione sul campo e ai viaggi sul campo; i costi per sostenere lo stesso esame dalla quarta volta in poi e i costi della commissione d'esame.

**Svezia:** l'adesione obbligatoria e il contributo alle associazioni studentesche sono stati aboliti nel 2010. A partire da aprile 2008 gli studenti non devono più pagare la "donazione del laureato" in segno di riconoscimento per il sostegno ricevuto durante gli studi.

**Regno Unito (SCT):** gli studenti scozzesi e quelli degli altri paesi dell'Unione europea non devono più pagare alcuna tassa, invece le tasse sono state mantenute per gli studenti di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord e per quelli dei paesi che non appartengono né all'UE né al SEE.

**Norvegia:** in alcuni istituti del settore privato sovvenzionato gli studenti devono versare anche le tasse amministrative di ammissione, le tasse di iscrizione annuali e un contributo ai costi di frequenza.

### TUTTI I PAESI PREVEDONO FORME DI SOSTEGNO FINANZIARIO A COPERTURA DEL COSTO DELLA VITA DEGLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA

Gli studenti dell'istruzione terziaria e/o i loro genitori possono usufruire di una serie di misure di sostegno finanziario stanziate e stabilite sulla base di due principi sociali: l'ampio (o, in alternativa, limitato) accesso all'istruzione terziaria e l'indipendenza finanziaria (o meno) degli studenti rispetto alle famiglie di origine. Le principali categorie di sostegno considerate sono tre:

- sostegno finanziario agli studenti a copertura del costo della vita sotto forma di prestiti e/o borse di studio;
- sostegno finanziario per il pagamento delle tasse amministrative e dei contributi ai costi di frequenza, sotto forma di prestiti e/o borse di studio, esenzioni e/o riduzioni;
- assistenza finanziaria ai genitori degli studenti dell'istruzione terziaria, sotto forma di assegni familiari e/o sgravi fiscali.

Solo sette paesi (Germania, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Austria e Slovacchia) offrono tutte e tre le categorie di sostegno suddette. Tutti i paesi, però offrono sostegno finanziario agli *studenti* a copertura del costo della vita, anche se molti paesi non offrono misure di sostegno ai *genitori* degli studenti iscritti a corsi di laurea di primo livello (ISCED 5). Ciò suggerisce un modello basato sull'indipendenza finanziaria dello studente. In un gruppo di paesi (Danimarca, Malta, Finlandia, Svezia e Norvegia) in cui l'ammissione all'istruzione terziaria è gratuita o quasi (gli studenti pagano soltanto un contributo all'organizzazione studentesca), viene assegnato solo il sostegno finanziario a copertura del costo della vita dello studente. In Lussemburgo, Ungheria, Romania e Croazia, invece, l'unico tipo di sostegno disponibile è quello a copertura del costo della vita, anche se molti studenti devono pagare le tasse amministrative o di frequenza. Nei Paesi Bassi, nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), in Islanda, Liechtenstein e Turchia oltre agli aiuti per il costo della vita gli studenti possono ricevere un sostegno per le tasse amministrative o di frequenza, a seconda del paese.

Il secondo modello si basa sulla dipendenza degli studenti dai genitori. Il sostegno in questo caso assume la forma di assegni familiari e/o sgravi fiscali ed è offerto ai genitori degli studenti iscritti a un corso di laurea di primo livello (ISCED 5), e va a integrare il sostegno diretto agli studenti per il costo della vita.

Alcuni paesi/regioni (Belgio – Comunità francese e tedesca – Bulgaria, Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo) non assegnano sussidi per scopi specifici, ma stanziavano una somma generale a tutti

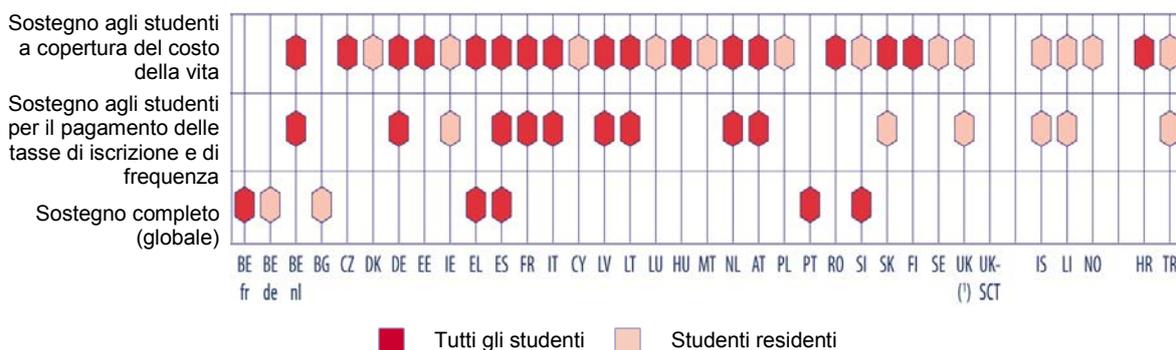
gli studenti in possesso dei requisiti di assegnazione. Di questi, il Belgio (Comunità tedesca), la Bulgaria e l'Irlanda non tengono conto della residenza degli studenti.

Vari paesi, infine, offrono diversi tipi di sussidio a seconda dei bisogni specifici degli studenti. In Spagna, ad esempio, esistono specifici programmi di sostegno per il pagamento delle tasse amministrative e di frequenza e borse di studio di mobilità per chi studia in una Comunità autonoma diversa dalla propria. Queste borse di studio coprono l'alloggio e altri costi. Ci sono anche le cosiddette "borse generali" per gli studenti che studiano nella stessa Comunità autonoma di residenza. Queste borse includono le spese relative al soggiorno, al materiale, ai viaggi da e verso l'istituto e una compensazione per l'impossibilità di avere un lavoro dovendo seguire gli studi.

Esistono molti modi di favorire la mobilità degli studenti in Europa, e l'offerta di sostegno finanziario a chi desidera studiare all'estero è uno di questi, come pure la garanzia della portabilità di borse di studio e prestiti assegnati nel paese di origine. Un altro modo ancora è che i paesi ospiti assegnino il sussidio indipendentemente dallo status residenziale degli studenti.

Metà dei paesi presi in esame non include la residenza tra i criteri di assegnazione del sostegno finanziario agli studenti. Gli studenti, però, possono ricevere un sussidio dal paese ospite pur non essendo residenti dal momento che i criteri di qualifica possono includere la cittadinanza (Belgio – Comunità francese, Germania, Irlanda, Grecia e Lettonia) anche se di solito le condizioni applicate per i cittadini UE e per gli altri cittadini sono diverse. In Germania tutti gli studenti, cittadini e stranieri, sono idonei a ricevere il rimborso delle tasse o a partecipare a un programma di prestiti in base alle normative vigenti nel *Land* in cui si trova l'istituto (sostegno al pagamento delle tasse). Gli studenti stranieri possono anche accedere alla *BAföG* se soddisfano determinati criteri. I cittadini UE e SEE possono fare richiesta di sussidio agli studi, se risiedono in modo permanente in Germania o godono del diritto di libera circolazione in quanto lavoratori, figli di lavoratore o coniugi di lavoratore. Dopo la riforma del 2008 (22° emendamento alla *BAföG*) altri studenti stranieri ne hanno diritto se vivono già legalmente in Germania e intendono restarci a lungo, indipendentemente dal fatto che i loro genitori soddisfino i criteri relativi al precedente periodo minimo di lavoro.

◆ **Figura D12. Obiettivi del sostegno finanziario pubblico agli studenti a tempo pieno dell'istruzione terziaria di primo livello (ISCED 5). Settore pubblico e/o privato sovvenzionato. Anno accademico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

La figura considera la situazione degli studenti a tempo pieno iscritti a un corso di istruzione terziaria di primo livello (ISCED 5) a tempo pieno con un posto sovvenzionato dallo Stato. Il sostegno completo (globale) non scinde il sostegno a copertura del costo della vita da quello per il pagamento delle tasse di iscrizione e/o di frequenza. Per le definizioni di sostegno si veda il Glossario.



**Note specifiche per paese**

**Belgio:** i genitori degli studenti iscritti a un corso di istruzione o di formazione continuano a ricevere gli assegni familiari fino a che i figli hanno 26 anni sotto forma di sostegno completo (globale). Se lo studente non vive con la famiglia è lui a ricevere direttamente gli assegni.

**Repubblica ceca:** i criteri che uno studente deve soddisfare cambiano a seconda dell'istituto. Di solito si tiene conto della distanza tra l'istituto e il posto in cui vive lo studente, se ha superato la durata standard degli studi più di un anno, se si paga gli studi per intero. Gli studenti stranieri usufruiscono del sostegno per il costo della vita. La mensa riceve una sovvenzione pubblica che dipende dal numero di studenti (indipendentemente dalla loro cittadinanza). A livello ISCED 5B, il sostegno a copertura del costo della vita non tiene conto dei criteri di cittadinanza. Sono disponibili anche altri tipi di sostegno (assicurazione sanitaria fino ai 26 anni d'età, contributi per i pasti, trasporto e attività culturali).

**Germania:** oltre al sostegno offerto dalla *BAföG* esistono diversi programmi di prestiti a livello federale offerti dalla KfW-Bank (che è una banca pubblica) a condizioni favorevoli (bassi tassi di interesse). Inoltre, nel 2010 è stata introdotta una forma di sostegno basata sul merito (*Deutschlandstipendium*). Il sostegno per il costo della vita (*BAföG*) dev'essere rimborsato solo per metà (senza interessi).

**Estonia:** il sostegno finanziario per gli studenti indigenti riguarda soltanto gli studenti residenti.

**Irlanda:** ai cittadini UE/SEE/Svizzeri che studiano a tempo pieno in istituti di istruzione superiore autorizzati che soddisfano i criteri del programma di gratuità delle tasse, le tasse di frequenza dei corsi di laurea di primo livello vengono pagate dallo Stato.

**Grecia:** i sussidi per il trasporto, le riduzioni per tutti gli eventi finanziati dallo Stato, i musei, ecc. sono disponibili per tutti gli studenti. In alcune università regionali, infine, il trasporto è gratuito per tutti gli studenti.

**Spagna:** esistono anche sgravi fiscali per le famiglie con figli iscritti all'istruzione terziaria in base alla composizione della famiglia e del luogo di residenza e di studio dello studente.

**Francia:** sono disponibili assegni di studio annuali e occasionali a sostegno degli studenti che si trovano in particolare difficoltà durante l'anno di studio (separazione dei genitori, indipendenza provata dalla famiglia o ripresa degli studi dopo i 26 anni).

**Lettonia:** il sostegno assegnato ai genitori può anche essere dato agli stessi studenti. Gli studenti possono recuperare parte dei fondi annuali investiti nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria, ecc.

**Hungary:** per studenti con posti finanziati dallo Stato.

**Austria:** in base alla legge di sostegno agli studenti, se sussistono determinate condizioni, gli stranieri hanno diritto al sussidio finanziario.

**Slovenia:** esiste un programma di sostegno generale: i fondi non vengono stanziati direttamente agli studenti, ma a dei fornitori di servizi di alloggio e trasporto (per studenti residenti) e di pasti (per tutti gli studenti).

**Svezia:** parallelamente all'introduzione delle tasse di frequenza per gli studenti internazionali, sono stati introdotti due nuovi programmi di borse di studio rivolti agli studenti che pagano le tasse.

**Norvegia:** la figura prende in considerazione solo gli studenti degli istituti pubblici. Gli studenti degli istituti privati sovvenzionati devono contribuire alle tasse di frequenza e per loro sono previste speciali forme di sostegno finanziario. Negli istituti pubblici nessuno studente, cittadino o straniero, deve pagare tasse di frequenza di alcun genere.

## INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

### LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA IN GENERE SEGUE UN PERCORSO SIMULTANEO

In quasi tutti i paesi europei, per essere abilitati all'insegnamento, i candidati devono aver intrapreso studi accademici, compreso un corso di studi a indirizzo educativo che fornisca loro strumenti pratici e teorici e preveda dei tirocini.

Si distinguono due modelli di formazione iniziale degli insegnanti. Secondo il **modello simultaneo**, la formazione professionale è offerta fin dall'inizio insieme all'istruzione generale e/o allo studio della/e materia/e che il futuro insegnante dovrà insegnare. Secondo il **modello consecutivo**, gli studenti prima svolgono i loro studi accademici/della materia e poi, dopo aver conseguito la laurea, frequentano un corso professionale a indirizzo educativo. Dal lancio del processo di Bologna, la formazione iniziale degli insegnanti ha visto molti cambiamenti, pertanto i confronti storici devono essere fatti con cautela. Ciò detto, è stato riscontrato che dal 2002/03 (Eurydice, 2005), il numero di paesi che offre il modello consecutivo di formazione degli insegnanti, oltre al modello simultaneo, è aumentato per tutti i livelli educativi.

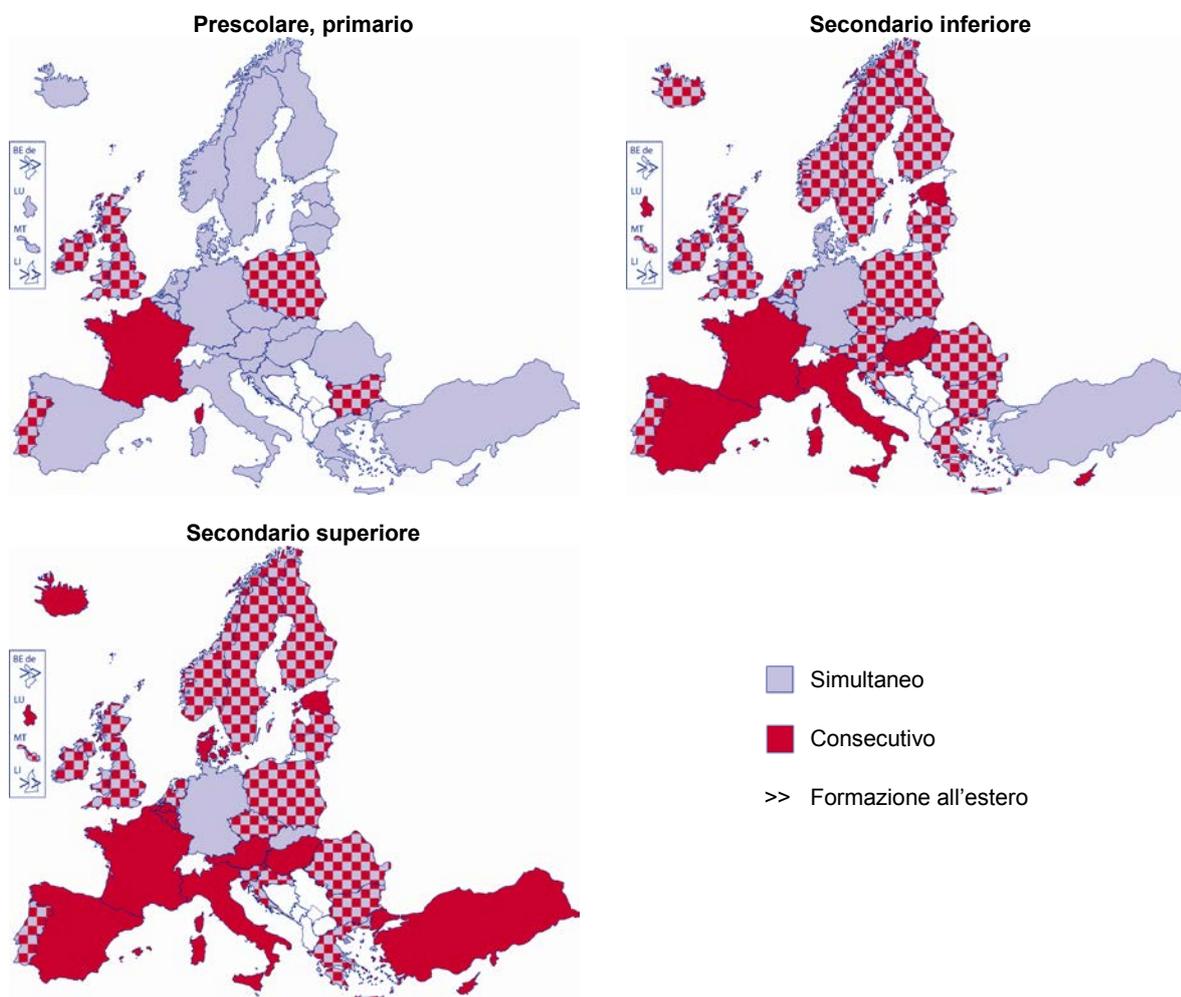
In quasi tutti i paesi europei, gli insegnanti del livello prescolare e primario sono formati secondo il modello simultaneo. In Bulgaria, Irlanda, Polonia, Portogallo e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), è disponibile sia il percorso simultaneo sia quello consecutivo. Tuttavia, mentre Irlanda e Polonia riferiscono che il modello simultaneo è quello più comune per i futuri insegnanti del livello prescolare e primario, nel Regno Unito (Inghilterra) è più usuale il modello consecutivo.

Per l'istruzione secondaria inferiore generale, la situazione è più varia. In Belgio, Danimarca, Germania, Slovacchia e Turchia, il modello simultaneo è l'unica opzione possibile. Tuttavia in Estonia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo e Ungheria, il modello consecutivo è l'unico percorso formativo possibile. Nella maggioranza degli altri paesi europei in cui sono presenti entrambi i modelli, il modello simultaneo è il percorso più diffuso per questo livello di istruzione.

Molti paesi offrono entrambi i percorsi formativi per gli insegnanti del secondario superiore generale, ma il modello consecutivo è quello più comune, soprattutto in Grecia, Slovenia e Norvegia. Analogamente nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), sia al livello secondario inferiore che superiore, gli insegnanti sono specialisti della materia e il modello predominante è quello consecutivo. I programmi simultanei sono disponibili soltanto per un numero limitato di specializzazioni.

In Germania e in Slovacchia, il modello simultaneo è l'unico percorso possibile per insegnare a tutti i livelli di istruzione. In Francia è disponibile soltanto il modello consecutivo.

- ◆ **Figura E1. Struttura della formazione iniziale degli insegnanti per l'educazione prescolare, l'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 0, 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

### Nota esplicativa

Il **modello simultaneo** include l'istruzione generale e la padronanza della/e materia/e specifiche che i tirocinanti insegneranno una volta ottenuta l'abilitazione; gli studenti apprendono gli aspetti della professione di insegnante fin dall'inizio dei loro studi superiori. Secondo il **modello consecutivo**, gli studenti conseguono un diploma accademico (diploma di primo livello oppure diploma di primo livello + diploma di secondo livello) prima di intraprendere gli studi professionali.

### Note specifiche per paese

**Belgio (BE de):** la formazione iniziale degli insegnanti del livello secondario è offerta fuori dalla Comunità tedesca. La maggior parte degli insegnanti segue la formazione nella Comunità francese.

**Lussemburgo:** per l'istruzione secondaria generale, i futuri insegnanti in genere conseguono il diploma di secondo livello all'estero e successivamente svolgono la formazione professionale in Lussemburgo.

**Liechtenstein:** la formazione iniziale degli insegnanti si svolge all'estero, perlopiù in Svizzera e in Austria.

## IN 13 PAESI LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI GENERALMENTE RICHIEDE UN DIPLOMA DI PRIMO O DI SECONDO LIVELLO SEGUITI DA UN PERIODO DI INSERIMENTO

Si riscontrano differenze tra i paesi in merito al livello di qualifiche che gli insegnanti devono ottenere per soddisfare i requisiti necessari per essere abilitati all'insegnamento. Nella maggior parte dei paesi europei, il requisito minimo per insegnare al livello **prescolare** è una qualifica di livello superiore conseguita dopo tre o quattro anni di studio. La maggior parte dei paesi richiede agli insegnanti del prescolare un diploma di primo livello o equivalente. Tuttavia in Repubblica

ceca, Germania, Irlanda, Malta, Austria e Slovacchia, il livello minimo di qualifica iniziale degli insegnanti è il secondario superiore (ISCED 3) o post-secondario non terziario (ISCED 4). In Francia, Portogallo e Islanda, invece, è richiesto un diploma di secondo livello. In generale, si nota che in Europa il livello minimo di qualifica necessario per insegnare al prescolare è salito rispetto al 2006/07 (Eurydice, 2009).

Analogamente, la grande maggioranza dei paesi richiede agli **insegnanti del primario** un diploma di primo livello o equivalente, pari a tre o quattro anni di studio. Le eccezioni sono rappresentate da dieci paesi europei – Repubblica ceca, Germania, Estonia, Francia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Islanda e Croazia – in cui la formazione iniziale degli insegnanti del livello primario richiede il diploma di secondo livello corrispondente, in genere, a cinque anni di studio. Rispetto all'anno scolastico 2006/07 (Eurydice, 2009), nel 2010/11 si è riscontrato in molti paesi un aumento nella durata minima della formazione iniziale degli insegnanti.

Per coloro che intendono insegnare nel **livello secondario inferiore**, in circa metà dei paesi esaminati la formazione iniziale degli insegnanti richiede il diploma di primo livello (da tre a quattro anni di studio) e nell'altra metà il diploma di secondo livello (generalmente circa cinque anni). Per i futuri **insegnanti del livello secondario superiore**, la qualifica minima richiesta dalla maggioranza dei paesi europei è un diploma di secondo livello, mentre in 11 paesi o regioni la qualifica minima per insegnare a tutti i livelli dell'istruzione scolastica è il diploma di primo livello.

Infine, oltre alle qualifiche educative e professionali, in 13 paesi o regioni gli insegnanti devono anche sottoporsi a un periodo di inserimento, in genere subito dopo il conseguimento della qualifica. La fase di inserimento è solitamente vista come un programma di sostegno strutturato per i futuri insegnanti. In alcuni paesi vale per gli insegnanti di tutti i livelli dell'istruzione generale, mentre in altri è richiesta soltanto per insegnare nei livelli secondario o primario, ma non nel prescolare. Durante l'inserimento, gli insegnanti appena abilitati svolgono molte delle mansioni che spettano agli insegnanti con esperienza e sono retribuiti per il loro lavoro. La maggior parte dei paesi offre questa fase di inserimento in aggiunta alla formazione professionale obbligatoria ricevuta prima del conseguimento di un diploma di insegnamento.

### **Nota esplicativa (figura E2)**

I futuri insegnanti possono seguire il modello simultaneo o quello consecutivo della **formazione iniziale degli insegnanti**, in base al livello di istruzione e al paese (cfr. nota esplicativa della figura E1). Il periodo di studio include il tempo previsto per conseguire il titolo di studio universitario richiesta prima di intraprendere il corso di formazione iniziale degli insegnanti secondo il modello consecutivo.

La **fase di inserimento** è una fase strutturata di sostegno per insegnanti appena abilitati che iniziano il primo incarico di insegnamento. Durante il periodo di affiancamento, questi insegnanti svolgono molte delle mansioni che spettano agli insegnanti con esperienza e sono retribuiti per il loro lavoro. In genere questa fase include anche un aspetto teorico; è un requisito aggiuntivo alla formazione professionale obbligatoria ricevuta prima del conseguimento di un diploma di insegnamento. La fase di inserimento è diversa da un periodo di prova puramente amministrativo. In genere dura almeno parecchi mesi.

### **Note specifiche per paese**

**Irlanda:** attualmente la partecipazione degli insegnanti in prova a un programma formale di inserimento è ancora volontaria, ma diventerà obbligatoria nel 2012.

**Cipro:** la durata della fase di inserimento è di 39 giorni per i futuri insegnanti di tutti i livelli educativi.

**Svezia:** a partire dall'autunno 2011, nell'ambito della loro formazione iniziale, i futuri insegnanti dovranno svolgere un ultimo anno di inserimento sotto la guida di un insegnante con esperienza.

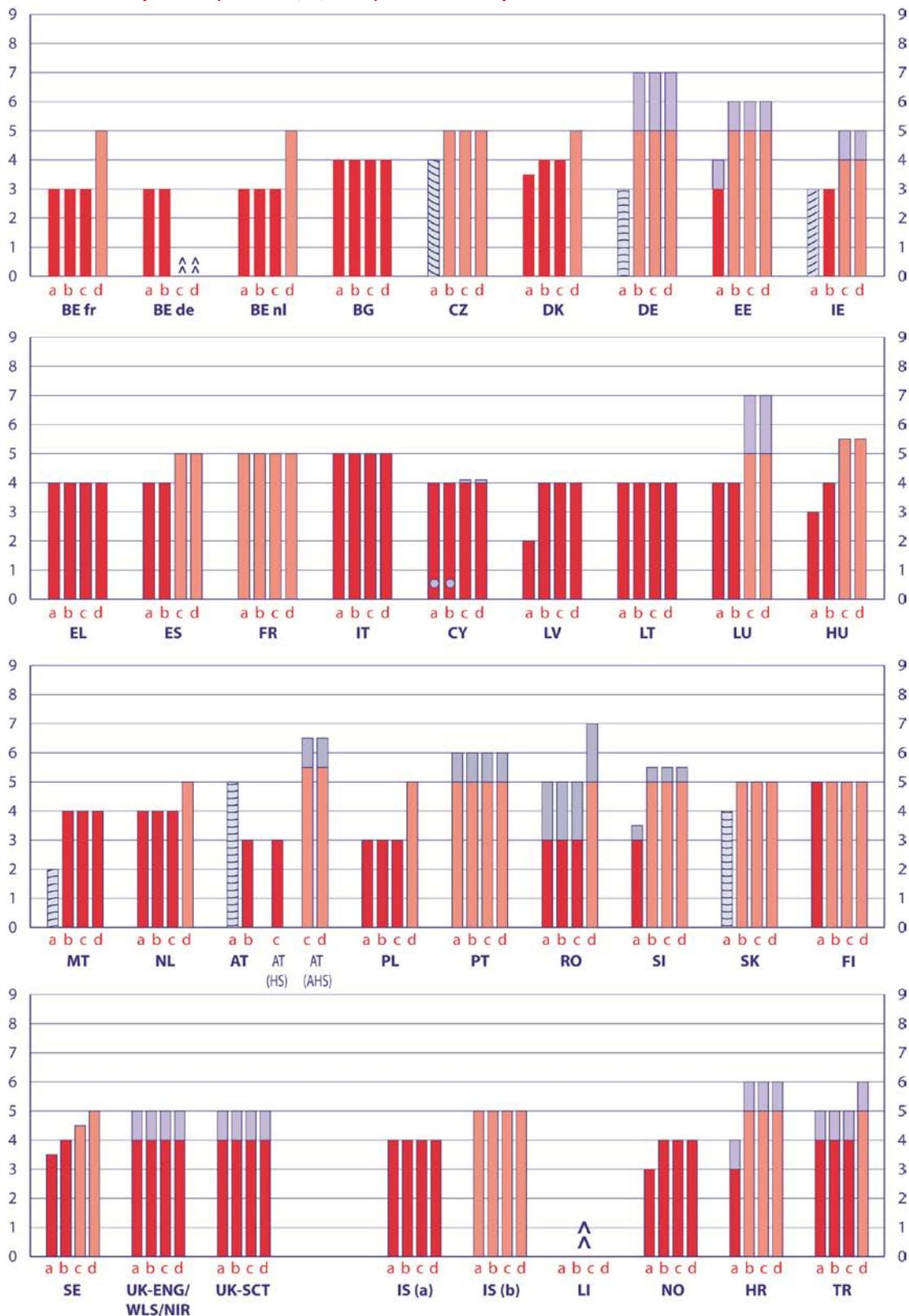
**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** il certificato post-laurea in insegnamento (PGCE, programma di formazione professionale del percorso consecutivo) non è un programma di diploma di secondo livello, ma può includere un percorso di studi di un livello tale da condurre a un diploma di secondo livello.

**Islanda:** la Legge n. 87/2008 sulla formazione e sull'assunzione degli insegnanti stabilisce che la formazione che abilita all'insegnamento deve svolgersi nell'ambito di un diploma di secondo livello, ma non entrerà pienamente in vigore prima del 2013. Nel periodo di transizione, gli istituti di formazione degli insegnanti stanno attuando due programmi (a e b).

**Norvegia:** oltre al programma triennale, ci sono altri percorsi che portano all'abilitazione all'insegnamento, tra cui un programma di formazione degli insegnanti della durata di cinque anni, secondo il modello simultaneo, come diploma di secondo livello.

INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

Figura E2. Livello e durata minima della formazione iniziale degli insegnanti dal livello prescolare al secondario superiore (ISCED 0, 1, 2 e 3) e durata del periodo di inserimento. Anno scolastico 2010/11



Per insegnare al livello:	a	Prescolare	b	Primario	c	Secondario inferiore	d	Secondario superiore
Qualifica richiesta:	ISCED 3/4	Diploma di primo livello	Diploma di secondo livello	Studio all'estero	Durante la formazione iniziale	Dopo la formazione iniziale		

Fonte: Eurydice.

## ALCUNI PAESI EUROPEI SI TROVANO AD AFFRONTARE UNA GRAVE CARENZA DI INSEGNANTI SPECIALIZZATI NELLE MATERIE DI BASE

Gli insegnanti hanno un ruolo chiave nel processo di insegnamento e di apprendimento, pertanto è importante che le scuole assumano, formino e mantengano un corpo docente altamente qualificato. Circa metà dei paesi europei esaminati non riscontra grossi problemi in questo ambito. Tuttavia, un'analisi dell'attuale corpo docente rivela che l'offerta di insegnanti validi rappresenta un problema in alcuni paesi.

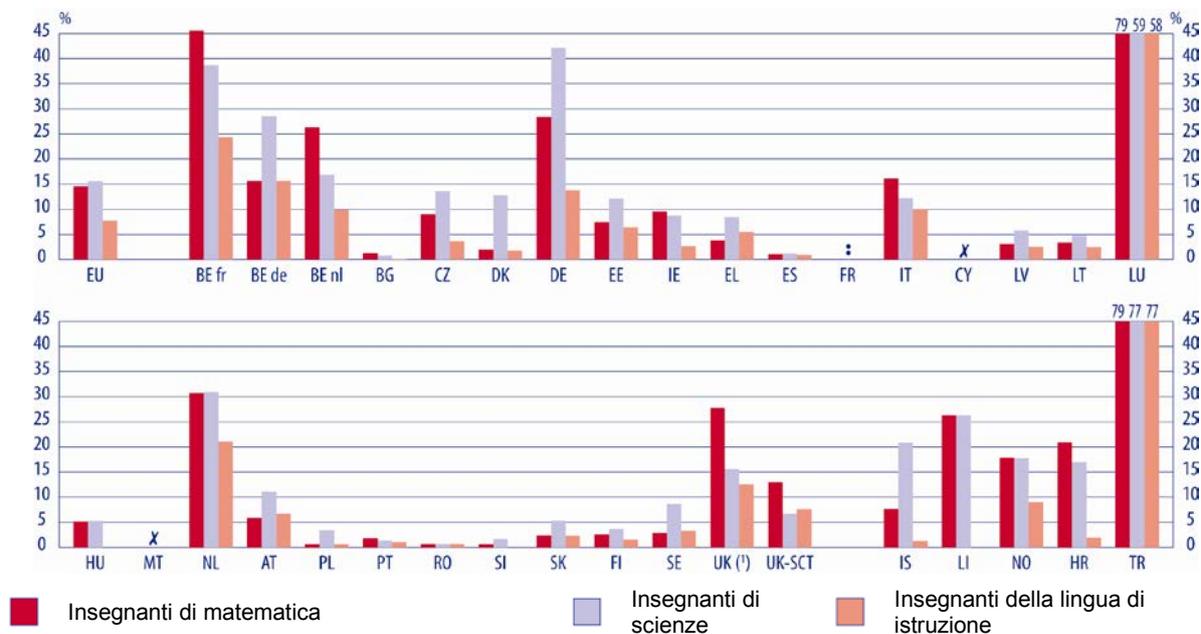
I dati dell'ultima indagine PISA (2009) mostrano che in media, nei paesi europei che hanno partecipato, circa il 15% degli studenti di 15 anni studia in scuole in cui il capo di istituto sostiene che l'insegnamento è almeno parzialmente ostacolato dalla carenza di insegnanti di matematica e scienze qualificati. La media UE è inferiore per la lingua di istruzione: il 7,7% degli studenti ha riscontrato una carenza di insegnanti in questa materia.

Belgio (Comunità francese), Germania, Lussemburgo e Turchia erano i paesi più colpiti da tale carenza: oltre il 40% degli studenti di 15 anni frequentava istituti i cui capi di istituto hanno riscontrato questo problema. Le percentuali erano di quasi l'80% nel caso degli insegnanti di matematica in Lussemburgo e per gli insegnanti di tutte e tre le materie in Turchia.

Questi paesi erano seguiti da Belgio (Comunità francese e fiamminga), Germania, Paesi Bassi, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Islanda e Liechtenstein, dove tra il 20% e il 40% degli studenti ha capi di istituto che hanno segnalato una carenza di insegnanti qualificati per scienze, matematica o lingua di istruzione.

Confrontando la carenza di insegnanti nelle materie di base con quelli in altre materie (cfr. la tabella di dati sotto la figura E3), appare evidente che in alcuni paesi, come ad esempio Germania, Paesi Bassi o Turchia, le percentuali sono elevate in tutte le materie, il che indica una generale carenza di insegnanti nel paese. In diversi altri paesi, invece, come Belgio (Comunità francese e tedesca), Irlanda e Slovacchia, la carenza è meno acuta nelle materie di base rispetto alle altre.

● **Figura E3: Percentuali di studenti di 15 anni che frequentano istituti in cui l'insegnamento è ostacolato da una carenza di insegnanti qualificati nelle materie di base. Anno 2009**



X Paesi che non hanno partecipato alla raccolta dati

Fonte: OCSE, PISA 2009.

## INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

**Dati**

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Insegnanti di matematica	14,6	45,6	15,6	26,3	1,2	9,0	1,9	28,4	7,4	9,6	3,8	1,1	:	16,1	x	3,1	3,4	79,3
Insegnanti di scienze	15,5	38,7	28,5	16,9	0,7	13,6	12,8	42,2	12,1	8,7	8,4	1,2	:	12,2	x	5,7	4,8	58,5
Insegnanti della lingua di istruzione	7,7	24,4	15,6	9,8	0,1	3,6	1,7	13,8	6,4	2,7	5,5	0,9	:	10,0	x	2,6	2,5	58,2
Altre materie	22,4	73,1	80,4	30,7	10,5	31,4	22,1	50,7	19,0	34,8	4,8	6,3	:	22,4	x	5,4	10,9	35,7
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK ( <sup>1</sup> )	UK- SCT	IS	LI	NO	HR	TR
Insegnanti di matematica	5,2	x	30,8	5,8	0,6	1,8	0,6	0,6	2,4	2,6	2,9	27,8	13,0	7,6	26,3	17,8	20,9	79,4
Insegnanti di scienze	5,2	x	30,9	11,0	3,4	1,3	0,6	1,7	5,3	3,6	8,6	15,6	6,7	20,8	26,3	17,7	17,0	76,9
Insegnanti della lingua di istruzione	0,0	x	21,1	6,7	0,6	1,1	0,6	0,0	2,3	1,6	3,3	12,5	7,6	1,2	0,0	9,0	1,9	76,6
Altre materie	6,2	x	42,5	21,2	5,3	4,7	5,9	4,5	28,1	13,4	14,7	14,8	20,5	12,7	19,3	29,8	21,1	81,3

Fonte: OCSE, PISA 2009.

UK (<sup>1</sup>) = UK-ENG/WLS/NIR

**Nota esplicativa**

La cifra riassume le risposte dei capi di istituto all'opzione "assenza di insegnanti di matematica qualificati" nell'ambito della domanda "la capacità di insegnamento della tua scuola è ostacolata da uno dei seguenti elementi?". Aggrega due delle tre possibili categorie di risposte disponibili, "parzialmente" e "molto", ma omette le risposte "per niente" e "molto poco".

**Note specifiche per paese**

**Francia:** il paese ha partecipato a PISA 2009 ma non ha somministrato il questionario alle scuole. In Francia gli studenti di 15 anni sono distribuiti tra due diversi tipi di scuola, pertanto un'analisi a livello di istituto potrebbe non essere coerente.

**Lussemburgo:** i dati per il Lussemburgo potrebbero non essere affidabili a causa dello scarso numero di scuole che hanno partecipato all'indagine.

**Austria:** le tendenze non sono strettamente confrontabili, in quanto alcune scuole austriache hanno boicottato PISA 2009 (cfr. OCSE 2012c). Tuttavia i risultati austriaci sono inclusi nella media dei 27 paesi UE.

## SONO SEMPRE PIÙ DIFFUSE LE NORME O RACCOMANDAZIONI SULLE MISURE DI SOSTEGNO PER GLI INSEGNANTI APPENA ABILITATI

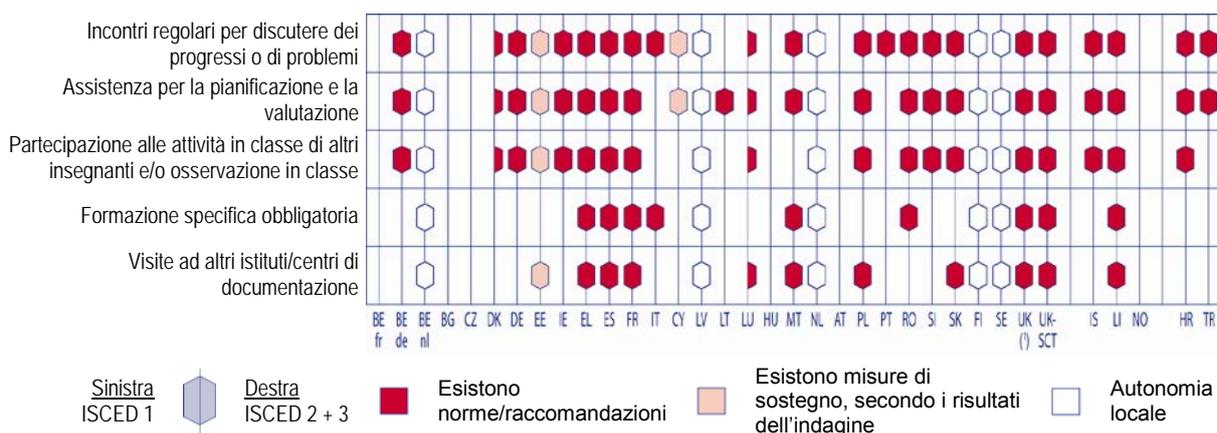
Gli insegnanti devono affrontare numerosi problemi nei primi anni della loro vita professionale. Sebbene soltanto 13 paesi o regioni offrano ampi programmi di inserimento a livello di sistema (cfr. figura E2), molti forniscono misure di sostegno separate per aiutare gli insegnanti a superare le difficoltà che possono incontrare come nuovi del mestiere ed evitare il rischio di abbandono prematuro della professione. Inoltre un mentore (che può essere il capo di istituto o un insegnante con esperienza e una certa anzianità di carriera) è solitamente individuato come responsabile dell'assistenza ai nuovi insegnanti.

Le misure di sostegno per i nuovi insegnanti sono sempre più diffuse in Europa. Mentre nel 2002/03 soltanto 14 paesi offrivano assistenza formale ai sensi di norme o raccomandazioni a livello centrale (Eurydice, 2005), nel 2006/07 questo numero è salito a 20 (Eurydice, 2009). Nel 2010/11, 21 paesi hanno riferito la presenza di orientamento a livello centrale sulle misure di sostegno per i nuovi insegnanti. Queste misure comprendono, in particolare, discussioni regolari sui progressi e sui problemi, e assistenza per la pianificazione delle lezioni e la valutazione degli studenti.

In Grecia, Spagna, Francia, Regno Unito e Liechtenstein, le norme o raccomandazioni a livello centrale assicurano l'offerta di tutti i tipi di misure di sostegno per i nuovi arrivati. In Belgio (Comunità fiamminga), Lettonia, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia, invece, le scuole sono libere di decidere quali tipi di sostegno fornire.

In Estonia e a Cipro, dove non esistono norme a livello centrale su questo tema, secondo i risultati dell'indagine vengono tuttavia fornite ai nuovi insegnanti alcune delle misure di sostegno indicate sotto. Anche diversi altri paesi riferiscono di non avere norme o raccomandazioni sul sostegno per i nuovi insegnanti, sebbene nella pratica tali misure possano esistere in alcune scuole.

- ◆ **Figura E4. Tipi di sostegno disponibili per gli insegnanti che si affacciano alla professione nell'istruzione primaria e secondaria inferiore e superiore generale (ISCED 1, 2 e 3): norme, raccomandazioni o risultati di indagini. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

### Nota esplicitiva

Le misure di sostegno indicate sono esempi del tipo di attività che una scuola dovrebbe fornire in base alle specifiche esigenze di sviluppo del singolo insegnante.

### Note specifiche per paese

**Danimarca:** le norme sulle misure di sostegno per i nuovi insegnanti valgono solo per coloro che insegnano al livello ISCED 3.

**Estonia:** tutte le misure di sostegno, tranne quelle che riguardano la fase di inserimento, valgono per i nuovi insegnanti al livello ISCED 2.

**Malta:** per formazione speciale obbligatoria si intende un corso di tre mezzeggiornate per tutti gli insegnanti appena abilitati, che si svolge prima dell'inizio dell'anno scolastico.

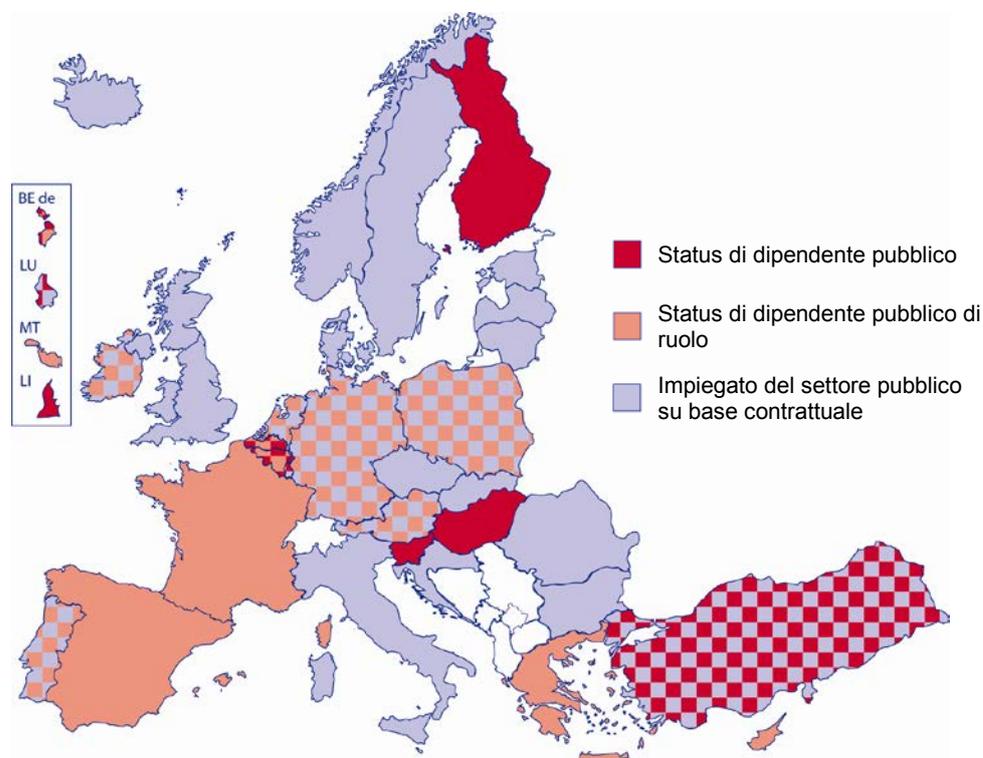
## IN MOLTI PAESI EUROPEI

### GLI INSEGNANTI SONO ASSUNTI SU BASE CONTRATTUALE

Nei paesi europei, lo status professionale degli insegnanti per il livello primario, secondario inferiore o secondario superiore dell'istruzione pubblica rientra in due grandi categorie. In oltre la metà dei paesi, gli insegnanti sono spesso assunti con contratti a tempo indeterminato e soggetti alla normativa generale del lavoro. Come impiegati del settore pubblico, gli insegnanti sono assunti a livello locale o di istituto, sebbene in genere siano assunti direttamente dall'istituto in cui insegnano. Altrove, gli insegnanti hanno lo status di dipendenti pubblici e, nella maggior parte dei paesi, sono nominati a vita (dipendenti pubblici di ruolo). In Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo e Turchia, la categoria esistono sia la categoria dei dipendenti pubblici sia quella degli insegnanti impiegati del settore pubblico.

Gli insegnanti che sono dipendenti pubblici vengono assunti dalle autorità pubbliche di livello centrale, regionale o locale. Sono assunti in virtù di un quadro di riferimento distinto dalla normativa relativa alle relazioni contrattuali nel settore pubblico o privato. In alcuni casi, come ad esempio in Irlanda, gli insegnanti appena abilitati che non hanno ottenuto lo status definitivo possono, dopo un certo numero di anni in una scuola, ottenere un contratto a tempo indeterminato. Il concetto di nomina definitiva a vita è molto importante e i licenziamenti avvengono solo in circostanze molto particolari.

- **Figura E5. Tipi di status professionale. Insegnanti del livello primario e secondario generale inferiore e superiore (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

### **Nota esplicativa**

Sono qui presi in considerazione solo gli insegnanti pienamente qualificati del settore pubblico (cioè quelli che insegnano in scuole finanziate, gestite o controllate direttamente dai poteri pubblici), tranne per Belgio, Irlanda e Paesi Bassi, dove la maggior parte degli alunni frequenta scuole private sovvenzionate dallo Stato (cioè scuole private di cui metà del finanziamento di base proviene da fondi pubblici).

Lo status di **dipendente pubblico** è quello di un insegnante assunto dalle autorità pubbliche (di livello centrale, regionale o locale), con una normativa diversa da quella relativa alle relazioni contrattuali del settore pubblico o privato.

I **dipendenti pubblici di ruolo** sono nominati a vita dalle autorità centrali o regionali nel paese in cui corrispondono al livello più alto in ambito educativo.

Lo status di **impiegato del settore pubblico su base contrattuale** è quello di un insegnante assunto in genere dal livello locale o dalla scuola su base contrattuale soggetta alla normativa generale sul lavoro, con o senza accordi a livello centrale sulle condizioni di lavoro e gli stipendi.

### **Note specifiche per paese**

**Belgio:** gli insegnanti delle scuole gestite dalle Comunità sono dipendenti pubblici. Quelli del settore sovvenzionato sono "assimilati" agli insegnanti che godono dello status di dipendenti pubblici, pur essendo assunti nell'ambito della normativa generale sul lavoro.

**Germania:** gli insegnanti di alcuni nuovi *Länder* sono assunti con contratti governativi permanenti. Lo status di questi insegnanti è simile a quello dei dipendenti pubblici.

**Malta:** al livello ISCED 3, lo status di dipendente pubblico di ruolo vale per le scuole che ricadono sotto la responsabilità dei Direttorati dell'istruzione; gli impiegati del settore pubblico del *Junior College*, invece, sono assunti su base contrattuale in quanto il *Junior College* ricade sotto la responsabilità dell'Università di Malta.

**Paesi Bassi:** gli insegnanti delle scuole pubbliche sono dipendenti pubblici in base alla Legge sul personale del governo centrale e delle autorità locali. Gli insegnanti che lavorano nelle scuole private firmano un contratto (di diritto privato) con la commissione rappresentante l'ente che li assume, ma possono essere considerati come se avessero lo stesso status del personale del settore pubblico nel rispetto delle condizioni di lavoro determinate dal governo. Inoltre, gli accordi collettivi comprendono tutto il settore dell'istruzione (scuole pubbliche e private).

**Polonia:** gli insegnanti della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> categoria nella scala di promozione (cioè tirocinanti e insegnanti a contratto) sono impiegati su base contrattuale e gli insegnanti della 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> categoria (cioè insegnanti nominati e abilitati) hanno uno status equivalente a quello di dipendente pubblico di ruolo.

**Slovenia:** gli insegnanti delle scuole pubbliche sono dipendenti pubblici in base alla Legge sui dipendenti pubblici, ma firmano il contratto di assunzione con il capo di istituto, in quanto le scuole pubbliche sono istituite come entità legali distinte.

## NELLA MAGGIORANZA DEI PAESI EUROPEI IL CORPO DOCENTE ACCADEMICO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE È IMPIEGATO SU BASE CONTRATTUALE

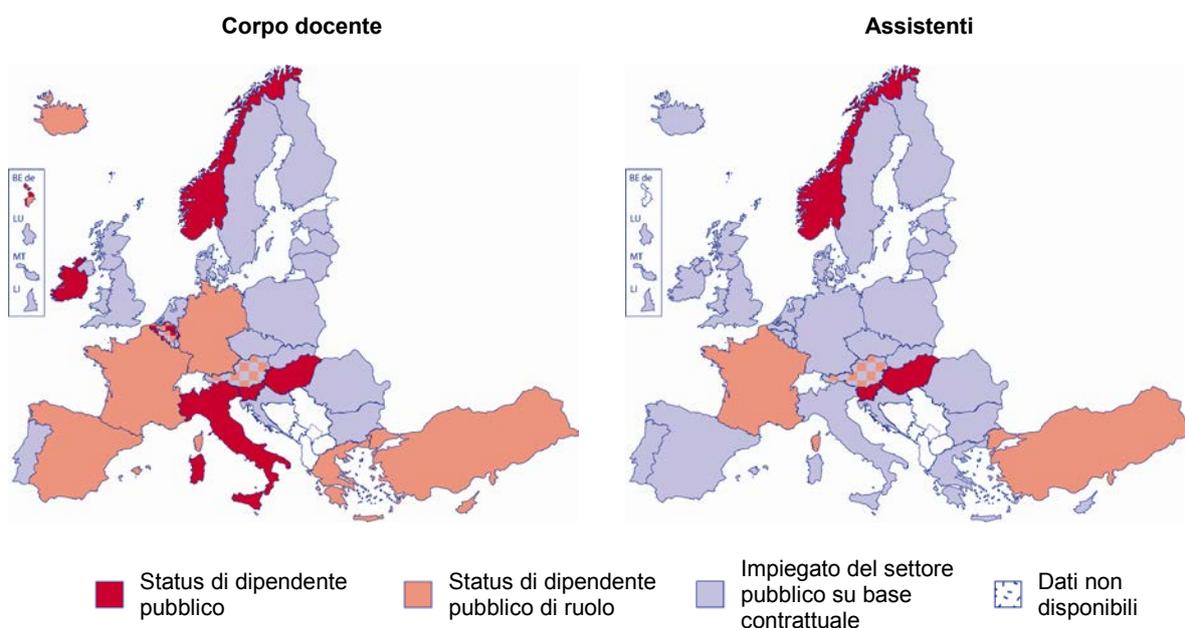
Sebbene le procedure di selezione del personale accademico dipendano generalmente da norme ufficiali, gli istituti di istruzione superiore sono ampiamente autonomi nei loro rapporti con i datori di lavoro e i negoziatori di contratti.

Nella maggioranza dei paesi europei, il corpo docente presso istituti di istruzione superiore pubblici o privati sovvenzionati lavora in base a contratti regolati dalla legislazione nazionale sul lavoro (i contratti possono essere a tempo indeterminato, ma non necessariamente). La tendenza generale è che questo status sostituisca sempre più quello di dipendente pubblico. Tuttavia, in quattordici paesi o regioni, la maggioranza del corpo docente è rappresentata da dipendenti pubblici o da dipendenti pubblici di ruolo, come in Germania, Grecia, Spagna, Francia, Cipro, Islanda e Turchia.

In Belgio (Comunità fiamminga) e Austria, il quadro normativo è misto (il corpo docente è assunto come dipendente pubblico o su base contrattuale). In Austria, il corpo docente delle università di scienze applicate (*Fachhochschulen*) è costituito interamente da impiegati con status contrattuale.

Nella grande maggioranza dei paesi europei, altro personale accademico, come ad esempio gli assistenti, è costituito da impiegati del settore pubblico con status contrattuale. Rappresentano un'eccezione Ungheria, Slovacchia e Norvegia, dove gli assistenti hanno lo status di dipendenti pubblici, e Francia e Turchia, dove gli assistenti possono aver lo status di dipendenti pubblici di ruolo.

◆ **Figura E6. Status professionale del personale accademico nell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

### Nota esplicativa

La categoria "corpo docente" si riferisce al personale accademico i cui compiti principali sono l'insegnamento e la ricerca. La categoria "assistenti" si riferisce a coloro che assistono il corpo docente nei loro compiti di insegnamento.

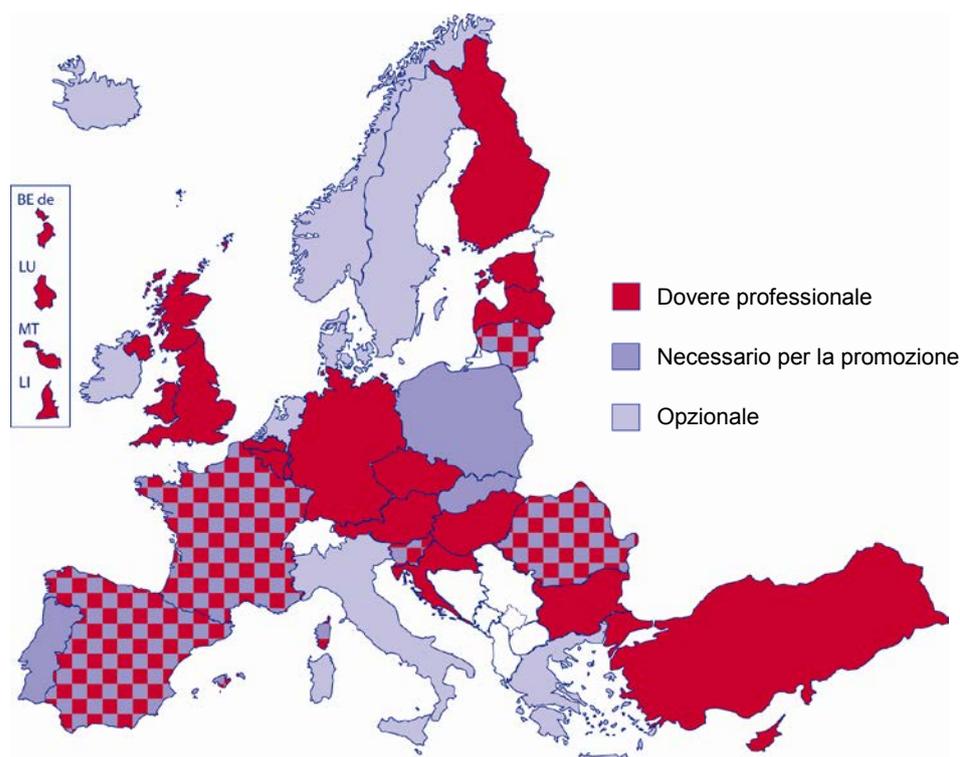
## NELLA MAGGIORANZA DEI PAESI EUROPEI LO SVILUPPO PROFESSIONALE CONTINUO È UN DOVERE PROFESSIONALE PER GLI INSEGNANTI

Nel corso degli anni, lo sviluppo professionale continuo ha assunto una notevole importanza. Mentre nel 2002/03 in circa metà dei paesi europei la partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo era opzionale (Eurydice, 2005), ora è considerato un dovere professionale in 24 paesi o regioni. In Spagna, Francia, Lituania, Romania e Slovenia, la partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo è anche un prerequisito per l'avanzamento e gli aumenti di stipendio.

In alcuni paesi, gli insegnanti non sono esplicitamente obbligati a partecipare a tali attività. Tuttavia in Polonia, Portogallo e Slovacchia, lo sviluppo professionale continuo è legato in modo evidente all'avanzamento. In Portogallo, la mancata partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo può essere penalizzante o vista come un elemento negativo nella valutazione degli insegnanti.

Lo specifico sviluppo professionale continuo legato all'introduzione di nuove riforme educative e organizzato dalle autorità competenti è in genere un dovere professionale per gli insegnanti di tutti i paesi.

- ◆ **Figura E7. Status dello sviluppo professionale continuo per gli insegnanti del livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

### **Nota esplicativa**

Per **sviluppo professionale continuo** si intendono attività di formazione formale e non formale, che possono comprendere ad esempio la formazione pedagogica e basata sulla materia. In certi casi, queste attività possono portare a qualifiche aggiuntive. Il **dovere professionale** è un compito così descritto dalle norme di lavoro/contratti/legislazione o altre norme della professione di insegnante.

### **Nota specifica per paese**

**Malta:** nelle scuole pubbliche, lo sviluppo professionale continuo non è necessario per ottenere una promozione, ma le qualifiche aggiuntive rappresentano un plus in tal senso. Tuttavia, al livello ISCED 3, nelle scuole che non ricadono sotto la responsabilità dei Direttorati educativi, lo sviluppo professionale continuo è necessario per la promozione. Ciò vale per il *Junior College*, dove il personale accademico richiede lo sviluppo professionale continuo per passare da *assistant lecturer* a *lecturer* e quindi raggiungere lo status di *Professor*.

## LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI NON DEFINISCE SOLO L'ORARIO DI INSEGNAMENTO SETTIMANALE NEI CONTRATTI DI LAVORO DEGLI INSEGNANTI

Nella maggior parte dei paesi, i contratti di lavoro degli insegnanti specificano il numero di ore che devono insegnare. Nel 2010/11, gli insegnanti europei hanno stipulato un contratto in base al quale devono svolgere di attività di insegnamento in media tra le 19 e le 23 ore alla settimana, leggermente di più rispetto al 2006/07, quando la media era tra 18 e 20 ore alla settimana (Eurydice, 2009). La cifra esclude le pause e il tempo trascorso con gli studenti al di fuori dell'insegnamento. Si riscontrano tuttavia notevoli variazioni tra i paesi.

In generale, il numero di ore settimanali di insegnamento per gli insegnanti del secondario inferiore e/o superiore è più basso rispetto al primario. Soltanto in Bulgaria, Danimarca e Croazia il numero delle ore di insegnamento per gli insegnanti del secondario aumenta. In circa una dozzina di paesi, gli insegnanti devono insegnare lo stesso numero di ore sia al primario che al secondario.

Pochissimi paesi, tuttavia, definiscono soltanto le ore di insegnamento nei contratti di lavoro. La maggioranza dei paesi europei stabilisce anche un numero complessivo di ore di lavoro settimanali, in base all'orario di altri settori lavorativi. Nella maggior parte dei paesi, questo numero varia da 35 a 40 ore, come specificato negli accordi collettivi o in altri accordi.

Diciassette paesi o regioni prescrivono anche il numero di ore settimanali di disponibilità a scuola. In generale, la cifra non supera le 30 ore, tranne che in Portogallo, Svezia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), e sia in Islanda che in Norvegia solo al primario e secondario inferiore. Il numero complessivo di ore di lavoro e delle ore di disponibilità a scuola è molto simile tra i vari paesi nei vari livelli educativi.

### **Note specifiche per paese (figura E8)**

**Belgio (BE fr):** la durata totale annua delle prestazioni degli insegnanti del primario non può superare le 962 ore. Queste comprendono corsi, sorveglianza, incontri e consultazione con i colleghi (minimo 60 ore). Sono rappresentate solo le ore di insegnamento.

**Belgio (Be nl):** i dati si riferiscono al carico di lavoro settimanale massimo.

**Danimarca:** il numero di giornate per anno scolastico e la durata delle pause non sono regolamentati dal ministero, ma lasciati alla discrezione dei singoli istituti. Pertanto potrebbero esserci delle variazioni nelle ore di insegnamento.

**Germania:** le 40 ore di lavoro globale rappresentano la media di tutti i *Länder*.

**Lettonia:** le ore di disponibilità a scuola includono due ore pagate alla settimana per tutti gli insegnanti per fornire agli studenti sostegno nell'apprendimento.

**Malta:** al livello ISCED 1, 2 e 3, il numero di ore si riferisce a giorni interi. Per gli insegnanti del *Junior College*, il numero di ore di disponibilità a scuola al livello ISCED 3 è 40, e il numero di ore di insegnamento 19.

**Paesi Bassi:** è definito solo il numero di giornate di insegnamento all'anno (200) e il numero totale di ore all'anno (1.659).

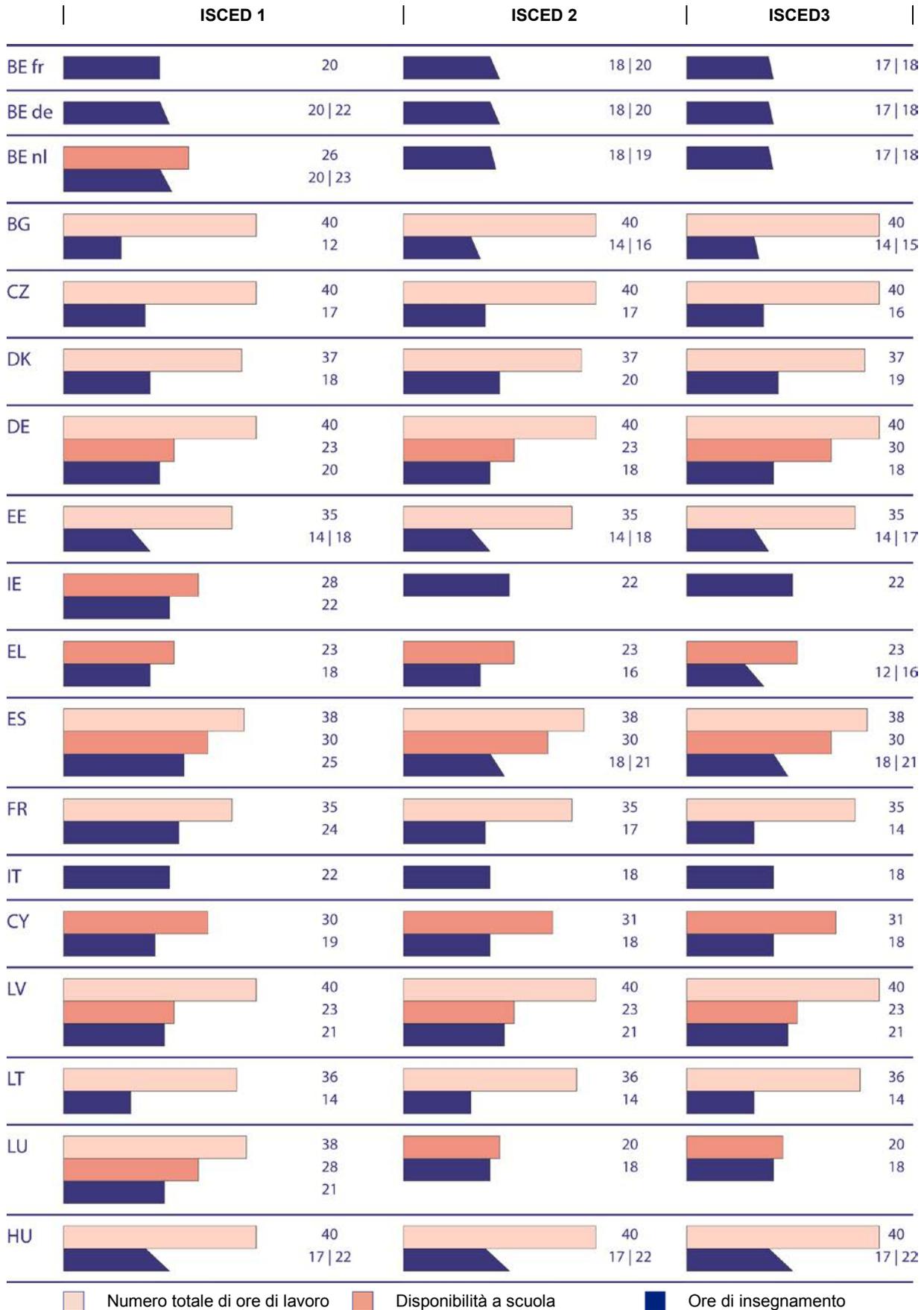
**Polonia:** oltre alle ore di insegnamento e alle ore di lavoro complessive, gli insegnanti sono obbligati per legge a essere disponibili a scuola per due ore in più al primario e secondario inferiore e un'ora in più al secondario superiore.

**Portogallo:** la componente di insegnamento nel lavoro degli insegnanti del primo ciclo consiste in 25 ore settimanali di insegnamento; al secondo e terzo ciclo di *ensino básico* è pari a 22 ore, e nell'istruzione secondaria superiore a 20 ore, a condizione che tutto l'insegnamento si svolga a questo livello educativo.

**Islanda:** il contratto obbligatorio del sindacato degli insegnanti stabilisce un carico di lavoro settimanale per gli insegnanti basato su 37 settimane di insegnamento all'anno.

## INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

◆ **Figura E8. Numero di ore settimanali per gli insegnanti a tempo pieno dell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

## INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

◆ **Figura E8 (continua): Figura E8. Numero di ore settimanali per gli insegnanti a tempo pieno dell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK (\*) = UK-ENG/WLS/NIR

**Nota esplicativa**

La figura mostra la situazione di un insegnante che lavora a tempo pieno e che non svolge altre funzioni, come ad esempio compiti di gestione. Le variazioni all'interno di uno stesso paese sono presentate quando sono legate a criteri specifici come la materia insegnata o lo status dell'insegnante, o quando sono legate alla flessibilità a livello di istituto nel definire il numero di ore di insegnamento o le ore di presenza a scuola di ciascun insegnante. Non sono invece prese in considerazione le possibilità di riduzione dell'orario per gli insegnanti non ancora abilitati o che hanno appena conseguito l'abilitazione, né la flessibilità di ridurre il numero di ore in base alla durata del servizio o quando l'insegnante è chiamato a svolgere altri compiti.

La figura presenta le informazioni in ore settimanali. Le ore di lavoro reale degli insegnanti possono variare anche in funzione del numero annuo di giorni di servizio.

Le **ore di insegnamento** corrispondono alle ore che l'insegnante passa con un gruppo di alunni. Questo numero è calcolato in modo tale da escludere le pause e il tempo trascorso con gli alunni al di fuori dell'insegnamento. Le ore di insegnamento sono calcolate moltiplicando il numero delle lezioni per la durata di una lezione e dividendo il prodotto per 60.

Le **ore di presenza a scuola** corrispondono alle ore disponibili per compiti da svolgere scuola o in un altro luogo specificato dal capo di istituto, oltre alle ore di insegnamento.

Il **numero complessivo di ore di lavoro** comprende il numero di ore settimanali di insegnamento, il numero di ore di presenza a scuola e le ore di lavoro dedicate ad attività di preparazione e correzione che possono svolgersi al di fuori della scuola.

## LE DONNE DOCENTI SONO SOVRARAPPRESENTATE NEL LIVELLO PRIMARIO E NEL SECONDARIO, MA NON NEL TERZIARIO

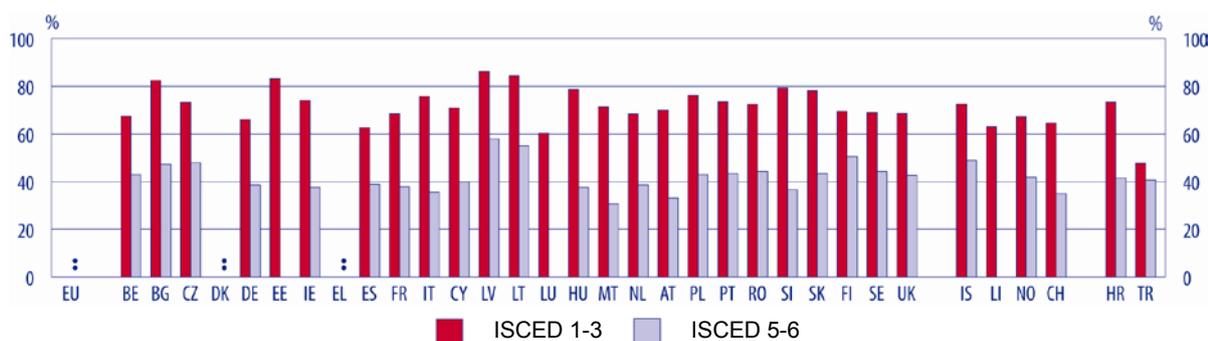
Le donne costituiscono la maggioranza del corpo docente nei livelli primario e secondario. A partire dal 2002/03 si è registrato un leggero aumento nella proporzione di insegnanti donne in questi livelli dell'istruzione (Eurydice, 2009). Tuttavia la loro rappresentanza diminuisce notevolmente nell'istruzione superiore.

Nel 2009, in tutti i paesi europei per cui i quali sono disponibili i dati, oltre il 60% degli insegnanti della scuola primaria e secondaria (ISCED 1, 2 e 3) era costituito da donne. In quattro paesi (Bulgaria, Estonia, Lettonia e Lituania), l'80% degli insegnanti a questi livelli educativi era costituito donne.

Ciò è in netto contrasto con la presenza delle donne al livello terziario (ISCED 5 e 6). In tutti i paesi tranne Lettonia, Lituania e Finlandia, le donne docenti rappresentano meno del 50% della totalità degli insegnanti. In Finlandia, la percentuali di insegnanti donne nell'istruzione terziaria è aumentata passando dal 47,7% del 2006 al 50,5% del 2009.

In una dozzina di paesi, le donne rappresentano meno del 40% degli insegnanti nell'istruzione terziaria. La diminuzione nella presenza femminile al livello terziario rispetto ai livelli ISCED 1-3 è particolarmente pronunciata in Ungheria, a Malta e in Slovenia.

- **Figura E9. Percentuale di donne docenti nel corpo docente nei livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3) rispetto al terziario (ISCED 5 e 6). Settore pubblico e privato. Anno 2009**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1-3	:	67,4	82,4	73,3	:	66,1	83,2	74,1	:	62,6	68,5	75,8	70,9	86,2	84,5	60,3	78,6
ISCED 5-6	:	42,9	47,3	48,0	:	38,7	0,0	37,6	:	38,9	37,8	35,6	39,9	57,9	55,1	0,0	37,6
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
ISCED 1-3	71,4	68,4	70,0	76,2	73,5	72,4	79,4	78,2	69,5	68,9	68,6	72,6	63,1	67,2	64,6	73,4	47,7
ISCED 5-6	30,7	38,7	33,1	42,9	43,4	44,2	36,6	43,5	50,5	44,2	42,6	48,9	0,0	41,9	34,9	41,6	40,7

Fonte: Eurostat, UOE e Indagine sulla forza lavoro

### Nota esplicitiva

Sono presi in considerazione solo gli insegnanti coinvolti nei compiti di insegnamento. Sono inclusi gli insegnanti dell'educazione speciale e tutti gli altri insegnanti che insegnano a classi intere, a gruppi ristretti di alunni in aule specifiche, singolarmente, all'interno o all'esterno della classe abituale. Gli insegnanti a tempo pieno e a tempo parziale del settore pubblico e del settore privato sono presi in considerazione. I tirocinanti o gli assistenti all'insegnamento non sono presi in considerazione.

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** gli insegnanti della Comunità tedesca e quelli che lavorano in istituti privati non sovvenzionati non sono inclusi. Il livello ISCED 3 include il livello ISCED 4.

**Irlanda, Finlandia e Regno Unito:** il livello ISCED 3 include il livello ISCED 4.

**Lussemburgo:** la figura si riferisce solamente al settore pubblico.

**Paesi Bassi:** il livello ISCED 1 include il livello ISCED 0.

**Finlandia:** ai livelli ISCED 5 e 6, i dati includono soltanto il corpo docente. I ricercatori sono esclusi. In passato i ricercatori erano inclusi nel personale accademico ai livelli ISCED 5 e 6.

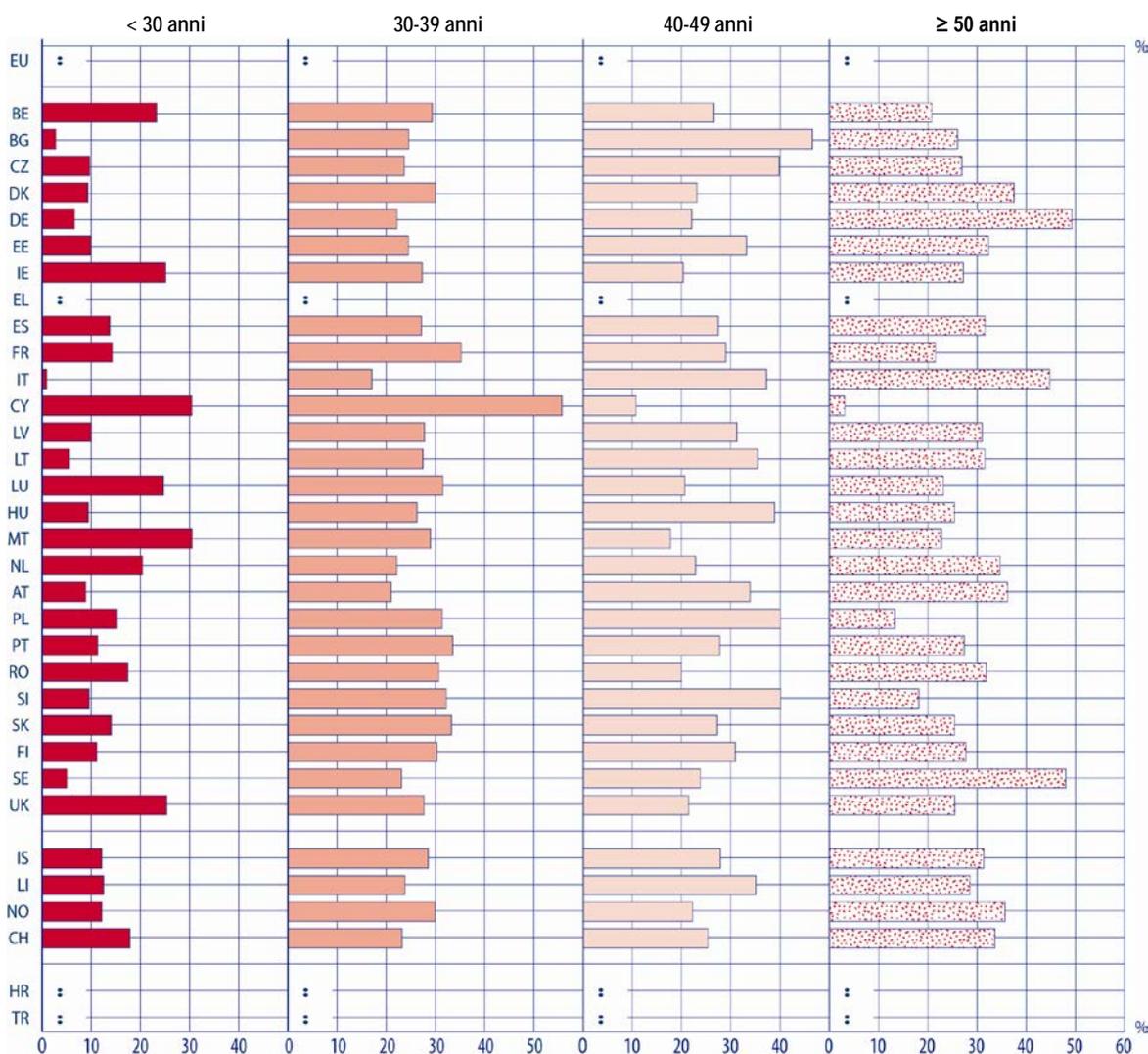
**Svezia:** Gli studenti del terzo ciclo che svolgono compiti di insegnamento sono inclusi nel personale accademico.

**Islanda:** il livello ISCED 3 include parzialmente il livello ISCED 4.

## IN MOLTI PAESI EUROPEI UN'ELEVATA PERCENTUALE DI INSEGNANTI DEL PRIMARIO RIENTRA NELLE FASCE D'ETÀ PIÙ ALTE

L'Unione europea sta affrontando cambiamenti demografici caratterizzati, tra le altre cose, dall'invecchiamento della popolazione. Naturalmente questo incide su molte professioni, compresa quella di insegnante, e questa potrebbe essere una delle ragioni della carenza di insegnanti qualificati in alcuni paesi (cfr. figura E3). La situazione potrebbe peggiorare nei prossimi decenni.

◆ **Figura E10. Ripartizione degli insegnanti per fascia d'età nel livello primario (ISCED 1). Settore pubblico e privato. Anno 2009**



Fonte: Eurostat, UOE.

## INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

**Dati**

	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
< 30	:	23,3	2,8	9,7	9,3	6,6	10,0	25,2	:	13,8	14,3	0,9	30,5	10,0	5,5	24,7	9,4
30-39	:	29,3	24,6	23,6	30,0	22,1	24,5	27,3	:	27,1	35,2	17,1	55,7	27,7	27,4	31,5	26,2
40-49	:	26,6	46,6	39,8	23,1	22,0	33,2	20,3	:	27,4	28,9	37,2	10,8	31,2	35,5	20,6	38,9
≥ 50	:	20,8	26,0	26,9	37,6	49,3	32,4	27,3	:	31,7	21,6	44,8	3,1	31,1	31,6	23,2	25,5
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
< 30	30,5	20,4	8,9	15,3	11,3	17,5	9,5	14,0	11,1	5,0	25,3	12,2	12,5	12,1	17,9	:	:
30-39	28,9	22,1	21,0	31,3	33,5	30,6	32,1	33,2	30,2	23,1	27,7	28,5	23,8	29,9	23,2	:	:
40-49	17,8	22,8	33,9	40,0	27,8	20,0	40,1	27,3	30,9	23,8	21,4	27,9	35,1	22,2	25,3	:	:
≥ 50	22,8	34,7	36,2	13,4	27,4	31,9	18,2	25,5	27,7	48,1	25,6	31,4	28,7	35,7	33,7	:	:

Fonte: Eurostat, UOE.

**Nota esplicativa**

Sono presi in considerazione solo gli insegnanti coinvolti nei compiti di insegnamento. Sono inclusi gli insegnanti dell'educazione speciale e gli altri insegnanti che insegnano a classi intere, a gruppi ristretti di alunni in aule specifiche, singolarmente, all'interno o all'esterno della classe abituale. Gli insegnanti a tempo pieno e a tempo parziale del settore pubblico e del settore privato sono presi in considerazione. I tirocinanti o gli assistenti all'insegnamento non sono presi in considerazione.

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** Gli insegnanti della Comunità tedesca e quelli che lavorano in istituti privati non sovvenzionati non sono inclusi.

**Lussemburgo:** la figura si riferisce solamente al settore pubblico.

**Paesi Bassi:** gli insegnanti al livello ISCED 0 sono inclusi.

In Germania, Italia e Svezia, quasi la metà degli insegnanti del primario è nella fascia d'età over 50; in altre parole, una grande proporzione di insegnanti si sta avvicinando all'età della pensione.

Seguono dieci altri paesi (Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Finlandia e Liechtenstein) in cui la fascia d'età 40-49 anni era quella più ampia. Questo gruppo rappresenta almeno il 40% degli insegnanti di Bulgaria, Polonia e Slovenia.

In Belgio, Irlanda, Cipro, Lussemburgo, Malta e Regno Unito, gli insegnanti del primario sono relativamente giovani: oltre il 20% degli insegnanti ha meno di 30 anni oppure è nella fascia 30-39 anni.

In Belgio e Regno Unito, la ripartizione degli insegnanti per età è la più equilibrata. Ciascuna fascia d'età rappresenta circa un quarto degli insegnanti.

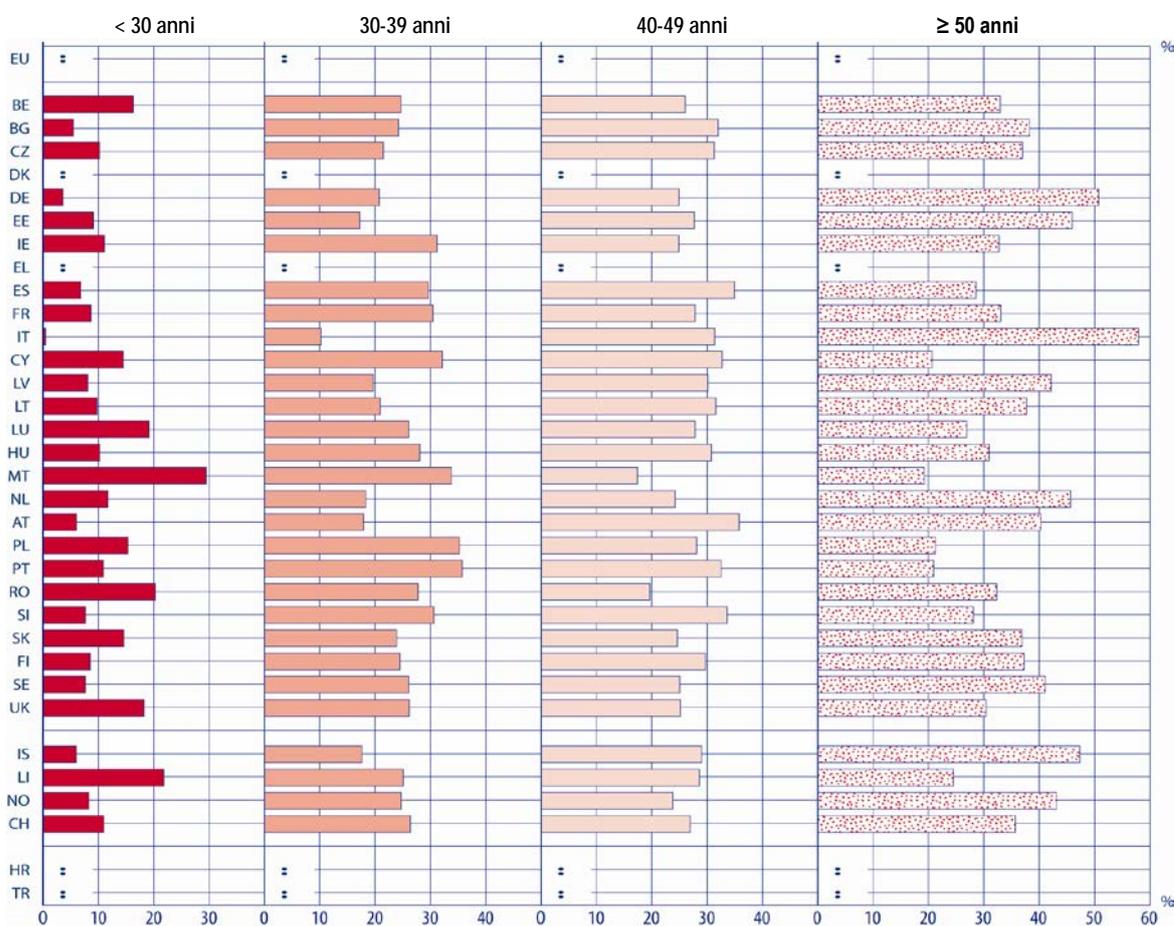
## GLI INSEGNANTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SONO PIÙ VECCHI DI QUELLI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

Nella maggioranza dei paesi, gli insegnanti del secondario sono più vecchi di quelli del primario (cfr. figura E10). A questo livello educativo, la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella dai 50 anni in su.

In Germania e in Italia, gli insegnanti dai 50 anni in su rappresentano oltre il 50% del corpo docente. In questi paesi o in Bulgaria, Spagna, Austria e Islanda, si riscontrano invece numeri molto bassi di insegnanti con meno di 30 anni.

I più giovani insegnanti del livello secondario si trovano a Malta, in Polonia e in Portogallo. In questi ultimi due paesi, la fascia d'età di 30-39 anni è quella maggiormente rappresentata numericamente, mentre a Malta gli insegnanti di 30-39 anni e meno di 30 anni rappresentano oltre la metà del corpo docente del secondario.

◆ **Figura E11. Ripartizione degli insegnanti per fascia d'età nel livello secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 2 e 3). Settore pubblico e privato. Anno 2009**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
< 30	:	16,3	5,5	10,2	:	3,6	9,1	11,1	:	6,8	8,7	0,5	14,5	8,1	9,8	19,1	10,2
30-39	:	24,7	24,3	21,5	:	20,8	17,2	31,2	:	29,6	30,5	10,2	32,1	19,6	20,9	26,1	28,1
40-49	:	26,0	32,0	31,3	:	24,9	27,7	24,9	:	34,9	27,8	31,4	32,7	30,1	31,5	27,8	30,8
≥ 50	:	33,0	38,2	37,0	:	50,7	45,9	32,8	:	28,6	33,0	57,9	20,7	42,2	37,8	26,9	30,9
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
< 30	29,5	11,8	6,0	15,4	10,9	20,3	7,7	14,6	8,5	7,7	18,3	6,0	21,8	8,3	11,0	:	:
30-39	33,8	18,3	17,9	35,3	35,7	27,8	30,6	23,9	24,5	26,1	26,2	17,7	25,1	24,8	26,4	:	:
40-49	17,4	24,2	35,8	28,1	32,5	19,6	33,6	24,6	29,7	25,1	25,2	29,0	28,6	23,8	27,0	:	:
≥ 50	19,2	45,7	40,3	21,3	20,9	32,3	28,1	36,9	37,3	41,1	30,4	47,3	24,5	43,2	35,7	:	:

Fonte: Eurostat, UOE.

**Nota esplicitiva**

Sono presi in considerazione solo gli insegnanti coinvolti nei compiti di insegnamento. Sono inclusi gli insegnanti dell'educazione speciale e gli altri insegnanti che insegnano a classi intere, a gruppi ristretti di alunni in aule specifiche, o singolarmente, all'interno o all'esterno della classe abituale. Gli insegnanti a tempo pieno e a tempo parziale del settore pubblico e del settore privato sono presi in considerazione. I tirocinanti o gli assistenti all'insegnamento non sono presi in considerazione.

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** gli insegnanti della Comunità tedesca e quelli che lavorano in istituti privati non sovvenzionati non sono inclusi. Gli insegnanti al livello ISCED 4 sono inclusi.

**Danimarca:** gli insegnanti al livello ISCED 1 sono inclusi.

**Irlanda, Finlandia e Regno Unito:** gli insegnanti al livello ISCED 4 sono inclusi.

**Lussemburgo:** la figura si riferisce solamente al settore pubblico.

**Islanda:** gli insegnanti al livello ISCED 4 sono parzialmente inclusi.

## LA MAGGIOR PARTE DEGLI INSEGNANTI VA IN PENSIONE PRIMA POSSIBILE

Nella maggior parte dei paesi europei, gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria vanno in pensione appena ne hanno l'opportunità. Gli insegnanti vanno quindi in pensione al completamento del numero di anni richiesti e/o al raggiungimento dell'età minima per avere diritto alla pensione completa.

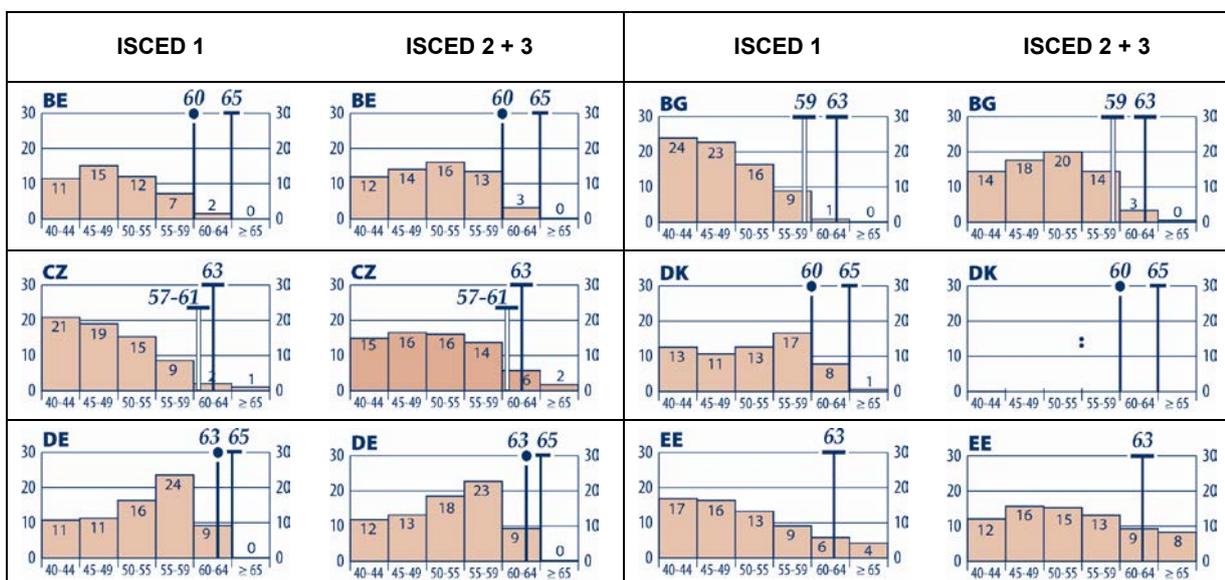
Tuttavia in Danimarca, al livello primario, una notevole percentuale di insegnanti (oltre il 5%) continua a svolgere la professione dopo l'età minima di pensionamento; in Italia, Cipro, Polonia e Finlandia al livello secondario, e in Germania, Svezia e Norvegia sia al livello primario che a quello secondario. In Repubblica ceca, Estonia, Lettonia e Slovenia, oltre il 5% degli insegnanti continua a lavorare anche oltre l'età ufficiale di pensionamento.

Va notato che dal 2001/02 (Eurydice, 2005) l'età ufficiale di pensionamento e/o l'età minima di pensionamento che dà diritto a una pensione completa è aumentata in circa un terzo dei paesi europei.

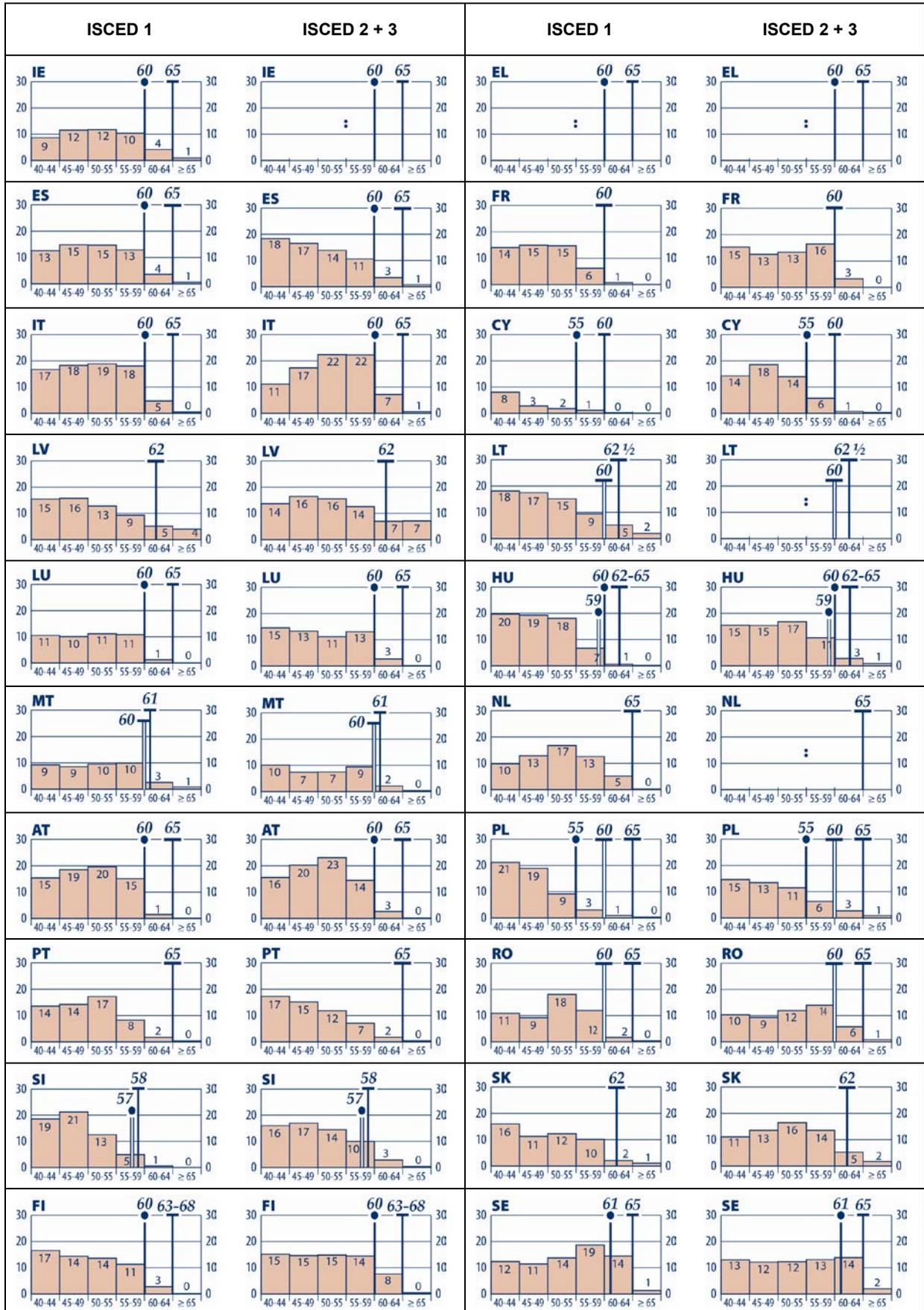
I dati mostrano anche quali paesi problemi sono minacciati dalla carenza di insegnanti negli anni a venire, se la situazione rimane immutata su tutti gli altri fronti. I paesi in cui le percentuali di insegnanti delle fasce d'età oltre i 40 anni prima raggiungono un picco e poi decrescono, come Germania, Italia o Austria, andranno incontro, nel prossimo futuro, a un pensionamento degli insegnanti su grande scala. L'impennata demografica nei diagrammi per questi paesi indica che le fasce d'età più vicine alla pensione sono sovrarappresentate. Nei paesi in cui le proporzioni tendono a diminuire con le fasce d'età più anziane – come in Belgio, Bulgaria, Lituania, Ungheria e Islanda al livello primario; in Spagna e Portogallo al secondario, e in Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Polonia e Finlandia sia al primario che al secondario –, il pensionamento si verificherà in modo più omogeneo nel corso del tempo.

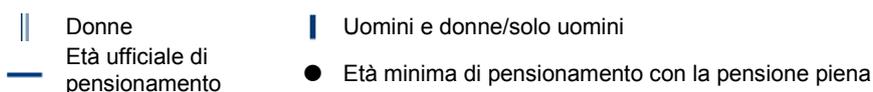
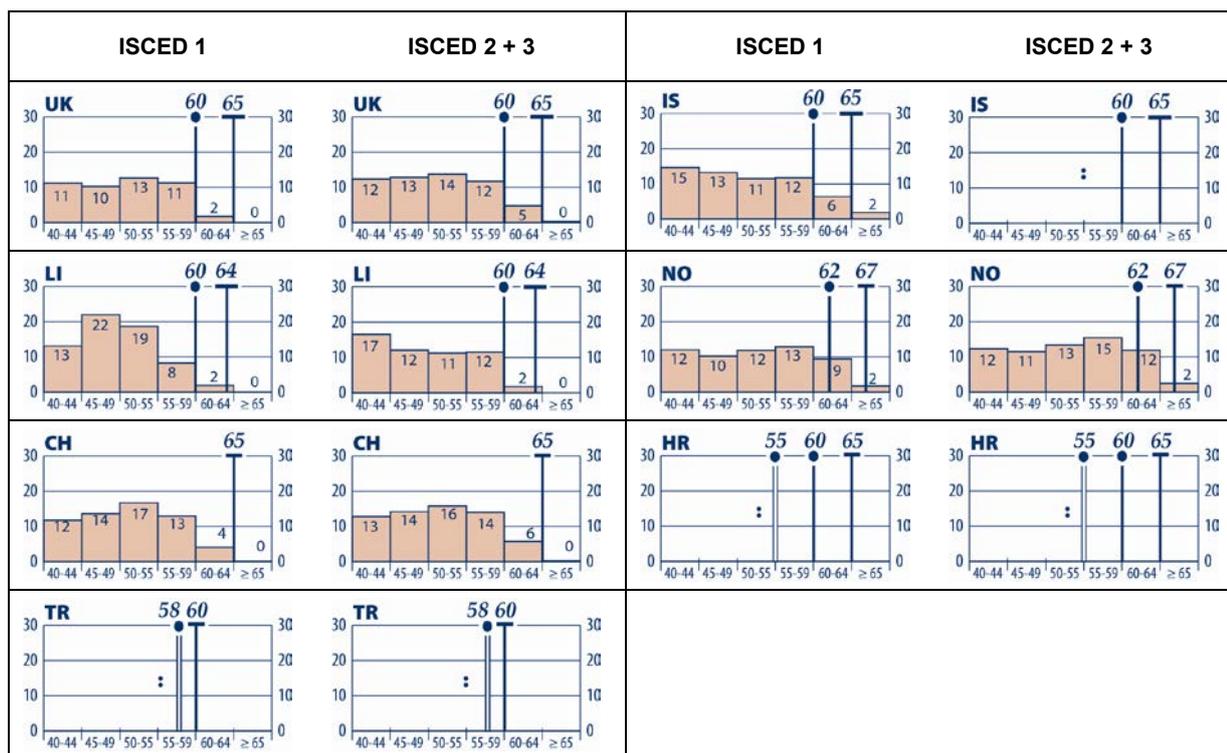
Irlanda, Cipro (istruzione primaria) e Malta sono tra i pochi paesi per i quali i diagrammi indicano una pendenza molto ridotta e basse percentuali nelle fasce d'età vicine al pensionamento. Questo significa che il loro corpo docente, nel suo complesso, è distribuito in modo più uniforme tra le fasce d'età ed è relativamente giovane (cfr. anche le Figure E10 ed E11).

- ◆ **Figura E12. Percentuale di insegnanti nelle fasce d'età vicine al pensionamento nei livelli primario (ISCED 1) e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 2 e 3). Settore pubblico e privato. Anno 2009**



INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE





Fonte: Eurostat, UOE ed Eurydice.

### Nota esplicativa

Sono presi in considerazione solo gli insegnanti coinvolti nei compiti di insegnamento. Sono inclusi gli insegnanti dell'educazione speciale e gli altri docenti che insegnano a classi intere, a gruppi ristretti di alunni in aule specifiche, o singolarmente, all'interno o all'esterno della classe abituale. Sono inclusi sia gli insegnanti a tempo pieno, sia quelli a tempo parziale che lavorano nel settore pubblico e privato. I tirocinanti e gli insegnanti ausiliari non sono inclusi. Per maggiori informazioni sulla ripartizione degli insegnanti per fascia di età, cfr. figure E10 ed E11.

**Età ufficiale di pensionamento:** stabilisce il limite raggiunto nel quale gli insegnanti smettono di lavorare. In alcuni paesi e circostanze speciali, possono continuare a lavorare oltre questo limite d'età.

**Età minima di pensionamento con la pensione piena:** offre agli insegnanti la possibilità di andare in pensione prima di raggiungere l'età ufficiale di pensionamento. Il diritto alla pensione piena è subordinato al completamento del numero di anni di servizio richiesti. L'età minima di pensionamento per avere diritto alla pensione piena non esiste in tutti i paesi.

### Note specifiche per paese

**Belgio (Be nl):** sebbene l'età minima di pensionamento sia fissata a 60 anni, gli insegnanti dei livelli ISCED 1-3 nella Comunità fiamminga possono attualmente decidere di lasciare la professione a 58 anni.

**Repubblica ceca:** le età si riferiscono all'anno 2011. L'età ufficiale di pensionamento per le donne dipende dal numero di figli allevati. L'età di 57 anni si riferisce alle donne con 5 o più figli, mentre l'età di 61 anni si riferisce a quelle senza figli (donne con un figlio: 60 anni; donne con due figli: 59 anni; donne con 3 o 4 figli: 58 anni). Secondo le recenti modifiche delle riforme delle pensioni, l'età ufficiale di pensionamento è stata prolungata gradualmente e non è stata definita un'età massima di pensionamento.

**Ungheria:** la Legge sulla previdenza sociale e sull'indennità di pensione (LXXXI del 1997) è stata emendata nel 2009. Da allora c'è un sistema transitorio: l'età ufficiale di pensionamento sarà gradualmente portata da 62 a 65 (ad esempio, 62 anni per chi è nato prima del 1952, mentre per chi è nato nel 1957 o dopo sarà 65). Inoltre, secondo le modifiche della Legge nel 2010, a partire dal 1° gennaio 2011 le donne con 40 anni di servizio possono andare in pensione a prescindere dalla loro età.

**Malta:** in seguito agli emendamenti al sistema delle pensioni, l'anno di nascita è il fattore che determina a quale età gli impiegati possono percepire la pensione di Stato. Varia da 60 per le donne e 61 per gli uomini per coloro che sono nati nel 1950 o dopo, ed è fissata a 65 per coloro che sono nati nel 1962 o dopo.

**Polonia:** i dati si riferiscono al periodo 2009-2014. In base alla Legge del 22 maggio 2009 sulle misure di compensazione per gli insegnanti, è stato stabilito che gli insegnanti devono raggiungere l'età minima per avere diritto alla pensione piena. A partire dal 2015, questa età aumenterà ogni due anni fino ad arrivare a un massimo di 59 anni per le donne e 64 per gli uomini nel 2031.

## NELL'ULTIMO DECENNIO GLI ADEGUAMENTI RETRIBUTIVI NON SONO SEMPRE RIUSCITI A MANTENERE IL POTERE D'ACQUISTO DEGLI INSEGNANTI

L'evoluzione positiva in termini reali degli stipendi di base degli insegnanti è uno dei principali fattori che determinano l'attrattiva della professione docente e il potere d'acquisto degli insegnanti. L'aumento degli stipendi di base è dovuto principalmente a tre fattori: riforme retributive nel settore dell'istruzione; adeguamento al costo della vita per gli insegnanti, e adeguamento generale degli stipendi nel settore pubblico.

Negli ultimi dieci anni, in tutti i paesi europei, le autorità educative hanno aumentato gli stipendi di base assoluti degli insegnanti. In alcuni casi, questo aumento per gli ultimi dieci anni era di oltre il 40%. Tuttavia, l'aumento assoluto degli stipendi non è sempre accompagnato da un aumento reale, a causa del rapido aumento del costo della vita. L'indicatore attuale sta confrontando l'evoluzione in termini reali degli stipendi di base degli insegnanti nel periodo 2000-2009 espresso in EUR SPA per permettere la comparabilità tra paesi, ed esprimeva i livelli dei prezzi dell'anno 2000. L'indicatore attuale non confronta il valore monetario degli stipendi degli insegnanti dove esistono ampie variazioni tra i paesi <sup>(1)</sup>. Inoltre, l'aumento relativamente alto delle retribuzioni minime di base in alcuni paesi può essere spiegato dai bassissimi livelli dell'anno di riferimento 2000, pertanto l'indicatore attuale deve essere interpretato con cautela.

In tutti i paesi tranne Grecia e Francia, gli stipendi di base in prezzi costanti sono aumentati nel corso dell'ultimo decennio sia per gli insegnanti dell'istruzione primaria, sia per quelli dell'istruzione secondaria superiore. In dodici paesi si è registrato un notevole aumento assoluto di oltre il 20% degli stipendi sia per gli insegnanti dell'istruzione primaria, sia per quelli dell'istruzione secondaria superiore. Un analogo aumento significativo si è osservato soltanto per gli insegnanti dell'istruzione primaria in Islanda e per quelli dell'istruzione secondaria superiore in Spagna.

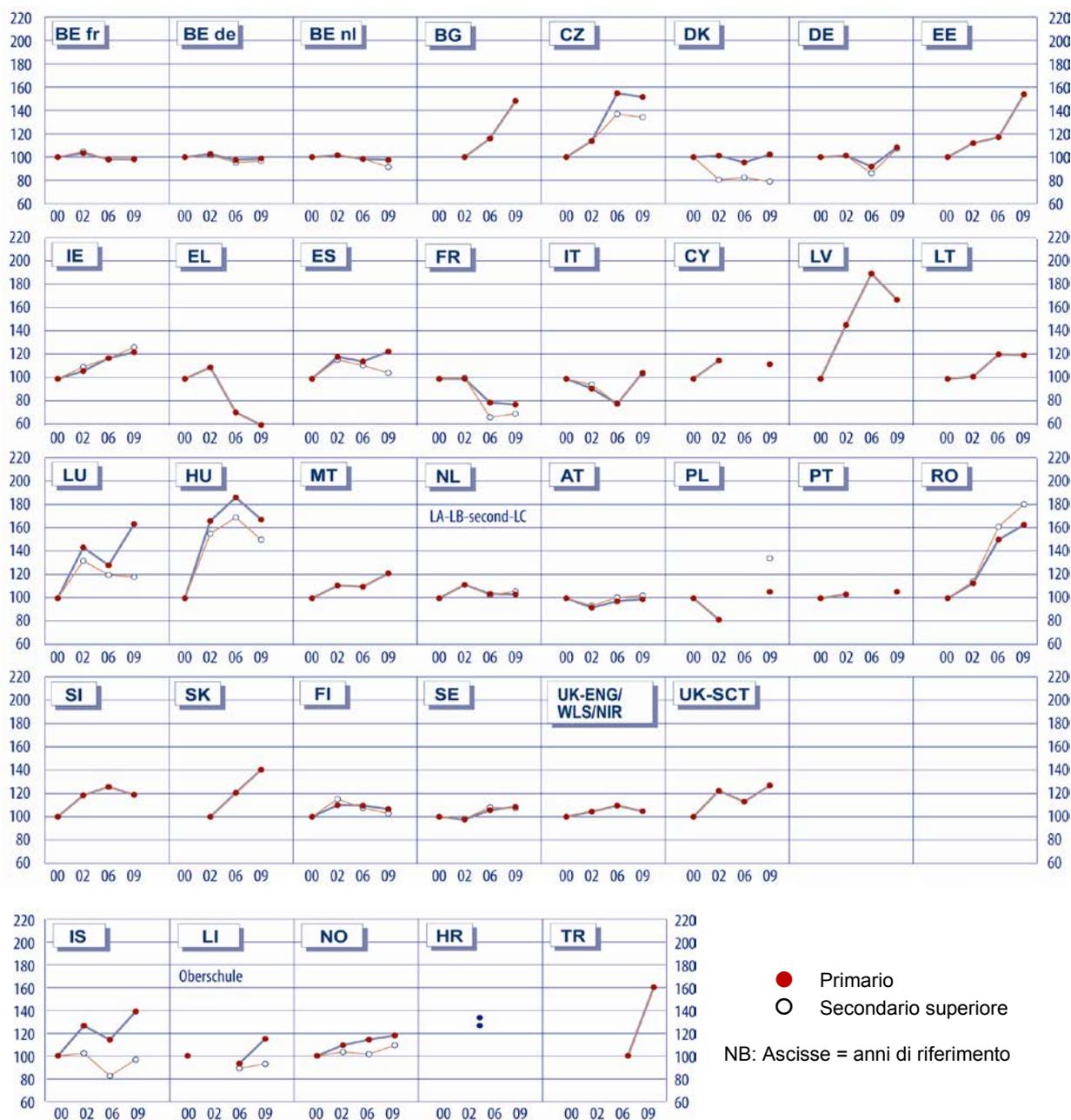
In Danimarca (livello primario), Germania, Italia, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), gli stipendi degli insegnanti hanno mantenuto il loro potere d'acquisto a livelli simili a quelli del 2000.

La recente crisi economico-finanziaria (2010-2011) ha avuto un forte impatto sulle finanze pubbliche. Nell'anno scolastico 2009/10 e soprattutto dopo il gennaio 2010, l'effetto della contrazione economica e la pressione sulle finanze pubbliche era molto più pronunciata, e più paesi sono stati costretti a operare tagli degli stipendi degli impiegati pubblici. È questo il caso della Spagna, dove l'aumento di stipendio inizialmente pianificato dello 0,3% per il 2009, approvato e in vigore fino al maggio 2010, è stato annullato dalla riduzione generale del 5% applicata agli stipendi di tutti i dipendenti pubblici a partire dal 1° giugno 2010. Anche Irlanda, Grecia e Romania hanno ridotto i livelli assoluti degli stipendi degli insegnanti e di altri impiegati pubblici. Questa riduzione ha avuto un fortissimo impatto in Romania, dove è stata introdotta una notevole riduzione del 25% a partire dal luglio 2010 per riportare il bilancio in pareggio.

In Lettonia c'è stata una significativa riduzione della spesa pubblica per l'istruzione di quasi il 40% nel settembre 2009, che includeva gli stipendi degli insegnanti. Tuttavia, nel gennaio 2010, la spesa totale per gli stipendi è nuovamente aumentata del 37% ed è stata introdotta la possibilità di aumenti di stipendio attraverso l'indicizzazione degli stipendi e premi per responsabilità aggiuntive. In Estonia, gli stipendi degli insegnanti sono rimasti invariati nel 2008/09 e nel 2009/10 a prescindere dalla riduzione applicata ad altri impiegati del settore pubblico.

<sup>(1)</sup> Per ulteriori informazioni sugli stipendi degli insegnanti e dei capi di istituto, cfr. la pubblicazione Eurydice *Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe, 2009/10*.

- ◆ **Figura E13. Tendenze nello stipendio minimo di base lordo annuo in EUR SPA (in prezzi del 2000) per gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria superiore (ISCED 1 e ISCED 3). Anni 2000-2009**



Fonte: Eurydice.

### Nota esplicativa

I dati utilizzati per il calcolo della tendenza negli stipendi minimi di base degli insegnanti sono tratti dalle raccolte di dati *Cifre chiave dell'istruzione* 2009, 2005, 2002 e dal rapporto specifico sugli stipendi degli insegnanti pubblicato nel 2011 (dati raccolti nel 2010). Per alcuni paesi, i dati per l'indice rappresentati potrebbero essere incoerenti a causa dei cambiamenti nella metodologia di elaborazione dati.

Gli stipendi di base annui sono stati convertiti in standard di potere d'acquisto basato sull'euro (SPA – cfr. sezione "Glossario e strumenti statistici") per eliminare le differenze di prezzo tra i paesi e deflazionati dall'indice dei prezzi del PIL dei 27 paesi UE (anno base 2000).

L'indice di crescita annuale è calcolato dividendo gli stipendi di base per l'anno di interesse convertito in EUR SPA e deflazionato all'indice di prezzi dei 27 paesi europei del 2000 per lo stipendio di base convertito in EUR SPA per 2000 moltiplicando il risultato per 100.

2000 = 100 tranne nel caso di Bulgaria e Slovacchia, dove è 2002, e Turchia, dove i dati sono del 2006.

**Note specifiche per paese**

**Svezia:** non esistono scale retributive o stipendi di base. Gli stipendi minimi indicati corrispondono al decile inferiore degli effettivi stipendi degli insegnanti.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** la diminuzione negli stipendi minimi è in parte spiegata dal cambiamento nella metodologia di elaborazione. I dati per gli anni precedenti includevano la ponderazione della Inner London.

**Liechtenstein:** i dati per la Svizzera sono presi come tassi di conversione SPA e indice dei prezzi.

In un grande numero di paesi, è stato fatto un notevole sforzo per mantenere gli stipendi degli insegnanti almeno al livello del 2009, senza applicare tagli o programmi di aumenti di stipendi già posti in essere. È questo il caso del Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), che dal 2008 ha continuato ad applicare le raccomandazioni dell'Organo di revisione degli insegnanti scolastici introducendo un aumento del 2,3% negli stipendi degli insegnanti nel 2009/2010 e nel 2010/11 nonostante i congelamenti degli stipendi introdotti per altri lavoratori del settore pubblico. Nel 2009 gli insegnanti del Regno Unito (Scozia) hanno ricevuto un aumento di stipendio del 2,5% e nel 2010 un aumento del 2,4%, e nell'aprile 2011 è entrato in vigore un congelamento degli stipendi di due anni.

Le riforme introdotte dai Paesi Bassi e dalla Polonia nel 2009 hanno continuato a essere attuate nel 2010, portando a un aumento dello stipendio degli insegnanti. Anche in Repubblica ceca, sebbene nel 2011 le risorse pubbliche per gli stipendi degli impiegati pubblici in generale siano state tagliate del 10%, i fondi per gli stipendi di base degli insegnanti sono invece aumentati. Tre paesi non hanno adeguato gli stipendi degli insegnanti nel 2009, ovvero Bulgaria, Italia e Islanda, ma nel 2010 anche la Slovacchia ha attuato diversi tipi di riforme negli stipendi degli insegnanti.

La Bulgaria ha introdotto un aumento tra il 7% e il 13% degli stipendi di base per "insegnanti senior" e "insegnanti capo". Anche l'Islanda ha applicato un aumento programmato per gli insegnanti del secondario superiore con gli stipendi più bassi e che erano stati colpiti dall'accordo salariale precedente. In Italia, gli aumenti di stipendio sono previsti dall'ultimo Contratto Nazionale, ma la loro attuazione potrebbe risentire delle ultime decisioni sulle restrizioni generali del budget. Infine in Slovacchia, a partire dal novembre 2009, gli stipendi degli insegnanti sono stati riformati ai sensi della nuova Legge sugli impiegati pedagogici che ha introdotto cambiamenti nel finanziamento e nelle innovazioni nel sistema di valutazione e remunerazione degli insegnanti.

### L'AUMENTO RELATIVO DEGLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI È LEGATO AL NUMERO DI ANNI NECESSARI PER OTTENERE LO STIPENDIO MASSIMO

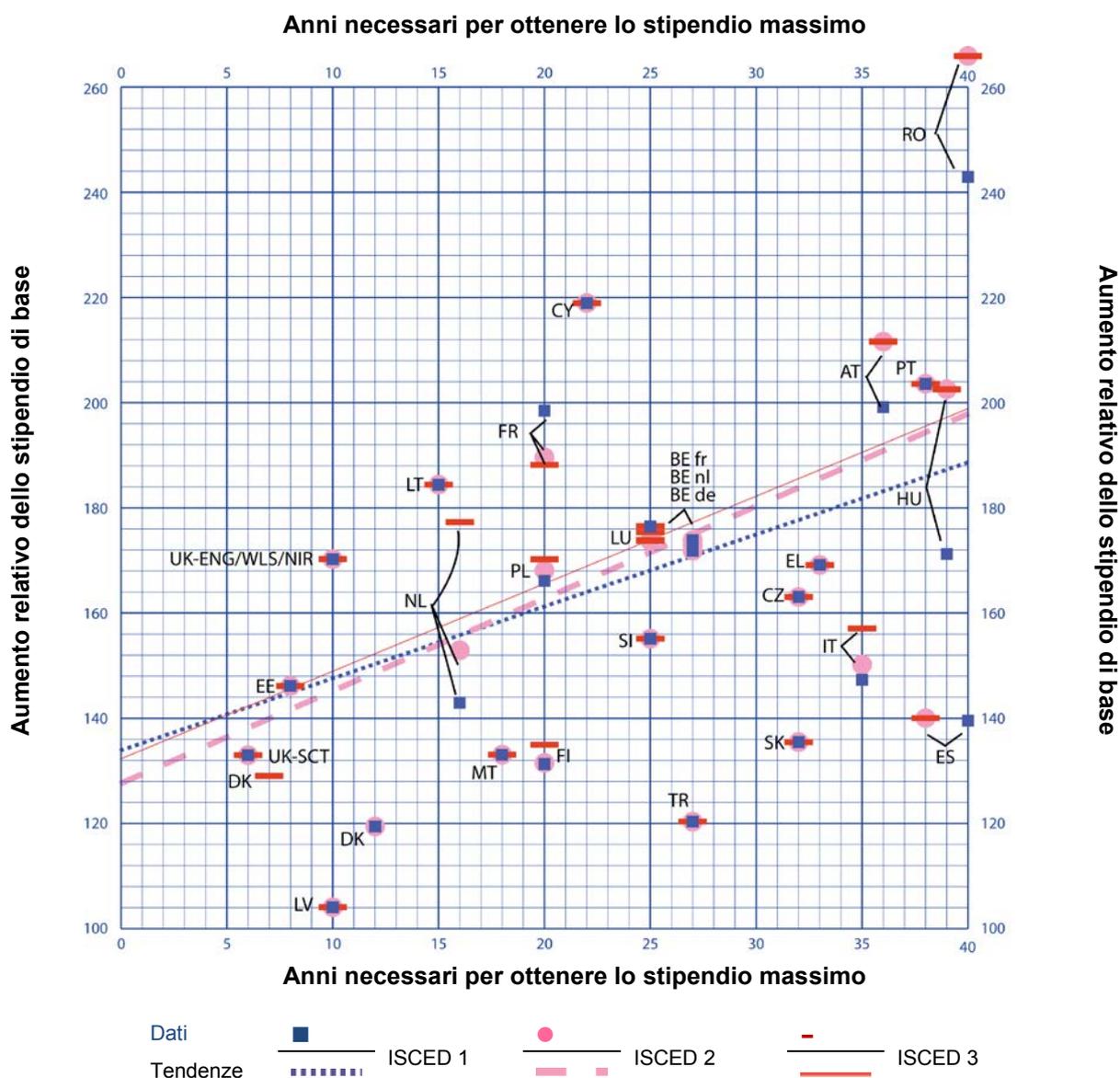
La relazione tra stipendio massimo e stipendio annuo di base minimo evidenzia le prospettive di lungo termine degli insegnanti a livello di aumenti di stipendio che possono ragionevolmente aspettarsi nel corso della loro carriera se viene considerata solo l'anzianità di servizio. L'indicatore attuale analizza la differenza tra stipendio minimo e massimo di base e il numero di anni necessari per ottenere questo stipendio massimo, e pertanto non confronta i valori assoluti degli stipendi degli insegnanti.

Su questa base, i livelli massimi e minimi degli stipendi di base espressi in EUR SPA generalmente differiscono di meno di un fattore due. Gli insegnanti dell'istruzione primaria in Danimarca, Lettonia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia possono sperare in un aumento massimo del 30% dello stipendio nel corso della loro carriera professionale. Tuttavia, nell'istruzione secondaria superiore, gli stipendi di base massimi a Cipro, in Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Romania sono quasi il doppio rispetto degli stipendi a inizio carriera. Questo fatto, unito alla frequenza degli aumenti, può spiegare il motivo per cui l'insegnamento può essere più appetibile a certi livelli della carriera rispetto ad altri. Chiaramente gli insegnanti i cui stipendi aumentano in modo significativo nel corso di tutta la carriera possono essere meno inclini a lasciare la professione rispetto a coloro che hanno stipendi che non aumentano più dopo i primi anni di esperienza.

Nella maggior parte dei paesi europei, un insegnante di riferimento per ottenere lo stipendio di base massimo deve completare numero medio di anni compreso tra 15 e 25. Ciononostante, in Repubblica Ceca, Grecia, Spagna, Italia, Ungheria, Austria, Romania e Slovacchia, servono oltre 30 anni per raggiungere lo stipendio massimo di base. Dall'altro lato in Danimarca, Estonia e Regno Unito, un insegnante con 10 anni di esperienza professionale è già al livello massimo.

In tutti e tre i livelli educativi si riscontra una correlazione positiva tra livello di aumento tra stipendio minimo e massimo di base e il numero di anni necessari per ottenere tale stipendio. Si nota una forte correlazione in Ungheria, Austria, Portogallo e Romania, i quattro paesi con la differenza massima tra stipendio massimo e minimo e il più alto numero di anni necessari per ottenere questo stipendio massimo. La stessa correlazione vale per Danimarca, Estonia, Lettonia e Regno Unito (Scozia), dove in meno di 13 anni di esperienza gli insegnanti ottengono già il massimo stipendio di base che è superiore al minimo soltanto del 30%.

◆ **Figura E14. Rapporto tra l'aumento relativo dello stipendio di base nell'istruzione generale e gli anni necessari per ottenere lo stipendio massimo (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2009/10**



Fonte: Eurydice.

**Note specifiche per paese**

**Bulgaria:** lo statuto degli insegnanti stabilisce soltanto lo stipendio di base minimo, ma non quello massimo. I valori indicati si riferiscono agli insegnanti junior senza esperienza di insegnamento.

**Danimarca:** al livello ISCED 3, insegnanti dell'istruzione secondaria superiore generale.

**Germania:** i vari *Länder* sono responsabili della definizione degli stipendi di base. Data la complessità e l'ampia varietà di circostanze, i valori presentati per gli stipendi rappresentano una media ponderata dei dati disponibili a livello di *Land* per i dipendenti pubblici e includono gli adeguamenti.

**Spagna:** le cifre totali corrispondono agli stipendi medi dell'istruzione pubblica, calcolati come media ponderata degli stipendi delle diverse Comunità autonome. La figura indica solo i dati per gli insegnanti generali.

**Francia:** al livello ISCED 2, gli stipendi si riferiscono ai *professeurs certifiés*. Al livello ISCED 3, gli stipendi si riferiscono ai *professeurs agrégés*.

**Italia:** dati per gli insegnanti che hanno conseguito la laurea magistrale.

**Paesi Bassi:** al livello ISCED 1, insegnanti della categoria LA; al livello ISCED 2, insegnanti della categoria LB. Al livello ISCED 3, insegnanti della categoria LC.

**Austria:** al livello ISCED 3, dati sugli stipendi degli insegnanti della *Hauptschule*.

**Finlandia:** l'ammontare dello stipendio massimo può variare notevolmente in base agli anni di servizio e ai singoli incrementi. Le informazioni presentate forniscono una stima dello stipendio di base lordo annuo massimo.

**Svezia:** non esiste una scala retributiva. Gli stipendi dei singoli insegnanti si basano sugli accordi individuali tra insegnanti e datori di lavoro e non sono legati in modo specifico al numero di anni di professione.

**Liechtenstein:** non esistono informazioni sul numero medio di anni dallo stipendio minimo a quello massimo.

**Norvegia:** non esistono informazioni sul numero medio di anni dallo stipendio minimo a quello massimo.

Tuttavia alcuni paesi non seguono questa tendenza. Per esempio in Lituania, Paesi Bassi e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) lo stipendio massimo di base è superiore al minimo del 70%-90% e gli insegnanti possono raggiungere questo stipendio massimo solo dopo 10-15 anni di esperienza. All'altro estremo, in Spagna, Italia, Slovacchia e Turchia, gli stipendi massimi sono superiori solo del 40% rispetto a quelli degli insegnanti che si affacciano alla professione, ma gli insegnanti li ottengono solo dopo 25-35 anni di servizio. Infine, in Francia e a Cipro, gli stipendi massimi degli insegnanti sono quasi (o più che) doppi rispetto a quelli degli insegnanti a inizio carriera, ma servono 20 anni di servizio per ottenerli.

Come tendenza generale, gli effettivi stipendi degli insegnanti, in molti dei paesi per i quali i dati sono disponibili, si avvicinano allo stipendio massimo di base. Questo può essere in parte spiegato dall'inevecchiamento del corpo docente. In Danimarca, Grecia, Finlandia e Regno Unito, gli stipendi effettivi degli insegnanti sono anche più alti di quelli di base, il che è principalmente dovuto ai vari adeguamenti aggiuntivi che gli insegnanti possono ricevere. Dall'altro lato, in Italia, Lussemburgo e Portogallo, gli stipendi effettivi degli insegnanti sono quasi a metà della scala di base. Questo può essere in parte spiegato dall'esperienza professionale relativamente lunga (tra i 25 e i 38 anni) necessaria per ottenere il massimo retributivo e, nel caso del Lussemburgo e del Portogallo, dal fatto che quasi il 50% degli insegnanti ha meno di 40 anni d'età. Tuttavia, questo non è il caso dell'Italia, dove la maggior parte degli insegnanti supera i 50 anni.

## PER DIVENTARE CAPO DI ISTITUTO, OLTRE ALL'ESPERIENZA PROFESSIONALE DI INSEGNAMENTO, NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI VIENE RICHIESTA UNA FORMAZIONE SPECIFICA

Oggi i capi di istituto si trovano ad affrontare vari compiti, tra cui la gestione del corpo docente, i finanziamenti e i contenuti del curriculum. Selezionare le persone giuste è fondamentale, pertanto la nomina del capo di istituto deve tener conto di numerosi criteri diversi. In tutti i paesi europei esistono norme che stabiliscono i requisiti ufficiali che devono essere soddisfatti dai capi di istituto. Quasi ovunque l'esperienza professionale di insegnamento è condizione basilare per la nomina. Tuttavia, la quantità di esperienza richiesta può variare (cfr. figura E16) e, nella maggior parte dei paesi, si applicano una o più condizioni aggiuntive.

In Grecia, Lituania e Turchia, i futuri capi di istituto devono possedere esperienza professionale di insegnamento ed esperienza amministrativa. In Lituania vengono espressamente richieste anche leadership e competenze gestionali.

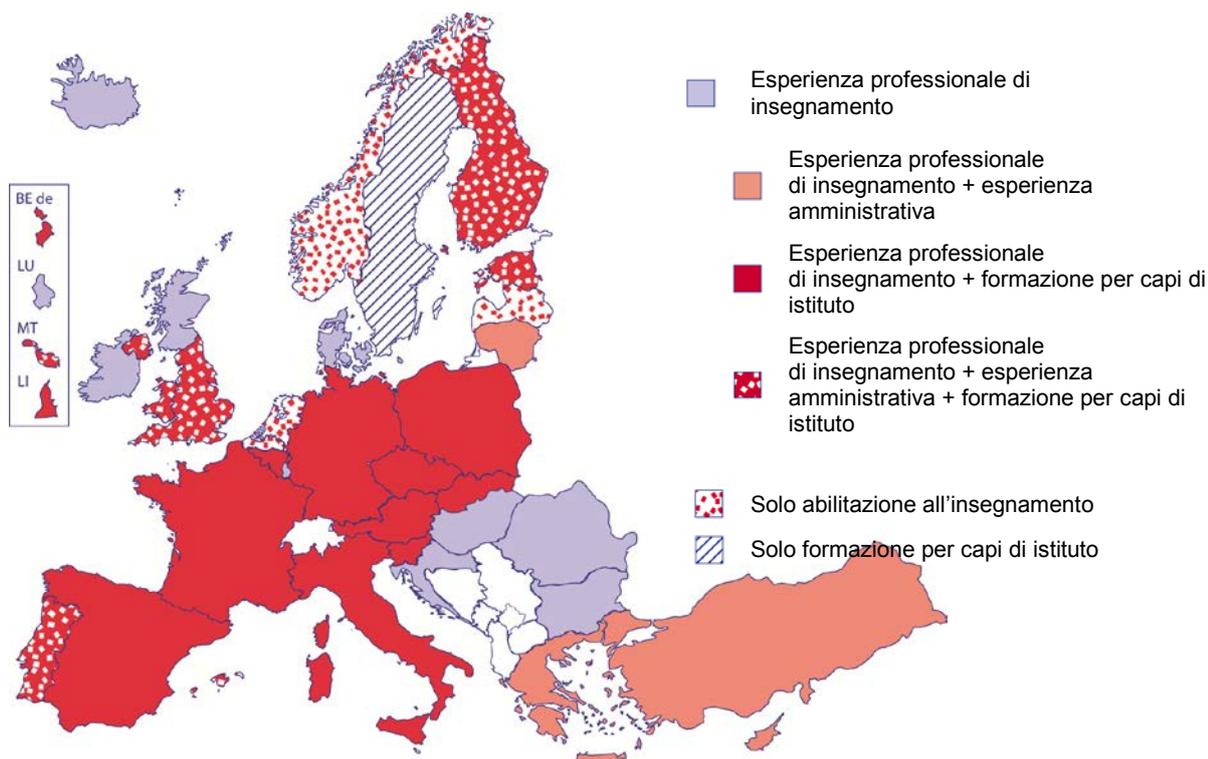
In Belgio (Comunità francese e tedesca), Repubblica Ceca, Spagna, Francia, Italia, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia e Liechtenstein, i candidati al posto del capo di istituto devono aver lavorato come insegnante e aver ricevuto una formazione specifica per capi di istituto. In Slovenia, i capi di istituto devono inoltre avere ottenuto la promozione a consigliere o consulente, o aver ottenuto la promozione a “mentore” e aver ricoperto la carica per almeno cinque anni.

In cinque paesi – Estonia, Malta, Portogallo, Finlandia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) – i futuri capi di istituto devono soddisfare tutti e tre i requisiti: esperienza professionale di insegnamento, esperienza amministrativa e formazione specifica per capi di istituto.

Quattro paesi – Belgio (Comunità fiamminga), Lettonia, Paesi Bassi e Norvegia – stabiliscono che l'unica condizione ufficiale per essere nominati capo di istituto è il possesso dell'abilitazione all'insegnamento. Tuttavia, nella pratica, gli aspiranti capi di istituto devono anche possedere esperienza professionale di insegnamento.

In Svezia, l'unica condizione per diventare capo di istituto (per chi è stato assunto dopo il marzo 2010) è il superamento di un corso di formazione specifica organizzato dall'Agenzia nazionale svedese per l'istruzione (NAE). In precedenza questo corso non era obbligatorio.

- **Figura E15. Esperienza professionale e formazione richieste ufficialmente per diventare capo di istituto nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### **Nota esplicativa**

Per **esperienza professionale** di insegnamento si intende un certo numero di anni di pratica professionale come insegnante prestata per la maggior parte del tempo nel livello di istruzione in questione.

Per **esperienza amministrativa** si intende un'esperienza di amministrazione/gestione scolastica, acquisita esercitando, ad esempio, il ruolo di vice-capo di istituto.

Per **formazione per capi di istituto** si intende una formazione specifica che si svolge dopo la formazione iniziale e l'abilitazione all'insegnamento. A seconda dei casi, questa formazione può essere offerta prima della presentazione della candidatura o al momento di inserirsi in una procedura di reclutamento, oppure durante i primi anni che seguono l'inizio dell'incarico. Ha come obiettivo quello di fornire al futuro capo di istituto le competenze necessarie alla sua nuova funzione. Non deve essere confusa con lo sviluppo professionale continuo del capo di istituto.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (BE de):** per essere nominato capo di istituto a tempo indeterminato in una scuola organizzata dalla Comunità, è richiesto un certificato in competenze manageriali.

**Repubblica ceca:** l'esperienza di insegnamento può essere sostituita da esperienza in attività che richiedono conoscenze identiche o simili, in una posizione amministrativa di livello elevato o in attività di ricerca e sviluppo. Questo vale anche per i capi di istituto del settore privato sovvenzionato. La formazione è obbligatoria soltanto per i capi di istituto delle scuole pubbliche istituite dal Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport.

**Germania:** la formazione per i capi di istituto è richiesta soltanto al livello ISCED 2 e 3.

**Lussemburgo:** al livello ISCED 1 non esiste la posizione di capo di istituto.

**Ungheria e Islanda:** per diventare capo di istituto è richiesta un'ulteriore qualifica gestionale. Nel caso dell'Ungheria, vale solo per i capi di istituto che svolgono un secondo mandato.

**Malta:** oltre ai dieci anni di esperienza di insegnamento, i futuri capi di istituto devono anche avere un minimo di quattro anni di esperienza nella posizione di vice capo di istituto (vale per le scuole che ricadono sotto la responsabilità dei Direttorati dell'istruzione).

**Paesi Bassi:** nelle scuole secondarie di grandi dimensioni con un consiglio di amministrazione centrale (*centraal school bestuur*) non sono richiesti diplomi per l'insegnamento ai membri del consiglio che non svolgono attività di insegnamento.

**Slovenia:** l'esperienza di insegnamento può essere sostituita dell'esperienza in attività di consulenza scolastica. Il programma di formazione speciale termina con l'esame finale per capo di istituto. Eccezionalmente il capo di istituto può sostenere l'esame entro un anno dalla nomina.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** in Inghilterra e Galles, i futuri capi di istituto devono conseguire un titolo specifico, la *National Professional Qualification for Headship*. In Galles, il programma deve essere svolto prima della nomina. In Irlanda del Nord, il programma equivalente è la *Professional Qualification for Headship*, che non è obbligatoria.

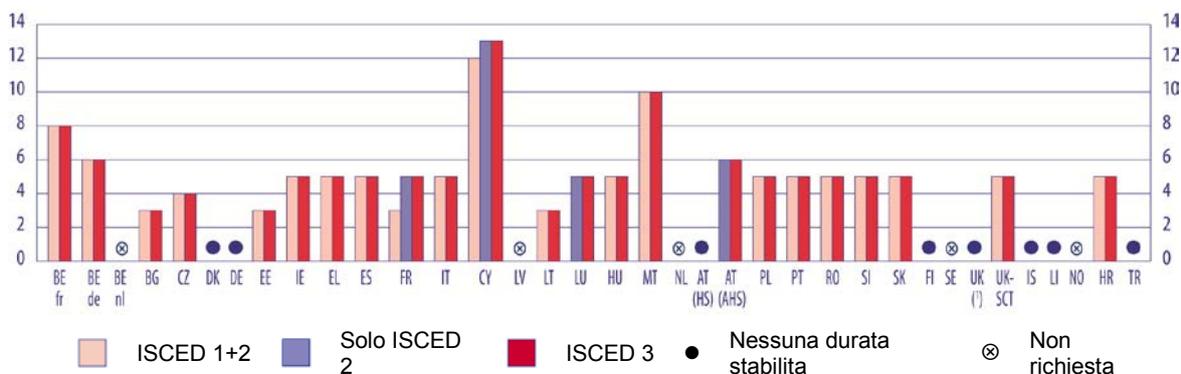
## AI CAPI DI ISTITUTO È RICHIESTA IN GENERE UN'ESPERIENZA MINIMA DI CINQUE ANNI DI INSEGNAMENTO

Tra i requisiti per diventare capo di istituto (cfr. figura E15), è frequente un periodo minimo di esperienza professionale di insegnamento. Varia da tre anni in Bulgaria, Estonia, Francia (per capi di istituto al livello ISCED 1) e Lituania, a dieci anni a Malta, e a 12 e 13 anni a Cipro, rispettivamente per il livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale,.

Nella maggior parte dei paesi, il periodo minimo richiesto va dai tre ai cinque anni. In Danimarca, Germania, Austria (istruzione primaria e *Hauptschule*), Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Islanda, Liechtenstein e Turchia, è richiesta esperienza di insegnamento, ma la durata non è stabilita.

Infine, in Belgio (Comunità fiamminga), Lettonia, Paesi Bassi, Svezia e Norvegia, l'esperienza professionale di insegnamento non è un requisito per diventare capo di istituto.

● **Figura E16. Numero minimo di anni di esperienza professionale di insegnamento richiesta per diventare capo di istituto nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Note specifiche per paese**

**Estonia:** è richiesta un'esperienza di insegnamento di almeno tre anni per chi ha seguito l'istruzione superiore pedagogica; chi ha seguito altri percorsi di istruzione superiore deve avere almeno cinque anni di esperienza di insegnamento.



**Cipro:** del numero minimo indicato, almeno cinque anni devono essere di insegnamento a scuola; inoltre, per l'istruzione primaria, almeno due anni come vice capo di istituto e, per l'istruzione secondaria, almeno due anni come vice capo di istituto più almeno un anno come capo di istituto al livello A.

**Grecia:** in base alla legge 3848/2010, le precondizioni per concedere agli insegnanti il diritto di diventare capi di istituto sono il raggiungimento del livello A (in base agli anni di servizio) con almeno otto anni di servizio, nonché cinque anni di esperienza professionale di insegnamento di cui tre al livello in questione.

**Lituania:** per chi è in possesso di una laurea di secondo livello e abilitazioni all'insegnamento, è richiesto un minimo di due anni di esperienza professionale di insegnamento, mentre a chi è soltanto in possesso dell'abilitazione all'insegnamento è richiesto un minimo di tre anni.

**Lussemburgo:** al livello ISCED 1 non esiste la posizione di capo di istituto.

**Austria:** al livello primario e *Hauptschule* (HS), è richiesta l'esperienza di insegnamento ma la durata non è stabilita. Per la *Allgemeinbildende Höhere Schule* (AHS), sono richiesti sei anni di esperienza professionale di insegnamento.

**Slovenia:** l'esperienza di insegnamento può essere sostituita dall'esperienza in attività di consulenza scolastica.

## PER DEFINIRE LO STIPENDIO DI BASE DEL CAPO DI ISTITUTO SPESSO SI TIENE CONTO DELLE DIMENSIONI DELLA SCUOLA

I capi di istituto sono responsabili della gestione di una scuola o di un gruppo di scuole, da soli o all'interno di un organo amministrativo come un consiglio di amministrazione o altro consiglio. A seconda delle circostanze, la persona interessata può avere responsabilità educative (che possono includere incarichi di insegnamento), ma anche responsabilità del funzionamento generale dell'istituto in ambiti come l'orario delle lezioni, l'attuazione del curriculum, decisioni su ciò che deve essere insegnato e i materiali e metodi utilizzati, gestione del personale e/o responsabilità finanziarie.

In 11 paesi o regioni, le dimensioni della scuola hanno un'influenza diretta sullo stipendio del capo di istituto: più iscritti ha la scuola, più elevato è il suo stipendio. Il livello educativo delle scuole (ad eccezione del prescolare), invece, ha in genere poca rilevanza. In dieci paesi, gli stipendi di base dei capi di istituto sono gli stessi a tutti e tre i livelli educativi. Una situazione particolare si riscontra nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove i capi di istituto hanno la stessa scala retributiva generale, ma all'interno della scala ciascuno ha la propria fascia di stipendio, legata sia alla dimensione della scuola, sia all'età degli studenti. Ciò significa che i capi di istituto della scuola secondaria sono tendenzialmente pagati di più di quelli della primaria. Nei paesi con struttura educativa unica, dove non c'è interruzione tra livello primario e secondario inferiore generale, lo stesso stipendio di base indicato per entrambi i livelli corrisponde alla stessa posizione di capo di istituto.

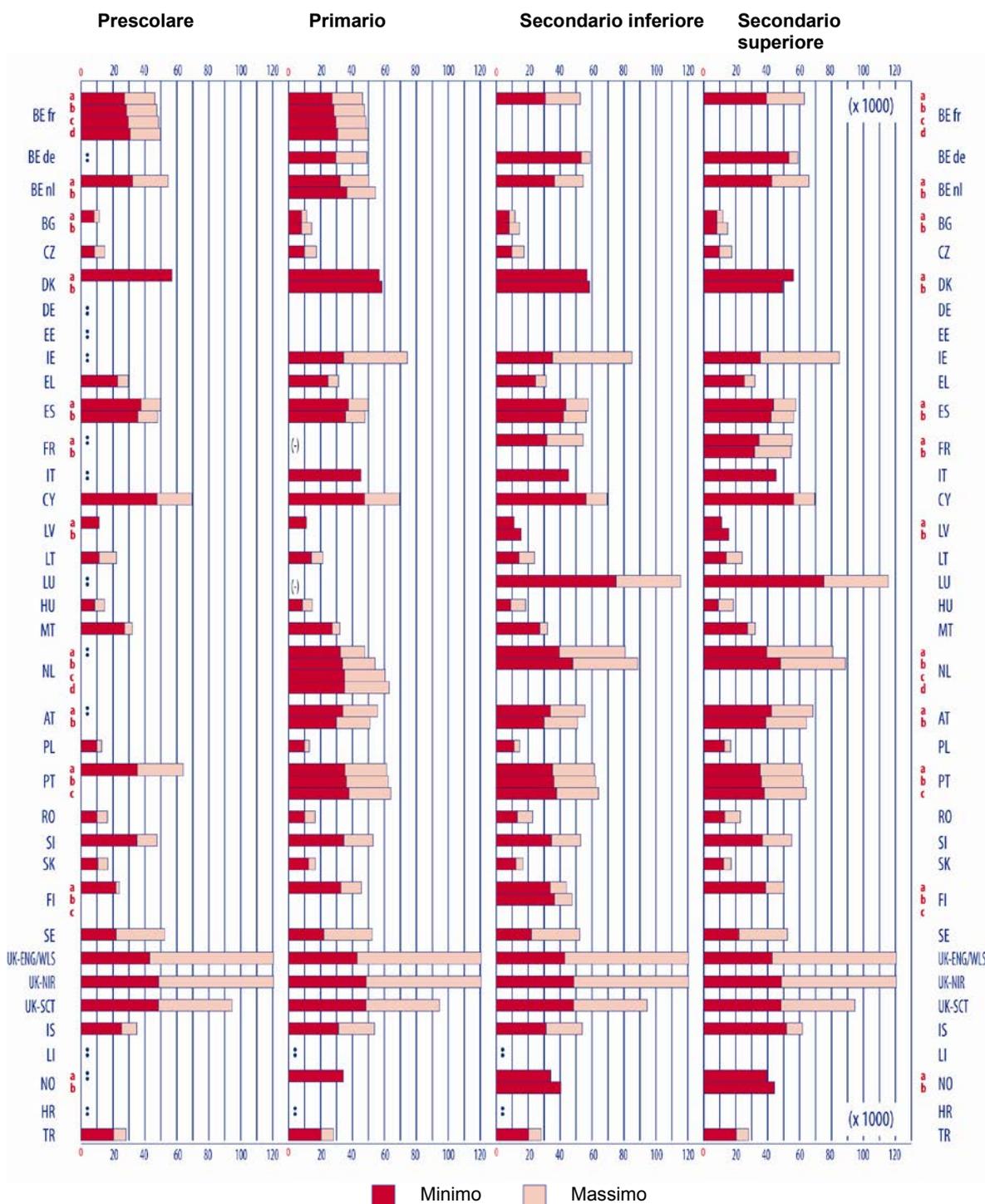
Per gli altri paesi, in generale, lo stipendio di base per i capi di istituto dell'istruzione primaria è inferiore rispetto a quello per i dirigenti delle scuole secondarie, soprattutto superiori. La stessa tendenza vale per la distribuzione degli stipendi degli insegnanti. Inoltre, in tutti i paesi, gli stipendi di base dei capi di istituto sono più elevati di quelli degli insegnanti che operano allo stesso livello educativo. Questo può essere ricondotto al fatto che, nella maggior parte dei paesi, è richiesto un certo numero di anni di esperienza di insegnamento per diventare capo di istituto (cfr. figura E16). Anche altre condizioni, come l'obbligo in alcuni paesi di aver ricevuto una formazione speciale (cfr. figura E15), possono essere rilevanti.

Confrontando gli stipendi dei capi di istituto tra i paesi, si osserva un'ampia variazione. Al livello primario, gli stipendi minimi variano da meno di 9 000 EUR SPA in Bulgaria e Ungheria a oltre 100 100 EUR SPA nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord). Al livello secondario, gli stipendi di base più elevati dei capi di istituto, Regno Unito a parte, sono offerti anche in Lussemburgo (115 508 EUR SPA), Irlanda (84 979 EUR SPA) e i Paesi Bassi (80 803 EUR SPA).

Il contrasto tra gli stipendi di base massimi e minimi dei capi di istituto come mezzo per valutare le prospettive di aumento dello stipendio di base nel corso della loro carriera non è pronunciato come nel caso degli insegnanti. Sebbene gli aumenti retributivi dei capi di istituto nel corso della loro carriera non siano straordinari, i loro stipendi massimi restano più elevati rispetto a quelli dei colleghi insegnanti, dato che i loro stipendi di partenza sono più alti.

Su questa base, i livelli massimi e minimi degli stipendi di base espressi in EUR SPA in genere differiscono di meno di un fattore due. I capi di istituto dell'istruzione primaria in Grecia, Spagna, Polonia, Slovacchia, Finlandia e Turchia possono ottenere un aumento di stipendio non superiore al 30% nel corso della loro carriera professionale. Tuttavia, nell'istruzione secondaria superiore, gli stipendi massimi di base in Irlanda e Regno Unito possono essere più che doppi rispetto allo stipendio a inizio carriera.

◆ **Figura E17. Stipendio annuo minimo e massimo di base per capi di istituto in EUR SPA (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2009/10**



Fonte: Eurydice.



## INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE

---

### **Nota esplicativa**

Lo stipendio di base lordo annuo è definito dalla cifra pagata dal datore di lavoro in un anno, che comprende aumenti generali alla scala retributiva, la tredicesima e le vacanze (se previste) ecc., meno i contributi del lavoratore per la sicurezza sociale e la pensione. Questo stipendio non tiene conto di nessun adeguamento retributivo o sgravio fiscale (qualifiche complementari, merito, ore o responsabilità supplementari, compensazioni legate alla zona geografica o all'insegnamento in classi difficili, alloggio, sanità e spese di spostamento). Lo stipendio minimo indicato è quello percepito da un capo di istituto, con le caratteristiche summenzionate, all'inizio della carriera. Lo stipendio massimo è lo stipendio di base lordo percepito da un capo di istituto, con le caratteristiche summenzionate, a fine carriera o dopo un certo numero di anni di servizio. Lo stipendio massimo include solamente gli aumenti legati all'anzianità di servizio e/o all'età.

### **Note specifiche per paese**

**Belgio (BE fr):** **a)** scuole con meno di 71 alunni, **b)** scuole con 72-140 alunni, **c)** scuole con 141-209 alunni, **d)** scuole con più di 210 alunni.

**Belgio (Be nl):** **a)** scuole con meno di 180 alunni (meno di 100 alunni a Bruxelles), **b)** scuole con più di 350 alunni. Nelle scuole secondarie inferiori e superiori, esistono diverse scale a seconda che il capo di istituto abbia compiti di insegnamento oppure no.

**Bulgaria:** **a)** disposizioni generali, **b)** scuole di grandi dimensioni.

**Danimarca:** livello primario e secondario inferiore: **a)** scuole con meno di 9 impiegati a tempo pieno, **b)** scuole con più di 9 impiegati a tempo pieno. Livello secondario superiore **a)** scuole con meno di 700 studenti a tempo pieno, **b)** scuole con più di 700 studenti a tempo pieno.

**Spagna:** **a)** scuole di grandi dimensioni, **b)** scuole di dimensioni piccole/molto piccole.

**Francia:** **a)** capi di istituto dei *Lycées*, **b)** capi di istituto dei *Lycées professionnels*.

**Lettonia:** **a)** scuole con meno di 100 studenti, **b)** scuole con più di 1.201 studenti.

**Lituania:** gli stipendi dei capi di istituto dipendono dal numero di gruppi negli istituti prescolari e dalle dimensioni della scuola nell'istruzione secondaria, nonché dalla categoria di qualifica del capo di istituto e dai suoi anni di pratica pedagogica (a tutti i livelli).

**Paesi Bassi:** livello primario: **a)** scuole con meno di 200 alunni, **b)** scuole con 200-399 alunni, **c)** scuole con 400-899 alunni, **d)** scuole con più di 900 alunni. Livello secondario **a)** Leader d'istituto, **b)** Presidente del consiglio scolastico centrale.

**Austria:** livelli primario e secondario inferiore (Hauptschulen): **a)** scuole con più di 4 classi, **b)** scuole con una sola classe. Livello secondario superiore: **a)** scuole con più di 12 classi, **b)** scuole con 1-3 classi.

**Portogallo:** **a)** scuole con meno di 800 studenti, **b)** scuole con 801-1.200 studenti, **c)** scuole con più di 1.200 studenti.

**Finlandia:** **a)** scuole con 7-14 gruppi di 32 studenti, **b)** scuole con 15-19 gruppi di 32 studenti, **c)** scuole con più di 20 gruppi di 32 studenti.

**Norvegia:** **a)** scuole con meno di 10 impiegati a tempo pieno all'anno, **b)** scuole con più di 10 impiegati a tempo pieno all'anno.

# PROCESSI EDUCATIVI

## SEZIONE I – ORARIO DI INSEGNAMENTO

### NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, L'ORARIO DI INSEGNAMENTO AUMENTA CON IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

L'orario di insegnamento è il numero di ore di istruzione che i giovani ricevono a scuola (per una definizione completa, cfr. sezione "Glossario e strumenti statistici"). Vari fattori influiscono sulle ore totali di insegnamento, tra cui la durata dell'anno scolastico, della settimana scolastica e il numero e la durata delle lezioni nella giornata di scuola. Ciononostante, in quasi tutti i paesi sono presenti raccomandazioni o norme a livello centrale sul numero minimo raccomandato di ore di insegnamento che le scuole devono offrire.

La durata media dell'anno scolastico nell'istruzione obbligatoria in Europa è di 185 giorni, mentre in Danimarca, Italia, Paesi Bassi e Liechtenstein si riscontra una durata massima di 200 giorni. In Bulgaria, Lettonia e Lituania, la durata dell'anno scolastico aumenta con l'età degli alunni: si inizia dai 155 giorni della Bulgaria per arrivare progressivamente ai 195 dell'istruzione secondaria in Lituania <sup>(1)</sup>.

In Europa l'orario di insegnamento è generalmente ripartito su cinque giorni alla settimana, tranne in Francia (quattro giorni) e in Italia dove, in pratica, molte scuole lo ripartiscono su sei giorni. Anche alcuni *Länder* tedeschi hanno la settimana scolastica di sei giorni, con due sabati al mese di lezione.

Anche la durata delle lezioni varia tra i paesi. Nella maggioranza dei casi, una lezione dura tra i 40 e i 55 minuti. La durata di una lezione può variare in base all'anno di istruzione o al gruppo di età, con lezioni più brevi nei primi anni dell'istruzione primaria, come nel caso di Bulgaria, Cipro, Lituania (per il primo anno), Malta e Turchia. In altri paesi, la durata delle lezioni è variabile, in quanto possono stabilirla le scuole o gli insegnanti, e con differenze anche in base alla materia o ad attività specifiche.

A causa delle variazioni sopraindicate nella durata dell'anno scolastico, della settimana scolastica e della durata delle lezioni, quest'analisi si basa sul confronto tra le raccomandazioni per l'orario annuo minimo di insegnamento per anno di scuola espresso in ore.

In molti paesi, le raccomandazioni ufficiali sul numero minimo di ore prevedono un periodo di apprendimento intensivo più breve e all'inizio dell'istruzione primaria (generalmente per i primi due anni), dopodiché il numero di ore cresce costantemente nel corso dell'istruzione obbligatoria, con un aumento notevole verso la fine del livello secondario.

Altri paesi hanno lo stesso orario di insegnamento annuo per tutti gli anni di ciascun livello educativo. In Belgio, Irlanda, Spagna, Italia, Cipro e Turchia, l'orario annuo rimane invariato nel corso dell'istruzione primaria e secondaria inferiore. Ciononostante, il carico di lavoro aumenta nel passaggio da un livello all'altro. In Belgio (Comunità francese), ad esempio, aumenta da circa 850 ore all'anno nell'istruzione primaria a 971 nella secondaria inferiore. In Spagna, il numero di ore annue aumenta da 875 a 1 050.

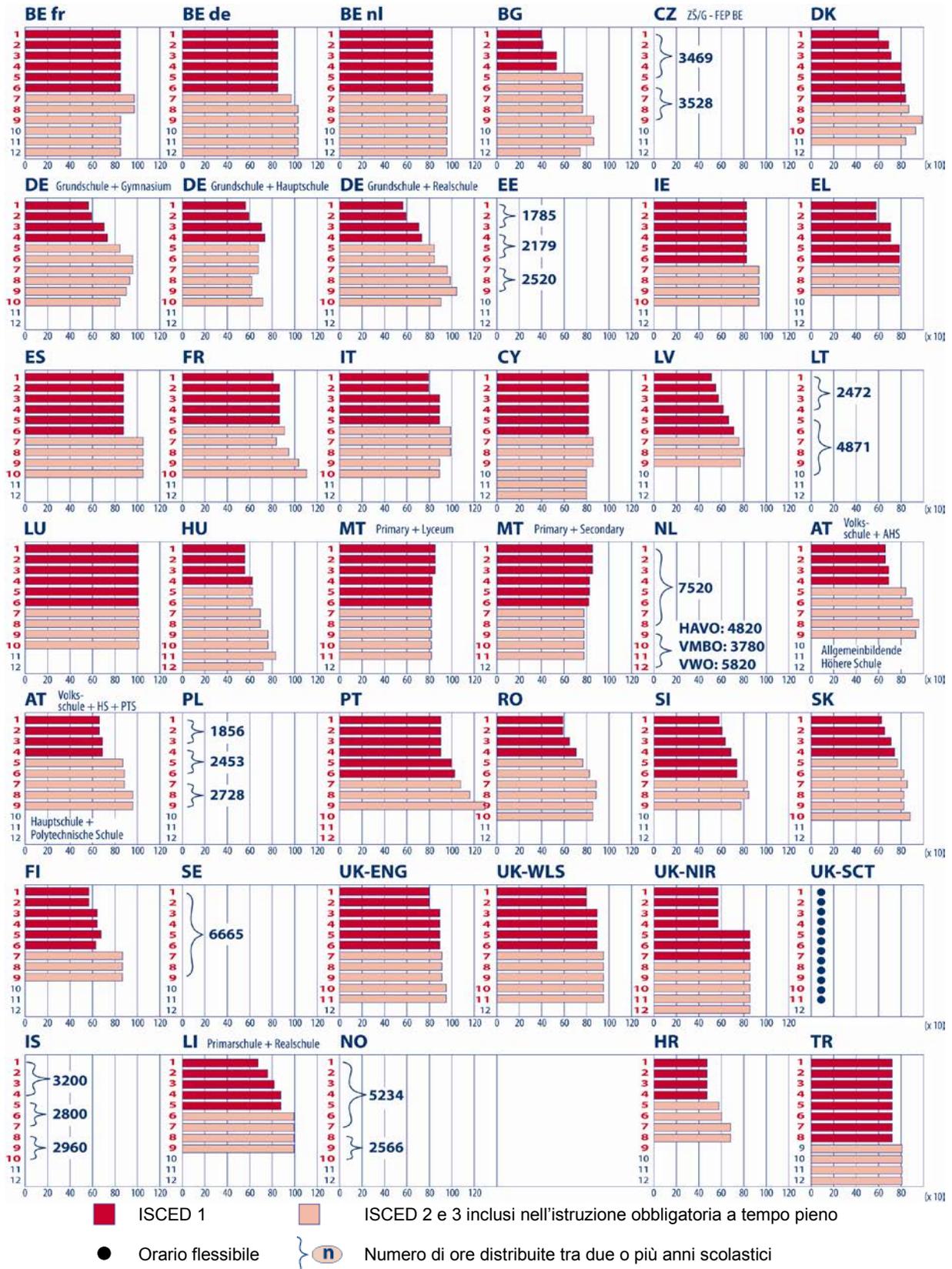
---

<sup>(1)</sup> Ulteriori informazioni sui calendari scolastici e accademici sono disponibili sul sito: [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools\\_en.php](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools_en.php)



PROCESSI EDUCATIVI

Figura F1. Numero minimo raccomandato di ore di insegnamento nel corso dell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2010/11



Gli anni di scuola in **grassetto rosso** corrispondono all'istruzione obbligatoria

Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Gli orari di insegnamento presentati in questa figura corrispondono al orario carico di lavoro teorico minimo degli alunni e si basano sulle raccomandazioni nazionali minime. Le informazioni sono presentate come orario di insegnamento annuo raccomandato in ore per anno di scuola, tenendo presente il numero di giorni e di settimane di insegnamento all'anno e il numero e la durata delle lezioni. Tutte le cifre sono arrotondate per eccesso. Quando i dati raccolti dai documenti nazionali di indirizzo sono presentati in lezioni (da 35 a 50 minuti), alla settimana o all'anno, sono effettuati calcoli per ottenere dati annui standard espressi in ore. Le pause (ricreative o di altro tipo) e il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo.

**Nota specifica per paese**

Note dettagliate per paese e specifiche informazioni nazionali sono disponibili sul sito:

[http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools\\_en.php#taught\\_time](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools_en.php#taught_time)

Infine, in Repubblica ceca, Estonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Svezia, Islanda e Norvegia, l'orario totale di insegnamento per le materie obbligatorie non è stabilite per singoli anni scolastici, bensì per ciclo all'interno di un livello educativo, o in alternativa, per l'intero periodo dell'istruzione primaria e/o secondaria. Ciò consente alle scuole la flessibilità di stabilire il numero di ore che ritengono opportuno per ciascun anno scolastico. Inoltre, il recente Curricolo scozzese per l'eccellenza non prescrive un orario totale annuo di lezioni o un orario per materia, e sono le autorità locali e le scuole stesse responsabili di stabilire le ore dedicate a ciascuna materia e anno scolastico.

## CRESCENTE AUTONOMIA SCOLASTICA NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ORARIO ANNUO DI INSEGNAMENTO TRA LE MATERIE

Il numero di ore di insegnamento attribuite ufficialmente a una specifica materia non sempre rispecchia in modo accurato il tempo effettivo che gli studenti le dedicano. In molti casi, le scuole hanno il diritto di attribuire ore aggiuntive alle materie, oppure possono avere totale autonomia nella distribuzione generale dell'orario di insegnamento. Tuttavia, nell'istruzione primaria, le materie obbligatorie specificate nei curricula ufficiali sono quasi le stesse in tutti i paesi, cosa che facilita i confronti.

Laddove esistono raccomandazioni sull'orario da dedicare a ciascuna materia, è possibile confrontare le proporzioni relative di ciascuna materia rispetto al curriculum totale. La lingua di istruzione è chiaramente la materia più importante in termini di orario di insegnamento: a essa è generalmente attribuito tra un quarto e un terzo dell'orario totale di insegnamento raccomandato. L'unica eccezione è il Lussemburgo, dove la situazione è particolarmente insolita: le due lingue ufficiali, tedesco e francese, sono trattate come lingue straniere dal curriculum e vengono insegnate a partire dall'inizio dell'istruzione primaria. Questo spiega l'altissima proporzione di ore assegnate alle lingue straniere (39%).

Nella maggior parte dei paesi, la matematica è al secondo posto per orario totale di insegnamento raccomandato. Malta è l'unico paese in cui all'insegnamento obbligatorio della matematica sono assegnate in proporzione più ore rispetto alla lingua di istruzione (19% rispetto al 15%). Malta ha anche le sue specifiche ragioni per dedicare un maggiore orario all'insegnamento della lingua straniera: maltese e inglese sono lingue ufficiali.

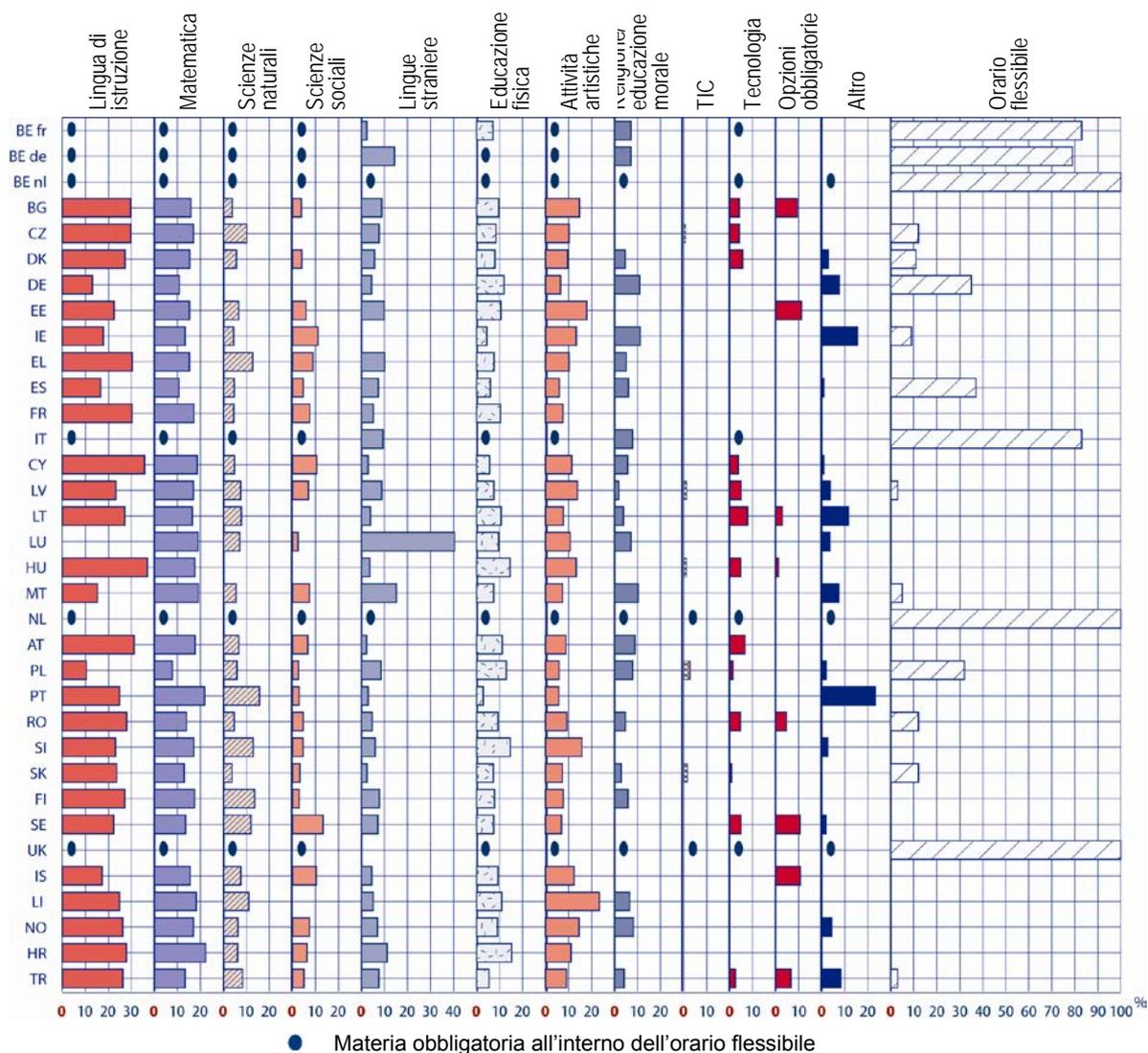
Nel corso dell'istruzione primaria, la percentuale dell'orario totale di insegnamento assegnato alle scienze sociali e naturali insieme generalmente varia dal 9% al 15%. In Irlanda, Grecia, Portogallo, Slovenia e Islanda, tuttavia, la percentuale di queste due aree disciplinari supera il 17%, e la proporzione massima si riscontra in Grecia, dove raggiunge il 22%.

Nel corso di tutta l'istruzione primaria, anche educazione fisica e arte ricevono notevole attenzione: insieme rappresentano in media il 20% dell'orario totale di insegnamento. In Ungheria, Slovenia e Croazia, l'educazione fisica da sola rappresenta circa il 15% dell'orario complessivo, e in Estonia e Liechtenstein l'arte rappresenta il 18% e 23% rispettivamente dell'orario totale di insegnamento.

Sebbene in quasi tutti paesi le lingue straniere siano obbligatorie a un certo punto dell'istruzione primaria, esse rappresentano in genere meno del 10% dell' orario di insegnamento. Fanno eccezione la Comunità tedesca del Belgio, Lussemburgo e Malta, dove sono introdotte dal primo anno dell'istruzione primaria. Inoltre in Austria, nei primi due anni, l'insegnamento della lingua straniera è legato ad altre materie (50 minuti alla settimana) nell'ambito di un approccio integrato.

Durante l'istruzione primaria, un crescente numero di paesi concede alle scuole la flessibilità di stabilire tutto o parte dell'orario di insegnamento da attribuire a determinate materie. Le scuole hanno piena autonomia in tal senso nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, mentre in Belgio e in Italia tra il 90% e il 75% dell'orario di insegnamento del primario è stabilito a livello di istituto. In Germania, Spagna e Polonia, la proporzione di orario flessibile corrisponde un terzo e mezzo dell'orario totale. In Spagna, il curriculum obbligatorio adottato a livello centrale rappresenta il 55-65% dell'orario totale di insegnamento e le Comunità autonome sono responsabili delle ore rimanenti e possono assegnare ore aggiuntive alle diverse materie. In Polonia, ciò si può attribuire al fatto che le materie sono insegnate in modo integrato durante i primi tre anni dell'istruzione primaria.

◆ **Figura F2. Percentuali dell'orario di insegnamento minimo raccomandato assegnato a specifiche materie o aree disciplinari nel corso dell'istruzione primaria. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Le percentuali per area disciplinare per l'intero periodo dell'istruzione primaria sono ottenute calcolando il rapporto tra orario assegnato alle singole materie obbligatorie e il numero totale di ore di insegnamento raccomandate per tutte le materie. Il calcolo si basa sulle raccomandazioni minime nazionali ufficiali. Se i curricula indicano solo le materie da insegnare, senza precisare l'orario da destinarvi, lasciando le scuole libere di decidere il volume orario, dei pallini neri indicano che si tratta di materie obbligatorie. Le ore di insegnamento delle TIC sono indicate in questo grafico se le TIC sono una materia a sé.

La categoria "opzioni obbligatorie" indica che gli alunni devono scegliere una o più materie all'interno di un gruppo di materie del curriculum obbligatorio.

La categoria "orario flessibile" indica che non è stabilito l'orario da dedicare alle diverse materie obbligatorie, oppure che il curriculum prevede un certo numero di ore di insegnamento che gli alunni o la scuola dedicheranno a materie scelte da loro.

**Nota specifica per paese**

Note dettagliate per paese e specifiche informazioni nazionali sono disponibili sul sito:

[http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools\\_en.php#taught\\_time](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools_en.php#taught_time)

## LE SCIENZE NATURALI E SOCIALI INSIEME ALLE LINGUE STRANIERE, RAPPRESENTANO IL 40% DELL'ORARIO DI INSEGNAMENTO NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA OBBLIGATORIA

Nonostante le differenze tra i vari sistemi educativi o le differenze all'interno dei singoli paesi, nell'istruzione secondaria il numero di ore di insegnamento dedicate alle diverse aree disciplinari è distribuito in modo più uniforme rispetto a ciò che avviene nell'istruzione primaria. A livello secondario, la proporzione di ore assegnate alla lingua di istruzione e alla matematica diminuisce, mentre le ore assegnate alle scienze naturali e sociali e alle lingue straniere aumentano in quasi tutti i paesi. In Repubblica ceca, Germania (*Gymnasium*), Estonia, Malta (*Lyceum*), Romania, Slovenia, Finlandia e Liechtenstein, le scienze naturali diventano la materia alla quale viene assegnato il numero massimo di ore di insegnamento.

Le lingue straniere, il cui insegnamento è obbligatorio in tutti i paesi, hanno un maggiore numero relativo di ore, generalmente tra il 10% e il 20% dell'orario di insegnamento nel corso del secondario generale obbligatorio a tempo pieno. Tuttavia in Germania, Estonia, Francia, Lussemburgo, Malta, Islanda e Liechtenstein, più del 18% è dedicato allo studio di due o tre lingue straniere.

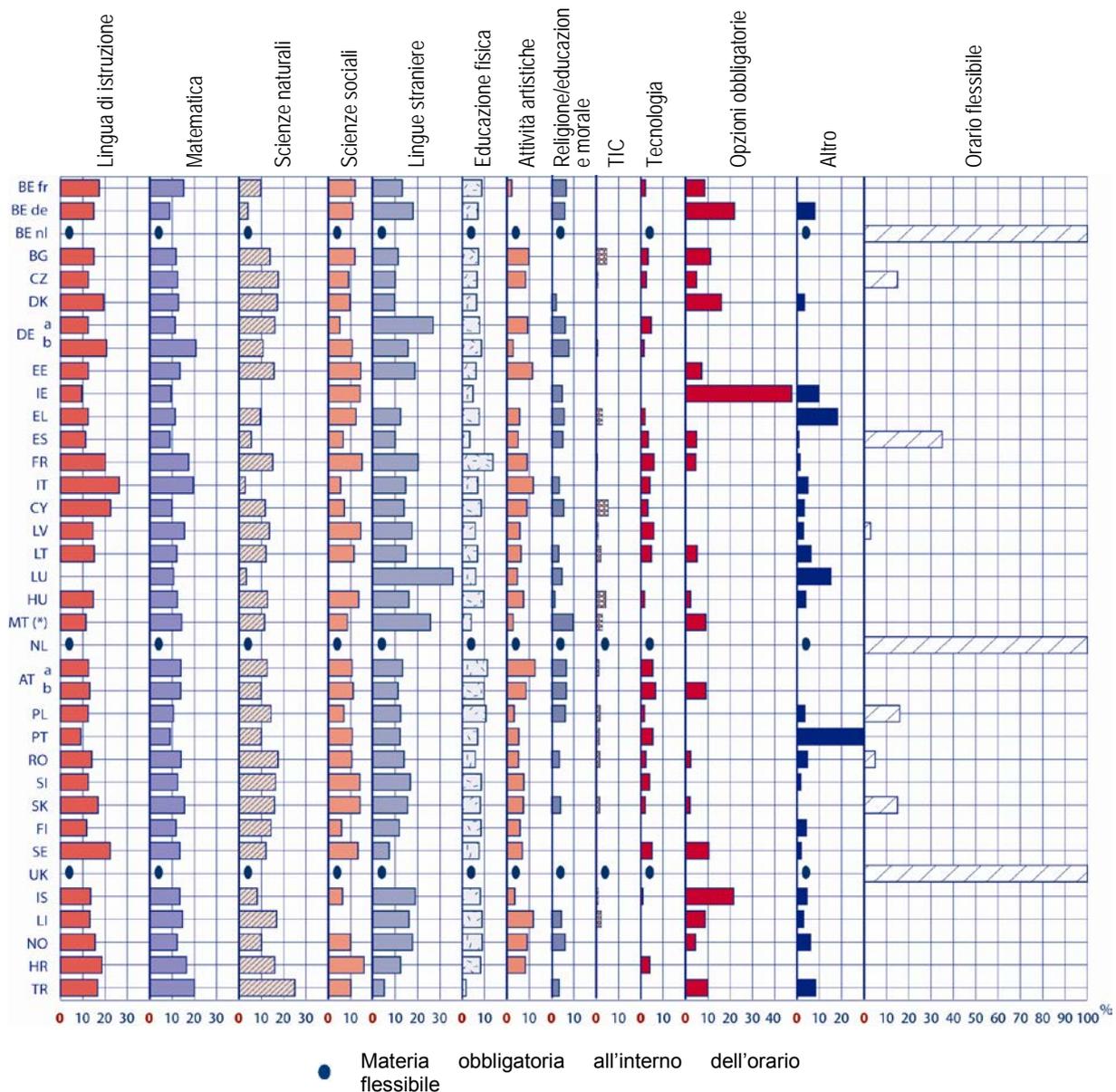
In alcuni paesi, il numero assoluto di ore dedicate alla matematica rimane stabile. Nell'istruzione secondaria obbligatoria, la matematica rappresenta il 10-15% dell'orario totale. Ciononostante, in Germania (*Hauptschule*), Francia, Italia e Turchia, la matematica ha una percentuale più alta sull'orario complessivo di lezione, raggiungendo la soglia del 20%.

La quantità relativa dell'orario di insegnamento dedicato ad attività artistiche nelle raccomandazioni diminuisce rispetto al primario. La proporzione corrispondente nel corso dell'istruzione secondaria generale obbligatoria in genere non supera il 10%. Ciononostante, in Estonia, Italia, Austria (*Allgemeinbildende Höhere Schule* – sottosezione *Realgymnasium*) e Liechtenstein (*Gymnasium*), l'orario da dedicare a queste discipline è maggiore.

Durante l'istruzione secondaria obbligatoria, nell'ambito dell'orario raccomandato, la maggior parte dei paesi permette di assegnare alcune ore in maniera flessibile tra le materie. Generalmente le scuole possono distribuire queste ore tra le materie di base oppure offrire speciali attività interdisciplinari o lezioni di sostegno. Inoltre in Belgio (Comunità fiamminga), Paesi Bassi, Svezia (all'interno di ciascuna materia) e Regno Unito, le scuole hanno totale autonomia nell'assegnazione delle ore per tutte le materie nel corso dell'intero arco dell'istruzione obbligatoria. Inoltre, nella maggioranza dei paesi, gli studenti dell'istruzione secondaria generale obbligatoria hanno una parziale libertà di scelta delle materie: si tratta delle "opzioni obbligatorie", ovvero materie da scegliere da un elenco prestabilito.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è insegnata come materia a sé in quasi metà dei paesi, ma rappresenta una piccolissima proporzione dell' orario di insegnamento. Ciononostante, le TIC sono insegnate in altre materie o nell'ambito di più ampi studi tecnologici, e spesso sono utilizzate come strumento per promuovere l'apprendimento delle varie materie del curriculum.

◆ **Figura F3. Percentuale dell'orario di insegnamento minimo raccomandato per materie specifiche o aree disciplinari nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

Cfr. figura F2.

Note dettagliate per paese e specifiche informazioni nazionali sono disponibili sul sito:

[http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools\\_en.php#taught\\_time](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/tools_en.php#taught_time)

**Note specifiche per paese**

**Germania:** a) *Gymnasium*, b) *Hauptschule*.

**Malta:** percorso di istruzione secondaria.

**Austria:** a) *Allgemeinbildende Höhere Schule* (sottosezione *Realgymnasium*); b) *Hauptschule* e *Polytechnische Schule*.

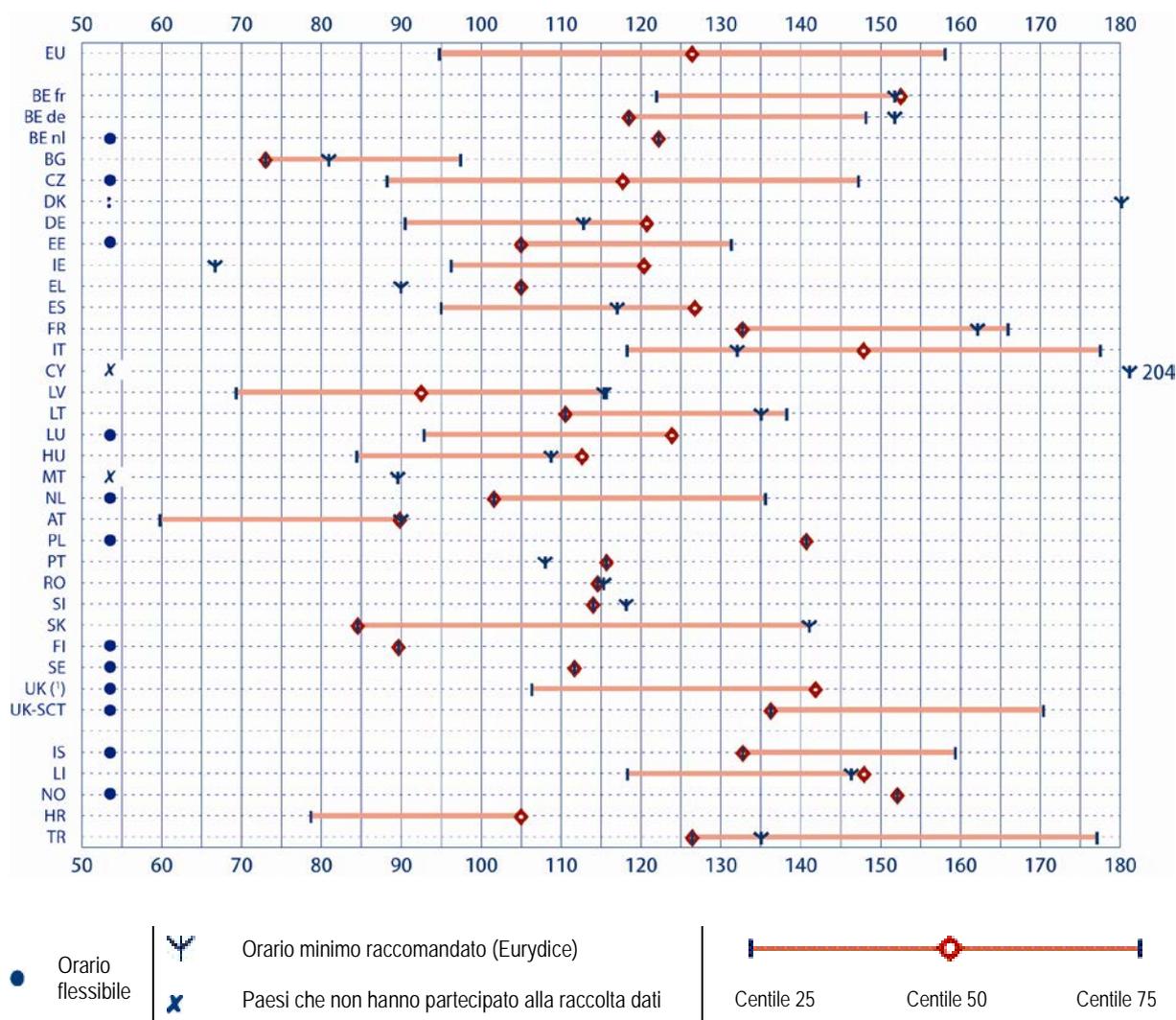
**Svezia:** la distribuzione corrisponde all'intera durata dell'istruzione obbligatoria (dal 1° al 9° anno di scolarità).

**Liechtenstein:** *Oberschule*.

LA QUANTITÀ EFFETTIVA DELL'ORARIO DEDICATO ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA DI ISTRUZIONE GENERALMENTE SEGUE LE RACCOMANDAZIONI MINIME UFFICIALI

In Europa la lingua di istruzione è la materia obbligatoria per la quale il numero di ore minimo raccomandato è il più alto (cfr. figura F2). Una relazione tra l'orario ufficiale e le ore che gli studenti di 15 anni dichiarano di dedicare effettivamente all'apprendimento della lingua di istruzione può essere stabilita per i paesi che hanno partecipato all'indagine PISA 2009. Inoltre, per i paesi in cui non esistono norme a livello centrale sul numero minimo di ore di insegnamento, o dove le scuole stabiliscono il numero di ore annue per gruppi d'età, questi dati empirici danno un'idea dell'importanza della materia nel curriculum scolastico. Poiché gli studenti presi in esame per l'indagine PISA possono trovarsi in anni di scolarità e a seguire programmi educativi diversi a seconda della struttura dei vari sistemi educativi europei, il seguente indicatore confronta l'effettivo orario di insegnamento con le raccomandazioni minime fornite a livello centrale per l'ipotetico anno di scolarità di uno studente di questa età.

◆ **Figura F4. Orario effettivo di insegnamento annuo per la lingua di istruzione rispetto all'orario di insegnamento raccomandato per gli studenti di 15 anni. Anno 2009**



Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009 ed Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR



## PROCESSI EDUCATIVI

(c)	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
10	95	122	118	61	73	88	0	91	105	96	79	95	66	118	x	69	111	93
20	95	122	118	122	73	88	0	91	105	96	105	95	133	118	x	69	111	93
50	126	152	118	122	73	118	0	121	105	120	105	127	133	148	x	93	111	124
75	158	152	148	122	97	147	0	121	131	120	105	127	166	177	x	116	138	124
90	158	152	148	153	122	147	0	151	131	120	158	127	166	207	x	139	138	155
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK ( <sup>1</sup> )	UK- SCT	IS	LI	NO	HR	TR
10	56	x	68	60	141	116	57	85	85	90	74	106	102	106	118	152	79	101
20	84	x	102	60	141	116	115	114	85	90	112	106	136	133	118	152	79	126
50	113	x	102	90	141	116	115	114	85	90	112	142	136	133	148	152	105	126
75	113	x	135	90	141	116	115	114	141	90	112	142	170	159	148	152	105	177
90	141	x	135	120	169	231	115	114	141	120	149	177	170	159	148	152	105	202

(c) = centile

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009 ed Eurydice.

UK (<sup>1</sup>) = UK-ENG/WLS/NIR

### Nota esplicativa

Il questionario chiedeva agli studenti di indicare quante lezioni alla settimana avevano generalmente in lettura e scrittura, matematica e scienze. Il calcolo del numero effettivo dell'orario di insegnamento **annuo** si ottiene moltiplicando il numero di lezioni alla settimana indicate nei questionari per la durata media di una lezione e per il numero di settimane dell'anno scolastico 2009. Per motivi di leggibilità, la figura presenta solo i valori corrispondenti ai centili 25°, 50° e 75° della distribuzione.

I valori dei centili 10° e 90° sono presentati nella tabella sotto la figura.

Per ulteriori informazioni sull'indagine internazionale PISA e per la definizione di centile, cfr. sezione "Glossario e strumenti statistici".

Viene fornito il numero raccomandato di ore di insegnamento per l'anno di scolarità in cui l'età ipotetica degli studenti è 15.

### Note specifiche per paese

**UE:** la media europea si basa sulle informazioni fornite dai paesi partecipanti.

**Germania:** il numero di ore raccomandato si riferisce al *Gymnasium*.

**Spagna:** il numero raccomandato indicato nella figura considera soltanto il numero di ore destinate alla lingua di istruzione stabilito a livello centrale. Il totale dell'orario assegnato alla lingua di istruzione può superiore fino al 40% se si considera l'orario stabilito dalle Comunità autonome.

**Austria:** il numero di ore raccomandate si riferisce alla *Allgemeinbildende Höhere Schule (AHS)*.

**Liechtenstein:** il numero di ore raccomandate si riferisce alla *Oberschule* e alla *Realschule*.

In media, nell'Unione europea, almeno metà degli studenti di 15 anni ha circa 125 ore annue di lingua di istruzione, e uno su quattro studia questa materia per più di 155 ore. Questa cifra scende a meno di 100 ore annue di istruzione in solo cinque paesi (Bulgaria, Lettonia, Austria, Slovacchia e Finlandia). In Belgio (Comunità francese), Italia, Liechtenstein e Norvegia, invece, si riscontra il più alto numero effettivo di ore di insegnamento annue, con oltre 145 ore all'anno per metà degli studenti.

La deviazione tra il 25° e il 75° centile è in genere di 30-50 ore all'anno. Tuttavia, in nove paesi (<sup>2</sup>) non ci sono deviazioni tra questi centili, il che indica che alla maggioranza degli studenti si applica un programma comune. Dall'altro lato, si osservano ampie deviazioni di oltre 50 ore all'anno in Repubblica ceca, Italia, Slovacchia e Turchia.

In generale, il confronto tra il l'effettivo orario di insegnamento annuo e le raccomandazioni ufficiali mostra che in quasi tutti i paesi l'orario effettivo è in linea con le raccomandazioni, in quanto almeno metà degli studenti beneficia del numero di ore di insegnamento raccomandate. Per metà degli studenti, l'orario effettivo segue strettamente le raccomandazioni (con una deviazione di 8 ore all'anno al massimo) in dieci dei 20 paesi che hanno raccomandazioni sull'orario minimo di insegnamento.

(<sup>2</sup>) Belgio (Comunità fiamminga), Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia.

## POCHISSIMI STUDENTI DI 15 ANNI DEDICANO DUE O PIÙ ORE SETTIMANALI A MATERIA PER I COMPITI A CASA

Il tempo dedicato allo studio o ai compiti a casa può essere visto come complementare all'apprendimento a scuola. Consente agli studenti di consolidare i contenuti appresi o di metter in pratica le abilità acquisite a scuola, e può fornire agli studenti l'opportunità di sviluppare ulteriori abilità o competenze. I compiti a casa spesso sono visti anche come un modo per rafforzare il legame tra scuola e casa.

Sono state svolte numerose ricerche sull'efficacia dei compiti a casa, sulla loro durata e frequenza ottimali. I risultati della meta-analisi condotta da Hattie (2009, p. 234) concludono che la frequenza dei compiti di matematica ha un impatto positivo sul rendimento, mentre non lo hanno i compiti che richiedono tempi di completamento più lunghi. Hattie conclude inoltre che "gli effetti sono ottimali, indipendentemente dalla materia, quando i compiti richiedono memorizzazione, esercitazione o ripetizione dei contenuti della materia".

Nella maggior parte dei paesi, le autorità educative centrali non forniscono linee guida nei documenti di indirizzo sulle politiche relative ai compiti a casa per gli studenti della scuola primaria o secondaria inferiore. Di solito le politiche sui compiti a casa sono lasciate alla discrezionalità delle singole scuole e dei singoli insegnanti.

Su questa base, si può osservare che la grande maggioranza degli studenti di 15 anni che hanno partecipato all'indagine PISA 2009 dedicava meno di due ore settimanali ai compiti a casa o allo studio a casa per ciascuna materia. In nove paesi, oltre il 95% degli studenti studia a casa per meno di due ore alla settimana ciascuna delle tre materie esaminate (lingua, matematica e scienze).

Soltanto in quattro paesi (Estonia, Grecia, Romania e Turchia) oltre il 20% degli studenti dedica oltre due ore ai compiti a casa a ciascuna delle tre materie, mentre soltanto il 10% vi dedica oltre 4 ore.

Confrontando il numero di ore dedicato allo studio a casa per le diverse materie, si nota che alla matematica è dedicato relativamente più tempo in tutti i paesi europei tranne in Romania. In Spagna e in Portogallo, il numero di studenti che dedica più di due ore a settimana ai compiti a casa di matematica è doppio rispetto al numero di studenti che dedica quella stessa quantità di ore ai compiti di lingua o di scienze. In Grecia si riscontra una situazione particolare, in quanto esistono norme specifiche legate ai compiti di matematica; generalmente gli studenti li svolgono più frequentemente che nel resto dell'Europa, e oltre il 50% degli studenti greci svolge compiti a casa di matematica per oltre due ore alla settimana, mentre il 15% di essi li svolge per oltre quattro ore alla settimana.

Dalla precedente indagine PISA (del 2006) si sono osservati importanti cambiamenti nelle attività svolte a casa dagli studenti. Nel 2006, circa un terzo degli studenti di 15 anni dedicava due o più ore settimanali sia alla lingua di istruzione che alla matematica. In Bulgaria, Polonia, Romania e Turchia, questa percentuale rappresentava oltre il 40% degli studenti, e in Italia oltre il 60%. Nel 2009, in Bulgaria e in Polonia, il 25% in meno degli studenti dedicava due o più ore settimanali ai compiti o allo studio a casa. Inoltre, nell'indagine PISA 2006, gli studenti di Belgio (Comunità fiamminga), Paesi Bassi, Polonia e Slovenia hanno dichiarato di dedicare più tempo ai compiti di scienze rispetto a quelli della lingua di istruzione. Nel 2009 la situazione era diversa: matematica e lingua di istruzione erano le materie alle quali gli studenti di tutti e quattro i paesi/regioni dedicavano più tempo a casa.

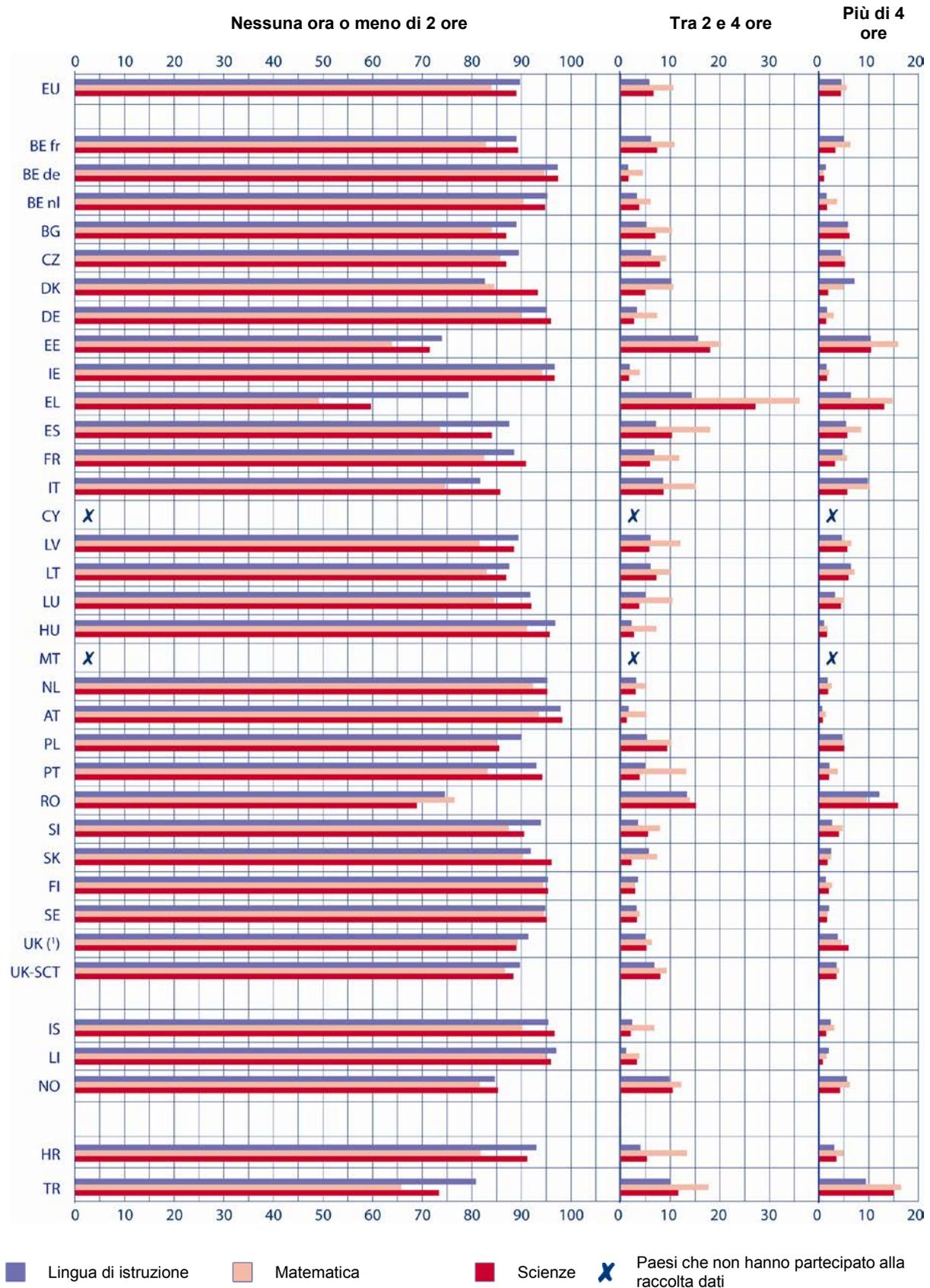
### **Nota esplicativa (figura F5)**

Il questionario chiedeva agli alunni di indicare quante ore settimanali dedicavano ai compiti a casa e allo studio di scienze, matematica e lingua. C'erano cinque risposte possibili che la figura raggruppa nelle seguenti categorie: (a) nessuna ora o meno di due ore, (b) tra due e quattro ore e (c) più di quattro ore.

La procedura di campionatura consiste in una selezione di scuole seguita da una selezione di alunni di 15 anni. È volta a offrire a ogni alunno le stesse probabilità di essere scelto indipendentemente dalle dimensioni dell'istituto frequentato. Per fare ciò, le scuole sono state ordinate in modo che la probabilità di essere scelte fosse inversamente proporzionale alle loro dimensioni. I valori derivati dalla semplice campionatura delle scuole sarebbero stati leggermente più bassi.

Per ulteriori informazioni sull'indagine internazionale PISA e la definizione di centile, cfr. sezione "Glossario e strumenti statistici".

Figura F5: Distribuzione degli studenti di 15 anni in base al numero di ore settimanali che dichiarano di dedicare ai compiti e allo studio a casa. Settore pubblico e privato combinati. Anno 2009



Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009.

UK (!) = UK-ENGWLS/NIR

## SEZIONE I – ORARIO DI INSEGNAMENTO

	Nessuna ora o meno di 2 ore			Tra 2 e 4 ore			Più di 4 ore		
	Lingua di istruzione	Matematica	Scienze	Lingua di istruzione	Matematica	Scienze	Lingua di istruzione	Matematica	Scienze
UE	89,7	83,9	89,0	5,8	10,6	6,6	4,5	5,5	4,4
BE fr	89,0	82,8	89,3	6,1	10,8	7,3	4,9	6,3	3,3
BE de	97,3	94,6	97,4	1,5	4,5	1,6	1,3	0,9	1,0
BE nl	95,2	90,4	94,7	3,3	6,0	3,7	1,5	3,6	1,6
BG	89,0	84,0	86,9	5,2	10,3	7,0	5,8	5,7	6,1
CZ	89,5	85,7	86,9	6,1	9,1	7,9	4,4	5,2	5,2
DK	82,6	84,5	93,3	10,2	10,6	4,9	7,1	4,9	1,8
DE	95,1	89,9	95,9	3,3	7,3	2,7	1,6	2,9	1,4
EE	74,0	63,9	71,5	15,6	20,2	18,0	10,4	15,9	10,5
IE	96,7	94,2	96,7	1,8	3,8	1,7	1,5	2,0	1,6
EL	79,3	49,2	59,7	14,3	36,0	27,2	6,4	14,8	13,1
ES	87,5	73,6	84,0	7,1	18,0	10,3	5,4	8,4	5,7
FR	88,5	82,5	90,9	6,8	11,8	5,9	4,7	5,6	3,2
IT	81,7	74,7	85,7	8,5	15,1	8,6	9,8	10,2	5,7
CY	x	x	x	x	x	x	x	x	x
LV	89,4	81,5	88,5	6,0	12,0	5,8	4,6	6,5	5,7
LT	87,5	83,0	86,9	6,0	10,0	7,2	6,4	7,1	5,9
LU	91,8	84,5	92,0	5,1	10,4	3,7	3,2	5,1	4,4
HU	96,8	91,1	95,7	2,2	7,2	2,7	1,0	1,7	1,6
MT	x	x	x	x	x	x	x	x	x
NL	95,2	92,3	95,2	3,1	5,2	3,0	1,7	2,5	1,8
AT	97,9	93,5	98,2	1,6	5,2	1,2	0,6	1,3	0,7
PL	90,0	85,0	85,5	5,3	10,2	9,4	4,7	4,8	5,1
PT	93,0	83,2	94,2	4,9	13,2	3,8	2,1	3,7	2,0
RO	74,6	76,5	68,9	13,3	13,9	15,2	12,1	9,6	15,9
SI	93,9	87,4	90,5	3,5	7,9	5,5	2,6	4,7	4,0
SK	91,9	90,3	96,1	5,7	7,3	2,2	2,4	2,4	1,7
FI	95,3	94,4	95,3	3,5	2,9	2,9	1,3	2,6	1,9
SE	94,8	94,5	95,1	3,2	3,8	3,3	2,0	1,7	1,6
UK (1)	91,4	89,2	89,0	4,9	6,3	5,2	3,7	4,5	5,9
UK-SCT	89,7	86,7	88,4	6,8	9,2	8,0	3,5	4,0	3,5
IS	95,4	90,2	96,7	2,3	6,8	2,0	2,3	3,0	1,4
LI	97,0	94,9	95,9	1,1	3,7	3,3	1,9	1,5	0,7
NO	84,6	81,6	85,3	9,8	12,2	10,5	5,6	6,2	4,2
HR	93,0	81,8	91,2	4,0	13,3	5,3	3,0	4,9	3,5
TR	80,8	65,8	73,4	9,9	17,7	11,6	9,4	16,5	15,0

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR



## PROCESSI EDUCATIVI

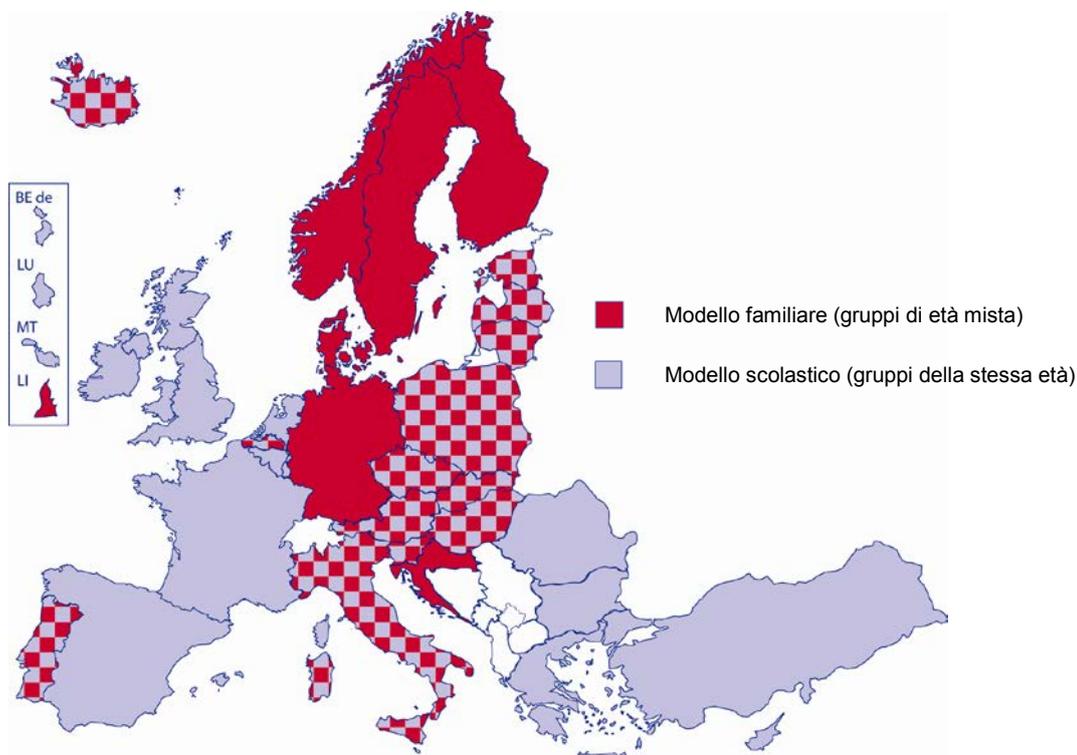
### SEZIONE II – FORMAZIONE DEI GRUPPI E DIMENSIONE DELLE CLASSI

#### IL MODELLO SCOLASTICO DEL RAGGUPPAMENTO DEI BAMBINI È UNA PRATICA FREQUENTE NELL'EDUCAZIONE PRESCOLARE

Negli istituti di educazione prescolare (ISCED 0), i bambini sono raggruppati in base al “modello scolastico” o al “modello familiare”. Il primo rappresenta un’anticipazione della disposizione della scuola primaria, dove i bambini sono raggruppati per età. Il secondo ricorda invece la situazione “familiare”, con bambini di età diverse riuniti in uno stesso gruppo.

In generale, i paesi optano per il modello scolastico oppure per una combinazione dei due modelli, offrendo agli istituti la libertà di decidere come raggruppare i bambini. Quest’ultima modalità si verifica più spesso nelle scuole delle aree rurali che non hanno abbastanza bambini per formare delle classi per gruppi della stessa età (ad esempio in Polonia, Slovacchia e, in una certa misura, in Spagna). Soltanto in alcuni paesi (Danimarca, Germania, Finlandia, Svezia, Liechtenstein, Norvegia e Croazia) prevale il modello familiare. Non tutti i paesi raccomandano o prescrivono il modello che le scuole devono adottare: in alcuni di essi, la decisione spetta alle autorità locali o ai singoli istituti. Ciò avviene in Polonia e nel Regno Unito, dove il modello scolastico è quello prevalente, e in Svezia e Norvegia, dove è più comune il modello familiare.

- ◆ **Figura F6. Principali modalità di raggruppamento dei bambini nell’educazione prescolare (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### **Nota specifica per paese**

**Austria:** la scelta tra modello scolastico e familiare è subordinata alle esigenze locali.

## NELL'EDUCAZIONE PRESCOLARE È CONSENTITO UN MASSIMO DI 25 BAMBINI PER ADULTO QUALIFICATO

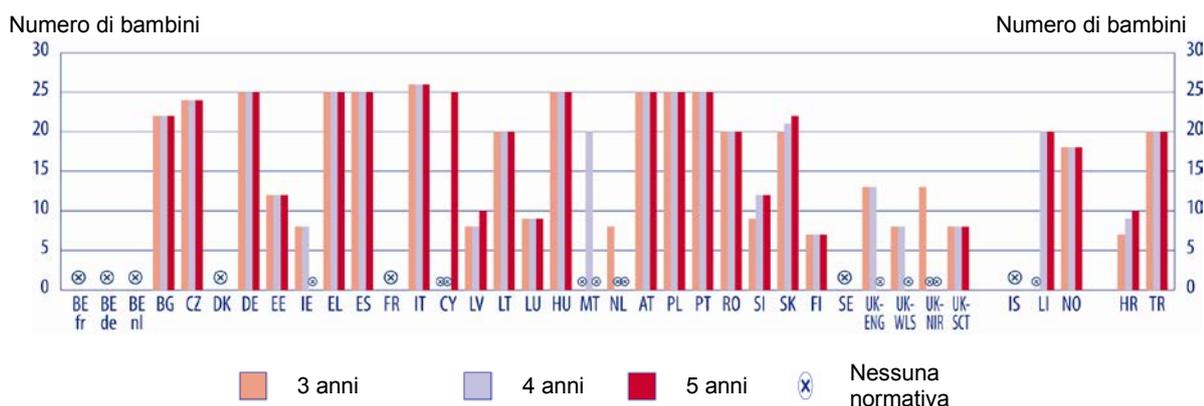
La grande maggioranza dei paesi ha stabilito delle norme relative al numero massimo di bambini per adulto negli istituti di educazione prescolare. Se questo numero viene superato, il gruppo di bambini viene diviso oppure viene aggiunto un secondo adulto.

In circa due terzi dei paesi che hanno tali norme, il limite massimo per gruppo è generalmente fissato a 20-25 bambini per adulto. Gli altri paesi prevedono gruppi di meno di 15 bambini, e i gruppi più piccoli (7 bambini) si riscontrano in Finlandia e Croazia (solo per bambini di tre anni).

In genere viene stabilito lo stesso limite massimo di bambini per adulto per tutte le fasce d'età, ad eccezione di un piccolo numero di paesi (Lettonia, Slovenia, Slovacchia e Croazia) in cui il limite aumenta con l'età dei bambini.

Rispetto ai dati del 2000, il numero massimo di bambini per adulto è rimasto piuttosto stabile nella grande maggioranza dei paesi. Le norme ufficiali di diversi paesi (Repubblica ceca, Estonia, Italia, Polonia, Portogallo, Slovenia e Slovacchia) riducono ulteriormente il numero massimo di bambini per adulto nel caso di uno o più bambini con bisogni educativi speciali.

◆ **Figura F7. Numero massimo raccomandato di bambini per adulto nell'educazione prescolare (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11**



	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
3 anni	⊗	⊗	⊗	22	24	⊗	25	12	8	25	25	⊗	26	⊗	8	20	9	25	⊗
4 anni	⊗	⊗	⊗	22	24	⊗	25	12	8	25	25	⊗	26	⊗	8	20	9	25	20
5 anni	⊗	⊗	⊗	22	24	⊗	25	12	⊗	25	25	⊗	26	25	10	20	9	25	⊗
	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT		IS	LI	NO	HR	TR
3 anni	8	25	25	25	20	9	20	7	⊗	13	8	13	8		⊗	⊗	18	7	20
4 anni	⊗	25	25	25	20	12	21	7	⊗	13	8	⊗	8		⊗	20	18	9	20
5 anni	⊗	25	25	25	20	12	22	7	⊗	⊗	⊗	⊗	8		⊗	20	18	10	20

Fonte: Eurydice.

### Nota esplicativa

Le informazioni raccolte e indicate nella figura si riferiscono al numero massimo di bambini per adulto durante le ore in cui le attività educative sono svolte alla presenza di un insegnante abilitato. Pertanto le ludoteche, le scuole per l'infanzia e altri servizi per l'infanzia non sono considerati.

**Nota specifica per paese**

**Repubblica ceca:** la legislazione indica esplicitamente il limite massimo di 24 bambini per classe e non per adulto.

**Irlanda:** l'educazione prescolare termina prima dei cinque anni d'età, quando in genere i bambini si iscrivono alle *infant classes* delle scuole primarie generali. Per i bambini fino a quattro anni d'età, il numero massimo per adulto indicato (8) si riferisce all'educazione prescolare a tempo pieno. Nel caso di istituti in cui i bambini frequentano programmi part-time prescolari, il numero massimo per adulto è pari a dieci.

**Lettonia:** in base al nuovo principio di finanziamento "i soldi seguono l'alunno", attuato a partire dal 2009/10, il rapporto alunni/insegnante è di 8:1 nelle regioni e di 10:2 nelle città. In media viene finanziato un insegnante per 9,1 alunni.

**Malta:** nei gruppi in cui c'è un bambino con bisogni speciali seguito da un assistente di sostegno all'apprendimento, il numero massimo di bambini di 3 anni per gruppo deve essere pari a 14 e il numero massimo di bambini di 4 anni per gruppo deve essere pari a 18. L'età di 5 anni non rientra nell'educazione prescolare ma fa parte dell'istruzione primaria obbligatoria (cfr. figura F8).

**Austria:** il numero massimo raccomandato di bambini per adulto è 25. L'attuazione di questa norma è responsabilità del *Land*; pertanto l'effettivo numero massimo di bambini per adulto potrebbe essere diverso.

**Slovenia:** il numero massimo di bambini per adulto copre quattro ore al giorno. Nelle altre ore, il numero aumenta fino ad arrivare a 17-22, per i bambini tra i 3 e i 6 anni.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** l'educazione prescolare si conclude prima dei quattro/cinque anni di età, quando i bambini in genere si iscrivono al primo anno dell'istruzione primaria.

**Norvegia:** le norme ufficiali stabiliscono una fascia di 14-18 bambini per leader pedagogico (insegnante prescolare) per i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. Il personale ausiliario non è incluso e va aggiunto.

## NELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA IL LIMITE PIÙ COMUNE È 28 ALUNNI PER CLASSE

Due terzi dei paesi hanno introdotto norme che stabiliscono un numero massimo di studenti per classe al livello primario e secondario. In circa metà di essi, le norme prevedono anche un numero minimo di alunni. Gli altri paesi non hanno norme centrali sulle dimensioni della classe.

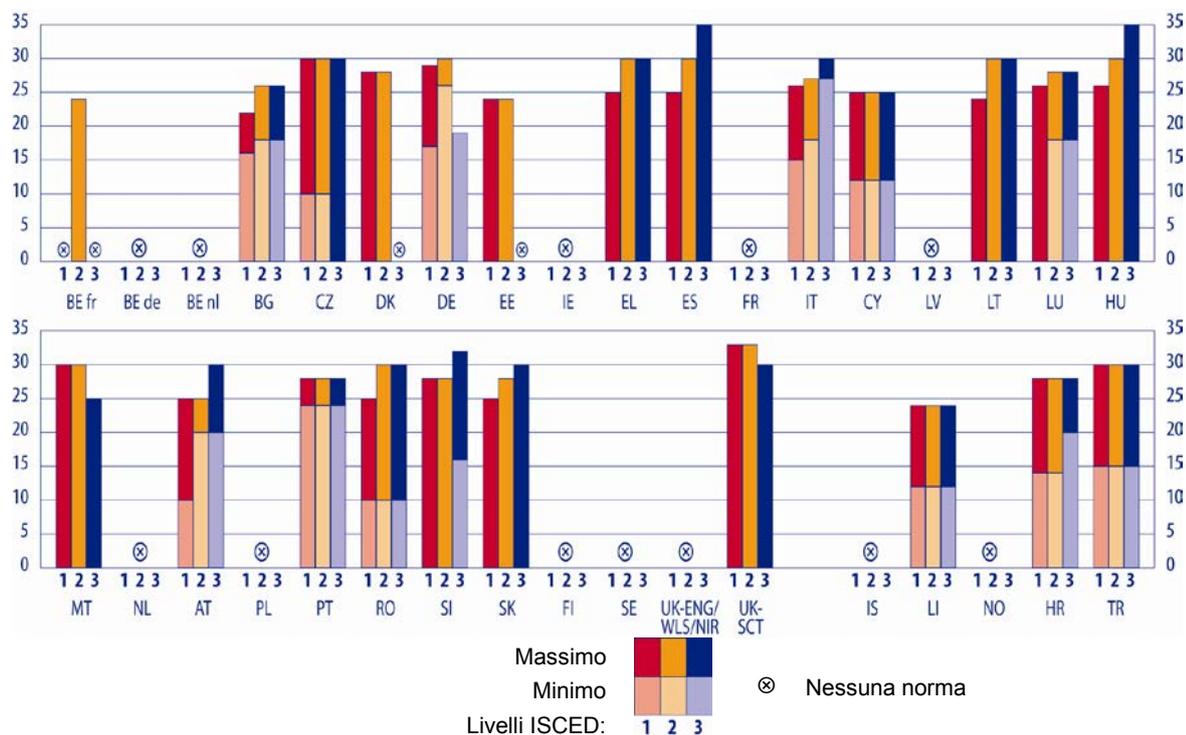
Nell'ultimo decennio non si sono registrate significative modifiche al numero massimo ufficiale di studenti per classe. In generale in Europa il limite massimo è rimasto tra 25 e 35 studenti per classe. Il limite più elevato si osserva nel Regno Unito (Scozia) per l'istruzione primaria e secondaria inferiore, con un massimo di 33 studenti, e in Spagna e Ungheria per l'istruzione secondaria superiore con 35 studenti. In Repubblica ceca e Romania si stabilisce un numero minimo di studenti per formare una classe; tale numero è fissato a 10 sia per il livello primario che per il secondario.

Dall'anno scolastico 2007/08, in Austria, il numero di studenti per classe è stato ridotto nelle scuole primarie, secondarie generali, secondarie accademiche e scuole pre-professionali. Nelle scuole secondarie accademiche (AHS), il limite è stato alzato del 20%, perché non si può negare l'accesso agli studenti che hanno i requisiti per accedere alle AHS per ragioni di mancanza di spazio.

I paesi tendono ad aumentare il limite massimo con l'età degli studenti. Nella maggioranza dei sistemi educativi, il numero massimo di studenti per classe è più alto al secondario che al primario.

In generale, le norme sulle dimensioni delle classi valgono per tutti gli anni di scolarità e le materie del curriculum. Tuttavia in alcuni paesi esistono disposizioni diverse. Ad esempio, le norme sulle dimensioni delle classi non si applicano a materie come religione ed etica non confessionale in Belgio (Comunità francese) nel livello secondario inferiore. In Polonia, sebbene non esistano norme ufficiali sulle dimensioni delle classi, sono stati stabiliti alcuni limiti per materie specifiche. Si tratta di materie per le quali il numero di studenti incide sull'apprendimento (ad esempio, le TIC obbligatorie, in cui il numero di computer disponibili è limitato; classi di lingua straniera obbligatoria; laboratori e classi pratiche e classi sulla "preparazione alla vita familiare").

◆ **Figura F8. Limiti di dimensioni delle classi nel livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale in base alle norme ufficiali (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11**



		BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1	min	⊗	⊗	⊗	16	10	⊗	17	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	15	12	⊗	⊗	⊗	⊗
	max	⊗	⊗	⊗	22	30	28	29	24	⊗	25	25	⊗	26	25	⊗	24	26	26
ISCED 2	min	⊗	⊗	⊗	18	10	⊗	26	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	18	12	⊗	⊗	18	⊗
	max	24	⊗	⊗	26	30	28	30	24	⊗	30	30	⊗	27	25	⊗	30	28	30
ISCED 3	min	⊗	⊗	⊗	18	⊗	⊗	19	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	27	12	⊗	⊗	18	⊗
	max	⊗	⊗	⊗	26	30	⊗	19	⊗	⊗	30	35	⊗	30	25	⊗	30	28	35
		MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK <sup>(1)</sup>	UK-SCT		IS	LI	NO	HR	TR
ISCED 1	min	⊗	⊗	10	⊗	24	10	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	12	⊗	14	15	
	max	30	⊗	25	⊗	28	25	28	25	⊗	⊗	⊗	33	⊗	24	⊗	28	30	
ISCED 2	min	⊗	⊗	20	⊗	24	10	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	12	⊗	14	15	
	max	30	⊗	25	⊗	28	30	28	28	⊗	⊗	⊗	33	⊗	24	⊗	28	30	
ISCED 3	min	⊗	⊗	20	⊗	24	10	16	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	12	⊗	20	15	
	max	25	⊗	30	⊗	28	30	32	30	⊗	⊗	⊗	30	⊗	24	⊗	28	30	

Fonte: Eurydice.

**Nota esplicitiva**

Sebbene diversi paesi adeguino il numero massimo di studenti per classe in presenza di studenti con bisogni speciali, la figura non ne tiene conto.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (BE fr):** le norme stabiliscono le dimensioni medie della classe, ma non i valori massimi.

**Bulgaria e Malta:** i dati si riferiscono al 2006/07 e sono disponibili solo per l'istruzione primaria.

**Repubblica ceca:** in base alle norme ufficiali, le dimensioni massime delle classi sono ridotte a 24 alunni nel caso delle lezioni di lingua straniera.

**Germania:** i numeri minimi e massimi indicati per il livello ISCED 3 corrispondono al numero medio minimo e massimo di studenti per classe.

**Estonia:** il limite massimo ai livelli ISCED 1 e 2 può essere aumentato di due studenti al massimo per classe dai proprietari della scuola con l'accordo del dirigente scolastico e il consiglio di amministrazione della scuola. Analogamente, il numero massimo di studenti necessario per formare una classe può essere ridotto.

**Irlanda:** sebbene non esistano raccomandazioni ufficiali sulle dimensioni delle classi, nella maggior parte delle scuole secondarie è stato di fatto adottato un tetto massimo di 24 studenti per i laboratori e le lezioni pratiche.

**Spagna:** sebbene il numero minimo di studenti per classe non sia stabilito a livello nazionale, in genere viene fissato da ciascuna Comunità autonoma.

**Lussemburgo:** le dimensioni delle classi sono calcolate in base al numero di lezioni settimanali per studente in ciascun comune.

**Ungheria:** in base alle norme ufficiali, in casi particolari il numero massimo di studenti per classe può essere aumentato del 30%.

**Malta:** nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, nelle classi con studenti che hanno una certificazione di bisogni educativi individuali, il numero di studenti non deve essere superiore a 26. Nell'istruzione secondaria inferiore (dal nono all'undicesimo anno), nelle classi con studenti che hanno una certificazione di bisogni educativi individuali, il numero di studenti non deve essere superiore a 21.

**Slovenia:** nelle scuole bilingui (sloveno/ungherese) e nelle scuole in cui la lingua di istruzione è l'italiano, le dimensioni delle classi a tutti i livelli dell'istruzione obbligatoria sono inferiori ai limiti stabiliti nelle norme generali.

**Slovacchia:** il numero minimo di 8 alunni è stabilito solo come condizione per istituire il livello ISCED 0 rivolto ai bambini che hanno raggiunto i sei anni d'età entro il 1° settembre, ma che non hanno raggiunto la maturità scolastica o hanno condizioni socialmente svantaggiate e non padroneggiano il programma educativo del primo anno della scuola primaria.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** il limite massimo di 30 studenti per classe si riferisce solo ai bambini di 5-7 anni (Inghilterra e Galles) o di 4-8 anni (Irlanda del Nord).

**Regno Unito (SCT):** per il primo anno della scuola primaria, il numero massimo di alunni per classe è 25, e per il secondo-terzo anno è 30. Il numero indicato nella tabella si riferisce al quarto-settimo anno di scolarità.

**Liechtenstein:** le cifre indicate si riferiscono a *Realschule* e *Gymnasium* (ISCED 2). Per la *Oberschule* (ISCED 2), le classi vengono formate come segue: fino a 30 studenti, due classi al massimo; fino a 48 alunni, tre classi al massimo; fino a 49 alunni, quattro classi al massimo.

## NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, IL RAPPORTO STUDENTI/INSEGNANTE DIMINUISCE TRA IL PRIMARIO E IL SECONDARIO

Nel 2009 in Europa il rapporto medio studenti/insegnante nel primario era di 14:1 e nel secondario 12:1. Il rapporto studenti/insegnante corrisponde al numero totale di studenti diviso per il numero totale di insegnanti (cfr. nota alla figura F9 per una definizione completa), e non deve essere confuso con le dimensioni delle classi, che si riferiscono al numero di studenti che ricevono istruzione in una stessa classe (cfr. figura F8). La condivisione della responsabilità di una classe tra più insegnanti che lavorano simultaneamente e la presenza di educatori specializzati incaricati di aiutare gli alunni con bisogni educativi speciali sono fattori che influenzano il rapporto alunni/insegnante senza influire sulle dimensioni delle classi.

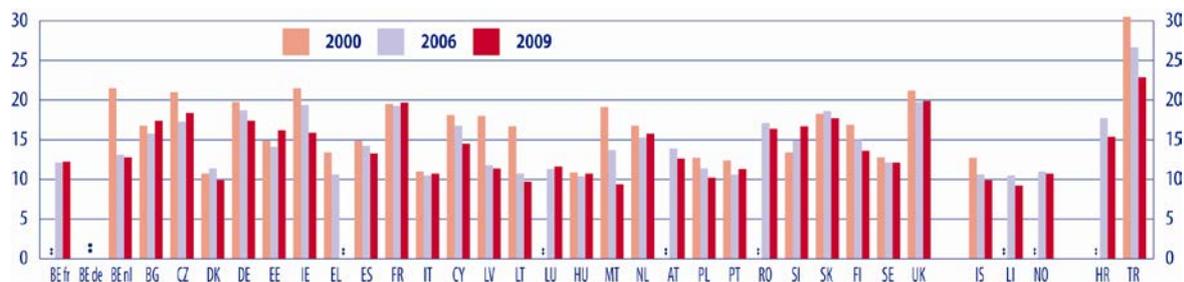
Al livello primario, il rapporto minimo di 9:1 si è riscontrato in Danimarca, Lituania, Malta, Islanda e Liechtenstein. La Turchia presentava il valore massimo, con 22:1. Nel livello secondario, sebbene la maggioranza dei paesi abbia un rapporto studenti/insegnanti compreso tra 10:1 e 15:1, si riscontrano notevoli variazioni tra i paesi. Nel livello secondario, il rapporto minimo (6:1) è stato riscontrato a Malta, mentre il Lussemburgo presenta quello massimo, con una media di 18:1. Nel livello secondario superiore, il Portogallo e il Liechtenstein sono gli unici paesi con un rapporto inferiore a 10:1, mentre in Estonia, Finlandia e Turchia il rapporto supera una media di 16:1.

Dal 2000, nei due terzi dei paesi il rapporto studenti/insegnanti è diminuito in media di due alunni per insegnante nel primario e di un alunno nel secondario. Nel primario, la più alta diminuzione si è registrata a Malta (-10) e in Turchia (-8). Nella restante minoranza dei paesi, il rapporto è aumentato, nel primario, tra il 2000 e il 2009. Nel secondario, la diminuzione massima (-6) è stata riscontrata in Slovenia e a Cipro, in Lettonia e in Lituania (-5). Polonia e Regno Unito sono i paesi in cui il rapporto è diminuito di più nel livello secondario superiore.



PROCESSI EDUCATIVI

◆ **Figura F9. Rapporto alunni/insegnante nell'istruzione primaria (ISCED 1). Anni 2000-2006-2009**



	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
<b>2000</b>	:	:	22	17	21	11	20	15	21	13	15	20	11	18	18	17	:
<b>2006</b>	12	:	13	16	17	11	19	14	19	11	14	19	11	17	12	11	11
<b>2009</b>	12	:	13	17	18	10	17	16	16	:	13	20	11	15	11	10	12
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR
<b>2000</b>	11	19	17	:	13	12	:	13	18	17	13	21	13	:	:	:	31
<b>2006</b>	10	14	15	14	11	11	17	15	19	15	12	20	11	10	11	18	27
<b>2009</b>	11	9	16	13	10	11	16	17	18	14	12	20	10	9	11	15	23

Fonte: Eurostat, UOE.

**Nota esplicativa (figura F9 ed F10)**

Il rapporto alunni/insegnante è ottenuto dividendo il numero totale degli alunni (espresso in equivalenti a tempo pieno) di un livello di istruzione per il numero di insegnanti equivalenti a tempo pieno dello stesso livello. Sono compresi anche gli insegnanti di sostegno, gli insegnanti specialisti e altri insegnanti che lavorano con gli alunni in una classe, con piccoli gruppi o individualmente. Il personale destinato a compiti diversi dall'insegnamento (ispettori, dirigenti scolastici che non fanno lezione, insegnanti distaccati, ecc.) e gli insegnanti in formazione che svolgono tirocini nelle scuole sono esclusi.

**Note specifiche per paese**

**Danimarca:** per gli anni 2006 e 2009, il livello ISCED 2 è incluso nel livello ISCED 1.

**Lussemburgo:** i dati per il 2006 e il 2009 sugli insegnanti includono il personale dirigente a livello di istituto. I dati si riferiscono unicamente al settore pubblico.

**Paesi Bassi:** il livello ISCED 1 include il livello ISCED 0.

**Portogallo:** per il 2000, il valore è una stima. Non sono disponibili dati sugli insegnanti equivalenti a tempo pieno. Il denominatore include tutti gli insegnanti (conteggio dei presenti).

**Finlandia:** modifiche alla metodologia nel 2006.

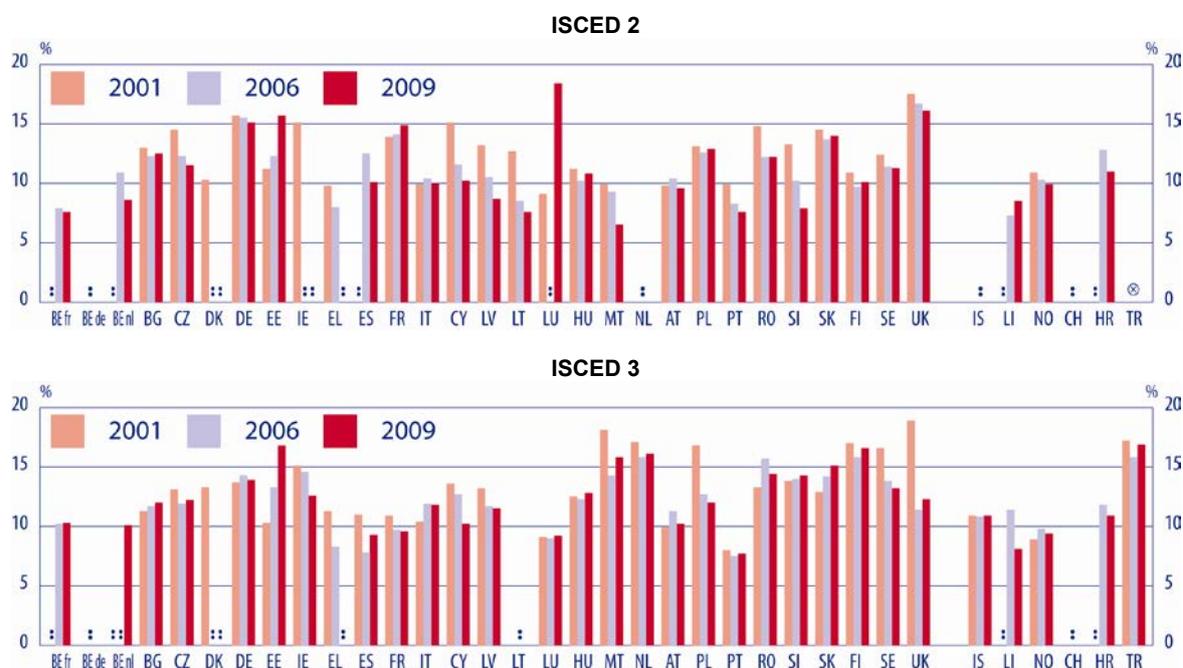
**Islanda:** il livello ISCED 1 include il livello ISCED 2.

**Liechtenstein:** i dati del 2006 e del 2009 riguardano unicamente il settore pubblico.

**Norvegia:** per l'anno 2000, il livello ISCED 1 è incluso nel livello ISCED 2. Per gli anni 2006 e 2009, il livello ISCED 2 è incluso nel livello ISCED 1.

SEZIONE II – FORMAZIONE DEI GRUPPI E DIMENSIONE DELLE CLASSI

◆ **Figura F10. Rapporto studenti/insegnante nell'istruzione secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 2-3). Anni 2001-2006-2009**



ISCED 2	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2001	:	:	:	13,0	14,5	10,3	15,7	11,2	15,1	9,8	:	13,9	9,9	15,1	13,2	12,7	9,1	11,2
2006	7,9	:	10,9	12,3	12,3	:	15,5	12,3	:	8,0	12,5	14,1	10,4	11,6	10,5	8,5	:	10,2
2009	7,6	:	8,6	12,5	11,5	:	15,1	15,7	:	:	10,1	14,9	10,0	10,2	8,7	7,6	18,4	10,8
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		IS	LI	NO	CH	HR	TR
2001	9,9	:	9,8	13,1	9,9	14,8	13,3	14,5	10,9	12,4	17,5	:	:	10,9	:	:	:	(-)
2006	9,3	:	10,4	12,6	8,3	12,2	10,2	13,7	9,7	11,4	16,7	:	7,3	10,3	:	:	12,8	(-)
2009	6,5	:	9,6	12,9	7,6	12,2	7,9	14,0	10,1	11,3	16,1	:	8,5	9,9	:	:	11,0	(-)

ISCED 3	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2001	:	:	:	11,3	13,1	13,3	13,7	10,3	15,1	11,3	11,0	10,9	10,4	13,6	13,2	:	9,1	12,5
2006	10,2	:	:	11,7	11,9	:	14,3	13,3	14,6	8,3	7,8	9,7	11,9	12,7	11,7	:	9,0	12,3
2009	10,3	:	10,1	12,0	12,2	:	13,9	16,8	12,6	:	9,3	9,6	11,8	10,2	11,5	:	9,2	12,8
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		IS	LI	NO	CH	HR	TR
2001	18,1	17,1	9,9	16,8	8,0	13,3	13,8	12,9	17,0	16,6	18,9		10,9	:	8,9	:	:	17,2
2006	14,3	15,8	11,3	12,7	7,5	15,7	14,0	14,2	15,8	13,8	11,4		10,8	11,4	9,8	:	11,8	15,8
2009	15,8	16,1	10,2	12,0	7,7	14,4	14,3	15,1	16,6	13,2	12,3		10,9	8,1	9,4	:	10,9	16,9

Fonte: Eurostat, UOE.

**Nota esplicativa (Figure F9 e F10)**

Il rapporto alunni/insegnante è ottenuto dividendo il numero di alunni (espresso in equivalenti a tempo pieno) di un livello di istruzione per il numero di insegnanti equivalenti a tempo pieno dello stesso livello. Sono compresi anche gli insegnanti di sostegno, gli insegnanti specialisti e altri insegnanti che lavorano con gli alunni in un'aula, con piccoli gruppi o individualmente. Sono esclusi il personale destinato a compiti diversi dall'insegnamento (ispettori, dirigenti scolastici che non fanno lezione, insegnanti distaccati, ecc.) e gli insegnanti in formazione che svolgono tirocini nelle scuole.



### Note specifiche per paese

**Belgio:** per il 2006 e il 2009, ISCED 3 include ISCED 4. Per il 2001, ISCED 3 include ISCED 2 e 4.

**Repubblica ceca:** per il 2009, ISCED 3 include ISCED 4 e 5B.

**Danimarca:** il livello ISCED 2 è incluso in ISCED 1.

**Estonia:** per il 2009 e ISCED 2 sono stati considerati soltanto i programmi generali. ISCED 3 include programmi professionali al livello ISCED 2 e 4.

**Irlanda:** ISCED 3 include ISCED 2 e 4. Per il 2001, ISCED 2 include ISCED 3 e 4.

**Spagna:** per il 2001, ISCED 3 include ISCED 2 e 4.

**Lituania:** il livello ISCED 3 è incluso in ISCED 2.

**Lussemburgo:** per il 2009, ISCED 2 include insegnanti di istituti privati indipendenti di livello ISCED 3, mentre ISCED 2 include insegnanti di istituti privati sovvenzionati. Per il 2001 e il 2006, ISCED 2 è incluso in ISCED 3, i dati si riferiscono unicamente al settore pubblico, e i dati sugli insegnanti includono personale dirigente a livello di istituto. Per il 2001, il livello ISCED 3 è incluso in ISCED 2.

**Ungheria:** il calcolo degli insegnanti equivalenti a tempo pieno è stato migliorato nel 2001 rispetto agli anni precedenti.

**Paesi Bassi:** ISCED 3 include ISCED 2 e 4.

**Portogallo:** i dati per il 2001 sono una stima. Non sono disponibili dati sugli insegnanti equivalenti a tempo pieno. Il denominatore include tutti gli insegnanti (conteggio dei presenti).

**Finlandia:** per il 2001, ISCED 3 include programmi professionali e tecnici ai livelli ISCED 4 e 5. Per il 2006 e 2009, ISCED 3 include ISCED 4. Nel 2006 sono state apportate modifiche alla metodologia.

**Regno Unito:** per il 2001 e il 2006, ISCED 3 include ISCED 4. Per il 2009, ISCED 3 include ISCED 4 (esclusi i programmi generali sovvenzionati).

**Islanda:** ISCED 2 è incluso in ISCED 1. Per il 2009, ISCED 4 è parzialmente incluso in ISCED 3. Per il 2001 e il 2006, gli insegnanti al livello ISCED 4 sono parzialmente inclusi in ISCED 3.

**Liechtenstein:** i dati si riferiscono unicamente agli istituti pubblici.

**Norvegia:** i dati si riferiscono unicamente al settore pubblico. Per il 2006 e 2009, ISCED 3 include ISCED 4. Per il 2001, ISCED 1 è incluso in ISCED 2, e gli insegnanti al livello ISCED 4 sono inclusi in ISCED 3.

## LA MAGGIORANZA DEI 15ENNI DIVIDE LA CLASSE CON UN NUMERO DI STUDENTI INFERIORE RISPETTO AL MASSIMO UFFICIALE

In media, in Europa, le classi nell'istruzione secondaria inferiore hanno tra i 25 e i 28 studenti.

Nella maggioranza dei paesi, le dimensioni effettive della classe sono inferiori al minimo prescritto dalle norme. Soltanto in Estonia, Ungheria, Austria, Slovenia, Slovacchia e Turchia le classi possono superare il limite indicato nelle raccomandazioni ufficiali.

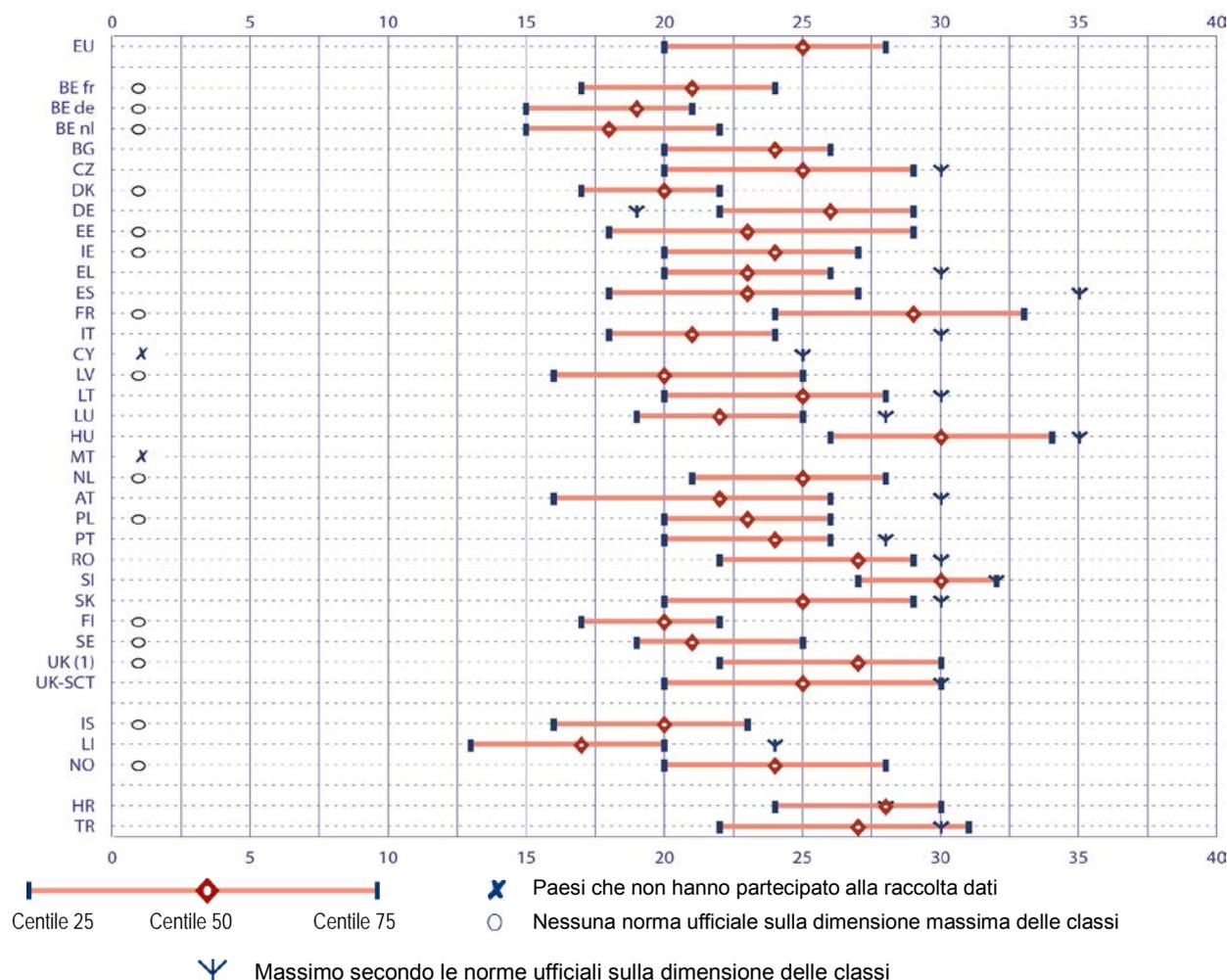
Le classi meno numerose si riscontrano nei paesi che non hanno stabilito raccomandazioni ufficiali sulle dimensioni massime (Belgio, Danimarca, Lettonia, Finlandia e Islanda). Dall'altro lato, alcune delle classi più grandi (più di 30 studenti) sono più frequenti nei paesi in cui è stato posto un tetto massimo ufficiale alle dimensioni della classe.

Inoltre, le dimensioni della classe variano molto all'interno dei paesi. La forbice massima è presente in Estonia, Austria e Regno Unito (Scozia), dove la maggioranza delle classi ha tra 16 e 30 studenti. Danimarca, Slovenia e Finlandia, invece, sono più omogenee quanto a distribuzione degli studenti per classe.

È importante tener presente che la dimensione della classe è diversa dal rapporto studenti/insegnante (numero di studenti per insegnante). In generale, le cifre relative alle dimensioni delle classi sono più alte del rapporto studenti/insegnante, in quanto generalmente più di un insegnante lavora con una data classe (cfr. nota alla figura 9). Tra i due indicatori non è emerso nessun particolare rapporto. Tuttavia, in pochissimi casi (Comunità francese del Belgio, Italia e Liechtenstein), un basso rapporto studenti/insegnante è accompagnato da ridotte dimensioni della classe.

SEZIONE II – FORMAZIONE DEI GRUPPI E DIMENSIONE DELLE CLASSI

◆ **Figura F11. Distribuzione di studenti di 15 anni, secondo la dimensione della classe, rispetto alla dimensione massima ufficialmente raccomandata o prescritta. Anno 2009**



(p)	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
c10	16	12	12	12	17	18	14	18	13	15	17	12	19	15	x	10	15	15
c25	20	17	15	15	20	20	17	22	18	20	20	18	24	18	x	16	20	19
c50	25	21	19	18	24	25	20	26	23	24	23	23	29	21	x	20	25	22
c75	28	24	21	22	26	29	22	29	29	27	26	27	33	24	x	25	28	25
c90	31	26	23	24	27	30	24	30	32	30	27	30	35	27	x	27	30	26
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR
c10	19	x	17	13	17	16	13	22	17	15	15	18	16	12	11	15	19	15
c25	26	x	21	16	20	20	22	27	20	17	19	22	20	16	13	20	24	22
c50	30	x	25	22	23	24	27	30	25	20	21	27	25	20	17	24	28	27
c75	34	x	28	26	26	26	29	32	29	22	25	30	30	23	20	28	30	31
c90	36	x	30	29	28	28	30	33	31	24	27	30	30	26	22	30	32	39

(c) = centile

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Fonte: Eurydice e banca dati PISA OCSE 2009.

**Nota esplicativa**

Il questionario chiedeva agli studenti di indicare in media quanti studenti frequentavano la loro classe della lingua di istruzione. Per motivi di leggibilità, la figura presenta solo i valori corrispondenti ai centili 25, 50 e 75 della distribuzione. I valori dei centili 10 e 90 sono presentati nella tabella sotto la figura.

Per ulteriori informazioni sull'indagine internazionale PISA e la definizione di centile, cfr. sezione "Glossario e strumenti statistici".

Le norme o raccomandazioni sui massimi per classe sono tratti nella figura F8.



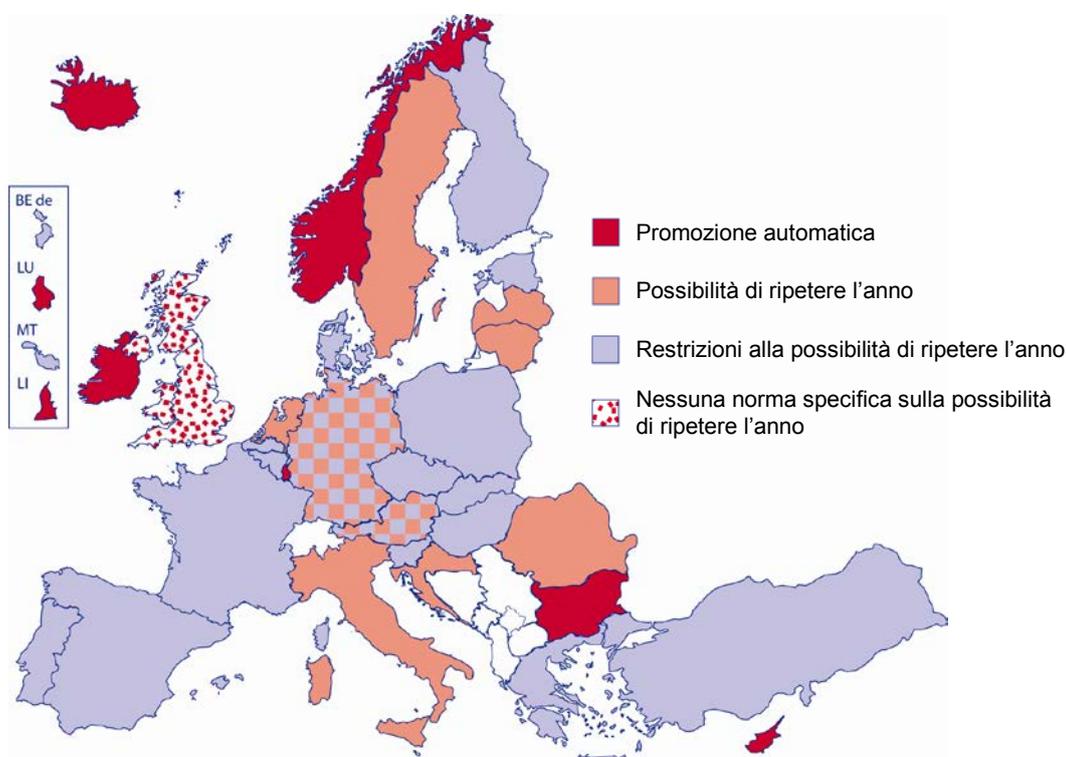
# PROCESSI EDUCATIVI

## SEZIONE III – VALUTAZIONE

### POSSIBILITÀ DI RIPETERE L'ANNO NELLA MAGGIORANZA DEI PAESI EUROPEI

I paesi si differenziano per il modo in cui aiutano i singoli alunni che riscontrano problemi durante l'anno scolastico. A seconda della legislazione vigente, agli alunni vengono generalmente offerti sostegno aggiuntivo e proposte attività che li aiutino a mettersi in pari con i loro compagni. Tuttavia, se continuano a non raggiungere gli obiettivi stabiliti entro la fine dell'anno scolastico, devono ripeterlo: questo processo è noto come ripetenza.

- ◆ **Figura F12. Ripetenza nell'istruzione primaria (ISCED 1) in base alle norme vigenti. Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### Nota esplicativa

**Le limitazioni relative alla possibilità di ripetere l'anno** includono l'esclusione di particolari anni di scolarità dal processo di ripetenza e un limite al numero di volte che gli alunni possono ripetere un anno nel corso dell'istruzione primaria.

#### Note specifiche per paese

**Germania:** in alcuni *Länder* la ripetenza al termine del primo anno non è ammessa.

**Polonia:** dal primo al terzo anno della scuola primaria, la promozione all'anno successivo è automatica, ma dal quarto al sesto anno non ci sono limitazioni alla ripetenza.

**Slovenia:** dal primo al sesto anno, la promozione all'anno successivo è automatica, ma gli alunni possono ripetere un anno per scarsi risultati scolastici, malattia e trasferimento ad altro istituto oppure per altri motivi, su richiesta dei genitori e con il consenso della scuola. L'Assemblea degli insegnanti può decidere che, anche quando i genitori non sono d'accordo, un alunno iscritto a un anno dal terzo al sesto debba ripetere un anno se ha ottenuto scarsi risultati scolastici.

**Liechtenstein:** sebbene la promozione all'anno successivo sia automatica, la ripetenza è possibile su base volontaria e soltanto una volta al quinto anno su richiesta.



Sono pochissimi i paesi in cui la normativa non consente la ripetenza nell'istruzione primaria: si tratta di Bulgaria, Irlanda, Cipro, Lussemburgo, Islanda, Liechtenstein e Norvegia. In Bulgaria, dal primo al quarto anno, gli alunni passano automaticamente alla classe successiva e ricevono sostegno in caso di difficoltà di apprendimento. In Norvegia, le norme stabiliscono che tutti gli alunni hanno il diritto di passare automaticamente alla classe successiva nel corso dell'istruzione obbligatoria. In Islanda, la Guida nazionale al curriculum stabilisce esplicitamente che nell'istruzione obbligatoria i bambini devono passare automaticamente alla classe successiva al termine dell'anno scolastico. Anche in Liechtenstein la legislazione stabilisce la promozione automatica nel corso dell'istruzione primaria.

Nel Regno Unito non viene stabilito espressamente che i bambini debbano passare a un nuovo gruppo d'età ogni anno, e non esiste nessun requisito legale su come debbano essere organizzate le scuole. Tuttavia, ci si aspetta che il rendimento scarso dei singoli alunni debba essere affrontato con l'insegnamento differenziato e il sostegno aggiuntivo, anziché ripetendo un anno. I bambini con livelli diversi di rendimento generalmente ricevono l'istruzione all'interno del loro anno di scolarità e passano automaticamente all'anno successivo tranne che in circostanze eccezionali.

In molti paesi europei, la ripetenza è ammessa in linea teorica; tuttavia, i dati statistici mostrano che, nella pratica, si riscontrano ampie variazioni tra i paesi (Eurydice, 2011). Al fine di evitare un utilizzo prematuro del processo di ripetenza, in alcuni paesi esistono norme che ne limitano l'applicazione. Le norme possono ad esempio limitare la ripetenza nel corso dell'istruzione primaria, in modo che non possa essere applicata nei primi anni. È questo il caso di Austria e Portogallo, in cui gli alunni non possono ripete il primo anno dell'istruzione primaria, e della Germania, dove in alcuni *Länder* la ripetenza non è ammessa al termine del primo anno. Altre restrizioni mirano a ridurre la frequenza della ripetenza o a limitarne l'applicazione a certi stadi della carriera degli alunni (ad esempio al termine di un ciclo educativo).

#### RARAMENTE IL PASSAGGIO ALL'ISTRUZIONE SECONDARIA RICHIEDE UN CERTIFICATO DI ISTRUZIONE PRIMARIA

L'organizzazione dell'istruzione obbligatoria varia notevolmente in Europa. In un gruppo di paesi, gli alunni completano tutta o quasi tutta l'istruzione obbligatoria all'interno di un sistema educativo a struttura unica. In un altro gruppo di paesi esistono due livelli educativi successivi, il primario e il secondario, in cui è presente prevalentemente un curriculum comune di base, all'inizio dell'istruzione secondaria, che fornisce a tutti gli studenti lo stesso corso di base. A seconda dell'organizzazione e della struttura del sistema educativo, in alcuni paesi i risultati degli alunni possono incidere sulle disposizioni relative al loro passaggio dall'istruzione primaria alla secondaria.

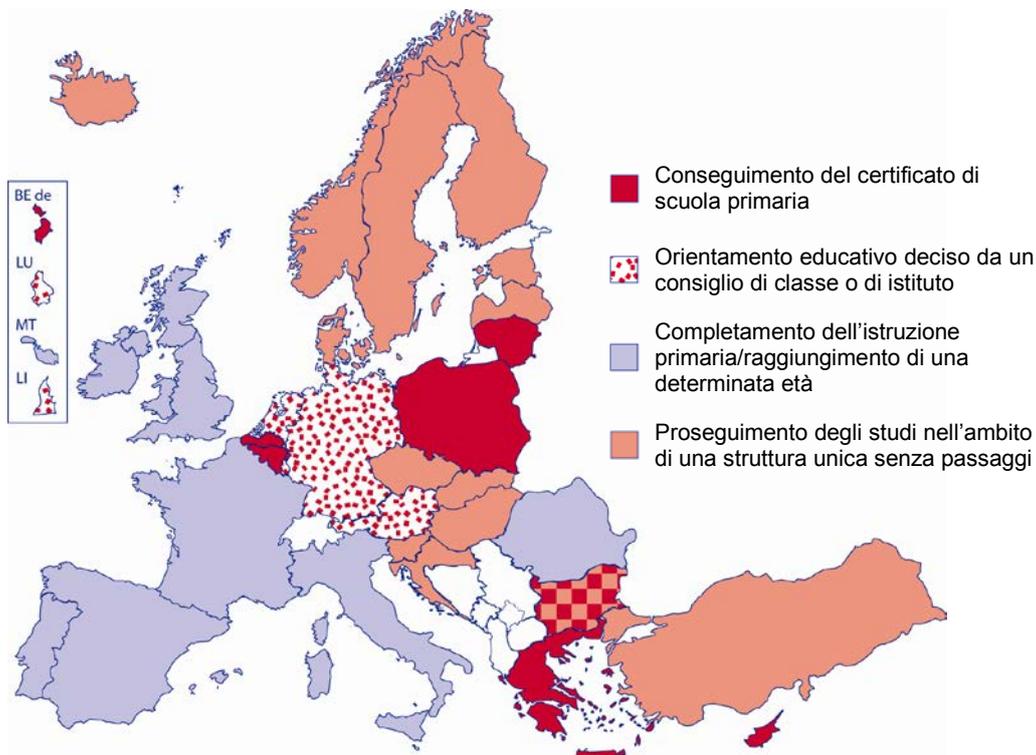
Nei 14 paesi europei in cui l'istruzione obbligatoria fa parte di una struttura unica, la progressione all'istruzione secondaria inferiore avviene senza passaggi. In questo modo, gli alunni passano all'anno successivo se hanno soddisfatto i requisiti di quello precedente. In Bulgaria, sebbene l'istruzione obbligatoria si assolve nell'ambito di una struttura unica, gli alunni devono conseguire un certificato di fine studi al termine dei quattro anni di istruzione primaria prima di passare al quinto anno.

Per accedere all'istruzione secondaria inferiore, in Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Malta, Portogallo e Romania, gli alunni devono aver completato con successo l'ultimo anno della scuola primaria. Nel Regno Unito, l'accesso al livello secondario avviene quando i bambini raggiungono una determinata età.

In cinque paesi – Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Liechtenstein –, la transizione all'istruzione secondaria inferiore dipende dalla decisione di un consiglio di classe o di istituto.

Infine, in un altro gruppo di paesi in cui l'istruzione primaria e secondaria sono separate (Belgio, Grecia, Cipro, Lituania e Polonia), la decisione di promuovere gli alunni al livello successivo dipende dal loro possesso di un certificato di fine studi primari, rilasciato in base al lavoro svolto durante l'anno scolastico.

- ◆ **Figura F13. Condizioni di ammissione all'istruzione secondaria inferiore generale (ISCED 2). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

#### Note specifiche per paese

**Belgio (BE fr):** il certificato di scuola primaria è rilasciato sulla base di un esame esterno standardizzato (*Certificat d'études de base – CEB*). Tuttavia, le scuole possono decidere di conferire agli alunni questo certificato in base al loro rendimento generale, anche se non superano la prova.

**Belgio (BE de):** gli alunni che non ottengono il certificato di scuola primaria al termine del sesto anno dell'istruzione primaria e/o che hanno almeno 12 anni possono essere ammessi al primo livello dell'istruzione secondaria inferiore, dove possono ancora conseguire il certificato.

**Spagna:** gli studenti che non hanno completato con successo la scuola primaria all'età di 12 anni possono ripetere l'anno, a condizione che non abbiano già ripetuto un anno della primaria, nel qual caso sono automaticamente promossi.

**Polonia:** al termine dell'istruzione primaria, gli alunni devono sostenere un esame esterno, con funzione diagnostica anziché selettiva. È tuttavia necessario sostenere questo esame per terminare la scuola primaria e accedere al livello secondario inferiore, indipendentemente dai risultati ottenuti.

## IL CERTIFICATO RILASCIATO AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA IN GENERE SI BASA SU UNA PROVA FINALE

In genere gli studenti ottengono uno o più certificati alla fine dell'istruzione secondaria inferiore generale o al completamento dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Nella maggior parte dei paesi europei, questo corrisponde al passaggio all'istruzione secondaria superiore.

In nove paesi o regioni, il certificato al termine di questo ciclo educativo viene rilasciato sulla base di un esame finale interno e, in altri 12 paesi, vengono effettuati esami interni ed esterni. In Irlanda il certificato è rilasciato integralmente sulla base di un esame finale esterno.

In circa 12 paesi, invece, il certificato è rilasciato solamente sulla base dei voti e del lavoro svolto durante l'anno.

- ◆ **Figura F14. Valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria inferiore generale (ISCED 2) o dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2010/11**



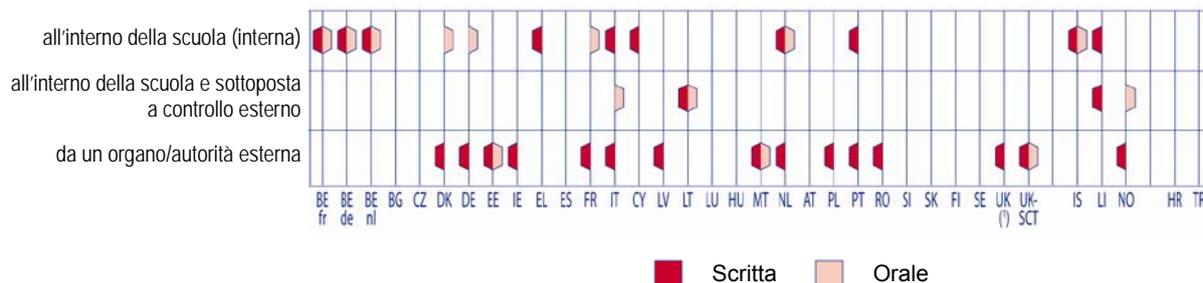
Fonte: Eurydice.

Se è presente un esame finale, è prevista almeno una prova scritta. A volte le prove – scritte e/o orali – sono definite da un'équipe esterna alla scuola, ma in genere sono somministrate dalla scuola. Soltanto in Belgio, Grecia, Italia, Cipro, Paesi Bassi, Islanda e Liechtenstein la prova scritta viene definita all'interno della scuola, che ne ha la totale responsabilità.

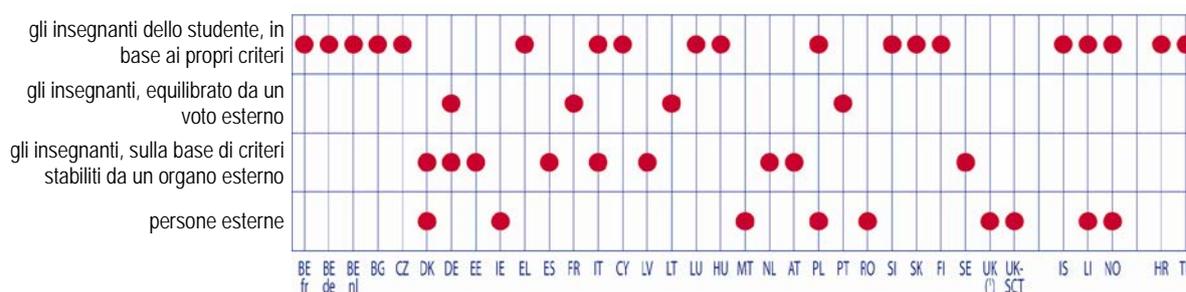
Se il certificato è rilasciato sulla base dei voti e del lavoro svolto durante l'ultimo anno, oppure sulla base dei risultati di un esame previsto dalla scuola, il voto indicato sul certificato viene generalmente attribuito dagli insegnanti. In molti paesi, il voto indicato dagli insegnanti è completato da un voto esterno (Germania, Francia, Lituania e Portogallo) o deciso unicamente in base a criteri stabiliti da un'autorità esterna (Estonia, Spagna, Lettonia, Paesi Bassi, Austria e Svezia). In Irlanda, a Malta e in Romania, il voto finale è attribuito solamente da esaminatori esterni. Anche nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), il voto finale è attribuito da esaminatori esterni. Sebbene anche la valutazione interna possa contribuire, l'organizzazione esterna che attribuisce il voto rimane responsabile del controllo e della moderazione di prove interne e del voto globale assegnato.

◆ **Figura F15. Valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria inferiore generale o dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno (ISCED 2). Anno scolastico 2010/11**

Se è prevista una prova SCRITTA/ORALE, è messa a punto da:



Il voto finale è attribuito da:



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

**Nota esplicativa**

Nella categoria “giudizio finale che combina valutazione interna e prova finale esterna (o controllata)”, la valutazione interna può comprendere una prova finale interna o la valutazione dei voti e del lavoro svolto durante l’anno.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (BE fr):** viene rilasciato un certificato al termine del secondo ciclo dell’istruzione secondaria, cioè un anno dopo la fine dell’istruzione obbligatoria a tempo pieno.

**Belgio (Be nl):** le scuole hanno un ampio grado di autonomia nella valutazione degli studenti. Possono decidere se organizzare prove oppure no, e se queste debbano essere scritte oppure orali. La legislazione stabilisce soltanto che gli studenti devono raggiungere gli obiettivi finali. Spetta alla scuola o al consiglio di classe valutare se gli studenti li abbiano raggiunti o no.

**Estonia:** le prove orali si applicano soltanto alle lingue e alla componente pratica di alcune materie, come ad esempio scienze, arte, ecc.

**Irlanda:** per il voto finale che gli studenti ottengono alla prova esterna, vengono considerati alcuni elementi del programma del corso (lavoro a progetto completato nel corso dell’anno scolastico). I voti per questo lavoro sono in quasi tutti i casi assegnati da persone esterne.

**Lettonia:** in una minoranza di programmi educativi, una parte dell’esame della lingua di stato (lettone) è orale, ed è messa a punto dal Centro nazionale per l’istruzione.

**Malta:** esistono due diversi esami: uno al termine del *Form 5* (ultimo anno della scuola secondaria), somministrato a livello centrale dall’Unità per la valutazione educativa o i Direttorati per l’istruzione, e il *Secondary Examination Certificate* (SEC), somministrato dalla Commissione MATSEC dell’Università di Malta.

**Slovenia:** al termine dell’istruzione obbligatoria, gli studenti sostengono prove nazionali (esterne) nella lingua madre e in matematica e in una materia stabilita dal Ministero. Le prove sono messe a punto dal Centro nazionale per gli esami. I risultati non incidono sui voti degli studenti; forniscono solo informazioni aggiuntive sulle loro conoscenze, e sono scritti sul certificato.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** le prove orali si applicano soltanto ad alcune materie, come ad esempio le lingue moderne. I certificati esterni sono attribuiti sulla base di una sola materia. Vengono rilasciati da agenzie di certificazione autonome ma sotto il controllo del governo. I piani di valutazione per questi certificati variano, ma comprendono sempre valutazioni esterne. Alcuni includono anche valutazioni interne controllate esternamente.

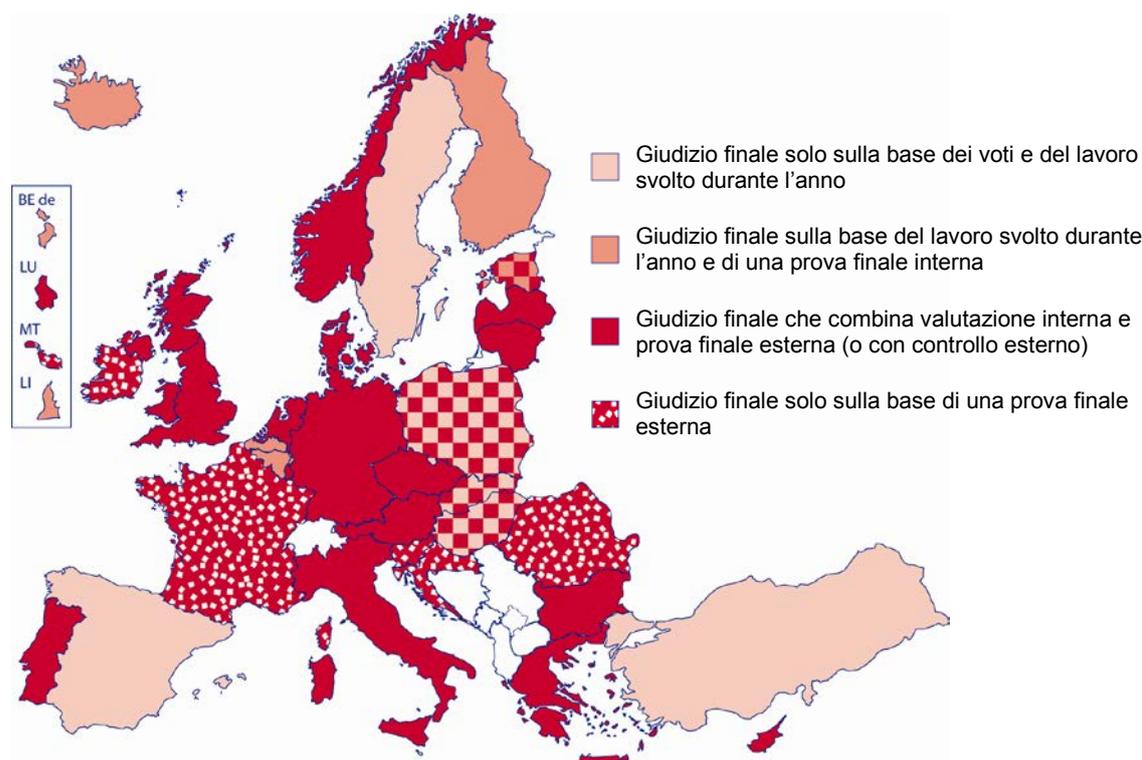
## AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE, I CERTIFICATI SONO SPESSE RILASCIATI SULLA BASE DI VALUTAZIONI ESTERNE

In tutti i paesi viene rilasciato un certificato agli alunni che terminano l'istruzione secondaria superiore generale e che hanno soddisfatto i requisiti previsti. Il possesso di questo certificato normalmente è una condizione minima necessaria per accedere all'istruzione terziaria.

In sei paesi – Spagna, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Svezia e Turchia –, il certificato viene rilasciato unicamente sulla base della valutazione continua dell'ultimo anno o degli ultimi anni del secondario generale. In Ungheria, Polonia e Slovacchia, possono essere rilasciati due certificati al termine dell'istruzione secondaria superiore generale: uno si basa sui voti ottenuti per il lavoro svolto durante l'ultimo anno scolastico, e l'altro su una prova finale.

Pertanto, nella maggioranza dei paesi europei, il certificato assume la forma di esame finale. Nella maggioranza dei casi, esso si basa sulla valutazione interna insieme alla prova esterna. Tuttavia, in Belgio, Finlandia, Islanda e Liechtenstein, il certificato è rilasciato soltanto sulla base di una prova finale interna, mentre in Irlanda, Francia, Malta, Romania, Slovenia e Croazia si basa esclusivamente su una prova finale esterna.

- ◆ **Figura F16. Valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3). Anno scolastico 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nella maggioranza dei paesi, la prova finale comprende due parti, una scritta e una orale. In Bulgaria, Grecia, Cipro, Lituania, Portogallo, Finlandia e Croazia esistono solo prove scritte. A questo livello dell'istruzione, la prova scritta è spesso definita da un organo esterno alla scuola, o può essere somministrata dall'istituto e poi controllata esternamente, come accade in Austria e Liechtenstein.

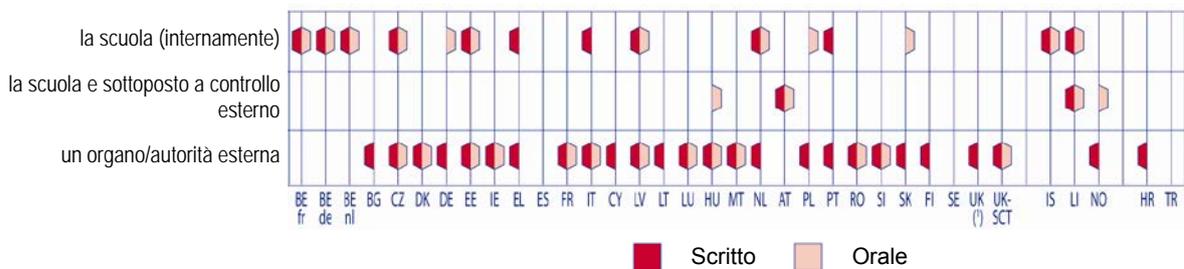
Nella maggior parte dei paesi in cui la prova finale prevede due parti (scritta e orale), queste sono organizzate allo stesso modo, all'interno della scuola o da un organo esterno ad essa. Nei Paesi

Bassi l'esame finale è composto da due prove: una prova interna (*schoolexamen*), orale e/o scritta, messa a punto e valutata dall'insegnante, e una prova esterna (*centraal examen*) scritta, definita da un organo esterno e corretta dagli insegnanti sulla base di un regolamento stabilito da tale organo.

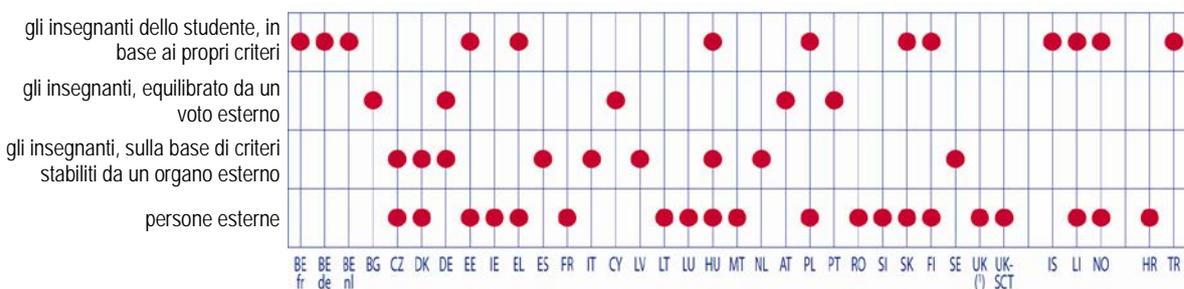
Nella maggior parte dei paesi, il voto finale è attribuito da insegnanti della scuola. Gli insegnanti decidono se rilasciare il certificato di loro propria iniziativa, oppure sulla base di criteri definiti esternamente o bilanciando i voti degli studenti rispetto a un voto esterno. In molti paesi, il voto finale è attribuito da una commissione esaminatrice o da persone esterne alla scuola. Ciò accade in Irlanda, Francia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Romania, Slovenia, Regno Unito (Scozia) e Croazia. Anche nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) il voto finale è attribuito da esaminatori esterni. Sebbene anche la valutazione interna possa contribuire, l'organo esterno che attribuisce il voto rimane responsabile del controllo e della moderazione delle prove interne e del voto globale assegnato.

◆ **Figura F17. Caratteristiche della valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3). Anno scolastico 2010/11**

Se è previsto un esame SCRITTO/ORALE, è definito da:



Il voto finale è attribuito da:



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

**Nota esplicativa**

Il grafico indica il certificato al termine dell'istruzione secondaria superiore generale che dà accesso all'istruzione terziaria. Nel caso dei paesi che rilasciano due certificati, sono stati considerati entrambi nella scelta delle categorie per il grafico, anche se un certificato di per sé non dà accesso all'istruzione terziaria.

Nella categoria "giudizio finale che combina valutazione interna e prova finale esterna (o con controllo esterno)", la valutazione interna può comprendere una prova finale interna, la valutazione dei voti o del lavoro svolto durante l'anno o più anni.

**Note specifiche per paese**

**Belgio (Be nl):** le scuole hanno un ampio grado di autonomia nella valutazione degli studenti. Possono decidere se organizzare esami oppure no, e se questi debbano essere scritti oppure orali. La legislazione stabilisce solo che gli studenti devono raggiungere gli obiettivi finali; spetta alla scuola o al consiglio di classe stabilire se gli studenti li abbiano raggiunti oppure no.

**Estonia:** gli esami orali si svolgono soltanto per le lingue e per la componente pratica di alcune materie, come ad esempio scienze, arte, ecc.

**Irlanda:** per il voto finale che gli studenti ottengono nell'esame esterno vengono considerati alcuni elementi del programma del corso (lavoro a progetto completato nel corso dell'anno scolastico). I voti per questo lavoro sono in quasi tutti i casi assegnati da persone esterne.

**Grecia:** in base a un regolamento sottoposto al Parlamento, gli studenti del terzo anno delle scuole secondarie superiori generali diurne avevano la possibilità di conseguire un certificato di fine studi secondari senza dover sostenere gli esami nazionali greci nell'anno



scolastico 2010/11. Gli studenti sono stati esaminati a livello di istituto in tutte le materie del terzo anno dell'istruzione secondaria superiore generale, su argomenti definiti dall'associazione di insegnanti competente.

**Lettonia:** nell'istruzione secondaria superiore, una parte dell'esame di lingue straniere è orale ed è definita dal Centro nazionale per l'istruzione.

**Ungheria, Polonia e Finlandia:** a questo livello è possibile conseguire due diversi certificati.

**Malta:** gli esami orali si svolgono soltanto per le lingue e per la componente pratica di alcune materie, come ad esempio scienze, arte, ecc.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** oltre agli esami scritti, possono essere previste valutazioni pratiche. Gli esami orali si svolgono soltanto per alcune materie come le lingue moderne. Le qualifiche esterne vengono conseguite per singola materia. Vengono rilasciati da organi autonomi preposti all'assegnazione delle certificazioni che agiscono sotto il controllo del governo. Gli schemi di valutazione variano, ma comprendono sempre valutazioni esterne. Alcuni includono anche valutazioni interne controllate esternamente. I GCSE (16 anni d'età) includono prove interne di valutazione controllate esternamente per la maggior parte delle materie; questa valutazione si svolge sotto supervisione e viene stabilita esternamente e valutata internamente, oppure definita internamente e valutata esternamente. Gli *A levels* (18 anni d'età) vengono valutati esternamente per la maggior parte delle materie, ma possono anche includere alcune prove interne controllate esternamente.

## IN EUROPA LE PROVE NAZIONALI DI VALUTAZIONE SONO AMPIAMENTE UTILIZZATE PER VALUTARE GLI STUDENTI E MONITORARE LE SCUOLE E I SISTEMI EDUCATIVI

Le prove nazionali di valutazione degli studenti, definite come la somministrazione a livello nazionale di test standardizzati ed esami messi a punto a livello centrale (Eurydice, 2009), è una forma di valutazione degli studenti ampiamente utilizzata in Europa. In linea di massima si possono distinguere tre tipi di prove nazionali. Innanzitutto le prove nazionali che riassumono il rendimento degli studenti al termine di uno specifico ciclo di istruzione e che possono avere un impatto significativo sulla loro carriera scolastica; queste prove sono in genere obbligatorie per tutti gli studenti. In circa due terzi dei paesi, almeno una prova nazionale ha come obiettivo principale l'assunzione di decisioni sulla carriera scolastica degli studenti.

Il secondo tipo di prove nazionali ha come scopo principale il monitoraggio e la valutazione del sistema educativo nel suo complesso. In genere le prove per il monitoraggio degli istituti sono spesso obbligatorie per tutti gli studenti, mentre quelle che si concentrano sul sistema educativo nel suo complesso sono opzionali o svolte da un campione rappresentativo. Più della metà dei paesi europei svolge tali prove.

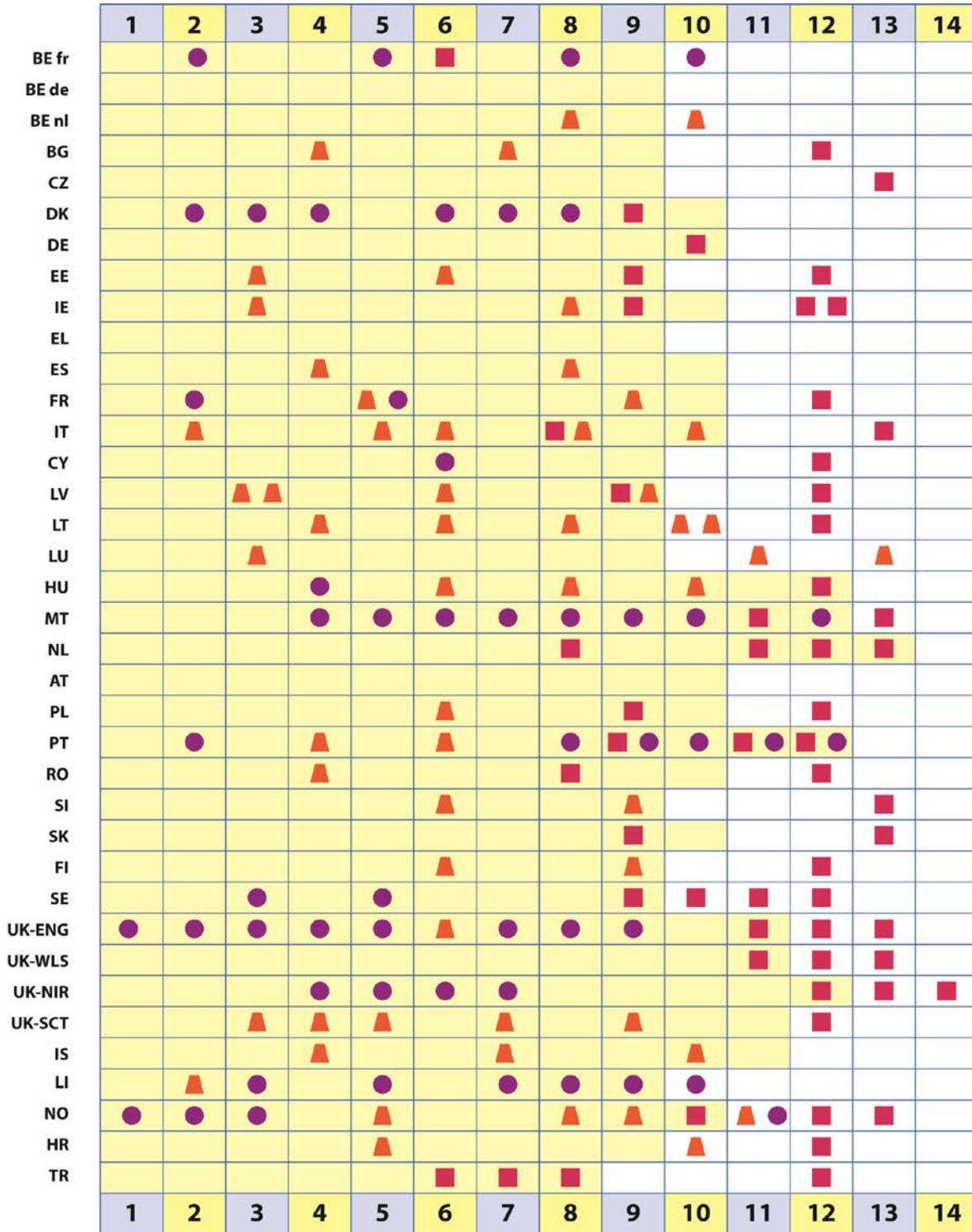
L'obiettivo principale del terzo tipo di prove nazionali, che possono essere obbligatorie od opzionali, è sostenere il processo di apprendimento individuando le specifiche esigenze di apprendimento degli studenti. Dodici paesi o regioni organizzano questo tipo di prove nazionali.

Alcuni paesi organizzano prevalentemente un certo tipo di prove nazionali. In Repubblica ceca, Germania, Paesi Bassi, Slovacchia, Regno Unito (Galles) e Turchia, ad esempio, tutte le prove nazionali hanno come obiettivo principale contribuire ad assumere decisioni sulla carriera scolastica degli studenti. In genere, questi tipi di prove si svolgono a livelli di scolarizzazione un po' avanzati, ad esempio al termine dell'istruzione primaria, durante o al termine dell'istruzione secondaria inferiore e al termine dell'istruzione secondaria superiore. Le prove nazionali per il monitoraggio delle scuole e/o del sistema educativo sono gli unici tipi di test organizzati in Belgio (Comunità fiamminga), Spagna, Lussemburgo e Islanda. In Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca, Malta, Regno Unito (Inghilterra) e Liechtenstein, la maggior parte delle prove nazionali mirano a individuare le specifiche esigenze di apprendimento. Questi ultimi due tipi di test nazionali sono organizzati fin dall'inizio dell'istruzione e prevalentemente non oltre l'istruzione obbligatoria.

Il numero di anni scolastici in cui le prove nazionali sono organizzate varia notevolmente tra i paesi. Danimarca, Malta, Regno Unito (Inghilterra) e Norvegia, ad esempio, hanno sviluppato prove nazionali per quasi ogni anno dell'istruzione obbligatoria. Molti paesi, invece, testano un numero molto inferiore di anni scolastici. In Belgio (Comunità fiamminga), Spagna, Cipro e Slovacchia, i test nazionali sono organizzati soltanto in due anni scolastici; in Germania si svolge una sola prova nazionale.

In Irlanda, Francia, Lettonia, Lituania, Portogallo e Norvegia, nello stesso anno scolastico si possono svolgere due prove nazionali.

● **Figura F18. Tipi di prove nazionali e anni scolastici in cui vengono somministrate.**  
Anno scolastico 2010/11



Fonte: Eurydice.

**Nota esplicativa**

La figura indica solo lo scopo principale di ciascuna prova nazionale.



**Note specifiche per paese**

**Belgio (Be nl):** nell'anno scolastico 2010/11 si sono svolte due prove nazionali al termine del primo e del secondo ciclo dell'istruzione secondaria. In altri anni scolastici possono essere organizzate altre due prove con materie diverse e/o su popolazioni studentesche diverse (ad es. al termine dell'istruzione primaria e al termine della secondaria).

**Bulgaria:** anche gli studenti dell'ottavo anno delle scuole specializzate nello studio delle lingue straniere svolgono prove nazionali esterne.

**Austria:** presto saranno introdotti due nuove prove nazionali: *Bildungsstandards* (a partire dal 2012/13), obbligatori per tutti gli alunni del quarto e ottavo anno, e i Nuovi esami finali al termine del secondario superiore (a partire dal 2013/14).

**Portogallo:** le prove nazionali per valutare l'apprendimento del singolo studente (*Testes Intermédios*) non sono obbligatorie; le scuole sono libere di decidere se somministrarle o no.

**Slovacchia:** la prova nazionale ha un altro obiettivo altrettanto importante, cioè il monitoraggio delle scuole e del sistema educativo.

**Svezia:** al livello secondario, le prove nazionali obbligatorie per prendere decisioni sulla carriera scolastica degli studenti riguardano svedese, inglese e matematica al decimo, undicesimo o dodicesimo anno, a seconda di quando lo studente termina i corsi in questione.

**Norvegia:** nella maggior parte degli anni scolastici, si svolgono prove nazionali separate con obiettivi diversi per materie diverse.

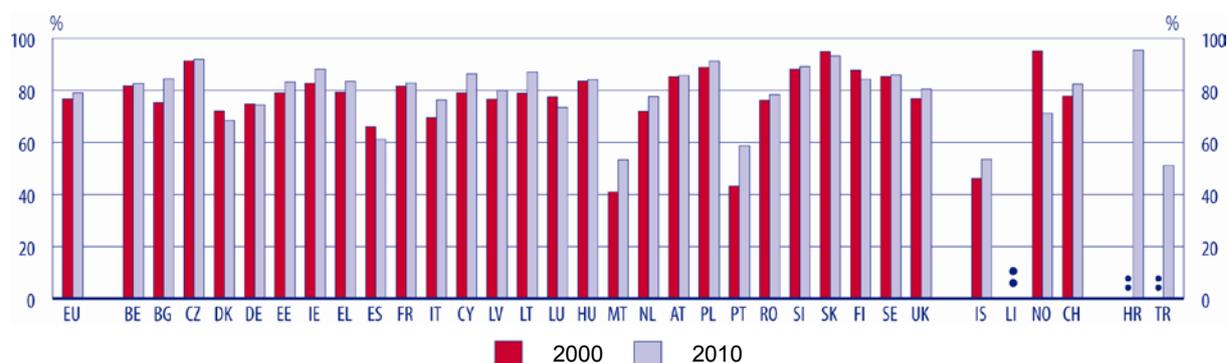
## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

### LA PERCENTUALE DI GIOVANI IN POSSESSO DI ALMENO UN DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE È IN CONTINUO AUMENTO

Nel 2010 il 79% dei giovani europei di età compresa tra 20 e 24 anni aveva superato il ciclo d'istruzione secondaria superiore (ISCED 3). Ciò conferma la tendenza positiva registrata in Europa a partire dal 2000.

Negli ultimi dieci anni, infatti, la maggior parte dei paesi riferisce un aumento del numero di giovani in possesso di almeno un diploma di istruzione secondaria superiore. Tale aumento è a due cifre in Portogallo (+15,5%) e a Malta (+12,4%), con la Bulgaria già a +9,2%. I dati sono particolarmente incoraggianti se si pensa che il Portogallo e Malta sono tra i paesi con la percentuale più bassa di giovani tra i 20 e i 24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore.

◆ **Figura G1. Percentuale della popolazione della fascia d'età 20-24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore (ISCED 3). Anno 2010**



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000	76.6	81.7	75.2	91.2	72.0	74.7	79.0	82.6	79.2	66.0	81.6	69.4	79.0	76.5	78.9	77.5	83.5
2010	79.0	82.5	84.4	91.9	68.3	74.4	83.2	88.0	83.4	61.2	82.8	76.3	86.3	79.9	86.9	73.4	84.0
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
2000	40.9	71.9	85.1	88.8	43.2	76.1	88.0	94.8	87.7	85.2	76.7	46.1	:	95.0	77.7	:	:
2010	53.3	77.6	85.6	91.1	58.7	78.2	89.1	93.2	84.2	85.9	80.4	53.4	:	71.1	82.3	95.3	51.1

Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).

#### Note specifiche per paese

**Bulgaria e Svezia:** interruzione nella serie dei dati a partire dal 2001.

**Danimarca, Lussemburgo, Ungheria and Malta:** interruzione nella serie dei dati a partire dal 2003.

**Germania:** interruzione nella serie dei dati a partire dal 2005

**Lettonia e Lituania:** interruzione nella serie dei dati a partire dal 2002.

**Lussemburgo e Malta:** dati provvisori per il 2010.

**Paesi Bassi:** interruzione nella serie dei dati per il 2010.

**Norvegia:** interruzione nella serie dei dati a partire dal 2006.

A livello di istruzione terziaria, tuttavia, alcuni paesi (Danimarca, Spagna, Lussemburgo, Finlandia e Norvegia) hanno registrato un calo della percentuale di laureati nella fascia d'età 20-24 anni.

Diversi paesi riferiscono percentuali ben al di sopra della media europea: nella Repubblica ceca, in Polonia, Slovenia e Slovacchia, quasi nove giovani su dieci di età compresa tra i 20 e i 24 anni è in possesso almeno di un diploma di istruzione secondaria superiore. La percentuale più elevata per la fascia d'età in questione si riscontra in Croazia (95%).

Alcuni paesi, tuttavia, trovano ancora difficoltà a garantire ai giovani il superamento del ciclo di istruzione secondaria superiore. È questo il caso di Portogallo, Malta, Islanda (nonostante il rapido progresso degli ultimi anni), Spagna (dove la percentuale, dal 2000, è scesa) e Turchia. In questi paesi la percentuale di individui di età compresa tra i 20 e i 24 anni in possesso di un diploma di istruzione superiore supera a fatica il 60%.

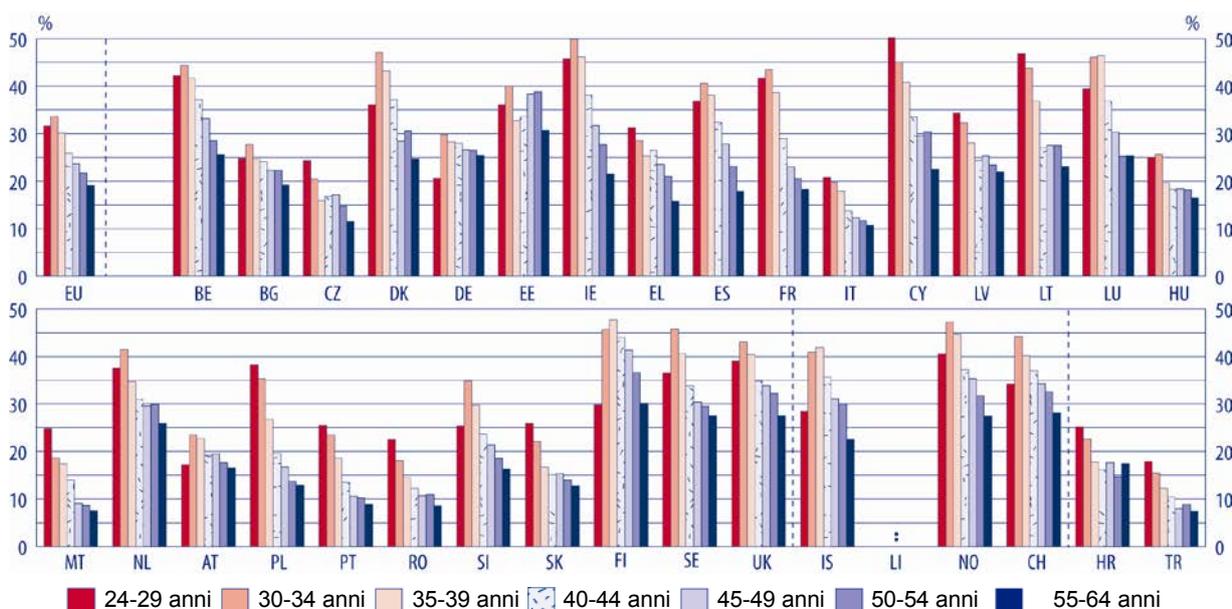
### LE GIOVANI GENERAZIONI HANNO PIÙ PROBABILITÀ DI POSSEDERE UN DIPLOMA DI ISTRUZIONE TERZIARIA

Dal 2000 la percentuale media di europei in possesso di un diploma di istruzione terziaria è aumentata per tutte le fasce d'età interessate (cfr. figura F4 delle *Cifre chiave dell'istruzione 2009*). L'aumento più elevato si osserva nella fascia d'età 35-39 anni, con una variazione positiva di quasi il 7%.

Nonostante l'aumento della percentuale di giovani in possesso di un diploma di istruzione terziaria, permangono notevoli differenze tra i paesi. In alcuni di essi (Danimarca, Irlanda, Cipro, Lussemburgo, Finlandia, Svezia e Norvegia) la percentuale di chi ha tra i 30 e i 34 anni e possiede un diploma di istruzione terziaria è molto al di sopra del 45%, mentre in altri (Italia, Malta, Romania e Turchia) è inferiore al 20%.

In linea con la tendenza dei decenni passati, la percentuale di persone in possesso di una qualifica di livello terziario si riduce con l'età: è molto meno probabile che le fasce d'età più elevate abbiano completato l'istruzione terziaria rispetto a quelle più giovani. È interessante notare che il divario culturale tra vecchie e nuove generazioni è sempre più ampio. In altre parole, sempre più giovani completano l'istruzione terziaria, mentre sempre meno adulti sono in possesso di tali qualifiche. In media la differenza è aumentata del 4% circa tra il 2000 e il 2011. In particolare i paesi in cui lo scarto tra le generazioni è più evidente sono l'Irlanda, il Lussemburgo e la Polonia.

◆ **Figura G2. Percentuale della popolazione in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) rispetto alla popolazione di 24-64 anni, per fascia d'età. Anno 2010**



Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).

	UE-27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
24-29 anni	31,6	42,2	24,8	24,3	36,1	20,6	36,1	45,7	31,3	36,8	41,7	20,8	50,2	34,3	46,9	39,5	25,0
30-34 anni	33,6	44,4	27,7	20,4	47,1	29,8	40,0	49,9	28,5	40,6	43,5	19,8	45,1	32,3	43,8	46,1	25,7
35-39 anni	30,1	41,7	24,7	15,9	43,2	28,3	32,7	46,2	25,3	38,1	38,7	17,9	40,8	28,1	36,8	46,4	19,7
40-44 anni	25,9	37,2	24,1	16,8	37,2	28,0	33,6	38,1	26,5	32,4	29,0	13,7	33,5	24,3	27,0	36,8	18,3
45-49 anni	23,6	33,2	22,3	17,1	28,4	26,6	38,3	31,7	23,5	27,8	23,0	12,3	29,6	25,3	27,5	30,3	18,4
50-54 anni	21,7	28,5	22,3	14,7	30,6	26,5	38,8	27,7	21,0	23,1	20,5	11,7	30,4	23,4	27,5	25,2	18,2
55-64 anni	19,1	25,6	19,2	11,5	24,7	25,4	30,7	21,5	15,8	17,8	18,3	10,7	22,5	21,9	23,1	25,3	16,5
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
24-29 anni	24,8	37,6	17,2	38,3	25,5	22,5	25,4	25,9	29,8	36,5	39,1	28,5	:	40,5	34,2	25,2	17,9
30-34 anni	18,6	41,4	23,5	35,3	23,5	18,1	34,8	22,1	45,7	45,8	43,0	40,9	:	47,3	44,2	22,6	15,5
35-39 anni	17,4	34,7	22,7	26,8	18,6	14,5	29,7	16,7	47,7	40,6	40,4	41,9	:	44,6	40,2	17,7	12,3
40-44 anni	14,0	31,0	19,2	19,6	13,5	12,3	23,7	15,1	44,0	33,8	34,8	35,6	:	37,2	37,0	16,1	10,4
45-49 anni	9,1	29,6	19,5	16,7	10,6	10,7	21,4	15,3	41,3	30,4	33,8	31,1	:	35,3	34,3	17,6	7,9
50-54 anni	8,6	29,9	17,6	13,7	10,2	10,9	18,5	14,0	36,6	29,5	32,2	30,0	:	31,7	32,5	14,7	8,8
55-64 anni	7,5	25,9	16,5	12,9	8,9	8,5	16,3	12,7	30,1	27,5	27,5	22,5	:	27,4	28,1	17,4	7,4

Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).

## MENO DIPLOMATI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA NEGLI AMBITI DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

Nel 2009 i diplomati in scienze sociali, legge ed economia rappresentavano la percentuale più alta (più del 35%) di tutti i diplomati europei, seguiti dal 15,4% dei diplomati in studi socio-sanitari, dal 12,8% in ingegneria e dall'11,6% in studi umanistici. In diversi paesi (Bulgaria, Cipro, Lettonia, Romania e Liechtenstein) la percentuale di diplomati in scienze sociali, legge ed economia raggiungeva il 50%, mentre in altri (Germania, Svezia e Finlandia) la percentuale era inferiore al 25%. Nel complesso, il settore con il minor numero di diplomati era quello di agricoltura e scienze veterinarie (1,67%).

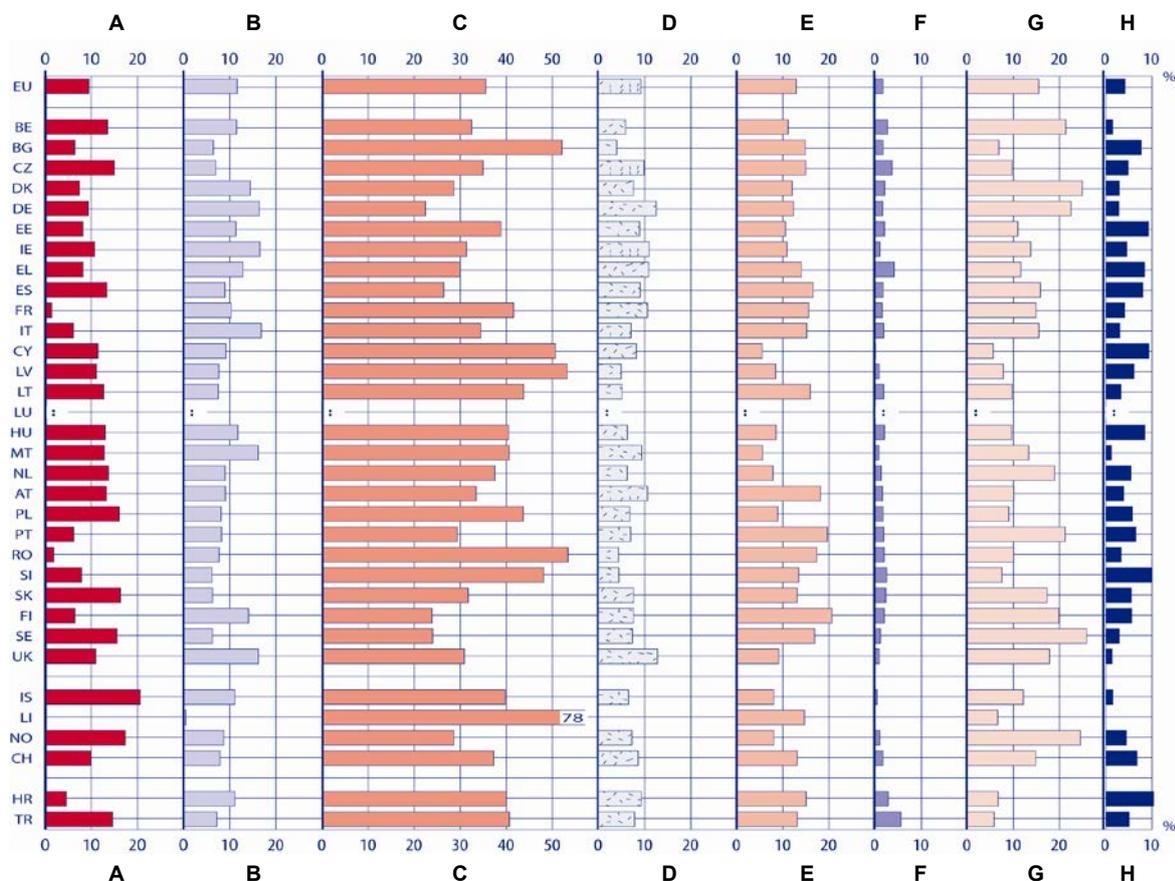
All'interno dei paesi la variazione più significativa dal 2006 nella percentuale di diplomati in ambiti specifici è stata rappresentata dal calo dei diplomati nel settore educativo e della formazione, con un corrispondente aumento nell'ambito socio-sanitario e, in misura minore, dei servizi. Sebbene questa tendenza sia valida per la maggior parte dei paesi, alcuni mostrano un calo evidente nell'ambito dell'istruzione: Portogallo -6,7%, Islanda -6%, Ungheria -5,2%, e Belgio -4,5%. Questa situazione complicherà ulteriormente la futura disponibilità di insegnanti qualificati in questi paesi.

L'aumento più significativo di diplomati in discipline socio-sanitarie si riscontra in Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Paesi Bassi e Polonia. Va anche sottolineata la redistribuzione di diplomati nel Liechtenstein, dove, tra il 2006 e il 2009, la quota dei diplomati in ingegneria è calata di più del 20%, mentre quella in scienze sociali, legge ed economia è aumentata di più del 23%.

Dal confronto con la distribuzione dei diplomati dell'istruzione terziaria nel 2000 (cfr. la figura F15 nelle *Cifre chiave dell'istruzione 2002*), i dati attuali mostrano che la variazione più significativa si è registrata nella quota di diplomati in scienze, matematica e informatica. Nell'ultimo decennio questa percentuale si è ridotta dal 12% al 9% a livello europeo, con picchi di calo registrato in Irlanda (-10%), Francia (-5%) e Islanda (-6%).

LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

◆ **Figura G3. Ripartizione dei diplomati dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) per il settore dell'istruzione/formazione professionale. Anno 2009**



	A Istruzione e formazione				B Lettere e arte				C Scienze sociali, economia e legge				D Scienze, matematica e informatica				
	E Ingegneria, industria ed edilizia				F Agricoltura e scienze veterinarie				G Studi socio-sanitari				H Servizi				
	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
A	9,5	13,5	6,4	15,0	7,5	9,4	8,1	10,7	8,1	13,4	1,5	6,1	11,4	11,1	12,7	:	13,0
B	11,6	11,5	6,5	7,0	14,4	16,5	11,4	16,6	12,9	9,0	10,3	16,8	9,2	7,6	7,5	:	11,7
C	35,6	32,5	52,1	34,9	28,6	22,5	38,9	31,4	30,0	26,4	41,6	34,4	50,6	53,2	43,7	:	40,5
D	9,2	5,8	3,9	9,8	7,6	12,5	8,9	11,0	10,9	9,0	10,6	7,1	8,2	4,9	5,1	:	6,3
E	12,9	11,1	14,9	15,0	12,0	12,3	10,5	10,9	14,0	16,6	15,6	15,2	5,5	8,4	16,0	:	8,5
F	1,7	2,7	1,7	3,7	2,1	1,6	2,1	1,1	4,1	1,7	1,5	1,9	0,1	0,9	1,9	:	2,0
G	15,4	21,3	6,8	9,7	24,9	22,5	11,0	13,7	11,6	15,9	14,9	15,5	5,6	7,8	9,8	:	9,6
H	4,2	1,5	7,7	4,8	2,9	2,9	9,2	4,6	8,4	8,0	4,0	3,0	9,4	6,1	3,3	:	8,5
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
A	12,8	13,7	13,3	16,1	6,2	1,8	7,8	16,3	6,4	15,5	11,0	20,6	-	17,4	9,9	4,5	14,6
B	16,1	9,0	9,1	8,2	8,3	7,7	6,2	6,3	14,1	6,3	16,2	11,1	0,5	8,7	7,9	11,1	7,2
C	40,6	37,5	33,4	43,6	29,4	53,4	48,1	31,7	23,9	24,0	30,9	39,8	78,3	28,6	37,3	40,0	40,7
D	9,4	6,2	10,6	6,8	7,0	4,4	4,4	7,6	7,6	7,3	12,8	6,5	-	7,2	8,6	9,3	7,9
E	5,6	7,8	18,1	8,8	19,6	17,3	13,4	13,0	20,6	16,9	9,1	8,0	14,6	8,0	13,0	15,1	13,1
F	0,8	1,3	1,6	1,7	1,9	2,0	2,5	2,3	2,0	1,2	0,9	0,4	-	1,0	1,7	2,8	5,6
G	13,3	18,9	10,1	9,0	21,2	10,0	7,5	17,3	19,8	25,9	17,8	12,1	6,6	24,5	14,8	6,7	5,8
H	1,2	5,5	3,9	5,7	6,5	3,4	10,0	5,6	5,6	2,9	1,3	1,5	-	4,5	6,7	10,4	5,1

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

**Note specifiche per paese**

**Belgio:** i dati relativi alla Comunità fiamminga non includono le seconde qualifiche rilasciate dall'istruzione terziaria non universitaria.

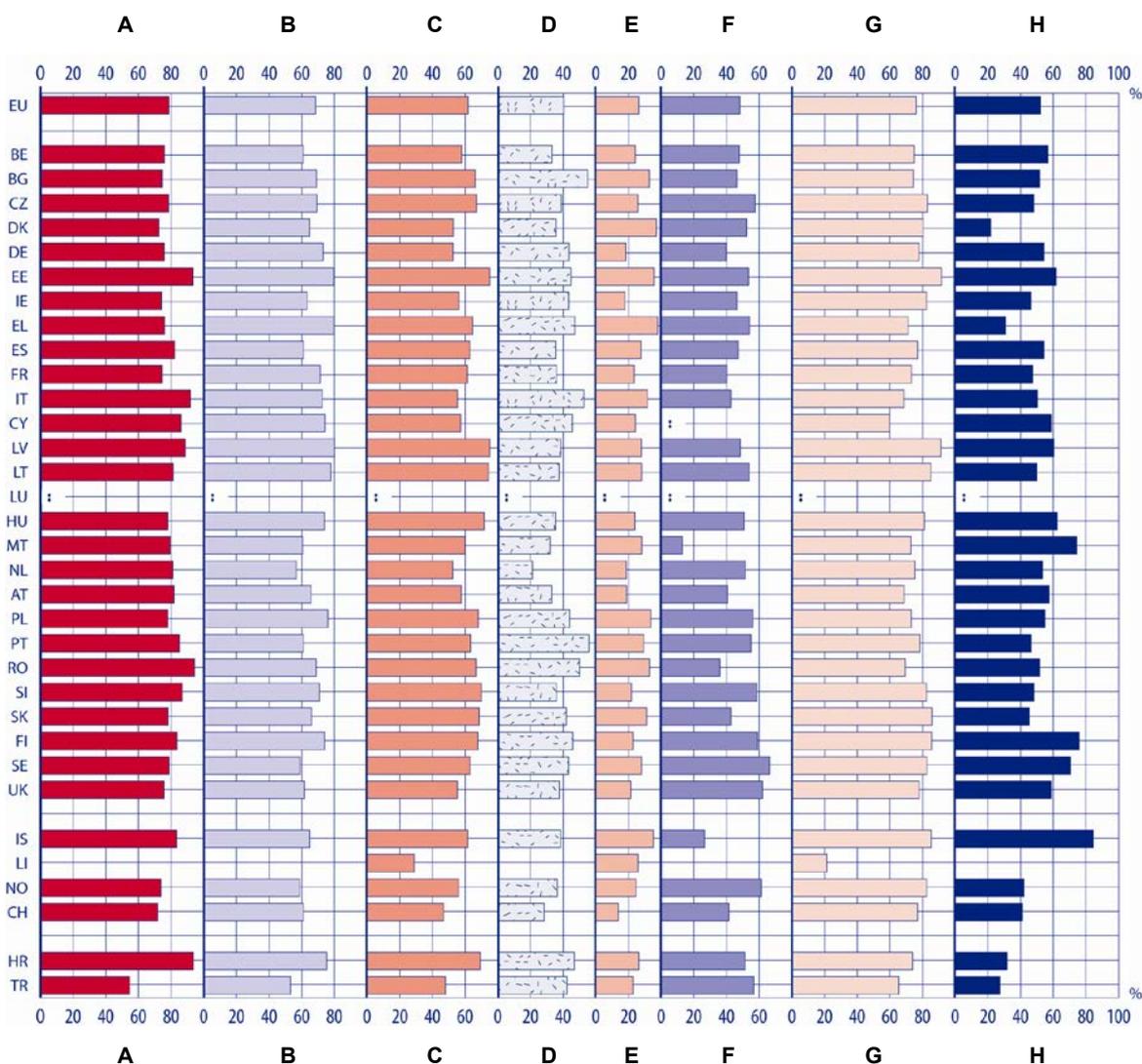
**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Italia:** i dati non includono le seconde qualifiche di livello ISCED 5A e il livello ISCED 6.

## LE DONNE DIPLOMATE SONO PIÙ NUMEROSE DEGLI UOMINI IN TUTTI LE DISCIPLINE AD ECCEZIONE DI SCIENZE NATURALI E APPLICATE

In linea con la tendenza registrata negli ultimi anni, le donne sono nettamente più numerose degli uomini nella maggior parte degli ambiti accademici, incluso quello legato all'istruzione e alla formazione, in cui costituiscono quasi l'80% dei diplomati; nell'ambito socio-sanitario la percentuale è del 76%; in lettere del 69% e in scienze sociali, legge ed economia del 62%. Più donne che uomini (anche se in misura minore: 52%) si diplomano nel settore dei servizi. È comunque il settore dell'istruzione e della formazione quello in cui la preponderanza delle donne continua a essere la più evidente, con picchi del 90% in Estonia, Italia, Romania e Croazia.

◆ **Figura G4. Percentuale di qualifiche dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) conseguite dalle donne per ambito di istruzione/formazione professionale. Anno 2009**



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

<b>A</b>	Istruzione e formazione	<b>B</b>	Lettere e arte	<b>C</b>	Scienze sociali, economia e legge	<b>D</b>	Scienze, matematica e informatica
<b>E</b>	Ingegneria, industria ed edilizia	<b>F</b>	Agricoltura e scienze veterinarie	<b>G</b>	Studi socio-sanitari	<b>H</b>	Servizi

## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
A	78,7	76,0	74,5	78,5	72,5	75,9	93,3	74,2	76,1	82,2	74,4	92,0	86,0	88,6	81,3	:	78,2
B	68,5	60,9	69,0	69,3	64,7	73,1	79,6	63,2	79,9	61,2	71,3	72,5	74,2	80,2	77,9	:	73,9
C	61,8	57,8	66,2	66,9	52,7	52,5	75,1	56,3	64,5	63,0	61,3	55,3	57,2	75,2	74,2	:	71,5
D	40,3	33,1	55,0	38,9	35,5	43,7	44,7	43,5	47,1	35,4	36,0	52,8	45,7	38,7	37,5	:	35,3
E	26,2	24,0	32,7	25,8	37,1	18,4	35,6	17,9	37,8	27,7	23,4	31,7	24,1	27,9	28,0	:	23,9
F	48,2	47,8	46,3	57,5	52,4	39,7	53,4	46,3	54,2	47,3	40,3	42,9	:	48,5	54,1	:	50,7
G	76,2	74,8	74,4	83,1	80,4	77,8	91,5	82,4	71,1	77,0	73,1	68,6	60,0	91,2	85,2	:	81,2
H	52,4	56,8	51,6	48,1	21,6	54,3	61,8	46,3	30,7	54,3	47,4	50,4	58,7	60,3	50,0	:	62,4
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
A	79,4	81,1	81,8	78,0	85,2	94,5	86,8	78,2	83,6	78,8	75,8	83,4	-	73,9	71,8	93,6	54,6
B	60,3	56,7	65,8	76,1	60,9	68,9	70,9	66,0	74,0	59,1	61,7	64,8	-	58,7	60,9	75,4	53,1
C	59,9	52,4	57,5	68,2	63,4	66,7	70,0	68,6	68,0	63,1	55,2	61,6	28,9	56,0	46,9	69,2	47,9
D	32,1	21,1	32,9	44,0	55,9	50,2	36,0	41,9	46,0	43,4	37,6	38,6	-	36,5	28,3	46,8	42,4
E	28,1	18,7	18,9	33,6	29,4	32,8	21,7	31,1	22,8	27,9	21,4	35,3	25,8	24,5	13,8	26,2	22,8
F	13,0	51,7	40,6	56,3	55,1	36,0	58,6	42,8	59,1	66,4	62,0	26,7	-	61,4	41,5	51,2	56,8
G	72,8	75,2	68,7	73,0	78,5	69,5	82,3	85,8	85,6	82,6	77,9	85,4	21,4	82,4	76,9	74,0	65,4
H	74,3	53,4	57,5	54,9	46,4	51,6	48,2	45,4	75,9	70,6	58,7	84,6	-	42,0	41,1	31,8	27,5

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti a luglio 2011).

#### Note specifiche per paese

**Belgio:** i dati relativi alla Comunità fiamminga non includono le seconde qualifiche rilasciate dall'istruzione terziaria non universitaria.

**Grecia:** dati relativi al 2008.

**Italia:** i dati non includono le seconde qualifiche di livello ISCED 5A e il livello ISCED 6.

Per contro agricoltura e scienze veterinarie, scienze naturali, matematica e informatica e, soprattutto, ingegneria sono settori in cui predominano ancora gli uomini. Per quanto riguarda ingegneria, la media europea di diplomate è piuttosto bassa (una su quattro). Le percentuali più basse (meno del 20%) si registrano in Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Austria e Svizzera, mentre in Danimarca, Estonia, Grecia, Polonia e Islanda le donne costituiscono un terzo del totale di diplomati in ingegneria. Nel settore più ampio che include scienze, matematica e informatica, la quota di donne diplomate è uguale o leggermente superiore al 50% in Italia, Portogallo e Romania.

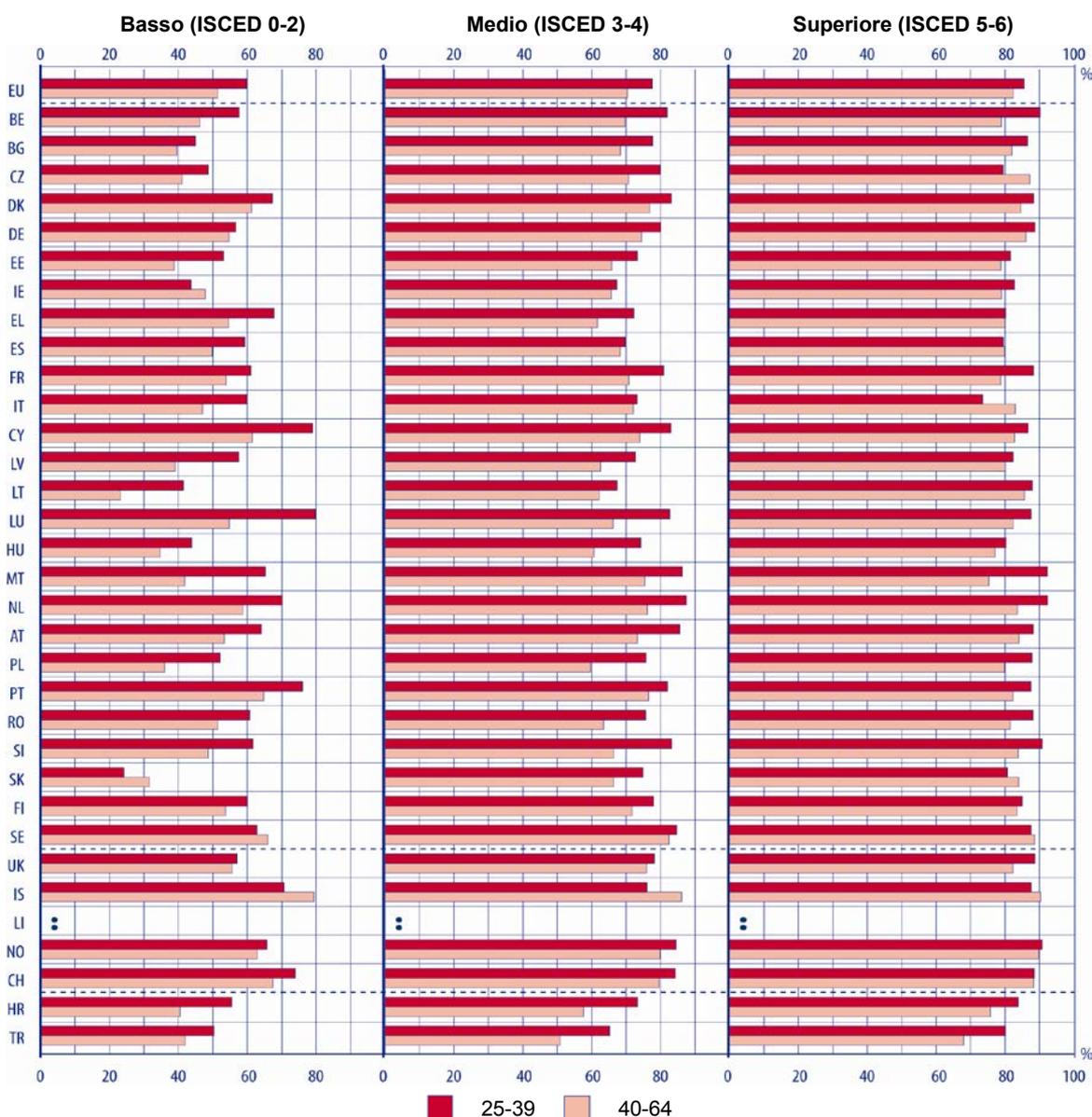
Il confronto dei dati attuali con quelli del 2000 (cfr. la Figura F16 nelle *Cifre chiave dell'istruzione 2002*), tuttavia, evidenzia una tendenza positiva nella percentuali di donne diplomate in ingegneria (+6%) e agricoltura (+5%). In particolare, Lettonia (+11%), Malta (+15%) e Islanda (+11%) hanno registrato un notevole aumento nella percentuale di donne che hanno conseguito un diploma di istruzione terziaria in ingegneria, industria ed edilizia. I settori di scienze, matematica e informatica e dei servizi, hanno assistito invece a un calo nella partecipazione delle donne nel decennio scorso.

## I DIPLOMI D'ISTRUZIONE SUPERIORE GENERANO MIGLIORI OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Essere in possesso di un diploma d'istruzione superiore favorisce l'occupazione. In media l'86% dei diplomati dell'istruzione terziaria di età compresa tra i 25 e i 39 anni lavora, contro il 78% di coloro che hanno al massimo un diploma di istruzione secondaria superiore e il 60% dei giovani in possesso di qualifiche di livello inferiore. Questo è ancora più evidente per le persone di età più elevata (fascia d'età 40-64 anni), dove i diplomati dell'istruzione terziaria hanno il 37% di probabilità in più di avere un lavoro rispetto ai non diplomati in possesso al massimo di una qualifica di livello secondario inferiore.

Il divario dei tassi di occupazione tra chi possiede un diploma di istruzione terziaria e chi ha una qualifica inferiore è particolarmente evidente in alcuni paesi. Tra i giovani della Slovacchia, la percentuale di diplomati dell'istruzione terziaria occupata è il 57%, più elevata di quella di

◆ **Figura G5. Percentuale degli occupati per fascia d'età (25-39; 40-64) e livello di istruzione raggiunto. Anno 2010**



Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011)

## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

		UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	
Basso	25-39	59,9	57,6	44,9	48,7	67,3	56,6	53,1	43,7	67,7	59,3	61,0	60,0	79,0	57,4	41,5	79,8	43,8	
	40-64	51,4	46,3	39,5	41,1	61,3	54,7	38,7	47,8	54,6	49,8	53,9	47,0	61,4	39,1	23,1	54,8	34,7	
Medio	25-39	77,5	81,9	77,6	79,9	83,2	80,1	73,2	67,2	72,2	69,8	80,9	73,2	82,9	72,7	67,4	82,6	74,2	
	40-64	70,3	69,7	68,3	70,8	76,9	74,5	65,8	65,7	61,7	68,2	70,8	72,1	74,0	62,6	62,2	66,2	60,6	
Superiore	25-39	85,6	90,2	86,6	79,5	88,3	88,7	81,6	82,8	80,1	79,6	88,2	73,5	86,7	82,4	88,0	87,6	80,3	
	40-64	82,4	78,9	82,0	87,2	84,6	86,1	78,8	79,0	80,0	79,9	78,8	83,0	82,8	80,1	85,7	82,4	77,0	
		MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR	
Basso	25-39	65,3	70,1	64,1	52,1	76,0	60,6	61,6	24,2	60,1	62,8	57,0	70,7	:	65,7	73,9	55,4	50,3	
	40-64	41,8	58,7	53,3	36,0	64,7	51,5	48,7	31,6	53,7	65,9	55,6	79,3	:	63,0	67,5	40,5	41,9	
Medio	25-39	86,4	87,5	85,6	75,7	82,0	75,6	83,2	74,9	78,0	84,7	78,2	76,1	:	84,5	84,3	73,3	65,1	
	40-64	75,4	76,2	73,3	59,7	76,5	63,5	66,3	66,3	71,8	82,5	76,0	86,1	:	79,8	79,6	57,6	50,9	
Superiore	25-39	92,3	92,3	88,2	87,9	87,5	88,1	90,8	80,7	85,0	87,6	88,7	87,6	:	90,8	88,4	83,9	80,1	
	40-64	75,4	83,6	84,1	79,9	82,3	81,5	83,9	84,0	83,6	88,5	82,3	90,3	:	89,8	88,3	75,8	68,0	
		<b>Basso (ISCED 0-2)</b>			<b>Medio (ISCED 3-4)</b>					<b>Superiore (ISCED 5-6)</b>									

Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011)

### Nota esplicativa

L'indicatore è calcolato dividendo il numero di persone occupate per il totale della popolazione della stessa fascia di età, ogni volta nel quadro di tre categorie di livello d'istruzione raggiunto: basso, medio o alto.

coloro che hanno completato al massimo l'istruzione secondaria inferiore. In Bulgaria è pari al 42%, in Irlanda al 39% e in Lituania al 47%. Grecia, Italia, Cipro, Lussemburgo e Portogallo, invece, presentano la variazione più bassa tra i tassi di occupazione delle due fasce d'età, il che indica che la disparità tra le persone con diversi livelli di istruzione è minore.

Prendendo in considerazione i tassi di disoccupazione delle due fasce d'età, indipendentemente dal livello d'istruzione, si può concludere che i più giovani hanno una leggera probabilità in più di essere occupati rispetto ai più maturi. In media, la percentuale di coloro che hanno 25-39 anni che hanno dichiarato di avere un lavoro nel 2010 è il 7% più elevata di coloro che hanno 40-64 anni. Le differenze più sostanziali tra queste due fasce d'età diventavano evidenti nel gruppo con un livello di istruzione più basso. Esistono però delle eccezioni: nella Repubblica ceca, in Italia, Slovacchia, Svezia, Islanda e Svizzera la percentuale di popolazione matura occupata è uguale o superiore a quella di coloro che hanno meno di 40 anni.

## CHI POSSIEDE UN DIPLOMA DI ISTRUZIONE TERZIARIA TROVA UN LAVORO ADEGUATO DUE VOLTE PIÙ VELOCEMENTE DI CHI HA AL MASSIMO UN DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

Il grado di qualifica ovviamente incide sul processo di transizione dalla scuola al lavoro. Nell'Unione europea la durata media del passaggio al primo lavoro vero (inteso come lavoro della durata di almeno tre mesi) risultava essere di 6,5 mesi nel 2009 per tutti i livelli educativi e di quasi 7 mesi per il livello secondario superiore. Risultava essere di soli 5 mesi per chi era in possesso di un diploma di istruzione terziaria, ma pari al doppio (9,8 mesi) per tutti coloro che possedevano un livello d'istruzione inferiore.

In tutti i paesi coloro che hanno ottenuto un diploma di istruzione terziaria trovano lavoro più velocemente a chi è in possesso di un diploma di scuola secondaria. La differenza è particolarmente evidente in Bulgaria, Polonia e Slovacchia, dove chi possedeva al massimo un diploma di scuola secondaria inferiore per trovare lavoro aveva bisogno, in media, di un anno in più rispetto ai diplomati dell'istruzione terziaria.

In Belgio, Francia, Lussemburgo, Finlandia e Norvegia la durata del periodo di inserimento era simile o leggermente al di sotto della media europea per tutti i livelli educativi. Lo stesso

## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

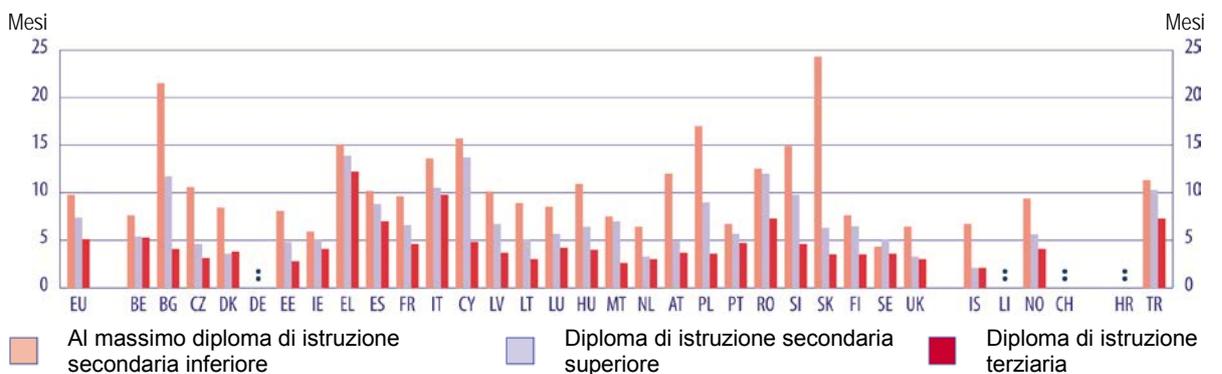
accadeva in Portogallo e a Malta, due paesi in cui gran parte della popolazione scolastica abbandona il percorso formativo al più tardi al livello secondario inferiore (cfr. figura G1).

La durata media dell'inserimento nel mondo del lavoro era inferiore ai 4 mesi per tutti i livelli educativi in paesi come la Danimarca (4,4 mesi), i Paesi Bassi (3,5 mesi), la Svezia (4,4 mesi), il Regno Unito (3,5 mesi) e l'Islanda (3,3 mesi), mentre la media europea era di 6,5 mesi. Lo stesso valeva per tutti i livelli educativi, incluso quello secondario inferiore, negli stessi paesi ad eccezione della Danimarca.

Nel 2009 i giovani con un diploma di istruzione secondaria inferiore e superiore di alcuni dei paesi dell'Europa orientale e meridionale affrontavano periodi di inserimento più lunghi della media europea. Questa situazione era particolarmente evidente per chi aveva al massimo un diploma di istruzione secondaria inferiore in Slovacchia (24,3 mesi), Bulgaria (21,5 mesi), Polonia (17 mesi), Cipro (15,7 mesi), Slovenia (14,9 mesi) e Romania (12,5 mesi).

In Grecia, Spagna, Italia e Turchia i periodi di inserimento erano più lunghi per tutti i livelli educativi, incluso quello terziario (da 8,1 mesi in Spagna a 13,1 mesi in Grecia).

◆ **Figura G6. Durata media del passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro per livello di qualifica ottenuta. Anno 2009**



(Mesi)	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Al massimo secondario inferiore	9,8	7,6	21,5	10,6	8,4	:	8,1	5,9	15,1	10,2	9,6	13,6	15,7	10,1	8,9	8,5	10,9
Secondario superiore	7,4	5,4	11,7	4,6	3,6	:	4,8	5,1	13,9	8,8	6,6	10,5	13,7	6,7	5,1	5,7	6,4
Terziario	5,1	5,3	4,1	3,1	3,8	:	2,8	4,1	12,2	7,0	4,6	9,8	4,8	3,7	3,0	4,2	4,0
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Al massimo secondario inferiore	7,5	6,4	12,0	17,0	6,7	12,5	14,9	24,3	7,6	4,3	6,4	6,7	:	9,4	:	:	11,3
Secondario superiore	7,0	3,3	4,9	9,0	5,7	12,0	9,8	6,3	6,5	5,1	3,3	2,1	:	5,6	:	:	10,3
Terziario	2,6	3,0	3,7	3,6	4,7	7,3	4,6	3,5	3,5	3,6	3,0	2,1	:	4,1	:	:	7,3

Fonte: Eurostat, modulo ad hoc dell'Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011)

**Nota esplicitiva**

La durata dell'inserimento nel mondo del lavoro è calcolata come la differenza tra la data di conseguimento di un diploma di istruzione formale e la data di inizio del primo lavoro della durata di almeno tre mesi. I risultati prendono in considerazione coloro che avevano un primo lavoro adeguato. L'indicatore si calcola dividendo il numero di occupati della fascia d'età 25-64 anni in possesso di un diploma di istruzione specifico per la popolazione totale della stessa fascia d'età.

Per la maggior parte i risultati si basano sulle risposte di persone che hanno lasciato l'istruzione formale nei cinque anni precedenti, per evitare che commettano errori sulle date dei momenti di transizione. Ciò si è verificato in particolare nel Regno Unito, dove il tasso delle mancate risposte alla domanda "Data del primo impiego" era altissimo. Il periodo di cinque anni sembra essere anche il valore di soglia più adeguato considerata la dimensione del campione per paese. In alcuni paesi la durata media del periodo di inserimento viene prolungata dal servizio militare o civile obbligatorio. È questo il caso di Bulgaria (1,2 mesi), Grecia (4,3 mesi), Cipro (2,6 mesi) e Austria (1,5 mesi). Negli altri paesi questi casi sono pochi o assenti.

**Note specifiche per paese**

**UE:** le cifre totali sull'inserimento sono calcolate senza tenere conto della Germania.

**Germania e Svizzera:** le informazioni sul primo lavoro non sono state raccolte in modo da poter essere comparabili.

## LA PERCENTUALE DI DIPLOMATI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA CHE OCCUPANO POSIZIONI DIRIGENZIALI È CALATA NELLA MAGGIOR PARTE DEGLI STATI MEMBRI

Nel confrontare la percentuale di occupati in possesso di un diploma di livello terziario in varie categorie lavorative, si osserva un calo costante quando si passa dalle professioni per le quali è necessario possedere competenze più elevate (dirigenti e professionisti) a quelle che richiedono delle competenze di base (artigiani, operatori di macchinari e altre professioni semplici). Tuttavia è interessante notare che la percentuale media europea di dirigenti e di professionisti che hanno conseguito un diploma di istruzione terziaria è appena al di sopra del 50%, il che suggerisce l'esistenza di un mercato del lavoro permeabile in cui i candidati con titoli di studio inferiori possono avere accesso a posizioni altamente qualificate. È anche probabile che questa cifra possa essere spiegata in parte con l'esistenza di dirigenti o di professionisti più anziani che in genere possiedono titoli di studio di livello più basso rispetto ai loro equivalenti più giovani (come si vede dalla figura G2).

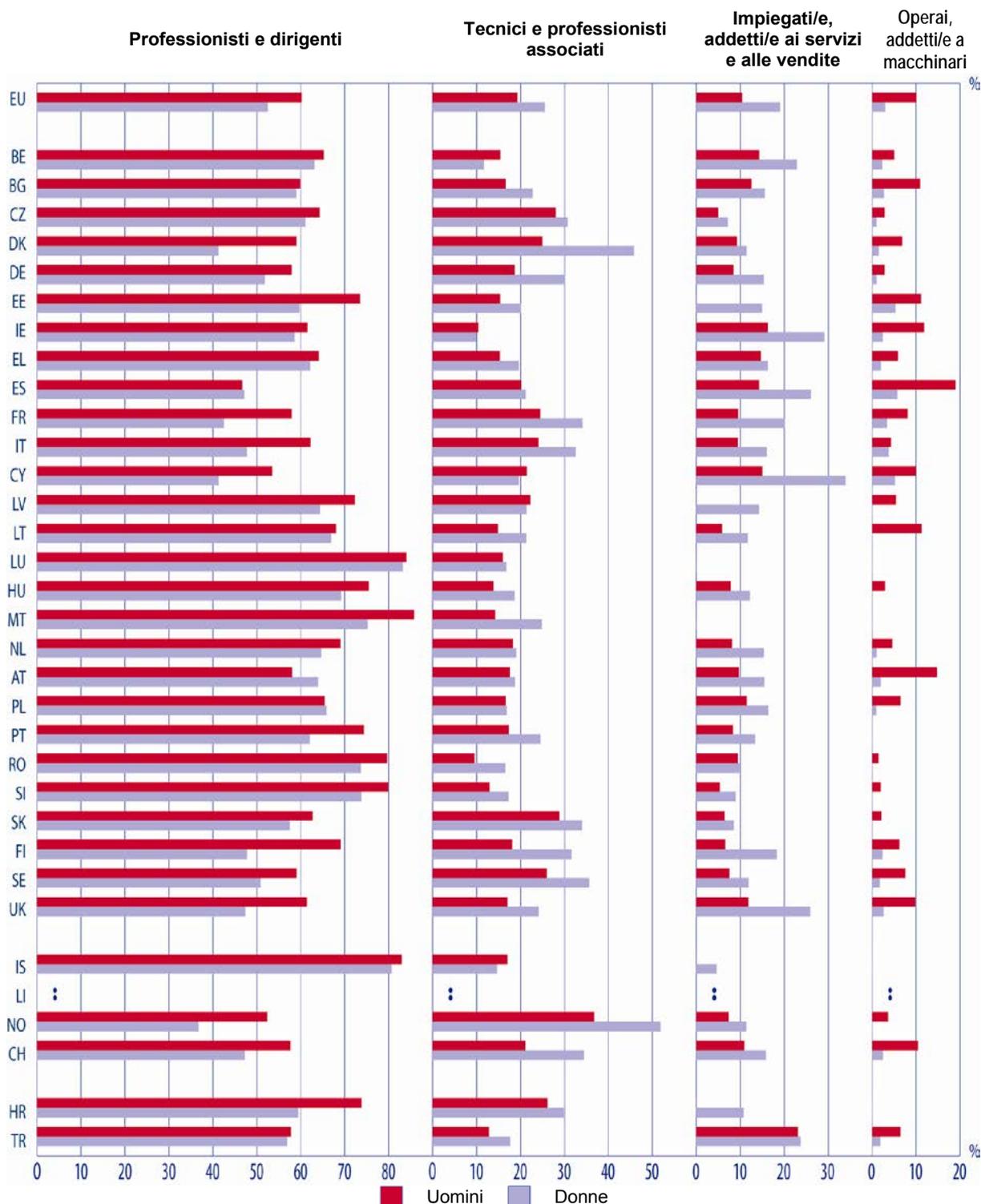
Alcuni paesi mostrano una percentuale molto al di sopra della media europea di persone in possesso di un diploma di livello terziario che lavorano come dirigenti e professionisti. In Lussemburgo, Ungheria, Malta, Romania, Slovenia e Islanda la percentuale di dirigenti in possesso di un diploma di livello terziario è pari o superiore al 70%. In Spagna (per entrambi i sessi), Danimarca, Francia, Cipro e Norvegia (per le donne), invece, le percentuali sono inferiori al 50%, il che significa che gran parte dei diplomati dell'istruzione superiore si occupa di settori diversi da quello dirigenziale. Queste differenze non possono limitarsi al presente rapporto. Tra le ragioni possibili ci sono, tuttavia, la struttura del mercato del lavoro, che consente il riconoscimento di abilità e competenze personali degli individui, nonché dei loro titoli di studio formali. Inoltre alcuni paesi potrebbero premiare coloro che hanno scelto un percorso alternativo con politiche del mercato del lavoro inclusive che favoriscono l'apprendimento non formale e professionale. È inoltre possibile che la disponibilità limitata di posti vacanti possa scoraggiare i candidati con qualifiche molto elevate dall'intraprendere la carriera dirigenziale o la libera professione.

Nel considerare la distribuzione per sesso degli occupati nelle varie categorie professionali si nota che nella maggior parte dei paesi il bilancio tra dirigenti e professionisti è pari, anche se con una leggera prevalenza di uomini. Esistono alcune eccezioni: gli uomini sono più numerosi rispetto alle donne del 13% in Estonia, dell'8% in Lettonia, del 10% a Malta, del 21% in Finlandia e del 14% in Croazia. In altri gruppi di lavoratori, le differenze tra uomini e donne sono evidenti quando si incrociano livello di qualifica e livello di occupazione. Tra le professioni tecniche e associate, e nel settore dei servizi, più donne che uomini tendono ad accettare lavori sottoqualificati. In Europa la percentuale di donne in possesso di una qualifica dell'istruzione superiore che lavorano in questi settori è compresa il 20% e il 25%. Gli uomini invece sembrano essere spesso troppo qualificati per le mansioni manuali ed elementari. In media il 10% delle persone con un titolo di studio terziario fa l'artigiano, l'operatore di macchinari o un'altra occupazione per la quale non è richiesto un tale titolo di studio.

Dal confronto con i dati del 2001 (Eurydice, 2002) si nota una tendenza imprevista: la quota di diplomati dell'istruzione terziaria che hanno un impiego dirigenziale o lavorano come professionisti è calata nella maggior parte dei 15 stati membri inclusi nella precedente edizione di questo studio. Tale tendenza è confermata dai dati del 2007. Il calo è particolarmente evidente in Italia e Regno Unito, dove rispettivamente l'8% e il 16% in meno dei diplomati dell'istruzione terziaria è attualmente occupata in professioni altamente qualificate. Questa tendenza è particolarmente imprevista in considerazione del continuo aumento del numero di diplomati dell'istruzione terziaria in Europa nell'ultimo decennio (cfr. figura G2). Per spiegare questi risultati sorprendenti si possono fare diverse ipotesi. Sebbene l'ambito del presente studio non lasci molto spazio alla speculazione, una possibilità è che il numero di posti vacanti si sia ridotto e che

i posti lasciati dagli occupati più anziani (che difficilmente erano in possesso di un diploma dell'istruzione terziaria) non siano stati assegnati. Una seconda possibilità attribuisce a un basso ricambio generazionale – i posti vacanti sono stati assegnati soprattutto a occupati anziani invece che ai giovani – una delle cause del calo della percentuale dei diplomati dell'istruzione terziaria in posizioni dirigenziali.

◆ **Figura G7. Tasso di occupazione tra i diplomati dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) per categorie professionali e per sesso. Fascia d'età 25-64. Anno 2010**



Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).

## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

		UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Professionisti e dirigenti	Uomini	60,2	65,2	59,8	64,3	59,0	57,9	73,5	61,5	64,2	46,7	57,9	62,3	53,5	72,3	68,0	84,1	75,4
	Donne	52,5	63,1	59,0	61,1	41,2	51,8	59,7	58,6	62,2	47,1	42,5	47,7	41,3	64,4	66,9	83,2	69,2
	TOTALE	56,3	64,2	59,1	62,9	49,5	55,3	59,4	59,8	62,9	46,9	49,8	54,7	47,1	64,2	64,8	82,0	71,3
Tecnici e professionisti associati	Uomini	19,3	15,5	16,6	28,0	24,9	18,7	15,4	10,4	15,3	20,1	24,5	24,1	21,5	22,3	14,8	15,9	13,8
	Donne	25,5	11,7	22,8	30,7	45,8	30,0	20,0	9,9	19,6	21,2	34,1	32,5	19,6	21,4	21,4	16,8	18,6
	TOTALE	22,4	13,5	20,3	29,2	35,7	23,3	17,2	10,1	17,3	20,7	29,5	28,4	20,4	20,7	18,2	15,9	16,3
Impiegati/e, addetti/e a servizi e agricoltori specializzati	Uomini	10,4	14,2	12,6	5,0	9,2	8,5	0,0	16,2	14,7	14,2	9,5	9,4	15,0	0,0	5,9	0,0	7,8
	Donne	19,0	22,9	15,6	7,1	11,5	15,3	14,9	29,2	16,2	26,0	20,0	16,0	33,9	14,2	11,7	0,0	12,2
	TOTALE	14,7	18,7	14,4	5,9	10,6	11,3	11,4	23,0	15,6	20,2	15,1	12,9	24,5	11,1	11,0	2,1	10,3
Operai, addetti a macchinari e mansioni semplici	Uomini	10,1	5,1	10,9	2,8	6,9	15,0	11,1	11,9	5,9	19,0	8,1	4,3	10,0	5,4	11,2	0,0	2,9
	Donne	2,9	2,3	2,7	1,1	1,5	2,9	5,3	2,4	2,0	5,7	3,4	3,7	5,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	TOTALE	6,5	3,6	6,2	2,0	4,2	10,1	12,0	7,1	4,3	12,3	5,6	4,0	7,9	4,0	6,1	0,0	2,1
		MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR
Professionisti e dirigenti	Uomini	85,8	69,1	58,1	65,4	74,3	79,6	79,9	62,7	69,1	59,0	61,4	83,0	:	52,4	57,6	73,8	57,7
	Donne	75,2	64,6	63,9	65,8	62,1	73,6	73,8	57,5	47,7	50,8	47,4	80,7	:	36,8	47,3	59,4	56,8
	TOTALE	77,9	66,8	60,1	65,7	66,1	75,3	75,6	59,4	57,1	54,2	54,5	78,7	:	43,4	53,8	64,1	57,4
Tecnici e professionisti associati	Uomini	14,2	18,3	17,6	16,6	17,4	9,6	12,9	28,8	18,1	25,9	17,0	17,0	:	36,7	21,0	26,2	12,8
	Donne	24,8	19,0	18,7	16,9	24,5	16,6	17,3	33,9	31,6	35,6	24,1	14,7	:	51,9	34,4	29,8	17,6
	TOTALE	17,2	18,6	17,9	16,8	21,5	13,0	15,3	31,2	25,7	31,2	20,5	15,1	:	44,0	26,1	27,6	14,5
Impiegati/e, addetti/e a servizi e agricoltori specializzati	Uomini	0,0	8,1	9,7	11,5	8,3	9,4	5,3	6,4	6,6	7,5	11,8	0,0	:	7,3	10,9	0,0	23,0
	Females	0,0	15,3	15,5	16,4	13,4	9,8	8,9	8,6	18,3	11,9	25,9	4,6	:	11,4	15,8	10,8	23,7
	TOTALE	5,0	11,4	12,4	14,3	11,3	9,9	7,3	7,5	13,2	10,1	18,8	6,2	:	9,9	12,7	8,2	23,3
Operai, addetti a macchinari e mansioni semplici	Uomini	0,0	4,6	14,7	6,4	0,0	1,4	1,9	2,1	6,2	7,5	9,8	0,0	:	3,6	10,4	0,0	6,4
	Donne	0,0	1,0	1,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	1,7	2,6	0,0	:	0,0	2,4	0,0	1,8
	TOTALE	0,0	3,2	9,6	3,3	1,1	1,8	1,8	1,8	4,0	4,4	6,2	0,0	:	2,7	7,4	0,0	4,8

Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).

### Nota esplicitiva

Le professioni sono qui definite in base alla Classificazione internazionale tipo delle professioni (ISCO), introdotta dall'Ufficio internazionale del lavoro (Ginevra 1990) e utilizzata nell'indagine di Eurostat sulla forza lavoro (cfr. Sezione "Glossario e strumenti statistici"). La Classificazione internazionale tipo delle professioni utilizzata da Eurostat è stata sottoposta a revisione nella primavera del 2001; di conseguenza i dati del 2000 non sono più confrontabili con quelli degli anni successivi.

Le percentuali sono calcolate a partire dalla popolazione impiegata e non prendono in considerazione le "non risposte" e la categoria "forze armate" (codice ISCO 0) al denominatore. L'occupazione totale è calcolata per ciascuna categoria solo con i dati disponibili.

## SI RIDUCE LO SCARTO TRA I LIVELLI DI DISOCCUPAZIONE DI DONNE E UOMINI CON LO STESSO LIVELLO DI QUALIFICA

In media, a parità di livello di istruzione, le donne continuano ad avere più probabilità di essere colpite dalla disoccupazione rispetto agli uomini. Lo scarto tra i generi rispetto ai livelli di disoccupazione, tuttavia, si è ridotto notevolmente, passando da una media dell'1,5% del 2007, all'attuale media dello 0,3% circa per tutti i livelli d'istruzione.

◆ **Figura G8. Tassi di disoccupazione relativi alla fascia d'età 25-64 per livello di qualifica e per sesso. Anno 2010**



Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).



## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

		UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	
Basso	Uomini	14,1	12,7	21,5	24,1	9,5	18,4	32,3	23,2	10,2	23,8	12,7	8,1	9,2	29,4	39,8	:	24,9	
	Donne	14,4	14,0	22,0	21,8	7,6	13,3	:	11,3	14,9	26,0	13,2	11,2	4,6	24,1	33,9	:	22,2	
	TOTALE	14,2	13,2	21,7	22,7	8,6	15,9	27,7	19,5	11,8	24,7	12,9	9,1	7,2	27,6	37,4	4,1	23,5	
Medio	Uomini	7,6	5,7	8,4	5,1	6,8	7,5	17,8	16,9	9,2	16,0	6,4	5,0	4,3	21,2	22,7	2,7	9,5	
	Donne	8,1	7,7	8,2	7,6	5,5	6,3	18,2	9,3	17,0	19,2	8,1	7,4	5,7	15,8	17,9	4,7	9,5	
	TOTALE	7,8	6,6	8,3	6,2	6,2	6,9	18,0	13,7	12,6	17,4	7,2	6,1	4,9	18,7	20,5	3,6	9,5	
Superiore	Uomini	4,7	4,0	4,5	2,5	5,2	3,0	12,2	7,9	6,6	9,6	4,8	4,4	4,1	10,9	8,1	2,9	4,5	
	Donne	5,2	4,1	4,2	2,5	4,4	3,3	7,2	5,9	10,9	11,3	5,0	6,6	5,0	9,2	5,9	4,5	3,8	
	TOTALE	4,9	4,0	4,3	2,5	4,8	3,1	9,1	6,8	8,7	10,5	4,9	5,6	4,5	9,9	6,8	3,6	4,1	
		MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	CH	HR	TR	
Basso	Uomini	7,4	5,5	9,7	15,8	10,6	7,5	12,1	42,5	11,6	10,8	11,5	7,8	:	6,7	7,2	11,8	10,0	
	Donne	8,9	5,8	5,6	16,9	13,2	3,8	10,0	39,2	11,7	12,0	9,0	6,5	:	3,9	7,5	11,3	7,1	
	TOTALE	7,8	5,7	7,3	16,3	11,8	5,7	11,2	40,8	11,6	11,3	10,3	7,2	:	5,4	7,4	11,6	9,2	
Medio	Uomini	:	3,3	3,7	8,2	7,6	6,8	6,6	11,4	8,0	5,3	6,7	7,3	:	2,8	4,1	8,7	8,2	
	Donne	:	3,6	3,3	10,0	11,8	6,5	7,3	13,4	6,9	5,9	5,4	7,0	:	1,9	4,1	11,6	17,9	
	TOTALE	:	3,4	3,5	8,9	9,7	6,7	6,9	12,3	7,5	5,6	6,2	7,2	:	2,4	4,1	9,9	10,1	
Superiore	Uomini	:	2,8	2,1	4,0	5,5	4,3	3,9	5,1	4,6	4,7	3,8	:	:	1,7	2,5	7,3	5,5	
	Donne	:	2,5	2,5	4,4	6,8	3,9	4,2	4,7	4,2	3,9	3,0	:	:	1,8	3,6	6,8	9,9	
	TOTALE	:	2,7	2,3	4,2	6,3	4,1	4,1	4,9	4,4	4,3	3,4	3,5	:	1,8	2,9	7	7	
		Basso (ISCED 0-2)						Medio (ISCED 3-4)						Alto (ISCED 5-6)					

Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro (dati riferiti a luglio 2011).

Sebbene i tassi di disoccupazione siano più elevati per entrambi i sessi nel gruppo con un livello di istruzione più basso, la differenza media europea tra uomini e donne è leggermente superiore nei gruppi con livelli di istruzione medi e alti. Il divario più ampio si osserva in Grecia e in Turchia tra le persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria (ISCED 3 o 4), dove la percentuale di donne disoccupate nei due paesi è, rispettivamente, di 8 e 9 punti percentuali più alta rispetto a quella degli uomini.

Il divario per genere in materia di tassi di disoccupazione è meno pronunciato nel caso dei diplomati dell'istruzione terziaria. Non solo i livelli di disoccupazione sono più bassi, ma le percentuali di donne e uomini disoccupati sono più omogenee. Vi sono tuttavia delle eccezioni. Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Lettonia e Turchia mostrano differenze più evidenti nei livelli di disoccupazione tra i due generi, con una differenza importante: mentre in Estonia e in Irlanda la disoccupazione colpisce più gli uomini che le donne, in tutti gli altri paesi sono le donne a essere meno favorite dal mercato del lavoro.

Si notano due interessanti tendenze generali. La prima rivela una forte relazione tra alti livelli di disoccupazione e maggior grado di disparità tra i generi. Per tutti i livelli educativi, i paesi colpiti dai tassi di disoccupazione più elevata tendono a registrare maggiori differenze tra donne e uomini. Questa tendenza si fa più evidente a mano a mano che ci si sposta tra i livelli di istruzione; andando dai livelli più bassi a quelli più alti aumenta la coincidenza tra i paesi con alti tassi di disoccupazione e ampi divari tra i generi. Estonia, Irlanda, Grecia, Lituania, Spagna e Turchia, ad esempio, mostrano livelli di disoccupazione al di sopra della media europea e, insieme, un forte squilibrio nell'occupazione di uomini e donne. Ciò può significare che, se da una parte gli uomini e le donne sono colpiti da simili tassi di disoccupazione nei lavori meno qualificati, la disparità tra i sessi è più pronunciata nei lavori che richiedono una qualifica di grado medio e alto.

La seconda tendenza riguarda l'equilibrio tra uomini e donne nei paesi che presentano le maggiori differenze tra i due sessi. Mentre per le qualifiche di livello basso e medio le donne sembrano essere meno colpite degli uomini dalla disoccupazione, per l'istruzione superiore vale il contrario. Ai livelli educativi bassi e medi solo Germania, Irlanda, Lettonia e Lituania mostrano

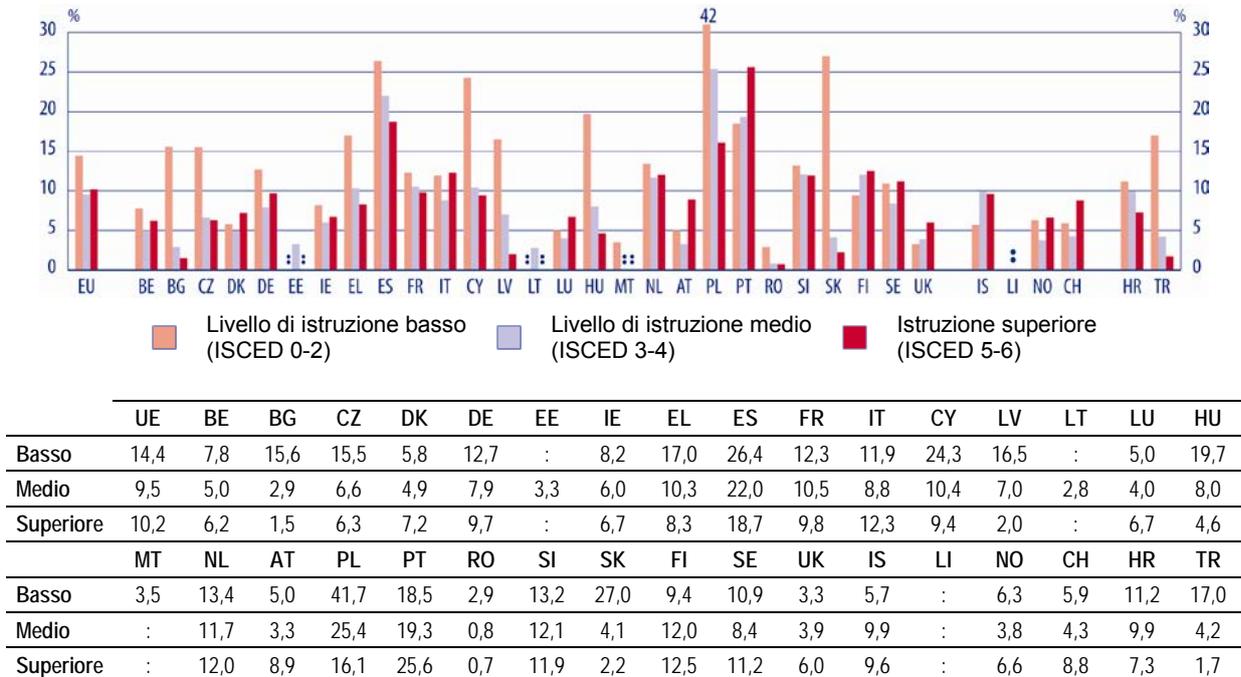
livelli di disoccupazione più elevati tra gli uomini rispetto alle donne, mentre solo Grecia e Turchia riferiscono una prevalenza delle donne. Tra i diplomati dell'istruzione terziaria, invece, la disoccupazione maschile è generalmente più bassa di quella femminile (uniche eccezioni sono rappresentate da Estonia e Irlanda). Le donne in possesso di una qualifica di livello superiore sono soggette ai livelli più elevati di disoccupazione in Grecia, Spagna e Turchia. Di conseguenza, sembra che nei paesi in cui esiste una disparità tra i sessi, le donne con i titoli di studio più elevati siano più esposte alla disoccupazione degli uomini.

## LIVELLI PIÙ ELEVATI DI ISTRUZIONE OFFRONO PIÙ OPPORTUNITÀ DI TROVARE UN LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

In media nell'Unione europea tra il 10% e il 15% dei lavoratori dipendenti di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha un contratto a tempo determinato. Questa cifra generale nasconde grandi differenze tra i paesi. I livelli più bassi di lavoro a tempo determinato si registrano in Estonia, Lituania, Malta e Romania, mentre i livelli più elevati appartengono a Spagna, Polonia e Portogallo. In questi paesi quasi un quarto della forza lavoro totale è assunta con contratti a tempo determinato.

Per quando riguarda la diversa distribuzione dei diplomati dell'istruzione terziaria tra le varie professioni di cui si è parlato prima (cfr. figura G7), ricercare le ragioni delle differenze tra i livelli di lavoro a tempo determinato registrati nei paesi europei esula dal campo d'indagine di questo studio. Tuttavia le riforme del mercato del lavoro introdotte negli ultimi anni in diversi paesi, e che hanno favorito una maggiore flessibilità nelle tipologie e nella durata dei contratti, hanno fatto la loro parte.

◆ **Figura G9. Lavoro a tempo determinato per livello di qualifica conseguita. Fascia d'età 25-64. Anno 2010**



Fonte: Eurostat Indagine sulla forza lavoro (dati relativi al luglio 2011).

### Nota esplicativa

La categoria "Livello di istruzione basso" include tutti gli occupati che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore (ISCED 0-2). La categoria "Livello di istruzione medio" include tutti gli occupati in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria (ISCED 3-4). La categoria "Istruzione superiore" include tutti gli occupati in possesso di un diploma dell'istruzione terziaria (ISCED 5-6).



## LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

---

La percentuale di dipendenti a tempo determinato diminuisce con l'aumentare del livello di istruzione. I lavoratori dipendenti in possesso di un titolo di studio di livello medio o superiore hanno più probabilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato rispetto ai lavoratori in possesso di un titolo di studio più basso. Si può quindi dedurre che più basso è il livello di istruzione raggiunto maggiore la probabilità di sperimentare incertezza e incostanza lavorativa, soprattutto in situazioni di crescita costante della disoccupazione.

Otto paesi dell'Unione europea fanno eccezione a questa tendenza generale e la frequenza dei contratti a tempo determinato è più elevata per i diplomati dell'istruzione terziaria.

# GLOSSARIO, BANCHE DATI STATISTICHE E BIBLIOGRAFIA

---

## I. Classificazioni

### Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED 1997)

La Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED) è uno strumento elaborato per la raccolta delle statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Comprende due variabili incrociate: gli ambiti di studio e i livelli di istruzione unitamente alle dimensioni complementari di orientamento generale/professionale/preprofessionale e il la destinazione istruzione/mercato del lavoro. La versione attuale, ISCED 97 <sup>(1)</sup> distingue sette livelli di istruzione. In modo empirico, l'ISCED parte dal presupposto che esistano vari criteri che possono aiutare a indicare il livello educativo in cui è più opportuno collocare un dato programma di istruzione. A seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, è necessario definire una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari (qualifiche abitualmente richieste per l'ammissione, requisiti minimi per l'ammissione, età minima, qualifiche del personale, ecc.).

#### ➤ **ISCED 0: educazione prescolare**

Questo livello viene definito come la prima fase dell'educazione organizzata in una scuola o in un centro e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

#### ➤ **ISCED 1: istruzione primaria**

Questo livello inizia tra i 5 e i 7 anni, è obbligatorio in tutti i paesi e di solito dura da quattro a sei anni.

#### ➤ **ISCED 2: istruzione secondaria inferiore**

Questo livello completa l'istruzione di base iniziata a livello primario sebbene l'insegnamento sia di solito più orientato per materie. La fine di questo livello corrisponde spesso con la fine dell'istruzione obbligatoria.

#### ➤ **ISCED 3: istruzione secondaria superiore**

Questo livello di solito inizia al termine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ingresso è normalmente 15 o 16 anni. In genere sono richieste qualifiche (aver completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di accesso. L'insegnamento è spesso più orientato sulle materie rispetto a quanto avviene nel livello ISCED2. La durata standard del livello ISCED 3 varia da due a cinque anni.

#### ➤ **ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria**

Questo livello raggruppa programmi che si trovano a cavallo tra istruzione secondaria superiore e istruzione terziaria. Questi programmi permettono di ampliare le conoscenze dei diplomati del livello ISCED 3. Esempi tipici sono i programmi che permettono agli studenti di accedere al livello ISCED 5 o quelli che preparano direttamente all'ingresso nel mercato del lavoro.

#### ➤ **ISCED 5: istruzione terziaria (primo livello)**

L'ammissione a questi programmi di solito richiede il superamento del livello ISCED 3 o 4. Questo livello comprende programmi a orientamento accademico (tipo A) più teorici e programmi di formazione pratica e tecnica (tipo B), di solito più brevi rispetto a quelli di tipo A e finalizzati all'ingresso nel mercato del lavoro.

#### ➤ **ISCED 6: istruzione terziaria (secondo livello)**

Questo livello è riservato ai programmi di istruzione terziaria che portano al conseguimento di un titolo di ricercatore altamente qualificato (Ph.D. o dottorato).

### Classificazione internazionale tipo delle professioni, 1988 (ISCO-88)

Cfr. Server delle nomenclature di Eurostat (RAMON): <http://europa.eu.int/comm/eurostat/ramon>

---

(1) [http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813\\_201&ID2=DO\\_TOPIC](http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC)

## II. Definizioni

**Agenzia indipendente:** può trattarsi di un'agenzia pubblica con lo scopo esplicito di gestire parti del processo di selezione degli studenti o di distribuire i finanziamenti pubblici agli istituti di istruzione superiore. Può anche trattarsi di un organo legalmente privato a cui sono state demandate determinate competenze. Indipendente significa, tra le altre cose, che né le autorità pubbliche né gli istituti di istruzione superiore possono influenzare le sue decisioni.

**Aspettativa di vita scolastica:** misura che dà una stima del numero di anni durante i quali un bambino di 5 anni dovrebbe essere iscritto nel sistema educativo se la ripartizione attuale delle iscrizioni per età rimane stabile. La stima di aspettativa di vita scolastica (in numero di anni) è ottenuta sommando i tassi netti di partecipazione calcolati per ognuna delle età (esprese in anni). La somma dei tassi di frequenza calcolati per età permette di avere una stima dell'aspettativa di vita scolastica totale. Questo tipo di stima è affidabile finché la distribuzione dei tassi di frequenza per età rimane invariata. Le stime sono basate su un conteggio degli iscritti, cioè gli studenti a tempo pieno e a tempo parziale sono conteggiati nello stesso modo.

**Autonomia limitata per le scuole nella gestione delle risorse e degli aspetti relativi all'istruzione e alla formazione (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11 (*Informazioni nazionali a corredo delle note per paese della Figura B13.*)**

**Belgio (BE fr):** a livello ISCED 2 e 3, le scuole devono scegliere da un elenco di materie facoltative stilato dalle autorità della Comunità.

**Repubblica ceca:** le scuole hanno meno autonomia in materia di risorse umane dal 2007, quando una legge ha stabilito che sono obbligate a retribuire compiti e responsabilità non previsti dal contratto in base a una tabella retributiva stabilita a livello centrale.

**Estonia:** le scuole hanno piena autonomia in materia di contenuti del curriculum delle materie facoltative, ad eccezione degli studi religiosi e sulla difesa nazionale, i cui programmi sono stabiliti nel curriculum nazionale. Il principale criterio per stabilire se mettere gli alunni in gruppi separati è la loro età e la necessità di servizi di sostegno. A partire dal quinto anno di scuola si raccomanda che ragazzi e ragazze vengano separati per le lezioni di educazione fisica. Se le scuole dispongono di risorse finanziarie sufficienti, possono dividere la classe in piccoli gruppi anche durante altre lezioni (lingue, ad esempio). Le scuole possono formare diversi gruppi o classi per gli alunni con bisogni educativi speciali. Gli insegnanti scelgono i libri di testo da un elenco stilato a livello nazionale.

**Irlanda:** funzioni e responsabilità dei capi d'istituto vengono decise in larga misura dalla stessa scuola, ma la legge ne prevede comunque alcune specifiche (incoraggiare e promuovere l'apprendimento, valutare gli studenti, comunicare i risultati agli studenti e ai loro genitori e promuovere la collaborazione tra la scuola e la comunità).

**Grecia:** gli insegnanti dei livelli ISCED 1 e 2 vengono guidati e sostenuti nelle loro scelte didattiche da consulenti scolastici.

**Spagna:** la selezione dei capi d'istituto è effettuata da un comitato che include rappresentanti della scuola e dell'autorità educativa. Compiti e responsabilità degli insegnanti e condizioni per diventare capo di un dipartimento sono definite per legge, mentre le decisioni sulla distribuzione dei compiti relativi, ad esempio, al tutoring e alla biblioteca scolastica vengono prese a livello della scuola. Per le spese in conto capitale, le scuole propongono la loro spesa, poi l'autorità educativa la approva e fornisce i fondi.

**Francia:** le scuole secondarie decidono autonomamente sulla sostituzione degli insegnanti assenti per un periodo massimo di due settimane.

**Ungheria:** è possibile finanziare alcuni acquisti nei limiti del budget annuale previsto dall'organo di gestione. L'obiettivo di tali spese deve essere dichiarato e l'importo deve essere indicato separatamente nel budget. La programmazione annuale degli acquisti è redatta dal capo di istituto, ed è approvata dall'ente finanziatore. Il capo d'istituto esercita il diritto del datore di lavoro con il consenso del governo locale (ad esempio l'autorità locale stabilisce il numero di insegnanti che il capo d'istituto deve assumere).

**Ungheria, Polonia e Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** le funzioni e le responsabilità degli insegnanti e/o dei capi d'istituto sono definiti per legge, ma possono essere ulteriormente dettagliati a livello scolastico.

**Malta:** le scuole del livello ISCED 2 hanno un'autonomia limitata per quanto riguarda l'acquisto di periferiche (stampanti e scanner), ma non possono acquistare PC o laptop. Per il livello ISCED 3 (*Junior College*), "autonomia limitata" significa che le decisioni devono essere approvate dall'Università di Malta.

**Romania:** l'autonomia scolastica per la nomina di insegnanti supplenti varia in base alla durata del periodo scoperto. I capi d'istituto devono rendere conto alle autorità educative del loro utilizzo dei finanziamenti pubblici. Le scuole dispongono di piena autonomia in materia di ricerca di fondi privati, anche se l'ispettorato scolastico della contea va coinvolto in caso di sponsorizzazione.

**Slovenia:** i consigli locali (fondatori) hanno il diritto di redigere i piani per la locazione delle strutture per uso comunitario. Quando le strutture vengono utilizzate per le lezioni di religione, il Ministero dell'istruzione deve dare la sua approvazione. L'investimento viene approvato dall'organo di fondazione/comune e/o dall'organo di finanziamento pubblico (Ministero dell'istruzione, Ministero delle finanze). L'autonomia dipende dalla fonte del finanziamento (stato,

comune o scuola). Gli insegnanti sono liberi di scegliere i libri di testo da un elenco stilato in anticipo. Le stesse procedure (ISCED 1, 2 e 3) sono valide per i posti di insegnante finanziati con fondi pubblici e privati. La scuola, d'accordo con il ministero, pubblica un avviso di posti vacanti. Il Ministero dell'istruzione e dello sport invita le scuole a partecipare a una gara per cofinanziare l'acquisto delle attrezzature informatiche e del software. Il ministero elabora una serie di opzioni tra cui gli istituti possono decidere. Le scuole hanno comunque piena autonomia per l'acquisto di altro materiale informatico.

**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** per quanto riguarda il contenuto delle materie facoltative, sta alle scuole scegliere materie per le quali non è previsto alcun esame, ma per i ragazzi dai 14 ai 18 anni ci si aspetta che conseguano dei certificati esterni e nelle scuole possono essere insegnate solo materie approvate.

**Islanda:** oltre un certo importo, gli acquisti delle attrezzature informatiche devono essere sottoposti ai comuni per l'approvazione.

**Liechtenstein:** l'unica autonomia di cui dispongono le scuole dei livelli ISCED 2 e 3 è quella di raccogliere e utilizzare fondi privati per finanziare i progetti minori (al di sotto dei 3000 CHF); a parte questo l'autonomia è limitata o inesistente.

**Turchia:** alle scuole vengono forniti libri di testo in forma gratuita, ma queste possono decidere di acquistarne degli altri.

**Istituti o centri per l'infanzia a finalità educativa:** istituti che dipendono dal Ministero dell'istruzione o da un altro ministero che reclutano obbligatoriamente personale (responsabile di un gruppo di bambini) qualificato in ambito educativo.

**Istituti privati:** un istituto è considerato privato se: 1) è controllato e gestito da un'organizzazione non governativa (chiesa, sindacato, impresa o altro) o 2) l'organo di governo è formato in larga parte da membri non selezionati da un'agenzia pubblica.

**Istituti privati indipendenti:** istituti che ricevono meno del 50% del loro finanziamento da agenzie governative e il cui personale docente non è pagato da agenzie governative.

**Istituti privati sovvenzionati:** istituto che riceve il 50% o più del suo finanziamento da agenzie governative o il cui personale docente è pagato da un'agenzia governativa, direttamente o attraverso il governo.

**Istituti pubblici:** istituti gestiti direttamente o indirettamente da un'autorità educativa pubblica. Un istituto è considerato pubblico se è controllato e gestito: 1) direttamente da un'autorità educativa pubblica o 2) direttamente da un'agenzia governativa o da un organo di governo (consiglio, comitato, ecc.) i cui membri sono per la maggior parte nominati da un'autorità pubblica o eletti pubblicamente.

**Livello centrale:** il livello centrale è l'autorità educativa di livello superiore. Nella maggior parte dei paesi coincide con il livello nazionale (stato). In alcuni paesi, invece, la competenza su tutti gli ambiti relativi all'istruzione ricade sulle regioni (Comunità, *Länder*, ecc.). In Belgio, Germania e Regno Unito ogni regione ha il proprio ministero dell'istruzione.

**Livello di studi completato con successo:** secondo la definizione dell'indagine IFL, espressione associata al conseguimento di un certificato o di un diploma per le formazioni qualificanti. Altrimenti, deve essere intesa nel senso della partecipazione completa dall'inizio alla fine del programma in questione. Nella determinazione del livello più alto raggiunto devono essere considerate tutte le qualifiche, generali o professionali.

**Monitoraggio del sistema educativo:** processo volto a controllare il sistema, rendere conto dello stato della sua qualità e permettere un adeguamento per migliorarne i risultati. Suppone che esista una definizione chiara delle norme e degli obiettivi verso i quali bisogna tendere, e dei meccanismi regolatori che permettono l'adeguamento. Può aver luogo a livello di scuola, a livello regionale o a livello nazionale. Possono essere usati diversi criteri di riferimento, a seconda dei livelli ai quali il monitoraggio è organizzato e a seconda dei paesi: progetti di istituto (o piani di azione), risultati dell'autovalutazione delle scuole, prove esterne, costruzione di indicatori di risultati, definizione di soglie di competenza o di obiettivi finali, valutazioni nazionali (PIRLS, TIMSS, PISA, ecc.), consulenza di esperti o di un'autorità educativa (ad esempio un consiglio realizzato per il monitoraggio di una riforma).

**Normative/raccomandazioni centrali:** diversi tipi di documenti ufficiali contenenti linee guida, obblighi e/o raccomandazioni per gli istituti d'istruzione. Le **normative** sono leggi, regole o altre

disposizioni stabilite dall'autorità pubblica per regolamentare il comportamento. Le **raccomandazioni** sono documenti ufficiali che propongono l'utilizzo di strumenti, metodi e/o strategie specifici per l'insegnamento e l'apprendimento. Non hanno obbligo di applicazione.

**Orario di insegnamento degli alunni:** orario minimo teorico degli alunni secondo le raccomandazioni nazionali. Per ogni anno dell'istruzione primaria o secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, il volume di insegnamento è calcolato prendendo il minimo giornaliero medio, moltiplicato per il numero di giorni di insegnamento all'anno. Le pause (ricreative o di altro tipo) e il tempo dedicato ai corsi facoltativi sono esclusi da questo calcolo. Le ore totali di insegnamento minime annue si sommano per ottenere il volume totale minimo di ore per il primario e per il secondario generale obbligatorio a tempo pieno. Questi valori sono divisi per il numero di anni di insegnamento dei due livelli di istruzione.

**Orario flessibile:** significa che i programmi di studio indicano solo le materie da insegnare, ma lasciano alle scuole la libertà di decidere il volume orario da attribuire loro, oppure che oltre al tempo da destinare alle varie materie, il programma prevede un certo numero di ore di insegnamento che gli alunni o le scuole dedicano a materie a loro scelta.

**Parità di potere d'acquisto (PPA):** tasso di conversione monetaria che converte gli indicatori economici espressi in valuta nazionale in moneta comune artificiale pareggiando i poteri d'acquisto delle diverse monete nazionali. In altre parole, il PPA elimina le differenze nei livelli di prezzo che esistono tra i paesi nel processo di conversione verso una moneta comune artificiale chiamata Standard di potere d'acquisto (SPA).

**Persone con un lavoro:** secondo la definizione dell'indagine sulla forza lavoro, persone che, durante la settimana di riferimento, hanno svolto un lavoro della durata di almeno un'ora retribuito o in vista di un beneficio, o persone che non lavorano ma avevano un impiego da cui erano temporaneamente assenti. Sono inclusi i lavoratori di gestioni a conduzione familiare.

**Persone disoccupate:** secondo la definizione dell'indagine sulla forza lavoro, persone da 15 a 74 anni che durante la settimana di riferimento a) erano senza lavoro [cioè coloro che non avevano né un lavoro, né un lavoro remunerato (per una o più ore) come dipendente o come lavoratore autonomo]; b) erano pronte a iniziare a lavorare come dipendenti o come lavoratori autonomi nelle due settimane seguenti alla settimana di riferimento e c) avevano attivamente cercato un lavoro durante le quattro settimane precedenti la settimana di riferimento. Sono considerate disoccupate anche le persone che hanno trovato un lavoro che hanno iniziato successivamente (entro un periodo inferiore a tre mesi).

**Popolazione attiva (popolazione/forza lavoro economicamente attiva):** secondo la definizione dell'indagine sulla forza lavoro, somma delle persone con un lavoro e dei disoccupati.

**Popolazione inattiva:** secondo la definizione dell'indagine sulla forza lavoro, somma delle persone che non sono classificate né come persone con un lavoro né come disoccupati.

**Prodotto interno lordo (PIL):** risultato finale dell'attività di produzione delle varie unità di produzione residenti.

**Reddito nazionale lordo (RNL):** reddito calcolato aggiungendo al prodotto interno lordo (PIL) la differenza tra i redditi primari ricevuti dagli altri e quelli pagabili agli altri. La differenza tra Prodotto interno lordo (PIL) e Reddito nazionale lordo (RNL) è sempre più importante nelle piccole economie aperte, a causa dell'importanza e dell'aumento del rimpatrio dei profitti realizzati da imprese straniere che hanno installato i propri stabilimenti produttivi sul territorio nazionale.

**Scuola:** entità rappresentata dal capo di istituto o da un organo di gestione. L'organo di gestione della scuola è preso in considerazione solo se si trova a livello di istituto. Può comunque comprendere persone esterne alla scuola, come quelle che rappresentano l'autorità locale.

**Sgravi fiscali:** vengono assegnati attraverso la riduzione del reddito imponibile. Una forma di ritenuta fiscale è l'imposta forfettaria o la detrazione fiscale, quando una percentuale del reddito non è soggetto al pagamento delle tasse. In questo modo si modifica potenzialmente lo scaglione d'imposta del contribuente, in quanto questi riceve un determinato importo su cui non deve pagare le tasse e in questo modo viene tassato soltanto il reddito oltre questa soglia. Un'altra forma di ritenuta fiscale si ha quando determinate spese (ad esempio gli interessi sui prestiti, le spese d'istruzione, ecc.) possono essere detratte dal reddito tassabile.

**Sistema Statistico Europeo (SSE):** comprende Eurostat e gli istituti statistici, ministeri, organismi e banche centrali che raccolgono dati statistici ufficiali negli Stati membri dell'Unione europea, Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

**Sostegno finanziario agli studenti:** in base alla definizione del questionario UOE, sostegno che comprende borse e altre sovvenzioni, da una parte, e prestiti per gli studenti dall'altra. La prima categoria comprende teoricamente le borse di studio in senso stretto, le borse in senso più ampio (dotazioni, ricompense, ecc.), il valore degli aiuti speciali per gli studenti, in contanti o in natura (come riduzioni del prezzo dei trasporti pubblici o la loro gratuità) e gli assegni familiari o i sussidi per figli a carico che dipendono dallo status dello studente. Gli sgravi fiscali non sono conteggiati. La seconda categoria comprende i prestiti di cui si considera la cifra lorda (cioè senza dedurre i rimborsi effettuati da coloro che hanno preso un prestito gli anni precedenti).

**Sostegno finanziario pubblico:** in base alla definizione del questionario UOE, sostegno che comprende borse e altre sovvenzioni, da una parte, e prestiti per gli studenti dall'altra. La prima categoria comprende teoricamente le borse di studio in senso stretto, le borse in senso più ampio (dotazioni, ricompense, ecc.), il valore degli aiuti speciali per gli studenti, in contanti o in natura (come riduzioni del prezzo dei trasporti pubblici o la loro gratuità) e gli assegni familiari o i sussidi per figli a carico che dipendono dallo status dello studente. Gli sgravi fiscali non sono conteggiati. La seconda categoria comprende i prestiti di cui si considera la cifra lorda (cioè senza dedurre i rimborsi effettuati da coloro che hanno preso un prestito gli anni precedenti).

**Spesa pubblica totale per l'educazione:** spese che includono il finanziamento pubblico diretto alle scuole, i trasferimenti alle famiglie e alle imprese. Il settore pubblico generalmente finanzia le spese per l'educazione facendosi carico delle spese correnti e delle spese di capitale delle scuole (finanziamento pubblico diretto delle scuole) o fornendo aiuti agli alunni/studenti e alle loro famiglie (borse e prestiti accordati dal settore pubblico) e sovvenzionando le attività di formazione delle imprese private o di associazioni senza scopo di lucro (trasferimenti alle famiglie e alle imprese). I finanziamenti pubblici diretti agli istituti di istruzione terziaria possono comprendere le spese per la ricerca e lo sviluppo in alcuni paesi in cui gli istituti di istruzione terziaria sono finanziati attraverso budget globali che comprendono le risorse per attività di insegnamento e quelle per attività di ricerca-sviluppo.

**Spese di funzionamento:** spese che coprono i beni e i servizi usati durante l'anno in corso e devono essere rinnovate periodicamente per sostenere la produzione dei servizi educativi. Includono le spese per il personale e quelle di funzionamento.

**Spese in conto capitale:** spese per risorse che durano più di un anno. Si tratta di spese per costruzioni, restauri e riparazioni importanti a edifici (beni immobili) e per attrezzature nuove o di ricambio (Resta inteso che la maggior parte dei paesi inserisce le piccole spese per le attrezzature, al di sotto di una certa soglia, tra le spese di funzionamento invece che in conto capitale).

**Standard di potere d'acquisto (SPA):** unità di riferimento monetaria artificiale comune, usata nell'Unione europea per esprimere volumi di serie economiche in una prospettiva di comparazione, eliminando le differenze di livello dei prezzi tra paesi. La serie di volume economico espresse in SPA sono ottenute dividendo i valori iniziali espressi in unità monetarie nazionali per il loro rispettivo PPA. Uno SPA permette quindi di comprare uno stesso volume di

beni e servizi in tutti i paesi, mentre, se sono espressi in unità monetaria nazionale, cifre diverse diventano necessarie per comprare lo stesso volume di beni e servizi in ogni paese, in funzione del livello dei prezzi.

**Stipendi di base lordi annuali:** somme pagate dal datore di lavoro in un anno – premi, aumenti e sussidi inclusi come quelli per il costo della vita, la tredicesima, le vacanze, ecc. – meno i contributi del datore di lavoro per la sicurezza sociale e la pensione. Questo stipendio non prende in considerazione nessuna ritenuta fiscale, né adeguamento salariale o sgravio fiscale (in relazione, ad esempio, a qualifiche supplementari, merito, ore o responsabilità supplementari, compensazioni legate all'area geografica o all'insegnamento in classi eterogenee, alloggio, sanità e costi di spostamento).

**Struttura unica:** organizzazione continua dell'istruzione obbligatoria, senza transizione tra istruzione primaria e secondaria inferiore e con una formazione generale comune per tutti gli alunni.

**Tasse, o contributi privati,** sono tutte le somme con cui gli studenti, o i loro genitori, contribuiscono formalmente e obbligatoriamente ai costi della propria istruzione. Possono corrispondere a tasse di iscrizione, di frequenza, ecc.

- **Tasse di diploma:** tasse pagate prima del diploma per l'emissione di un certificato o un diploma.
- **Tasse di iscrizione:** costi di iscrizione degli studenti.
- **Tasse di frequenza:** espressione che copre concetti diversi a seconda dei paesi. In alcuni paesi, si tratta unicamente delle somme pagate dagli studenti. In altri paesi, si tratta dei costi di istruzione sostenuti dagli istituti di istruzione terziaria che possono essere pagati per tutti gli studenti, o per la maggior parte di essi, da un'autorità pubblica. In questo documento questa seconda situazione è considerata come caso di gratuità.

**Tasso di disoccupazione:** percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione attiva.

**Tempo parziale:** secondo la definizione UOE, carico di lavoro inferiore al 90% del carico di lavoro a tempo pieno. Tutti i regimi di lavoro parziale sono presi in considerazione.

**Valutazione interna della scuola:** valutazione svolta da attori della comunità educativa, cioè persone o gruppi di persone direttamente coinvolte nelle attività della scuola (come il capo di istituto, il personale docente e amministrativo, e gli alunni) o direttamente toccate da tali attività (come i genitori o le persone della comunità locale).

### III. Banche dati

#### Banca dati UOE

La raccolta dei dati UOE è uno strumento attraverso cui UNESCO, OCSE ed Eurostat raccolgono ogni anno dati, comparabili a livello internazionale, su aspetti importanti dei sistemi educativi, sulla base di fonti amministrative. I dati sono raccolti sulla base della classificazione ISCED 97 e si incentrano sulle iscrizioni, sui nuovi iscritti, sui diplomati, sul personale docente e sulle spese legate all'educazione. I dati sono suddivisi in base al livello di istruzione, al sesso, all'età, al tipo di programma (generale/professionale), alla modalità (tempo pieno/tempo parziale), al tipo di istituto (pubblico/privato), all'ambito di studi e alla nazionalità.

La metodologia e i questionari usati nell'ambito della raccolta UOE del 2010, da cui sono estratti i dati presentati in questa pubblicazione, sono accessibili sul sito Internet delle statistiche Eurostat su educazione, formazione e cultura <sup>(2)</sup>.

#### Banca dati demografica

I dati demografici nazionali sono raccolti da Eurostat attraverso un questionario annuale inviato agli istituti nazionali di statistica. Le stime della popolazione nazionale annua si basano sul censimento più recente o su dati tratti dal registro della popolazione.

#### Indagine comunitaria sulla forza lavoro (IFL)

Organizzata annualmente dal 1983, l'Indagine sulla forza lavoro costituisce la principale fonte di statistiche sul lavoro e la disoccupazione nell'Unione europea. Si tratta di un'indagine incentrata su singole persone e famiglie. Le domande riguardano principalmente le caratteristiche del lavoro e della ricerca di lavoro. L'indagine comprende anche domande sulla partecipazione all'istruzione o alla formazione durante le quattro settimane precedenti il sondaggio, e informazioni sui livelli di studi raggiunti in riferimento alla classificazione ISCED 97. I concetti e le definizioni usati per l'Indagine sulla forza lavoro (IFL) si basano su quelli contenuti nelle Raccomandazioni della 13ª conferenza degli statistici del lavoro, riunita nel 1982 dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Il regolamento della Commissione (EC) n. 1897/2000 dà una definizione precisa della disoccupazione con lo scopo di migliorare la comparabilità dei dati statistici all'interno dell'Unione europea. Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Tutte le definizioni che seguono valgono per persone di almeno 15 anni che vivono in famiglie private. Le definizioni sono quindi comuni a tutti i paesi.

Per armonizzare il periodo di riferimento tra i diversi paesi e mantenere la coerenza dei dati all'interno della collana *Cifre chiave*, questa edizione presenta i dati del secondo trimestre (aprile-giugno) dell'anno di riferimento. I risultati per il Regno Unito e l'Irlanda sono quelli della primavera dell'anno di riferimento, e quelli per Francia e Austria corrispondono al primo trimestre. Il periodo di riferimento delle statistiche provenienti dall'Indagine sulla forza lavoro presentate in questa edizione è il 2010.

L'Indagine sulla forza lavoro si basa, come tutte le indagini, su un campione di popolazione. I risultati sono quindi sensibili alle condizioni di campionatura e agli errori che vi sono associati. I dati nazionali presentati in questa edizione sono conformi ai limiti di affidabilità più alti come raccomandato da Eurostat. I dati non conformi a un limite sufficiente di affidabilità sono stati considerati come non disponibili e indicati con il segno (:).

---

<sup>(2)</sup> <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/education/introduction>

### **Banca dati conti nazionali**

Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali ("SEC 1995" o semplicemente "SEC", a volte anche "il sistema") è un quadro contabile comparabile a livello internazionale che permette di descrivere in modo sistematico e dettagliato la cosiddetta "economia totale" (cioè una regione, un paese o un gruppo di paesi), le sue componenti e i suoi rapporti con altre economie totali.

L'anno di riferimento dei dati presentati in questa edizione relativi ai conti nazionali è il 2008.

### **Banca dati OCSE PISA 2009**

Oltre a misurare il rendimento, le indagini PISA e PIRLS comprendono questionari volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico, che possono chiarire i risultati. Questi questionari sono stati inviati ai capi di istituto e agli alunni nell'ambito di PISA, agli insegnanti e ai genitori degli alunni nell'ambito di PIRLS. Sulla base delle risposte date a questi questionari complementari, sono stati costruiti 30 indicatori presentati in questo documento:

- La procedura di campionatura consiste in una selezione di scuole seguita da una selezione di alunni. È volta a offrire a ogni alunno la stessa probabilità di essere scelto indipendentemente dalle dimensioni della scuola frequentata o dal luogo in cui si trova. Per fare ciò, le scuole sono state equilibrate prima della campionatura in modo che la probabilità che gli alunni fossero scelti fosse inversamente proporzionale alle loro dimensioni <sup>(3)</sup>. Questa procedura ha delle conseguenze sull'interpretazione delle figure che sono dettagliate nelle note esplicative.
- La generalizzazione dei dati a tutta la popolazione dei paesi impone di rispettare alcuni vincoli come l'analisi degli errori standard (misura degli errori legati alla campionatura), che può portare a considerare che una differenza osservata tra due dati non è significativa dal punto di vista statistico.
- Deve essere preso in considerazione anche il numero di risposte all'indagine. Se non è sufficiente per garantire la rappresentatività dei dati, questi non sono presentati nelle figure, ma in una nota supplementare sotto la figura. Se il numero di risposte non è sufficiente per una domanda e per un paese, i dati del paese risultano mancanti.

---

<sup>(3)</sup> Nell'ambito di PISA, le scuole di piccole dimensioni (che accolgono meno di 35 alunni di 15 anni e nelle quali gli alunni hanno automaticamente la stessa probabilità di essere scelti perché tutti vengono selezionati) sono state oggetto di una campionatura separata nei paesi in cui sono sufficientemente rappresentative (più del 5% di scuole di questo tipo).

## IV. Termini statistici

**Coefficiente di correlazione:** il coefficiente di correlazione è un indice di associazione tra due variabili che varia tra -1 e +1. I valori negativi del coefficiente di correlazione traducono una relazione inversa tra le due variabili: se i valori di una variabile aumentano, i valori dell'altra variabile diminuiscono. Così, il coefficiente di variazione tra l'età di un individuo e la sua speranza di vita tende verso -1. Se i valori delle due variabili aumentano o diminuiscono più o meno simultaneamente, il coefficiente di correlazione è positivo. Così, esiste una correlazione positiva tra l'altezza di una persona e la grandezza del suo piede. Più la correlazione tende verso -1 o verso +1, più la relazione tra le due variabili è forte. Un coefficiente di correlazione di 0 traduce l'assenza di qualunque relazione tra le due variabili.

**Decile:** divide l'insieme dei dati in dieci gruppi di pari importanza.

**Errore standard:** l'errore standard corrisponde allo scarto tipo di un campione aleatorio di una certa popolazione. Associato a una stima, traduce la portata di questa incertezza legata alla campionatura. Infatti, dato il carattere aleatorio della procedura di campionatura, si sarebbe potuto ottenere un altro campione, che avrebbe dato un risultato più o meno diverso. Supponiamo che all'inizio di un campione la media della popolazione sia stimata a 10 e che l'errore standard associato a tale stima sia uguale a 2. Potremmo affermare, con 5 possibilità su 100 di sbagliare, che la media della popolazione è compresa tra (10-2 errori standard) e (10+2 errori standard), cioè tra 6 e 14.

**Mediana:** valore del tipo che il numero di osservazioni inferiore o superiore a questo valore sono uguali.

**Percentile:** un centile è un valore su una scala di 100 che indica la percentuale di una distribuzione pari o inferiore a questo valore. Il centile 50 è la mediana della distribuzione. Ad esempio, il più basso punteggio ottenuto in un test, che è superiore al 90% dei punteggi della popolazione che ha superato il test, corrisponde al centile 90. In breve, i centili sono i 99 valori che dividono una serie statistica o una distribuzione di frequenza in 100 classi con lo stesso numero di persone o quasi.

**Scarto tipo:** traduce la portata di una distribuzione intorno alla media.

## V. Riferimenti bibliografici

- Eurydice (2011a), *La ripetenza nell'istruzione obbligatoria in Europa: normativa e dati statistici*. Bruxelles: ECAEA/Eurydice.
- Eurydice (2011b), *Strutture dei sistemi educativi europei 2010/2011: Grafici*, Bruxelles: ECAEA/Eurydice.
- Eurydice (2009a), *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*. Bruxelles: ECAEA/Eurydice.
- Eurydice (2009b), *Prove nazionali di valutazione degli alunni in Europa: obiettivi, organizzazione e uso dei risultati*, Bruxelles: ECAEA/Eurydice.
- Eurydice (2009c), *Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali*, Bruxelles: ECAEA/Eurydice.
- Eurydice (2008), *Responsabilità e autonomia degli insegnanti in Europa*, Bruxelles: Eurydice.
- Eurydice (2007a), *Le cifre chiave dell'istruzione superiore in Europa*, Bruxelles: Eurydice.
- Eurydice (2007b), *L'autonomia scolastica in Europa. Politiche e modalità di attuazione*, Bruxelles: Eurydice.
- Eurydice (2005), *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2005*. Bruxelles: Eurydice.
- Eurydice (2004), *Valutazione delle scuole dell'istruzione obbligatoria in Europa*, Bruxelles: Eurydice.
- Eurydice (2002), *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2002*. Bruxelles: Eurydice.
- Hattie, J., 2009. *Visible Learning: a Synthesis of Over 800 Meta-Analyses Relating to Achievement*. London: Routledge.
- European Commission, 2011. Commission Staff working Document. *Progress Towards the Common European Objectives in Education and Training. Indicators and Benchmarks – 2010/2011*. Brussels: European Commission.
- European Commission, 2009. Commission Staff Working Document. *Progress Towards the Lisbon Objectives in Education and Training, Indicators and Benchmarks – 2009*. Brussels: European Commission.
- European Commission, 2008. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. *Improving competences for the 21st Century: An Agenda for European Cooperation on Schools*. COM(2008) 425 final. Brussels: European Commission.
- European Commission, 2007. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. *Improving the Quality of Teacher Education*. COM(2007) 392 final. Brussels: European Commission.
- OECD, 2010. *PISA 2009 Results: Learning Trends: Changes in Student Performance since 2000 (Volume V)*. Paris: OECD Publishing.

# INDICE DELLE FIGURE

Figure		Fonti	P.
<b>A – CONTESTO</b>			
Figura A1.	Evoluzione della popolazione delle fasce d'età 0-9, 10-19 e 20-29 anni nell'UE-27 (1985-2010)	Eurostat, statistiche demografiche	19
Figura A2.	Percentuale della popolazione compresa nelle fasce d'età 0-9, 10-19 e 20-29. Anno 2010	Eurostat, statistiche demografiche	21
Figura A3.	Recenti cambiamenti demografici e proiezioni per la fascia d'età 5-9 anni. Dal 2000 al 2020	Eurostat, statistiche demografiche	22
Figura A4.	Recenti cambiamenti demografici e proiezioni relative alla fascia d'età 10-14 anni. Dal 2000 al 2020	Eurostat, statistiche demografiche	23
Figura A5.	Percentuale della popolazione straniera delle fasce d'età 5-9 e 10-14 anni e rispetto alla popolazione totale. Anno 2010	Eurostat, statistiche demografiche	24
Figura A6.	Durata prevista del percorso scolastico degli alunni di 5 anni (ISCED 0-6). Anni 2000-2009	Eurostat, UOE	26
<b>B – ORGANIZZAZIONE</b>			
<b>Sezione I – Strutture</b>			
Figura B1.	Principali modelli di istruzione primaria e secondaria inferiore in Europa (ISCED1-2). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	28
Figura B2.	Durata dell'istruzione obbligatoria in Europa. Dall'anno scolastico 1980/81 all'anno scolastico 2010/11	Eurydice	29
Figura B3.	Principali modelli di servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) accreditati e/o sovvenzionati. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	31
Figura B4.	Distribuzione degli studenti che frequentano scuole primarie e secondarie (inferiori e superiori) di tipo generale (ISCED 1-3) pubbliche, private sovvenzionate e private non sovvenzionate. Anno 2009	Eurostat, UOE	33
Figura B5.	Libertà dei genitori/studenti nella scelta di una scuola pubblica del ciclo di istruzione obbligatoria. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	35
Figura B6.	Distribuzione degli studenti di 15 anni (in termini di medie e percentili) per dimensioni della scuola frequentata. Anno 2009	OCSE, base dati PISA 2009	37
<b>Sezione II – Assicurazione della qualità</b>			
Figura B7.	Componenti del sistema educativo sottoposti a valutazione (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	40
Figura B8.	Utilizzo dei criteri standard per la valutazione esterna delle scuole di livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	42
Figura B9.	Pubblicazione dei risultati della valutazione esterna delle scuole di livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	43
Figura B10.	Uso dei dati sul rendimento degli studenti nella valutazione esterna delle scuole primarie e secondarie (inferiori e superiori) generali (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	44
Figura B11.	Pubblicazione dei risultati ottenuti dalle scuole d'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale nelle prove nazionali (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	46
Figura B12.	Utilizzo dei risultati della valutazione esterna degli studenti e delle scuole per il monitoraggio nazionale dei sistemi educativi, (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	47
<b>Sezione III – Livelli e processi decisionali</b>			
Figura B13.	Livelli di autonomia delle scuole in materia di gestione delle risorse e degli aspetti didattici nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	50
Figura B14.	I responsabili delle decisioni nelle scuole dell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	54
Figura B15.	Livelli amministrativi responsabili dell'assunzione degli insegnanti a livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	55
Figura B16.	Livello amministrativo delle autorità responsabili nella determinazione dell'importo globale della spesa pubblica destinata a risorse specifiche per le scuole del ciclo d'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	57
Figura B17.	Distribuzione delle competenze tra i responsabili della gestione del personale accademico nell'istruzione superiore. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	60

Figure		Fonti	P.
Figura B18.	Livelli di autorità responsabili della determinazione del numero di posti disponibili nel primo, secondo e terzo ciclo di istruzione terziaria. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	63
Figura B19.	Livelli di autorità coinvolti nelle <i>procedure di selezione</i> per il primo, secondo e terzo ciclo dell'istruzione terziaria. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	66
<b>C – PARTECIPAZIONE</b>			
Figura C1.	Percentuale di alunni e studenti dal livello prescolare al livello terziario (ISCED 0-6) rispetto alla popolazione totale. Anni 2000 e 2009	Eurostat, UOE	67
Figura C2.	Tassi di partecipazione all'educazione prescolare e all'istruzione primaria (ISCED 0 e 1), per età. Anno 2009	Eurostat, UOE	69
Figura C3.	Tasso di partecipazione relativo agli studenti dai 15 ai 19 anni nel ciclo di istruzione secondaria inferiore fino all'istruzione terziaria (ISCED da 2 a 6). Anno 2009	Eurostat, UOE	72
Figura C4.	Percentuale di studenti di 15 anni di origine straniera. Anno 2009	OCSE, base dati PISA 2009	73
Figura C5.	Distribuzione degli studenti tra l'istruzione secondaria superiore (ISCED 3) generale e professionale, complessivamente e per sesso. Anno 2009	Eurostat, UOE	74
Figura C6.	Tassi di partecipazione fino a due anni dopo il termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno: partecipazione totale e per sesso. Anno 2009	Eurostat, UOE	76
Figura C7.	Evoluzione dei tassi di partecipazione dopo il termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anni 2000-2009	Eurostat, UOE	78
Figura C8.	Tassi di partecipazione all'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) per età e per sesso. Anno 2009	Eurostat, UOE	80
Figura C9.	Evoluzione dell'indice del numero di studenti dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6). Anni 2000-2009	Eurostat, UOE	81
Figura C10.	Ripartizione per età degli studenti iscritti a un corso di istruzione terziaria a tempo parziale (ISCED 5 e 6). Anno 2009	Eurostat, UOE	83
Figura C11.	Evoluzione dell'indice di donne iscritte a corsi di istruzione terziaria in rapporto agli uomini (ISCED 5 e 6). Anni 2000-2009	Eurostat, UOE	84
<b>D – FINANZIAMENTI</b>			
Figura D1.	Spesa pubblica totale per l'istruzione, per livello di istruzione (ISCED 0-6), in percentuale rispetto al PIL. Anno 2008.	Eurostat, UOE e banca dati conti nazionali	88
Figura D2.	Evoluzione della spesa annua nelle scuole pubbliche (ISCED 0-6) per alunno/studente in EUR SPA, in migliaia. Anni 2000 e 2008 (a prezzi costanti)	Eurostat, UOE e banca dati conti nazionali	90
Figura D3.	Spesa annua nelle scuole pubbliche per alunno / studente e livello di istruzione (ISCED 1, 2-4 e 5-6), in EUR SPA (migliaia). Anno 2008	Eurostat, UOE e banca dati conti nazionali	92
Figura D4.	Percentuale della spesa per l'istruzione (ISCED 0-6) sostenuta da fonti pubbliche e private. Anno 2008	Eurostat, UOE	93
Figura D5.	Ripartizione della spesa annua totale nelle scuole pubbliche (ISCED 0-6) per macro categorie di spesa. Anno 2008	Eurostat, UOE	95
Figura D6.	Offerta prescolare gratuita o a pagamento negli istituti a finalità educativa (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	96
Figura D7.	Elementi considerati per la riduzione o l'esenzione dalle tasse scolastiche degli istituti di educazione prescolare pubblici e privati sovvenzionati (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	98
Figura D8.	Livelli e/o metodi di finanziamento applicati dalle autorità pubbliche per le scuole primarie e secondarie inferiori private sovvenzionate rispetto alle scuole pubbliche. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	99
Figura D9.	Sostegno pubblico diretto (borse di studio e prestiti) agli alunni e studenti (ISCED 1-4), a livello terziario (ISCED 5-6) e generale (ISCED 0-6) in percentuale alla spesa pubblica totale per l'istruzione. Anno 2008	Eurostat, UOE	101
Figura D10.	Tipi di sostegno finanziario destinato ai genitori degli alunni iscritti all'istruzione primaria e secondaria. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	103
Figura D11.	Tipi di contributi privati versati dagli studenti iscritti a un corso di studi superiori di primo livello a tempo pieno (ISCED 5) nel settore pubblico e/o privato sovvenzionato. Anno accademico 2010/11	Eurydice	105
Figura D12.	Obiettivi del sostegno finanziario pubblico agli studenti a tempo pieno dell'istruzione terziaria di primo livello (ISCED 5). Settore pubblico e/o privato sovvenzionato. Anno accademico 2010/11	Eurydice	107

<b>E – INSEGNANTI E PERSONALE DIRIGENTE</b>			
Figura E1.	Struttura della formazione iniziale degli insegnanti per l'educazione prescolare, l'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 0, 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	110
Figura E2.	Livello e durata minima della formazione iniziale degli insegnanti dal livello prescolare al secondario superiore (ISCED 0, 1, 2 e 3) e durata del periodo di inserimento. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	112
Figura E3.	Percentuali di studenti di 15 anni che frequentano istituti in cui l'insegnamento è ostacolato da una carenza di insegnanti qualificati nelle materie di base. Anno 2009	OCSE, banca dati PISA 2009	113
Figura E4.	Tipi di sostegno disponibili per gli insegnanti che si affacciano alla professione nell'istruzione primaria e secondaria inferiore e superiore generale (ISCED 1, 2 e 3): norme, raccomandazioni o risultati di indagini. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	115
Figura E5.	Tipi di status professionale. Insegnanti del livello primario e secondario generale inferiore e superiore (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	116
Figura E6.	Status professionale del personale accademico nell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	117
Figura E7.	Status dello sviluppo professionale continuo per gli insegnanti del livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	118
Figura E8.	Numero di ore settimanali per gli insegnanti a tempo pieno dell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	120
Figura E9.	Percentuale di donne nel corpo docente nei livelli primario e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3) rispetto al terziario (ISCED 5 e 6). Settore pubblico e privato. Anno 2009	Eurostat, UOE e Indagine sulla forza lavoro	123
Figura E10.	Ripartizione degli insegnanti per fascia d'età nel livello primario (ISCED 1). Settore pubblico e privato. Anno 2009	Eurostat, UOE	124
Figura E11.	Ripartizione degli insegnanti per fascia d'età nel livello secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 2 e 3). Settore pubblico e privato. Anno 2009	Eurostat, UOE	125
Figura E12.	Percentuale di insegnanti nelle fasce d'età vicine al pensionamento nei livelli primario (ISCED 1) e secondario (inferiore e superiore) generale (ISCED 2 e 3). Settore pubblico e privato. Anno 2009	Eurostat, UOE e Eurydice	126
Figura E13.	Tendenze nello stipendio minimo di base lordo annuo in EUR SPA (in prezzi del 2000) per gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria superiore (ISCED 1 e ISCED 3). Anni 2000-2009	Eurydice	130
Figura E14.	Rapporto tra l'aumento relativo dello stipendio di base nell'istruzione generale e gli anni necessari per ottenere lo stipendio massimo (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2009/10	Eurydice	132
Figura E15.	Figura E15. Esperienza professionale e formazione richieste ufficialmente per diventare capo di istituto nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	134
Figura E16.	Numero minimo di anni di esperienza professionale di insegnamento richiesta per diventare capo di istituto nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	135
Figura E17.	Stipendio di base annuo minimo e massimo di base per capi di istituto in EUR SPA (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2009/10	Eurydice	137
<b>F – PROCESSI EDUCATIVI</b>			
<b>Sezione I – Orario di insegnamento</b>			
Figura F1.	Numero minimo raccomandato di ore di insegnamento nel corso dell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	140
Figura F2.	Percentuali dell'orario di insegnamento minimo raccomandato assegnato a specifiche materie o aree disciplinari nel corso dell'istruzione primaria. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	142
Figura F3.	Percentuale dell'orario di insegnamento minimo raccomandato per materie specifiche o aree disciplinari nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	144
Figura F4.	Orario effettivo di insegnamento annuo per la lingua di istruzione rispetto all'orario di insegnamento raccomandato per gli studenti di 15 anni. Anno 2009	OCSE, banca dati PISA 2009 ed Eurydice	145
Figura F5.	Distribuzione degli studenti di 15 anni in base al numero di ore settimanali che dichiarano di dedicare ai compiti e allo studio a casa. Settore pubblico e privato combinati. Anno 2009	OCSE, banca dati PISA 2009	148

<b>Sezione II – Formazione dei gruppi e dimensioni delle classi</b>			
Figura F6.	Principali modalità di raggruppamento dei bambini nell'educazione prescolare (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	151
Figura F7.	Numero massimo raccomandato di bambini per adulto nell'educazione prescolare (ISCED 0). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	152
Figura F8.	Limiti di dimensioni delle classi nel livello primario e secondario (inferiore e superiore) generale in base alle norme ufficiali (ISCED 1, 2 e 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	154
Figura F9.	Rapporto alunni/insegnante nell'istruzione primaria (ISCED 1). Anni 2000-2006-2009	Eurostat, UOE	156
Figura F10.	Rapporto studenti/insegnante nell'istruzione secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 2-3). Anni 2001-2006-2009	Eurostat, UOE	157
Figura F11.	Distribuzione di studenti di 15 anni, secondo la dimensione della classe, rispetto alla dimensione massima ufficialmente raccomandata o prescritta. Anno 2009	Eurydice, OCSE e banca dati PISA	159
<b>Sezione III – Valutazione</b>			
Figura F12.	Ripetenza nell'istruzione primaria (ISCED 1) in base alle norme vigenti. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	161
Figura F13.	Condizioni di ammissione all'istruzione secondaria inferiore generale (ISCED 2). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	163
Figura F14.	Valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria inferiore generale (ISCED 2) o dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	164
Figura F15.	Valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria inferiore generale o dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno (ISCED 2). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	165
Figura F16.	Valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	166
Figura F17.	Caratteristiche della valutazione certificata al termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3). Anno scolastico 2010/11	Eurydice	167
Figura F18.	Tipi di prove nazionali e anni scolastici in cui vengono somministrate. Anno scolastico 2010/11	Eurydice	169
<b>G – LIVELLI DI QUALIFICA E INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO</b>			
Figura G1.	Percentuale della popolazione della fascia d'età 20-24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore (ISCED 3). Anno 2010	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro	171
Figura G2.	Percentuale della popolazione in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) rispetto alla popolazione di 24-64 anni, per fascia d'età. Anno 2010	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro	172
Figura G3.	Ripartizione dei diplomati dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) per il settore dell'istruzione/formazione professionale. Anno 2009	Eurostat	174
Figura G4.	Percentuale di qualifiche dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) conseguite dalle donne per ambito di istruzione/formazione professionale. Anno 2009	Eurostat	175
Figura G5.	Percentuale degli occupati per fascia d'età (25-39; 40-64) e livello di istruzione raggiunto. Anno 2010	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro	177
Figura G6.	Durata media del passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro per livello di qualifica ottenuta. Anno 2009	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro-modulo ad-hoc	179
Figura G7.	Tasso di occupazione tra i diplomati dell'istruzione terziaria (ISCED 5 e 6) per categorie professionali e per sesso. Fascia d'età 25-64. Anno 2010	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro	181
Figura G8.	Tassi di disoccupazione relativi alla fascia d'età 25-64 per livello di qualifica e per sesso. Anno 2010	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro	183
Figura G9.	Lavoro a tempo determinato per livello di qualifica conseguita. Fascia d'età 25-64. Anno 2010	Eurostat, Indagine sulla forza lavoro	185

NB: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro: Dati riferiti a luglio 2011

Eurostat, UOE: Dati riferiti a luglio 2011

Eurostat, Statistiche demografiche: Dati riferiti a luglio 2011

Eurostat, Banca dati conti nazionali: Dati riferiti a Giugno 2011

# RINGRAZIAMENTI

---

## **AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA**

### **P9 EURYDICE**

Avenue du Bourget 1 (BOU2)  
B-1140 Brussels  
(<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>)

#### **Direzione scientifica**

Arlette Delhaxhe

#### **Autori**

Stanislav Ranguelov (Coordinamento)

Isabelle De Coster, Sogol Norani, Giulia Paolini

#### **Impaginazione e grafica**

Patrice Brel

#### **Coordinamento della produzione**

Gisèle De Lel

## **EUROSTAT (Educazione, Scienza e Cultura)**

**che ha fornito gli indicatori a partire dalle banche dati Eurostat**

Lene Mejer, Sylvain Jouhette, Paolo Turchetti, Marta Beck-Domzalska,  
Sorin-Florin Gheorghiu, Eric Gere

## **ESPERTI ESTERNI**

Arnaud Desurmont (coautore del capitolo D – Finanziamenti)  
Christian Monseur (supporto nell'analisi secondaria della base dati PISA)

## UNITÀ NAZIONALI EURYDICE

### BELGIQUE / BELGIË

Unité francophone d'Eurydice  
Ministère de la Communauté française  
Direction des Relations internationales  
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/008  
1080 Bruxelles  
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva con i funzionari del Ministero

Eurydice Vlaanderen / Afdeling Internationale Relaties  
Ministerie Onderwijs  
Hendrik Consciencegebouw 7C10  
Koning Albert II – laan 15  
1210 Brussel  
Contributo dell'unità: esperti: Isabelle Erauw (Division for Policy Preparation), Liesbeth Hens (Division for Higher Education Policy), Chama Rhellam (Division for Secondary Education Policy), Veronique Adriaens (Division for Elementary Education), Karl Wauters (Division for Elementary Education), Ann Van Driessche (Department Staff Services), Els Vermeire (inspector at the Inspectorate), Sabine Meuwis (Division for Labour Conditions Policy)

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen Gemeinschaft  
Agentur für Europäische Bildungsprogramme VoG  
Gospertstrasse 1  
4700 Eupen  
Contributo dell'unità: Stéphanie Nix

### BULGARIA

Eurydice Unit  
Human Resource Development Centre  
15, Graf Ignatiev Str.  
1000 Sofia  
Contributo dell'unità: Irina Vaseva, Svetomira Kaloyanova (National Eurydice experts)

### ČESKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit  
Centre for International Services of MoEYS  
Na Poříčí 1035/4  
110 00 Praha 1  
Contributo dell'unità: Marcela Máchová, Simona Pikálková; esperti: Pavel Šimáček (Ministry of Education, Youth and Sports), Michaela Kleňhová (Ministry of Education, Youth and Sports), Marta Jurková (Ministry of Education, Youth and Sports), Věra Štátná (Charles University in Prague), Michal Karpíšek (Czech Association of Schools of Professional Higher Education)

### DANMARK

Eurydice Unit  
Danish Agency for International Education  
Bredgade 36  
1260 København K  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

### DEUTSCHLAND

Eurydice-Informationsstelle des Bundes  
Project Management Agency  
Part of the German Aerospace Center  
EU-Bureau of the German Ministry for Education and Research  
Heinrich-Konen-Str. 1  
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle des Bundes  
Project Management Agency  
Part of the German Aerospace Center  
EU-Bureau of the German Ministry for Education and Research  
Rosa-Luxemburg-Straße 2  
10178 Berlin

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz  
Graurheindorfer Straße 157  
53117 Bonn  
Contributo dell'unità: Brigitte Lohmar

### EESTI

Eurydice Unit  
SA Archimedes  
Koidula 13A  
10125 Tallinn  
Contributo dell'unità: Officials from the Ministry of Education and Research: Kadri Peterson (head of department), Kristi Ploom (analyst), Vilja Saluveer (chief expert), Heli Aru (adviser)

### ÉIRE / IRELAND

Eurydice Unit  
Department of Education & Skills  
International Section  
Marlborough Street  
Dublin 1  
Contributo dell'unità: Kevin Mc Carthy (Senior Inspector); Catherine Hynes (Early Years Policy Unit); Laura Casey, Anne Marie Grenham, Aoife Conduit, Brian Power (Higher Education Section)

### ELLÁDA

Eurydice Unit  
Ministry of Education, Lifelong Learning and Religious Affairs  
Directorate for European Union Affairs  
Section C 'Eurydice'  
37 Andrea Papandreou Str. (Office 2168)  
15180 Maroussi (Attiki)  
Contributo dell'unità: Lina Minousi, Maria Spanou, Athina Plessa Papadaki

### ESPAÑA

Unidad Española de Eurydice  
Instituto de Formación del Profesorado, Investigación e Innovación Educativa (IFIIE)  
Ministerio de Educación  
Gobierno de España  
c/General Oráa 55  
28006 Madrid  
Contributo dell'unità: Flora Gil Traver, Natalia Benedí Pérez (scholar), M<sup>a</sup> Esther Peraza San Segundo (scholar)

### FRANCE

Unité française d'Eurydice  
Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche  
Direction de l'évaluation, de la prospective et de la performance  
Mission aux relations européennes et internationales  
61-65, rue Dutot  
75732 Paris Cedex 15  
Contributo dell'unità: Nadine Dalsheimer-Van Der Tol; esperti: Pierre Fallourd

**HRVATSKA**

Ministarstvo znanosti, obrazovanja i športa  
Donje Svetice 38  
10000 Zagreb  
Contributo dell'unità: esperti from the Ministry of Science, Education and Sports: Marija Ivanković, Zdenka Čukelj, Luka Juroš

**ISLAND**

Eurydice Unit  
Ministry of Education, Science and Culture  
Office of Evaluation and Analysis  
Sölvhólgötu 4  
150 Reykjavik  
Contributo dell'unità: Margrét Harðardóttir;  
esperti: Rósa Gunnarsdóttir

**ITALIA**

Unità italiana di Eurydice  
Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex INDIRE)  
Via Buonarroti 10  
50122 Firenze  
Contributo dell'unità: Alessandra Mochi;  
expert: Gianna Barbieri (Ufficio di statistica settore istruzione, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR)

**KYPROS**

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Culture  
Kimonos and Thoukydidou  
1434 Nicosia  
Contributo dell'unità: Christiana Haperi;  
expert: Makrides Gregory (President THALES Foundation)

**LATVIJA**

Eurydice Unit  
State Education Development Agency  
Valņu street 3  
1050 Riga  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva;  
esperti: Edgars Grīnis (Ministry of Education and Science), Agnese Rusakova (University of Latvia) and Anita Švarckopfa (Central Statistical Bureau of Latvia)

**LIECHTENSTEIN**

Informationsstelle Eurydice  
Schulamnt  
Austrasse 79  
9490 Vaduz  
Contributo dell'unità: Informationsstelle Eurydice

**LIETUVA**

Eurydice Unit  
National Agency for School Evaluation  
Didlaukio 82  
08303 Vilnius  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

**LUXEMBOURG**

Unité d'Eurydice  
Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation professionnelle (MENFP)  
29, Rue Aldringen  
2926 Luxembourg  
Contributo dell'unità: Mike Engel

**MAGYARORSZÁG**

Eurydice National Unit  
Ministry of National Resources  
Department for International Relations in Education  
Szalay u. 10-14  
1055 Budapest  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

**MALTA**

Eurydice Unit  
Research and Development Department  
Directorate for Quality and Standards in Education  
Ministry of Education, Employment and the Family  
Great Siege Rd.  
Floriana VLT 2000  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

**NEDERLAND**

Eurydice Nederland  
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap  
Directie Internationaal Beleid / EU-team  
Kamer 08.022  
Rijnstraat 50  
2500 BJ Den Haag  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

**NORGE**

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Research  
Department of Policy Analysis, Lifelong Learning and International Affairs  
Kirkegaten 18  
P.O. Box 8119 Dep.  
0032 Oslo  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

**ÖSTERREICH**

Eurydice-Informationsstelle  
Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur  
Abt. IA/1b  
Minoritenplatz 5  
1014 Wien  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

**POLSKA**

Eurydice Unit  
Foundation for the Development of the Education System  
Mokotowska 43  
00-551 Warsaw  
Contributo dell'unità: Anna Smoczyńska and Magdalena Górowska-Fells, in collaborazione con gli esperti de Ministero della pubblica istruzione

**PORTUGAL**

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)  
Ministério da Educação  
Gabinete de Estatística e Planeamento da Educação (GEPE)  
Av. 24 de Julho, 134 – 4.º  
1399-54 Lisboa  
Contributo dell'unità: Teresa Evaristo, Carina Pinto

**ROMÂNIA**

Eurydice Unit  
National Agency for Community Programmes in the Field of Education and Vocational Training  
Calea Serban Voda, no. 133, 3<sup>rd</sup> floor  
Sector 4  
040205 Bucharest  
Contributo dell'unità: Veronica – Gabriela Chirea in collaborazione con gli esperti di:

- Ministero dell'istruzione, della ricerca, delle Politiche giovanili e dello sport
  - Ion CIUCA, Director,
  - Maria DORNEAN, Director,
  - Doru DUMITRESCU, general inspector,
  - Tania Mihaela SANDU, Director
- Agenzia romena per la qualità nell'istruzione
  - Gabriela Alina PARASCHIVA, expert

### SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA

Foundation for Confederal Collaboration  
Dornacherstrasse 28A  
Postfach 246  
4501 Solothurn

### SLOVENIJA

Eurydice Unit  
Ministry of Education and Sport  
Department for Development of Education (ODE)  
Masarykova 16/V  
1000 Ljubljana  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

### SLOVENSKO

Eurydice Unit  
Slovak Academic Association for International Cooperation  
Svoradova 1  
811 03 Bratislava  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva dell'unità di Eurydice e dei colleghi del Ministero dell'Istruzione.

### SUOMI / FINLAND

Eurydice Finland  
Finnish National Board of Education  
P.O. Box 380  
00531 Helsinki  
Contributo dell'unità: Matti Kyrö e Kristiina Volmari

### SVERIGE

Eurydice Unit  
Department for the Promotion of Internalisation  
International Programme Office for Education and Training  
Kungsbrogatan 3A  
Box 22007  
104 22 Stockholm  
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

### TÜRKIYE

Eurydice Unit Türkiye  
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)  
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat  
B-Blok Bakanlıklar  
06648 Ankara  
Contributo dell'unità: Osman Yıldırım Ugur, Dilek Guleçyuz, Bilal Aday

### UNITED KINGDOM

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland  
National Foundation for Educational Research (NFER)  
The Mere, Upton Park  
Slough SL1 2DQ  
Contributo dell'unità: Sigrid Boyd

Eurydice Unit Scotland  
Learning Directorate  
Information, International, Intelligence and Performance  
Team  
Area 2C South  
Victoria Quay  
Edinburgh  
EH6 6QQ  
Contributo dell'unità: Scottish Eurydice National Unit

## PUNTI DI CONTATTO EUROSTAT

Commissione europea – Eurostat

Unità F4: Statistiche dell'istruzione

Uffici: Bech Buidling B3/434, 5 rue Alphonse Weicker, L-2721 Luxembourg

Punti di contatto nazionali che hanno partecipato alla preparazione del presente rapporto

### BELGIQUE / BELGIË

Ministère de la Communauté française  
Observatoire de l'enseignement supérieur  
Rue Lavallée 1  
1080 Bruxelles  
Contributo: Nathalie Jauniaux

Flemish Ministry for Education and Training  
Departmental Staff  
Koning Albert II-laan 15  
1210 Brussels  
Contributo: Ann Van Driessche

### BULGARIA

National Statistical Institute of Bulgaria  
Education and Culture Statistics  
2, P. Volov street  
1038 Sofia  
Contributo: Stoyan Baev and Svilen Koteliev

### ČESKÁ REPUBLIKA

Czech Statistical Office  
Na Padesátém 81  
100 82 Prague 10  
Contributo: Jaroslav Novak

Institute for information on Education  
Senovážné nám. 26  
P.O.Box 1,  
110 06 Prague 1  
Contributo: Vladimír Hulík

### DANMARK

Ministry of Education  
Education Statistics  
Sejrgade 11  
2100 København Ø  
Contributo: Peter Bohnstedt Anan Hansen

Statistics Denmark  
Sejrgade 11  
2100 København Ø  
Contributo: Henrik Bang

**DEUTSCHLAND**

Standing Conference of the Ministers of Education and Cultural Affairs of the Länder in the Federal Republic of Germany  
Referat IV C: Statistics, Forecasts, Data on Education, Science and Culture  
Taubenstr. 10  
10117 Berlin  
Contributo: Andreas Albrecht and Martin A. Schulze

Statistisches Bundesamt  
Gustav-Stresemann-Ring 11  
65189 Wiesbaden  
Contributo: Christiane Krueger-Hemmer

Federal Ministry of Education and Research  
Referat 115  
Contributo: Eveline Dr. Von Gaessler

**EESTI**

Statistics Estonia  
Population and social statistics department  
15 Endla Str.  
15174 Tallinn  
Contributo: Rain Leoma

**ÉIRE / IRELAND**

Central Statistics Office Ireland  
Department of Education and Science  
Marlborough Street  
Dublin 1  
Contributo: Nicola Tickner

**ELLÁDA**

National Statistical Service of Greece  
Piraeus 46 and Eponiton Street  
18510 Piraeus  
Contributo: Andromahi Piperaki and Nena Papadopoulou

**ESPAÑA**

Ministerio de Educación y Ciencia  
Oficina de Estadística  
Plaza del Rey 6  
28004 Madrid  
Contributo: Jesus Ibáñez Milla

**FRANCE**

Ministère de l'Enseignement supérieur et de la Recherche  
61 rue Dutot  
75015 Paris  
Contributo: Cedric Afsa

**HRVATSKA**

Central Bureau of Statistics of the Republic of Croatia  
Education and Culture Statistics Department  
Branimirova 19-21  
10 002 Zagreb  
Contributo: Matija Skegro Vdović

**ÍSLAND**

Statistics Iceland  
Education and Culture Statistics  
Borgartuni 21a  
00150 Reykjavík  
Contributo: Asta M. Urbancic

**ITALIA**

ISTAT – National Institute of Statistics  
Education, Training and Labour Division  
Viale Oceano Pacifico 171  
00144 Roma  
Contributo: Liana Verzicco

**KYPROS**

Statistical Service of the Republic of Cyprus  
Statistics of Education  
Michalakis Karaolis Street  
1444 Nicosia  
Contributo: Demetra Costa

**LATVIJA**

Central Statistical Bureau of Latvia  
Social Statistics Department  
Lacpleša St. 1  
1301 Riga  
Contributo: Anita Svarckopfa

**LIECHTENSTEIN**

Office of Economic Affairs  
Statistics Division  
Aulestrasse 51  
9490 Vaduz  
Contributo: Franziska Frick

**LIETUVA**

Statistics Lithuania  
Education and Culture Statistics Unit  
Gedimino av.29,  
01500 Vilnius  
Contributo: Gaile Dapsiene

**LUXEMBOURG**

STATEC  
Labour Market and Education Statistics  
B.P. 304  
2013 Luxembourg  
Contributo: Jean Ries

Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation professionnelle  
Service des Statistiques et Analyses  
29, rue Aldringen  
2926 Luxembourg  
Contributo: Jérôme Levy

**MAGYARORSZÁG**

Hungarian Central Statistical Office  
Living Condition, Labour Market and Education Statistics Department  
Keleti Károly u. 5-7  
1024 Budapest  
Contributo: Katalin Janak

**MALTA**

National Statistics Office Malta  
Labour Market and Education Statistics Unit  
Lascaris  
Valletta VLT 20000  
Contributo: Erika Scerri and Joslyn Magro Cuschieri

**NEDERLAND**

Statistics Netherlands  
Education Statistics  
P.O Box 24500  
2490 HA Den Haag  
Contributo: Dick Takkenberg

Ministerie Onderwijs, Cultuur en Wetenschap  
Directie Kennis  
IIPC 5200  
P.O. Box 16375  
2500 BJ Den Haag  
Contributo: Linda Slikkerveer

**NORGE**

Statistics Norway  
Division for Education Statistics  
Oterveien 23  
2225 Kongsvinger  
Contributo: Terje Risberg

**ÖSTERREICH**

Statistik Austria  
Guglgasse 13  
1110 Wien  
Contributo: Wolfgang Pauli

**POLSKA**

Central Statistical Office  
Social Surveys' Division  
Al. Niepodleglosci 208  
00925 Warszawa  
Contributo: Ewelina Kielinska

**PORTUGAL**

Statistics Portugal  
Department of Demographic and Social Statistics /  
Knowledge and Information  
Av. Antonio José de Almeida 1  
1000-043 Lisboa  
Contributo: Mario Baptista

**ROMÂNIA**

National Institute of Statistics  
Direction of Social Services Statistics  
Boulevard Libertatii nr. 16, sector 5  
Cod 050706 Bucharesti  
Contributo: Georgeta Istrate

**SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA**

Swiss Federal Statistical Office  
Espace de l'Europe 10  
2010 Neuchâtel  
Contributo: Emanuel von Erlach

**SLOVENIJA**

Statistical Office of the Republic of Slovenia  
Vožarski Pot 12  
1000 Ljubljana  
Contributo: Tatjana Skrbec

**SLOVENSKÁ REPUBLIKA**

Statistical Office of the Slovak Republic  
Staré grunty 52  
842 44 Bratislava  
Contributo: Gabriel Kuliffay

**SUOMI / FINLAND**

Statistics Finland  
Education Statistics  
P.O. Box 4B  
00022 Statistica Finland  
Contributo: Mika Tuononen

**SVERIGE**

Statistics Sweden  
701 89 Örebro  
Contributo: Kenny Petersson and Mikael Schollin

**TÜRKIYE**

Turkish Statistical Institute  
Social Statistics Department, Education Statistics Team  
Türkiye İstatistik Kurumu Başkanlığı  
Eğitim İstatistikleri Takımı, 6.Kat  
Necatibey Cad. No:114  
06100 Çankaya/Ankara  
Contributo: Fatima Tarpis

**UNITED KINGDOM**

Department for Education (DfE)  
Strategic Analysis: International Evidence  
Bay M-R, Level 5  
2 St Paul's Place  
125 Norfolk Street  
Sheffield S1 2FJ  
Contributo: Anthony Clarke and Steve Hewitt

EACEA; Eurydice; Eurostat

Le cifre chiave dell'istruzione in Europa

Edizione 2012

Bruxelles: Eurydice

2009 – 208 p.

(Cifre chiave)

ISBN 978-92-9201-249-6

doi:10.2797/79390

IT



La **rete Eurydice** fornisce informazioni e analisi sui sistemi educativi europei e sulle relative politiche. Dal 2011 è composta da 37 unità nazionali con sede nei 33 paesi partecipanti al programma dell'Unione europea nel campo dell'apprendimento permanente (stati membri dell'UE, paesi dell'EFTA, Croazia e Turchia) ed è coordinata e gestita dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura con sede a Bruxelles, che ne cura le pubblicazioni e ne sviluppa le banche dati.

La **rete Eurydice** si rivolge principalmente ai decisori politici di livello nazionale, regionale, locale ed europeo. I prodotti della rete si concentrano in primo luogo sulla struttura e l'organizzazione dell'istruzione in Europa in tutti i livelli educativi. Le pubblicazioni si suddividono in descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati ad argomenti specifici, indicatori e dati statistici. Sono disponibili gratuitamente sul sito di Eurydice e, su richiesta, nella versione cartacea.

## EURYDICE su Internet –

<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-9201-249-6



9 789292 012496